



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





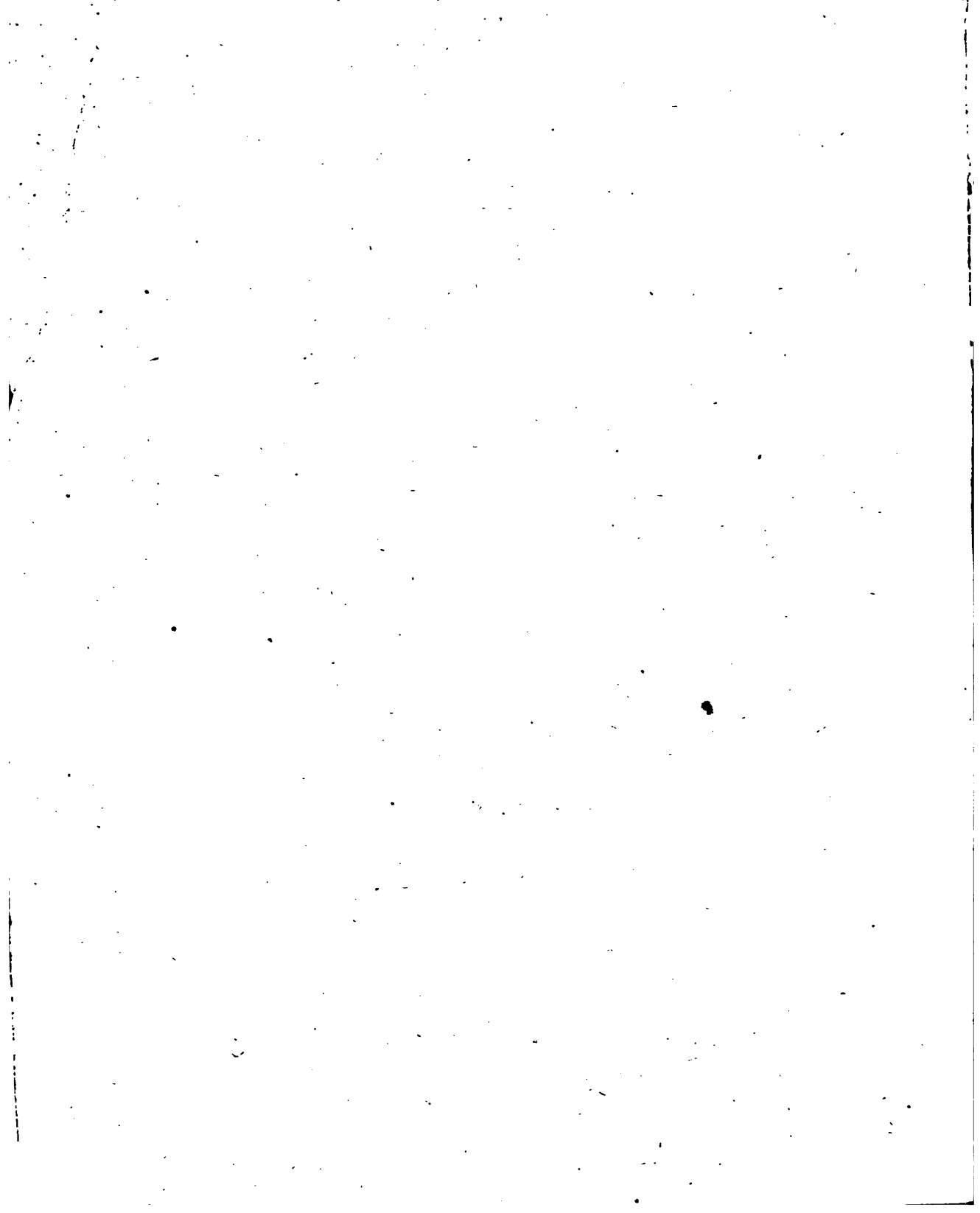


J,  
246  
562

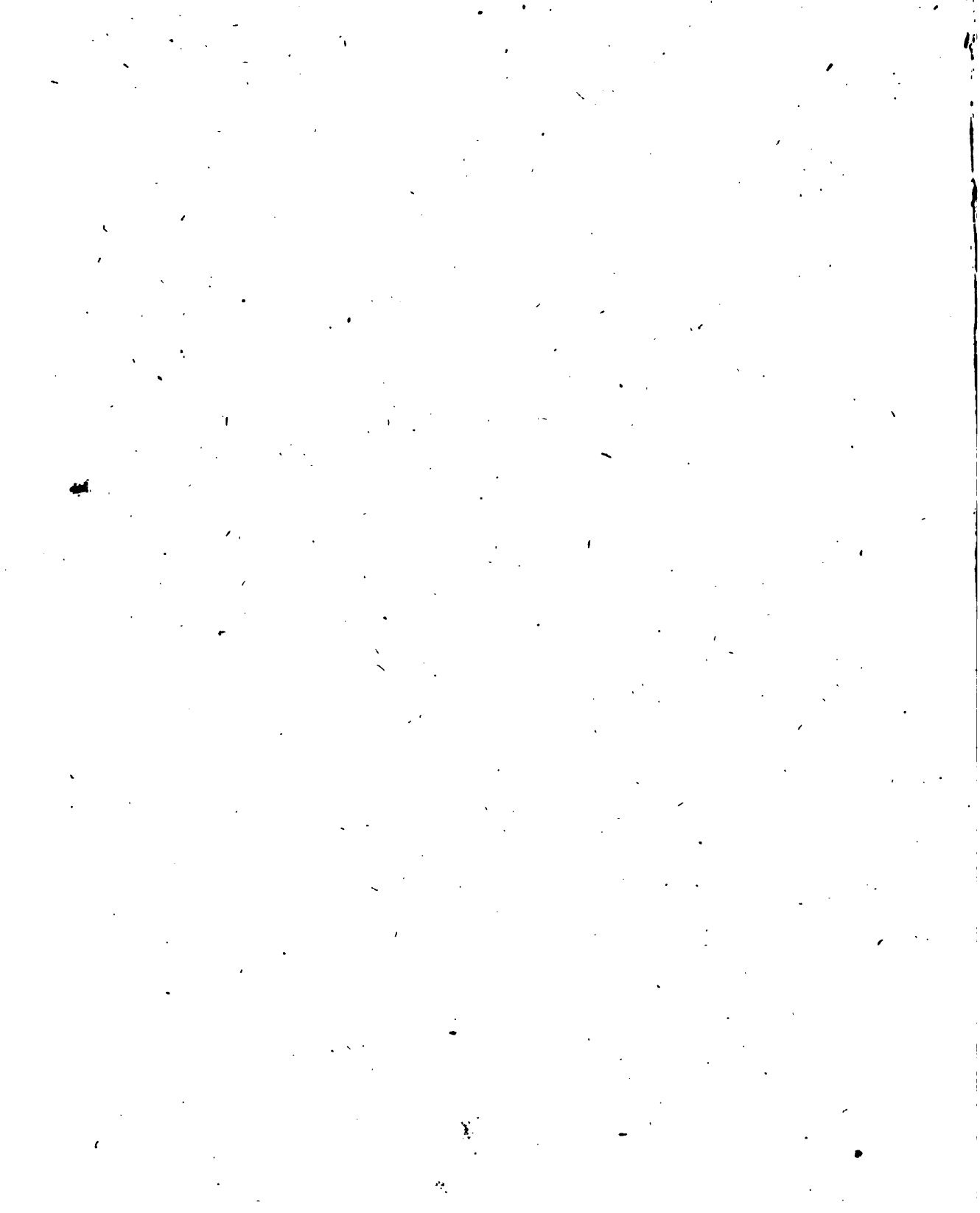
2, r

~~LXXX~~. B. 6. 2.





~~7.0 2210~~





**M•E M O R I E**  
**RECONDITE**  
**DI VITTORIO SIRI.**

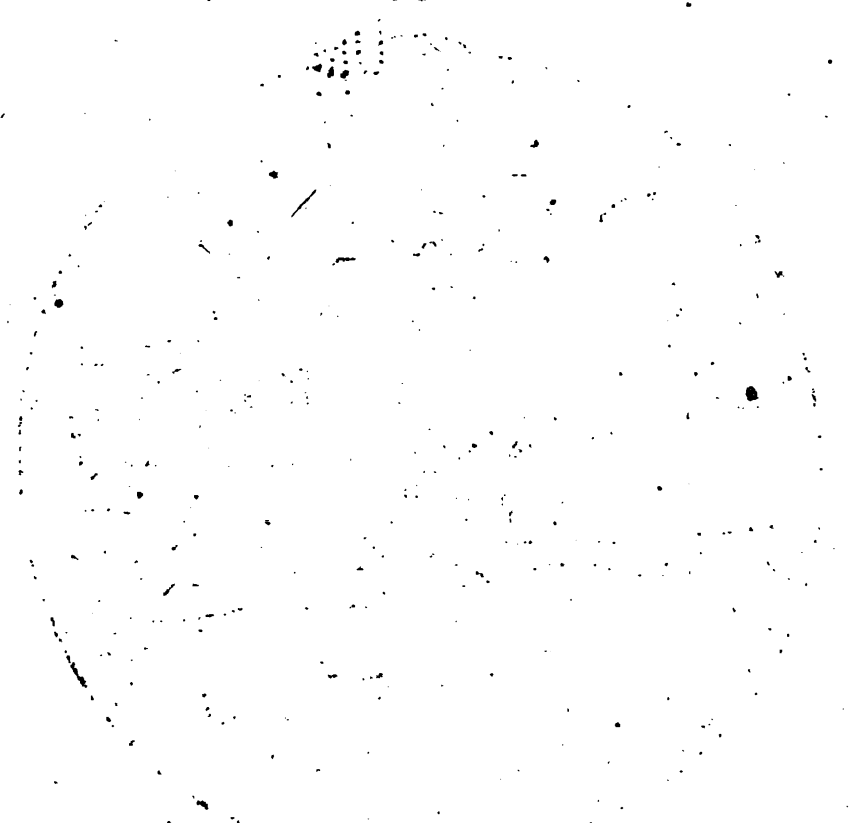
*V O L V M E I I I .*

**IN PARIGI,**  
**Appresso SEBASTIANO MABRE-CRAMOISY,**  
**Stampatore del Re, nella strada di S. Giacomo,**  
**alle Cicogne.**

---

**M. DC. LXXVII.**

THE NATIONAL  
ARCHIVE  
COLLECTION



IN THE  
OFFICE OF THE  
DIRECTOR  
NATIONAL ARCHIVES  
COLLECTION



DELLE MEMORIE RECONDITE  
DI  
VITTORIO SIRI  
VOLUME TERZO.

NELL'animo di Carlo - Emanuel restaua così profondamente scolpito il dolore della perdita da lui fatta della Bressa che cadeua quasi impossibile di cancellarne le stampe. Sapeua che trombe sonore gonfiua la fama per celebrare ne' secoli gloriosa memoria de' Principi ampliatori de' confini del proprio Stato; e per conuerso con la sua sferza staffilaua coloro che a' posteri li lasciavano mutilati, e con limiti più ristretti di quelli li redarono da' loro predecessori. Come dunque ardeua d'ineffinguibile sete di gloria, e che anhelaua al sopraccrecimento del suo Dominio angusto alla vastità dell'animo suo, e alla numerosa prole della quale era fecondato, amaramente sentiuua lo scemo sostenutone; & auidamente bramaua di risarcirne la iattura, e di risalire à quei gradi di riputatione nel Mondo da' quali era scaduto con la pace di Lione che humiliò l'orgoglio de' suoi albagiosi pensieri. Si può dire che da quel momento sino alla morte di Francesco Duca di Mantoua, interuallo di quasi dodici anni, spendesse tutte le sue vigilie, & attentioni con infinito ardore d'animo per procacciarsi sì malageuole intento. Imperocchè riscontroffi in costellazione affatto contraria alla prosperità de' suoi disegni; le due Corone immobili, cioè, nel proponimento di continuare frà loro la concordia, e vna pacifica quiete calcando ogni seme di guerra, e di discordia. E se bene

Rammarico  
di Carlo-  
Emanuel  
per la perdi-  
ta della Bressa.



## 2 MEMORIE RECONDITE,

Cerca di tirare in guerra le Corone.

venisse quasi à capo di frangerne il vincolo nell'ultimo scorcio della vita d' Enrico IV. sparita nondimeno quella congiuntura scorgeua riprofondate la Reggenza di Francia, e la Priuanza di Spagna nelle massime della pace; e condannato se stesso nella confiscatione vniuersale delle sue speranze di accendere vn' inestinguibile incendio nella Christianità alle cui fiamme potesse egli scaldarsi, e ottenere dal maneggio dell' armi più che da quello de' suoi negoziati di reintegrare la sua Casa alla primiera, e maggiore grandezza. Sperimentaua che ben lungi dall'essere corteggiato dalle due Corti Reali; che dipendessero da' suoi consigli; che lo riuerissero per oracolo de' loro Ministerij, come souente li ricantaua Villeroy per indurlo à viuere in perfetta intelligenza con loro; vedeuasi nella pace fdomenticato, e quasi negletto; e che frà lo sgomentamento delle loro guerre gareggiuasi in carezzarlo; e coll' ampiezza dell' oblationi acquistare la sua partialità come di molto momento per il suo senno, e valore, e per l' opportunità del suo Stato. Nulla per tanto faceua, e nulla operaua che non indirizzasse allo spiantamento della buona intelligenza trà le due Corone come ominosa alle sue fortune senza che ne lo ritirassero le difficoltà; nè lo sgomentassero i contrasti. E però in mal punto per l' Italia accadde la sudetta morte di Francesco, poiche dall' ambizione di Carlo - Emanuel sgruppò presto il turbine che ne conturbò il suo bel sereno quando di già trouauasi armato or contra i Gineurini, or contra i Bernesi sì che senza fatica, e à titolo di far valere i suoi pretesi diritti si riuolse a' danni del Monferrato nel cui arditissimo cimento diciferò egli le magagne, e gli acciacchi del gouerno della Monarchia di Spagna. Di questa guerra molti celebri Scrittori impugnarono le penne ò di trascorrimiento nelle loro Historie generali, ò per opera compilandone un racconto particolare. Frà questi riman preconizzato dalla fama per isquisitezza di notizie attinte dal fonte de gli archiuij di Sauoia, e di Mantoua Luca Assarini, l' ultimo che habbia trattato questo argomento; onde noi che si siamo proposti di ordire questa tela con le sole fila che ci è occorso di trarre

Historie della guerra di Monferrato.

Thema di queste Memorie.

da gli originali dispacci di Principi, e Ministri ò interessarsi ò Pacieri vibrammo sopra cotal Volume lo sguardo per vedere se le nostre notizie che rare, e pellegrine reputauamo fossero state antiscapute, e publicate. Ma non guari spacioffi l'occhio che viddi di botto in enormi errori, e in quello che narra per lo più dissimilissimo al vero con vn perpetuo oltraggio alla cronologia; ignorando gli arcani di essentialissime negotiationi, il che gli è comune con gli altri Scrittori di questo thema, senza entrare ne' discorsi, e speculationi aeree che v'intreccia tutt'altri da quelli che si diuisarono ne' gabinetti, come potrà il Lettore venire à chiarezza col solo riscontro del suo, e del nostro racconto che in margine marca il dispaccio donde è stato scorporato di riuerita, & incontestabile testimonianza che rende incontrouertibile il suo vero.

Quelli dunque di Gueffier Residente del Re Christianissimo à Torino significauano al Segretario di Stato Puyfieux come il giorno auanti de' 23. era arriuato al Duca corriere di Mantoua speditogli dalla Duchessa sua figlia con gli annuntij che'l marito di lei giacesse pericolosamente infermo dopo tre giorni di febbre continua; la sua piccola figliuola si trouasse pur malata; e D. Siluio colpito della stessa infermità del Duca che però lo pregaua d'inuiargli speditamente il Principe di Piemonte suo fratello per consolarla in quella sua estrema afflittione. E per tanto à due hore auanti giorno di quella mattina de' 24. mosse alla volta di Mantoua con folto passo il detto Principe, oue giunse il giorno di Natale; e rinuenne il Duca morto due giorni auanti onde alla sorella vedoua ispirò di publicare che credevasi grauida, con che al Cardinale Ferdinando Gonzaga suo cognato pochi giorni dopo comparso di Roma per mettersi in possesso di quei Stati ouuò con tale astutia di assumere i titoli, e l'insegne di Duca fino à tanto non si chiarisse il dubbio della grauidanza, e del parto, imperoche oue fosse stato maschio più non gli appartenenà quell'immediato retaggio. Dispiacque forte à Carlo-Emanuel che'l detto Cardinale per opera di D. Vincenzo suo fratello, e d'altri si fosse installato nel possesso di quel go-

24. Dicembre 1612.

Malattia vittima di Francesco Duca di Mantoua

Gueffier à Puyfieux. 3. Gennaio 1613.

## 4 MEMORIE RECONDITE,

uerno senza appellarui la vedoua sua figlia; da tutte le cose prendendo gli soggetto di amaritudine, e d'offesa per comporne una querela che giustificasse la risoluzione d'imbrandir l'armi sotto i titoli che'l Monferrato fosse feudo femminino trapassato per via d'vna figlia de' Paleologhi nella casa Gonzaga; e però succedesse in esso non il fratello Ferdinando Cardinale, ma Maria bambina all' hora di circa tre anni, e noue mesi nata del Duca Francesco, e di Margherita di Sauoia. Da più Dottori fece studiare, e compilare le ragioni de' diritti, e pretensioni sue sopra il Monferrato: ma perche sapeua che le liti per conto di Statiौरani non soglionfi decidere dauanti il foro della giurisprudenza anzi nel tribunale inappellabile dell'armi si studiò per via del Marchese di Riuarz, e coll'offerta di opulenti ricompense di fare acquisto del Caualiere di Riuarz suo fratello, e Gouvernatore della Cittadella di Casale per impadronirsi di quella importantissima Piazza nella quale era per ritrouare le chiaui di tutte l'altre del Monferrato. Inhorridì al suono di sì nequitoso vfcio la lealtà del Caualiere che tenerissimo à risentirsi à qualunque tocco su'l viuo dell' onore lo minacciò di fargli tagliare la testa se subito non se la coglieua; onde pieno di vergogna fece ritorno al Duca che attendendosi fauoreuole risposta era uscito su la frontiera per ammanire le cose necessarie all' esecutione. Fra queste contingenze s'imbattè à Torino il Marchese di Trenel il quale passò col Duca vfcio di condoglienza per la perdita fatta del Genero; esprimendogli il disgusto che ne prouerebbe la Regina Christianissima come quella che teneramente amaua il nipote. E bruscamente soggiunse ch' ella non potrebbe dispensarsi dall' accogliere il Cardinale, e la casa di Mantoua nella sua protezione Reale. Che impiegarebbe tutta la possà della Francia contra chiunque attentasse ostilmente contra i suoi parenti; mostrando ch' essi ne viueuano con affannosa sollecitudine particolarmente dalla banda de gli Spagnuoli à causa di certe loro pretensioni sù le Langhe. La sagacità del Duca facilmente attinse che parlauasi di lui sotto il nome de gli Spagnuoli. E per tanto dopo i consueti ringraziamenti

Vittorio  
Amadeo  
se ne va à  
Mantoua.

Pratiche per  
occupare il  
Monferrato.

Guesfier à  
Puyfieur,  
7. Gennaio  
1613.

Dispo del  
Duca à Is-  
cob primo  
Gennaio  
1613.

Vfcio caldo  
del Marchese  
di Trenel al  
Duca.



## VOLVME TERZO.

all'vfficio di condoglienza rispose che teneua auuifi che sua figlia era grauida ; e potesse per auuentura scaricarsi d'vn maschio. Che in oltre haueua vna figliuolina quale teneuano molti che possedesse ragioni incontrastabili su'l Monferrato, oltre a' diritti ch'egli stesso vi riteneua assai palpabili. Che à capo di tante finezze, e pericoli ne' quali s'era posto per viuere in perfetta intelligenza con la Francia, e fare sfauillare il desiderio che gli ardeua nel petto di prestare i suoi vmili seruigi alle Maestà Christianissime non sapeffe concepire che imbracciassero lo scudo della loro protectione à fauore di chi che sia contro di lui in faccenda oue si conoscesse la giustitia, e la ragione militare dal canto suo. E non pretendendo in ciò che di conseruare i diritti di sua figlia, de' di lei figliuoli, e i proprij li giouaua di sperare che non li falterebbe la tutela della Regina. Che se poi lo volessero mal trattare Dio fosse giusto, e sperasse che li farebbe propitio. Doueua il Marchese partire il giorno à canto ma riflettendo come lasciaua scontento il Duca prese pretesto per abboccarli seco della diuotione del Santo Sudario che pregò se li mostrasse onde la mattina seguente li riparlò nel medesimo argomento ma in termini più foauì assicurandolo che se bene la Regina non potesse à meno di proteggere i proprij parenti non si comporterebbe altrimenti verso l'Infanta Margherita, suoi figliuoli, e la casa di Sauoia particolarmente oue la giustitia ve l'inuiasse. Che li rincrescesse di non ritornare in Francia come ne riueniua per seruirlo à voce co' suoi vfici ; ma supplirebbe la penna. Per tanto effo Iacob nel condolarsi con la Regina della perdita del nipote la supplicasse altresì di hauere in protectione sua figliuola con la nepotina, e i loro diritti. Che'l Cardinale Gonzaga peruenuto à Mantoua trattasse molto cortesemente con sua figlia, mostrando di volerle lasciare l'autorità, e'l gouerno dello Stato ; e in effetti le fece segnare i dispacci di che gli professaua speciale obligatione. Che inuiava à Mantoua il Conte Martinengo con incarico di visitarlo, e passare in suo nome gli vfici di condoglienza come anco auuifare insieme gli espedienti concernenti il gouerno per la manutentione

Pretensioni  
di Sauoia.

Addolcito  
l'vfficio di  
Trenel.

## 6 MEMORIE RECONDITE,

Apostrofe  
del Duca di  
Savoia.

de' diritti di sua figlia, e della sua grauidanza al cui effetto l'accompagnaua di due Togati per dargli à diuedere che non voleuasi pretendere che quello era di ragione. Soggiungeua poi questa apostrofe di suo carattere. Ecco gli accidenti del Mondo come vanno; che dopo la morte del Conte di Soissons guari non era tardata quella del Principe di Gallies; e poi l'altra del Duca di Mantoua suo Genero con lasciar sua figlia tanto desolata che li giuraua che bramasse d'andargli dietro tanto riconosceua questo Mondo pieno di miserie. Teneffe in tanto esso Iacob l'occhio aperto se à caso si maturasse, come poteua intrauenire, alcuna risoluzione contro di lui. Grande fosse la perdita in se stessa fatta da lui del Duca di Mantoua à capo di quindici giorni di quella del figlio, come anco per amore di sua figlia rimasta in estremo sconsolata, e afflitta. Subito riceuuta la nouella della sua malattia spingesse à quella volta il Principe suo figlio per confortarla in conformità dell'appassionatissimo desiderio che'l Duca n'appalesaua. La Duchessa fosse grauida per quanto à lui diceua l'Agente di Mantoua; e se così era, e che partorisse vn maschio la succoession de' duoi Ducati di Mantoua, e Monferrato gli appartenesse. Vi hauesse qualcuno altresì che sosteneua che quando anco ella non sarebbe incinta douesse sua figlia redare al Monferrato feudo femminino; e oltre di ciò l'eredità de' beni allodiali, mobili, denari, gioie, e simili spettassero ad essa per valore notabile di quattro in cinque milioni. Considerationi che l'induceuano à ben riguardare che non si facesse alcun torto a' diritti di sua figlia, e figliuoli come speraua che la Regina, e il Cardinale Gonzaga trouerebbono buono, poiche non domandaua che cose ragionuoli.

Sospetto suo  
contra Gues-  
sier.

Era venuto in sospetto il Duca che Trenel fosse stato spinto al premonstrato ufficio da Guesfier, e dall'Agente di Mantoua calculando egli che non seruiua il tempo perche potesse hauere riceuuto di Francia vna simile commessione. Partì il Marchese il giorno de' 28. di Dicembre per la via di Milano alla volta di Mantoua, oue il Principe di Piemonte impiegaua il verde, e il secco per menare

la vedoua Duchessa con la bambina in Piemonte à titolo di condurle in luogo oue non potessero correre alcun rischio nè della vita nè di mal trattamento al quale restauano esposte nelle mani di chi haueua essentialissimo interesse nella loro rouina che gli assicuraua la pacifica possessione, e il tranquillo godimento de' duoi Ducati di Mantoua, e di Monferrato. E gettando il Duca vn fragore di minacce di andare à prendersele coll' armi, e di forza sbrancarle da gli artigli del Cardinale se per qualche sua non giusta consideratione s' indurasse à ritenerle, cercana di spauentarlo come persona allenata frà gli studij, e frà le voluttà molle, e di poco cuore. Vantaua di tenere sotto le insegne semila fanti, e dumila canalli di vecchia disciplina co' quali calpesterrebbe li ventimila militiani che nel Monferrato raccoglieua Carlo de' Rossi. Ma Ferdinando renitente à priuarsi di pegni sì pretiosi che in potere di Carlo-Emanuel auuoltauano le sue pretensioni, e la baldanza di farle valere andauasi schermendo, & eludendo le loro istanze coll' industria di sagaci risposte, scappatoie, e dilazioni; e tal volta con le ripulse, e con le negatiue aperte sù i conforti che gli veniuano da gli amici, e da coloro a' quali erano sospette l'arti, & cose le nouità di Sauoia. Per vincere questa resistenza si rinolse il Duca al Governatore di Milano interpellandolo d' assistere la Vedoua come nipote del suo Re senza mettere in consideratione il di lui interesse. L' Inoyosa che nulla più bramaua che di supplire a' compiacimenti suoi hebbe pur consiglio di questo negotio nel quale fù deliberata l'ambasciata del Principe d' Ascoli, e del Commessario generale Barbò alla Vedoua Duchessa, e al Cardinale à titolo di porgere loro consiglio, & assistenza; ma in effetti fauorire i desiderij di Carlo-Emanuel, e spiare le attioni, & i diportamenti del Cardinale. Qualche pratica di matrimonio trà la Vedoua, e'l Cardinale alla quale amendue inclinauano fù pure introdotta à sopimento di quelle differenze fauorita da vari Principi per il ben publico dell' Italia alla quale con animo poco sincero adheriua il Duca di Sauoia mentre miraua con essa che prima andassero in Piemonte à fine di ritenerle amen-

Ferdinando non vuole lasciarsi scostare le Principesse.

Leon-Bru-lart alla Regina 15. Gennaio 1613. & Gueffier à Puyfieux 11. Gennaio. 1613.

## 8 MEMORIE RECONDITE,

due. Diede vna corsa fino à Modena il Principe di Piemonte per visitarui Isabella sua forella; e di là fece ritorno alla stanza di Mantoua. Rilassossi Carlo-Emanuel à qualche Piazza del Monferrato per dimora della figlia, e della nipotina oue non si gradisse il Piemonte.

Questi acci-  
denti dispiac-  
ciono alla  
Regenza.

Di queste emergenze volati i ragguagli in Corte Christianissima su' dispaacci de' suoi Ministri ch'erano in Italia rattristossi forte la Reggenza per dubbio non si scomponesse con le torbidezze del Duca di Sauoia quella quiete che con tanto studio manteneuasi trà le due Corone. Da più lati veniuu auuertita che finta era la grossezza della Vedoua non dichiarata da lei nelle prime lettere scritesi in suo nome per dar parte a' Principi dell' infortunata sua perdita; e mostrando che attendesse l' auuento di Ferdinando come del successore. Che non sì tosto i Sauoiardi erano stati à Mantoua, e suffolatole nell' orecchio che si disse grauida spedendo in Spagna sopra tal grauidanza gittata alla trauersa per impedire al Cardinale la possessione dello Stato à fine di trouarlo più sproueduto, e disordinato quando l' assalis- se coll' armi come premeditaua; e per farlo con più colore di giustitia consultaua le principali Vniuersità d' Italia sopra i suoi diritti, e quella di Padoua in specialità; il che scoperto dalla Republica segretamente proibì à quei Dottori di nulla decidere, nè pronunciare in tale proposito. Seppe si ancora dal Marchese di Trenel che Sauoia seco s'era aperto delle sue pretensioni che la Duchessa sua figliuola fosse grauida, e dell' obligatione in che era come padre di pensare all' interesse del parto che poreua essere l' erede di quello Stato. Che per questo finè hauesse trattato qualche cosa col Marchese Carlo de Rossi Gouvernatore della Città di Casale, e di tutto il Monferrato stimato mal affetto al Cardinale; ma che Carlo si mantenne fedele, e dichiarossi ch'era certissimo che la Duchessa Vedoua non era grauida; e ch'egli era pronto di riconoscere per Duca il Cardinale al quale subito la Regina scrisse con titolo di Duca di Mantoua della cui successione sentiuu la Corte Christianissima gran contento sù la fidanza che le passate obligationi contratte con quella Corona fossero per renderlo in ogni

Dispo d'  
Vbaldini al  
Cardinal  
Borghese 7.  
Gennaio  
1613;

Fedeltà di  
Carlo de  
Rossi.

ogni tempo propensissimo alla medesima. A Trenel incaricò la Regina di passare con Ferdinando suo nipote gli uffici di condoglienza à suo nome in termini sì espressi, e significatiui della sua affettione verso la persona di lui che poteua all' occorrenze prometterli effetti corrispondenti alla sua sodisfazione, e prosperità. E al Maresciallo dell' Esdiguieres si spedirono ordini che in caso di bisogno lo soccorresse con tutte le forze che si trouerebbono in Delfinato; e di fare assapere questa Regia determinatione al Duca di Sauoia che la Francia si opporrebbe virilmente à chiunque osasse intraprendere d' inquietare il Duca di Mantoua nel suo retaggio non già perche s' immaginasse che si desse soggetto di correrli all' armi per tal conto non ne apparendo alcuno inditio ma perche seruisse di segno; e di espressa dichiarazione della sua beniuolenza verso il Duca, e la sua casa; importando alla riputatione, e grandezza di quella Corona il proteggere, e guarentire da qualunque ingiuria, e oppressione Principi à lei sì congiunti; e che conoscesse ogn' vno la sincera propensione sua al mantenimento della concordia, della tranquillità d' Italia, e del beneficio, e vantaggio in particolare di casa Gonzaga.

Dispo della Regina al Marchese di Trenel delli 8. Gennaio 1613.

Trasmessi i medesimi sentimenti Regij à Gueffier con ordine di significarli al Duca chiese egli, e ottenne l' vdienza la mattina de' 15. di Gennaio nella quale significò come dalla Regina gli erano venuti mandamenti di seco condollerli della morte del Duca di Mantoua; e come il Re, e la Maestà sua n' haueuano sentito estremo dispiacere tanto per la perdita di vn loro sì stretto parente come per rispetto d' esso Duca di Sauoia, e di sua figlia. Che la Corona interessauasi in vna speciale protectione del Cardinale, e di tutta casa Gonzaga con desiderio che questa loro resolutione si diuolgasse in ogni lato; e come si fosse imposto al Maresciallo dell' Esdiguieres di tener preparate l' armi à sconcio d' ogni nouità, e moto di guerra in Italia il cui riposo staua à cuore alla Regina Reggente. Lo ringratiò il Duca in primo luogo del fauore che dal Re, e specialmente dalla Regina se gli faceua con quell' ufficio di condoglienza assicurandolo che quella perdita gli era caduta sì

Suo dispo de' 15. Gennaio 1613. à Puyfieux.

Gueffier dà parte à Sauoia delle resolutioni della Francia.

## 10 MEMORIE RECONDITE,

Diffimulatio-  
ni del Duca.

Sua risposta  
à Gueffier.

fenfibile come se fosse d'un proprio figliuolo. Che pe'l rimanente la ringratiaua della esuberanza d'amore che mostraua verso il Cardinale, e verso la casa Gonzaga; ond' egli parente, e amico suo se ne professaua obligatissimo alla M. S. Ma similmente sperasse dalla sua bontà Reale che tal protezione non si eserciterebbe mai in pregiudicio dell' Infanta sua, nè del suo ventre, poiche duraua tuttauia assai costante l' opinione ch' ella fosse grossa; nè tampoco della Principessa sua nipotina, e de' diritti che le apparteneuano; come anco delle speciali pretensioni, e ragioni ch' egli riteneua su'l Monferrato: ch' anzi prometteuasi tanto del fauore della Regina che l' accoglierebbe altresì nel suo patrocinio auuegnache nè sua figlia nè lui non pretendeuano che cose giuste, e ragioneuoli; e si assicurasse che'l Cardinale si ridurrebbe sempre alla ragione, e al dovere. Quanto al dubbio accennato dell' armi fino all' hora non se ne fosse dato alcuno sospetto dal canto suo, e meno ancora lo farebbe in futuro; ben certo parimente che'l Cardinale si comporterebbe seco, e con sua figlia in guisa che se ne darebbono per sodisfatti. L' assicurò Gueffier che la Regina non farebbe mai scarfa de' suoi fauori in quello ch' era di ragione; e à tal' effetto il Marchese di Trenel tenesse ordine di non abbandonare il soggiorno di Mantoua; e d' impiegare ogni suo buono vfcio perche la Regina in fine era risoluta di non volere guerre in Italia; e in ogni caso di proteggere il Cardinale, e la casa Gonzaga. Soggiunse il Duca che l' ordine inuiato dalla Regina al Maresciallo dell' Estdiguières nulla lo riguardasse; non essendoui che gli Spagnuoli, e lui in Italia in istato di farui nouità. Quegli ne fossero da ciò molto alieni; e quanto à se non pensasse che à conseruare i suoi diritti per le vie conuenueuoli. Si potesse vedere se fin' hora egli si mouesse. Ma se la Duchessa sua figliuola non era incinta; viuissime ragioni riteneffe egli su'l Monferrato. E haueffe incamminato à Mantoua il Conte Martinengo con vn Presidente, e vn' Auuocato per esporne vna parte. Che contro di esse non credeua indirizzata quella dichiarazione del Re Cristianissimo. Ed essendogli risposto che non intendeua S. M.,

di far torto à chi che sia anzi mantenere i diritti à chi apparteneuano, e ostare ad ogni sorte d'vsurpatione à fine di conseruare il publico riposo, e quello particolarmente delle case di Sauoia, e di Mantoua, si diede per contento il Duca di questa sicurezza, e parola che se li daua, interpellandolo se quanto li diceua fosse per ordine, ò di suo capo? E dicendosegli ch'era di mandamento, e che l'Esdiguieres gliè lo confermerebbe ben tosto traualicò ad altri ragionamenti che imprimeffero la credenza che non li passasse per la mente alcuna nouità frà gli apparecchi suoi militari; ch'egli accostaua tutte le sue Truppe alle frontiere del Monferrato; distribuiua patenti per nuoue leuate; inuiua à Vercelli copia di munitioni; e allestiuua il treno dell'artiglieria. Riputaua per tanto Gueffier giunto ben' opportuno l'ordine al Marefciallo dell'Esdiguieres, e necessaria la dichiarazione imtonata al Duca che credeua idonea à temperare il suo bollore pensando in quale abisso si gettasse se coll'assalire il Monferrato si sopprattirasse lo sdegno, e l'armi della Francia tanto più che dalla banda de' Suizzeri versauano le cose sue in tempesta, hauendo fatta la rassegna delle loro truppe trascendente il numero di trenta mila; e vn loro Ambasciadore à Torino premendo il Duca per il pagamento delle due pensioni di lunga mano promesse. Ma non conosceua il gran cuore di Carlo Emanuel chi lo stimaua capace di sbigottimento, & di ritirarsi dalle imprese di già risolte sopra le sole minacce quando in tante occasioni haueua fatto fronte à quanti spauenti se gli erano presentati dauanti. Meglio squadrato in Corte Cristianissima era il suo temperamento, mandando Puy-sieux à Leon-Brulart che non reuocaua in dubbio che l'ordine inuiato all'Esdiguieres, e la dichiarazione fatta da Gueffier non rattiepedirebbono il desiderio nel Duca di giouarsi del pretesto de' suoi diritti per turbare l'Italia; ma vi procederebbe con più misura, e cautela. Scoprirsi trà lui, l'Infanta, & il Gouvernatore di Milano vn secreto concerto a' danni del vero erede della Stato di Mantoua. Portaua tuttauia credenza che gli Spagnuoli per più ragioni nulla intraprenderebbono alla discoperta; ma non fossero

E sua cautela.

Dichiaratione della Francia creduta vn freno al Duca.

Intrepidità di Carlo-Emanuel.

Dispo de' 6. di Febbraio 1613.

Opinione del  
Segretario  
di Stato di  
Francia.

tampoco per influire ne' profitti del Duca studiando solamente di menare per la lunga quella faccenda; stancare coll' indugio il Cardinale; tormentarlo coll' incertezze, querele, contrasti, e trauersie; e à poco à poco quasi insensibilmente introdursi nelle sue Piazze senza risparmio di denaro, e d'industria. E conuerso si fosse predeterminato il Re à non soffrire che diretta, ò indirettamente si facesse alcun torto al Cardinale, perche di riuerberò colpiuasi la riputatione della Corona impegnata per vari titoli in sua tutela. Al publico, & alla giustitia della causa era douuta quella dichiarazione mentre ad altri amici, e confederati della Corona ma men benemeriti della casa Gonzaga in tempi per lei più nuuolosi erasi compartita la medesima protezione.

Disp<sup>o</sup> di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
d' 26. Gen-  
naio 1613.

Venetiani  
concorrono  
con la Fran-  
cia à difesa  
di Ferdinan-  
do.

Ferrante de'  
Rossi à Man-  
toui con  
quali ordini.

Ottimo effetto produsse ella nel Mondo; imperoche appena vdito da' Venetiani che la Francia à visiera calata mantener voleua la giustitia della causa di Ferdinando contra qualunque Potenza che volesse conculcarla che scossi tutti i timori, e rispetti sopra la sicurezza di sì poderoso appoggio statuirono di sostenere Ferdinando, e contra l' occulte insidie de gli Spagnuoli; & contra l' aperta ostilità de' Sauoiardi. E per tanto gl' inuiarono Ferrante delli Rossi Generale dell' artiglieria della Republica, e soldato di molto valore, ed esperienza in vista che come da se per essere vassallo de' Duchi di Mantoua fosse ito à compimentarlo, e riuerrilo; ma in sustanza perche per parte loro l' assicurasse della presa protezione de' suoi interessi; e che con feruente zelo vegliasse; e s' adoperasse alla indennità, e prosperità della sua casa, e persona; al bene, e prò della quale contribuirebbono di buon grado ogni sua possa. Ammonirlo d' inuigilare alle cose sue; e non lasciarsi rapire dietro alle blanditie, e suasioni de gli Spagnuoli, nè sorprendere da gli artificij del Duca di Sauoia; prouedendo alla sicurtà della propria persona, & dello Stato mentre per l' vna, e per l' altra somministrerebbono ogni aiuto, e sussidio che valer potesse à guarentirlo d' oppressione. Li diedero ordine di dimorare in Mantoua pendente il soggiorno del Principe di Piemonte, e di quello d' Ascoli; la



cui lunga stazione cadeffe sotto geloso riflesso non potendo essere à buon fine. Con gran senno la Republica diffimulaua gli atti di mala creanza seco vsati da Ferdinando in negligere certi doueri di quel rispetto che foglionfi praticare verso i Maggiori da chi sottoftà, ed è posto in bisogno; non le dando contezza di quanto alla giornata succedea: ma l'interesse proprio, o'l comune d'Italia l'incitauano affai à sbracciarsi in suo fauore. Biasimauano forte la fouerchia sua riserua ò più tosto timidità in astenersi dall' vso de' titoli, dell' insegne, & dell' autorità del Principato; dicendo che se la modestia, e la sua defferenza alla Vedoua l'hauera distolto dal cambiare di titolo doueua almeno fra' periodi dell' incertezza se il di lei vtero fosse gonfio assumere i titoli di Tutore, e Gouvernatore; e reggere, & amministrare gli affari.

Su'l punto che Ferrante delli Rossi staua per partire con tali commessioni riceuette la Republica da Ferdinando vna sua lettera con la quale le significaua com' era giunto in Mantoua mandato dal Duca di Sauoia il Conte Francesco Martinengo per ricercarli l' Infanta sua cognata, perche se ne andasse se non à Torino almeno à viuere in Monferrato; e se non in Monferrato à Milano, allegando così essere espediente per la sua buona salute; per la conuenienza dell' età sua; & per la sicurezza propria. Alla quale istanza haurebbe egli prontamente condesceso se la Vedoua Duchessa non dubitasse, come faceua, della sua grauidanza nel qual caso quando fosse grauida molto giusto riputaua, e conueniente che si fermasse à partorire in quella casa doue soleuano nascere i Principi di Mantoua; doue si procuraua d' onorarla, e seruirla con ogni studio; e doue se le daria tutta la comodità di viuere in quell' aria che volesse con quella compagnia, seruitù, & assistenza di nazione, e personaggi che farebbono così di gusto à lei come al padre. Questa risposta non piacque; e sosteneua Sauoia che la giustitia volesse il contrario; ma i Dottori Mantouani acutamente contradiceffero; sì come non se ne contentauano i sudditi; & i Principi parenti della casa n' erano alienissimi; tanto che per acquietare ogn' vno si ridusse all' oblatione di

La cui data  
era de' 23.  
Gennaio  
1613.

Vfficio di par-  
ticipatione  
alla Repu-  
blica.

Non vuol las-  
ciare partire  
la Vedoua.

stare al giudicato di Cesare supremo padrone di quei Stati. Ma questo partito anco non accertauasi; e persisteuasi che si lasciasse andare la Signora, & con ogni prestezza, e à così manifesto rischio nell'asprezza di quella stagione: e ciò con promessa che poi ritornerebbe quà à partorire; cose insolite, e lontane da ogni conuenienza che lo faceuano sospettare anzi credere che ciò si tentasse con altri fini tutti pregiudiziali à quella casa onde era risolutissimo di non cedere; & in caso di violenza opporsi con ogni forza.

Suo disp<sup>o</sup>  
alla Regina  
de' 23. Gen-  
naio 1613.

Sospetti di  
violenza.

Riempiuasi in tanto Mantoua di Sauoiardi con risvegliarsi i sospetti ne' Ministri di Ferdinando, e nel Marchese di Trenel particolarmente che non tentassero con la guida del Martinengo huomo di mano, e ricco di partiti, e d'aderenze nelle Città vicine di Brescia sua patria, e dell'altre del Dominio Venitiano di rapire di là la fanciullina; e che la spetiosa apparenza di due Dottori che l'accompagnauano coprisse coll'ostentata apparenza di ragione la temerità del suo disegno. Per opera dunque del Marchese furono da Ferdinando, che dormiua in vn profondo letargo di tali pratiche, ò ne negligeua almeno i rimedij, dati sì buoni ordini per la guardia, e sicurtà della fanciulla che dissipauansi le speranze di venire à capo di quella impresa nè con la forza nè coll'industria. E se bene l'Inoyosa mostrasse di voler costituirsi mediatore per comporre quella controuersia; scopriuansi nondimeno segni manifesti della sua partialità per Sauoia; & che non fosse stato da lui spinto à Mantoua il Principe d'Ascoli che per favorire le passioni del medesimo sotto couerta d'amicheuole interpositione; hauendo riceuto nel medesimo tempo ricchi regali da Carlo - Emanuel, e da Ranurio Duca di Parma che per affari di conseguenza gl'inuidò Mario Farnese. Dileguauano nondimeno in parte queste ombre delle segrete intentioni del Gouvernatore di Milano le risposte fatte da lui all'istanze del Conte Martinengo, quando per quella Città passò à Mantoua, che assistesse Sauoia à cauarne di là la piccola Principessa quando non volessero i Mantouani di buon grado lasciarla venire in Piemonte; imperoche li

Gueffier 10.  
Gennaio  
1613. à Puy-  
sieur.

diede il niego assoluto; e disse che se l'Infanta, e la figlia fossero inuitate à Milano come bramaua di vederuele vi presterebbe egli man forte, altrimenti non pensasse già il Duca di ritrarre da lui alcun soccorso. Imaginauano i Ministri Francesi che à non altro bianco ferisse l'arcano disegno de gli Spagnuoli che à possedere l'Infanta con la bambina per impadronirsi del Monferrato sotto il pretesto di mantenere i loro diritti con mettere nella Cittadella di Casale, & in altre Piazze Comandanti, & guernigione à loro diuotione. Lauoraua all'incontro il Duca al disegno di tirare in gara trà loro, & in rottura le due Corone; ed' ingelosire la Francia nel concedere alla Spagna tutto l'onore di quella negotiatione; e mostraua di fare poco caso dell'altra il cui gouerno, e reputatione in mille modi cercaua d'appuntare, ed'appannare nell'istesso tempo che la pasceua di sì belle parole che i Mantouani di leggieri se n'adombrarono. Si dichiaraua l'Inoyosa che la Corona di Spagna in possesso d'arbitrare nelle differenze d'Italia si farebbe data per offesa se in questo litigio furto sopra il Monferrato ad altri si attribuisse l'autorità di deciderlo che à lei ò all'Imperadore la cui giuriditione non intendea che si declinasse.

Opinione ne  
Francesi del  
disegno de  
gli Spagnuo-  
li.

Leon - Bru-  
lart alla Re-  
gina 29. Gen-  
naio 1613.

Studio del  
Duca.

Spinse il Duca à Milano il Conte di Veruua per persuadere quel Gouernatore di assisterlo nelle sue pretensioni sopra il Monferrato, consentendo che l'Infanta Vedoua con la figlia si conducessero à Milano conforme al desiderio che gli Spagnuoli ne faceuano traspirare, sì veramente che in aperto l'aiutassero nella guerra contra la Casa di Mantoua nel qual caso esibiuà di ripudiare ogn'altro interesse per consecrarsi intieramente alla Corona di Spagna ch'era vno de' motiui che l'induceua ad vsare ogni studio per trarre di Mantoua la Vedoua con la figlia à fine di non lasciare in mano del nemico vn pegno sì pretioso; al cui rapimento indefessamente occupauasi con mandare delle carrozze espressamente à seruire à tal'esecutione tramata dal Martingengo, & dal Principe di Piemonte sotto i titoli di rimendarla à casa. E l'opportunità offeriuasi loro coll'occasione che diportauasi alle caccie. Ogni ritardo crucciaua il Duca

Gueffier à  
Puyfieux  
21. Gennaio  
1613.

Negotio del  
Conte di  
Veruua à Mi-  
lano.

## 16 MEMORIE RECONDITE,

Rapimento  
della Principi-  
peffa medita-  
to.

Breues à Vil-  
leroy 3. Feb-  
braio 1613.

Senfi di Pao-  
lo 5. nell'  
affare di  
Mantoua.

quereloso contra il figlio che nulla accomplisse di quanto era incaricato sino à tacciarlo di poco cuore. E per arriuare a' suoi fini calcaua altre vie nell' istesso tempo; operando che'l suo Confessore, che l'era ancora dell' Ambasciadore di Venetia, li suggerisse che la Republica entrasse paciera di quelle discrepanze della cui compositione con molta sua gloria verrebbe à capo purchè si accordasse qualche Stato al Duca. Alli due di Febbraio fù da Milano di ritorno à Torino il Conte di Veruua coll' esclusione del partito proposto; e nel rimanente prometteua ogni occulto suo fauore; Spagnuoli più bramando in loro potere la Vedoua con la figlia che di vederla alla discretione del Duca per valersene all' occorrenze; & impedire l' accrescimento di Sauoia che à causa delle passate sue macchinationi era loro molto sospetto. E diceuano che se il Cardinale Ferdinando era ben fondato in non permettere che la Vedoua con la figlia dimorasse à Torino nè à Casale; non potesse rifiutare d' inuiarla à Milano sotto la cura, e custodia del Gouvernatore. A questo ultimo partito accomodauasi il Papa tremoroso delle turbationi d' Italia senza considerare che'l Gouvernatore non si addosserebbe la guardia, e cura di detta Principessa che non mirasse al profitto del suo Re. Mostra-uasi ben sì disposto à non comportare che Mantoua venisse molestato; ma con tal riserua per la sua timidità naturale d' essere l' vltimo à dichiararsi in suo fauore. E però era di parere l' Ambasciadore che la Regina riuolgesse i suoi vsici al Re di Spagna perche gradisse che l' Infanta non partisse di Mantoua fino à tanto non si chiarisse il dubbio della sua grauidanza; e quanto alla nipotina ragion voleua che si alleuasse nella casa doue era nata; & ammonire il Duca di Sauoia che viuesse in riposo senza sconiare la tranquillità publica; e sù le sue pretenzioni sopra il Monferrato far capo all' Imperadore giudice naturale delle medesime; cauando di Spagna vn mandamento all' Inoyosa di non puntellare i disegni del Duca; e meno ancora di molestare il Cardinale Duca. Al Papa persuaso dell' alienatione de gli Spagnuoli ad annuolare il sereno d' Italia, & che non vi fosse da temere dalla banda del

Duca

Duca di Sauoia perpetuamente inquieto disse Breues che mentre la Santità sua tenesse in douere gli Spagnuoli non riuocasse in dubbio che la Francia non impedisse à Carlo-Emanuel l'vsurpatione del Monferrato se non voleua perdere la Sauoia, & arrischiare il Piemonte, non essendo mai per comportare il suo aggrandimento à costo d'un Principe che amaua, ed era suo stretto parente. Disse il Papa che la dichiarazione fatta dalla Regina restaua acclamata da tutta Europa come quella che haueua per obbietto il solliueo, e la difesa d'un Principe afflitto; e daua à diuedere che le parentele contratte con Spagna non la deuiauano dal soccorrere gli amici nel loro huopo, e necessità.

Giunse à Roma il Segretario Magni spedito dal Cardinale Ferdinando per dar conto al Papa come fece delle domande informate dal Conte Martinengo per parte di Sauoia, & delle risposte da lui rendute. Narrò come il Segretario del Residente di Mantoua in Corte Cristianissima passando per Torino nell'andare à Mantoua venisse per minuto interrogato dal Duca di Sauoia sopra la dichiarazione fatta di già dalla Francia in fauore di Ferdinando; e gli disse ch'egli era sì sicuro della beneuolenza del Re Cristianissimo che quando saprebbe i diritti suoi su'l Monferrato non si astenesse dall'opporli alle diligenze che farebbe di promuouerli per ogni via. Che questo discorso nulla era piaciuto a' Ministri di Ferdinando; arguendone che Carlo-Emanuel non tanto pensasse ad attrahere presso di lui la figlia, e la nipotina quanto ad impadronirsi del Monferrato. Di ciò hebbe ragionamento col Papa l'Ambasciadore Signor di Breues che rappresentò come vi andasse della dignità della Santità sua se permettesse al Governatore di Milano in faccia sua di costituirsi arbitro delle controuersie che soprauenissero tra' Potentati d'Italia. Mostrò il Papa ch'egli non s'ingeriua nelle faccende altrui oue non era pregato; e rispondendo l'Ambasciadore che di queste n'era istantissimamente supplicato per parte di Ferdinando acciò non venisse turbato nel possesso del regaggio che Dio gli haueua mandato; soggiunse il Papa ch'egli fauorirebbe la parte per la quale staua l'equità; e

Disp<sup>o</sup> di Breues alla Regina 3. Febbraio 1613.

Vficio al Papa del Magni.

Breues cerca di muouere il Papa in fauore di Mantoua.

giusta sua possa manterrebbe all'Italia la sua quiete. Si diffuse Breues ne' biasimi delle domande impertinenti di Sauoia perche à Torino, à Casale, ò à Milano si conducesse l'Infanta sua figlia con minaccia in caso di ripulsa d'inuadere à mano armata il Monferrato. Che reiette le proposte del Martinengo due giorni dopo si vdissero le violentissime istanze del Principe d'Ascoli in nome del Governatore di Milano perche l'Infanta andasse à stantiare à Milano fino à tanto si chiarisse la sua grauidanza; & che non si potesse rifiutare simile partito che'l Papa approuaua, come cantaua la lettera scritta dall'Inoyosa à Ferdinando, quale egli credeua apocrifa, & vn'aborto dell'artificio Spagnuolo per sorprendere il detto Ferdinando imperfuabile dopo tante proue della bonrà, pietà, e rettitudine della Santità Sua che da essa fosse emanato vn tal consiglio. Confessò il Papa che dall'Ambasciadore di Spagna non se gliè ne fosse mosso fiato ma ben si dal Cardinale Zappata in suo nome acciò passasse vicio con Ferdinando che inuiasse l'Infanta à Milano per dimorarui in cura del Governatore fino alla manifestatione della grauidanza. A che rispondesse egli che non essendo stato da Ferdinando richiesto di cosa alcuna non giudicaua à proposito d'ingerirfene; e quando venisse interpellato da gl'interessati si comporterebbe da padre comune. Che come temeuà, oue l'Infanta non si mandasse à Milano, & non si gratificasse nelle sue istanze Sauoia, non si appicciasse il fuoco della guerra in Italia; così credeua mettesse à meglio di adherire a' consigli dell'Inoyosa, & inuiarli l'Infanta. Rappresentò l'Ambasciadore che questa guardia doueua cadere sospetta a'Mantouani al pari di quella del Duca di Sauoia, per cioche il primo dipendeuà tanto dall'ultimo quanto dal Re Cattolico suo padrone. Affermò il Papa che l'Ambasciadore di Spagna gli hauesse detto che Sauoia non poteua confidare la vita dell'Infanta sua figlia in potere del Cardinale Gonzaga temendo non l'attossicasse quando si verificasse la sua grauidanza. Simile sospetto replicò Breues era sconueneuole, e contrario alla pietà, & dabbenaggine di Ferdinando al quale porgeuasi giusta cagione

Pretesto appariscente di Sauoia.

d'offenderfi, e richiamarfi di coloro che teneuano sì rea opinione di lui. E però come s'erano imbeuuti di sì prauo concetto della sua persona; così haurebbe egli occasione di non fidarsi della coscienza de' suoi auuersarij i quali, se bene l'Infanta non fosse grossa, non mancherebbono di farla partorire vn parto supposto per togli quello che Dio gli haueua dato. E il Papa interpellandolo del rimedio disse Breues che credeua che Ferdinando sì contenterebbe quando la Vedoua non volesse dimorare à Mantoua pendente la sua grauidanza che se n'andasse à viuere à Fiorenza in compagnia della Granduchessa, e Arciduchessa; & se questa stanza non gradisse à causa dell'emulatione trà le due case di Sauoia, e di Toscana ch'ella passasse à Bologna sì propinqua à Mantoua per dimorarui sotto la parola, e sicurtà della Santità Sua. Cansò il Papa questo imbarazzo con la scusa che Sauoia non lo tenesse per confidente suo; & continuo si lamentasse di lui. Propose che si rimetteffero le differenze in arbitri comuni. Ma l'Ambasciadore rappresentò che Ferdinando non potesse disporre di se stesso senza il consiglio de' suoi amici che s'interessauano nella giustitià della sua causa. Che la Francia s'era impegnata nella sua tutela. Che s'era offerto il Duca di Lorena di seruirlo con la persona, & con tutte le sue forze. Che gli Ambasciatori di Venetia, e di Toscana erano stati à dirgli che ad esempio della Francia erano incaricati di supplicare il Papa che non tollerasse che Ferdinando restasse inquietato nella legitima sua successione; assicurandolo che in auuenimento di bisogno l'assisterebbono coll'armi, & con altri mezzi. Che conosceua la Santità Sua per Principe di tanta equità che se con le paterne sue ammonitioni non potesse contenere Sauoia entro a' limiti dell'onesto, & della ragione si che si scapestrasse ad assalire Ferdinando aiuterebbe questi coll'armi spirikuali, e temporali. Disse il Papa che non agirebbe contra i dettami di sua coscienza; ma farebbe ciò che Dio gl'inspirasse. Suo sentimento era che'l Re Cristianissimo impiegasse i suoi

Si schermisce  
il Papa del  
deposito.

Senso di Paolo.

vifici appresso il Re Cattolico accioche in sua considerazione contenesse l'animo torbido di Carlo-Emanuel; &

## 20 MEMORIE RECONDITE,

ordinasse al Gouvernatore di Milano di ratterperarsi da qualunque ostilità contra i Mantouani; & approuasse la dimora della vedoua à Mantoua fino à tanto si diciferasse la sua grauidanza; e che l'Infantina restasse sotto la cura, e gouerno di Madama di Ferrara sua Nonna. Che premendosi questo sentiero tutto si acconcierebbe senza romore; e il Re si guadagnerebbe, il cuore, e l'obligatione di tutta Italia. Spedire frettoloso corriere in Spagna per preuenirui i rei vñci dell'Ambasciadore Sauoiardo, & del Gouvernatore di Milano.

Inflessibilmente Carlo-Emanuel proseguia nel suo proposito che l'Infanta con la figlia venissero in qualche Piazza del Monferrato per mantenersi nel possesso di quello Stato che loro apparteneua essendo grauida, come veniuu sempre più creduto; e fingeuu sperare che'l Cardinale la lascierebbe continuare in vna sì ragioneuole determinatione ancorche i suoi diportamenti coll' Infanta fossero assai cambiati da quello ch'erano prima. Imponeua egli à Iacob di persuadere alla Regina che ciò si potesse effettuare come ragioneuole; e che'l Mondo conoscerebbe che gli ordini inuiati all'Esdiguières sarebbono del pari fauoreuoli alla Duchessa Vedoua che al Cardinale, poiche la giustitia era dal canto suo. Che dal Marefciallo se gli fosse inuiato copia dell'ordine riceuuto dalla Regina di soccorrere i Mantouani in caso di bisogno; il che lo fece risolvere à spedire subito il Presidente Trogliu à Parigi affinche congiuntamente con Iacob operassero di rattenere l'Esdiguières dall'esecutione di qualsiuoglia ordine che gli venisse d'assalire i suoi Stati per distraherlo dal Monferrato se vi entrasse coll'armi; come anco per indurlo à proporre alla Regina il maritaggio del Principe suo figlio con la sorella del Cardinale Gonzaga con le conditioni contenute nell'istruzione che saria stato l'vnico balsamo à quei mali; & il vero modo d'impetrarli buona parte del Monferrato in consideratione de' suoi diritti, & della dote di quella Principessa.

Suo dispo. à  
Iacob de'  
28. Gennaio  
1613.

Cerca il Du-  
ca d'addor-  
mentare la  
Francia.

Con immenso giubilo intese la Reggenza che i Venetiani con tanta partialità fauorissero la causa di Ferdinando;



il che riconosceuasi per effetto della loro solita prudenza in prouedere per tal via alle conuenienze della Republica la quale haueua sempre riceuuto dalla detta casa vñci d'osseruanza, & di buona vicinità, & non di ombre, e di sospetti quali haurebbe occasione di concepire se quegli Stati cadeuano in mano più potente ò nouitosa, e turbata lente come il Duca di Sauoia, e gli Spagnuoli che meritamente le doueuanò essere sospetti. Veggendo ogn'vno la casa Gonzaga appoggiata al Re, & alla Republica fosse Sauoia per pensare più di due volte ad intraprendere contro d'essa; oltre che se la passione non l'abbacinaua douea presupporre che gli Spagnuoli non erano per consentire che operasse à libito, pur troppo informati fin doue si stendesse la sfera della sua inquietezza, & ambitione che presso di loro lo rendeuà sì esoso godendo di lasciare più tosto il libero godimento delle Ducee di Mantoua, e Monferrato ad vn Duca particolare solo posseditore di quelle Prouincie che di soffrire non che d'aiutare il sopraccrescimento di Sauoia con cui viueuano più in apparenza che con effetti d'amicitia. E si guarderebbono bene di attentare da se d'intorbidare la detta credità timorosi non solo di commouere intempestiuamente gli vmori d'Italia ma di suscitare etiandio contro di loro gli amici, e i vicini interessati nell'ostacolo al progresso della loro dominatione; e auanti di arriuare à questo punto i loro affari richiedessero agio di rinfrancarsi. Quanto a' Venetiani facean apparire che'l Re fosse ben'edificato del loro procedere; che bramasse la grandezza, e prosperità della Republica; e sperasse bene della sua amicitia per corrisponderle dal canto della Francia con ogni sincerità, imperochè teneuasi per assioma di Stato che la sua conditione felice valeua à contenere dentro i limiti della modestia gli Spagnuoli; & importasse che'l Re di Spagna conoscesse da tali dimostrazioni che i Veniziani haueuano de gli amici intolleranti di vn più grande allargamento di quella dominatione in Italia.

Nell'istesso tempo che la Regina procuraua di mettere tranquillità, e pace in Italia; nel Regno, e nella Corte stessa prouaua turbulenze che la squarciauano, e diuideuano

Regina à  
Leon-Brulart  
22. Gennaio  
1613.

Lodata la  
Republica  
perche con-  
corre alla di-  
fesa di Fer-  
dinando.

Fattioni in  
Corte, e per  
la Francia.

## 22 MEMORIE RECONDITE,

in più fattioni con pericolo di suscitarsene, e raccendersi contra la sua Reggenza stessa qualche fuoco di guerra come ansiosamente attendevasi dal Duca di Sauoia. Per sospetto d'essere spogliato del suo gouerno di Borgogna per opera del Barone di Luz Luogotenente del Re in quella Prouincia; & intimo amico del Marchese d'Ancre disponente del fauore Reale haueua il Duca di Bellagarda d'improuiso mosso indietro à quella volta mentre era per camino verso la Corte doue veniua richiamato. Schiumante dunque d'ira contra il detto Barone creduto autore della sua disgratia interessò nella sua querela la casa di Guisa seco imparentata, sdegnatissima contra il Barone che istrutto de' loro pensieri fosse trapassato dalla loro confidenza in quella del Marchese d'Ancre. Precipitatisi dunque alla vendetta la vigilia dell'Epifania il Caualiere di Guisa nella strada di S. Honorato auuenutosi nel Barone lo fece scendere di carrozza, & con due stoccate l'uccise dando in cagione che certo discorso si fosse tenuto da lui sopra la morte del Duca di Guisa padre del Caualiere che conteneua in sostanza che'l Maresciallo di Brissac, ed esso Barone si trouarono presenti al Consiglio in che deliberò Enrico III. di far ammazzare il detto Duca; & ch'egli impedisse il Maresciallo di auuertirlo di tale deliberatione si che veniua à costituirsi autore della morte del prefato Duca. Con infinita amaritudine fù sentito dalla Regina questo accidente stimandosene offesa per essere il Barone suo confidente. Quando le ne fù recato l'annuntio cominciò ella per l'appunto à pranzare onde gittata la saluietta sù la tauola si alzò ritirandosi nel suo gabinetto con agre querele, & con lagrime contra la casa di Guisa quali raddoppiò quando il Duca di Guisa volle parlarle in giustificatione del Caualiere; e l'acerbità del suo dolore si accrebbe maggiormente all' hora che sù la sera l'istesso Duca la riuide, posciache le parue che non le fauellasse con quella sommissione che meritaua vna simile occasione. E per poco non successe ancora di peggio; poiche il Duca di Guisa uscendo del Louure infocato d'ira, se il Duca di Pernone non lo rattenueua, voleua querelare il Duca d'Vmena con-

5. Gennaio  
1613.

Dispo di Iacob al Duca delli 8. & 13. Gennaio  
1613.

Dispo d'Vbaladini à Borgheze de 7. & 16. Gennaio.  
1613.

Barone di Luz ucciso.

tra cui era acceso di rabbia, perche fauoriua il partito contrario; ed essendo ambidue ben' accòmpagnati certo era che ne faria seguito vno speuenteuole macello; il che fù talmente appreso da essi che ciascuno tenendo la sua pelle cara corsero alcuni del seguito à consigliare la Regina di procurare prontamente vna riconciliatione frà quei due Principi, come segù, poiche per suo auuiso, e comendamento Vmena fù à trouar Guisa al suo hostello; & dopo essersi lungamente parlati à solo si disgregarono d'insieme amici almeno in apparenza. Fù fatto alli noue questo accomodamento, e la Regina vi s'impiegò più per timore che con sincerità, & per affetto verso i Guisardi non hauendo mai spuntato nel Consiglio che durò più giorni che vi si prendesse alcuna deliberatione; quante ne furono poste su' b tappeto tutte eluse dalla sagacità de' Ministri. Al Conte della Rocciafocò fece nondimeno dare lo sfratto di Corte dal Re medesimo per essere andato con buon numero di cauali à casa di Guisa subito che intese tal successo; e perche molti altri fecero l'istesso la Regina si diede per offesa di tutti con dichiarazione che si vendicarebbe di tutti all'occasioni. Era per natura la Regina dotata di cuore alto, pronta al moto, e pigra in prendere ò riceuere buon consiglio per falta d'esperienza, & per non essersi mai trouata ne' grandi imbarazzi d'vno Stato turbato. Sentì acerbamente di non poter vendicare la morte del Barone di Luz non tanto per affetto verso di lui quanto per riputarlo vn colpo che minacciaua il partito d'Ancre nel quale ella più si fidaua; e del quale i capi principali erano Condè al quale attribuiua il meglio delle faccende; & Vmena resosi il più necessario. Batstaua à Guisa di hauere con la morte di Luz intimorito il partito che gli era contrario, e priuato di colui che n'era lo spirito, e l'anima. Alleuauasi il gioxinetto Re frà le partialità per contradire vn giorno le voglie della madre, e ne daua qualche proua; & in questa vltima turbulenza in aperto dichiarauasi che amaua il Duca di Bellagarda; & che gliè lo darebbe à conoscere subito che toccasse la maggiorità; onde chi l'educava l'intratteneua nella fanciullaggine. Veniua per ciò sollecitato il

Inclinazioni  
del Re.

## 24 MEMORIE RECONDITE,

detto Bellagarda à disfarsi della carica di primo gentil' huomo della Camera à fauore del Concini che lo teneua per l'appoggio del partito nel quale era ; & che mal uolentieri era per soffrire il riuscimento di tal pratica senza alzar romore. La Regina diede la sua Compagnia di caualli leggieri à fauore del medesimo Concini acciò con le guardie che teneua assicurasse maggiormente la sua persona che uiueua inquieta frà l'ombre che l'ingombrauano di Pernone; e causauano diuisioni in Corte oue à capo di pochi giorni s'vdà un furioso combatto..

31. Gennaio  
1613.

Duello trà  
Guisa, e il  
giouine Luz.

Vn tale Rioller patente del Barone di Luz entrato nell' Hostello di Guisa trà le 8. & 9. hore chiese di parlare al Caualiere di Guisa con nome supposto , & introdotto ch' era ancora in letto lo salutò con ogni onoreuolezza, e sommissione; e poi li mise in mano vn viglietto del giouine Barone di Luz contenente appello per hauer ragione della morte di suo padre. Il Caualiere che di natura sua era subitaneo in tutte le sue attioni ricusò di accettare il viglietto; e disse al portatore che non partisse di là che all'istante li darebbe sodisfatione, apponendosi à quello che gli era per dire subito che intese essergli presentato il biglietto da parte di Luz. Vestitosi perciò in fretta Rioller li disse che quello non era il tutto; che bisognaua menasse seco vn secondo. Li rispose il Caualiere che non uoleua battersi in secondo; ma l'altro ripremendolo sempre più fino à protestarsi che altrimenti non lo condurrebbe oue il Barone l'attendeva fù costretto in fine di accettarlo con inuiar subito à chiamare vn Caualiere di Malta nomato Gregnan che dormiua sopra la sua camera; sollecitandolo à vestirsi, e calare senza indugio alla sua stanza come fece, e salito sopra due de' migliori cavalli della sua stalla si condussero al piccolo S. Antonio fuori, & in vicinirà della porta del medesimo nome guidato da Rioller che disse al Caualiere che bisognaua svestirsi il giuppone; il che fù così tosto fatto che detto. Portaua indosso il Caualiere anco vna camisciola, & perche faceua freddo disse à Rioller che non era che vn poco di sera la quale non apportaua gran vantaggio, nè potesse fare alcuna resistenza  
alla

alla spada. Ma l'altro gli replicò che bisognava essere in camicia sopra di che non si fece tirare molto l'orecchio; & rattramente fù à cavallo. All' hora il Barone di Luz non molto discosto si presentò col suo secondo Rioller. Gli vni, & gli altri con molto coraggio si assalirono, e al primo incontro il Cavaliere di Guisa fù ferito nel braccio sinistro; al ritorno fecero i colpi fures; quello che diede il Barone sdruciolò allato del Cavaliere il quale accorò meglio il suo à traverso del nemico che passò oltre sgridato in passando dal Cavaliere ch'egli ne haveva assai, e si contentava. Nel medesimo tempo che li parlava, e non ne faceva più conto il suo stesso secondo Cavaliere di Malta gridò al Cavaliere di Guisa che prendesse guardia perche il Barone riveniva à lui. Tutti quattro dunque si raccozzarono; e all' hora il Barone ricevette l'ultimo colpo nel mezzo del corpo fino all'elise della spada di Guisa; e nell'istesso atto inalberandosi il cavallo del Cavaliere di Malta porse à Rioller suo contrario il comodo di ferirlo à traverso del corpo pendendo il colpo su'l lato, con restare il feritore anch'egli leggermente ferito. Si ostinavano amendue pertinacemente alla pugna; ma il Cavaliere di Guisa scorto il Barone di Luz contrastante con la morte vni gli altri due, e cortesemente rivolto à Rioller li disse che si ritirasse perche lo scorgeva troppo debole contra loro due; nè li sapesse mal grado dell'vscio prestato al suo parente, & amico; & di quanto era succeduto niente l'impedirebbe di servirlo ne' suoi bisogni: con che spinse il cavallo di galoppo sino al Convento di Piquepeux pregando vno di quei Frati d'andare à riconciliare, e consolare Luz che guarir non tardò à cessare di vivere. Il Cavaliere col suo secondo freddamente si ritirò à casa del fratello ove mentre lo medicavano delle ferite giunse la madre la quale Pernone destramente ritirò, & allontanò di là affincbe non si spaventasse à gli aspri punti d'ago co' quali il Chirurgo serrava la ferita. Fù Pernone à portare alla Regina il viglietto d'appello col racconto del duello; ed espote alla M. S. gl'incarichi hanuti da Guisa di ricevere i comandamenti che sopra tale occorrenza gli vor-

Morte del  
Barone di  
Luz.

## 26 MEMORIE RECONDITE,

rebbe fare, poichè per rispetto s'era astenuto d'andare lui stesso à prenderli in persona. Li rispose la Regina che'l Cavaliere non poteua à meno di tradursi oue era stato appellato dal suo nemico; e questo non impedisse à Guisa la continuatione della sua visita che faria sempre il ben'venuto; onde fù subito al Loure accolto con le dimostrazioni più benigne. Fù visitato il Cavaliere per parte de' Magistrati urbani di Parigi come quegli ch'era stato alzato dal fonte del battesimo à nome della Città. Quanto la morte del padre gli haueua tolto di riputatione; tanto questa del figlio gliè la risarcì con vsura. Viueua Ancre in perpetuo timore; & per vscirne cercaua di mettersi bene con la casa di Guisa. Il partito del Duca di Guisa, & di Pernone minaua quello di Condè, d'Vmena, Neuers, Buglione, e Ancre; Pernone riuscendo il più accorto, e più potente d'ogn'altro. L'istanza di Condè alla Regina porta da Neuers, Vmena, e Buglione perche se gli rimettesse Casteltrombetta l'offese enormemente, perche risuscitauasi vna vecchia querela per il cui sopimento ella haueua in poco tempo fatto pagare à Condè di pura liberalità, e in vno solo sborso settecento mila lire. E per tanto ella si piantò immobilmente su'l niego; e Pernone ciussò l'occasione per i capegli di lasciare quel partiro, & accostarsi alla Regina la quale rimase con ciò gagliardamente fortificata. Queste scissure tra' Grandi che colpiano l'autorità Reale, e la tranquillità della Regina non la distraheuano da' pensieri delle faccende esterne; & in specie di quelle d'Italia che bolliuano all'hora con apparenza di rottura.

Timore d'  
Ancre.

Dispo di Iacob  
al Duca  
de' 29. Gen-  
naio 1613.

Iacob mena  
per parole i  
Ministri Re-  
gij.

Fù alli 24. di Gennaio Iacob all'vdienna di Villeroy sopra l'emergenze di Mantoua; e venne subito interrogato se la Vedoua Duchessa era grauida? Li rispose Iacob con parole denotanti dubbiezza; onde trapassò à interpellarlo à che si determinerebbe il Duca suo padrone sopra quelle pendenze? A che ridisse Iacob di ritirare pressò di se la Vedoua Duchessa con la figliuolina al cui intento hauesse spedito à Mantoua il Conte Martinengo con comitua di due rogati ben'istrutti delle pretenzioni tanto sue che

dell'Infanta, & della piccola figlia à fine d'illuminarne il Cardinale; e così praticare tutte le vie più soavi, e onorevoli come quegli che stimava, e prezzava infinitamente la sua amicitia tanto più che al suo arrivo à Mantova s'era comportato con tanto rispetto, e cortesia verso l'Infanta di che si desse per obligato al maggior segno. Villeroy commendò questo procedere sì discreto, e civile di Carlo-Emanuel; e promesse pur assai per la corrispondenza del Cardinale, onde il Duca rimarrebbe di lui contento; concludendo come li giouava di credere che tutto finirebbe in vna perfetta pace, e amicitia. Disse Iacob che non doueua si attendersene altrimenti, poiche erasi dichiarata la Regina di prendere in sua protezione il Cardinale con tutta la casa Gonzaga; e significato con la lingua di Gueffier al Duca il medesimo sentimento; & dall'altro canto l'Inoiosa pubblicamente denunziasse che'l Re Cattolico accoglieua nel suo patrocinio Reale le persone, & i diritti dell'Infanta, e pupilli a' quali offeriua Milano per ritirata, & asilo con piena potestà alla stessa Infanta di comandarui così assolutamente come se fosse il Re stesso; concludendo che tutto si finirebbe in vn saldamento più forte d'amicitia, e buona corrispondenza trà loro, poiche vi s'intrometteuano Regi sì possenti. Lo confortò Villeroy à continuare i suoi salubri consigli al Duca per conseruarsi l'amicitia, & la buona intelligenza delle due Corone come la via più piana, e più sicura per prosperare, perche indubitatamente il suo tempo verrebbe nel quale riceuerebbe più contento di quello non li permettersero l'occasioni presenti di fruire fin' ora. Il disegno della Reggenza era di giungere quieramente alla Maggiorità. Col sopradetto vficio come con oppio Iacob miraua per vn de' lati ad addormentare i Francesi sì che potesse il Duca giouarsi della forza dell'armi per far valere le sue pretensioni su'l Monferrato à fine di colpirlo, e sottometterlo auanti che potessero accorrere in suo soccorso; e per l'altro si studiava di adombrarli di qualche segreta intelligenza trà la Corona di Spagna, & il Duca per renderli più ritenuti in far' valere i monti alle truppe se dubitassero che le Spagnuole

Consiglio  
salutare di Vil-  
leroy. al Du-  
ca.

Industria di  
Iacob.

## 28 MEMORIE RECONDITE,

fossero per fiancheggiare le Sauoiarde, e tirarsi con ciò in gara frà loro, & in rottura le due Corone ch'era l'oggetto del loro abborrimento maggiore. E Iacob non abbagliaua in scriuere al Duca che à nulla più attendessero i precipui Ministri della Corona che à conseruare la medesima in riposo, & à preuenire l'occasioni di guerre esterne idonee ad implicarla in domestiche turbolenze ò per la gelosia che infallibilmente n'era per nascere tra' Cattolici, e Vgonotti se si armasse, come anco tra' Grandi, ciascuno aspirando al supremo comando de gli eserciti donde n'erano per deriuare i trambusti del Regno. Sapenuano i più Sauij che se trapassassero gli eserciti in Italia esponuansi al pericolo d'irritare il Re di Spagna, e renderfelo nemico non ostante i doppij sponsali, onde per suo credere non fossero mai per cimentarlo senza la compagnia, & assistenza d'una robusta Potenza che non poteuano attendersi da' Mantouani. E per tanto credeua che per adesso non hauesse il Duca à temere la calata de' Francesi in Italia; ma altresì non douesse dispregiare le lor' arti, e pratiche con le quali congegnerebbono infallibilmente le mosse de' Gineurini, e Bernesi per fare vna viuua impressione ne gli Stati di Sauoia al calore dell'armamento dell'Esdiguietes in Delfinato; e così diuertirlo dal proseguire il corso delle sue ostilità nel Monferrato. I Deputati de' detti Bernesi, e Gineurini in Corte Cristianissima martellassero continuo l'orecchio de' Regij Ministri per potere assalire gli Stati del Duca ma senza profitto fino all'hora, e senza ributtarli per tenere le cose pendenti, e in grado di valersene all'occorrenze. Godesse il Duca in Francia, e presso gli Vgonotti specialmente tutti i gradi di stima, e di beniuoglienza; e solo gli fossero contrarij li Ministri del gouerno, e della Reggenza. Fù Iacob da Villeroy per fare la discoperta dell'intentioni della Regina, lamentandosi de gli ordini che diuolgauansi trasmessi all'Esdiguietes d'armare contra il Duca. Negò Villeroy tal commessione, ma solo esortare il Duca à contenersi, e nulla intraprendere coll'armi per le differenze con Mantoua alla cui protectione si trouasse la Regina impegnata onde faria costretta d'opporli à

Suo dispo  
de' 9. Feb-  
braio 1613.

Che l'intra-  
presa di Sa-  
uoia era sen-  
za contrasto.

Sospetti in  
Francia del  
disegno del  
Duca.



chiunque l'offendesse come daua segni di voler fare il Duca coll'approccio delle sue truppe a' confini del Monferrato; dando occasione alla Regina di ricordare all'Esiguières la vigilanza per soccorrere il Cardinale in ogni suo huopo. La disputa s'accese trà loro sopra la ritirata da Mantoua nel Monferrato dell'Infanta vedoua; dicendo Villeroy che la Francia non lo soffrirebbe giamai prima del parto d'essa Infanta; e Iacob che dal Duca non si fosse appalesata intentione di cauarla di Mantoua per alloggiarla in vna Provincia soggetta al medesimo Principe; ma per leuarla dall'intemperie, e mala aria di Mantoua; ed euitare tutti i perniciosi accidenti ne' quali per minore occasione l'Infanta potesse incorrere; & per altro fosse vna pia cura che'l Duca, come padre prendeuà de' suoi figliuoli nel voler approssimarcela per più prontamente souuenire co' rimedij alla sua sanità se periclitasse. Che saria vn'attione crudele che altri frastornasse vn'offitio sì naturale come quello. Temevano i Francesi che nel suo passaggio per Milano nel Monferrato gli Spagnuoli non la ritenessero per seruirsene di zimbello a' loro disegni. Cercaua Iacob di smantellare da' petti loro simile opinione con gli argomenti dell'ottima intelligenza che coltiuaualsi tra' due Re.

Per corriero espresso si dolse Ferdinando che Sauoia facesse istanza che partisse da Mantoua la Vedoua Duchessa contra quello che diceua prima; mostrando ora di credere che fosse grauida. La Corte daua in questo ragione al Cardinale il quale finche non fosse chiaro del ventre della cognata non potesse assicurarsi d'un parto supposto quando ella si trouasse in mano d'altri. Da questo principio andauano raccogliendo i Francesi che Carlo-Emanuel non volesse in questa occasione tralignare da lui medesimo; e che mettendo auanti dipoi le pretensioni della nipote su'l Monferrato volesse implicare se, e gli altri in molti travagli da' quali non farebbono esente le due Corone. Risoluerete però la Regina di fare quanto potesse acciò non prorompeffero quelle differenze alla rottura; e si contenesse l'un, e l'altro Principe dentro i cancelli del giusto, & dell'

Dispo d'V-  
baldini al  
Cardinale  
Borghese de'  
14. Febbraio  
1613.

Approuasi in  
Francia il  
non lasciarsi  
partire la ve-  
doua.

### 30 MEMORIE RECONDITE,

onesto sopra che scrisse all' Imperadore, e al Re Cattolico acciò congiungessero seco le loro autorità per questo effetto; e parlò anco all' Ambasciadore Iacob in buoni termini dichiarandosi di non volere proteggere la Casa Gonzaga più nella persona del Cardinale che ne' figli del Duca defunto; ma egualmente gli vni, & gli altri per la giustitia la quale fin' ora era dalla banda del Cardinale mentre negaua che partisse di Mantoua la Duchessa. Che gli ordini erano andati à Trenel di ben' intendersi coll' Ambasciadore di Spagna; e fare gli vfi congiunti al Papa per la conseruatione del riposo d' Italia; e per questo fine non si ascolterebbono le chimere del Duca di Sauoia quando anco fosse vero quello ch' era stato scritto à Sua Maestà ch' egli volesse proporre la piccola nipote al Principe di Spagna con la dote del Monferrato.

Rea impressione ne' Francesi di Sauoia.

La Regina à Leon-Brullart: de' 6. Febbraio 1613.

Erano la Regina, e li Ministri del Re dati in preda à vna rea impressione de' raggiri, artificij, & astutie di Carlo-Emanuel per mantellare l' ingiusta sua ambitione d' aggrandirsi sopra il parente, e vicino incauto, e debole. Che il suo ingegno era fertile d' insuetudini, e pretesti per colorire la sua ingordigia d' vsurparsi l' altrui à 'diritto, & à storto come la Francia stessa haueua sperimentato nel tempo delle sue turbulenze quando non era in istato di procurarsi la conueniente reparatione che saria costata sopra modo cara al Duca se la bontà, e clemenza del fù Re accoppiata all' amore singulare che serueua in lui per la publica concordia della Christianità non hauesse trattenuto il rapido corso delle sue armi vittoriose. Nel medesimo tempo addimandaua a' Bernesi la restitutione del paese di Vaux che pretendeua se li detenesse ingiustamente; & adocchiava la Città di Gineura che teneua in continuo scacco. Se le sue pretese erano buone la via della giustitia, e d' arbitri non sospetti gli rimaneua sempre aperta senza turbare l' altrui quiete nè interessare tanta gente in quella querela; & in vece di pensare à prendere quello d' altri mettere in pericolo il suo. Scoperta la determinatione della Francia à guarentire i suoi parenti d' ingiustitia, e l' Italia d' oppressione li giouaua di sperare che comprimerebbe i suoi as-

fettri, & apparirebbe men disposto à promuouere i suoi diritti, e pretensioni con la forza per la quale forse non guadagnerebbe ciò ch'egli s'era sì di leggieri promesso, poichè se s'imaginaua che gli Spagnuoli gli venissero fauoreuoli in questo suo intendimento ingannauasi à partito; potendo ben seruirsi della sua persona, e de' suoi pretesi diritti per profittare soli all'esclusione stessa di lui dell'opportunità se credeuano che altri Principi interessati in quella querela fossero per dimorare con le braccia in croce; e lasciarli operare à libito. La notizia che non poteuano dissimulare della parte che prendeuà il Re Cristianissimo nelle concernenze di casa Gonzaga; il timore di suscitar romori in Italia; l'interesse; la vicinità; e l'affetto della Repubblica di Venetia alla publica libertà, motiui che gli renderebbono più ritenuti à francare il salto in compagnia del Duca nel Monferrato per ispartirselo.

Ogni suo conato impiegaua il Duca per tirare in Piemonte la Vedoua sua figlia con la nipotina; ò almeno per farla trapassare da Mantoua à Milano. Nel primo diuisaua di valersi di questo pegno, e pretesto per muouere la guerra al Cardinale. Nel secondo di accordarsi con gli Spagnuoli, & inuzzolendoli dell'acquisto di qualche Piazza cattiuarsi la loro benivolenza per rendersi il loro soccorso più pronto; e fauoreuole. Nè arrendeua si alle persuasioni in contrario tutto inteso à mettere garbuglio in Italia à che la Regina era deliberata per tutte le vie giuste, e conuenueuoli d'ouuiare in ordine al debito che le correua di concorrere alla concordia publica; & per l'offitio d'amicitia che desideraua di prestare alla casa di Mantoua onde auuisosi di spedire corriero espresso in Spagna per rappresentare à quel Re le male conseguenze del disegno del Duca; ammonirlo di gouernarsi in quella faccenda secondo la dirittura naturale delle sue inclinationi alla quiete d'Italia con concorrere seco à costringerlo di moderare le sue passioni; e regolare le sue pretensioni coll'equità, & colla giustizia, il che fosse per dipendere dall'autorità di quella Corona quale stimaua che mai fosse per patrocinarla impresa sì iniqua conoscendo intimamente il suo candore; ma perche borioso millantatore

La Regina à  
Leon-Brulart  
7. Febbraio  
1613.

Diuisamenti  
di Sauoia.

Commissioni  
della Regina  
per Spagna.

## 32 MEMORIE RECONDITE,

E per l'Imperadore.

vantauasi che le forze di lei stessero à sua diuotione ; ondè sommamente importaua vna contraria dimostratione nel Mondo per roborare il buon concetto che spatiaua in ogni lato della sua rettitudine, e sincerità ; e ributare il Duca d'vn procedere quanto rigoroso tanto irragioneuole. Spedì col medesimo intento altro corriere all' Imperadore per implorare l'intramessa della sua autorità Imperiale acciò l'Infanta vedoua, e la figlia non uscissero di Mantoua fra' periodi dell'incertezza del patto allegata da Sauoia per fortificare il suo disegno con ogni sorte d'argomenti speciosi, & appariscenti à fine di preuenire con tal ordine pieno di giustitia, e d'equità gli accidenti che prenuntiuausi dalla libera dispositione nel Duca di quelle Principesse; immobilmente rifitto in proseguire la via di fatto contra l'espertatione della Francia. Che speraua che la Republica la quale riteneua sì gran premura, e interesse nella tranquillità d'Italia abbraccierebbe la difesa di questa causa con ardore, e prontezza pari à quella che l'esempio della Corona Cristianissima le mostraua. Altro corriere fù dirizzato al Cardinale Gonzaga per auuertirlo delle suddette diligenze acciò non si disanimasse; e prendesse guardia ben da vicino che l'Infanta con la figlia non venissero rapite da' Sauoiardi, perche in ciò consistesse la somma de gli affari. Altro dispaccio fecesi peruenire à Leon-Brulart per rappresentare alla Republica gli vñci che la Regina stimaua à proposito di fare nella presente occorrenza à beneficio della casa di Mantoua : e che se l'ambitione nel Duca di Sauoia lo precipitasse ad impugnar l'armi contra il Monferrato fossero più disposti ad imbracciare congiuntamente lo scudo della sua difesa, e tutela.

Iacob propone di rimettere la cosa a' due Re.

Non discontinuaua Iacob le sue querimonie in Corte contra la renitenza inuincibile del Cardinale alla partenza della cognata verso il Monferrato per essere più prontamente soccorsa dal padre nella sua grauidanza che trattaua supponeua; e nel patto proponeua di suo capo vn' espediente, cioè, che le differenze si rimotessero all' arbitrio, e decisione de' due Re per fuggire le querele, & acerbità per altro indeclinabili. Approuaua la Regina che si rimettesse

tesse questa controversia al giudicamento delle due Corone per comporla amichevolmente con giustizia, e onore. Con questa risposta fù da Iacob spinto sollecitamente il suo Segretario à Torino. Gustauano i Francesi che si mettesse quella differenza in negotiatione; & che si vedesse per giustizia dalle due Corone. Ordinauasi à Gueffier di astenersi dal parlarne il primo ma se gliè ne tenessero proposito mostrasse che non gli era ignora quella propositione; e apportarvi dal canto della Regina quanto dipendesse dalla sua potenza, & industria perche tutto si terminasse amichevolmente.

Troglìu fù à trouare per parte del Duca il Marefciallo dell'Esduigueres al quale significò che non sarebbe stato ritroso dal chinare l'orecchio all'apertura del matrimonio del Principe di Piemonte con la Principessa Eleonora di Mantoua purchè gli apportasse in dote alcune Terre incastrate nel Piemonte. Era il matrimonio trà Ferdinando, e la Vedoua riconosciuto per ottimo espediente da smorzare quei romori; e da principio pareua che le Parti v'inclinassero, e si corrispondessero sinceramente con qualche passione d'amore trà loro. Riuolgeua tuttauia Ferdinando etandio il pensiero à Fiorenza per appoggiarsi à quella casa salda nelle sue amicizie, opulente, e poderosa. I Ministri Francesi in Italia doleuansi di Ferdinando che in tanto suo huopo trascurato, inconstante, & abborrente dalle cure malamente corrispondesse al zelo, & all'attentione indefessa per le sue concernenze radamente facendo risposta alle loro lettere, e meno ancora reciprocando la confidenza. La Regina lo scusaua come giouane, e Prete auuiluppato in vn'imbarazzatissimo labirinto fabricato dall'artificio de' suoi maleuoli fauoreggiatori d'vna pessima causa; nouitio ne' negotij; & con parte de' suoi domestici infedeli, diuoti, o pensionarij de' suoi nemici: spiato da tutti i lati; accerchiato da gente congiurata alla sua rouina sì che il solo nome della Francia, e la famz della sua prouetione parlauano per lui, e manteneuano i suoi diritti; onde non era di marauiglia se frà quella confusione sdomenticasse i suoi doveri, e non fosse puntuale ne' complimenti, & nelle

Puyfieux à  
Gueffier 15.  
Febbraio  
1613.

Dispo dell'  
Esduigueres  
alla Regina  
de' 10. Feb-  
braio.  
E di Puyfieux  
à Gueffier  
de' 15. Feb-  
braio 1613.  
Matrimonio  
trà Eleono-  
ra, e Vittorio  
Amadeo.

Si dolgono  
Francesi di  
Ferdinando.

Suo dispo à  
Leon-Brulart  
20. Febbraio  
1613.

ciuità tanto inuerso i Venitiani che verso li Ministri del Re. Non bisognasse mirare che à fargli del bene per propria riputatione, e pe'l riguardo del publico giouamento; che però si farebbe gran piacere à lei il continuare ad aiutarlo con salubri consigli, perche quando Dio gli facesse la gratia di condurre à prospero fine i suoi affari riconoscerebbe con atti di vera gratitudine, & con la douuta conuenevolezza le proue segnalate dell'altrui egregia volontà. In ogni caso riceuerebbesi la consolatione d'hauer suffragato all'equità, e ad vn Principe amico, alliato, e amoreuole alla Francia; & impedita forse vna vsurpatione alla quale apriua largo campo la negligenza; & che saria ceduta in onta della Francia, & in discapito della causa publica. Necessitasse Ferdinando di vn fedele, e coraggioso Consiglio, e di scorta per condurlo destramente fra tante spine, & incespi non già perche si giudicasse che à forza aperta fossero gli Spagnuoli per intraprendere contro di lui; e Sauola tampoco senza l'appoggio de gli altri; ma perche dilettauasi Carlo-Emanuel di volgere capo piede il Mondo per i suoi allargarmenti in Italia non li potendo sperare altroue. Suo scopo era di far giostrare insieme la Francia, e la Spagna per profittarne con loro detrimento secondo l'ambigua sorte dell'armi, poiche su questo perno volgeuansi i suoi disegni di lunga mano.

Ritorno à  
Torino di  
Vittorio-A-  
madeo.

Disdetta al Principe di Piemonte la premurosissima sua domanda di seco condurre in qualche Piazza del Monferrato la sorella con la nipotina mosse alla volta di Torino rimanendo in Goito presso l'Infanta Vedoua il Conte Martinengo fino à tanto l'Arciuescouo di Torino, & il Conte di Lucerna venissero à rileuarlo mandati dal Duca per consolarla nella sua solitudine, e afflittione. Si risolue uette pur alla fine Ferdinando di chiedere all'Imperadore il gouerno, e l'amministrazione de gli Stati pendente il dubbio della grauidanza dell'Infanta; & la tutela ancora del parto che ne uscisse. E da Spagna hebbe risposta il Gouvernatore di Milano che interponesse il suo nome, & autorità in tutte quelle querele per facilitarne, e promouerne l'acconcio; la conditione presente de' suoi affari,

e il bene del suo servizio non comportando che fomentasse alcuna torbidezza in Italia. Nondimeno l'Ambasciadore di Spagna in Venetia diede à conoscere à quello di Francia di nulla sapere di ciò, inimico naturale al Duca di Savoia che però ammonì il Governatore di Milano di non aderire alle sue passioni; & i minimi favori che li compartisse s'imputerebbono à delitto: attese le vestite obligationi che gli haueua, & il giudicio che l'Italia tutta ne formerebbe. E vero che l'Inoyosa nel tempo delle guerre della Francia contra Savoia ne gli anni 1599. & 1600. haueua con alcuni Terzi Spagnuoli seruito il Duca, e n'era per ciò stato da esso rimunerato col dono del Marchesato di S. Germano di cui portaua hora il titolo.

Dispo di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
16. Febbraio  
1613.

Consiglio  
dell'Amba-  
ciadore di  
Spagna al  
Gouernatore.

Fù in Corte il Segretario dell'Esdiquieres per dar conto alla Regina come gli era stato inuiato il Presidente Troglu dal Duca di Savoia à lamentarsi prima di quello che esso Maresciallo gli haueua fatto sapere che tenesse ordine da Sua Maestà d'impedirlo quando tentasse coll'armi alcuna cosa contra il Monferrato; e dopo à dargli parte del torto che faceua il Cardinale alla Duchessa negandole che partisse di Mantoua; delle pretensioni che haueuano ed egli, e la nipote su'l Monferrato, e sopra l'eredità del defonto Duca; e finalmente à domandargli consiglio come douesse in questa materia gouernarsi. Che hauesse il Maresciallo risposto stimar seruitio del Duca il fargli sapere di buona hora l'ordine che teneua dalla Regina accio non s'impegnasse troppo auanti, come già ne daua gelosia col moto delle sue genti verso il Monferrato. Essere in tal caso molto giusto che hauesse S. M. protetto contra la violenza il Cardinale suo nipote il quale haueua ragioni, prima d'essere certo del ventre, di vietare che uscisse la Duchessa dal suo Stato alla quale tuttauia permetteua per mutar'aria eleggere dentro il Ducato di Mantoua qualche casa in campagna. Per il resto desiderare la Regina che ciascuno hauesse quello che gli apparteneua giustamente ma per le vie conuenueuoli, e senza rompere la quiete publica. E quanto al suo parere non saper dare miglior consiglio che seguire quello de' due Re, e rimetterli in loro. A che soggiunto hauesse

Dispo d'V-  
baldino à  
Borghese de'  
28. Febbraio  
1613.

Negotiato di  
Savoia coll'  
Esdiquieres.

Troglìù, essere stato malignamente interpretato quel moto delle genti del Duca in Piemonte. Ch'era una ordinaria mutatione d'alloggiamento d'alcune sue compagnie da vn luogo all'altro; e ad ogn'altra cosa hauere il Duca pensato che à violenza. Desiderar forte l'interposizione amicheuole de' due Re; e finalmente stimar'esso Presidente che tutte quelle controuersie si potessero assai facilmente terminare con ~~un~~ Trattato di parentado tra'l Principe di Piemonte, & la Principessa di Mantoua: propositione che fù molto ben riceuuta dal Marefciallo, e vdità con gusto in Corte oue aspettauasi il detto Presidente che à voce lo confermasse. Hauenuasi per molto sospetta la persona dell'Esduiguiers in quella negotiatione per l'interesse, e desiderio che ferueua in lui di fare la guerra in Sauoia, & in Italia; e però se gli teneuano gli occhi addosso. E la congiuntura fece ch'egli estorse dal Re le parenti d'esercitare nel Delfinato la carica del Conte di Soissons pendente la sua bassa età da lui appassionatamente, e sempre indarno fino all' hora bramata à causa del robusto ostacolo che li contraponeua la Contessa Madre la quale conuenne rilassarsi a' voleri della Regina; e cedere quello che più non sapeua ritenere. Il partito di Condè, Vmena, Buglione, e Ancre condussero questa pratica col consiglio, e directione di Buglione, e la spuntarono col credito d'Ancre sù la consideratione che con ciò obligauansi vn possente amico, e capace di rendere loro all'occorrenze vna grandissima gratitudine. La Concina scordatasi della sua conditione parlò nel gabinetto della Regina alla Principessa Madre di Condè in termini sì irriuerenti che ne rimase questa in estremo offesa, e ciascuno scandalizzato d'vn procedere sì impertinente verso vna prima Principessa del sangue. La temerità di questa femmina ammassaua nell'animo di Condè, e de' Magnati molta congerie di risentimenti, e vendette che in altri tempi scoppiarono col suo estermínio, e del marito. Frà questi sconcerti ordiuansi le fila del maritaggio dell'Inghilterra con la Francia. A capo di più colloquij tra Edmond Ambasciatore del Re d'Inghilterra, & il Ministro di Stato Villeroy so-

L'Esduiguiers profitta de' moti del Duca.

Orgoglio della Galignay.



pra gli Sponsali tra'l Principe di Galles, e Cristina di Francia calarono alla fine à ridurre per iscritto quanto risultaua dalle loro conferenze consistente nelle domande che fece il primo in questo suono. Prima che si facesse il matrimonio per parole di futuro incontanente dopo che si sarebbe in accordo; 2. Si statuisse reciprocamente vna multa di quattrocento mila scudi per quello che mancasse; 3. Accordaua che la detta Dama dimorasse in Francia fino à gli vndici anni compiuti; & che la celebratione de' Sponsali seguisse incontanente dopo il detto tempo scorso per Procuratore in Francia; 4. Che nella detta celebratione s'inherisse all' esempio d' Enrico IV. con la Regina Margherita; e di Monsieur di Lorena con fu Madama; e dopo ch' ella si sarebbe tradotta in Inghilterra sarebbe il detto maritaggio confermato in faccia della Chiesa con le Parti; 5. Che la detta Dama immantenente dopo la celebratione fatta in Francia fosse condotta in Inghilterra nella Città di Londra alle spese del Re di Francia; 6. Persiste egli in domandare per la dote ottocento mila scudi à sei schelini per scudo pagabili nella detta Città di Londra in due termini; il primo sei giorni auanti la celebratione di detto maritaggio la metà; e l'altra metà vn' anno dopo di che sarebbero date tutte le sicurezze necessarie; 7. Rigetta la rinuntia diretta, e collaterale come non usitate in Inghilterra; 8. E similmente la restitutione de' denari dotali in tutto, e in parte, & in qualsiuoglia caso: ma offeriua di aumentare il douario fino à quaranta mila scudi; & di ben' assegnarlo secondo il costume d' Inghilterra; 9. Accorda di dare in gioie di proprio per cinquanta mila scudi senza fare mentione di quelle che Madama vi porterebbe di Francia, e le sarebbero date in auuenire; 10. Che lo stato della casa di Madama fosse inuiato à fine di considerarlo; 11. Accorda la libertà, e sicurezza dell' esercizio della Religione per Madama, e sua famiglia che fosse competente senza esplicarsi altrimenti di che li prega di contentarsi. 12. Sarà trattata, e carezzata quando sarà in Inghilterra come conuiene alla grandezza della sua Casa; & all'affetto che porta al suo

9. Nouembre 1613.

Pratiche di parentado trà Francia, &amp; Inghilterra.

unico figlio; 13. In caso che la detta Dama soprauiua à suo marito, e voglia ripassare in Francia promette di farla ricondurre sino à Cales con tutti i suoi mobili, e seruitori. 14. Che'l Trattato sia sottoscritto dal Re, dalla Regina, e Principi del sangue, e interinato nella Corte del Parlamento di Parigi; offrendo eguali sicurezze dal canto suo, & del Signor Principe suo figlio. Seguiva dietro à gli articoli vna nota de' domestici della Principessa, & de' loro gaggi; e che tutto era auanzato da lui di suo capo, e non per ordine.

### ALTRO SCRITTO DI DOMANDE

*pure nel medesimo tempo, e sotto la stessa data presentò à Villeroy il detto Edmond in questo suono.*

**P**RIMIERAMENTE il detto Edmond ha dichiarato di non tenere incarico dal suo padrone, e dal Principe di parlare di quell'accasamento per parte loro, e per ciò farlo da se medesimo mosso dal suo affetto per l'incremento, e stabilimento della buona amicizia trà queste due Case, e Corone Reali di Francia, & Inghilterra per il comune bene, e profitto d'esse; e similmente della notizia ch'egli hà dell'inclinatione, e buona dispositione che hanno sempre hauuta li detti Re, e Principe all'accasamento con Francia nella quale sà che perseverano ancora; e di non essere presentemente ingaggiati altroue ancorche sieno stati, e sieno giornalmente ricercati, e pressati di concludere il detto matrimonio à conditioni vantaggiosissime dalla parte de' Duchi di Sauoia, e di Fiorenza con offerta di grosse somme di denaro; ma afferma che tutte le cose sono ancora per questo riguardo nel loro intero; & di più che sarà partecipato, e comunicato alle loro Maestà quando vi si piglierà qualche risoluzione come cosa conueniente, e douuta all'amicizia, e buona intelligenza frà le loro Maestà.

Il Signor Edmond insiste sempre in caso che si cada d'accordo di detto matrimonio che Madama Cristina sia inuiata in Inghilterra nel medesimo tempo che Madama

Elisabetta sarà condotta in Spagna per meglio assicurare li detti Re, e Principe dell'accomplimento d'esso quando detta Madama sarà in età capace di maritarsi affinchè il detto Principe non dimori alla discrezione, & arbitrio d'altri dopo hauere atteso il detto tempo & ributtato tutti gli altri partiti esso che fin d'hora è capace d'ammo- gliarsi senza hauer bisogno di dilatione, e rimessa.

Dipoi egli domanda che la dote di cinquecento mila scudi accordata à Madama maritata al Principe di Spagna si accresca d'vna somma notabile la quale non volle altrimenti specificare; ma si è assai compreso ch'egli intende che'l detto accrescimento non sia minore di tre in quattrocento mila scudi. Fonda la sua domanda sopra tre ragioni. La prima sù la consideratione del tempo che bisogna che'l detto Principe attenda di maritarsi con detta Madama à causa della bassa età di lei sproportio- nata alla sua. La seconda sù l'offerta di grosse somme fat- tagli da altri il cui adempimento poteua seguire di pre- sente. E l'ultima, e più espressa sù l'estremo bisogno di pecunia che dice hauer presentemente il Re della Gran Brettagna per le faccende del suo Regno; talmente ch'egli pretende che in cadendo d'accordo intorno alla dote li sia fornito anticipatamente vna parte della medesima nel tempo che Madama Cristina passerà in Inghilterra la quale parte essi prometteranno, e s'obliheranno nella forma che si stimerà la più ragioneuole di restituire; e rendere in caso morisse la detta Dama Cristina auanti che fosse maritata, ò se il detto maritaggio non hà luogo.

Esibisce di dare tutte le dichiarazioni, e sicurezze ne- cessarie, e che ponno ragioneuolmente desiderarsi da essi per l'accomplimento del detto matrimonio nel tempo che sarà conuenuto con essi; e per il pacifico godimento dell'esercitio della Religione della detta Dama Cristina, & di sua Casa auanti, e dopo il detto maritaggio, como per il suo ritorno in Francia col suo seguito, e mobili in caso che'l detto Principe premora alla detta Dama prima, e dopo il maritaggio;

## 40 MEMORIE RECONDITE,

Offre ancora di conuenire fin dal presente della forma de' Sponsali; & di seguire in ciò l'esempio del fu Re con la Regina Margherita ò quello del Duca di Bar con Madama sorella del detto Re. Sopra tutto egli domanda istantissimamente che li sia fatta pronta, e chiara risposta sù li detti punti per chiarirne il detto Re della Gran-Brettagna, e suo figlio; e trarsi dall'ambiguità nella quale versano dopo il ritorno d'Inghilterra del Duca di Buglione.

Risposta fatta  
allo Scrittore  
d'Edmond.

Ben tosto per iscritto ad Edmond fù consegnata la risposta in questi termini. Che letto da Puyfieux Segretario di Stato alla Regina Reggente Madre del Re in presenza del Principe di Condè, Duchi di Neuers, e di Mena, del Cancelliere, e Duca di Buglione primo Maresciallo di Francia, e di Villeroy, e Giannino oue hà pure assistito il Marchese d'Ancre lo Scritto di certi punti, & articoli raccolti da vna conferenza fatta in Parigi li 9. di Nouembre trà Edmond Consigliere, & Ambasciadore del Re della Gran-Brettagna, & Villeroy intorno al maritaggio del Principe di Vualles figlio primogenito del Re della Gran-Brettagna con Madama Cristina seconda figlia di Francia sopra i quali la detta Dama Regina dopo il parere preso da' detti Principi, e Signori hà ordinato al detto Villeroy di far' intendere al detto Ambasciadore le cose seguenti. Prima come il detto Ambasciadore non hà discorso, nè negoziato col detto Villeroy per quello concerne la detta Madama che come da se medesimo, & non in nome del Re suo padrone, e del Principe; così Sua Maestà intende che Villeroy preamboli la medesima dichiarazione all' Ambasciadore condita di parole significanti ch'era stata benissimo riceuuta, & che quando sarebbe fatta per parte del suo Re, & del Principe sarebbe riceuuta, e corrisposta dalla Regina Reggente con intera, e perfetta affettione, e sincerità riconoscendo con lui quanto questo nuouo, e doppio legame d'amicitia, & alleanza frà questi due Re, & le loro Case, e Corone possa essere proficuo à loro, & a' loro sudditi.

E per tanto si congratulerà seco della sicurezza che gli  
hà

hà data che'l detto Re della Gran Brettagna non habbia ancora ingaggiata la sua parola con alcun'altro partito benchè ne sia stato, e sia ancora ricercato, e richiesto giornalmente da diuerse parti con offerte, e conditioni vantaggiosissime, com'egli haueua affermato à Villeroy.

Che la Regina amando cordialmente la detta Dama sua figlia apprende grandemente gli accidenti che le ponno occorrere dal suo allontanamento in vna età sì tenera, & delicata come la sua, poichè non compirà li sette anni che il 10. di Febbraio dell'anno prossimo, tanto per la consideratione della sua persona che per quella della sua coscienza, e religione hauendo à passare il mare, ed essere alleuata, e nudrita in appresso il rimanente della sua infanzia trà persone che professano una religione contraria alla sua medesimamente auanti d'essere entrata nella comunione della Chiesa nella quale ella è stata battezzata, e dee viuere, e morire con la gratia di Dio. Per queste ragioni, e considerationi pregnantissime, e vibrantissime di natura, e d'affetto nell'animo della Regina Reggente ella prega che si contentino che la detta Dama Cristina passi in Inghilterra quando toccherà la medesima età che haurà Madama Elisabetta sua sorella primanata quando ella sarà inuiata in Spagna. Nondimeno se il detto Edmond persiste nella sua istanza che sia loro consegnata nel tempo che Madama Elisabetta sarà inuiata in Spagna, in tal caso la Regina Reggente col parere de' Principi, e Signori hà comandato à Villeroy di consentire, & accordare l'articolo sì veramente che si rimanga in accordo dell'altre conditioni del detto matrimonio.

La detta Regina Reggente desidera sempre che si contentano per il detto matrimonio, e dote di detta sua seconda figlia della somma di cinquecento mila scudi pagabili la vigilia de' Sponsali nella forma solita com'è stato praticato per la sorella sua primogenita col Principe di Spagna per trattarle del pari com'era ragioneuole, e conueniente, & anco per non porgere soggetto di disgusto ad alcuno, e di trauerfare vna sì buona opera.

## 42 MEMORIE RECONDITE,

Tuttauia se il detto Villeroy riconosce che'l detto Edmond non possa essere contento per il suo padrone dell' egualità, egli offrirà, ma ciò sarà per parte della Regina à fine d'evitare la conseguenza della detta inegualità, sino à dugento mila scudi all' hora che Madama Cristina sarà inuiata, e passerà in Inghilterra; dugento mila scudi quattro anni dopo à ragione di cinquanta mila scudi ciascuno anno il primo de' quali spirerà alla fine dell' anno del suo arrivo nel detto paese. Il secondo à capo dell' anno dopo; e così consecutiivamente per il terzo, e quarto. E quanto al perfetto pagamento de' detti settecento mila scudi sarà pagato la vigilia delle nozze; e bisognerà conuenire del luogo oue i detti denari saranno forniti, e pagati. Il detto Villeroy s' informerà dal detto Edmond dell' intrattenimento che dal suo Re sarà dato alla detta Dama per la sua persona, e casa tanto auanti il detto maritaggio che dopo che sarà consumato.

Stimando ragioneuole che'l detto Re almeno accordi alla detta Dama che le sia fatta, e pagata vna rendita à ragione del cinque per cento de' denari del detto maritaggio à misura ch' ella li toccherà sino à tanto ch' ella sia maritata nel qual caso non dubitasi punto che'l detto non prouegga all' intrattenimento conuenueuole à persona di tale qualità di che nondimeno bisogna chiarirsi.

Parimente sarà conuenuto della sicurezza di detta rendita come della restituzione del principale de' detti denari che saranno stati auanzati ò pagati occorrendo che non si effettui il maritaggio, ò che fatto si dissolua per morte dell' vno ò dell' altro, habbino ò no figliuoli.

Quale sarà il valore delle gioie che saranno date dall' vna, e l' altra parte; & à chi apparteniranno in caso di dissoluzione nell' vno, & nell' altro caso.

Prouedere ancora alla sicurtà del ritorno di Madama in Francia, e di quelli della sua casa con le sue gioie, argenterie, mobili, & altre cose che le apparterranno.

Sapere qual sarà il douario che le sarà dato in caso di vedouità con ò senza figliuoli, oue, e come sarà assegnato, e pagato; e prese le sicurtà necessarie à tal' effetto.

Non omettere altresì la sicurtà necessaria per l'accomplimento del detto maritaggio subito che la detta Dama compirà li dodici anni. Sopra tutto conuenire specificatamente della sicurtà per la Religione di detta Dama, e di tutta la sua famiglia, Sapere come intendano ch'ella, e i suoi godano l'intero esercizio d'essa. Quale sarà la loro Chiesa che sarà ordinata nella sua dimora ordinaria, e come ella n' userà cambiando luogo, e dimora, imperoche i luoghi ne quali i Cattolici fanno il loro esercizio deuono essere sacriati, e dedicati al seruigio di Dio con le forme ordinate dalle constitutioni della Chiesa, affiache il Santo Sacramento vi possa essere intrattenuto, & adorato come conuiensi; & che vi sia altresì vn Fonte battesimale oue li figliuoli de' domestici di detta Dama vi possano riceuere il battesimo con le cerimonie della Chiesa; e parimente sia proueduto di cimiterio per sepellirui i Cattolici; e sia loro lecito di fare i mortuarij con libertà, e sicurtà secondo le forme. Che gli Ecclesiastici tanto Sacerdoti che Chierici di ogni qualità che altre persone che saranno dedicate, & impiegate al seruigio di detta Dama dalla Regina Reggente quando ella sarà inuiata in Inghilterra, e vi risiederà sieno protette, & conservate in tutta sicurtà, e libertà senza poter essere allontanate dalla sua persona nè impediti, e turbate nelle loro funzioni, e cariche sotto qualsiuoglia pretesto; nè altri messi, e surrogati in loro luogo senza il consenso, & approuatione per iscritto, della detta Dama Regina Reggente, e del Re suo figlio fino à tanto ch'ella habbia toccata l'età conueniente.

Che la detta Dama non possa essere maritata che per le mani d'vn Sacerdote ò Vescouo ò altro della Religione Cattolica Apostolica Romana approuato, & ordinato della detta Regina Reggente, & con le cerimonie solite di praticarsi, e usarsi nella Chiesa Cattolica in caso simile senza poter essere indotta, persuasa, nè forzata d'usarne altrimenti sotto qualsiuoglia pretesto. E in caso che si volesse procederui altrimenti sarà lecito alla detta Dama di riuenire, e ripassare in Francia co' suoi domestici di qualsiuoglia qualità,

## 44 MEMORIE RECONDITE,

Quando si saprà la volontà del Re della Gran-Brettagna, & del Principe di Wales su i sudetti punti faranno ancora rappresentati, e intesi più particolarmente, e come conuiene per assicurare l'accomplimento, & osseruatione d'essi a' quali potranno ancora aggiungerli quelli che faranno giudicati necessarij per il contentamento delle Parti principalmente per quello concerne la libertà, e sicurezza inuiolabile dell'esercitio d'essa per la detta Dama, & i suoi ò altri che douranno goderne. Aspettasi ancora che li detti Re, e Principe volendo dar orecchio alla pratica del detto maritaggio ne faranno fare la proposta, & domanda publica nella forma, & con la dignità conueniente all'onore, & alla qualità delle Parti.

ro. Gennaio  
1673.

Nuouo Scritto  
d'Edmond.

All'entrante poi dell'anno sopra gli ordini che gliè ne vennero dalla Corte d'Inghilterra esibì il detto Edmond nuouo Scritto contenente altre propositioni nella stessa materia. E prima dichiarossi che non intendeua di parlare che come priuata persona da se medesimo, e nondimeno come ben' informato per lettere di suoi amici della mente del Re suo padrone il quale desideraua sì appassionatamente di raffermae, e assicurare per sempre la buona amicitia, & alianza ch'era trà le loro Maestà, e lui, e le loro Case, Regni, e sudditi che'l matrimonio per auanti proposto tra'l fu Principe di Wallia, e Madama Cristina non essendo potuto riuscire à causa della morte del detto Principe egli hà volontà d'applicare à quello del Principe Carlo con la detta Madama quando sappia che le loro Maestà l'habbiano à grado, e vi sieno dal canto loro disposte, com'egli vi è dal suo; di che ricerca d'essere illuminato, e de' punti seguenti.

Se le loro Maestà accorderanno che la detta Dama sia inuiata in Inghilterra nel medesimo tempo che Madama Elisabetta in Spagna com'era stato proposto, & consentito per il Principe di Wallia. Se sia cosa che non sia à grado domanda come le loro Maestà intendono d'vsarne. Se vogliono che'l detto matrimonio sia solennizzato auanti che la detta Madama parta di Francia. In questo caso che si conuenga della forma de' Sponsali; & se sia bi-



fogno che questa cerimonia sia reiterata quando Madama arriuerà in Inghilterra. Quali sicurezze da darfi dall' vna, & l' altra parte per la conseruatione del matrimonio oltre al contratto da stipularsene. Pretende che sieno prestate dalla banda delle loro Maestà più espresse che da quella del suo padrone à causa della minorità del Re; e pare che intenda per tal' effetto che sarà fornita anticipatamente dalle loro Maestà qualche somma di denaro sù la dote ch' elle daranno alla detta Dama. Domanda in che consisterà la detta dote, come, e à quali termini, e in qual luogo pagata? Se s' intenda che la detta Dama mediante essa dote renuntij à tutte le successioni paterne, & materne, e collaterali, & in fauore di chi? Se la detta dote sarà soggetta à restitutione intera ò à parte d' essa in caso di vedouità senza ò con figliuoli? Qual douario si pretenderà, e come sarà assegnato? Quale intrattenimento per la sua casa durante il maritaggio? Quale il valore delle gioie che s' intende che'l Re della Gran-Brettagna dia; & à chi resteranno in caso di vedouità con quelle che la detta Dama porterà di Francia? Di qual numero, e qualità di Dame, Vfficiali, e seruitori intendono le loro Maestà regolare, e comporre la casa della detta Dama quando sarà inuiata in Inghilterra per seruire presso la sua persona? In quali forme le loro Maestà intendono che la detta Dama, & suoi domestici godano l' esercizio della Religione Cattolica in Inghilterra; e quali sono le sicurezze, & i regolamenti che si domanderanno à questo effetto.

Prouedere alla sicurtà per il ritorno in Francia di Madama co' suoi domestici, mobili, gioie in caso di dissolutione del matrimonio. Inuiare à visitare il Re della Gran-Brettagna sopra la morte del Principe di Wallia.

Fù fatta la risposta a' sudetti punti, & articoli nella seguente maniera.

10. Gennaio  
1673.

1. Sopra il primo come il Signor Edmond hà parlato di suo capo; così il Signor di Villeroy dichiarerà di fare il simile.

Risposta della Francia.

2. Il detto Villeroy assicurerà il detto Ambasciadore che le loro Maestà hanno la medesima dispositione, &

## 46 MEMORIE RECONDITE,

affettione al maritaggio di Madama Cristina col Principe Carlo ch' elle hanno hauuta per il Principe di Wallia di forte ch' esse corrisponderanno in questo desiderio al Re della Gran - Bretagna di ottima volontà, e con ogni sincerità.

3. Le ragioni per le quali le loro Maestà erano state persuase di consentire al tempo che Madama Elisabetta farebbe inuiata in Spagna per peruenire al maritaggio del Principe di Wallia non sono considerabili per il Principe Carlo sì che le loro Maestà desiderano che la detta Dama continui ad essere alleuata presso d' esse fino à tanto che sia maritata.

4. 5. 6. Le loro Maestà intendono essendo rimaste in accordo de gli articoli, e conditioni del maritaggio che i sponsali si facciano in Chiesa Cattolica con la forma, e cerimonie acostumate; e ciò per parole de presenti auanti ch' ella parta di Francia; il che non può esser validamente fatto se non hà dodici anni conforme le leggi, e constitutioni della Chiesa; e non sarà bisogno che la solennità di detto maritaggio sia reiterata in Inghilterra.

7. L' effetto di detto matrimonio non può essere meglio assicurato che col trattato, e contratto che ne sarà stipulato dalla Regina in qualità di tutrice del Re, e Reggente del Regno assistita da' Principi del sangue, e d' altri Principi, & Vfciali della Corona, & del Regno; il quale contratto sarà registrato nel Parlamento di Parigi nella solita forma; & dipoi confermato, e ratificato dal Re nella sua maggioranza nella quale Sua Maestà entrerà auanti che la detta Dama Cristina habbia dodici anni. Si spera anzi che questa alianza sarà sì vantaggiosa, e gradita alle Parti ch' esse ne desidereranno, e fauoriranno volentieri l' ac-  
complimento.

8. Non è vfanza nè conuenienza il darli anticipatamente i denari della dote auanti il maritaggio per tanto le loro Maestà desiderano per buoni rispetti che non se ne faccia istanza.

9. Le loro Maestà haurebbono volentieri regolata la dote su'l piede di quella che nuouamente è stata accordata

à Madama Elisabetta ch'è la primogenita della Casa per il maritaggio del Principe di Spagna conuenuto in cinquecento mila scudi per la conseguenza. Tuttavia consentosi per auanti di augmentarla di dugento mila scudi per peruenire al maritaggio del Principe di Wallia si sono contentate di continuare ancora la detta augmentatione per fare la somma in tutto di settecento mila scudi che sarà pagata in moneta di Francia secondo il peso, e corso che hà luogo in questo Regno à tre tempi; il primo di trecento mila scudi subito che i Sponsali saranno fatti; il secondo di dugento mila scudi vn'anno dopo; e li dugento mila scudi di pari somma l'anno susseguente. Il tutto nella Città di Cales di che saranno date per parte delle loro Maestà tutte le sicurezze necessarie à soddisfazione del Re della Gran-Brettagna, & de gli Vfciali ch'egli commetterà per riceuerlo.

10. Le loro Maestà intendono che la detta Dama mediante la dote rinuntij ad ogni successione paterna, materna, e collaterale in fauore, e à profitto del Re suo fratello, e de' suoi figliuoli successori.

11. Le loro Maestà intendono di contrattare il detto maritaggio con gli vfi, e costumi di Francia i quali vogliono che la dote sia restituita se non in tutto almeno li due terzi dopo la dissoluzione del maritaggio habbia ò nè detta Dama de' figliuoli.

12. Goderanno le loro Maestà di sapere quale douario si è solito di dare alle Regine, e Principesse d'Inghilterra auanti d'entrare nella detta domanda à fine di regularsi su'l piede dell'altre il più che si possa. Il che intendono d'osservare altresì per l'assegnatione, e forma del pagamento d'esso douario come della dote.

13. La risposta al precedente articolo seruirà per riguardo dell'intrattenimento della casa di detta Dama che sarà dato dal Re della Gran-Brettagna.

14. Le loro Maestà rimettono ciò alla discretione di detto Re; nientedimeno par loro che'l valore di dette gioie non può essere minore di cinquanta mila scudi che deono restare in proprio alla detta Dama.

## 48 MEMORIE RECONDITE,

15. Le loro Maestà intendono di ridurre al minor numero che far si possa quello delle Dame, & Vfciali che hauranno à seruire in Inghilterra detta Dama; e nondimeno lasciare al Re della Gran-Brettagna l' electione e prouisione alle cariche, e luoghi d' onore della sua Casa.

16. Intendono ancora che detta Dama possa in Inghilterra piena, intera, & liberamente con tutti i suoi domestici fruire dell' esercizio della Religione Cattolica Apostolica Romana senza ch' ella, e i suoi sieno in qualsiuoglia tempo inquietati nè turbati nel godimento d' esso secondo l' uso, e constitutione della Chiesa Cattolica Apostolica Romana sotto qualsiuoglia pretesto, e colore; & à questo effetto che sia lor' ordinato vn luogo proprio che sia dedicato, & destinato al detto esercizio nella forma conuenevole senza poter' esser impiegato nè seruire ad altro uso. Che saranno date dal detto Re della Gran-Brettagna alle loro Maestà auanti la celebratione del maritaggio tali sicurtà che saranno giudicate necessarie, come pure la libertà de' battesimi, maritaggi, e sepoltura de' suoi domestici di qualsiuoglia qualità che si troueranno al seruiigio di detta Dama.

17. Pari sicurezze saranno date dal detto Re per il ritorno in Francia di detta Dama co' suoi domestici, gioie, argenterie, e tutti gli altri mobili in caso di vedouità, & ch' ella voglia ritirarsi. Si contentarono gl' Inglesi che Cristina rimanesse in Francia fino all' età di dodici anni ch' era la meta dell' industrie della Regina per menare per parole gl' Inglesi acciò non prendessero qualche altra alleanza alla Francia sospetta, e pregiudiziale; & in tanto guadagnar tempo per regolare alla norma del medesimo la conclusione ò sconclusionione di tal pratica.

Breues à Puy-  
seux 6. Gen-  
naio 1613.

Oppositione  
del Papa al  
parentado  
della Francia  
coll' Inghil-  
terra.

Trapelato à notitia del Papa il maneggio di darsi vna delle figlie di Francia al Principe Carlo d' Inghilterra disse all' Ambasciadore Signor di Breues che pregasse per sua parte la Regina di non dare il suo sangue ad vn' eretico. Credeua pure il Papa che i Francesi non per altro si fossero ingegnati d' intralciare le pratiche di Sauoia, e di Firenze che per subintrare con le loro. Disse che non poteuasi

essersi proseguire in questo negotio senza offenderlo. Ma l'Ambasciadore sostenne che non potesse la Francia incettare l'orecchio ad vna simile apertura senza pregiudicare infinitamente alla Religione, & allo Stato. Che gli Vgonotti, e i Protestanti collegati con la Corona si confermerebbono nella presa opinione che niun' altro oggetto si fosse proposto il doppio parentado con Spagna che'l loro estermiamento; e per conseguenza si armerebbono per guarentirsenne; il che non potesse seguire senza vna guerra ciuile pericolosa alla Francia. E conuerso questo matrimonio coll'Inghilterra dissipasse vna simile impressione; assicurasse gli vni, e gli altri; e contenesse ciascuno ne' pensieri di pace con aprire l'adito ad vn gran bene per la Religione Cattolica in Inghilterra. Non rattièpidiuasi per tutto questo il zelo del Papa pregando, e scongiurando la Regina che non volesse fare vn torto sì enorme alla Religione a' cui prieghi mostrauansi i Francesi sordi con proponimento di chiedere la dispensa se si auanzassero all'orlo della conclusione; e Breues suggeriuua alla Regina di mettere auanti che la Francia porterebbe l'Inghilterra à confederarsi contra il Turco.

Dopo la morte del Principe di Galles volendo gl'Inglesi per l'unico figlio che restaua al Re. Iacopo proseguire quella pratica con la Francia, si era lasciata questa intendere che non essendo il Principe Carlo in età di maritarsi anco per qualche anno non fuggiuua à lui nè il tempo nè l'occasione; però non volesse hora la Regina, come forse hauerebbe fatto prima, condescendere à dare in man loro la figliuola prima del tempo di consumare il matrimonio; la quale risposta parue strana à gl'Inglesi, e faceuano auuiso che douesse se non romperli almeno portare molto innanzi il Trattato. Ma dopo l'arriuo d'vn corriero fece l'Ambasciadore Inglese nuoua istanza del proseguimento della pratica; & si lasciò intendere che forse si seria contentato il suo Re di quanto sarebbe piaciuto alla Regina quanto al tempo di dare la figlia sopra che si tenne vn Consiglio, e vi si risollette di tirarsi innanzi il negotio di che'l Nuntio Vbaldini auuertito fù all'vdienza della Regina il quindicesimo di Gennaio, replicando gli offitij tante

La Francia  
non cura  
molto questo  
parentado.

## 50 MEMORIE RECONDITE,

Dispo suo al  
Cardinal  
Borghese 16.  
Gennaio.  
1613.

Vficio, & of-  
tacolo del  
Nuntio.

Risposta del-  
la Regina.

Replica del  
Nuntio.

volte fatti per dissuaderla da sì empia deliberatione rim-  
prouerandole di vantaggio l'horrenda ingratitudine ch' ella  
commetterebbe verso Dio se dopo sì segnalati beneficij  
della sua speciale prouidenza, e bontà verso di lei diffi-  
dasse ora di poter conseruare il Regno senza offendere Sua  
Diuina Maestà con vn peccato sì publico, e scandaloso  
come quello. Rispose la Regina che s' ella vi s' inducesse  
sarebbe in consonanza del parere di quanti erano nel Con-  
siglio acciò facendo altrimenti, e succedendone male non  
potesse vn giorno il Re suo figliuolo rimprouerarle ch' ella  
era stata causa della rouina del Regno; tanto più ch' ella  
non farebbe adesso cosa che'l Re, quando fosse maggiore,  
non potesse disfare se gli sgradisse, poiche auanti che la  
figlia fosse in età non erano per mancare pretesti, e oc-  
casioni di variare risoluzioni. Che à gl' Inglesi non si da-  
rebbono adesso che parole delle quali la Francia presen-  
tamente riceuerebbe gran frutto assicurandosi di non ha-  
uer male da quella banda dalla quale solo hora poteua te-  
merlo. Che speraua che Dio veditore delle sue fibre hau-  
rebbe misericordia di lei; e prosperando l'età del Re por-  
rebbe in istato tale la Francia che non ci sarebbe bisogno  
di parentado tale per conseruarla. Ch' egli potea vedere  
coll' occhio proprio l'ambitione immoderata de' Grandi;  
le passioni, & dissensioni loro; le nuoue pretenzioni di  
Condè che non cesserebbe mai di tenere la Maestà sua in  
trauaglio; e principalmente l'impertinenti domande che  
faceuano ogni giorno gli Vgonotti per auanzarsi à poco  
à poco sopra l'autrità del Re; ò per hauere pretesto di  
far moto dalle ripulse che si dauano loro. Replicò à tutto  
il Nuntio rimostrando che in questo Sua Maestà doueua  
più tosto credere alla propria coscienza con la quale si ac-  
cordauano le ammonigioni del Papa che al proprio Con-  
siglio l'autorità del quale non la giustificarebbe nel cos-  
petto di Dio nè de' veri Cattolici molti de' quali conof-  
ceua in Francia che detestauano al pari di lui quella pra-  
tica. Che comè vn tale matrimonio era esecrabile; così  
erano esecrabili gli sponsali. Che se bene le promesse  
fate contra Dio non tengono; e si deuono non offeruarle;

sarebbe tuttauia tanto difficile poi il mancare al Re d'Inghilterra quanto facile hora il non promettergli; e tanto meno poteua egli sperare quanto più temeuua per questo rispetto l'ira di Dio sopra la Francia. Che quanto a' pericoli ne' quali versaua hora Sua Maestà non erano per sua estimatione maggiori di quelli che s'erano passati dopo la morte del Re anzi stimaua migliore lo stato delle cose; però come Sua Maestà hauena corso la più gran parte della sua Reggenza, e conseruato il Regno senza questo parentado, così doueua sperare che anco senza questo le sarebbe successo il medesimo per il poco spatio che restaua. Sentendo poi il Nuntio auanzarsi gli Sponsali dichiarando l'Inghilterra che si consentirebbe di non hauere prima la figlia in mano che al tempo di consumare il matrimonio; & che però non restasse più alcuna difficoltà per la conclusione alla quale era portata la Regina da' Ministri persuasi non potersi altrimenti conseruare la quiete del Regno; ed essere gran vantaggio di S. M. l'afficurarli presentemente de' gl' Inglese con le promesse d'un parentado che non poteua effettuarsi anco per quattro anni onde sarebbe sempre in potere del Re fatto maggiore di non farlo con le quali ragioni raggirauano la Regina che abborriua, e temeuua la parentela con eretici: fù il Nuntio li 29. di Gennaio à nuoua udienza rimostrandole che non bastaua ò non bisognaua l'affinità dell'Inghilterra per afficurarli hora della quiete della Francia secondo che S. M. e auanti Dio, e auanti il Mondo faria rea del sacrilegio ch'ella tanto abborriua mentre ne permettesse, e ne celebrasse i Sponsali. Che si doueua più probabilmente temere che hauesse effetto il matrimonio che sperare il contrario. Rispose la Regina che niente operauasi in tal proposito da lei che in vn pieno Consiglio doue, eccetto Buglione, erano tutti Cattolici; e doue s'intendeuano, e misurauano meglio che da altri; e da lei stessa i pericoli del Regno; e doue in fine se le protestaua la combustione d'esso se ricusaua questo parentado. E perche il Nuntio le rimostraua che faceua bene di credere al suo Consiglio in negotio mero di Stato ma doue era annessa materia di Religione doueua credere al Papa, & a' proprij

Suo disp. de  
29. Gennaio  
1613. à Bor-  
ghese.

Nuouo suo  
ufficio in con-  
trario.

## 52 MEMORIE RECONDITE,

Prelati li quali non meno di S. Santità detestauano tale promessa; e che li rispetti del Mondo doueuano obbedire à quelli di Dio massime in vn'animo sì Christiano quale era il suo; soggiunse ella forridendo che i Principi d'Italia più vicini di Roma, e la Granduchessa con tutta la sua pietà le haueßero premostrato questo esempio benche sapesse essere imitabili i buoni non i cattiu. Che quando ella facesse tale risoluzione speraua ò che il matrimonio non si effettuerebbe, come desideraua; ò seguirebbe con gran beneficio della Religione; ma che fin qui non haueua ancora risoluto cosa alcuna. Il Vescouo di Parigi comunicò in gran confidenza al Nuntio che la Regina ne sentiu gran rimorso di coscienza; & haueße fatto certo voto perche non seguisse. Non lasciauasi suolgere il Regio Consiglio dalle ragioni addotte dal Nuntio ma dimoraua fermo, e costante nel suo proposito, con che la Regina tenace rendeuasi nella perfettione dell'intrapreso maneggio; e prometteuasi insieme lieto fine de gl'imbarazzi d'Italia quando seppe che condotta l'Infanta à Goito rimaneua Ferdinando scarico d'hospiti à lui sì pesanti com'erano il Principe di Piemonte, & il Principe d'Ascoli restituitisi l'vno à Torino, e l'altro à Milano; il che prendeuasi da lei per vn buon principio di riconciliatione tanto più che Sauoia s'era dato per inteso di voler rimettere la definizione di quel litigio alla via della giustitia alla quale sarebbe pur confortato dal Marefciallo dell'Esdiguiere, e dal Segretario suo rispedito dalla Regina con la risposta piena d'encomij, e di lodi alla prudenza del Duca che haueße saputo così ben moderarsi di attendere dall'equità, e dalle leggi la decisione delle sue differenze. Roborossi in questa speranza quando seppe per via di Torino, & con le lettere di Breues che la Vedoua Duchessa dopo hauer sì ben giocata la scena d'vna simulata grauidanza s'era in fine dichiarata che non era grossa; e il Cardinale Ferdinando in seguela di ciò assunse il nome, e l'insegne di Duca di Mantoua, e Monferrato. E il Papa venne subito ricercato da gli Spagnuoli, per inducimento di Sauoia, che si compiacesse di consentire al maritaggio del Cardi-

Non smosso  
per questo il  
Consiglio.

Puyfieux à  
Gueffier 7.  
Marzo 1613.

Erano de' 17.  
Marzo 1613.  
à Villeroy.

Dichiaratafi  
non granida  
la Vedoua.



male Duca coll'Infanta Vedoua. Vnì in questa pratica l'Ambasciadore Cristianissimo i suoi vñci per impetrare la dispensa; ma rispondeua il Papa che prima d'auanzar questo passo voleua essere sicuro della volontà de' contrahenti; & ch'ella non fosse incinta. Il desiderio d'ottenerla haueua accelerata la sudetta dichiarazione. Nè Ferdinando era alieno all' hora dal pensiero di sposarla se il Papa l'aggradisse à fidanzza di stabilire con tal mezzo il suo riposo, essendo Principe dedito a' piaceri, & abborrente la fatica del negotio non che del Campo. Alla Regina con proprie lettere la Vedoua, & il Cardinale diedero parte della suanità opinione della grauidanza. Condescese pur l'vno all'altra di passare à Torino se così à lei era in piacere. Così cominciava il Cardinale Duca ad informare Trattati senza darne parte alla Francia con molto suo senso; interpretando la sua taciturnità à poco rispetto, & à obliuione in lui dell' infinite obligationi che le doueua. Verun suo predecessore giamai hauesse mostrato sì poco segno di corrispondenza con gli Ambasciadori della Corona come haueua lui praticato ancorche dal canto loro non omettesse alcun atto d'ossequio più per zelo della riputatione della Francia impiegata à coronare l' opera della presa tutela che per altra consideratione. E però era di parere Puyfieux di star attendendo la piega che prenderebbe auanti d'imbarcarsi ad inuiarli vn Residente il quale se vi dimorasse poco darebbe à gli Spagnuoli soggetto di trarne vantaggio; e trattenendosi lungo tempo, e Ferdinando perseverando in dare sì poca sodisfatione come haueua cominciato, il dispiacere crescerebbe d'hauer fatto tanto onore à chi se n'era mostrato sì poco degno. Ma l'interesse preualendo à qualunque altro affetto fece poi risolvere la Regina à destinar la Clielle per Residente à Mantoua il quale cooperasse alla pace publica con facilitare un buon'accordo di comune sodisfatione trà le Parti. A Mantoua se n'era ritornato Vittorio Amadeo per leuare di là, e menare la Vedoua Duchessa sua sorella à Torino, consentendoui il Cardinale Duca subito che si accertò che più non era grauida. L'Infanta Isabella da Modana si tradusse à Mantoua per

Dispensa  
chiesta à con-  
tra tempo.

Puyfieux à  
Leon - Bru-  
lar 23. Mar-  
zo 1613.

Si dolgono i  
Francesi del-  
la poca rico-  
noscenza di  
Ferdinando.

# 54 MEMORIE RECONDITE,

Il Duca à Ia-  
cob 28. Apri-  
le 1613r

Consente  
Ferdinando  
che la Vedoua  
con la fi-  
glia passi alla  
istanza di  
Modana.

Consente  
Modana d'  
accettarle.

dare il buon viaggio al fratello, & alla sorella. Bramaui il Cardinale Duca di sposare la cognata; e questa prendendo da ciò vantaggio con le lagrime, & con ogni sorte di sagacissima industria cercaua d'indurlo al consenso di poter seco condurre la figliuolina; e mostraua che à voglierla strappare dalle braccia faria vn trarle l'anima dal corpo. E resistendoui Ferdinando si diuenne ad vn termine di mezo d'accordo trà le Parti; che la Vedoua con la Principina si portassero à Modana appresso la sorella fino à tanto si compisse la pratica del matrimonio tra' cognati à conditione che'l Duca di Modana si vincolasse alla promessa di rendergliela ogni qualuolta ò l'Imperadore ò Ferdinando gliè la richiedessero; e che la Vedoua ritornasse à Mantoua se senza effettuarli il matrimonio di lei col cognato se ne fosse passata in Piemonte. Ma sotto mano da Trenel, da Leon-Brulart, dalla Republica di Venetia, e dal Granduca ammonito Cesare d'Este à quali pesi, & inquietudini suggeritasse se, & la sua casa con vn deposito di quella sorte conditionato si scusò di caricarsene. Caduta questa pratica il Principe di Piemonte con la Vedoua sua sorella, prefero senza dimora il camino alla volta di Torino per Milano il cui Gouvernatore tanto si adoperò che ottenne che si fermassero in quella Città tutta la settimana Santa per impiegare in questo interuallo di tempo i suoi più accesi vñci presso il Duca di Modana perche si contentasse di riceuere la Principessina; e d'addossarsi quel deposito; & à Mantoua spedì D. Diego di Leyua per confortare il Cardinale Duca all'adempimento de'primi appuntamenti. Per non disobligare il Gouvernatore di Milano si arrese il Duca di Modana alle sue istanze consentendo d'essere il Depositario della Principina; e di darne la sua promessa scritta quando riceuesse quella di Carlo-Emanuel; ma il Cardinale Duca retrocesse da' passi auanzati, e sì ritirò con altrettanta leggerezza con quanta inconsideratione haueua ingaggiata la sua parola con dichiararsi pubblicamente che non ne voleua far altro; & che tenesse ordine dall'Imperadore suo supremo Giudice d'essere tutore della piccola Principessa, e non muo-

uerla di Mantoua. Non potesse per tanto confidarla ad altri. Spinse à Milano il Vescouo di Diocesarea Monaco Calabrese affinche con la sua loquacità ottenesse che si riceuesse à grado il rifiuto. Da Milano si auanzò à Vercelli oue il Duca di Sauoia s'era fatto incontra alla figlia che passaua à Torino; ed hebbe più conferenze seco, e con quelli del suo Consiglio nelle quali rappresentando l'inflessibilità del Cardinale Duca à lasciar sortir da' suoi Stati la sua nipotina; & che per conto del matrimonio non intendeva à patto veruno di concedere in dote vn palmo de' suoi Stati, mantenendosi fermo su'l contratto stipulato col fù Duca suo fratello ruppesi à questo scoglio il trattato con questo vantaggio per Carlo-Emanuel che le variationi, & i vacillamenti di Ferdinando farebbono riceuere con minore dispetto nel Mondo le sue guerriere risoluzioni.

Vescouo di  
Diocesarea;  
e negorio.

Se ne ritornò per tanto il sudetto Vescouo à Mantoua senza progresso nella pratica del matrimonio che assai dibattuta rimase imperfetta per l'esorbitanti preensioni del Duca di Sauoia il quale mostrandosene suogliato à disegno di viè più rinfiammare de' suoi ardori Ferdinando miraua à condurlo à rilassarli il Caneuese ch'è vna delle più importanti pezze del Monferrato per sopire, e terminare à modo suo con tal congiunzione tutte le discrepanze. Sopra che il Cardinale Duca prese determinatione di rinuiare il sudetto Vescouo di Diocesarea à Milano con ordine di dichiarare à quel Gouvernatore ch'egli consentiuà al matrimonio dell'Infanta con le clausole, e condizioni passate nel matrimonio del defonto Duca; e che quando il Duca di Sauoia ve ne volesse aggiungere delle nuoue desisterebbe egli da tale ricercamento; & aprirebbe le orecchie à gli altri partiti che veniuano proposti da' quali gli ridonderebbono vantaggi segnalati. Mostrauano gli Spagnuoli vn'impaciente desiderio dell'accomplimento di questi Sponsali, sperando di attrahere à se interamente Ferdinando pascendolo di questa vanità che à lui sarebbe incaricata la condotta in Spagna dell'Infantina quando vi sarebbe condotta per maritarsi con quel Re. Da Claudio de Marini Ministro del Re Cristianissimo à Torino era

Leon-Brulant  
alla Regina  
23. Aprile  
1613.

Conditiona-  
to consen-  
so al matrimo-  
nio di Ferdi-  
nando.

# 56 MEMORIE RECONDITE,

Suo dispo<sup>o</sup> de'  
29. Marzo  
1613, alla  
Regina.

Il Papa non  
vuole partia-  
lità.

Chiamauasi  
Ricordati.

Puyfieux à  
Leon-Brulart  
16. Aprile  
1613.

Ferdinando  
spensierato.

Carlo - Ema-  
nuel traua-  
glia al ratto  
della nipoti-  
na.

stato spedito corriero à Breues con ragguagli che dal Cardinale Duca si fosse consentito alla Vedoua di passar-sene in Piemonte con la figlia, affinche porgesse vñci al Papa per ritirarlo da sì pernitioua deliberatione. Ma il Papa rispose all'Ambasciadore ch'egli voleua mantenersi padre comune senza sopratirarsi l'odio d'alcuno nè turbare il riposo d'Italia; non intendendo d'hazzardare la sua autorità, e dignità con Principi che non ne faceuano caso. Che'l Duca di Mantoua si abbandonaua à due ò tre Consiglieri che maneggiuano i suoi affari alla norma de' proprij vantaggi. Che di lingua sdrucchiola non sapeua guardare il segreto ridicendo quanto se si diceua. Che se hauesse in Roma vn' Agente altrettanto fedele quanto quegli che vi dimoraua era infedele se gli faria potuto dire qualche cosa quantunque sapesse essere sospetti à Ferdinando coloro che gli parlauano liberamente, e cercauano d'affrancarlo da suggestione. Che Carlo-Emanuel non imbrigaua d'hauere nelle mani la piccola Principessa che per impadronirsi del Monferrato. I Ministri della Reggenza anch'essi querelauano il Cardinale Duca ch'egli si abbandonasse à consigli violenti, & imprudenti senza sturar l'vdito à quelli che fino all'hora l'hauuano forte, e cordialissimamente assistito coll'autorità, e nome del Re. Che se à capo di tanti vñci non voleua profittare di questa protectione cadesse malageuole di forzare la sua volontà che pur sarebbe in pregiudicio di lui medesimo col far credere che la Francia hauesse interesse particolare in quella tutela quando ella non si era proposto altro scopo che di procurarli bene, quiete, e vantaggio con tanta esuberanza d'affetto in maniera sì efficace, e coraggiosa con la quale la Reggenza gliè l'hauua procacciato per la causa generale, & per la speciale di casa Gonzaga. Ma Carlo-Emanuel frà tante arduità che se gli presentauano perseverando costantissimo nel proponimento ò d'vna maniera ò dell'altra di ghermire la nipotina da Mantoua determinossi all'uso della forza giache cadeuano estinte tutte l'industrie del negotio; pretendendo di giustificare in guisa le sue azioni che giustamente non potrebbonsi appuntare; & che ogni

ogni volta che'l Cardinale Duca volesse darli sodisfazione rimetterebbe la spada nel fodero rincrescendogli che'l suo onore, e la sua riputatione lo forzassero à valersi dell'armi. Diuifaua di trattare questa guerra sotto il nome del Principe di Piemonte, e sotto pretesto di farsi far ragione del fallimento di parola dal canto del Cardinale Duca; e di risentirsi de' mali trattamenti usati alla Vedoua Duchessa, & al Principe Vittorio Amadeo. In Vercelli doue tuttauia commoraua l'Infanta Vedoua fù arrestato per due soli giorni il Vescouo di Diocesarea, onde questi pieno di stizza non volle in tutto quel tempo gustare alcun cibo che però lo lasciò andarsene con Dio senza voler'ascoltare l'offerta del Cardinale Duca di cedere à Sauoia Volpiano, e Castiglione come terricciuole che non poteuano mettersi in alcuno bilancio con le sue pretensioni. Dopo hauerlo dunque tenuto à-bada col negotio, e menato per beffe, e per dilleggi precipitosi alla presura dell'armi.

Dalla stessa Città di Vercelli Carlo-Emanuel col Principe di Piemonte, e Principe Tomaso suoi figli sù le due hore della notte de' 20. d' Aprile uscì con circa settecento fanti, due compagnie di cavalli delle sue guardie, & certa altra poca caualleria alla volta di Trino alle cui porte attaccò i pettardi, due operando il loro effetto ma il terzo cadendo disutile il che fù causa che si conuertisse la sorpresa in attacco formale con alloggiarsi di botto sotto la contrascarpa; piantarsi vna batteria di cinque pezzi; e farsi li 23. gli approcci con che spauentati quei di dentro capitolarono entrandoui i Sauoiardi il giorno de' 25. L'istessa mattina fù presa Alba da Alessandro Guerrini Gouvernatore di Cherasco con mille fanti, & con vn furioso assalto che vi diede mediante il pettardo, e la scalata. Nella medesima maniera il Conte di Veruua sottomesse la Terra di Moncaluo; volgendo il cannone à battere il Castello sicche eccettuato Casale tutti gli altri luoghi del Monferrato cadde- ro in potere de' Savoiaardi non senza nota d'estrema trascuraggine del Cardinale Duca, e di Carlo de' Rossi suo Generale in licenziare per qualche ciuanzo i militiani, e in non premunire i luoghi principali destituti di guerni-

Inuasion del  
Monferrato  
fatta da' Sa-  
uoiardi.

## MEMORIE RECONDITE,

gione, di polueri, di palle, e d'ogni prouuedimento da difesa. Per la conseruatione della nouella conquista Carlo-Emanuel dispensa gli ordini opportuni con imporre varie grauezze su'l paese à fine di supplire alle spese, & intrattenimento delle truppe. E se bene il comune sospetto incolpasse il Governatore di Milano di conniuenza, e segreto concerto col Duca di Sauoia in questa intrapresa, ne mostrò egli vna non ordinaria commotione quale non distruggeua l'opinione che giamai si sarebbe ardito à cimentare cotale inuasion, massimamente sapeuole dell'ordine che teneua l'EsdiGUIERE dalla Regina, se non fosse stato sicuro d dal canto del Gouvernatore di Milano che in segreto li saria stato in aiuto, d dell'inosservanza, & inescutione del prefato ordine da quello del Maresciallo di cui era intimissimo; e che'l Re d'Inghilterra, gli Vgonotti, & i malcontenti di Francia lo puntellarebbono se la Regina se gli dichiarasse auuerfa. E quando l'Inoyosa hauesse influito in questa intrapresa stimauasi che'l Re di Spagna à cui non garbua nè compliua la guerra in Italia non fosse per approuarla; sì che Francia, e Spagna potessero accordarsi insieme, per spogliare Savoia non solo di quanto haueua usurpato à Mantoua, ma de' suoi proprij Stati; d à peggio andare le due Corone non verrebbero à rottura trà loro per questo conto, anzi la Regina senza ingelosire la Spagna nell'inframmischiarsi di questa guerra potesse rouinare il Duca in due maniere, d aizzando i Bernesi ad imbrandire contro di lui l'armi; d coll'essere indulgente al Duca di Neuers delle leue, e forze del Regno per souenimento del Duca di Mantoua.

Modi per  
mortificare  
Sauoia.

Disp<sup>o</sup> di Brulart 7. Maggio 1613. alla Regina.

Si giustifica Carlo-Emanuel presso il Gouvernator.

Spedì Carlo-Emanuel al Gouvernatore di Milano con la notitia de' negotiati hauuti seco dal Vescouo di Diocesiarea senza veruna conclusione circa il rinuiamento della Principina in conformità della promessa fattane dal Cardinale Duca al Principe di Piemonte; nè veggendosi munito d'altra commessione circa l'accomodamento delle loro differenze in conto delle giuste sue pretensioni su'l Monferrato, & che non era venuto che à menarlo per parole si fosse risoluto di assalire il Monferrato, sopra la quale occor-

## VOLUME TERZO.

renza lo pregaua di far conoscere al Mondo la buona parte ch'egli godeua nella gratia di S. M. Cattolica, e quanto fosse sincera, e cordiale l'amicitia che gli professaua esso Marchese dell' Inoyosa. Li fù risposto che strabigliaua di sì ardita resolutione, poiche gli haueua fatto sapere la mente del Re Cattolico suo Signore diametralmente opposta à quanto da lui era stato eseguito di che sentiuua quel dispiacere che meritaua l'importanza del negotio con supplicarlo di restituire non solo i luoghi occupati ma sospendere etiando l'armi; alla cui petitione oue non gratificasse speditamente con la forza dell' armi ve lo costringerebbe per essere il suo Re impegnato nella tutela di casa Gonzaga; & à questo effetto accingeuasi à dare gli ordini per gli apparecchi necessarij. Nell' istesso suono scrisse al Cardinale Duca; & indirizzò a' Principi d' Italia vna sua lettera circolare nella medesima sustanza con notificar loro il comandamento riceuuto di Spagna di contraporrsi à gli sforzi di chi volesse turbare la tranquillità publica con inuitarli à cooperare vnanimamente à tale intentione, e alla difesa di Ferdinando. Questo stesso vsicio porse in Collegio à Venetia l' Ambasciadore Cattolico con pieno gradimento de gli ascoltatori.

Risposta del  
Gouernatore.

Opportunamente per la sicurtà di Casale capitò à Sanna il giorno de' 25. Aprile il Duca di Neuers nel condurre à Fiorenza Cristina di Lorena figlia del Duca d'Vmena, e sua cognata maritata al Conte di Santa Fiora figlio del Duca Sforza, poiche vi trouò lettere di Carlo de' Rossi che à nome della nobiltà Monferrina l' inuitaua in suo soccorso contra l' oppressione de' Sauoiardi; sì che senza indugio presi seco alquanti soldati, e marinari con guide ben pratiche del paese celeramente mosse à quella volta trapelando in Casale.

Per sincerarsi il Gouernatore di Milano presso la Corona Cristianissima d' ogni sua collusione con Sauoia, della quale restaua in questa sua impresa generalmente aggrauato ò sospettato, scrisse alla Regina Reggente come nati alcuni accidenti per la morte del Duca di Mantoua hauesse procurato di rimediarui per prouedere alla tranquillità

Sotto li 27  
d' Aprile  
1613.  
Lettera del  
Gouernatore  
alla Regina.

## 60 MEMORIE RECONDITE,

d'Italia in conformità del volere del Re suo Signore con far vñci co' due Duchi acciò si astenessero da attioni in contrario. Ciò non ostante hauesse il Duca di Sauoia mosso l'armi occupando Terre in Monferrato di che hauesse creduto debito suo dar contezza à S. M. acciò sapesse quello ch'egli andasse oprando per l'amicitia che passaua trà S. M. e il Re suo Suo Signore. Hauesse scritto à Sauoia di sospendere l'armi, e di restituire l'occupato; e poi si vedessero le differenze per i termini della giustitia altrimenti le loro Maestà non si darebbono per seruite. Se accadeffe bisogno d'adoprare il rigore in difesa di Mantoua speraua di farlo in maniera che conoscerebbe ciò che valeua il tenere la protectione della M. V.

O fittitie ò vere che fossero quelle scene certo è che con la lingua, e coll'estrinseco apparire l'Inoyosa disfogaua contra Carlo - Emanuel le procelle dell'ira; e questi all'incontro con ogni sorte d'vñci procuraua di placare i suoi clamori. A questo effetto spinse il suò Confessore à Milano per esporre le giuste cause della sua aggressione con offerta di mettere le Piazze nelle mani d'esso Gouvernatore per esserne depositario fino à tanto si decidessero le differenze trà lui, e Mantoua. Ma il Gouvernatore ricusò d'ascoltarlo altroue che in pieno Consiglio; reietta da lui l'oblatione; e fermo in dire che bisognaua restituire al Duca di Mantoua il tolto; si che fù costretto di dare le spalle à Milano con le mani penzolate.

Offre in Milano Vittorio Amadeo la consegna dell'occupato.

Alli 29. d'Aprile passò per Milano alla volta di Casale D. Vincenzo Gonzaga fratello del Cardinale Duca portando al Gouvernatore i conueneuoli vñci di gratie. E dopo di lui vi giunse il Principe di Piemonte partito di Vercelli il penultimo d'Aprile su caualli delle poste per offerire al Gouvernatore la consegna de'luoghi occupati in sua mano à fine di disporne à suo piacimento ch'era di renderli tutto a' Mantouani fuorchè Trino, e Alba quali il Duca voleua ritenere in nome del Re Cattolico ma sotto il gouerno dell'Infanta fino à tanto piacesse alla M. S. di ordinarne. Vdì anch'egli la sua parte delle rampogne; e posto in consultatione il negotio ne risultò che persiste-



tuasi nella piena, & assoluta restitutione di tutto il preso al Duca Cardinale immediatamente; la quale risposta fù significata à D. Vincenzo che se ne diede per pago. E al Principe di Piemonte il Gouvernatore mandò il Principe d'Ascoli con altri Signori qualificati per pregarlo che volesse compiere la risoluzione del Consiglio protestandoli in caso contrario che non potrebbe sospendere le prouisioni di guerra che approntaua in sostenimento di casa Gonzaga, & per opporsi all'armi di Sauoia. Spedì il Principe al Padre vn corriero con la prementouata notitia diuulsando di trattenerli à Milano finche gli venisse la risposta. Frà questo mezzo D. Vincenzo si accommiatò dal Gouvernatore che gli diede cento caualli leggieri per seruirlo in quella guerra co' quali, & con altri trecento caualli cauati dal Mantouano mosse alla volta di Casale; il Duca di Sauoia facendosi giurare fedeltà da' luoghi occupati senza discontinuare la batteria contra il Castello di Moncaluo.

Risposta del  
Gouvernatore.

Stauano in gelosia i Veniriani dell'intentioni segrete del Gouvernatore di Milano per la cui sinceratione fù l'Ambasciadore di Spagna in Collegio oue comparue ancora il Residente di Mantoua per dar conto alla Repubblica dell'inuasion del Monferrato fatta da Sauoia. Resero questo onore, e rispetto al Re Cristianissimo di nulla deliberare auanti di partecipare al suo Ambasciadore Leon-Brulart col mezzo d'vn Segretario il giorno stesso i sudetti vfici; onde fù egli il giorno à canto à trouargli per assicurarli diricapo della magnanima costante determinatione della Francia d'impiegare tutta la sua potenza al mantenimento della pace publica, e in tutela di casa Gonzaga. Gli affidò che al primo rimbombo di quelle armi il Marefciallo dell'Esdiuguere senza attendere nouello mandamento eseguirebbe quello d'armare contra il perturbatore del riposo d'Italia; e vendicare il torto fatto al Duca di Mantoua nel Monferrato. Non sapeuano i Veniriani ratteremperarsi dal gusto d'intendere sì ben disposto il Re di Francia à fauorire la causa comune; e il giorno seguente statuirono di souenire il Duca di Mantoua con

Vfici de gli  
Ambasciadori  
con la Repubblica di  
Venetia.

## MEMORIE RECONDITE,

denari; e somministrare quello bisognaua per vna leuata di tremila Lanzchenechi che cauauano dal Contado del Tirolo; e di stipendarli fino à guerra finita. Il Granduca anch'egli inuiua in soccorso de' Mantouani Francesco de Medici, e il Marchese Capizzuco con dumila fanti, e dugento caualli per i quali chiese al Gouvernatore di Milano il passo. E Ferdinando aiutando pur se stesso approntò vna leuata di tremila Suizzeri; le quali genti tutte accoppiate ad otto mila huomini che si soldauano in Monferrato calculauansi ascendere à sedici mila fanti, & mille cinquecento caualli. Gli apparecchiamenti militari del Gouvernatore di Milano non confaceuansi punto alla gran potenza del suo Re nè alla mostra, & ostentatione della protectione presa di Mantoua; onde veniuano in sospetto li Veniziani delle sue intentioni tanto più che l'Ambasciadore Cattolico disse loro che non haueuano à darli alcun pensiero nè mettersi in spesa perche il Gouvernatore di Milano porterebbe tutto il fascio della custodia della tranquillità publica. Naturalmente ombrosi à tali parole si seminarono mille pungenti sospetti ne' loro cuori raddoppiando le loro attentioni alla conseruatione delle Piazze di Terra ferma. Non ostante tutte le dimostrazioni fate à fauore di Ferdinando era l'Inoyosa combattuto da varie considerationi, poiche per vn de' lati voleua egli solo riportare la corona della tutela di Mantoua, e di ridurre Sauoia alla necessità di sodisfarlo pienamente con la di lui reintegratione in tutto il perduto; & per l'altro non sapeua oue dar della testa per trouare denari d'ammannire vn' esercito proportionato alla riputatione, e grandezza del suo padrone. Agitaua etiandio l'animo suo l'apprensione di vedere che oltre alla protectione di Francia i Principi d'Italia; e per la conseruatione del publico interesse; e per quella della propria sicurtà assistessero con tanta cura, e possa il Duca di Mantoua onde Sauoia ne potesse andare col capo rotto; e ridursi à sì cattiuo periodo che si chiudesse ogni adito alla compositione. Più d'ogn'altra consideratione lo crucciua quella della calata de' Francesi in Italia come ominosa alla grandezza di Spagna; onde

Aiuti del  
Granduca à  
Ferdinando.

Leon-Brulart  
à Villeroy 7.  
Maggio 1613.

Perplessità  
dell' Inoyosa.

credeuano alcuni che fosse per giouarsi di tale pretesto per congiungerli à Sauoia: Desideraua di costituirsi giudice, & arbitro di quelle differenze, come anco depositario delle Piazze del Monferrato; ma temeuua che dal sospetto non si pigliasse ciò in mala parte, e non si suscitasse in Italia qualche moto tempestoso di più lunga duratione. Tutti questi rispetti l'incitarono à premere in forte l'accordo che indusse il Cardinale Duca ad abboccarli seco in vn luogo à quindici miglia da Milano in comitiua del Conte Chiappio, e di D. Ferrante delli Rossi; il che non garbaua a' Venitiani timorosi che gli Spagnuoli non si assicurassero della sua persona! Concetto sì improprio, e sì inuerisimile che detestauansi con acerbissime voci le chimeriche loro speculationi, e le sconiature de' lor' ombramenti; credendosi che caturarebbono anzi l'animo che'l corpo con le blanditie, & con quelle arti con le quali quando vogliono vfarle fanno cattiuarsi i cuori; conducendolo ad auanzare qualche passo pregiudiziale, come ne haueua fino all' hora francato tanti altri. Non piaceua però generalmente questo viaggio di Ferdinando parendo che corresse a' discapiti, e rouinamenti malgrado i salutari consigli che gli veniuano da' suoi amici. La Vedoua Duchessa diede vn saggio del suo affetto à Ferdinando, poiche fin dall'esordio di quei trambusti hauendo richiamato di Casale vn Monaco nomato D. Felice al quale si confessaua quando era in quella Città fece con la lingua di lui trapelare à notitia del medesimo i più arcani disegni del Duca suo padre, di cui attese il Principe di Piemonte fino alli 4. di Maggio la risposta; e fù che quanto alla restitutione pura, e semplice delle Piazza chiesta dal Governatore la farebbe quando ne riceuesse dal Re di Spagna vn comandamento assoluto il quale dopo la presa dell' armi non poteua essergli giunto. Replicò il Governatore che non bisognaua riuocare in dubbio la volontà del Re della quale egli era ottimamente informato, & in obbligo par debito della carica di farlo vbbidire à che accingerebbesi di certo. Con questo se ne ritornò il Principe in Piemonte al Duca suo padre. L'abboccamento trà

Abboccam-  
mento trà  
Ferdinando  
e'l Gouverna-  
tore.

Dislodato ge-  
neralmente.

La vedoua  
riuela à Fer-  
dinando i  
disegni del  
padre.

Dispo di  
Leon-Brulart  
alta Regina  
12. Maggio  
1613.

## 64 MEMORIE RECONDITE,

Ferdinando à  
Milano.

Cardinale Duca, e il Gouvernatore seguì in Milano per la comodità dell'ultimo. Vi si trattenne il giorno de' sei, e ne partì il 7. di ritorno à Mantoua mostrando coraggio, e risoluzione con esagerare la giustitia della sua causa; & con protesti di non volere accordi con Sauoia se non gli restituiua tutto il tolto col rifacimento de' danni. Modestamente si dolse della tiepidezza d'esso Gouvernatore in aiutarlo; e lo pregò di fargli sperimentare gli effetti delle sue parole. Scortolo dunque sì tenace nel proposito di tirare ragione dell'ingiurie si astenne il Gouvernatore dal fargli alcun'apertura d'accomodamento in pregiudicio della sua dignità, e reputatione; e che tendesse alla diminutione de' suoi Stati. Gli fece bene ogni più cortese esibitione di vero, e sincero affetto con promessa di soccorrerlo in quella sua miserabile pendenza. Si scusò se in preterito non hauesse fatto di vantaggio sù la repugnanza del Consiglio di guerra à lasciar comparire in campagna l'armi del suo Re senza quella potenza, e forza che valer potesse à far vbbidire il Duca di Sauoia; e costringerlo à rendere l'occupato. E in tanto per assicurare Casale à requisitione del Cardinale Duca spinse il Commessario Generale della cavalleria con vn qualche dugento caualli à custodia di quella Città. E insistendo perseverantissimamente il Gouvernatore per vna spedita resolutione sopra la prefata sua dichiarazione prese, espediente Carlo-Emanuel per vscire d'angustie d'inviare il Duca di Nemurs con vna Plenipotenza in iscritto à Casale per trattare col Duca di Neuers, e vedere se vi fosse modo, e via à qualche acconcio de' dispareri che vertiuano trà lui, & il Duca di Mantoua senza che altri se ne ingerisse; & per ordine del medesimo Duca di Sauoia prima di dare vn passo verso quella parte il detto Nemurs comunicò il deliberatosi al Ministro del Re Cristianissimo: Artificij tutti di Carlo-Emanuel per cogliere all'hamo coloro che corressero all'esca delle sue melate parole mentre con esse studiaua solamente di diuertire il turbine imminente; & impedire non si armassero le Corone contro di lui sapeuole che non potria giostrare contro di loro; e così col fauore del tempo stabilirsi nelle sue

Artificij di  
Sauoia.

Dispo di  
Gueffier à  
Puyfieux de  
3. Maggio  
1613.

sue conquiste, e compirle colla prima opportunità. Continuaua l'Infanta la stanza di Vercelli con molto suo rammarico sino à dire a' suoi confidenti che vi staua come in ostaggio per ouuiare che gli Spagnuoli non l'attaccassero. All'Esdigiuiere inuidò due gentil'huomini l'vno dopo l'altro successiuamente Carlo - Emanuel per vedere se v'era modo di distornarlo dall'armare, imperoche puntuale esecutore de' mandamenti Regij peruenuta à sua notizia l'inuasion del Monferrato non frappose indugio à distribuire le patenti per vna leuata di quattro reggimenti.

Impose parimente à Iacob il Duca che impiegasse ogni suo studio per temperare quel primo ardore che auuampasse ne' Francesi all'auuiso inaspettato della sua primiera ostile impressione nel Monferrato che doueua scusarsi sù l'incomportabile strapazzo fattosi di lui, del Principe di Piemonte, della Vedoua, e di sua figlia che l'haueuano forzato alla vendetta per la via dell'armi fauorite dal Cielo. Ch'era risoluto di sotterrarsi per la giustitia della sua causa; e sperasse in Dio di conseruare la Sauoia, & il Piemonte contra chiunque tentasse di danneggiarlo, poiche trouauasi guernito di tante adherenze, e fornito di sì buoni soldati che credeua d'inferire più male à coloro che diuissassero di farne à lui. Desse dunque parte Iacob al Re, & alla Regina de' giusti motiui che l'haueuano spinto à quella resolutione; e li supplicasse di considerate come si trouasse obligato à farsi mantenere la parola ingaggiatali di lasciare andare la nipotina à Modana con sua Madre che però li giouaua di credere che S. M. anzi lo scuserebbe in vece di accusarlo che hauesse fallito al rispetto che le doueua per essere il Cardinale Duca suo nipote; & in seguela lo fauorirebbe in questa occorrenza di serbare vna orecchia per le sue ragioni, poiche egli si accomoderia sempre a' suoi beneplaciti, & à quello si reputasse equo, e giusto non ostante che versasse in quei termini ne' quali si trouaua. Credeua ancora che approuandolo la Regina, e significandolo al Cardinale Duca acquiescerebbe questi sempre mai a' suoi comandamenti. E per conuerso se tutt'altrimenti l'intendesse la M. S. e comandasse all'Esdigiuiere à

Suò disp.<sup>o</sup> de  
28. Aprile  
1613.

Ordine, e  
senfi di Sa-  
uoià.

## 66 MEMORIE RECONDITE,

Minaccia  
sua.

Vanto Suo.

Suo dispo-  
de' 29. d' A-  
prile 1673. di  
Trino à Ia-  
cob.

Inganna' il  
proprio Mi-  
nistro.

Vittorio - A-  
madeo ritor-  
na à Milano.

ad altri di fargli alcun male mouerebbe egli tante pietre in Francia, e vi accenderebbe sì gran fuoco che forse conoscerebbe ella d'essere stata mal consigliata a trattarlo di quella maniera. Si persuadesse pure che non disfattassero malcontenti nel Regno che non domandauano meglio che di stendergli le braccia; e si accorderebbono tutti insieme quando si venisse à questo. Di glà erasi prouisto à tutto in Sauiua; e si pensasse à passarui con tali truppe che farebbe parlare di lui. Il Principe suo figlio di già si manteneffe in grado di conseruare dall'altro lato i nuouo acquisti; nè egli fosse sì pieno d'anni che non potesse in Sauiua dare vn buon colpo di lancia. Ordinaua in vltimo à Iacob di scaldoggiare quel partito in Francia che saprebbe contrario à quello del Duca di Mantoua. Di proprio carattere poi soggiungeua; che bisognaua gli confessasse ch'egli era stato tirato per i capegli in quella occasione; ouero bisognaua essere di marmo per non risentirsi. Gli haueffero mancato di parola; e leuata all' Infanta sua figlia la nipotina. Si assicurasse pure ch'egli haueua buone truppe; e se gli facessero del male di là, bisognaua che si rifacesse di quà.

Istantissimo gli era, & nella più efficace maniera il Governatore di Milano che sospendesse il corso delle sue armi pregno di grandissima alteratione che sì attosto al suo governo haueffe vdito rimbombare il cannone; mostrando desiderio del tranquillamento di quei bollori massimamente dopo l'auuento à Milano del Cardinale Duca che fece qualche apertura d'accordo; onde Carlo-Emanuel à quello inuito rinuiasse il Principe di Piemonte à Milano con tutto quel più ch'egli si auisaua di poter fare. E mostraua di credere fermamente che non partirebbono da quel luogo senza vn' intero acconcio di tutte le loro differenze giache quelle pendenze erano à buon segno. Era vero che appena partito di Milano il Cardinale Duca vi si restituì Vittorio-Amadeo con commessioni del Duca suo padre di dibattere coll' Inuiosa i mezi d'vn'aggiustamento. Trà l'altre cose proposte che le Piazze si restituisseno à conditione di smantellarle, con che rimaneua in

certo modo spogliato il Duca di Mantoua; il suo Stato ridotto alla discrezione de' Savoia; e però come iniquissimo reietto questo partito dal Governatore. Fece all' hora vn' altra apertura il Principe che la Principessa si mandasse à Modana ò à Milano appresso la Madre che vi si trasporterebbe; e che'l Duca di Savoia sottomettesse al giudicamento di quattro personaggi confidenti tutte le pretensioni sue sopra il Monferrato; & anco gli ottanta mila scudi dati in dote à Madama Bianca maritata al Duca Carlo suo bisanolo; e nel medesimo tempo restituirebbe l'occupato. Il Governatore trouaua questa propositione non meno ingiusta dell' altre tanto perche sapeua che Ferdinando non l' accetterebbe essendo stata da lui già rifiutata per non saluare l' altrui riputatione à costo della sua; che per declinare gli ombramenti, & i sospetti della mesfione della piccola Principessa à Milano al qual luogo pareua che Carlo-Emanuel più propendesse che à Modana. Pose il Principe in tauola vna sospensione d' armi per venticinque giorni nel quale interstizio di tempo si tradurrebbe in Corte Cattolica per instruirlo à fondo di quella faccenda, e riportarne la sua mente. Disse il Governatore che'l viaggiorimaneua subordinato a' suoi arbitrij; ma quanto à se fosse risoluto di attenere la sua parola; & di far accomplire l' intentioni del suo Re, fornendo al douere della sua carica per conseruare il publico riposo; & impiegare le forze del Milanese al riparo dell' ingiurie inferite al Duca di Mantoua, il che non poteuasi fare che in restituendo spedicamente il tolto alla cui moderatione se potesse ridursi il Duca suo padre prometteua egli di praticare dentro' due mesi vn sì buono, & utile ripiego per quello riguardaua la detta Principessa che ciascuno si darebbe per sodisfatto. Tutte l' aperture fatte dal Duca di Savoia in Italia, & altrove tendeano al solo scopo di addormentare con tal sonnifero ogn' vno; allentare, e ritardare i soccorsi à prò di Mantoua; fortificare in tanto le Piazze occupate per tanto maggiormente stabilirsi nel possesso d' esse; & ammanire le prouisioni necessarie ad intento d' opporsi a' molti nemici ch' egli s' era sopratirato con sì

Sue aperture.

Propone la  
sospensione  
d' armi.Risposta del  
Governatore.Arti di Sa-  
uonia.

## 68 MEMORIE RECONDITE;

Venitiani so-  
pertano della  
Francia.

audace, & ingiusta intrapresa. Questo giudicio che forma-  
uasi delle artificiose intenzioni di questo Principe diffamato per perturbatore del publico riposo raddoppiò l'ardore, & le diligenze di ciascuno à prepararsi per interrompere la carriera de' suoi progressi. Mostraua l'Inoiosa d'essere picco al giuoco per il poco rispetto portato dal Duca alla sua persona, e autorità; onde accingeuasi à spingere in campagna l'esercito. Sollecitaua la marchia de' Toscani. Ma quantunque quei Principi tutti si mettessero in istato d'opporli alla temerità di quel comune nimico, e riscagliare contro di lui stesso il danno che altrui procuraua non lasciavano di attentamente riguardare, e considerare gli andamenti della Francia principalmente la Repubblica che in tale oggetto fissaua le sue attentioni essendosi mostrata in quei primi moti sì stupefatta, e tremorosa che non potè prendere confidenza nè risoluzione alcuna che nella sicurezza ingaggiatale da Leon-Brulart che il Re Cristianissimo non fallirebbe a' voti di chi l'haueua acclamato redentore della casa Gonzaga, & della quiete d'Italia. A che il detto Re era tenuto di corrispondere con forze proportionate; perche oue non facessero il necessario contrapeso à quelle di Spagna non sapeua euitare l'vno de' due inconuenienti; ò che Mantoua fosse forzato ad vna onerosa, e dannosa compositione con Sauoia con enorme discapito della sua riputatione, & con iattura d'vna parte de' suoi Stati; ò gittandosi affatto nella protezione di Spagna si trouasse costretto à pagarla à cara derrata con cederle qualche Piazza, e sottometterli à mai sempre al suo giogo. Era ancora da temersi che quando il rispetto della potenza, & autorità della Francia che fino all' hora gli haueua ritenuti di prendere in deposito le Piazze perdute secondo l'offerta di Sauoia cessasse non si accomodassero in fine à tenere, e guardare il detto deposito la cui riscossa cadrebbe in appresso malageuolissima.

De' viaggià Milano del Principe di Piemonte, e di quelle pendenze il Duca co' soliti colori adulterini ne pennellò già a' suoi Ministri stessi il ritratto dissimilissimo all'originale; mandando per ingannar altrui col loro inganno della



pace quasi conchiusa, come à capo di pochi giorni se n'era ritornato di Piemonte Vittorio-Amadeo informato più particolarmente dell'intentioni del Re di Spagna dal Gouvernatore sopra il litigio che vertiua col Duca di Mantoua. Che riferitosegli quanto in quelle conferenze s'era passato si fosse egli tanto più disposto all'accomodamento, & à tal' effetto rinuiato il Principe suo figlio al Gouvernatore con tali commessioni che viueua sicurissimo che non ritornerebbe senza recarli l'vliuo della pace, poiche con essa renderebbe la maggior parte delle Piazze occupate, fuorchè alcuni luoghi non chiusi, da ritenersi da lui per la dote dell'Infanta sua figlia; & per conto del denaro\* che gli era adjudicato per sentenza dell'Imperadore Carlo V. non si sborserebbe fino à tanto che'l rimanente delle differenze non restasse interamente deciso. Che'l Cardinale Duca si trouasse parimente in luogo assai propinquo à Milano, il che ageuolerebbe l'accomodamento, e la sottoscrizione de gli articoli. Che saria stato suo desiderio che in questa compositione la Regina vi hauesse quella parte che per tanti rispetti à lei era douuta; e à tal'effetto il Duca di Nemurs si fosse condotto à Casale per trattarne col Duca di Neuers, come n'erano di già entrati in ragionamento dalla banda di Nizza oue s'erano abboccati; ed egli si fosse risoluto di rimettere ad amendue il deposito delle Piazze prese, e l'acconcio de' loro dispareri come parente delle due Parti. Ma essendosi il Duca di Nemurs fermato à Torino, & inuiato vn gentil'huomo del Duca d'Vmena al detto Duca di Neuers s'era questi scusato di non poter vederlo senza inombrare gli Spagnuoli, e pregiudicare a' suoi parenti; pregando che lo scusassero poiche per altro il Duca di Mantoua s'era talmente gettato nelle braccia de gli Spagnuoli che nulla poteua trattare, nè risolvere che col loro mezzo, & intrameffa. Hauesse egli tuttauia ancora questo contento che non si lascierebbe per questo d'aggiustarsi insieme; e la Regina conoscerebbe in ciò come in ogn'altra cosa quanto egli bramasse l'onore della sua buona gratia assicurandosi che in ogni occasione ella fauorirebbe l'Infanta, e sua figlia; e tutta

Dispo del  
Duca à Iacob  
de' 6. Mag-  
gio 1613.

Colora quei  
successi il  
Duca à sua  
fantasia.

70 MEMORIE RECONDITE;  
quella casa massimamente in cose ragionevoli. Nel medesimo tenore dirizzò il Duca di Savoia la seguente lettera alla Regina Reggente.

LETTERA DEL DVCA  
alla Regina 9. Maggio 1613.

MADAMA,

*Non vorrei essere troppo ardito nè mancare all'ubbidienza che duo à V. M. se in tutte l'occasioni non le rendessi conto delle mie azioni come suo humilissimo, & affectionatissimo scrivitore. E di già qualche giorno che scrissi al Signor di Iacob mio Ambasciadore di dar parte à V. M. del disgusto che io risentiva del Signor Cardinale Duca di Mantova, poiche dopo la promessa da lui fatta al Principe mio figlio di lasciare andare à Modana la Principessa mia nipote con la Duchessa di Mantova sua madre havesse mutata risoluzione; e fatto dire à mio figliuolo, e al Governatore di Milano il quale havana sopra tal faccenda fatto i suoi usci ch'egli non potesse in alcuna maniera lasciarla andare là come ci havana promesso. In verità, Madama, ciò mi offende troppo attesoche di già n'havana ingaggiata la parola; e mi occasiona, come V. M. vedrà s'ella mi fa il favore di far leggere il Manifesto che hò pubblicato in tal materia, e che contiene la pura, e intera verità il mio risentimento à quali termini tuttavia non pensavo di venire quando non sarebbe che pe'l solo rispetto che io duo à V. M. se non fosse stato che havendomi il Vescovo di Diocesi in fretta, e francamente detto che non bisognava altrimenti sperare che mia nipote andasse à Modana nè venire ad alcun partito ragionevole per l'accomodamento de' nostri affari io sia stato forzato di risolvermi; e saria un'essere tutt'altro della mia qualità se fosse passato per simili termini. Per tanto supplico V. M. di non prenderlo in cattiva parte; il portatore di questa ch'è uno della mia Camera de' conti potendo dar contezza particolare del successo; e la supplicherà in mio nome di voler degnarsi di prestarmi favorevole orecchio affinche*

io possa disabufare V. M. de' falsi romori che corrono; & afficurarla sempre della fedeltà del mio servizio, & che dal mio canto mi sono messo in tutte le posture possibili, e ragionevoli per mostrare à V. M. e à tutto il Mondo che quanto hò fatto non è stato che per riparare à quanto mi toccava sì da vicino, e venire à un pronto, e ragionevole accomodamento. Mio fratello il Duca di Nemurs prese la pena d'arrivare fino à Trino per parlare à M. di Niners ch'era à Casale per offrire di rimettere à lui, e ad esso Nemurs tutte le Piazze che teneno del Monferrato; e sotto l'autorità, e comandamento di V. M. Che vedessero di accomodare trà loro due queste differenze; & che me ne rimettessero à loro. Il Duca di Nemurs non li potè parlare anzi gli fece dire ch'egli non poteva trattare in alcuna maniera l'unione che per la via de' Ministri del Re di Spagna che sono nello Stato di Milano; il che mi hà occasionato di rinviare al Principe mio figlio al luogo donde ritornava per il medesimo effetto di prendere in quegli affari qualche accomodamento. Egli parte co' negotij sì digesti, & un potere sì ampio che credo à questa hora le capitulationi segnate poiche il Signor Cardinale Duca di Mantova è parimente à Milano. Supplico humilmente V. M. di credere che dal canto mio obbedirò sempre à' suoi comandamenti, e mostrerò in effetti quanto io le sia sempre humilissimo & obbedientissimo seruo; afficurandomi pure che se bene il Duca di Mantova le sia sì stretto parente non vorrà disfavorirmi à segno di non permettermi che possa fare intendere à V. M. le mie giuste ragioni. Io n' hò altresì pregato M. dell'Esdigniere al quale hò dato conto di quanto si è passato. Ma il Signore di Jacob, e questo portatore che ne sono ampiamente informati se così si compiace V. M. faranno ancora intendere, e in specialità questo latore il desiderio che tengo d'obbedire sempre à' suoi comandamenti; nulla più bramando che d'impiegare per servizio di V. M. la persona, quelle de' miei figliuoli, i miei Stati, e quanto hò al Mondo offendo.

MADAMA di V. M.

Quasi ad un tempo vicirono alla luce i Manifesti de' Manifesti  
delle Parti.  
duoi Principi litigatori per pastura, e raggiramento de'

## 72 MEMORIE RECONDITE,

curiosi i quali lodauano ambidue; quello di Sauoia di militare faccondia; quello di Mantoua d'oratoria eloquenza. Nell'vno più forza di natura; e nell'altro d'arte. L'vno sostentaua le parole co' concetti; l'altro i concetti con le parole. All'vno non poteua leuarsi; all'altro non poteua aggiungerli. L'vno scritto sopra il ramburo; l'altro sopra la scanzia; seruendo d'argomento a' politici discorsi.

Vbaldini à  
Borghese 9.  
Maggio 1613.

Relatione del  
Duca di Ne-  
uers.

Vficio del  
Nuntio.

I primi annuntij dell'inuasion del Monferrato arriua-  
rono alla Regina per via d'un corriere del Duca di Ne-  
uers, e del Segretario del Residente di Mantoua; compa-  
rendo poco dopo la lettera de' 27. d'Aprile del Gouverna-  
tore di Milano. Esageraua il primo i progressi di già fatti  
di maniera che se rattamente non vi s'inuiua vn valido  
soccorso sarebbe riuscito à Sauoia d'occuparlo tutto. La  
participatione poi, e l'vficio del detto Gouvernotore giun-  
sero opportuni anzi necessarij per ritenere l'armi Francesi  
dal traualicare precipitosamente in Sauoia, e forse in Italia  
se bene non mancasse chi suggerisse alla Regina che questo  
era artificio de gli Spagnuoli per trattenerla fin che fosse  
presa la Fortezza di Casale; & che s'intendeuano segreta-  
mente con Sauoia; e però doueua ordinar subito all'Esdiguiere  
di passare i monti; contra i quali discorsi il Nun-  
tio oppose i suoi offitij rimostrando che per ogni ragione  
vorrebbero ò potrebbero gli Spagnuoli spegnere questo  
fuoco acceso con loro disprezzo mentre essi trattauano sì  
strettamente di sopirne l'occasione. Che Casale era  
Piazza che richiedeua molto tempo, e molte forze per  
essere presa; e che sarebbe sempre à tempo. S. M. di soc-  
correrla ò con diuersioni ò in altro modo, perche in pochi  
giorni si sarebbe chiarita se gli effetti del Gouvernatore di  
Milano fossero conformi alle parole. sino al qual tempo po-  
teua sicuramente sospendere la deliberatione dell'armi pe-  
ricolossissima in quei tempi alla Francia alla quale quando  
anco douesse S. M. venire ad ogn'altro doueua pensare  
di darle in mano che all'Esdiguiere, ò altro Vgonotto  
ma seruirsi del Duca di Neuers al cui sommo interesse che  
riteneua in quella causa cedere doueuan le pretensioni  
d'ogn'altro. Pretese Iacob, com'egli ne ragguagliò il pa-  
drone,

drone, ch'essendosi maturato decreto nel Consiglio di soccorrere Mantoua con rimettersi à quello del giorno à canto il modo di farlo imbrigasse egli li Ministri per far spendere il tempo in discorsi, e protraerne più che potesse la conclusione à fine di concedere più agio al Duca di Sauoia di perfettionare la sua impresa. Che questa industria fosse sì ben condotta che à capo d'vna lunga consultatione non vi si prese altra determinatione se non che Condè come primo Principe del sangue saria amplamente informato di questo nuouo accidente; & che nulla si farebbe auanti di sapersi la sua mente, inuitandolo con tale occasione à venire presso le loro Maestà. Si indirizzarono per tanto i Sauoiardi con le loro pratiche al Principe affinche per tal mezzo non solo non si dichiarasse la guerra al Duca, ma non si souuenisse al Duca di Mantoua con forze aperte, e confessate dalla Corona; solo per certa conuenienza porgere il destro à qualche capo di fare filare delle truppe in suo fauore; e soccorrerlo sotto colore d'andare à trouare il Duca di Neuers come suoi amici, e partiali.

Suo disp<sup>o</sup> al  
Duca de'7.  
Maggio 1613.

Arti-per tem-  
perare il bol-  
lore de' Fran-  
cesi.

Bolliuano tuttauia le dissensioni, e fattioni in Corte di maniera che Iacob diliticaua la sua imaginatione con la speranza che non così tosto fossero per apportare ostacolo al Duca. Ma questa volta s'era scordato di ciò che à tante riprese s'era da lui scritto al suo padrone che incostanti, e subitanei fossero nelle loro attioni li Francesi. E lo sperimentò ben tosto lui stesso; la Regina hauendogli interdetta l'vdienna, e spedito in Spagna per accertarsi dell'intentioni di quella Corona sopra quell'emergenze. Era stimolata dal Duca d'Vmena che senza arrestarsi alla negotiatione di Milano si soccorresse spacciatamente Mantoua. Rispose al Gouvernatore di Milano con termini cortesi, e prudenti come appare dalla stessa lettera qui sottinsesta mostrando di gradire assai il buon termine vsato da lui; e di prometterli che per sua opera si farebbe ben presto ragione al Duca di Mantoua conforme alla speranza che le ne daua; & in tanto penserebbe al modo di prouederui ella stessa quando non se-

Abbaglio di  
Iacob.

## 74 MEMORIE RECONDITE,

guisse per le mani di lui; & in tale consonanza scrisse anche in Spagna. Il sospetto di qualche arcana intelligenza con la Dighiere giouò à ritenere che non correßero precipitosamente all'armi. E Iacob per via di Madamigella di Seneterre che prendeua l'imbeccate dal Duca di Sauoia rapiua ogni segreto fino alle più minute particolarità degli affari al Regio Consiglio.

## RISPOSTA DELLA REGINA

Cristianissima 6. Maggio 1613.

**M**ONSIEVR IL MARCHESE DELL'INOYOSA,

*L'auviso che mi hauete dato con la vostra lettera del 27. del passato peruenutami li 4. del corrente dell'ordine che voi tenete dal Re Cattolico mio buon fratello d'assistere il Cardinale Duca di Mantoua nell'inuasion intrapresa da quello di Sauoia nel Monferrato mi è stato sommamente gradito per quello che mi apprende che voi ne hauete mandato al detto Duca di Sauoia; & per la vostra determinatione in caso che non ritiri le sue armi dal detto paese, e non restituisca al Duca di Mantoua l'occupato d'impiegare quelle subordinate alla vostra carica nella difesa d'esso à segno che ne ricenerebbe piena sodisfazione è vn'azione degna della prudenza, & equanimità del Re vostro padrone nulla meno importante alla sua riputatione che al ben proprio de' suoi affari, & alla manutenzione della pace publica della Cristianità violata contra ogni ordine, e giustitia con tali attentati, e mouimenti contra vn Principe che di buona fede ricercaua l'allianza del Duca di Sauoia; & ne trattaua seco per vostro consiglio, e intrameßa sotto il nome, e l'autorità del Re mio fratello. E per che io sono persuasa che voi affettionate come si conuiene l'esecutione de' beneplaciti del Re mio fratello in occorrenze sì importanti come quella che si presenta deno sperare che come vi sarà facile usando del potere del Re vostro padrone di mettere ben tosto alla ragione il Duca di Sauoia per una via ò per l'altra; così mi prometto che non sarà bisogno che'l Re mio Signore,*

*è figlio v'impieghi il suo come noi saremo obligati di fare se in questa esecuzione vi fosse falta ò dimora tanto per conservare la pace generale che non può essere rotta dal Duca di Savoia contra quello di Mantova che gli altri Principi, e Potentati della Cristianità non vi sieno interessati à causa della prossimità che'l Re mio Signore, e figlio, e noi habbiamo col Duca di Mantova, e sua Casa. E per tanto mi contenterò di preparare i mezzi che giudicherò co' Principi, e Magnati del Regno acconci, e necessarij per servire à un tal'effetto se contra la nostra speranza, e ragione, quelle agrezze, & ostilità continueranno come io fò presentemente sapere al Re mio fratello con cui il Re mio Signore, e figlio, ed io congiungeremo sempre l'autorità che Dio ci hà data per comporre, e terminarle amichevolmente quando il Duca di Savoia vi si suggerterà. Prego Dio.*

Era caduta amarissima à tutta l'Italia questa inuasion del Monferrato per se stessa sì turpe che tutto l'orpello che v'impiegaua il Duca di Savoia non bastaua per coprirne la sua deformità. Al Papa ricorse Ferdinando per consiglio, per vñci, & per denari senza i quali protestauasi impotente à difendere il Monferrato. Il Governatore di Milano anch'egli li diede parte del comandamento che teneua dal suo Re d'aiutare il buon diritto del Duca di Mantova, e l'indennità della sua casa soccorrendolo con tutte le sue forze, come se n'era esplicato con Savoia che farebbe se non si ritirasse, & restituisse l'vsurpato. Paolo 5. che faceua sue delitie il riposo, per la naturale sua timidità alienissimo da' romori, & che amaua la moneta per lui à fine d'aggrandire la sua casa con non curanza de gli altrui guai, e de' pericoli imminenti alla libertà d'Italia ricevette questa carta come vn pegno sicurissimo della rettamente di quel Ministro che lo dispensasse da qualunque dimostrazione in fauore de' Mantouani. Breues indarno lo scongiurò di non prestarui fede; & che dal Duca di Savoia non si fosse cominciata quella partita senza essere sicuro dell'appoggio del Governatore; & in seguela di quello del Re Cattolico. Che rouinato Mantova la sorte ca-

Dispo di Breves alla Regina 8. Maggio 1613.

Paolo 5. non vuole aiutare Ferdinando.

Vficio dell'Ambasciadore Cristianissimo.

drebbe sopra gli altri, & senza rispiarmarsi la Santità S. e la Sede Apostolica. Le sue dimostranze null'altro operarono se non la missione di Monsignor de Massimi in qualità di Nuntio straordinario al Governatore di Milano per pregarlo di verificare coll'opere la contenenza della sua lettera, costringendo il Duca di Savoia à disarmare, e restituire l'occupato in Monferrato altrimenti tutti i Potentati d'Italia armerebbono à propria difesa con rischio d'vno strauolgimento generale in Italia. L'Ambasciadore col Marchese di Trenel giunto non era guari in quella Corte da Mantoua gli messero dauanti il torto ch'egli faceua à se stesso in non fare vna publica dichiarazione di voler' aiutare con le sue forze, e mezi il Duca di Mantoua; e premere i Principi d'Italia à strignere vna lega difensua nella quale offeriuasi d'entrare la Francia per il bene, e riposo d'Italia. Rispose il Papa che non doueua sdimenticare il seggio che occupaua nella Monarchia Cristiana. Ch'era padre comune di tutti quelli ch'erano nel grembio della Chiesa Romana; & non poteua parteggiare per Mantoua senza perdere quel credito che la suprema sua dignità li concedeuà. Dall'altro canto i suoi mezi non fossero sì grandi che li consentissero di contribuire cosa alcuna in vantaggio di detto Duca senza incomodare la Santa Sede, i cui sussidij implorauano nell'istesso tempo l'Imperadore, & il Re di Polonia contra il Turco nelle presenti loro vrgenze. E in ogni euento si trouasse obligato à guardare i confini del suo Stato, e munire le sue Fortezze di mare, e di terra; e nondimeno non hauesse denari à sufficienza per questo. Che'l Duca di Mantoua non poteua se non ben sperare delle cose sue fiancheggiato da vn Re di Francia, & aiutato dal Re di Spagna. Li fù replicato che fallace era la speranza che dalla banda di Spagna Ferdinando riceuesse alcun vantaggio; più apparente essendo che ne riceuerebbe dello suantaggio. Quanto alla protezione della Francia facesse sua ragione il Papa che la prudenza non dettaua la spedizione di vn'armata in Italia senza esserne richiesto da Sua Santità, & da altri Principi d'Italia; ma volendosi soccorrere questo Principe

Risposta del  
Papa.



si penserebbe ad vna diuersione nella Sauoia, nel qual caso non s'imaginasse mai il Papa che si calasse ad vna restitutione ò compensatione perche caduano le apparenze che si hauesse à ricominciare tutti i giorni con quel ceruello di Carlo - Emanuel il quale col suo mal gouerno sconuolgeua l'Europa. Dalla banda dunque di Roma, mandaua Breues alla Regina, non si attendesse mica sù le concernenze di Mantoua altro che prieghi, e conforti paterni. E l'Ambasciadore di Spagna accettò parola dal Papa che non farebbe alcuna nouità auanti di hauere delle nuoue non solo delle negotiationi del Nuntio straordinario Monsignor de Massimi col Gouernatore di Milano, ma ancora delle pendenze di Spagna. Si aperse pure coll'Ambasciadore di Toscana che per comporre quei moti il vero modo era che'l Duca di Mantoua se n'andasse quanto prima à Milano; onde hauesse esortato il Recordati suo Residente di scriuerne per parte sua al Duca. Ma haueua egli preuenuto gli altrui conforti trouandosi in Milano alla stessa hora che à Roma diuisauasi di consigliarnelo; & con questo suo viaggio dissipò le voci, e le maligne disseminazioni che gli Spagnuoli bramassero d'hauerlo nelle vnghie per costringerlo à consegnare loro la piccola Principessa; & per tal via spogliarlo del Monferrato con qualche magra ricompensa. Come pure furono tratti d'inganno i Venetiani hauendo il loro Ambasciadore in Roma detto à Breues che da gli Spagnuoli si fosse denudata la loro praua volontà nell'hauere fatto arriuare à notitia del Duca di Mantoua che non potesse sperare alcun soccorso dal Re suo padrone. s'egli stesso in persona non venisse à mettersi nelle sue braccia per dimostrare à tutte l'altre Potenze che non pretendesse altro appoggio che quello della Corona Cattolica. Che'l Duca prima di risoluersi addimandasse consiglio alla Republica che con la solita prudenza gli rimostre i torti che farebbe alla propria reputatione, & i discapiti per i suoi Stati; e forse il pericolo che soprastaua alla sua vita onde hauesse à far risulgere vna coraggiosa intrepidità, & attendere soccorso, & aiuto da' veri suoi amici, & interessati nella sua indennità. E per

Sospetti di  
spati.

dargli qualche caparra dell'egregia loro volontà gli esibirono tre mila huomini pagati o il contante equiualente con promessa di tale dichiarazione in suo fauore che sapesse desiderare. Il successo del prememorato viaggio à Milano del Duca Cardinale dimentì vna sì maligna opinione che la gelosia di Stato fondata su'l caso possibile fantasticaua, e chimerizzaua contra gli Spagnuoli su'l solo argomento della loro prepotenza in Europa della quale ne gli animi suspiciosissimi de' Venitiani particolarmente l'ombre orano altissime, e folteissime. Sù queste false premesse ne deduceuano vna più falsa conclusione che hauendo per prima con la spedizione de' corrieri à tutti i Principi d'Italia assicurato il Gouvernatore di Milano che contra Sauoia faria protetto il Duca di Mantoua dall'armi di Spagna ora che vedeua non essere più luogo alla dissimulatione, & che bisognaua attenere le promesse, per essentarsene facesse vna domanda impertinentissima al detto Duca di mettersi nelle sue mani se voleua essere aiutato dal Re suo padrone. Che'l peggio era che Ferdinando era vn corpo senza anima, senza esperienza, irresoluto, hora Spagnuolo, hora Francese secondo che à lui parlauasi; l'ultimo che seco discorreua per ordinario impalmandolo. L'aiuto che in oggi poteua dargli il Re Cristianissimo era di assalire la Sauoia, & occupare quel più che se li consentisse per incoraggiare i Principi Italiani ad impugnar l'armi se vedessero il detto Re in guerra per lui. I Venetiani, & il Granduca vi fossero disposti; ma per conto del Papa si rendesse impossibile l'indurlo à metter mano alla borsa nè à fare altra dichiarazione à fauore di Mantoua, e fino à tanto lo lasciassero viuere in pace in Roma era per comportare la perdita dell'istesso Stato Ecclesiastico senza recarui alcun compenso onde da ciò tanto più spiccaua l'infortunio, & il pericolo di tutta l'Italia. Allegaua per i scusa del suo otio che quando era stato sù l'orlo di precipitarsi ad vna rottura co' Venitiani i Principi d'Italia s'erano mantenuti impermutabili nella loro indifferenza senza riccuere da essi nè assistenza nè offerte.

Si piccò di maniera il Duca di Sauoia della dichiara-

Sù che fondati.

Breues alla Regina 8. Maggio 1613. Confortato il Re ad occupare la Sauoia.

tione de' Venitiani che comandò ad vn suo Segretario che  
 staua à Venetia di ritirarsi dopo che hauesse rappresentato  
 come trouaua strano che senza vdire i motiui, e le giuste  
 ragioni della sua inuasion si fossero dichiarati suoi nemici  
 quando sarebbe stato più consentaneo alla fama della loro  
 prudenza d'intrometterli d'accordo in vece di raccrescere,  
 e fomentare il male con vn' attione che manifestaua la loro  
 praua volontà. Sopra questo vfcio la Republica prese ri-  
 solutione di spedire corriero al suo Ambasciadore à Torino  
 di partire di là il più tosto. Ma prima di mettersi in ca-  
 mino scoppiò l'ira del Duca contra la Republica nell'  
 affronto premeditato, & eseguito nella persona di Vin-  
 cenzo Gussoni suo Ambasciadore ordinario à Torino. Im-  
 peroche il lunedì 13. di Maggio sù le ventidue hore fatto  
 appellare all'audienza per mezo del Santus suo familiare  
 vi andò imaginandosi che fosse perche passasse buoni vfici  
 presso la sua Republica acciò con la sua intramessa si com-  
 poneessero le differenze con Mantoua. Ma giunto alle  
 stanze del Duca gli furono in faccia chiuse le porte; di  
 che marauigliato egli interpellò il Santus che cosa era  
 quello che l'altro imputò casualmente al vento, e lo con-  
 dusse nella galleria oue entrò all'istante il Conte Angu-  
 ciola come per brauata à passeggiare perche frà loro pas-  
 saua disgusto. Introdotto poi dauanti il Duca vdì intor-  
 narsi con voce aspra che non gli hauerebbe tocco il pen-  
 siero che la Serenissima Republica con la quale quella casa  
 era tanto congiunta si fosse dichiarata sua nemica in vna  
 causa sì giusta, e della quale non haueua ella inteso le sue  
 ragioni. Di già hauesse egli odorato, come disse à Sua  
 Signoria il giorno del S. Sudario, qualche cosa di questa  
 sua mala volontà; ma hora ne fosse assicurato, e dal suo  
 Residente in Venetia, e da quello che teneua in Milano  
 à non poter dubitarne che la Republica faceua leuata di  
 tremila fanti in seruigio di Mantoua con prestarli anco  
 trecento mila scudi con promessa di maggiore souue-  
 nimento; e però desiderasse che S. Signoria si esplicasse se  
 questo era vero; & essendolo potesse pensare a' fatti suoi  
 perche non era ragioneuole ch'egli si tenesse il nemico in

Ira di Sanoia  
 contra i Ve-  
 nitiani.

Caccia da'  
 suoi Stati &  
 Ambasciado-  
 re della Re-  
 publica.

casa; gli Ambasciadori trattenendosi da' Principi per mantenere la buona corrispondenza, e non per iscoprire i fatti altrui. Questo subito auuenimento riempì di marauiglia, e confusione l'Ambasciadore che modestamente supplicò il Duca di credere che quando gli haueua parlato il giorno del Santo Sudario nulla sapeua di tale dichiarazione; e però ingenuamente, e da Cavaliero li disse quanto gli andaua per la mente. Quanto poi alla dichiarazione s'era vera che la Republica aiutasse il Duca di Mantoua disse ch'egli non teneua tal ordine; ma poiche n'era lui ragguagliato da' proprij Ministri bisognaua crederlo verità nel qual caso era sicuro che i suoi Signori si farebbono mossi à ciò per buon fine, & non per interrompere la buona amicitia che passaua trà loro. Sono ciance queste, replicò il Duca. Come poteuano essere suoi amici, e usare contro di lui quegli atti ostili? Però era bene che S. Signoria pensasse a' fatti suoi parendogli non hauesse che far là; & che potesse ritirarsi quanto prima. Che poteua ritenerlo ma non lo volesse fare. Rispose l'Ambasciadore come di già era legato di tanto affetto à S. A. che senza esitare anderebbe doue comandasse. Che lo pregaua di dirgli se intendeuà che partisse senza dimora? Che se così non comandaua lo pregaua di dargli tempo di spedire à Venetia per impetrare la sua licenza. Che vn corriere sarebbe ito, e tornato in otto giorni. Si contentò il Duca che si trattenesse otto giorni ancora; & auuampando d'ira trascorse à dire che la Republica sentiua le sue infermità come gli altri Stati. Che sapeuasi la mala volontà de' Turchi contro di lei quele per isventura potrebbe dislocare. E quando anche la Francia se gli mostrasse contraria susciterebbe egli tanti romori nel Regno che i Francesi si mangerebbono le dita d'hauerlo offeso. Che voleua rimettere in auuenire la pretensione del posto da lui goduto in altri tempi sopra la Republica, e non ceduto da' suoi antecessori che per esuberanza di cortesia. Fosse egli di già padrone della maggior parte del Monferrato; e staua appresso per occupare l'altra, e portare le sue armi più auanti. Soleua il Duca trattare l'Ambasciadore col titolo di V. S. Clarissima

Sua parlata  
al medesimo.

fima ch'era proprio della nobiltà Veneta con poco au-  
 uedimento poscia tramurato in quello d'Illustrissimo pri-  
 ma, & ultimamente d'Eccellenza resi comuni oramai, e  
 triuiali ad ogni gentil'huomo d' Titolato qualche poco  
 sguarduole; ma in questa vdienda non lo trattò che di  
 V. S. Riceuuto pure dalle guardie con ogni rigore; & cac-  
 ciata la sua carrozza dal solito cortile. Con tali strapazzi,  
 e brauate si ritirò. l'Ambasciadore alla sua casa, e poi di  
 Piemonte dopo hauere spedito corriero à Venetia con la  
 notizia di quel successo. Si studiava Carlo-Emanuel di  
 dare ad intendere che'l maggiore fondamento della sua  
 impresa consisteva nella sua intelligenza con molti Magnati  
 della Francia, e nella sieuole autorità della Reggenza ren-  
 duta da' suoi intrighi impossibile à nuocerli quando ne bul-  
 lisse in lei la voglia. Che intrattenesse intima corrispon-  
 denza coll'Esdiuguere al quale come al Duca di Bellagarda  
 spedì corriero acciò la fama che di ciò n'andrebbe auten-  
 tificasse i suoi vanti da' quali i Venetiani per natura timidi, e  
 sospettosi veniuano ruffati in molesta sollecitudine per non  
 iscorgere come potesse con ciò la Francia formare vna  
 gagliarda diuersione nella Sauoia. Non abbandonauasi in  
 mostra dal Duca la traccia della concordia per la quale  
 faceua continuare dal Principe di Piemonte la sua dimora  
 à Milano che coll'Inoiosa la condusse à speranza di vicina  
 conclusione; in buon punto capitando il Nuntio Massimi  
 per far opera presso il Gouvernatore à nome del Papa per  
 l'affrettamento d'essa, e dopo hauerne seco smaltite le  
 materie si spinse à Torino con oggetto d'esortare il Duca  
 per parte del Papa alla sospensione dell'armi con intento  
 d'ageuolare l'accomodamento. Fù alla prima sua vdienda  
 col Nuntio ordinario, e sopra la sua esposizione assegnati  
 per suoi Commessari il Conte di Veruua, il Cancelliere,  
 & il Segretario Croti i quali esibirono per parte del Duca,  
 di restituire à quello di Mantoua parte delle Piazze che  
 gli erano state tolte nel Monferrato; e di ritenere l'altre  
 per le sue pretese mediante che domandaua che se li  
 consegnasse la nipotina; e quanto alle sue differenze di ri-  
 metterle al Papa, all'Imperadore, al Re di Francia, & al

Que fondata  
 la speranza  
 di Carlo-  
 Emanuel.

Arriuo del  
 Nuntio Mas-  
 simi.

Dispo del  
 Duca à Ia-  
 cob 16. Mag-  
 gio 1613.

Gueffier à  
 Puyfieux 15.  
 Maggio 1613.

## 32 MEMORIE RECONDITE,

Re di Spagna. Conuennero in tanto in vn proietto- di sospensione d'armi come nella infraposta scrittura della quale il detto Nuntio fece copia di suo carattere al Duca come questi pur di suo pugno li consegnò la sua. Quel giorno stesso de' 16. partì poi per Milano, e Mantoua per apprendere l'intentioni del Gouvernatore, e del Duca sopra la prementouata proposta tanto per il fondo dell'affare che per la sospensione. Ordinaua il Duca à Iacob di darne conto alla Regina; e supplicarla d'intromettere la sua autorità appresso il Papa affinché si abbracciasse questo accomodamento. E quando scoprisse che vi fosse qualche apparenza di rottura cercasse di ritardarla giusta sua possa, poichè gli affari erano in sì buono stato.

### SCRITTURA.

*SI faccia il deposito delle Piazze, e Terre tenute dal Signor Duca di Savoia nel Monferrato nelle mani di N. S. il quale donrà porre Governatori, e soldati confidenti alle parti col giu-  
tamento necessario di guardarle à nome di Sua Santità, e non restituirle nè permettere che v'entri altra gente fino à che sia  
seguito il concerto trà esse parti.*

*Che frà otto giorni s'habbiano ad abboccare insieme duo Deputati di S. A. e del Signor Duca di Mantoua per terminare dentro vn mese, da che saranno congregati, tutte le differenze che sono frà loro Altezze intervenendoci Monsignor Nuntio per parte di N. S. per vedere coll'autorità sua d'interporli ne' dissapori che verisero tra' detti Ministri deputati affinché l'accomodamento segua à sodisfatione delle parti.*

*In tanto dell' entrate del Monferrato si paghino le Fortezze, e le spese necessarie per il mantenimento dello Stato. Il resto d'esse stij in deposito.*

Gueffier à  
Puyfieux 15.  
Maggio 1613.

La notte dell'vndecimo al dodici se ne ritornò da Milano à Torino il Principe di Piemonte; & immediatamente il Duca ingiunse al Conte di Moretta Gouvernatore di Vercelli di far colta con ogni più sollecita diligenza di mille, e dugento soldati. Dauasi il Duca per

ispagato di detto Governatore, perchè dichiaraua che non potrebbe à meno d'entrare coll'armi ne' suoi Stati in adempimento de' gli ordini che gli peruenissero di Spagna se non reintegraua Mantoua nel tolto. Per trattenere lo sgorgo dell'ami Spagnuole nel suo Stato oltre a' corrieri spediti in Corte Cattolica calò alla determinatione d'incaminarui sù le poste il Principe suo figlio à titolo d'informare quel Re de' suoi diritti; & al medesimo effetto inuiare à quella di Francia il Duca di Nemurs à solo intento d'intrattenere, e rattiapire le mosse, e la fattione del Duca d'Vmena nel mentre che proseguirebbe con ogni ardore il conquisto di tutto il Monferrato; dopo la presa del Castello di Moncaluo il Conte Guido S. Giorgio Generale della sua armata hauendo inuestito Nizza della Paglia oue trouauansi da tre mila soldati. S'era gittato in Aicqui il Duca di Nevers à disegno di soccorrerla. Haurebbe volentieri Carlo-Emanuel inuestito Casale à fidanzza di soggiogarlo frà quei primi terrori se non fosse stato rattenuto dalla consideratione che gli Spagnuoli penetrassero in quella Piazza come non haurebbono mancato se si fosse volto à quella parte. Si offersero non ostante ciò à Ferdinando il quale non veggendosi alle strette ricusò di riceverli. Mandaua il Duca à Iacob ch'egli haueua ventiquattro mila fanti, e mille caualli; ma verità era che gli conueniva guardare molte Piazze d'ampio recinto nel Monferrato; Trino, Mancaluo, e Alba schiandoli ciascuna per lo meno due mila huomini se bene sol che Casale, e con qualche dieci o dodici villaggi all'intorno possedesse tutto il Monferrato. Fece vna leuata di quattro mila Suizzeri, e distribuì patenti per raccogliere Sauiardi, e Piemontesi sotto le sue insegne; come anco Borgognoni, e Valloni gente che non domanda che la guerra. Che lo Stato di Milano s'era posto in arme, e haueua mandato in Pontestura tre compagnie Spagnuole. Il Duca di Firenze inuiasse dumila huomini, e trecento caualli al Duca di Mantoua; & altrettanto adoperassero i Venetiani, cosa stonante assai dalla loro prudenza. Che'l Principe di Modana suo genero verrebbe ad assisterlo con

Dispo del  
Duca à Iacob  
19. Maggio  
1613.

Desiderio in  
Sauiardia dell'  
impresa di  
Casale.

Suoi appa-  
recchi.

## 84 MEMORIE RECONDITE,

buona fanteria. Il Duca di Parma parimente con cavalleria, e di già gliè ne fosse arriuata vna partita. Genoua si mantenesse neutrale. E il Papa faticasse per vn'accomodamento. Il Principe di Castiglione fosse giunto quella stessa mattina per parte dell'Imperadore al medesimo effetto; & con partiti tali che Mantoua non potrebbe ricusarli. Nondimeno fosse egli di già impegnato col Nuntio; nè potesse fallire alla parola ingaggiata. Protestauasi il detto Castiglione che l'Imperadore non consentirebbe mai alla consegnatione delle Piazze nelle mani del Papa perche faria vn'offendere la riputatione di Cesare per essere il Monferrato feudo Imperiale, e per tanto à lui spettante, e non al Papa. E però si esprimeffe à lui il Duca che lo facesse approuare dal Nuntio perche buonariamente non potesse egli recedere dall'accordo.

Dispo di  
Guesfier alla  
Regina 21.  
Maggio 1613.  
Negotio  
del Principe  
di Castiglione,

In ristrettissima confidenza d'ordine dell'Imperadore comunicò detto Principe di Castiglione à Guesfier per farlo trapelare per via d'espresso corriero alla notizia della Regina il segreto di quella sua negotiatione. Ch'egli era venuto à Torino per quattro capi; il primo per impedire il proseguimento dell'assedio di Nizza della Paglia. Il secondo per vna sospensione generale dell'armi. Il terzo per fare restituire le Piazze prese al Duca di Mantoua. Il quarto per obligare il Duca di Sauoia à disarmare affatto à fine di togli il fomite à nuoui attentati. Quanto a' duoi primi articoli fossero di già concordati, & ottenuti hauendo nelle sue mani vno Scritto del Duca in virtù del quale domani sarebbe leuato l'assedio da Nizza della Paglia. Che suspenderebbe l'armi purchè Casale ne facesse altrettanto; onde colà fù spinto dal detto Principe di Castiglione il suo Segretario à fine d'ordinare per parte dell'Imperadore di deporre l'armi se non voleuano incorrere nel bando Imperiale. Pretendeva l'Imperadore di costituirsi arbitro di quello litigio sopra vno Stato dipendente dall'Imperio.

Publicò pure il seguente proclama Cesareo.



## PROCLAMA DELL'IMPERADORE.

**N**ON essendo parso bene al Serenissimo Signor Duca di Savoia di accettare certo partito propostogli dal Signor Principe di Castiglione intorno alla restitutione delle Piazze, Terre, luoghi, e Stati che S. A. hà preso nel Monferrato dicendo che hà concertato con Monsignor Nuntio di S. Santità di rimetterle nelle mani del Pontefice nella maniera che appare per la scrittura sopra ciò firmata; e vedendo detto Signor Principe che questo è contra la dignità di S. M. Cesarea essendo queste Piazze feudi del Sacro Imperio S. E. hà protestato à S. A. che non le depositi in altre mani che in quelle di S. M. Cesarea; e S. A. per ubbidire a' cenni della M. S. e dimostrarle quanto l'offerri, e rimerisca hà promesso di fare esso deposito nella forma seguente mentre vi concorra anco la sodisfazione di detto Monsignor Nuntio. Il sudetto Serenissimo Signor Duca di Savoia farà trà otto giorni il deposito delle Piazze, Terre, luoghi, e Stati tenuti nel Monferrato nella mani d'esso Signor Principe di Castiglione che le ricaverà in mano di S. M. Cesarea col giuramento necessario di tenerle à nome di S. M. e non restituirle nè permettere che vi entri altra gente che quella che per il presidio, e guardia di detti luoghi sarà dichiarata dal Signor Marchese dell' Invisola Governatore di Milano mentre non sieno della parte ò di quelli che si sono dichiarati per essa fino à tanto che sarà seguito il concerto trà S. A. & il Serenissimo Signor Duca di Mantova, e non altrimenti. Che frà dieci giorni s' habbino à trovare insieme due Deputati di S. A. e del detto Serenissimo Signor Duca di Mantova per terminare trà un mese dopo che saranno congregati tutte le differenze che sono trà le loro Altezze intervenendoci il Signor Principe di Castiglione per parte di S. M. Cesarea per vedere coll' autorità sua d'interporli ne' dispareri che fossero tra' detti Ministri deputati affincchè l'accomodamento segna con sodisfazione delle Parti. In tanto dell' entrate del Monferrato si paghino le Fortezze, e le spese necessarie per il mantenimento dello Stato. Il resto di esse stia in deposito come sopra. La giustizia sarà amministrata; e tutte l'altre cose governate

# 88 MEMORIE RECONDITE,

*dal Signor Principe di Castiglione sotto il nome, e autorità della Jndosta Maestà Cesarea. Data in Montcaler li 21. Maggio 1613.*

FRANCESCO Principe di Castiglione.

Dispo del  
Duca à Jacob  
d'Alba li 24.  
Maggio 1613.

Soccorso da  
gli Spagnuo-  
li.

Partì egli l'istesso giorno de' 21. alla volta di Milano, e dopo più conferenze col Gouvernatore auanzoffi à Mantoua. Conoscendo D. Vincenzo, & il Duca di Neuers estinta la speranza di saluare Nizza della Paglia con le forze ch'erano à loro dispositione furono sì importuni all' Inuiol, che lo spinsero in fine à soccorrere quella Piazza incaminando à quella volta il Principe d'Ascoli con dumila Spagnuoli, dumila del Gambaloita, e dumila del battaglione d'Alessandria; e circa mille caualli trà huomini d'arme, e caualli leggieri dello Stato. Questo corpo di gente si congiunse con tre mila militiani, e circa quattrocento archibugieri à cauallo di D. Vincenzo, e Duca di Neuers. Il Campo del Duca di Sauoia all'incontro fù rinforzato il giorno de' 23. di circa tremila huomini; & il giorno seguente ve ne spinse ancora dumila; ed era sì ben trincerato che non temeva d'essere forzato per suo dire. Ma perche s'auvide che lo studio de' suoi nemici fissauasi in tirargli à contrario gli Spagnuoli stimò buon senno Carlo-Emanuel di più tosto cedere Nizza che venire in rottura con vn sì gran Re senza hanere per amica la Francia. Al Conte Guido S. Giorgio scrisse per tanto di ritirarsi verso certo luogo col cannone oue speraua di rannodarsi con loro; & appostare gli andamenti de' gli Spagnuoli. Et tanto più hauesse abbracciato questa risoluzione quanto che gli affari col Nuntio, e col Principe di Castiglione erano quasi sù l'orlo d'vn buon'accordo. Il venerdì mattina 24. di Maggio all'alba si cominciò dunque à disassediare Nizza. Il Colonnellato del Marchesato di Saluzzo, e di Ruffia con alcune milizie Piemontesi formauano la vanguardia, e appresso seguiauano le bagaglie, e l'artiglierie guardate da' Suizzeri che componeuano il corpo della battaglia. Dopo questi seguiauano le com-

pagnie del Colonnello di Monesterollo per essere stato l'ultimo à staccarsi dal posto, e le Sauoiarde; e nell'ultimo la cavalleria che faceua la retroguardia diuisa anco con buon ordine alle spalle dell'esercito. Slontanati da' posti di Nizza vn qualche miglia, e mezzo scoprirono nella valle affai ampia mezzo miglia discosta le truppe di Spagna, e di Mantoua; onde il Conte Guido S. Giorgio fece voltar faccia a' Sauoiardi per far testa attendendo che l'inimico si accostasse. Il quale anch'egli fece altro per consultar il partito che in quella congiuntura occorretta di prendere. Questo lungo intervallo di tempo fù preso da' Sauoiardi per vn' argomento che gli Spagnuoli come più forti, e certi con quale rispetto si fosse proceduto con essi loro aspettarono che si mandasse a' modesti vn trombetto per parlamentare il che non paruo à proposito di fare poscia che vedeanfi effetti contrarij. Ma quasi non tardò a comparire dauanti Guido S. Giorgio vn trombetto di Bernabò Barbò, e de' Capi Spagnuoli che notificò il loro desiderio di abboccarsi co' Capi Sauoiardi come seguì rimanendo in appuntamento che ciascuno proseguisse il suo camino; le truppe, cioè, Spagnuole, e Mantouane verso Nizza della Paglia; e le Sauoiarde alla volta di Asti portandosi queste armi vno scambieuale rispetto. Erano dettate in questi termini le lettere che si scrissero gli vni, & gli altri Generali.

LETTERA DEL CONTE DI VERVVA,  
e Conte Guido S. Giorgio al Principe  
d'Ascoli.

**I**LLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO  
SIGNOR E,

*Nell'istesso tempo che il Signor Conte di Calatraz ci ha signi-  
ficato la risoluzione di V. E. si è dato ordine di lenare l'esercito  
di qua perche il Mondo conosca il rispetto, e l'osservanza di*

## 82 MEMORIE RECONDITE,

*S. A. verso S. M. coll' armi della quale quelle di S. A. saranno sempre unite, e non meno pronte à qualsivoglia comando della M. S. di quelle de' suoi Stati proprij. E à V. E. baciame di cuore le mani. Dal Campo sotto Nizza la notte de' 23. Maggio 1613.*

## RISPOSTA DEL PRINCIPE D'ASCOLI.

**L**A lettera che V. S. Illustrissima mi scrisse, e portò il trombeta in Nizza mi fu recata così tardi che non hò potuto rispondermi prima; e vedo molto ben che la causa d' hauer tenuto l'assedio da questa Città sia stata quella che V. S. Illustrissima mi significò, & il rispetto che S. A. guarda per le cose di S. M. compiendo con le occasioni tanta precise che hà per essa, e con quelle che dene all' amore che conserva per quelle del Signor Duca; io prometto à V. S. Illustrissima che dal canto mio hò procurato, e procuro il suo servizio con grandissima cura; di che è buon testimonio il Signor Principe di Piemonte come quegli che l' hà vista, e toccato con mano all' occasioni che si sono presentate in quei giorni; e lo stesso dissi ultimamente al Conte di Calozzo. Supplico V. S. Illustrissima di assicurarlo à S. A. N. S. guardi V. S. Illustrissima come desidero. In Nizza li 15. di Maggio 1613.

Dal Nuntio Massimi fù dato vn cenno delle prospere sue negotiationi à Mantoua, e à Milano con la seguente lettera al Duca di Sauoia.

**S**ERENISSIMO. SIGNORE,

*Resto di ragguagliare V. A. Serenissima di quanto hò passato col Signor Cardinale Duca di Mantoua in materia dell' accomodamento delle cose del Monferrato sperando douer fra pochi giorni essere à Torino. Non refterò in tanto à pregarla in nome di N. S. di disposersi totalmente alla pace come in nome della Santità S. la ringrazio della sospensione d' armi sperando che da sì buon principio sia per seguire ottimo fine; e facendo  
à V. A.*

*di V. A. Serenissima humilissima rinuerenza me lo ricordo di-  
votissimo seruitore. Di Milano li 26. Maggio 1613.*

DI V. A. SERENISSIMA

Humilissimo, e Diuotissimo Seruitore,  
INNOCENTIO MASSIMI, Nun-  
tio straordinario di N. S.

Era Stato dal Principe di Castiglione inuiato il suo Se-  
gretario à Mantoua con la scrittura per la sospensione dell'  
armi che D. Vincenzo rifiutò di segnare con mostra che  
nulla li caleffe la continuatione dell'assedio di Nizza eb-  
brio per auuentura di speranza che godendo ora le sue  
armi della compagnia delle Spagnuole riuincerebbe senza  
sudori quanto da Sauoiardi era stato occupato alla sua  
casa. E però il detto Secretario che seco portaua vna pa-  
tente per andare à far leuare il detto assedio nell'istesso  
istante pieno d'amaritudine dello sconsentimento di D.  
Vincenzo alla detta sospensione ne mandò la notitia al  
Duca di Sauoia che smanioso, e furioso-col ferro disolò  
molti Casali del Monferrato per far raueduto D. Vin-  
cenzo del suo errore di compattare i suoi consigli col solo  
prurito della vendetta. Doleuansi anzi, e D. Vincenzo,  
e il Duca di Mantoua perche il Principe di Castiglione  
hauesse proposta quella sospensione d'armi atta à scon-  
ciare il progresso delle loro armi sù il loro uscimento in  
campagna. All'istesso Gouvernatore di Milano dispiacque  
pure la detta sospensione, e se ne stimò offeso perche non  
era concepita in termini che apparisse fatta à sua istanza;  
e perciò pregò il Duca di Sauoia che per anco non le-  
uasse l'assedio di Nizza che non vi hauesse inuiato le sue  
truppe per rendere cospicuo à tutto il Mondo che ciò se-  
guiva sù l'istanza di esso Gouvernatore, & per rispetto  
del Re suo Signore. Trattenne per tanto il detto Casti-  
gione à Milano molti giorni perche nulla facesse nel ne-  
gotio per solo motiuo di gelosia; & à malincorpo li per-  
messe il ritorno à Torino oue giunse la sera de' 3. di Giu-

Rouina Sa-  
uoia il Mon-  
ferrato.

## 90 MEMORIE RECONDITE,

Nizza disaffe-  
diata.

gno. Questa attione sì moderata del Principe d'Ascoli che senza cauare la spada della guaina haueua soccorso Nizza della Paglia, e non inquietati i Sauoiardi nella loro ritirata come ridondaua à gloria del gouerno, e dell' armi di Spagna, così ne gli animi speculatiui, e politici de gl' Italiani auualoraua i dubbij, & i sospetti della buona intelligenza trà Sauoia, & il Gouvernatore sudetto dalla quale procedesse la fredda sua assistenza al Duca di Mantoua con disegno di consumare à lento fuoco il medesimo; e forzarlo à ridursi à conditioni di accordo per lui onoso, e a' suoi Stati pregiudiciale. Rossomigliauano gli Spagnuoli a' medici infedeli che in vece di guarire nutriscono il male sù la speranza del profitto; essendo certo che la debolezza, & il disordine ne quali amendue quei Principi erano per cadere ben presto se la guerra duraua daua bel giuoco ad vn terzo fresco, ben'armato, e con oggetto di approuecchiarli della loro discordia. Ne' Venetiani particolarmente s'era introdotto di maniera il timore dopo hauer veduto sì pigri i Francesi alle mosse, e sì felici; e fortunati progressi de' Sauoiardi che ripentiuansi della fatta dichiarazione, e d'esserli tant' oltre impegnati. Ma l'espositione il giorno de 3. fatta in Collegio da Leon-Brulart valse ad assicurarli sì che scappò qualche Senatore à dirgli ch'esso Ambasciadore hauesse loro fatta fare la più grande, e la più precipitosa pazzia che vnqua dalla Republica si commettesse. Oltre à quello che ne trasparue ne' loro visi furono in cerimonia à S. Marco per cominciarui le orationi dello quaranta ore per la publica pace; la cui diuotione benchè fatta à buon fine poteua hauere per oggetto segreto di muouere il Papa ad vnirsi più francamente con loro come fino all' hora s'erano indatno ingegnati con ogni studio d'induruelo dopo essersi imbarcati in quella guerra. E certo se Paolo 5. si fosse mostrato più zelante, e più premuroso della concordia generale con parlar alto come conueniuasi contra i suoi perturbatori gliè ne saria risultata più gloria, e più benemerenzà verso il publico; la doue la sua autorità ne rimaneua smaccata, e disistimata nel poco conto fattane da Sauoia con rispon-

Sospetto im-  
beuto dell'  
intentione de  
gli Spagnuo-  
li.

Leon-Brulart  
à Villeroy 4.  
Giugno 1613.

dere irruerentemente al Nuntio che se voleua impor fine à quella guerra doueua operare che se gl'inuiasse la piccola Principessa, nel qual caso esibiuasi alla consegna delle Piazze del Monferrato nelle mani di Commessari per custodirle fino alla sentenza delle sue pretese; e che non occorresse sperare nè attendersi da lui altro partito nè conditione per trattenere il corso delle sue armi le quali oue non fossero sufficienti à mantenerlo ne' suoi diritti, e giuste pretese v'impiegarebbe quelle de' gl' Inglese, Olandesi, & Alemanni, e il Turco stesso che non gli verrebbero meno al suo huopo.

All' Ambasciadore Leon-Brulart erano peruenute per espresso corriere lettere della Regina, e de' Ministri in data de' 24. di Maggio per le quali se gli mandaua che auuistisi come gli Spagnuoli profittauano di quegli scompimenti, e che'l Governatore di Milano con tacita conniuenza almeno ò per troppa debolezza permetteua ogni licenza al Duca di Sauoia hauesse il Re commandato la leua d' vn reggimento di dumila fanti per entrare in Casale, e prouedere alla sicurtà di Piazza sì importante, poiche il Duca di Neuers s'era dato per inteso che senza questo fariano stati costretti di riceuerui gli Spagnuoli acciò non cadesse in potere di Sauoia. Che non essendo della riputatione dell' armi del Re il cominciare per metà non si fosse peranco mosso il Maresciallo dell' Esdiguere ma lo farebbe quanto prima, & in maniera da potere agire efficacemente, & con onore, e per la Corona, e per i suoi amici a' quali hauesse à darne parte, e sicurezza; e che si farebbe conoscere, e sentire à Sauoia che andaua errato ne' concetti de' moti della Francia la quale non era stata mai come in oggi si queta. Che pareua in voglia di tirarsi à contrario tutto il Mondo col mal trattamento fatto all' Ambasciadore di Veneria. L'opinione che correua in Italia della riserva, e freddezza del Governatore di Milano cedesse in poco onore del suo padrone; il che tanto più incitaua la Francia al risentimento, e all' uso di vna forza aperta degna della sua potenza. La dichiarazione fatta dal Duca di Mantoua di non essere per accettare giamai le disorbitanti

Risoluzione  
della Francia  
notificata alla  
Repubblica,

## 52 MEMORIE RECONDITE,

conditioni chieste da Sauoia, e che non commetterebbe  
 attione indegna della sua nascita fosse piaciuta assai; e  
 corrispostogli con raffidarlo della difesa, e protezione  
 del Re.

Forze della  
 Francia per le  
 cose d' Italia.

I progressi dunque ch'è in luogo di sospendere l'armi, e  
 dare sodisfazione al Duca di Mantoua faceua, e publica-  
 ua il Duca di Sauoia nel Monferrato; la freddezza vsa-  
 ta dal Gouvernatore di Milano; e il silentio di Spagna  
 donde non haueuasi auuiso ò risposta alcuna fecero risol-  
 uere la Regina all' esecutione della dichiarazione già fatta  
 prima di assistere al nipote per il quale effetto oltre l'ordi-  
 ne datosi di leuare otto mila Suizzeri con ricrescere i reg-  
 gimenti ordinarij Francesi speraua che trà breue sarebbo-  
 no in ordine per marciare ventitre mila fanti, e dumila  
 cinquecento caualli la metà sotto l'EsdiGUIERE per vali-  
 care in Piemonte per la via del Delfinato; e l'altra metà  
 sotto il Duca di Guisa per la Prouenza; & parte sotto il  
 Gran Scudiero per la Borgogna ad assalire da tre patti gli  
 Stati del Duca di Sauoia: Deliberatione questa atta à ti-  
 rare in gara, e rottura le Corone con la rouina d' Italia;  
 e con molto pericolo della Religione, poiche in tempo di  
 minorità douendosi temere che l'armi Francesi dipendesse-  
 ro più dall' arbitrio de' Capitani che dalla directione, &  
 autorità della Regina doueuasi anco per conseguenza te-  
 mere non fossero tali gli effetti quali erano i fini de' con-  
 duttori; i quali fini nell' EsdiGUIERE non poteuano essere  
 altri che la lunghezza della guerra; la diuisione de' due  
 Re; e di piantare l'eresia in Italia dalla consideratione de'  
 quali rispetti sin dal primo auuiso della risposta di Sauoia  
 il Nunzio si mosse à rappresentare a' Ministri che come la  
 presta deliberatione; e dichiarazione della Francia, e di  
 Spagna in fauore dello spogliato era necessaria per estin-  
 guere questo fuoco; così nell' eseguiria coll' arme fosse più  
 opportuna la mano di Spagna che di Francia; che però of-  
 ferendosi il Gouvernatore di Milano di farlo douera S. M.  
 dopo essersi dichiarata, sospendere di passare oltre, e stare à  
 vedere se vi haueressero gli Spagnuoli proceduto come ogni  
 ragione persuadeua à sperarlo. Ma queste ragioni che ha-

Dispo. d' V-  
 baldini à Bor-  
 ghese primo  
 Giugno 1613.

Vficio del  
 Nuntio ac-  
 ciò l' armi di  
 Francia non  
 passassero in  
 Italia.



deuano fino all' hora ritenute l' armi Cristianissime furono vinte ora dall' augmento del male; dalle compassionevoli supplicationi del Duca di Mantoua; e dal sospetto che la mente, e l' opera de gli Spagnuoli non fosse sicura, poiche fino adesso inefficace, e fallace. Vi contribuua pure il procedere del Duca di Sauoia, il quale dando continuo alla Regina herba trastulla; e mandando auuisi della sospensione dell' armi, e d' essere su'l punto d' accommodarsi con Mantoua pareua che si fosse in vn certo modo burlato della Francia. Fù il Nuntio in Corte per procurare due cose; l' vna che poiche S. M. preparaua l' armi non si precipitasse fuor del Regno ma desse tempo che la fama d' esse potesse fare l' istesso effetto; l' altra che quando pure la temerità, e l' ostinatione del Duca di Sauoia, e la negligenza ò imprudenza de gli Spagnuoli arriuaessero tant' oltre di mettere il Re nella necessità dell' adoperarle non si seruisse in questo caso dell' Esdigiuiere nè fosse la guerra in Italia, ma tentasse più tosto la diuersione dalla banda della Sauoia sì per il rispetto della Religione come per non ingelosire gli Spagnuoli, e portarli ad assistere il Duca; e così in vece di spegnere accendere vna gran guerra: punto al quale si potesse dubitare che Sauoia hauesse mira quando si ostinasse. Quanto all' Esdigiuiere gli mostrarono la necessità di seruirsene, perche essendosi bisognato, per non offendere li Principi, e Grandi ciascuno de' quali pretendeva in quella occasione il comando, che S. M. desse la carica a' Gouvernatori delle Prouincie confinanti col Duca de' quali essendo vno l' Esdigiuiere Capitano sì famoso, e Marefciallo di Francia sarebbe stato l' istesso il dare il comando ad vn' altro nel suo gouerno che il farlo andare à seruire il Duca di Sauoia con vn' esercito d' Vgonotti; ò il volere ch' egli stesso facesse la guerra al Re nel Delfinato. Quanto all' Italia se il portarui l' armi Francesi doueua arrear ombra à gli Spagnuoli sarebbe loro questo vn più pungente stimolo di far subito far ragione al Duca di Mantoua. Dopo lo scioglimento dell' assedio di Nizza altro non seguì che prese, e riprese trà le Parti di Castelli di piccolo momento senza attaccarsi Piazze

Ma s'impiegassero nella Sauoia.

## 94 MEMORIE RECONDITE,

di conseguenza. E in tanto il Nuntio, e il Principe di Castiglione indefessamente lauorauano all' accomodamento in Mantoua, e in Milano. E Carlo - Emanuel per abbagliare quegli di più acuta vista; fargli trauedere; e imprimere in essi vna falsa credenza che anhelasse l' accordo quale fingueua di credere sù l' orlo della sua perfettione trasmesse à Iacob come vna riproua, e testimonianza irreprouable di ciò la preinsera lettera in copia che da Milano gli haueua scritta il Nuntio perche se ne seruissi à contrapeso de' gli vfici, & esagerationi de' Mantouani in Corte Cristianissima ch' egli disuolesse la pace à fine di aizzarla all' armi contro di lui, se bene non stimasse che fosse di bisogno questa pezza presso coloro che sapeuano con quale rispetto si fosse comportato à Nizza della paglia verso l' armi del Re di Spagna; come col Nuntio, e col Principe di Castiglione si fosse rimesso allè cose ragioneuoli, & accomodato al desiderio de' loro padroni con oggetto di fare cosa grata alla Regina dalla quale attendeua si ogni protezione in cose giuste; ed eque. Hauesse inuiato il Duca di Nemurs in Corte Christianissima; & il Principe suo figlio in Corte Cattolica per rappresentarui i suoi diritti, & implorare la loro protezione. Alli due si fosse condotto à Moncaluo Piazza importante; & al ritorno vdito che l' inimico attaccaua Canelli la stessa notte v' inuiasse il soccorso; e quella mattina stessa intendesse che senza attenderlo hauessero abbandonato il luogo con perdita del petardo; d' alcuni piccoli pezzi, armi, scale, e huomini. S' industriasse Iacob di tenere in collo gli affari, perche indubitamente se dalla banda di Francia non seguivano mosse più che tanto gli affari si acconcierebbono.

Ogni persuasione de' Francesi per muouere il Papa à solliueo di Mantoua più che col semplice negotio era indarno, perche daua cartaccie alle loro istanze rispondendo che quando volle fare la guerra a' Venetiani il già Duca di Mantoua sposò il loro partito, e non il suo. Li rappresentò l' Ambasciadore Signor di Breues che giustamente non poteua lamentarsi de' Potentati d' Italia se fecero mostra di armare à prò de' Venetiani, percioche ne

Suo disp<sup>o</sup> à  
Iacob de' 4.  
Giugno 1613.

Sauoia si studia d'abbacinare i Francesi.

Suo disp<sup>o</sup> à  
Villeroy de  
9. Giugno  
1613.

veniva loro vn forte impulso dal vedere la Santità S. congiunta col Re di Spagna. Protestossi pure il Cardinale nipote che se l'arme Francesi entrassero nello Stato di Sauoia cadrebbe malageuole di ritirarne che non l'haueſſero affatto occupato. Di mal grado intendeua il Papa parlare della loro calata in Piemonte dubitando non deſſe ciò preteſto à gli Spagnuoli di rannodarsi col Duca di Sauoia. Era di parere l'Ambasciadore che se riuscissero prosper euolmente nel conquisto della Sauoia, e che voleſſero proſeguire il corso de' loro progressi in Piemonte foſſe il Papa huomo da congiungerſi con gli Spagnuoli, e Sauoiardi acciò i ſordiligi d'oro non ſi piantaffero nel ſuolo d'Italia per due ragioni; la prima fondata ſù l'antica maſſima dell'hauere per amici, e non per vicini i Francesi; la ſeconda à cauſa de' gli Vgonotti per tema non diffondeſſero il veleno dell'ereſia in tutta Italia. Diceua il Papa al Cardinale ſuo nipote che à lui nulla caleua che'l Duca di Mantoua perdeſſe il Monferrato. L'ordinario difetto de' Principi elettiui è di non portare i loro diſegni di là dalla ſfera della loro vita che ne' Pontefici ſuole eſſere non molto lunga onde ne vengono infelicitate quelle Prouincie nelle quali ſi trouano piantati, poiche traſcurano il ben comune delle medefime inteſi ſolamente à quello delle loro famiglie. E per tanto mandaua Breues alla Regina che non biſognaua fare capitale di Paolo 5. ſe non in tempo di pace; e nulla di lui prometterſi. Che la nuoua ſparſa del grande armamento della Francia haueſſe ſpinto gli Spagnuoli ad entrare nel Monferrato per vnirſi con le forze del Duca di Mantoua al quale fino all' hora non haueuano dato che parole ſenza effetti quando ſotto Nizza della Paglia ſi offerſe loro l'opportunità di battere i Sauoiardi, e riſcuotere dalle loro mani il tolto; fornendo anzi loro il ponte per ritirarſi à ſaluamento; il che da molti interpretauaſi à diſegno di proſittare di quei moti. Ma come il loro diſegno foſſe ſempre ſtato di rouinare il Cardinale Duca haueuano etiandio penſato per lo meno coll'allentare la briglia à Sauoia di mettere l'altro in neceſſità d'implorare i loro ſoccorſi; e coſi introdurre guer-

Vici per  
muouere il  
Papa in fa-  
uore di Man-  
toua.

Conſetti che  
ſi hanno de  
gli Spagnuo-  
li.

nigione Spagnuola nella Cittadella di Casale. Ma scaduti da tale speranza bisognasse che s'impiegassero ora contro di lui se non voleuano screditarsi affatto, e confessare che amauano l'estermínio di Mantoua. Credeua che'l viaggio à Spagna del Principe di Piemonte riterrebbe Carlo-Emanuel dal restituire l'vsurpato sotto colore di volere prima hauere nouelle del suo arriuo, & delle risoluzioni prese in quella Corte.

Procura il  
Papa di dis-  
torre il Gran-  
duca dal soc-  
correre Man-  
touna.

Non contento il Papa della sua astinenza dal porgere alcuno aiuto al Duca di Mantoua cercaua di smorzare nel Granduca il desiderio d'inuiare le sue genti in soccorso del medesimo: mettendo auanti al suo Ambasciadore che gli rappresentaua come la prudenza domandaua che passasse le sequele della sua dichiarazione offendeuole il Re di Spagna che voleua solo l'onore di quello accomodamento. Che'l soccorso sudetto non poteua passare che sù lo Stato di Milano ò di Genoua alla sfilata; e che non permetterebbe che passasse per lo Stato Ecclesiastico. Questo vicio del Papa obligò il Granduca à sospendere la marcia delle truppe che teneua pronte. L'Ambasciadore di Venetia frequentaua l'vdienze senza raccoglierne che foglie di belle parole le quali mai fiorirono ne gli effetti: dandoli il Papa ad intendere che se il Gouvernatore di Milano gli fallisse la parola d'un intero agiustamento si dichiarerebbe, e proteggerebbe il Duca di Mantoua. In segreto poi rideuasi, e burlauasi delle sollecitudini de' Venitiani pensando con ciò vendicarsi del poco rispetto portatogli fin' all' hora; l'ira in lui predominante al zelo, & interesse del ben publico, & della Sede Apostolica. Veniuasi à chiarezza ogni di più che Paolo non voleua fare attione che dispiacesse al Re di Spagna anzi lasciarli campo libero; e così obliquamente fauorire i disegni di quella Corona. E affermaua che la Regina Reggente per il suo proprio bene fosse obligata à ripudiare ogni pensiero di soccorrere, & aiutare il Duca di Mantoua. Rifiurò le leuate nel suo Stato non ostante i prieghi in efficace forma porti dall'Ambasciadore Veneto, & dall'Agente di Mantoua. E à Palazzo traduceuano per beffe

Non perdona  
a' Venitiani.

Corte di Ro.  
ma si burla  
della dichiara-  
zione della  
Francia.

la dichiarazione della Francia à fauore di Mantoua non seguita da alcuno effetto; e pure senza questa di già saria stata messa nella Cittadella di Casale guernigione Spagnuola. Disse parimente il Papa che quando la Regina volesse operare qualche cosa à prò del Duca Cardinale non doueua giamai far calare in Piemonte le sue forze ma contenerle nell'inuasion della Sauoia per ischifare di vrtare nella gelosia de gli Spagnuoli anzi di tutta Italia. Li rispose Breues che l'intendimento della Regina non feriuu altro bianco che di sottraere il Monferrato all'ingiusta vessatione de' Sauoiardi. Che subito che l'armi Francesi sarebbono in piede marcierebbono oue il bisogno di questo Principe afflitto le appellasse; e che se la Santità Sua si fosse compiaciuta di fare vna dichiarazione publica d' aiutarlo coll' armi spirituali, e temporali, oltre l'onore, e la gloria che gliè ne saria risultato, vscirebbe dalle perplessità nelle quali staua auuolto della marchia che prenderebbono l'armi di Francia. Lo strinse in modo l'Ambasciadore che ne montò in ira; onde l'Ambasciadore sudetto li diede in iscritto, & nell'idioma Italiano la sua espósitione. Non dissimulò il Cardinale Borghese che'l Papa in modo alcuno non aiuterebbe nè armata mano il Duca di Mantoua nè con la borsa; poco ò nulla calendogli il suo spiantamento. A che rispose l'Ambasciadore che l'interesse della Sede Apostolica l'obligaua molto più alla conseruatione di questo Principe che la Francia ancorche suo stretto parente. A che soggiunse il Papa che quando la casa Gonzaga perdesse il Monferrato la Santa Sede non ne rileuerebbe alcun danno. Che quella era vna Sue massime. Prouincia remota, e fuor di mano la quale non poteua essere soccorfa che con lo sforzare il passaggio del Milanese. Che non li correua l'obligatione di assistere il Duca; e si ricordasse che stando egli su'l punto d'intimare la guerra a' Venitiani il fù Duca di Mantoua si fosse dichiarato à fauor loro. Li replicò l'Ambasciadore che poichè per motiui di vendetta voleua abbandonare il Duca di Mantoua non l'importunerebbe più per aiuti tanto più che sapeua che voleua lasciar fare à gli Spagnuoli, e Sauoiardi quel-

lo che voleſſero ſenza ingerirſene. Ma i loro diſegni, & inuaſioni attraherebbono ogni ſorte di malori, e di miſerie in Italia al cui ripoſo era tenuto ſe non voleua proſtituire la dignità della Santa Sede; & riſuegliare ne' Principi vn prurito di diſpregio della ſua perſona. Non vi hà rettorica atta à perſuadere vn ſordo. Tutte le rimoaſtranze non lo ſmoſſero punto; infleſſibile nel proponimento di non contribuire che conforti per l'aſſopimento di quei moti, confi dando nelle parole che cotidianamente gli dauano gli Spagnuoli che traſudaeſſero per la concordia ſenza che foſſe di huopo l'altrui cooperatione. De gl'inconuenienti che poteſſe figliare quella guerra nulla curaua Paolo; imaginandoſi che quando il Monferrato cadeſſe nell'vnghe del Duca di Sauoia, & de gli Spagnuoli niuno detrimento da ciò riuerberaſſe alla Santa Sede; nè credeua che per sì poca tenuta di terra il Re Criſtianiſſimo, ò altro Principe voлеſſe ſfoderare la ſpada, percioche ciaſcuno in caſa propria era aſſai occupato.

Diſpo di Breues alla Regina de' 17. Giugno 1613.

Si offende il Papa delle premure de' Franceſi.

Opinione circa Franceſi.

Reſtituitoſi poi l'Ambaſciadore all'vdi enza eſagerò la magnanimità della riſoluzione preſa dalla Regina di foccorrere il Duca di Mantoua. Si diede per offeſo il Papa che troppo lo prontaeſſero i Franceſi ſù quella materia. Sapeua che la minorità del Re era vn freno al Regio Conſiglio. per cominciare vna guerra. L'opinione comune di tutta Italia era nondimeno che ſe le forze Franceſi preparate per ſeruigio di Mantoua entraſſero in Piemonte poteſſero ſenza aſſalire gli Stati del Re. di Spagna operare il bramato effetto. Credeuaſi che laſſa la Repubblica di Venetia de' continui armamenti ch'era coſtretta di fare hor per l'inquietudine di Sauoia hor per l'ambiguo procedere del Gouvernatore di Milano foſſe per valerſi della congiuntura per ſpartire la torta con la Francia. Che dopo hauere il Re raccolto venticinque mila huomini non iſtimauaſi che foſſe per ritirarſi oltre a' monti col ſolo contento che'l Duca di Sauoia reſtituiſſe l'occupato al Duca di Mantoua; auuenimento troppo piccolo per vna sì gran ſpeſa, & che non ſmantellaua la praua volontà del Duca di Sauoia, origine del torbido di ricominciare il giuoco

di là à qualche tempo. E però sferrando contra la Sauoia certo era che l'armi della Francia non erano per incontrare resistenza non essendo per iscomodarli gli Spagnuoli in suo soccorso. Ma calando in Piemonte le loro convenienze erano per necessitarli à congiungersi col Duca. Fù l'Ambasciadore Cattolico à trouare il Papa à Frascati per parteciparli l'ordine giunto di Spagna al Governatore di Milano di far rendere al Duca di Mantoua l'occupato da Sauoia; e impiegarui il soave, e l'aromatico. Giamai la riputatione della Corona di Spagna era stata in tanto dibassamento nè la sua potenza minore come all' hora mirauasi, senza soldati, senza denari; tenendo fermo perche non erano attraccati, & che credeuano la Reggenza incapace di ponderosi intraprendimenti; implicata ancora in domestici imbarazzi; Condè primo Principe del sangue assente dalla Corte, e scontento del gouerno sì che la Regina hauesse più bisogno dell'amicitia della Corona di Spagna che di soccorrere Mantoua. Le truppe del Granduca incaminate in aiuto di Mantoua affrontando ostacoli ne' passi che loro vennero disdetti, e contesi dal Papa, e dal Duca di Modana se lo prefero per lo Stato Ecclesiastico con amaritudine infinita di Paolo 5. che sgozzò l'affronto con la futura consolatione di vendicarsene all'occasione.

Toscani si prendono il passo per lo Stato della Chiesa.

Mandò il Papa à dire all' Ambasciadore Christianissimo come sapeua di sicuro che dal Re di Spagna era andato comandamento al Governatore di Milano di far restituire al Duca di Mantoua quanto da quello di Sauoia occupauasegli in Monferrato; & in caso di rifiuto prouederui per via di fatto. Che per via del suo Nuntio in Francia intendesse parimente la determinatione prefasi colà d'vn poderoso armamento à fauore di Mantoua. Che quanto à se veramente lo credeua benchè molti ne dubitassero; le cui parole glossò l'Ambasciadore che'l Papa non vi prestasse fede se non per fargli piacere. E per tanto rispose che cadeuano le apparenze di credere le voci artificiosamente disseminate da' Ministri di Spagna à sconcio delle risoluzioni che la Santità S. e i Principi d'Italia poteuano abbracciare à prò di Mantoua. Che immediatamente

Breues à Villeroi 21. Giugno. 1613.

Dispositione per terminare quei negozi.

## 100 MEMORIE RECONDITE,

Querimonie  
contra Spa-  
gnuoli

dopo la morte del Duca Francesco apponendosi à quello che farebbe l'animo inquieto, e torbido di Carlo-Emanuel spedisse corriero in Corte Cattolica acciò colla sua autorità lo contenesse entro a' cancelli senza trasgredirli; dichiarata la Regina fin dall' hora di voler puntellare con tutta la sua possa Ferdinando, e la casa Gonzaga. Che non ostante le seruide istanze dell' Ambasciadore suo per isbarbarne vna risposta categorica non potesse venirne à capo; e fosse forzato dopo cinque settimane di rinuiamr il corriero senza alcuna deliberatione. Che alla nuoua dell' inuasion del Monferrato spedisse pure altro espresso corriero in Spagna con amaro doglianze contra gli attentati di Sauoia; & con proteste che se non si reintegrassero le cose nello stato di prima aiuterebbono il Cardinale Duca à rifarsi. E partito il corriero all' entrance di Maggio si trouassero tuttauia senza risposta da che formassero giudicio che la mente del Re Catolico propendesse in qualche maniera à secondare Sauoia ch' era quello al quale la Santità S. doueua badare se non voleua essere appuntata d' essersi lasciata menare per frodi. Quanto alla misericordia dell' armamento di Francia disse che se il Re aderisse alla sua sentenza lo farebbe sentire in altrettanto danno di Sauoia quanto questi ne haueua apportato à Mantoua. Che in tanta douesse la Santità S. gradire, e riconoscere la cura che prendeuasi il Re dalla quale dipendeva la conseruatione della grandezza della Santa Sede e la tranquillità d'Italia, conciosia che se il Re di Spagna mongasse all'arbitramento di tutta Italia non sarebbe il Papa più considerato in auuonire da gli Spagnuoli che come un loro Cappellano; e gli altri Principi d'Italia farebbono costretti d' obbidire loro ciecamebbono. Alla Regina Cristianissima nel medesimo suono scrisse il Re di Spagna vna sua segnata de' 2. di Giugno. Che dal Marchese dell' Inpiosa suo Gouernatore, e Capitano generale nello Stato di Milano haueua inteso come da lui s'era mandato auviso à S. Moxte successi in Monferrato coll' occasione dell' armi mosse dal Duca di Sauoia contra quella di Mantoua; e sperata che quelle differenze si farebbono accomodate com' era di ragione; ma in caso contraria, e



per mettere il Duca di Savoia in essa hauesse inuiato al detto Marchese gli ordini necessarj affinche co' fatti & coll'opere riducesse il tutto al douuto effetto, di che haueua voluto dar parte à S. M. acciò sapeffe il pensiero che prendeuà della quiete d'Italia per il bene della Cristianità, e per gli altri rispetti che lo moueuanò à questo.

Con grande artificio procedeuano gli Spagnuoli in quelle differenze. Dispregiauano li Francesi, e gli stimauano impotenti pendente la minorità del loro Re à cimentare guerre estranee il che gonfiua il lor' orgoglio. Desiderauano nondimeno, e ricercauano la loro alianza per succiuarne del profitto; ma la Regina, & i Ministri vi haueuano altresì il loro proprio interesse imaginandosi con quella d'imbrigliare i malcontenti, e soffogare in culla le fazioni; e così dominare in riposo. Riceuette il Papa dal Re di Spagna lettere per le quali gl' partecipaua il comandamento fatto da lui al Governatore di Milano di comprimere i nascenti moti d'Italia, e valersi della soauità, e della forza per restituire in pristino le cose del Monferrato; con che il Papa contaua per vn zero i Francesi, e attribuua à gli Spagnuoli tutto l'onore dell'accordo se seguìua. Nella stessa conformità il detto Re s'era esplicato coll' Ambasciadore di Venetia, e per lettere à Ferdinando che la sua reintegrazione seguisse pura, e semplice con lasciarsi nondimeno libero à Carlo-Emanuel il proseguimento de' suoi diritti per la via di giustizia dauanti l'Imperadore suo giudice legittimo; e in caso che la ragione, e gli ordini della M. S. non incontrassero nel Duca la conuenevole offeruanza comandauache s'impiegassero l'armi per farsi ubbidire. Al Duca di Savoia stesso scrisse pure vna lettera di suo carattere di cinque o sei linee contenente la medesima sostanza che gli fu inuiata in Asti accompagnata con istanze d'vna pronta, e precisa risposta. Le scabiosità che affioraua, l'Inoiosità ammassare vn' armata, e la sua partialità per Savoia l'indussero à proporre à Ferdinando che Carlo-Emanuel se ritirasse, l'occupato si ritraesse che tutto il contorlo, e borgate trà la Dora, e Torino dipendenti dal Monferrato restassero in deposito

Leon-Brulart  
alla Regina  
18. Giugno  
1613.

Proposizione  
à Mantoua  
dell' Inoiosità.

102 MEMORIE RECONDITE,

ad effo Gouvernatore per pegno, e sicurezza delle preten-  
sioni di Sauoia. Riceuò il Duca di Mantoua il partito per-  
sistendo nella totale restitutione pura, e semplice con sua  
lettera de' 12. Giugno di proprio pugno; e nel rifaci-  
mento de' danni. Che in fine non aprirebbe l'orechio che  
ad vna intera, e libera reintegratioue nel suo che così vo-  
leua Dio, la giustitia, l'Imperadore; e così li comandaua-  
no le due Corone. Ch'era ritornato à Milano il Principe  
di Castiglione il quale s'imaginaua hauer fatto vn gran  
colpo in sbarbare da Sauoia la promessa restitutione in sua  
mano come Commessario Cesareo delle occupationi pe'l  
tempo che si terminassero le sue pretenzioni à che voleua  
persuaderlo si consentire promettendo di far venir l'ordine  
di Cesare per la subita restitutione; ma non vi hauesse egli  
sturato l'vdito stando saldo che la restitutione si facesse à  
lui stesso senza conditionarla, in cui conformità hauesse hieri  
per corriero espresso riceuuto la dichiarazione di Cesare.  
Dubitasse però non si effettuasse da Sauoia, per quanto las-  
ciauasi intendere, sù la fidanza che le minacce di Francia  
cadrebbero vote d'effetto. Inuidò per tanto à Milano il  
Conte Chieppio per significare, & imprimere nell'animo  
del Gouvernatore questi suoi sensi risolutissimi, il quale con-  
fortaua il Re suo Signore à preualersi della congiuntura  
per allargare la sua Monarchia che'l Duca di Mantoua  
languisse fra tali miserie, e necessità che riputerebbesi fe-  
licissimo in consentire che con la restitutione del perduto  
la Cittadella di Casale si smantellasse; e la piccola Principi-  
pina s'inuiasse à Milano. Che ingaggiaresegli la parola da  
Ferdinando di non introdurre Capitani nè soldati Fran-  
cesi in Casale bisognasse costringerlo all'adempimento  
d'essa. Sopra i due primi punti li fu risposto che non era  
tempo di trattarne; e quanto al terzo si approuasse ad assai.  
Che S. M. era talmente sicura che le sue giuste intentioni  
incontrerebbono nell'animo di Sauoia il dovuto offequio  
che s'era negletto di dar ordine per prouedere denaro à  
Milano oue per tale difetto i preparatiui erano caminati  
lentamente, e di troppo inferiori alla grandezza di quella  
Corona; in ordine à che'l Inuiosa bramaua il fine di quelle

Rifistata.

Duca di Man-  
toua à Leon-  
Brulart de'  
17. Giugno  
1613.

Conte Chieppio  
à Milano  
con quali  
proposte.

Leon-Brulart  
alla Regina  
18. Giugno  
1613.

controuerfie; ma dubitaua di non venirne à capo se con la forza non riduceua Sauoia à conditioni oneste; ma molto più temeua di non mettere in propatulo la sua debolezza; e non far risalire nel Mondo l'angustia dell'hazzienda della Monarchia; e quanto fosse pouera di soldati, e d'huomini. Amaua etiamdio d'intrattenere con Sauoia le pratiche di qualche Trattato senza conclusione per pascere il Mondo di quell'apparenza nel mentre che'l Duca di Mantoua distruggeuasi con quella febbre ethica sì che muoueua à pietà quelli che l'amauano; & senza vn pronto soccorso correua rischio d'vn'intero sprofondamento. I Venitiani l'aiutauano parcamente; & attendeuan con impatienza la mossa dell'Esdiguiere come l'vnico balsamo di quei mali che in tratto di tempo erano per spanderfi per tutta Italia; onde per sollieuo delle proprie inquietudini bramauano di vedere assicurato al Cristianissimo vn passo in Italia atto ad incoraggiare gli amici; à sfordire i nemici; & offuscare il credito de'maleuoli alla stessa Francia. E vno de' precipui Senatori frà le publiche cerimonie disse all'Ambasciadore che non rincrescerebbe alla Republica la spesa di cinquecento mila scudi se gli amici, e confederati della Corona Cristianissima raccogliessero da quei trambusti vn sì segnalato beneficio.

Alla per fine il giorno de' 17. Giugno la Regina riceuette risposta dal Re Cattolico contenente in sustanza la medesima cosa, cioè, ch'ella haueua dato ordine espresso al Gouvernatore di Milano di dire per sua parte al Duca di Sauoia che rendesse subito quanto haueua tolto al Duca di Mantoua; e che gliè lo facessero fare per forza quando non bastassero le parole. In adempimento di tal ordine faticarono il Gouvernatore di Milano, il Principe di Castiglione à nome dell'Imperadore, & il Conte Criuelli Ambasciadore di Sauoia in lunga discussione per la concordia onde ne risultò questa Scrittura.

Dispo d'V.  
baldini li 17.  
Giugno 1613.  
à Borghese.

Risposta di  
Spagna fano-  
reuele.

# MEMORIE RECONDITE, SCRITTURA DEL RE DI SPAGNA

**I**o Conte Luigi Crivelli Ambasciadore del Serenissimo Signor Duca di Savoia come suo Procuratore costando di mia Procura, &c. Prometto che l' A. S. in grazia di S. Santità che gliè ne ha fatto caldissime esortationi; & per obedire, e seruire alle Maestà Cesarea, e Cattolica consegnerà effettivamente in termine di sei giorni da cominciarfi dalla data di questa all' Eccellenze de' Signori Principi di Castiglione, e Marchese dell' Inoiosa ò alli loro legittimi Procuratori, e sostituti tutte le Piazze, Terre, Castelli, luoghi, beni stabili, & artiglieria che detta Altezza ha preso nel Monferrato; insieme con tutte le munitioni, armi, utensilij di guerra, frutti, ed altre cose ch' erano, e sono nel Monferrato, e hoggidi sono in essere in dette Piazze, Terre, Castelli, luoghi, e beni senza permettere S. A. che al partire della sua gente sia fatto danno alcuno à gli habitanti in Monferrato. Potrà però detta Altezza ripigliare, e far condurre via le proprie artiglierie, armi, munitioni, utensilij da guerra, & altre cose condotte dal Piemonte, & altri suoi Stati in detto Monferrato. Milano li 18. Giugno 1613.

● C. LVIGI CRIVELLI.

Restaua dal dolore sbranato il cuore di Carlo-Emanuel per questa forzata promessa di restituire il tolto che tanto gli era costato in sudori, e denari; e nondimeno immascheraua il sembiante d'vno spontaneo cedimento vittima immolata al bene della pace che gli era incomportabile, e studiava di tramutare in vna più atroce guerra. Significò dunque à Iacob ch' egli era stato sempre disposittissimo ad vn' accomodamento ragioneuole, e tanto più per obedire, e compiacere le loro Maestà al quale oltre à questo rispetto hauesse volentieri consentito con le conditioni che gli erano state accordate à sua sodisfatione tanto per quello ch' era de' gl' interessi della Duchessa di Mantoua sua figlia che per le pretensioni ch' egli haueua su'l Monferrato le quali doueuano essere ventilate, e terminate amichevolmente trà pochi giorni da' Deputati delle parti coll' assistenza del Gouvernatore di Milano, e del Principe di Castiglione.

Disp. del  
Duca à Iacob 22. Giugno 1613.

Sustanza del  
accordo.

Agiglione. E se bene il primo l'haueua afficurato d'hauere scritto per tutto di quella risoluzione medesimamente alla Regina; nondimeno Iacob ne desse pur parte incontanente à S. M. in suo nome; e come in seguela di detto accordo si fosse di già cominciato à ritirare l'artiglieria che teneua nelle Piazze del Monferrato; & demolire le fortificationi ordinate al di fuori d'esse; & di più licentiata qualche nouella leuata che s'era cominciata in vari luoghi; e continuerebbe fino all'intero accomplishment della Capitulatione; promettendosi della beniuolenza di S. M. ch'ella lo aggradirebbe, e li continuerebbe i suoi fauori, e protectione. Dal Gouvernatore di Milano se gli fosse ingaggiata la parola che sù gli auuisti ch'egli inuierebbe alle frontiere di Francia di quell' accomodamento non si mouerebbono i Francesi contra i suoi Stati. Il medesimo ordine fosse uscito da lui in tutte le sue frontiere. Li mandasse copia della scrittura segnata dal suo Ambasciadore, & con prima occasione gli trasmetterebbe ancora le conditioni che gli haueuano accordate, ed erano di sua sodisfatione. Nella scrittura non si fosse fatta mentione della Regina nescio se lo gradirebbe non essendogli venuto alcuno accennamento delle sue intentioni.

Il giorno de' 25. Giugno giunse in Corte Cristianissima corriero del Gouvernatore di Milano con lettera alla Regina in data de' 18. e che accompagnaua la preinferta scrittura del Conte Criuelli; onde pregaua S. M. à non muouere più le sue armi sapendosi che l'Imperadore, e il Re Cattolico non intendeuano che'l contenuto in detta scrittura. Ma in Francia non voleuasi soprasedere che non s'intendesse seguita interamente la restitutione con piena sodisfatione del Cardinale Duca per cui moueuanfi quelle armi. Il Gouvernatore sin da principio haueua ricusata l'offerta di Sauoia di mettergli in mano le Piazze occupate in Monferrato per ritenerle finche si spianassero quelle differenze; e di questo rifiuto venne lodato in Spagna doue non voleuano dare nè in Italia nè fuori alcun sospetto nè gelosia. L'altra perche il Re Cattolico scriueua espressamente alla Regina che'l Duca di Mantona fosse restituito

Dispo. d'V.  
baldini à Bor.  
ghefe 25.  
Giugno 1629.

Quanto gradita dalla  
Reggenza la  
risposta da  
Spagna.

interamente, ed hauerne per ciò dato ordine à Milano oltre che doueuanò gli Spagnuoli considerare che se in questa occasione l'Italia, e la Francia non voleuano soffrire l'accrescimento del Duca di Sauoia molto meno habrebbono tollerato quello di Spagna. Stimauasi da' Ministri Regij di Francia ottima, e sincera la mente del Re Cattolico, e suo Consiglio non così quella dell' Inoiosa di cui assai diffidauano; onde se gli rispose che non mouendo egli l'armi sue che per l'interesse del Duca suo nipote indugierebbe à deporle finche s'intendesse ch'egli fosse soddisfatto, poiche trà pochi giorni haueuano à chiarirselo. Che in tanto si preparauano l'armi non si differirebbe à rompere col maggiore sforzo che potesse fare la Francia quando gli Spagnuoli dopo hauere le Piazze in mano volessero mettere in negotiatione il restituirle al Duca di Mantoua. Era stato messo in consulta se d'assalirsi la Sauoia per diuertire il Duca dalla guerra del Monferrato: Sostenne Bullion ch'era vn partito captioso, e malitiosamente suggerito da gli Spagnuoli per giustificare la premeditata loro inuasion del Piemonte alla prima occasione. Anche la Regina ributtò quel consiglio. E Peronne adherì alla medesima sentenza con soggiungere che bisognaua rispondere che douessero essi stessi cominciare il giuoco se lo stimauano giusto, ed equo.

Iacob al Duca  
8. Luglio  
1613.

Pareri sopra  
l'inuasion  
della Sauoia.

Al romore della guerra del Monferrato vi volauano da tutti i lati del Regno i Francesi, com'è in costume di questa bellicosa natione d'andare à cercarla à gli vltimi confini del Mondo; e tanto più volentieri correuano à questa quanto che ne reggeua il peso il Duca di Neuers Principe di chiaro grido fra loro; & che il Duca di Longailla, & altri Magnati suoi parenti in buona comitua allestiuansi al detto viaggio col reggimento del Signor di Borgo di dumila huomini. La scelta da' Monti di questa gente Francese cadde sospettosissima, & fuor di modo al Gouvernatore di Milano; & in agre maniere se ne dolse col Conte Chieppio il quale con la sua prudenza calmò questa prima tempesta della sua collera scriuendo al Duca di farla ritirare dal Monferrato. Questa calata di Francesi,

e la fama strepitosa che risonava per tutto del poderoso armamento di quella Corona fu vn suegliatoio al Gouvernatore che assolto i passi all' adempimento de gli ordini del suo padrone fino all' hora à rilente eseguirli; sì che non ostante i sotterfugi, e cansaroi del Duca di Savoia seguì la restitutione de' luoghi secondo il proietto appuntato, ma non nel giorno prescritto in esso perche D. Vincenzo non teneua la procura del Duca di Mantoua spagato del Trattato; & perche Carlo - Emanuel allegaua di non hauer potuto far ritirare la sua artiglieria; & che speraua auanti di finire la restitutione delle Piazze sforzare Ferdinando à perdonare a' suoi ribelli, e reintegrarli ne' perduti beni; sì che il termine della restitutione che doueua spirare il dì 24. di Giugno fu prolungato fino al 27. Lamentauasi il Duca di Mantoua che fuorchè al Conte Chieppio ch' era à Milano à se, nè à veruno de' suoi Ministri si fosse data contezza nè communicatione del Trattato; & che l' istesso Chieppio si fosse dichiarato non à bastanza ardito per accettare quelle conditioni senza vn. speciale comandamento del padrone. E nondimeno non hauesse l' Inuolosa lasciato di publicare quell' accordo come fatto proibendo alle Parti di nulla intraprendere frà questo mezzo. Nè uoleua intendere voce nè fiato di risarcimento de' pretesi danni grauissimi sostenuti dal Duca di Mantoua, e che si facessero montare alla somma di sei id. settecento mila scudi. Figgeuasi pure il Gouvernatore nella comprensione de' ribelli nell' accomodamento tra' due Duchi à quali in certo modo teneua il piè sù la gola reso audace dalla pazienza, e taciturnità della Francia che per tal via s' era priua di quella gran riputatione che vi poteua acquistare. Nè à se fosse rimasto altro à fare che di spedire rattamente à Mantoua con prieghi al Duca di nulla concludere senza premendarne la notizia alla Regina; e ritrarne il suo consenso. Che Se il Duca di Savoia senza alcun riguardo nè consideratione della Francia era calato alla conclusione dell' accordo nel quale il nome della Regina s' era preterito in silenzio, tutt' altramente da lui haueuasi ad operare; e conseruarle il luogo che se le apparteneua. Che li gio-

Leon-Brulart  
alla Regina  
6. Luglio  
1613.

Con gelosia  
de gli Spagnuoli.

Dispo. del  
Duca di Nevers de' 31.  
Luglio 1613.  
à Giannino di Castiglia.

Mantoua  
prepara vna  
scusa alla sua  
inciuità.

uaua di credere che verrebbero in riflesso sì gagliardi motiui se bene coloro che lo consigliauano, e reggeuano non fossero per auuentura per incontrarsi del medesimo sentimento, poiche presso di loro l'interesse, e il decoro della Corona di Spagna preualeuano à qualunque altro rispetto.

Il Chieppio  
di Milano.

Il Conte Chieppio scrisse di Milano che le faccende del Duca di Mantoua in apparenza composte anzi meglioate, fossero tuttauia peggiorate, & in maggior pericolo di prima. Che se gli Spagnuoli vedessero la Francia disarmata, e paga di quel Trattato senza farui specificare gl'interessi, & le pretese de' due Duchi non chiamaua in dubbio che giouandosi dell'occasione non s'impadronissero del Monferrato con sbugottimento di tutta Italia alla quale per tal via annodauanti più forti catene non essendo in quei paesi alcuna Piazza forte fuorchè Casale oue non fosse guernigione Spagnuola, & doue senza il suo gagliardo ostacolo sarieno di già traforati. Si fosse il Gouvernatore di Milano lasciato pubblicamente intendere che se il reggimento di Borgo leuato in Francia da esso Neuers per difesa del Monferrato si auanzasse lo farebbe tagliare in pezzi; & che molti Gentil'huomini Francesi si fossero accostati à lui per recarli in signoria Casale. Alle squadre delle galee di Napoli, Sicilia, e Genoua che faceua ancorare lungo quella costa ordinò che se quelle di Francia si accostassero per imbarcarui gente le gittassero à fondo. Diuisaua ancora di fare sotto l'autorità dell'Imperadore sdruciolare vna clausola nel Trattato che in caso Ferdinando, e D. Vincenzo venissero meno senza figliuoli lo Stato del Monferrato si deuolpesse alla Principina di Mantoua all'esclusione del Duca di Neuers che n'era il legitimo erede; il cui pensiero odorato dal Senato di Casale, e dalla maggior parte della nobiltà Monferrina furono à parlarne al detto Duca di Neuers, il quale rispose che non gli era mai andato per l'animo quella successione perche speraua che l'vno ò l'altro di quei Principi sarebbero ben presto felicitati di ricca prole; ma in auuenimento contrario non credeua che volesse l'Imperadore d'autorità torgli ciò che'l sangue, & la natura li concedeuano.



Era condotto à termine Ferdinando che non poteua ri-  
 tenere la pace, nè sostenere la guerra; dandosi per offeso  
 grandemente delle conditioni del Trattato; & appiglian-  
 dosi all'ultimo li conueniua gittarsi nelle braccia de' gli  
 Spagnuoli di cui inuocaua gli aiuti, ò restar preda del ni-  
 mico. Puntiglioso contra il proprio interesse pretendeva di  
 riceuere le Piazze perdute dalle mani di Sauoia immedia-  
 tamente, & non per via de' paciati. Non sapeua accomo-  
 darsi à concedere il perdono al Conte Guido S. Giorgio,  
 e restituirlo ne' suoi beni; e chiedeva il rifacimento de'  
 danni, & interessi contra Sauoia nella Camera Imperiale  
 e qualche altra disorbitanza con immenso giubilo di Carlo-  
 Emanuel che li fornisse pretesti, e colori da tormentarlo,  
 e spogliarlo diricapo. Il giorno de' 26. che precedeva à  
 quello appuntato per la restitutione D. Vincenzo inuidò il  
 Cavaliere Riuara col suo reggimento di mille fanti à Mi-  
 rano luogo nella maggiore propinquità di Torino alla cui  
 volta mosse il giorno seguente con tutta la caualleria. Quiui  
 si accozzarono i Principi di Castiglione, e d'Ascoli; e  
 dopo i concerti in lunga conferenza presi trà loro di quello  
 haueuasi à fare si tradussero à Trino euacuato da' Sauoiar-  
 di. Entrarono nella Piazza accolti dal Conte del Verme,  
 e Presidente Viualdi i quali consegnarono il luogo con la  
 presentatione delle chiaui a' detti Principi andandosene  
 poi con Dio; & i sudetti Principi dopo hauerui lasciato  
 per sua guardia dugento Spagnuoli uscirono per farsi in-  
 contra à D. Vincenzo, e lo condussero alle porte di Trino  
 oue fecero alto per fare appressare il Cavaliere Riuara col  
 suo reggimento surrogato alle due compagnie Spagnuole  
 che ne sortirono. Nel medesimo tempo D. Vincenzo in  
 mezzo de' prefati due Principi vi fece il suo ingresso so-  
 stoso, & applaudito scaualcando tutti al Palagio Ducale  
 oue i due Principi consegnarono le chiaui della Città  
 nelle mani di D. Vincenzo astenutosi dal fare vn solo atto  
 di possesso per loro riguardo nè anco dare il morto della  
 ronda à gli Spagnuoli entrati. Seguirono senza intoppi  
 l'altre restitutioni; nulla omettendo Carlo-Emanuel di  
 tutto ciò che seruìua al disfogamento della sua rabbia con-

Ferdinando  
 poco idoneo  
 in quelle tur-  
 bolenze,

Restituzione  
 dell' occupa-  
 to.

## no MEMORIE RECONDITE,

tra il tempo delle conuegnie; hauendo leuato dalle Piazze l'artiglieria, l'armi, le munitioni, e le vittuarie. E nel tempo stesso che doueua restituire, e cessare ogni ostilità, e nouità attaccò S. Damiano con sì furiosa batteria che senza vna virile resistenza lo sottometteua. Ne leuò l'assedio il giorno de' 26. con la perdita di trecento huomini. Credensi che si fosse proposto nell'animo di dare questo bottino a' suoi soldati su'l punto d'ammutinarsi per falta di paghe. Mostraua il Governatore che nulla li fosse tanto à cuore che la pace, & il riposo d'Italia; ma non giungeua à far scordare à Ferdinando le preterite acerbità, & i risentimenti de' gli oltraggi sofferti da Sauoia, il quale non contento di hauerlo soursaffeso per le vie di fatto lo prouocaua tutti i giorni con contumelie, e minacce che oue non s'imparentasse seco li ritorrebbe vn'altra volta il Monferrato; e lo tratterebbe peggio di prima. Non sapeua dissimulare Ferdinando che sgradiua quanto dall'Inuiosa erasi adoperato in suo fauore come forzaticcio à causa de' gli ordini Regij, e non spontaneo. Impuraua alla sua mollezza, e lentezza tutti i mali sostenuti fin da principio a' quali con più prontezza, e vigore poteua dare la falce.

Questi trascorsi di Ferdinando aggiungeuano irritamenti all'animo per altro ammalato, e pieno di dispregio contra la sua persona del Governatore, il quale lauorando alla perfettione dell'accordo cominciò à ripremere Carlo-Emanuel per il disarmamento, sedare l'ira, e rimesse le cose in pristino. Sosteneua lo Stato di Milano vna spesa sinodara dell'alloggio di tante truppe di cui i sudditi sfollari, e gementi implorauano spedito sollieuo che seruiua di valoroso argomento al Governatore per strignere Sauoia à licentiar le truppe. Rispondeua il Duca che vna parte fosse stata già da lui sbandata; & il rimanente seruisse à lui di presidio, e sicurezza. Che quando il Re Cattolico li comandasse di disarmare interamente l'obbedirebbe per compiacerlo. E se infrattanto il Governatore volesse alleggerire il Milanese potesse far'entrare, e viuere parte della sua armata in Piemonte perche stimerebbe si fortunato di

Il Governatore pressa Sauoia al disarmamento.

rendere questo tenue servizio al Re Cattolico. Con che pareva si prendesse gusto d'acquistarfi fama d'altrettanto lento, e pigro al ristabilimento della publica tranquillità quanto era stato subitaneo, e follecito à suscitare la guerra non ostante vedesse che mal grado ogni sua resistenza sarebbe alla per fine costretto d'obbedire con tanta maggiore sua onta, e confusione quanto più spiccasse la sua repugnanza. La medesima istanza pe'l disarmamento portero al Duca di Mantoua per parte del Governatore di Milano D. Francesco Padiglia Generale dell'artiglieria; il Principe di Castione; & il Nuntio iti à trovarlo à tal' effetto a' quali rispose di volere gratificare a' loro desiderij si veramente che non s' intraccasse il suo onore, & interesse per la cui preservatione teneffe egli preparato certo suo protesto. Si affaticarono in moderare la sua animosità contra il Conte Guido S. Giorgio senza potere smuoverlo dal farlo condannare, e giustiziare in effigie contra la quale il popolo disfogò la sua rabbia, e furore inuelenito contro di lui come il precipuo autore di tutte le loro calamità, e miserie. E perche era condannato in contumacia li pose vna taglia di diece mila feudi à chi gliè lo desse vivo nelle mani; di semila à chi apportasse la testa; e di quattromila à chi l'ammazzasse. Benchè stesse amatissimo Carlo Emanuel per la restitutione dell'occupato gustava il conforto che la guerra si fosse terminata con gloria dell' Inoiosa; & di farlo riconoscere il solo arbitro della faccende d'Italia, il che sapeua agrissimo a' Francesi, a' Venetiani, & a' Fiorentini. In tutti quegli impieci haueua egli sempre riguardato lo scopo di tirare in gara fra loro le due Corone senza poter toccarlo; onde in tutto il corso di quella negotiatione diede sempre il vantaggio alla Spagna con mostra di fare poco caso della Francia. Il Governatore di Milano dal canto suo tendea à ridurre il Duca di Savoia à disarmare in che veniva sospettato, & incolpato di connivenza, & inelligenza seco ad intento di obligare il Duca di Mantoua col terrore dell' armi che tuttavia restauano in piede à quelle conditioni che bramaua Savoia, & estermiarlo con la spesa che più à lungo non poteua reggere del mantenerli armati

Deputatione  
à Mantoua.

Ombre che  
si hanno del  
Gouernatore.

## 112 MEMORIE RECONDITE,

fino à tanto Sauoia, & il Gouvernator non le deponessero. Tutti i suoi conati impiegaua il detto Gouvernator con Ferdinando acciò più non mouesse fiato del rifacimento de' danni; & della non comprensione de' ribelli nel trattato; ma inflessibile egli in opposito infoscuaui le speranze dell' Inuiosa di poter dar questo gusto à Sauoia che coglieua cagione dal rifiuto di tenersi armato, & in agre maniere dolersi del mancamento di fede d' esso Gouvernator il quale cupido di trarsi da quel cattiuo passo; & attenendo la parola al Duca vbbidire a' comandamenti del Re suo Signore di rimettere il tutto in pristino si auuisò di forzare il Duca di Mantoua alla condescensione delle sue richieste; e spinse la maggior parte del suo esercito à uiuere nel Monferrato à discretione come in paese nemico con isperanza di domare per tal via la sua ostinatione, e fletterlo alle sue istanze. Ferdinando all' incontro sperando nella equanimità del Re Cattolico presso cui impiegò gli vñci del Re Cristianissimo acciò se gli amministrasse brieve giustitia non mollaua punto con la totale disolazione del Monferrato, & con giubilo nel Duca di Sauoia che quelle pendenze à poco à poco s' incaminassero al punto al quale si studiua di tirarle. Di questo empiaistro applicato al male d' Italia godeuano la Regina, & i Ministri per ingrauarsi della spesa, & incomodità delle truppe che si leuauano; e per sottrarsi al pericolo imminente che la guerra esterna non causasse qualche sconcerto nel Regno, e nel gouerno. Bastaua loro d' hauere ostentata risoluzione di sostenere gli amici, & confederati; e per altro l' haueuano per vn pane vnto l' essere vñci da passo sì importuno, e fastidioso, poiche in fine non trattauasi che de' gli altrui interessi quando erano appellati à stipare tutte le loro cure à vegliare sopra gl' interni del Regno; e conseruare i denari; e le truppe per quelle faccende che toceuano più da vicino la Corona. Ed essendo il Duca di Mantoua rientrato al possesso, e godimento del suo pareua loro che hauesse à renderne gratie à Dio, & non impuntare nella pretesione del rifacimento de' danni, perche se bene sembrasse ben fondato in ciò ch' egli era stato ingiustamente assalito nondi-

meno

Puyfieux à  
Gueffier. 9.  
Luglio 1613.

Gode la Frà-  
cia del rap-  
partumamen-  
to d' Italia.

meno in simili faccende per ordinario non si può fare una esatta perquisitione di tale reparatione bastando il sodisfare con quella ch'è tuttauia in natura. Differenze queste che si lascierebbe che trà loro amicheuolmente si acconciassero bastando alla Reggenza la parata fatta delle sue armi, e che non fosse stata inutile al progresso, & alla conclusione dell'accordo; ed era tanta l'allegrezza di tal successo che sgozzaua l'ingiuria del non essere stata mentionata in esso con nota di sconcia ingratitudine del Duca di Mantoua senza nè meno lagnarsene. Si era preueduto che'l detto Duca sarebbe scappato à dire che non hauesse hauuto parte alcuna nel Trattato anzi si fosse protestato contra con desiderio che la restitutione delle Piazze seguisse nelle sue mani quantunque in cuor suo giubilante d'hauerle riscosse. Tutto l'honore di quella negotiatione fù attribuito à gli Spagnuoli cooperandoui Sauoia tanto in dispetto della Francia che per cattiuarsi gli Spagnuoli nelle future trattationi su'l fondo delle faccende concernenti il Monferato. Breues rimprouerò al Papa il fallo di non essersi attirato il compromesso, ò la dispositione di Mediatore in quelle controuersie quando non per altro che per reprimere la profuntione, e la temerità ne gli Spagnuoli di pensare à insuggertirsi li Principi d'Italia. Ma Paolo non era famelico di sì sonora riputatione stimando che'l suo grado gliè ne conciliasse assai per viuere in riposo, e nulla spendere.

La Regina &  
Leon-Brulart  
24. Luglio  
1613.

Trà questi moti era stato occupato dal Duca di Bellagarda il ponte di Gresscin di che per parte di quello di Sauoia accremente si dolse il Marchese di Lanz; e poi Iacob in Corte come d'vna manifesta preuaricatione a' Trattati di Veruins, o Lione. Scusò il fatto il Cancelliere su' gli ordini premandati se la pace non seguiva d'entrare nella Sauoia, e l'Esdiguiere in Piemonte perche in tal caso faria stata dal Duca violentata la Reggenza à venire seco à quel merito. Che fosse stato buon senno il suo d'accomodarsi a' desiderij di tanti Potentati premurosi della concordia con che dal canto della Francia si fossero reuocati i prementonati ordini con espresso comandamento di disar-

Doglianza di  
Sauoia con-  
tra i Francesi.

Iacob al Du-  
ca de' 23. Lu-  
glio 1613.

mare; onde Bellagarda ritirerebbe le sue truppe, e potesse il Duca licenziare le sue per disombrare gli animi de' suoi vicini. I due Re irritati contra l'intrapresa del Duca caminavano concordi à traversare le sue pratiche in Inghilterra alla cui Corte era passato il Marchese Villa in qualità di suo Ambasciadore con proposta del maritaggio d'una delle figlie del detto Duca con Carlo Principe di Wallia. Ma dalla Regina fù rappresentato lo sguaglio dell'età; & quanto all'altre ragioni, & considerationi se ne rimetteffe al Re suo marito, e al suo Consiglio i quali nullo caso fecero di tale apertura informata più per dare martello che per opinione del successo. L'esortaua dunque Iacob à sbrigarla perche con le lunghezze cadrebbe in vno de' due inconuenienti ò di concedere l'opportunità, & il destro a' due Re di scapezzare quella sua negotiatione; ò che quello d'Inghilterra si dispettasse, & se ne ritirasse lui stesso quando non si vedesse corrisposto da pari diligenza. E per tanto non scrupoleggiasse tanto sù le condizioni.

Parentado  
che Sauoia  
tratta coll'  
Inghilterra.

Contento del  
Papa per l'ac-  
comodamen-  
to tra' due  
Duchi.

Da vn torrente di gaudio fù inondato il cuore del Papa all'annuncio della pace tra' due Duchi sì perche amaua il riposo; & sì anco perche dilaticaua la sua imaginatione con la credenza che fosse vn' effetto della sua neutralità; & che tutt'altro ne saria deriuato dal suo patteggiare per Mantoua. Dispiaceua all'incontro al Signor di Breues la spesa fatta dalla Francia nell'armamento senza hauere alcuna parte all'onore di quel trattato, ancorche il timore delle sue armi facesse abortire i disegni del Duca di Sauoia, e forse quelli di Spagna ancora tendenti à presidiare la Cittadella di Casale. La notte de' 12. Luglio fù l'Ambasciadore del Granduca à trouarlo sopra il disgusto che mostraua il Papa del rispetto perduto da Cosimo à lui; & alla Santa Sede nel transito delle sue truppe per lo Stato Ecclesiastico; & che temeva di rottura non hauendo egli potuto spuntare l'vdiencia dalla S.<sup>ta</sup> S. e dal nipote dopo quel tempo.

Dispo di Bre-  
ues alla Re-  
gina 19. Lu-  
glio 1613.

Disgusto del  
Papa contra  
il Granduca.

Che si dichiarasse pronto il suo padrone à rendere al Papa tutti i suoi doueri filiali anzi chiederli venia; ed inuiarli alcun Signore qualificato, e di sua casa à tal'effetto. Lo pregò che si compiacesse mitigarlo, e scoprire quale sodis-

fazione bramasse, scusando quell'azione nella maniera che riputasse più acconcia. Su'l finire dunque dell'udienza Breues messe in ragionamento il Papa con francamente recitargli ciò di che l'Ambasciadore di Toscana s'era seco aperto; soggiungendo egli che la S.<sup>ta</sup> S. farebbe azione degna del suo supremo grado se riceuesse per sodisfazione il pentimento, e dispiacere che appalesaua il Granduca d'hauerlo scontentato. Ch'era sicuro quando ella lo gradisse che inuierebbe qualche personaggio a' suoi santissimi piedi per giustificarli, e supplicarla insieme di perdono; ma non potesse calare à tale sommissione fino à tanto negasse l'udienza al suo Ambasciadore che però lo pregaua d'accordargliela. Rispose il Papa che di gracia se li consentisse vn lieue sfogo del suo rammarico ne lo prontasse per l'admissione dell'Ambasciadore sudetto all'udienza. Che se il Granduca gliè ne inuiasse vno straordinario l'ascolterebbe, come faceua per innanzi; ma di vero si fosse comportato malamente, & con enorme contempto in suo riguardo contra l'opinione che nutriu in cuore della sua figliale offeruanza. Che gli antenati di Cosmo si fossero gouernati con più fenna, & ossequio inuerso la Santa Sede, & verso i sommi Pontefici. Che se à questi fuggisse la memoria de' segnalati vantaggi che ne haueua riceuti Dio ne lo punirebbe. Douesse metterli dauanti che la maggior parte del suo Stato confinaua con quello della Chiesa assai possente per non comportare ingiuria. S'egli non fosse stato Principe spirituale si saria di già vendicato del dispregio. Cercò l'Ambasciadore d'inzuécherare la sua amantudine; e di lasciarlo in migliore vmore di quello l'haueua trouato. Di là si tradusse alle stanze del Cardinale nipote il quale l'interpellò subito del giudicio che faceua della prudenza de' Fiorentini quali si voleuano seruire del Cardinale Zappara uscito all'hora dalla sua udienza, & dell'Ambasciadore di Spagna per riconciliarsi col Papa. Ma stante la poca sodisfazione che daua il sudetto Ambasciadore temesse non esacerbasse anzi maggiormente le agerze co' suoi vñci. Breues li raccontò quanto in quell'argomento erasi discorso tra'l Papa, e lui. Borghese li disse che haueua gradagnato

Ricorre Cosmo all'intercessione della Francia.

# 116 MEMORIE RECONDITE,

la partita della metà ma fosse necessario che l'Ambasciadore Cattolico più non se ne ingerisse; e ch'egli dal canto suo aiuterebbe la pratica. Di tutto diede conto à quello di Toscana à cui spiacque che'l Francese fosse sapeuole del suo preuio ricorso à gli Spagnuoli. Fù poi spedito à Roma in qualità d'Ambasciadore straordinario D. Gioan de Medici per rappaciar il Granduca col Papa senza valersi più dell'Ambasciadore Cristianissimo dopo che videro la porta aperta per non professare obligatione alla Francia; non hauendolo più richiesto d'altro nè tampoco ringraziato dell'ufficio prestato.

Disp<sup>ta</sup> suo  
alla Regina  
de' 4. Agosto  
1613.

Il Papa loda  
la condotta  
della Reg-  
genza, e del  
Consiglio di  
Spagna.

Alli 26. di Luglio l'Ambasciadore Cristianissimo diede parte al Papa del contento, e giubilo della Regina per l'accordo sopra le pendenze del Monferrato. Che sperasse vn disarmamento generale; e che quelle pendenze si componessero da S. Santità ò dall'Imperadore senza scompiglio della Cristianità, come s'era ingegnato di volgerla capo piede l'inquieto ceruello del Duca di Sauoia. Il Papa lodò sommatamente la condotta della Regina; & disse che se da principio si fosse precipitato al soccorso di Mantoua, come molti desiderauano, quella guerra non haurebbe sortito sì pronto, e felice fine. Ch'era sicurissimo che Filippo II. & quelli del suo Consiglio, particolarmente il Duca di Lerma abborriano la guerra; e però si fosse da lui sempre mai creduto vn fuoco di paglia; & che non douesse impegnarsi in contingenza sì lieue, e di niuna seguela. Che più hauesse suffragato alla compositione la Regina con la mostra che con gli effetti del poderoso suo armamento; perche col primo si fosse posto in apprensione il Duca di Sauoia, e coloro che lo scaldeggiavano nel suo disegno; oue calando l'armi Francesi in Piemonte gli vnierano per ingelosirsi de' loro fini, e gli altri per tentare ogni argommento à sconcio de' loro progressi; e della loro ripuratione. Vittorio-Amadeo che allo sbarco suo in Catalogna era stato fatto sostare per ordine Regio in Monferrato fin à tanto si sentisse che'l padre hauesse ubbidito; ora coll'accordo seguito ottenne di portarsi ad inchinare il Re Cattolico oue colla presenza, e col negotio si studiava d'auantag-



giare le conuenienze della sua casa. Nè poco contribuì alla sentenza di quel Consiglio contra il Duca di Mantoua circa la remissione de' ribelli che gli venne intimata dal Gouvernatore d'Alessandria al cui suono disarmonizzante al suo orecchio spedì egli subito à Milano il Conte Chieppio per dedurgli le ragioni che non vi potesse acquiescere; e che perderebbe più tosto la testa che di perdonare à quella del Conte Guido. Questa ostinatione di Ferdinando seruiva à Carlo - Emanuel di pallio per non disarmare; & al Gouvernatore di Milano di scusa se manteneua l'esercito alle spese del Monferrato che recauano à disolatione che'l Duca preferiuu etiandio à vn' inconsulto puntiglio d'onore. Spedì egli à Venetia con titolo di suo Ambasciadore Federigo Gonzaga per ringraziare la Republica de' suoi consigli, aiuti, e fauori. In maggiore scoscio mirauansi cadute le fortune del Duca di Mantoua colla restitutione delle sue Piazze, poiche il Gouvernatore di Milano fauorendo per quanto era in se in pregiudicio di lui il Duca di Sauoia distruggeua con gli alloggi il Monferrato, l'vno diceua per far disarmare l'altro; e questi per guarentirsi, e conseruarsi ma in effetti di concerto cospirando nell'infortunio di Ferdinando, e della sua casa per costringerlo à maritarsi coll' Infanta vedoua; e con le pratiche, e intrighi della medesima assicurare buona parte del Monferrato à Carlo - Emanuel. La maggior parte de' Ministri, e Consiglieri del Duca di Mantoua ò guadagnati da Spagna, ò idioti, ed inesperti per discernere le astutie de' suoi nemici nelle cui tele incappauano. Spedì il Duca à Fiorenza il Segretario Binsi per chiedere vn prestito di cinquanta mila scudi da supplire alle sue vrgenze; e à fine di non incontrare la ripulsa portò commessione di fare apertura del suo matrimonio con una di quelle Principesse. Arroggiaua di maniera, & ondeggiaua sì forte trà le sue pceplessità che à stento prestauasi fede alle sue parole, onde credeuasi che'l Granduca non gli presterebbe il denaro à tal conto sapendo che'l Gouvernatore di Milano quando volesse dir da douero lo costringerebbe à sposare la cognata.

Ostinatione  
biasimeuole  
del Duca di  
Mantoua.

Il quale chie-  
de denari à  
Cosmo.

## 118. MEMORIE RECONDITE,

Fra' giri intricatissimi di quelle negotiationi Carlo-Emmanuel teneua il filo di procacciarsene l'uscita con nuovi improvvisi moti di guerra che'l rendeuano sì restio al disarmamento; e ch'anzi col maggior silenzio che se li consentisse ammannua in vari luoghi strumenti militari, polueri, armi, e cannoni. Quanti Monferrini poteua raggiungere tanti ne restringeua nelle carceri; vendicati sopra i sudditi di Savoia col diritto di rappresaglia con che rendeuasi impraticabile il paese, e senza coltura. Si sarebbe volentieri consacrato alla Spagna se questa si fosse lasciata persuadere a rompere congiuntamente con lui la guerra alla Francia: ma il Consiglio di Spagna mantenevasi immobile nelle sue massime della pace nè voleua intendere sonata di guerra. Del nuouo reggimento leuato dalla Regina, e poi hora dopo l'accordo licenziato su' confini dello Stato del Duca i soldati Francesi per la maggior parte furono arrolati da' Capitani del Duca che ne riempirono i vacui delle loro compagnie nel Piemonte. Perpetuo macchinatore d'artificij, e d'aggiramenti metteuasi al volto differenti maschere; & secondo il bisogno di rimettere hora al giudicamento della Francia quelle differenze ch'egli non potè comportare che si mentionasse tampoco nell'accordo. Allegaua per pretesto della sua renitenza al disarmare li giorni addietro al Governatore di Milano la gelosia in cui l'auuolgeuano le truppe della Francia; ed ora adduceua al Maresciallo dell'Esdiuguere per argomento del suo tenersi armato ch'egli haueua troppo ne' fianchi gli Spagnuoli. Così la smisurata capacità del suo ingegno in qualunque argomento anche più spallato trouaua proueolezze per inorpellare, e far ricenere per realtà i suoi artificij, & per verità le menzogne. Non hà già tanto inosservabili giri vn laberinto quanto haueua rauuolgimenti, e pieghe il suo ceruollo ò per nasconderui i suoi diuisamenti ò per aggirarne i più astuti. Ma in questa occorrenza dalla sagacità Spagnuola sarà stato tratto in inganno se fosse stato vero quanto tramandò al Re il suo Ministro presso il Duca in due suoi dispaoci, cioè, che l'Iniosà non ostante i ricchi regali riceuuti da Savoia, e da Mantoua traesse in inganno ambidue con vna

Attentione di Carlo-Emmanuel alla guerra.

Gueffier à Puyfieux 18. Agosto 1613.

Raggiri del Duca di Savoia.

sua promessa al Conte Criuelli che Ferdinando consegnerebbe à Carlo-Emanuel la Principina; perdonerebbe a' ribelli suoi sudditi; e lo rifarebbe de' danni patiti nella guerra mediante la restitutione delle sue Piazze ageuolata per tale promessa. Che à Ferdinando ne hauesse ingaggiata vn'altra tutto in opposito, onde questa contraddittione rimbrogliasse hora quegli affari, e gli tuffasse in vna maggiore confusione di prima perche Sauoia insisteva nell'adempimento della detta promessa, & in volere la Principessa, e che si perdonasse al Conte Guido; e Ferdinando targeuasi con affermare che non vi fosse tenuto; non ingaggiata da lui di ciò alcuna parola anzi assicurato in contrario dal Governatore sdegnatissimo di sì horrenda impostura che lo imbrattaua della macchia di Ministro senza fede, e mancatore di parola. Ne' precedenti Volumi si è veduto come à personaggi qualificatissimi, & a' Ministri d' Enrico I V. hauesse dolosamente apposto Carlo-Emanuel che ne' colloquij hauuti con loro gli hauessero tenuto proposti, & ingaggiato promesse che mai erano venute nella loro imaginatione, ed erano seguite tutt'oppositamente; il ch'egli faceua per procacciarsi qualche titolo, e fondamento alle sue domande, e pretensioni; & per tal via imbarazzaua chiunque trattaua seco. Essendogli dunque in costume simile artificio è assai verisimile che in questa occorrenza ancora suergoghatissimamente se ne giouasse di che l'Inoiosa atrocemente infuriava. A mira di accónciare quelle differenze scrisse egli al Duca di Mantoua con istanza d'inuiare à Milano suoi Deputati, come feco n'era rimasto in appuntamento; e l'istesso significò al Duca di Sauoia il quale si mise al niego, e che non lo compiacerebbe in quella sua domanda nè nel disarmamento che li tre punti non si effettuassero, cioè, che se li desse la piccola Principessa; si perdonasse dal Duca di Mantoua a' suoi ribelli; e ripudiasse la pretensione del risarcimento de' danni; il che ydito dall'Inoiosa riuolse il pensiero alla missione à Mantoua del Generale della caualleria Pimentelli per istrignere Ferdinando à contentare Sauoia, e per conseguenza di consegnarli la Principina, ed effettuare gli altri

Disp. di  
Guesnier à  
Puyfieux de  
18. Agosto  
& 17. Agosto  
1611.

duoi articoli altrimenti ve l'astrignerebbe di forza. E per caldeggiar co' fatti i protesti continuauasi nel Monferrato l'alloggio delle loro truppe capace d'ammollire ogni cuore più duro, & ostinato.

Iacob al Du-  
ca 5. Agosto  
1613.

Il Duca si ri-  
solue à rias-  
salire il Mon-  
ferrato.

Vbaldini à  
Borghese 29.  
Agosto 1613.

Suoi orde-  
gni.

Sicuro Carlo Emanuel dell'affetto partialissimo per lui del Gouvernatore di Milano non ostante la frasca che li giucaua, e che sempre più cresceuano gli scombugli della Corte di Francia che minacciauano qualche torbido nel Regno; ch'egli vi haueua molti amici & adherenti; e che da coloro che professauano il mestiere dell'armi lodauasi à cielo la sua brauura, e condotta nell'attacco del Monferrato; che i due Re congiunti a' suoi danni fossero più capaci di nuocerli che di spaurare il suo gran cuore, indurauasi nel proponimento di non disarmare; e oue non l'appagassero ne'tre punti prementouati di riasalire nuouamente il Monferrato. E forse conosceua che con tali minacce strapperebbe da Ferdinando tutte le conditioni il quale restaua per necessità armato; & per conseguenza gli Spagnuoli, e i Venitiani. Ne viueua la Regina angosciosa; & di tutto incagionaua il Gouvernatore di Milano quasi non ardisse per gl'interessi suoi priuati con Sauoia ripremarlo con più violenza. Se ne parlò seriamente con D. Inigo acciò di Spagna se li caricasse la mano; & che per rimediare a' disordini s'inuiasse à Milano altro Governatore che seruisse di freno al Duca di Sauoia. Il Colonello Alardi fuggito, e disgratiato dal Duca dopo essersi trattenuto qualche tempo appresso l'Esdiquire fu in Piemonte à negoziare col Duca alle strette; il che prendeuasi per inditio espresso delle pratiche che ordina in Francia con gli Vgonotti quali cercaua egli con ogni artificio di muouere all'armi; ne differenti da questa erano le pratiche che coltiuaua in Inghilterra; e con lo stesso spirito conduceuansi vari suoi intrighi in Corte Cristianissima tutta diuisa in fattioni dalla quale fu disterrato il Principe di Condè con quelli del suo partito, & con essi il Marchese d'Ancre ò per apparere, ò perche realmente fosse disgratiato; onde i Ministri con Guisa, e Pernone godeuano senza contrasto al fauore, e l'autorità ne gli affari. Fatto Gouvernatore di  
Piccardia

Piccardia il Duca di Longauilla surfero trà lui, e il Marchese d'Ancre calde dispute, e querele à causa delle loro cariche; essendo nella medesima Provincia l'ultimo Governatore d'Amiens, onde il Principe con gli altri malcontenti si ritirarono à S. Menchoud; seruendosi per zimbello dell' odio che generalmente era portato al detto Ancre il quale fu'l punto della mossa della Corte verso Monceò fu per opera della Regina riconciato con Pernone quale pregaron d'amare il Marchese per riguardo della M. S. poiche era suo seruitore, e non lo poteua abbandonare; e così comandò al Marchese di portare ogni onore, e rispetto al Duca, e fargli seruiigio; con che gli fece insieme abbracciare. La Regina seco condusse il Duca con dimostrazioni fauoritissime quando non era guari che l'inodiaua à morte; ma temendo ella della vita d'Ancre, & che non le portassero la nuoua funesta che fosse stato ammazzato quando meno se l'attendesse cercaua di saluarlo, colmandolo pur d'honori con crearlo à capo di pochi mesi Maresciallo di Francia per la morte di quello di Feruaques. Guari non era per tardare lo scoppio di qualche guerra ciuile nel Regno veggendosi tanti malcontenti sotto il primo Principe del sangue congiurati à procacciarsi non già vendetta che di rado ingombra, e muoue gli animi de' Francesi, ma l'ottenimento delle priuate sodisfationi per ordinario limitate all'interesse; e però finche ne' coffani del Re si trouarono denari da distribuirsi fra' Magnati ò frà coloro che conosceuansi di più torbido talento, proni alle nouità, & imprenditori riuscì alla Regina di assai tranquillamente governare, e di soffogare i primi semi di seditione; ma non sedandosi l'ingordigia co' beni anzi prurendo maggiormente, e l'erario asseccandosi non iscorgeuasi argomento per impedire il prorompimento de' mali così nel viuo appreso per imminente, e temuto dalla Regina Reggente, e da' Ministri del gouerno che di già si figurauano il Duca di Sauoia con le forze che non vbleua sbandare fra' procinti di muouere verso la Francia per congiungersi à qualcuno de' partiti, & introdurui con la ciuile, la guerra straniera. E però ordinauasi a Gueffier di stipare tutta l'accuratezza

Intrighi in  
Francia.

Ancre fatto  
Maresciallo  
di Francia.

18. Agosto  
1613. Puy-  
sieux.

Cercasi di  
scoprire le  
caballe di Sa-  
uonia.

della sua vigilanza per iscoprire le sue intelligenze nel Regno; penetrare il fondo de' suoi disegni; & appostare tutti i suoi passi à fine d'ovviare à tutti gl'inconuenienti; e sconsigliare le sue imprese. Che'l Regno era sì pieno di cattui vmori che gli forzaua à diffidarsi di tutti, e dubitare delle millanterie del Duca di Sauonia che'l Re d'Inghilterra; i Principi Protestanti d'Alemagna; gli Vgonotti, & i malcontenti del Regno seco concorressero nel medesimo intendimento di volgerlo capo piede per diuersi fini, & interessi. I Bernesi agitati da sollecitudine che Sauonia non mulinasse d'assalirli hor che coll'accordo cessaua la sua occupatione nel Monferrato supplicauano caldamente la Regina di ritenere sù quelle frontiere alcune compagnie di caualli leggieri. Queste cure interne, e più prementi ritoglieuano i Regij Ministri da ogni pensiero di quelle d'Italia oue pareua loro d'hauer fatto pur assai; & non erano d'vmore, & in dispositione d'ingeriruisi maggiormente, anzi lasciar che Mantoua si scapricciasse à suo costo se perfidiaua in negare il perdono a' suoi ribelli; e così non correre dietro à chi lanciuaasi nel precipito. E però all'Ambasciadore di Breues fù dalla Regina inuiato ordine di ristare da' suoi vfici presso il Papa à fauore del Duca di Mantoua perche haueffero motiuo d'impiegare l'armi del Re alla conseruatione dell'interiore quiete del Regno; e bastasse il mantenere il Papa nell'vguaglianza trà le due Corone. Preuedea Breues l'inconueniente che da ciò n'era per risultare; e che gl'interessi del Duca di Mantoua fossero per peggiorare à misura che si scoprisse l'impotenza della Francia in suo aiuto; come pure per inuelenirsene maggiormente contro di lei l'odio del Duca di Sauonia. Fù biasimato l'Ambasciadore della sua troppa ardenza in premere il Papa à fauore del Duca di Mantoua. Difendeuasi egli con gli ordini Reali puntualmente eseguiti. Che se questi cambiavano in vn'attimo per stipare le cure, & attentioni alle faccende dentro il Regno; & giudicauano che'l riposo delle sue armi cadesse più vtile del loro moto muterebbe anch'egli suono per non alterare inutilmente

Ordine à Breues di più non passare vfici per Mantoua.

Suo dispo. à Villeroy de' 16. Agosto 1613.

la quiete del Papa. In tanto nè Sauoia nè gli Spagnuoli disarmassero; e li dumila cinquecento huomini del Granduca inuiati al Duca di Mantoua se ne ritornassero alle case loro. Si condusse il Duca di Neuers à baciare i piedi al Papa, e lo supplicò dell' uso della sua autorità presso la Regina per impetrarli che co' suoi vñci gli procurasse il matrimonio trà suo figlio, & la Principina di Mantoua percioche come Ferdinando non godeua perfetta salute, e fosse di frate complessione; & che D. Vincenzo suo fratello era fuor di speranza quando anco si maritasse di prole la successione di Mantoua, & di Monferrato che per diritto gli apparteneua non gli venisse contestata anzi potesse soffocare le mal nate pretensioni di Sauoia mediante quella Principessa. Che nella prosperità di questo suo desiderio si trouassero interessari tutti coloro che amauano la tranquillità publica. Mostrò dispositione Paolo V. di esaudire i suoi voti, e di porgere i conuenevoli vñci alla Regina. Il medesimo accasamento desideraua Ferdinando ma non osaua di scoprirsene senza il consentimento di Spagna, e di Sauoia. Venuto in conoscimento Ferdinando che la Reggenza di Francia s'era rattiepidita nell'affetto che prima gli portaua, & nella protectione ingaggiatali, mal sodisfatta pure de' suoi vacillamenti, della villana sua ingratitudine di passarla in silentio nell'accordo; che tutti i suoi Ministri fossero partiali di Spagna onde aderendo a' loro consigli riponesse buona parte delle speranze in quegli stessi che lo soppozzauano ne' trauagli, e miserie, prese resolutione di spedire in Corte Cristianissima per giustificare ò scusare sù vna forzeuole necessit  le preterite sue attioni; & inferuarla in suo aiuto Spinelli Bincij suo Segretario. Per fauorire il Duca di Sauoia ingegnauasi il Gouvernatore di Milano di ridurre il Duca di Mantoua à conditioni per lui suauaggiose, & poco onoreuoli. Ma Ferdinando dubitando che dopo che si faria data da lui venia a' ribelli, e rinunciato alla pretensione del ristoro de' danni non se li domandasse la Principina per valersene di strumento à spogliarlo del Monferrato contraponeua ogni più virile resistenza alle loro ner-

Negotio del  
Duca di Ne-  
uers col Pa-  
pa.

9. Nouembre  
1619.

Gueffier à  
Puyficuz.

## 124 MEMORIE RECONDITE,

Parere del  
Papa sopra  
la condotta  
di Ferdinan-  
do.

Guesfier à  
Puyfieur 23.  
Settembre  
1613.

D. Sanchio  
di Lunas ri-  
mandato sen-  
za sodisfa-  
zione.

Istanze fatte  
al Duca di  
Mantoua.

uose istanze. Era nondimeno di senso il Papa che per  
trarsi di guai doueua il Duca di Mantoua fare di necessità  
virtù ; & accomodarsi al beneplacito del Re di Spagna.  
Che sapeua che'l Re desideuaua che a' ribelli del Monferra-  
to si perdonasse; e si restituissero in pristino; e nondimeno  
non lascierebbe di scriuerne al Gouvernatore di Milano il  
quale con lettere del Re di Spagna segnate de' 22. Agosto  
spedì D. Sanchio de Lunas Castellano di Milano al Duca  
che giunse à Torino il giorno de' 18. Settembre con istan-  
ze di disarmare in ogni modo. Si presentò all'vdienna il  
giorno seguente à tal' effetto. Il Duca esibì sotto il suo  
sguardo vna lettera de' 24. Agosto scrittagli dal Principe  
suo figlio per la quale se li notificaua la mente di S. M.  
ch'era bene ch' egli disarmasse; ma che parimente inten-  
deua che per auanti restasse sodisfatto sopra quanto gli era  
stato promesso circa gli tre prementouati punti ; il che  
li serui di pallio alla resistenza che fece alla volontà del  
detto Re intorno al suo disarmamento. Finita l'vdienna il  
Duca se ne passò alla caccia del ceruo ; & il giorno de'  
24. D. Sanchio partì per Milano nulla scontento della  
risposta del Duca perche conferiua al segreto suo intento  
di trarre quella negotiatione quanto più lunga poteuano.  
Al Maresciallo dell' Esguiere trasmesse subito la notizia  
di quanto era seguito del negotio con D. Sanchio. Le re-  
pentine sommessioni di Carlo-Emanuel alla Francia sì con-  
trarie alle precedenti sue attioni, e minacce ; le pratiche in-  
fornate da lui in Spagna per alterare la buona intelligenza  
trà le Corone ; i grandi preparamenti di guerra ch' egli di-  
rizzaua à piede, e à cauallo ; le patenti per nuoue leuate,  
inditij tutti del suo couare in seno nuoui disegni ; e che  
portasse l' animo altrettanto alieno dalla concordia quanto  
dilettuauasi con la lingua, e con la penna d'insonniacchiare  
ogn' vno. Aggiungensi à questo la recente interpellatione  
fatta al Duca di Mantoua dal Gouvernatore d' inuiare la  
piccola Principessa à Modana altrimenti andrebbe in per-  
sona à leuarla di forza ouunque fosse ; & che abbandona-  
rebbe la pretensione del rifacimento de' danni ; e restituire  
i rebelli in pristino, poiche arguauasi da quella forma sì



violenta di trattare con un Principe accolto in sua tutela che la maschera fosse levata; & che la dissimulatione, e la conniuenza fomentatrici fino all' hora si fossero conuertite in vna nuda, e discoperta intelligenza trà Sauoia, & il detto Governatore della quale apprendeuansi perniciosissimi effetti nell' vnione delle loro forze all' inuasion del Monferrato. Col conforto de gli amici determinatosi Ferdinando à non soccombere alla violenza rispose ch' essendo la piccola Principessa nata del sangue Gonzaga non comporterebbe mai che si nutrisse, & alleuasse altroue che nella magione oue quelli del suo sangue erano soliti di alleuarsi. Quanto a' danni, & interessi se ne rimetterebbe all' equità, e alla giustitia de' Giudici a' quali si attribuisse la cognizione, e diffinitione di quella differenza; e per tanto de' ribelli lasciatane la causa a' suoi Vsciali non intendeva d' alterare il corso ordinario del foro criminale. In quelle angustie i Venitiani non vollero abbandonare il Duca di Mantoua; e in vece che la lunghezza, e scabrosità dell' affare gli raffreddasse ne gli aiuti che gli manteneuano di circa tremila huomini si riscaldarono à proporre nel Senato di souuenirlo d' altri tremila oltre quelli che prometteua il Granduca; ma non vinse il partito il minor numero de' suffragi. Il riposo della Francia haueua influito in quella sì pronta dichiarazione per altro conoscendo infermo, e fieuole il loro soccorso per guarentirlo dall' estremo pericolo al quale soggiaceua. In seguela del tentatuo infruttuoso fatto al Duca di Mantoua dall' Inuidiosa spinse le sue truppe à viuere nella piana di Casale, luogo fino all' hora conseruato intatto, e in serbo per la guernigione di quella piazza che per tal via rimaneua bloccata. E caduto di quei giorni grauemente infermo il Duca di Mantoua con vna recidiua s' hebbero più consulte tra' Ministri di Spagna dalle quali ne risultò che si considerasse il Duca di Neuers come nato in Francia scaduto da ogni diritto alla successione di quegli Stati quando bene tutta la linea masculina chiamata nell' Inuestitura Imperiale fallisse, e venisse meno. Strinsero gli amici di Neuers il Duca à fare sopra ciò qualche dichiarazione, ma non volle giamai sturarui l' o-

Risposta di  
Ferdinando.

Dispo di  
Leon-Brulart  
11. Settembre  
1613. alla Re-  
gina.

Consulta per  
escludere  
Neuers dalla  
successione di  
Mantoua.

recchio. Questi accidenti risvegliarono l'attenzione della Republica, e del Granduca ad armare poderosamente, e legare con essi loro in vna stretta vnione gli altri Principi d'Italia. Il Conte Chieppio addimandò al Governatore se teneua commessione di Spagna di fare al Duca di Mantoua le prefate risposte? Gli fu detto che nulla faceua che con buon consiglio; & che rimarrebbe approuato in tutto quel negoziato.

Disp. di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
de' 24. Sep-  
tembre 1613.

Pimentelli  
domanda à  
Ferdinando  
la Principina.

Alle parole corrisposero ben tosto i fatti, perche D. Alonso Pimentelli Generale della caualleria leggiera del Milanese comparue in Mantoua chieditore in nome del Re di Spagna della piccola Principessa. Fù trouata stranissima la domanda da Ferdinando afflitto, & macerato da tante calamità delle quali questa à lui pareua che facesse il colmo. Finse di volerla discutere maturamente nell'intimo suo Consiglio per prendere questo intervallo, e destro di parteciparla a' Venitiani; e ritrarne il loro parere. E poscia rese risposta di sconsentimento. Che'l suo onore; le conuenienze; la sicurtà de' suoi Stati; i prioghi, i voti generalmente de' suoi sudditi non gli permetteuano d'essere coherente in ciò a' desiderij di S. M. Cattolica alla quale farebbono fare humilissime, e più ample rimostranze delle ragioni che lo poteuano fissare immutabilmente nel proposito del rifiuto. Ch'oltre à queste considerationi, & à quello che l'Imperadore ne haueua preordinato gli venissero legate in maniera le mani che non era più in suo arbitrio di disporne. Non lasciò per questo il Pimentelli di ribadire sù l'assoluta deliberatione del Re di Spagna alla quale oue si disconformasse il Duca hauesse à temere vna pericolosa conseguenza d'infortunij. Questo procedere de' gli Spagnuoli riempì di turbamento, e terrore tutti gl'interessati nella comune libertà, & in specie i Venitiani tementi che tutto il fascio, e tutta l'inuidia del parricidio del Duca di Mantoua non cadessero addosso di loro. Non per tutto questo ristarono dall'aiutarlo con salubri configli, e denari contanti de' quali abbisognaua per rinforzare le sue guernigioni. Questa vigenza, & apprensione come ope-

tauà che accetamente si bramasse l'interuenimento dell' autorità del Re Cristianissimo vnico antidoto de' mali che visibilmente preuedeuansi; così stimaua l'Ambasciadore Leon-Brulart che si douesse tanto più liberamente comparsi quanto che vna tale petitione non rampollaua da altra urgente che dall'ingordigia ne gli Spagnuoli di aprirsi questa porta alla padronanza de gli Stati di Mantoua, e Monferrato; e chiuderla à coloro che dopo la morte di Ferdinando, e di Vincenzo vi potessero legittimamente aspirare, mirando all'esclusione del Duca di Neuers che solo v'era chiamato. Distruggeuasi in tanto dall'armi di Spagna la campagna del Monferrato entrando etiandio in Aicqui, e Pontestura; & voleuano fare il simile di Nizza della Paglia ma venne loro vietato; e D. Vincenzo spedì vn suo gentil'huomo à passarne amare querele col Gouvernatore il quale sapeuole che minacciua d'inuiare le sue giuste doglianze in Corte Cattolica à contrapeso delle medesime inuitò, e persuase Sauoia di praticare altre tale con la messione di qualcheduno de' suoi in Spagna carico d'vna voluminosa memoria di querele contra Mantoua capace d'assoluere, e giustificare presso il Re il Ministro che ciecamente vbbidiva a' suoi comandamenti, nudo d'ogni passione particolare per tenere la bilancia giusta trà quei Principi a' quali per questo era egualmente caduto sospetto, ed esoso.

Sopra quelle pendenze l'Ambasciadore di Venetia im-  
petrata dalla Regina Reggente vdienza esagerò il perico-  
lo manifesto che naufragasse la pace publica frà lo  
stuolo numeroso delle truppe che sussisteano in Italia  
senza verun bisogno ma per sola gelosia in alcuni, &  
per prorito di vanità in altri. La richiese per parte della  
Repubblica perche si compiacesse d'intromettere la sua au-  
torità, e raccomandatione presso il Re di Spagna affinche  
ordinasse il cessamento di tutti quegli armamenti di Sa-  
uoia, e Milano; il Duca di Mantoua dal canto suo costretto  
per la necessità delle cose di accomodarsi à quanto li due Re  
pronunciassero equo. Approuò la Regina i sensi prudenti, e  
misurati della Repubblica; e promise l'efficacia de' suoi vñci

Disp. di  
Payfieux del  
3. Settembre  
1613.

Espositione  
del Veneto  
Ambasciador  
alla Regi-  
na.

tanto in Corte Cattolica che altoue. Tutto procedesse dal Gouvernatore di Milano il quale da principio comportandosi con senno, e moderatione poteua affogare ogni seme di rottura trà quei Duchi; & affrancare l'Italia da' disturbi, & inconuenienti. Ma hauesse voluto à costo del publico mostrarsi grato; e rimeritare i ricchi presenti ricevuti con rischio d'vna turbatione generale in Italia; il che comprobasse quanto tal volta i Ministri longinqui contra la mente de' padroni sieno capaci d'imbarcarli in disegni, & imprese con danno del publico non aggratesi mai pe'l loro intendimento. Riconosceuano pure li Ministri incomportabile al publico che Sauoia continuasse à stare armato mal grado gli vñci in contrario delle due Corone, e delle promesse da lui ingaggiate di gratificarle nelle loro istanze. E però seruiueuano in Spagna per interpellarla dell'offeruatiue della sua parola il cui fallimento imputerebbe si à fiacchezza, ò à disegno formato. Si lusingauano che quel Regusterebbe anch'egli di sdossarsi la spesa, & incomodità di tante armi; ma la conuienza del Gouvernatore di Milano causasse quelle lunghezze, e il male che soffriano tutti quei poveri popoli ridotti alla bisaccia, & all'vltima disperatione. Intendessero come spasimauano di voglia di costringere il Duca di Mantoua à rassegnare nelle mani della Madre la piccola Principessa ne gli Stati del Re-Cattolico; e l'Innoiosa fosse persuasore d'vna sì bella opera al suo padrone come vn mezzo acconcio al rassettamento di quelle discrepanze. Ma non volendo condescenderui Ferdinando come cosa per lui vergognosa, e pericolosa; e gli Spagnuoli tenendo pronta la forza per costringeruelo, se ne venissero à tanto, fosse la Francia per darsene per soursaoffesa. Che bisognasse dunque trauagliare presentemente à fare licenziare tutte le truppe che teneuano in iscacco, & in ceruello tutti i vicini; e rendeuano dubbioso il godimento della pace; e all' hora non falterebbono espedienti da conciliare insieme le due case. Hauesse Ferdinando rinforzate le sue istanze alla Regina per replicare le sue raccomandationi al Re Cattolico come volentieri l'haueuano gratuito. Riuscirono queste rimostranze inofficiose per quello concerneua la Principina

Disp<sup>o</sup> di  
Puyfieur à  
Gueffier 10.  
Settembre  
1653.

Spagnuoli  
voleuano  
nelle mani  
la Principi-  
na.

Principina auuegnache senza rossore si espressero di volerla in loro potere; & per conseguenza propolauano che la domanda cho al Duca n'era stata porta dal Gouvernatore non era uscita da lui che per mandamento del padrone.

SCRITTURA DATA IN NOME  
del Re Cattolico dal Segretario Arostighi à D.  
Giuanni Gonzaga Ambasciadore del Duca di  
Mantoua.

*Quello che si offre intorno à quanto è stato rappresentato à S. M. in nome del Signor Duca di Mantoua è.*

*Che S. M. fa la stima che conuiene di quanto à lei si è rappresentato à nome del Signor Duca di Mantoua sopra le cose presenti rassegnando la sua volontà in quella di S. M. ch'è quello che sempre si è sperato per quello che lo tiene, e che ha procurato comprobarli fin' ora con effetti euidenti nelle cose che le sono parute di ragione.*

*Che propostasi questa per guida in tutte le cose è necessaria, e forzoso (supposto che si debba dare eguale soddisfazione alle parti) che la Principessa D. Maria che viene detenuta in Mantoua si metta subito in libertà consegnandola à S. M. nella sua disposizione come qui si è esplicato à voce, e si scrine al Marchese dell'Inoiosa con chi s'intenderà particolarmente, e con questo di più di fare quello ch'è tanto giusto, e tale sembrerà al Mondo per torre le cause di nuoui imbarazzi; e così l'incarica forte S. M. di mandare ciò senza indugio ad esecutione con metterla in libertà, e lasciarla à sua disposizione, e dimori attendenda con impatienza auviso di quello si farà fatto.*

*Che per il fine che si ha di terminare le presenti differenze con la breuità che à tutti conuiene, ed evitare le grandi spese, e danni che prouenirebbono dalla dilatione è necessario che come si è fatto un compromesso de' danni in mano del Papa, dell'Imperadore, & del Re N. S. si comprometta anco in essa la controuerfia de' ribelli affinche la decidano quando, e nella maniera che troueranno à proposito; e trattandosi queste cose con tale mezzo deuono cessare le ostilità, & i rigori poiche re-*

*stando così rimessa la determinazione basta procedere per la via civile.*

*Che parimente i sospetti, e le gelosie che per necessità dureranno fino a tanto staranno in piè l'armi bisogna che disarmi subito il Signor Duca di Mantova; e che l'istesso faccia il Duca di Savoia poichè lasciandosi quelle cose à conso di S. M. non è necessario il valersi d'altri mezzi; essendo i veri il rappresentarle quanto occorre, & metterli nelle sue mani, mentre qualsivoglia altro camino che si caltasse non saria admeso nè consentito; bastando le sole armi di S. M. senza che se le aggregchino d'altri per obligarla à fare quello che' è giusto.*

*Che si consideri per il migliore espediente per accordare quello concerne l'accasamento quanto si è detto à bocca; e così si facciano da essi gli uffici necessarij, e per il quale importa il procedersi con molta cura.*

*Che sopra tutto si scriva al Marchese dell'Inoiosa particolarmente per essere questa l'ultima volontà di S. M. e sperando guidandosi le cose com'ella le intende, e risolue ritorneranno presto alla loro quiete, e stato che conviene; e così incarica assai al Signor Duca di Mantova di farle accomplire, e di vacarvi per la sua parte.*

*Che si faccia sapere al Signor Duca di Mantova che quando li dirà il Governatore di Milano sono ordini di S. M. & che non si scusi con dire che non sà se lo sono à nò; ò se hanno da eseguirsi ò nò, ma li tenga per precisi. In Madrid li 20. di Settembre 1613.*

ANTONIO DE AROSTIGHI.

Per mollificare lo sdegno del Gouvernatore si dispose il Duca se non in tutto in parte almeno d'arrenderli a' suoi voleri, spedendo à Milano con titolo di suo Ambasciadore il Conte d'Ardicino che gli presentò per iscritto la seguente sua dichiarazione, & esibitione.

### SCRITTURA DEL CONTE D'ARDICINO.

***D**ichiara il Serenissimo Signor Duca di Mantova che per obbedire, e servire alle Maestà Cesarea, e Castellica per*

*Provenire in qualsivoglia modo non offenderà, ne farà offendere qualsivoglia persona dello Stato del Monferrato che habbiano servito il Sacchissimo Signor Duca di Savoia nell'ultima massa d'arme in detto Stato; e che lascerà esse Signor Duca di Mantova che tutte le sopradette persone, vinna eccettuata, tanto ora residente in esso Stato quanta absente vadano, e finiscano di tutti i loro havi sì come facevano ananti detta ultima massa d'arme non offente qualunque altra cosa che potesse contrariare alla presente sua dichiarazione sino à tanto che informate le sudette Maestà delle sue ragioni decidano quale sia la loro volontà.*

*E quanto alla pretensione che tiene esso Signor Duca di Mantova de' danni dati nello Stato di Monferrato in qualsivoglia modo dalla gente di guerra del Signor Duca di Savoia, dichiara di non domandarli nè pretenderli salvo civilmente nel modo che verrà dichiarato dalle loro Maestà. In Milano il dì primo d' Ottobre 1613. Il Conte Ardicino fatto Ambasciadore dell' Altezza di Mantova per l' autorità che per procura tengo affermo quanto sopra.*

Porgeua Ferdinando in Corte Cristianissima gagliarde istanze d'essere sostenuto, e proceuto contra l'impertinente domanda che gli Spagnuoli tuttauia gli faceuano della propria nipote tenendogli il pugnale alla gola per estorquergliela di forza dalle mani mediante l'esercito che manteneuano tuttauia nel Monferrato nell'istesso tempo che'l Duca di Savoia teneuasi armato. Questo mal trattamento di Mantoua intendeuasi molto male da' Francesi parendo che si esigesse dal Duca di Mantoua di là dell'onesto; & di souallo si domandasse col bastone alla mano. Se ne dolse in agre maniere Villeroy con D. Innigo il quale pasceua la Regina di speranza che D. Sanchio di Luna non partirebbe da Torino senza far disarmare quel Duca; e conseguentemente vsirebbe l'esercito Spagnuolo dal Monferrato. La dimanda della piccola Principessa niente altro poteua produrre che di mettere le catene al Cardinale Duca, e condurlo ad estrema miseria; offendere la reputatione; maculare l'onore di coloro che virilmente ha-

Dispo di V. baldini à Borghese 8. Ottobre 1613.

Sgradenole in Francia la domanda fatta da gli Spagnuoli della Principina.

## 132 MEMORIE RECONDITE,

ueuano imbracciato lo scudo della sua protezione, e im-  
pastoiare con continui sospetti i negotij pubblici, e però era  
tanto più vniuersalmente abborrita in Italia ove libravansi  
con maturità, e giudicio quelle considerationi che serui-  
uano di punctione a' Venitiani di viè più maggiormen-  
te assistere. Ferdinando quanto più incalzaua, il bisogno  
che gli Spagnuoli impiegauano i loro vltimi conati per  
crollare la sua costanza, spargendo in ogni lato con stu-  
dio che la protezione della Francia fosse snerata in frondi  
di semplici offerte; e ciò ad oggetto di distornare l' vltimo  
sussidio porto molto à proposito dalla Republica perche  
senza d' esso il suo Stato diueniva preda de' suoi aggressori.  
Fù Leon - Brulart in Collegio per raffidarli dell' immuta-  
bilità della Regina nella tutela del Duca di Mantoua, e  
per la sua stretta attegnenza con la Regina, e per il zelo  
del publico bene, e per l' indennità de' suoi amici; essen-  
do il Re sì geloso del proprio onore, & del decoro della  
sua Corona che non si ritirerebbe dall' impegno preso da  
principio ne gl' interessi di detto Duca che co' suoi buoni  
vici, e col credito della sua autorità presso il Re di Spa-  
gna non li conducesse al sospirato fine senza rispiarmiare  
gli altri mezzi che giudicasse conusneuoli, e acconci à gua-  
rantire il Duca, e rassodare la tranquillità publica.

Partì di Mantoua D. Alonso Pimentelli sodisfatto de'  
termini ossequiosi, e riuerenti co' quali il Duca haueua ris-  
posto all' istanze per parte parimente del Re Cattolico cir-  
ca la Principessa; adducendo le pregnant ragioni che lo  
smoueuano dal conformarsi in ciò a' voleri Reali delle  
quali stimaua che'l Re Cattolico rimarrebbe pago quando  
li farebbono dispianare dal Segretario Paschale Prelato che  
spediua ben informato à quella Corte. Pe'l rimanente  
delle controuersie conuennero in proseguirsi ciuilmente la  
protenzione de' danni & interessi dauanti gli arbitri con-  
cordati, & che i ribelli goderebbono le loro entrate fino à  
tanto l' Imperadore, e'l Re Cattolico altrimenti ordinasse-  
ro. Tre cose desideraua il Duca di Mantoua. Che l' auto-  
rità della Francia interuenisse in tutti i Trattati che s' in-  
cauolassero per terminare quei litigi stante la certezza che

Dispo di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
8. Ottobre  
1619.

Vficio dell'  
Ambasciador-  
e di Francia  
robora la Re-  
publica.

Risposta di  
Sauoia al Pi-  
mentelli.

Dispo di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
21. Ottobre  
1619.



maneggiati con equità non poteua il successo non esserne felice, ed onoreuole per lui, e proficuo al publico; & che da questa intramessa del nome del Re Cristianissimo egli, la sua casa, & i suoi Stati poteuano sperare, e prometterli vna intera saluetza; e l'Italia vn tranquillo riposo. Questo consiglio gli fù suggerito da' Venitiani per necessario contrapeso à gli affari d'Europa, e principalmente in quegli d'Italia de' quali gli Spagnuoli studiavano d'vsurparli il supremo arbitrio. La seconda che non intendeuà à patto veruno dare orecchio al maritaggio coll' Infanta sua cognata la cui memoria gli era ora altrettanto in orrore quanto dapprima gradita; e l'odio di lui inuelenito contra Sa- uoia gli eccitò l'affetto per l'accasamento con Toscana; implorando caldamente il suffragio della Regina come l'unico mezzo per peruenirui sapeuole che Cosmo si era rattiepidito, e non voleua condescenderui che prima non vedesse ricomposto il tutto con vna buona riconciliatione. Negotio questo nodoso, poichè dalla banda de' gli Spagnuoli premuto efficacissimamente il maritaggio di Ferdinando coll' Infanta erano per tenere per punto d'onore, & recarsi à offesa enorme se quella propositione si rigettasse, e dispregiasse da quel medesimo che per prima si appassionatamente ricercauasi. La terza sendeuà à suilupparsi dalla missione, e consegnatione della Principessa nipote importantissima, e di sommo momento in se stessa, e nelle sue graui, & perigliose conseguenze in futuro tanto più viuamente apprese da ciascuno quanto che la domanda de' gli Spagnuoli n'era vibrantissima, e violenta con giuocare ogni sorte di macchina per tauarla dalle mani del Duca di Mantoua hauendo questo effetto indotto l'Imperadore ad alterare, e cambiare il suo primo decreto. Sopra che instaua che la Francia prorompesse in dimostrazioni più gagliarde di quelle de' semplici suoi vñci. Alcuni Senatori nel Pregadi dubitando che l'assistenza che la Repubblica porgeua al Duca di Mantoua non l'intricasse in impegni con gli Spagnuoli proposero se si haueſſero à continuare i sussidij pecuniarij, ouero al fine del mese chiedergli per sicurtà de' proſtiti fatti alcuna pezza de' suoi Stati

Ferdinando  
desidera tre  
cose.

Preposta nel  
Pregadi.

## MEMORIE RECONDITE,

per forma di pegno come Hostia riguardante il Ferrarese onde il Papa ne prese l'all'arme; & si separò il Pregadi in tumulto, e contesa: i più auuifati ributtando quella proposta della quale dipoi non hebbesi ragionamento per essere stati fidanzati dell'egregie intentioni del Re Cristianissimo per il Duca di Mantoua.

Dispo de 23.  
Ottobre 1613.  
di Leon-Brulart alla Regina.

Partecipazione della Repubblica à Leon-Brulart delle risoluzioni, e disegni di Spagna.

Fù la mattina de' 23. all'vdienna l'Ambasciadore; & per parte del Senato gli venne comunicato come al Duca di Mantoua s'erano fatti comandamenti assoluti più simili a quelli d'un Signore ad un suo schiavo che d'un Re ad un Principe libero, e sourano. Che l'Ambasciadore di Spagna si fosse condotto il giorno precedente in quel luogo all'vdienna per vicio di participatione di quanto il Re suo padrone haueua statuito in riguardo della Principessa; allegando che come suo parente fosse suo vero, e legitimo tutore; e per le leggi di natura li competesse la cura della sua educatione. E in oltre conseruatafi sempre la casa Gonzaga in sua protezione intendesse particolarmente di appalesargliene, e compartirgliene gli effetti nella persona della Principessa D. Maria con farla tradurre à Milano ad alleuaruifi secondo la sua qualità, e nascita. Che'l Re Cattolico hauesse imposto a' Duchi di Savoia, e Mantoua il disarmare; & al Gouvernatore di Milano di liquidare, e decidere le loro differenze tuttauia indigeste per consolidare vna perfetta concordia tra' due Duchi. Nel dare communicatione di tutto ciò à Leon-Brulart i Venitiani aggiunsero prieghi perche il Re Cristianissimo si compiacesse di considerare le conseguenze, e gl'inconuenienti pericolosi, come pure la vessatione, & oppressione che faceuasi à Ferdinando per auanzarsi per gradi à quella della publica libertà. Che però apparisse euidente la necessità del raddoppiarsi i suoi vici in Spagna. Che la Repubblica si manterrebbe immobile nella presa risoluzione di proteggere Mantoua; & impedire non si conculcasse la publica libertà. Spedirono corriere espresso al loro Ambasciadore in Corte Cristianissima per porgerui i medesimi vici.

Tutti i Potentati d'Italia concorreuano vnanimi nel

medesimo desiderio che la Francia aiutasse il Duca di Mantoua non già con far calare le sue armi nel Monferrato ò nel Piemonte perche in tal caso erano per prenderne gelosia, e sospetto non cercasse d'annidarvisi, e procacciarsi il conseguimento de' suoi disegni particolari; ma con inuadere la Sauoia, & per tal via distrahere l'armi del Duca da gli Stati di Mantoua. Rincresceua a' medesimi di vedere tanto procrastinati gli effetti dell'ordine di Spagna per il disarmamento di Sauoia. Non reuocaua in dubbio il Papa la rettitudine della mente del Re Cattolico; ma di quella de' suoi Ministri in Italia pessimo era il concerto come coloro che non voleuano lasciare preterire l'occasione di stabilire, e aumentare la grandezza del loro padrone, e valersi del tempo à profittare di quei torbidi. Si gionauano dell'ambitione di Sauoia, e sua inquietudine tanto per rouinare lui che per vantaggiar se stessi. Mirando à signoreggiare l'Italia ch'altro poteuano praticare che asturie, e finenze per peruenirui? Fu l'Ambasciadore de Breues all'vdienda del Papa mettendogli dauanti le contingenze pericolosissime della perdita del Monferrato conosciuta infallibile oue il Duca di Mantoua rassegnasse nelle mani del Governatore di Milano la Principessa sua nipote. Il Papa li significò come gli prestaua tutti gli vñci per lui possibili, e ch'egli era sicuro che'l Re Cattolico non voleua se non la duratione della pace co' suoi vicini; e tutta quella turbatione non procedesse che dalla sola ambitione, & inquietudine del Duca di Sauoia. Credeua l'Ambasciadore che se il maritaggio trà Ferdinando, e la Vedoua cognata si effettuasse fosse ben tosto per cessare quelle querele. Ma senza entrarli nella Sauoia non si potesse mettere alla ragione il Duca del cui animo torbido, & ambizioso cercassero gli Spagnuoli di profitare, in che rimanessero appuntati per hauere fallito alla parola ingaggiata al Re Cristianissimo mentre in vece di disarmare riempiauano sordamente tutti i loro reggimenti sotto pretesto di seruirne l'Imperadore. E in tanto imperiosamente domandauano la Principessa Maria per impadronirsi in seguela del Monferrato. I Potentati d'Italia non fossero per

Dispo di Breues alla Regina 11. Ottobre, 1619.

Tutti gl'Italiani desiderano che la Francia aiuti Mantoua.

Dispo di Breues alla Regina de' 27. Ottobre 1619.

Vdienda di Breues.

## 236 MEMORIE RECONDITE,

muouerfi senza eſſere certi che la Francia ſarebbe della partita; e quello che più li riteneua foſſe l'irreſolutione, & la freddezza del Papa.

Alſicurata la Regina che D. Sanchio otterrebbe da Sauoia il diſarmamento.

Diſpo di Puyſſieux à Gueſſier. 8. Ottobre 1613.

Da D. Innigo era ſtata partecipata alla Regina la meſſione à Torino del Caſtellano di Milano accertandola che non ſe ne ritornerebbe al Gouvernatore ſenza riportarli che dal Duca ſi foſſe diſarmato; onde vditofi che haueua dato volta indietro ſenza accapare il ſuo intento ſi doſſe coll' Ambaſciadore che gli effetti non concordaffero con le parole delle quali pe'l corſo di quattro meſi l'andauano latrando ſi che non ſapeſſ: più che credere delle loro intentioni poco conformi alla pace publica, & alle promeſſe ingaggiate à S. M. nel medefimo tempo che le loro truppe ſi erano accoſtate à Caſale viuendo in quei contorni con ogni ſorte di licenza, & con tanto incomodo, pericolo, e danno del Duca di Montoua che porgeuano occaſione di dubitare non cercaſſero di tenere ogn' vno à bada nel mentre che promoueſſero al diuiſato fine i loro diſegni. E ſi auualoraſſe ſimile ſoſpetto con la notizia della ſpeditione à Mantoua del Pimentelli per hauere nelle mani la Principeſſa mal grado ogni reſiſtenza del Duca. L'onore, la parentela, e le conuenienze dellà Regina foſſero incompatibili con ſimili attioni, & con le lunghezze affettate al diſarmamento; nè la Corona di Francia foſſe per tollerare giamai che ſ'impadroniſſero del Monferrato col violamento d'oghi legge di natura, e ciuile. Che ſpedirebbeſi in Corte Cattolica con doglianze di ſimile procedere, e per la remotione delle truppe Spagnuole dal Monferrato quale recauano à deſolatione, e per il diſarmamento di Sauoia ſapendo quanto al primo articolo il paſſaggio d'vn corriere di Spagna al Gouvernatore con mandamento di ſbandare le truppe; & che la dimanda che faceuaſi della Principeſſa era in nome del Re di Spagna, e non capriccio dell' Inioſa come fino all' hora ſ'erano fatti à credere; coſa che cambiana faccia à gli affari, & obligaua la Regina ad inuiare vn Meſſo eſpreſſo alla Corte Cattolica per rappreſentarui in più viuà ſpecie i proprij ſentimenti; come pure di ſpingere à Mantoua qualcuno per confortare quel Duca nelle

La Francia non può tollerare la perdita del Monferrato.

nelle sue perplessità con incarico di adoprare altrettanto col Duca di Sauoia in passando per Torino; & che colpisse l'onore di S. M. e la dignità della Corona vna più lunga sofferenza delle vessationi, & oppressioni del Duca Ferdinando contra ogni sorte di ragione, e di giustitia, e contra le sicurezze date alla Francia del contrario; badando il Gouvernatore di Milano più à gratificarli Carlo-Emanuel che al ben publico, e alle conuenienze del suo Re ch'era per affrontare più scabrosità nell'esecuzione del suo disegno di quella imaginaua à causa dell'interesse generale de' Principi d'Italia che vi repugnaua. Sperauano tuttauia di quegli intrighi vn più propitio ausienimento; e ne tirauano buon'augurio dall'osservare che dopo la negatione riportata della consegna della Principessa non fosse il Gouvernatore, come per innanzi minacciaua, prorotto alle violenze, & all'uso della forza, dando ben' à diuedere che fosse stato vn suo tentativo per ispaurare il Duca, e per tal via ghermirli la Principessa giache inutili erano cadute le sue persuasioni di conduruelo co' mezzi soauì, e di farsi vn sì gran torto, & vn sì enorme pregiudicio alla futura sua successione. Sino à tanto si potessero acconciare quelle differenze amicheuolmente, & con le buone fossero la Regina, & i suoi Ministri per goderne sommamente, perche alla per fine versauano in vna minorità che domandaua pensieri quieti, e pacati, e che abborriua qualunque moto, & alteratione; ma se la necessità li costringesse all'armi per non disonorarsi, e dar animo ad ogn'uno d'insultarli le imbrandirebbero con ardore, e polso; ma sempre il meno che fosse possibile sposerebbono l'altrui querele; e sobriamente si tramischierebbono in esse.

Sù le continue istanze fate alla Regina à nome del Re Cattolico per la permuta delle due Principesse spose protestossi ella à D. Innigo che la M. S. e tutta la Francia non bramassero con minore passione di quella mostrasse il suo Re l'intero accomplishedo di quelle alleanze. Ma lo pregaua altresì di notificare al suo padre che per sua parte che tal parentela non potesse cedere in onoreuolezza, e profitto del Re suo figlio se doueua trattenerla dal soccor-

Dispo. di  
Jacob al Duca  
ca 16. Ottom-  
bre 1613.

Sù la per-  
muta delle  
due spose.

Risoluzione  
della Francia  
di proteggere  
Ferdinando.

re il Duca di Mantoua suo prossimo parente; e che tal  
pendenza discussa nell' intimo suo Consiglio concordi fos-  
sero stati i voti di non abbandonare il detto Duca, ma  
siancheggiarlo poderosamente nella sua giusta difesa. Che  
prima nondimeno di venirsene à gli effetti si fosse delibe-  
rato di significarlo ad esso Ambasciadore. Che tale riso-  
luzione si fosse presa su' gli vltimi annuntij recati per cor-  
riero espresso del detto Duca che Sauoia intraprendeuà di  
nuouo contro di lui; & che si trouasse più gagliardamente  
armato che vnqua mai. Che non sapesse non più che cosa  
prometterli delle truppe Spagnuole che viueuano tuttauia  
su' l' Monferrato. Che l' vno, & l' altro gli apportassero in-  
comodità grandi, e rouine; & affoltassero nell' animo suo  
i sospetti di peggiori trattamenti. Che però chiedesse in  
tanta sua vrgenza consiglio, & aiuto ch' era accompagnato  
da tanta ragione, ed equità che giustamente non sapessero  
denegarglielo. Auanti però di farne alcun' aperta dimos-  
tratione ella, & il suo Consiglio haueuano voluto attri-  
buire questo atto di rispetto alla comune amicitia con sì  
stretti nodi stabilita trà loro. Che pregauano dunque il  
Re Cattolico di mettere qualche compenso al disordine;  
e che senza vltteriori lunghezze si rimouessero l' occasioni  
di tante gelosie che l' armi del detto Re, & del Duca di  
Sauoia imprimeuano ne' petti de' Principi vicini a' quali  
era tolto di viuere in riposo fino à tanto stesse in piede  
tanta soldatesca in tanta loro propinquità. Che à fine di  
continuare nella medesima buona intelligenza che la Fran-  
cia, e gli altri Principi coltiuaauano col Re di Spagna pre-  
gauasi l' Ambasciadore che si compiacesse per corriere es-  
presso di fare arriuare al Re suo padrone quanto vdiua da  
S. M. e porgerli per parte sua efficacissimi prieghi che vo-  
lesse far disarmare affatto il Duca di Sauoia, e ciò senza  
frammettimento di tempo; e che piacesse al Re Cattolico  
dal canto suo di praticare il medesimo perche obligareb-  
besi non solo il Re suo figlio, ed essa ma ancora la Cristia-  
nità tutta auuegnache faria l' vnico, e vero argomento per  
rattenere la Francia che non fosse in fine forzata à spingere  
le sue armi in Italia per vna sì giusta causa. La risposta

dell' Ambasciadore fù ne' termini più offitiofi, e di maggiore rispetto.

Era stata raffidata la Regina che al tempo pattouito il Re Cattolico incaminerebbe alla volta della Francia l' Infanta sua figlia pregando che si facesse il medefimo alla volta di Spagna di Madama affinche fecondo le conuegne trà loro nulla ritardasse il cambio di dette Principesse. Viueua in qualche sollecitudine la Reggenza di non poter' ottenere dal Re di Spagna il ritardamento fino all' anno prossimo di quelle mosse; promettendo che à Settembre prossimo ella stessa condurrebbe Madama sua figlia al luogo appuntato per il Trattato nuziale; & per riceuere l' Infanta che haueuasi à consegnarle. La mutatione che rimarcauasi da' Francesi ne gli Spagnuoli affettatori in hoggi del viaggio delle Principesse doue prima premeuano che s' indugiasse fino al tempo che l' Infanta toccasse l' età di poter validamente fare la rinuntia delle sue pretensioni in difetto di maschi, come disponeua il Trattato, gl' induceua à varie considerationi per indouinarne il vero motiuo; imaginando alcuni che fosse concluso il maritaggio tra'l Re di Spagna, & vna figlia del Duca di Sauora, & che per accomplirlo senza intoppo volesse il detto Re veder prima l' adempimento delle promesse fatte per la sicurezza de' due primieri sponsali. L' Ambasciadore di Spagna presentò Madama per parte del Principe di Spagna; e l' accompagnò con vna lettera di suo carattere, e con vno scatolino lauorato in cuore il quale apreudosi rappresentaua da vna banda il ritratto d' esso Principe, & dall' altra quello di Madama che ne' ferrarsi si baciauano, e nel quale erano incastrati belli diamanti apprezzati cinque mila scudi con altri gioielli pe'l valfente in tutto di cento mila scudi.

Speculationi  
sopra il ricu-  
lamento de  
gli Spagnuo-  
li.

In ogni audienza cresceua parimente il numero, e la grauità de gli vñci del Nuntio con la Regina per disturbare gli Sponsali d' Inghilterra ma non però cresceua il frutto preualendo appresso di lei il parere de' Ministri, e del Consiglio vñti in persuaderle il contrario. Prese di nuouo occasione di ciò dalla crescente persecutione de' Cattolici in Inghilterra di rappresentare l' indegnità, e lo

Annualorasi il  
contrasto del  
Nuntio a'  
sponsali d' In-  
ghilterra.

## 140 MEMORIE RECONDITE,

scandalo di quelle nozze proponendole che se risoluessasi à quello doueua anco risolversi à vederse ella stessa vn giorno i suoi proprij nipoti spargere crudelmente il sangue de' martiri di Cristo; e perseguitare quella fede per la quale i loro gloriosi progenitori haueuano tante volte sparso il loro proprio. Tale essere il Regno ch'ella procuraua alla figlia che bisognaua ò ch'ella diuenisse eretica, come probabilmente si poteua credere; ò che restando Cattolica fosse la più miserabile Principessa di tutta la Cristianità; essendo certa della dannatione del marito, e de' figliuoli a' quali più tosto haurebbe occasione di desiderare la morte in fascie che più lunga vita. Esagerò il giusto, ed estremo dolore che passerebbe l'anima del Papa per il sommo amore che le portaua in vedere con quella oscurarsi tante altre sue chiarissime attioni; & in temere alla sua Real Casa, e persona l'ira di Dio ch'è terribile co' Re della Terra; e la pregò di considerare, e ricordarsi che innanzi che passasse l'anno da ch'ella mandò à Giuliers il soccorso a' Protestanti le tolse Dio il suo secondogenito. Quello che caud per risposta fù che la pratica era ancora addietro assai; e che speraua che'l tempo mostrerebbe al Papa quanto in quella materia hauesse ella riguardo alla Religione. Che riceueua riuerentemente le sue ammonizioni; e se li sentiu obligata dell'affetto che le mostraua. Si contenne in questi termini il Nuntio senza passar oltre a' protesti, perche tenendo per fermo ch'erano risoluti di francare il saluto stimaua meglio l'impegnare il Papa meno che fosse possibile in tempo, e in luogo doue i rimedij acri erano per estinguere senza dubbio quello che restaua di sano. •

Risposta della Regina.

Dispo di Jacob al Duca di Savoia de' 26. Ottobre 1611.

Nelle-mere,

Più premeuano in quella Corte le faccende d'Italia risoluti i Francesi di non tollerare che la Principessa di Mantoua cadesse nelle mani de' gli Spagnuoli nè meno sotto la dispositione dell'Imperadore fatta loro di già molto sospetta con le prime sue attioni ancorche mendicate dal canto di Ferdinando per via della matregna dell'Imperadore, e zia del Duca à che mostrauano i Francesi di voler robustamente opporsi per più capi concernenti la sicurtà, e prò de' loro affari. Querelauasi Mantoua de' gli Spagnuoli



che hauessero di già cacciato il Castellano di Pontestura, & impadronitisi del luogo: impedendo l'esattioni al padrone; e in molti lasciato gridare a' soldati viua Savoia. A tali ragguagli Condè, Neuers, e Vmena fecero gran sforzo in conformità dell'istanze dell'Agente di Mantoua acciò la Regina inuiasse vn'armata in Sauoia; ma alla Regina parue di chiamare in Corte D. Innigo col quale fu concludo ch'egli rispedisse nuouo corriere in Spagna, e se ne aspettasse la risposta; e che mentre stauano l'armi in piede non doueua il Duca accordare cosa alcuna ma confidare nell'assistenza della Francia la quale com'era stata la prima à posare l'armi per torre il pretesto à Sauoia di non deporle; così ora differisse di ripigiarle per non potere ancora credere che fosse mente del Re Cattolico ma si bene passionie del Gouvernatore questo modo di procedere; che però informata quella Maestà di quanto passaua ella stessa haurebbe prouisto, e per tutto haurebbe fatto disarmare nel qual caso si faria la Francia vnita seco à terminare quelle controuerfie. E se fosse paruto in Spagna che'l matrimonio della Vedoua col Cardinale Duca fosse buon mezzo l'haurebbe ella parimente promosso.

Appreso da Carlo-Emanuel il discorso hauutosi dalla Regina Reggente coll' Ambasciadore Cattolico intorno alla sua determinatissima volontà di soccorrere il Duca di Mantoua con le forze della Francia in conformità della sentenza del suo Real Consiglio non si sgomentò punto dandosi ad intendere che verrebbe in inciampi quasi insuperabili quando verrebbe alla proua de' gli effetti. Al solito trahendo in inganni il proprio Ministro acciò tanto meglio frodasse gli altri l'affidaua ch'egli hauesse di già disarmato a' prieghi del Re di Spagna oltre alle leuate sbandate in Sauoia, e Piemonte immediatamente dopo l'evacuazione da lui fatta delle Piazze del Monferrato essendosi da lui cassati li quattro reggimenti di Valdostaini, e de' Colonnelli Scalingue, Vaen, e Conte Motta; e licenziata altresì più della metà de' Valesani. Si che quanto gli restaua era d'affai meno di quello ch'erasi concordato con la Varenna; e meno ancora di quello gli era necessario per

Disp. di  
Vbaldini de'  
24. Ottobre  
1613. Bor-  
ghese.  
Imbriga-  
menti in  
Francia con-  
tra Sauoia.

Suo disp.  
à Iacobo 3.  
Nouembre  
1613.

Sauoia pro-  
cura di far  
credere che  
haue sedisar-  
mato.

la guardia ordinaria delle sue Piazze tanto più che pendente il litigio col Duca di Mantoua veniua anco costretto à guernire di sopra più tutta la frontiera del Monferrato, Vercelli, Iurea, Crescentino, Veruua Chiuas, Villanoua, Asti, Cherasco, Bene, Ceva in maniera che cessauano tutte l'occasioni d'intenebrarsi delle sue armi appena sufficienti alla guardia, e conseruatione del suo Stato. E meno ancora haueuasi à dubitare de' suoi Suizzeri inhabilitati à militare nè contra la Francia, nè contra la Spagna; ed hora nè meno contra il Monferrato. Speraua di certo etianodio che le cose à lui promesse dal Gouvernatore di Milano nella restitutione delle Piazze da lui occupate in Monferrato, e dipoi dal Re Cattolico stesso confermate al Principe suo figlio li sarebbero puntualmente attenute essendosi in specialità obligato per iscritto il Duca di Mantoua per quanto gli haueua inuiato à dire il Gouvernatore di Milano, di consegnarli la Principessa Maria per alleuarsi presso l'Infanta sua madre subito che fosse guarita. E per l'altre sue pretenzioni su'l Monferrato li Deputati delle Parti ben tosto si adunerebbono à Milano per rassettarle amicheuolmente affinche se li facesse ragione di quanto gli era douuto sopra il detto Stato. E di questo modo verrebbe il Duca di Mantoua à viuere sicuro, e tranquillamente per tal riguardo nel rimanente del Monferrato. Significaua parimente à Iacob che non era tanto lontano dalla ragione, e dall'apparenza il sospetto presosi in Francia che gli Spagnuoli adocchiassero il Monferrato non reuocandosi à contesa che voleuano sua nipotina à Milano perche à lei era vn giorno per deuoluerli la maggior parte del retaggio di casa Gonzaga, & in specie il Monferrato; in che parlasse egli contra le sue proprie ragioni. Ma lo diceua perche adesso i Mantouani n'erano in possesso ancorche professassero di volerla restituire alla madre. Sopra questo punto stimaua che i due Re concordassero in vnisono. Il suo interesse volesse ch'egli insistesse in ciò perche era l'vnico argomento per procurarli sodisfatione nell'altre cose, essendo certo che'l Duca di Mantoua non la lascierebbe mai sortite dalle sue mani non ostante qualunque sua dichiarazione in opposito.

Suo dispa de  
4. Nouembre  
1613.

Sauoia dà  
gelosia de  
fini de gli  
Spagnuoli.

Mostrasse egli di prestar fede à quanto sopra ciò se gli diceua, palleggiando con loro in quella maniera che quando era scappato il Duca di Mantoua à dire al Conte Martinengo che bramaua d'acconciarsi seco, e di sposare la Vedoua se il Papa li concedesse la dispensa vi chinasse l'orecchio ancorche l'hauessero voluto fare assassinare; poiche è assioma riceuuto tra' Principi di regolare il loro amore d'odio alla norma de' loro interessi. In strettissima confidenza li comunicasse quanto sopra, poiche per dir vero, e Mantoua, ed egli erano in estremo lassi, e stucchi, e il suo paese rouinato; e però volentieri se potesse si suiluperebbe onoreuolmente di quel negotio che con ragione dubitaua non capirasse nelle mani de' due Re. E quando questo proietto non potesse riuscire li pareua che la charità volesse, poiche la Francia l'haueua lasciato in quel fondo con fallire alla sua promessa solenne, ch'ella stessa fosse quella che maneggiasse il maritaggio della Principessa Eleonora di Mantoua col Principe suo figlio con la dote de gli Stati de' quali à Sufa s'era diuisato col Marefciallo dell' Efdiguiere, & con Bullione i quali antimetteuano la Principessa di Fiorenza; & il Conte Prato proponeua la Mantouana. A questa hora stimaua che sarebbono più arrendeuoli à partito anco migliore con che la Regina assicurerebbe al proprio nipote gli Stati, & il riposo.

Assioma de' Principi.

Tutti gli studij, e tutti i pensieri di Carlo - Emanuel non feriuano altro bianco che di peruenire al trauolgimento della concordia trà le due Corone; onde diliticaua la sua imaginatione con la speranza che la querela trà lui, & il Duca di Mantoua le trascinerrebbe in vn'aperta rottura; & da essa ne deriuerebbe la dissolutione de' Regij Sponsali sì accesamente da lui bramata, e promossa. Riputaua Iacob per ineuitabile la guerra se dalla banda di Spagna immobilmente si perseverasse nella risposta data dal Re Cattolico di sua bocca al Gonzaga Ambasciadore del Duca Mantoua; poiche comunicata alla Regina Reggente accese di sì fatta maniera l'animo suo, e quelli del Consiglio che si diedero ad esclamare di quanta vergogna, e danno fosse per essere alla Corona se gli Spagnuoli si ap-

Tutto inteso Sauoia à mettere in guerra le Corone trà loro.

Suo dispo al Duca de' 9. Nouembre 1613.

Era la dichiarazione de' 20. Nouembre preinser-

## 144 MEMORIE RECONDITE,

Quanto mal' intesa in Francia la dichiarazione di Spagna circa il Duca di Mantoua.

Venitiani studiano di mettere alle mani le Corone.

propriassero il Monferrato come dalla risposta sudetta veniuasi à chiarezza essere intentione loro; che però tutti d'vna voce gridarono al soccorso del Duca Ferdinando. Se dunque ostinauasi pertinacissimamente il Consiglio di Spagna nella petitione che si mandasse à Milano la Principina, com'era comune credenza, la guerra trà le due Corone fosse infallibile per la forzeuole necessità imposta alla Francia di muouerla renitente, e repugnante alla medesima quanto si volesse; da che inferiuua il Nuntio vn'incendio vniuersale di tutta la Cristianità; come per conuerso il suo sereno, e riposo dipendeva dall'vnione, e buona intelligenza trà le Corone. I più prossimi al pericolo fossero Mantoua, e Sauoia. Il primo in lubrico di perdere il Monferrato che di primo slancio farià occupato dagli Spagnuoli quando vi si risoluessero; forzando per tal via la Francia ad auuentarsi contra la Sauoia auanti occupata che soccorra. Enorme discapito ne rimbalzasse altresì al Duca di Sauoia se Casale cadesse in mano più robusta di quella del Duca di Mantoua, perche erano in tal caso indeclinabili quelle stesse incomodità, & inquietudini che in altri tempi apportarono alla sua casa Carmagnuola, ò Pinarolo in potere del Re di Francia. E per tanto concludeua il Nunzio che da tutti i lati n'era per risultare al Duca il discapito più graue da quella imminente guerra. Discorreua Vbalдини con le regole della prudenza, e con ciò ch'ella consigliaua, e non col temperamento del gouerno d'allora delle due Corone, e dell'vmore bizzarro di Carlo-Emanuel donde sogliono per ordinario deriuare gli abbagli del giudicio de gli huomini nel vaticinio delle contingenze future. Tutta la forza della sua lingua, & dell'ingegno spendeva l'Ambasciadore di Venetia per esacerbare la ruggine de' Francesi contra Spagnuoli, & aizzarli, e precipitarli in vna guerra aperta. Ma i Ministri che conosceuano le fralezze d'vna minorità, & il pericolo di qualche disastro nella prefura dell'armi dauano poco orecchio alle sue dicerie à titolo che attendeuauo le risposte de' corrieri spediti in Spagna per sapere se persistesse il Re Cattolico in volere la Principina nelle mani. E senza artificij,

cij, e mascheramenti erano i Regij Ministri montati in grande ira, e gelosia della precipitata dichiarazione del Re Cattolico al Gonzaga Ambasciadore di Mantoua la quale serui di pretesto à coloro che impatientissimi della noua congiuntione trà le due Corone haueuano sin dal principio di quei romori reamente interpretata l'intentione di quella Corona, & del Consiglio per renderli sospetti, & odiosi. E tale era la commotione della Regina, & de' Ministri tutti ch'era impossibile che perseverandosi in Spagna in tale deliberatione non causassero qualche notabile inconueniente; sentendo tutti troppo male che gli Spagnuoli restassero con tante forze in Italia: e che pretendessero che'l loro timore hauesse à violentare il Duca di Mantoua à privarsi della tutela, & della persona della nipote; & accettare ogni altra conditione che se li proponesse di Spagna in che la Republica per la protezione che teneua di detto Duca, e della sua casa, e per sostenere la riputatione della Corona stimaua d'essere obligata d'assisterlo, & aiutarlo tanto più che quando volesse la M. S. per altri rispetti mancare di farlo non potrebbe forzata dal consiglio di tutti i Magnati del Regno, e de' gli Vgonotti insieme i quali per diuersi fini con pretesto dell'onore della Francia, & dell'oppressione dell'Italia protestauano che non volouano sopportarlo; à che daua gran calore l'interesse del Duca di Neuers, nè mancaua il fomento de' Venitiani, Inglesi, & Olandesi a' quali pareua questa vna bella occasione di rompere i parentadi già stabiliti, nè cessauano trà loro di parlare d'vna lega offensua, e difensua; e di stimolare, e animare i Grandi della Corte persuadendo loro, e vociferando per tutto artificiosamente che i Ministri erano guadagnati da gli Spagnuoli. Furono rappresentati à D. Inigo i disordini imminenti se non disarmauasi da tutte le parti in Italia restando libero il Monferrato; e se non desisteuasi dalla petitione della Principessa co' termini supposti la quale quando fosse di ragione che douesse essere altrove che à Mantoua sotto la tutela della madre non erasi mai per permettere in Francia che stando gli Spagnuoli coll'armi alla mano il Duca la

Disp. di  
Vbaldini à  
Borghese s.  
Nouembre  
1613.

Quanto amara  
a' Francesi  
la dichiarazione  
di Spagna.

## 146 MEMORIE RECONDITE,

consegnasse acciò non paresse che lo facesse per forza, & come derelitto da gli aiuti della Corona Cristianissima.

Dispo di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
5. Nouembre  
1613.

Godono i  
Venitiani che  
la Francia s'  
impegni per  
Mantoua.

Con atto di sommo gradimento era stata da' Venitiani vdata l'espositione dell'Ambasciadore Cristianissimo intorno al patrocinio che quella Corona dichiaratamente prendeua de gl'interessi del Duca di Mantoua della quale concepiano sicura speranza d'ottimo vscimento da quègl'impicci. Che s'era da essi sempre creduto, e preueduto che senza l'interuento dell'autorità della Francia quelle differenze non potessero rassettarsi à prò della publica libertà, e tranquillità; come anco à beneficio, e riposo della persona, casa, e Stati di Ferdinando che però da essi era stata sì feruidamente implorata l'interuentione del Re Cristianissimo la cui dignità, e riputatione fossero chiamate ad impedire vna violenza, & ingiustitia sì odiosa à tutto il Mondo. Versauano in credenza che quella sola mostra, & apparenza delle Regie determinationi accompagnata da termini sì precisi renderebbe il Re di Spagna più trattabile, più ritenuto, e circospetto in quella occorrenza; & lo diuertirebbe dall'inoltrarsi a quella esecutione; anzi congiungerebbe l'autorità de' suoi vfici con quegli della Francia per contenere il Duca di Sauoia, e costringerlo al disarmamento dal quale scusauasi ora il detto Duca col titolo dell'obbligo in cui era posto di mandare in Spagna vn suo Ambasciadore per esporui le sue ragioni, e ribattere quelle che l'Ambasciadore Mantouano allegaua in contrario. Il Paschali non era ancora giunto à quella Corte; e nel suo passaggio per Milano fù mal trattato, e sgridato dal Gouernatore minaccioso di volgere le sue forze a' danni del Duca Catdinale. Et prontamente non inuiasse la Principessa à Milano.

Dispo di 7.  
Nouembre  
1613.

Leon-Brulart  
alla Regina.  
Vfficio sopra  
cio della Re-  
publica.

Fù appellato poscia l'Ambasciadore Leon-Brulart all'vdienda per dirgli che con magnanima deliberatione il Re intraprendeua la giusta difesa della causa Mantouana, & la tutela della tranquillità publica che n'era inseparabile. Che in quelle circostanze de' gli affari d'Italia che cotidianamente peggiorauano in vece di dare qualche apparenza di meglio importasse in estremo al bene, & interesse della

causa comune che la Repubblica priua in hoggi de' passi della Sauoia si aprisse, e si assicurasse di quelli di qualche altra banda. E per tanto Gregorio Barbarigo loro Ambasciadore passando per la Rhetia nel portarsi in Inghilterra hauesse riconosciuti in quei popoli vestigi di ottima disposizione al rinouellamento della lega contratta con essi sotto gli auspicij del fu Re, e spirata il Luglio scorso. Che supplicassero il Re Cristianissimo di fauorirli dell'interposizione della sua autorità dopo hauere con la sua prudenza considerato che oltre al bene, e l'vtilità che ne poteua fucchiare la Repubblica in proprietà, la quale cercherebbe di meritare questi vfici del suo fauore per ogni sorte di douere, e rispetto d'osservanza, cadesse ciò gioueuolissimo, e necessario all'occorrenze pubbliche. L'Ambasciadore gli affidò delle rette intentioni del Re; e che i Veneri Ministri non bene intesisi con quelli della Francia fossero la potissima cagione che la detta lega non si compisse l'anno preterito. Che conteneua più articoli di molto pregiudizio alla Lega del Re il quale godeua il diritto di primogenitura; e per conseguenza doueua essere conseruato libero, & inuiolabile in tutti i punti contenuti in essa. Replicarono i Venetiani che in questa, & in ogn' altra concernenza della Corona Cristianissima procederebbono con tale misura che nulla tentarebbono di pregiudiciale al suo seruiugio; e nulla farebbono che fosse disconforme al suo desiderio.

Alla Repubblica, & all'Ambasciadore seppe agrissimo che di nuouo hauesse il Gouvernatore di Milano per via di turcimani denunciato al Cardinale Duca che se non gli inuiuaa prontamente, e in diligenza la Principessa affalirebbe con forza aperta il Monferrato; & quello occupato passerebbe più auanti. Che nulla più li rimaneua à dibattere col Duca di Sauoia ma ben col Re Cattolico il quale intendeua che i suoi comandamenti si vbbidissero ciecamente; e si sodisfacesse alle sue domande contra le quali non faria mai fiancheggiato dal Re Cristianissimo che seco viueua in perfettissima intelligenza. Cominciua la Repubblica à lassarsi di tante spese fate per causa sua

Quanto amaro alla Repubblica, e all'Ambasciadore la violenta istanza del Gouvernatore à Ferdinando.

dalle quali bramaua di ritirarsi, e non ne cercaua che vn pretesto onesto; conoscendo oramai vano, e poco fruttuoso il soccorso che Ferdinando poteua attendere dal Granduca. Fece pur noto all' Ambasciadore la Republica come gli Spagnuoli cercauano d'impadronirsi della persona di D. Vincenzo come per vn diritto di rappresaglia della ritenzione che Ferdinando faceua della Principessa. Che spirato il tempo del pagamento della dote dell' Infanta, e il Duca di Mantoua nell' estrema miseria in cui versaua impotente à sodisfare hauesse risoluto Carlo Emanuel con permissione di Spagna di riscagliarsi con tutte le sue forze contra il Monferrato, e occupare quel più che potesse per pegno, e sicurtà di quanto era douuto alla detta Infanta; sì che gli affari del Cardinal Duca, & del publico fluttuando frà tanti pericoli; & conietturandosi più male che speranza di bene in auuenire ogn' vno fissaua lo sguardo nella grandezza, possanza, e magnanimità del Re Cristianissimo per il remedio di tanti mali, e calamità imminenti all' Italia.

Parere di  
Villeroy sopra  
le faccende di  
Mantoua, e Mon-  
ferrato.

Dibatteuasi questo problema intricatissimo, e nodoso del soccorso di Mantoua nel Regio Consiglio di Francia con varietà di sentenze, & col dettame delle passioni che suggeriuano le fattioni contrarie; e Villeroy Secretario di Stato espone la sua per iscritto di questa contenenza. Che la questione del darsi consiglio à V. M. sopra il negotio di Mantoua fosse più importante, e scagliosa à decidersi d' ogn' altra presentata in quella Reggenza, poiche non trattauasi solamente di proteggere il Cardinale Duca di Mantoua, e la sua casa à che i loro Trattati, la parentela con la Regina, & la giustitia della causa assai obligauano il Re, e la M. V. ma trattauasi della conseruatione del decoro Reale, e con tal' esempio del mantenimento de gli altri amici, e confederati della Corona. Il Papa, l' Imperadore, e il Re di Spagna con lettere e per corrieri espressi fossero stati da V. M. auuertiti che bisognaua badare a' moti, & alterazioni che ne poteuano deriuare à causa delle vetuste pretenzioni del Duca di Sauoia sopra il Monferrato auualorate ora con quelle della Vedoua sua figlia, & della nipote.



Il Papa poco se ne fosse commosso non ne conoscendo ò non ne temendo forse le conseguenze. Vi mostrasse attenzione l'Imperadore; & il Re di Spagna hauesse lasciato partire il corriero senza risposta non ostante le continue, e gagliarde istanze dell'Ambasciadore di V. M. il che si fosse trouato strano, e cagionasse vn sinistro giudicio di quelle pendenze ancorche si trattenessero dal formalizzarsene à causa del doppio parentado col Re Cattolico, & della buona fede, e candore con che fin' hora s'era comportato verso la Francia; come anco per rispetto dell'esperienza fattasi del coraggio, e fini del Duca di Sauoia; dell'interesse che'l detto Re hà col Duca di Mantoua, e nel riposo della Cristianità, e dell'Italia imitando l'esempio del padre il quale con molto senno s'era sempre astenuto dal dare diffidenza della sua potenza, & ambitione a' Principi d'Italia. Si fosse pure approuato dalla M. V. il consiglio di far dire al Duca di Sauoia prima per via di Gueffier suo Residente à Torino poi per quella del Maresciallo dell'EsdiGUIERE che desiderauasi che prendesse la strada più soaue della giustitia in promouere le sue preclusioni contra Ferdinando senza adoprargli la forza per non turbare la pace publica tanto più che V. M. e la Francia erano obligate à tutelare il Duca, e casa di Mantoua con offerire nondimeno la sua interpositione per la pronta decisione di quel litigio. La risposta del Duca seguisse veramente più con termini rispettosi verso V. M. che con effetti corrispondenti alla sua obligatione, & a' porti vñci. Riconoscendo nondimeno il Duca di Mantoua che l'autorità dell'Imperadore, e l'armi di Spagna poteuano più prontamente guarentirlo da gli attentati di Sauoia ricorresse principalmente à loro; il che fosse dalla bontà e prudenza di V. M. attribuito più alla necessità, & a' Consiglieri di detto Duca che al suo istinto ò à atto in lui d'irriuerenza, e dispregio del nome, e protectione di questa Corona. E sapendo la sua affettione verso l'Infanta vedoua V. M. fù consigliata di mantenerlo in quella cupidità perche mediante la dispensa del Papa quel matrimonio saria stato vn' ottimo espediente da smorzare quel fuoco nutrito studiosa-

mente da coloro che cercauano di scaldarsi alle sue fiamme; & faria riuscito il detto matrimonio, perche la Vedoua v'inclinaua se gli autori della dimanda fatta per parte del Duca di Sauoia del sequestro della Principessa Maria, e della ritirata dal Mantouano della Madre non l'hauessero consigliatamente sconsuolto per inuadere con più pretesto che ragione il Monferrato come auuenne con poca riputatione, e però nondimeno per Sauoia che offese vn Principe il quale ricercaua la sua amicitia, & parentela; d'habito, e vocatione Ecclesiastica; inerme se non quanto la giustitia della sua causa, e la fede publica l'assicurauano; con distruggere vn paese non inimico della sua casa, e da lui preteso, e senza altro profitto per lui che d'hauere ad vn tempo manifestata la sua inquietudine, e debolezza.

Quanto al fondamento presosi da Sauoia per muouere l'armi che gli hauesse il Cardinale Duca fallito la parola ingaggiatali del sequestro nelle mani del Duca di Modena della Principessa fosse certo che detto Cardinale si prese l'occasione di suilupparsi dall'impegno dopo hauer meglio riconosciuto i fini di detta domanda, & di coloro che la caldeggiuano, e gliè la consigliuano. Non parlerebbe delle fattioni militari di Sauoia nè della pigrizia, e freddezza del Gouvernatore di Milano in opporsegli interpretata da molti à conuienza, da altri à debolezza, e da più perspicaci all'vno, & all'altro difetto. Basta che V. M. venne consigliata anzi forzata dal debito di vera, e buona parente, & di protettrice della pace publica come degna Reggente di questo gran Regno di soccorrere il Principe ingiustamente assalito, & oppresso; veggendo che dalla parte di Spagna tanto tardaua à riceuere l'aiuto, e la consolatione che gli era necessaria contra la speranza spruzzata à lui, e a' suoi amici, e per espresso à V. M. con duplicate lettere del Gouvernatore di Milano. A che l'hauesse altresì inuitata la consideratione del Duca di Nevers che come Principe generoso, & interessato nella causa di Mantoua s'era appostatamente gittato in Casale al primo auuiso ch' hebbe in Sauona nel condurre in Ita-

lia la Duchessa d'Onano sua cognata che dal Duca di Sauoia si fossero assalite, e sorprese alquante Terre del Monferrato. Quale sia stata la diligenza, e la spesa di V. M. à preparare questo soccorso dopo la presa resolutione ogn' vno lo sapesse, come anco i buoni effetti che n'erano prouenuti. Questo argomento era necessario al Cardinale Duca perche se bene si haueffe motiuo di credere che l'intentione del Re di Spagna era che le Piazze occupate da Sauoia nel Monferrato si restituissero, la sua fede, e parola essendoui impegnate oltre alle ragioni publiche, e segrete che gli poseuano à ciò indurre, poiche in effetto erano state rendute; pareua verisimile che la gelosia di vedere suentolare le bandiere di Francia oltre a' monti haueffe contribuito à festinare quella restitutione. E con lettere espresse il Gouvernatore di Milano per parte del Re di Spagna l'assicurò che le cose promesse à fauore di Mantoua sarienno accompite; e quanto più pronto sarebbe lo sbandamento dal cantò nostro tanto più speditamente si effettuerebbe quello delle truppe di Sauoia, e di Spagna secondo l'intentione del Re Cattolico à causa della diffidenza che d'esse fingeuà d'hauere il Duca ma in effetti per quella non infinita che'l Gouvernatore ne concepiau assai maggiore di quella del Duca come appariau dal procedere di detto Gouvernatore, e per i consigli presi dal Re di Spagna. Imperoche in vece di far disarmare Sauoia, e restituire la primiera tranquillità nel Monferrato, e altroue come ragion voleua, e V. M. se l'attendeua sù la sicurezza darale, le truppe del Duca erano state conseruate, e più tosto aumentate che diminuite con alloggiarle sù la frontiera del Monferrato per ispaurare il Cardinale Duca nell'istesso tempo che quelle di Spagna vi viuenuano à discretion coll'intera rouina del paese sì che ne languiuano le Piazze; e quella di Casale dalla quale dipendeuà la conseruatione del paese sotto la signoria del Duca di Mantoua ridotta all'estemità. E per tanto da giusto sospetto si trouassero colpiti che'l sudetto guasto mirasse ad assai mare quella Fortezza tanto più che gli Spagnuoli s'erano impadroniti di Pontestura, e d'Aiqui forse per meglio

blocare Casale nel quale Ferdinando non sapeua come far traforare prouida, e munitioni senza permissione de gli Spagnuoli i quali haueuano rifiutato il passo ad alcune balle d'armi che'l medesimo inuiua per distribuirsi à gli abitanti di quei luoghi che da Sauoia erano stati affatto disarmati.

La pendenza dell'armi trouandosi dunque in tale stato ricusauasi al Duca di Mantoua, & à suoi sudditi il risarcimento de' danni preteso contra Sauoia tanto per la violata pace che per la disolatione del paese. Anzi prendeuasi à male la proscrittione de' suoi vassalli che contra la fedeltà giuratali haueuano seruito Sauoia nella guerra contro di lui. Ma quello ch'era peggio voleuasi costringere Ferdinando à consegnarli la Principessa Maria per seruirsene di zimbello à querelarlo, e perseguitarlo coll'armi, e con più colore. E quello che più stupidiua, e scandalezzaua ogn' vno era che la detta Principessa veniuà hora apertamente richiesta in nome, e per parte del Re di Spagna con termini etandio imperiosi, e da padrone accompagnati da minacce; forma non più praticata dal padre, & dall'Auo del Re Cattolico verso i Principi d'Italia che haueuano fino all' hora tenuta, e conseruata la propria libertà, e souranità dal solo Imperio, e non da altri senza hauer tampoco riguardo alla protectione presa dall'Imperadore della persona, e beni della detta Principessa, e del Cardinale à che i Ministri di Spagna in Vienna cercassero d'apportare qualche alteratione con troppa animosità, & senza riguardo della loro stretta ategnenza all'Imperadore, e all'Imperadrice.

Di più le intentioni del Re di Spagna fossero à segno fauorite in Corte di Roma che'l Papa s'era lasciato intendere che approuaua che la Principessa si consegnasse à quel Re; trasandando tutte le ragioni di Stato, e di giustitia presenti, e future sconsiglianti il Cardinale d'obtemperarui; il tutto senza consultare la Francia ancorche la Principessa per affinità di sangue sì congiunta alla Regina, & in pari grado dalla banda del padre ch'ella era al Re di Spagna da quella della madre. Per questa consideratione pa-

reua

reua che la conuenienza accoppiata alla professione d'amicitia, & a' nuoui legami di parentela trà V. M. & il Re di Spagna richiedessero che questa dimanda si conferisse, e discutesse seco auanti d'impegnarsi in essa come nondimeno era seguito à Mantoua con la messione di D. Alonso Pimentelli, & in Corte Cattolica col Ministro di Ferdinando prima di parlarne à V. M. con la quale il primo proposito tenuto sene era stato li giorni addietro à Fontanabò da D. Innigo che presentò vna lettera in sua fede su la quale si estese; di che essendosi egli lamentato con lui sopra ragioni d'onore, di giustitia, e di Stato che l'induceuano à non abbandonare il Duca di Mantoua, e sua casa in quella perplessità per lui troppo onosa, e perigliosa promise il detto D. Innigo di rappresentare il tutto al suo Re per corriero espresso sì che guari non fosse per indugiare la risposta prima della quale V. M. non haueua à calare ad altra deliberatione. Tuttauia come quelle di Spagna erano tarde, ambigue, & incerte; che gli affari del Duca di Mantoua in Monferrato peggiorauano cotidianamente, e teneuano bisogno d'essere sostenuti, e rileuati prontamente con effetti degni del nome, & autorità di questa Corona quando non fosse che per non lasciare abbattere, & auuilire le volontà, e i cuori de gli altri Principi i quali per compassione ò interesse gli haueuano fino all'hora compartita, & porta la loro assistenza pareua che anticipatamente non potesse V. M. se non approuare che si discorresse da' suoi seruitori sopra la materia con la franchezza, fedeltà, & candore che si conuiene al seruiigio delle Maestà V. V. per vsarne con la sua prudenza come meglio giudicasse.

Due soli mezi si offerissero per fermare la carriera de  
 gli accidenti, & infortuni; che i presenti moti minaccia- Due mezi  
proposti.  
 uano la Francia, e'l rimanente della Cristianità; l'vno della  
 negotiatione, e soauità; l'altro d'vna forza, e potenza  
 proportionata a vn tal'effetto. Il primo da preferirsi all'  
 vltimo. Tentare anco l'impossibile auanti d'imbarcarsi in  
 alcuna vigorosa resolutione, poiche gl'inconuenienti, peri-  
 coli, e malori che indubitatamente ne nascerebbono fos-  
 sero ancora più grandi di quello di presente si potesse pre-

uoderè, e apprendere da ogni più perspicace ingegno consumato nelle faccende del Mondo. Di già si fosse cominciato d'applicare questo rimedio da V. M. con la parlata à D. Ianigo, e con gli ordini spediti al loro Ambasciadore in Spagna Signor di Vaucelas de' quali bisognaua sperar bene se le ragioni incontrauano animi ben disposti à mantenere vna sincera amicitia, & alianza con V. M. come dauano ad intendere. Nondimeno come pareua che gli affari vrgessero, e forzassero la pazienza, e la longanimità ordinaria della Regina nell'amministrazione del Regno stimaua à proposito anzi necessaria la reiteratione de' gli vñci col Re Cattolico coll' espresa messione di persona qualificata, e sperimentata nelle faccende di Stato per fornire, e replicare su'l luogo da per se alle interrogazioni, aperture, e difficoltà che se le formassero; e scoprire l'intentioni di quel Consiglio ad oggetto di meglio fondare le proprie resolutioni. Questa publica speditione consolerebbe grandemente il Duca di Mantoua frà gli altri, la sua casa, parenti, e amici con riputatione di V. M. aiutando à giustificare di presente, & in futuro le nostre attioni, & intentioni in ogni auuenimento. Inuiare nel medesimo tempo due personaggi in Italia al Papa l'vno, al Duca di Mantoua l'altro per interpellare il suffragio di S. S.<sup>ta</sup> in vna occorrenza di momento alla Chiesa di Dio, al riposo della Cristianità, & in specie à quello d'Italia. Dichiararle à che impegnauasi l'interesse, e la riputatione della Francia in caso di guerra, & il suo desiderio d'euitarlo per ogni via; la speranza riposta nella sua prudenza, e giustizia; & i malori che deriuarebbono da vna negligenza o indifferenza dal canto della S.<sup>ta</sup> S. che farieno seguiti da effetti ancor più pericolosi, & immedicabili se la S.<sup>ta</sup> S. scostandosi dal debito di padre comune contra l'aspettatione che haueuasi della sua condotta dispregiasse i prieghi, & le rimostranze delle Corone su'l punto della perfettione del loro doppio parentado, e ne rampollasse da ciò vna rottura frà loro. Con Mantoua consolarlo, e rinfancarlo con le promesse, & attestati di beniuolenza, e protezione di V. M.

I detti Inuiati vedessero in passando il Duca di Sauoia, & il Gouvernator de Milano per rappresentar' loro il desiderio di V. M. che quel litigio si diffinisse con gusto di tutti; e gli vñci commessi loro per promouerne l' effetto à che esorterebbono l' vno, e l' altro di contribuire ogni loro suffragio.

E perche il precipuo motiuo apparente della dimanda che faceua il Re di Spagna per il deposito della Principessa Maria era fondato sù la cura ch' egli era obligato di hauere della conseruatione, & educatione della sua persona, e sù l' imbeuuta opinione che non potesse nè douesse conueniente nè ragioneuolmente essere lasciata in potere del Duca di Mantoua; bisognaua considerate per qual mezo onestamente poteua distornarsi, e smouersi da simile richiesta, percioche per vno de' lati come haueua impegnato il suo nome in quella petitione à malincorpo se ne ritirerebbe se credesse di non poterlo fare con decoro, e contento; & per l' altro non trouauasi alcuno che potesse con ragione, e sicurtà consigliare il Duca di spodestarsi di quella Principessa senza prima chiarirsi, & accordare li diritti che le apparteneuano nel retaggio di suo padre, imperoche fino à tanto questo punto rimaneffe indeciso potesse seruire di pretesto, e motiuo per inquietare, e molestare il detto Duca, e sua Casa quando la Principessa non saria più in suo potere: Guari non costumarsi tra' Principi, e Case Illustri che i figliuoli minori escano dal suolo natìo, e dalla casa donde trassero i natali per seguire la Madre che si ritira altroue. E meno douersi ciò permetterfi ne' paesi oue le leggi, & costumi rendono la madre erede de' detti figliuoli come andaua fama che seguisse ne gli Stati del Duca di Mantoua. Bisognasse dunque indurre il Re di Spagna à compiacersi che si liquidassero prima i detti diritti, e si giudicassero da arbitri comuni, & amici d' per altra via della quale si conuenisse per auuiso dell' Imperadore, & de' due Re parenti della Principessa alla cui educatione fosse V. M. del pari del Re di Spagna appellata. Quando dunque il Papa conoscessi che in effetti la Francia voleua soccorrere il Duca di Mantoua, e la sua casa non dubitaua non ab-

bracciasse ogni apertura ciuile, & onesta che venisse fatta in acconcio de' gli affari. E scorgendo il Duca di Sauoia d' hauere sino al presente poco guadagnato, & di non hauere guari à profittare in auuenire forse non sentirebbe à male il promouere tutti gli espedienti che farebbono proposti per la compositione, & assicuramento d' vna buona vicinità in auuenire col Duca di Mantoua ò per via del maritaggio dell' Infanta Vedoua sua figlia col Cardinale Duca, ò per tal altro che si stimasse più acconcio. E se il Papa, l' Imperadore, il Re di Spagna, e Sauoia approuauano questo maritaggio V. M. douesse impiegare il suo credito, e potestà col Cardinale per farglielo accettare: poichè con esso non rimarrebbe più inquietato nè premuro dal sequestro della nipote che saria alleuata, & educata presso di lui, e presso la madre; ed entrerebbe nella pacifica possessione de' gli Stati per fruirne come i suoi predecessori. Coll' Imperadore, & Imperadrice conuenisse ancora passare gli vñci necessarj ò per cooperarui colla sua autorità, e possanza ò per giustificare verso di loro il nostro procedere. Che i sudetti Principi improuassero questo maritaggio, & vi riluttasse il Duca di Mantoua; e questo indurasse il Re di Spagna nell' istanza del sequestro affinche non restasse la Principessa in balia del Duca Cardinale. Pareua che per conciliare le contrarietà si potesse proporre che la custodia, & educatione di detta Principessa fosse commessa à chi li due Re l'attribuissero come le Granduchesse di Toscana che per la congiuntione del sangue alle dette Maestà douerebbono essere egualmente gradite.

Tutto dunque si hauesse à metterlo in vso per cansare l'horribile precipitio dell'armi; e se non poteuasi distornare il Re Cattolico dal proponimento d'hauere la Principessa Maria etiamdio quanti la liquidatione de' suoi diritti non sapena se hauesse à consigliare di acconsentire al deposito, e trasandare tutte le ragioni in opposito. Ma questo saria vn' abbandonare vigliaccamente il Duca Mantoua, e la sua casa, e causa giusta contra la protectione ingaggiatali etiamdio co' Trattati di pace; e ributtare gli altri nostri amici, e confederati dalla beniuolenza, e colleganza della Fran-



cia con sua onta capace di produrre effetti, & accidenti perniciosissimi à V. M. e per il Re di Spagna vantaggiosissimi, poiche guadagnando questo punto contra la loro volontà bisognerebbe che non solamente il Duca di Mantoua piegasse seruilmente al suo volere ma fosse vn dirizzarli la scala per salire, e peruenire all'intera Monarchia d'Italia, & in seguela della Cristianità della quale la Francia era stata sempre il contrapeso assistita da' suoi amici, e Confederati interessati nella medesima causa i quali giustamente offesi della caduta di detto Duca, e sua casa che con ragione imputerebbono al difetto di protezione, & amicitia di V. M. si dispererebbono dell'vna, & l'altra onde le cose della Francia si trouerebbono screditate, & abbandonate da tutti; e per tanto ridotta alla mercè di coloro che per profittare di questa occasione haurebbono contra ogni ordine di giustitia, e rispetto di V. M. & della pace della Cristianità trasandate le considerationi del doppio parentado santamente maneggiato dal canto nostro, e su'l punto di solennizzarsi; sprezzando le nostre rimonstranze, prieghi, & interessi; & violando la pace publica nella quale la casa Gonzaga era nominatamente compresa, e ciò sotto colore di disporre d'vna Principessa ch'era egualmente nostra parente come la sua per dar gusto à Sauoia d sotto il suo nome dibattere, e pretendere il Monferrato; e in fine impadronirsene; e forse dopo la sua conquista passare col medesimo disprezzo per V. M. ad altre più importanti à che non v'era ragione di miseredere se il doppio parentado non ancora compito non poteua impedire che si mostrassero più rispettosi verso la M. V.

Haueuasi dunque per patrocinar la Casa di Mantoua à rompere questa doppia alianza dalla quale sperauansi tanti profitti? Il salto era di vero pericoloso, e non poteuasi francare senza fremito, & orrore oltre all'incertezza di venire à capo quando V. M. volesse opporsi al disegno, e volere del Re Cattolico; poiche era di già armato poderosamente, & le sue truppe comodamente alloggiate per produrre il loro effetto prima che V. M. potesse impedirlo di maniera che correuasi fortuna in dichiarandosi presentemente

Se per proteggere Mantoua haueuasi à rompere con Spagna.

# 158 MEMORIE RECONDITE,

per il Duca di Mantoua contra il Re di Spagna che la vergogna tutta ne dimorasse à V. M. & alla Francia accompagnata da dispiacere per il danno che ne riccuerebbe; & per tanto d'incorrere le rampogne, & il dispregio che seguono per ordinario coloro che per impotenza non ponno guarentire i loro amici da naufragio; poiche era certo che'l Re di Spagna godeua segnalati vantaggi sopra de' Francesi nell'esecutione della sua impresa, & per tanto cadesse difficile l'impedirli quando egli fosse risoluto di spingerli auanti coraggiosamente come pareua fosse in sua balia. Peggiorando dunque ogni di più gli affari del Duca di Mantoua, e crescendo i suoi pericoli addimandassero vn pronto puntellamento con effetti degni del nome, & dell'autorità di V. M. quando non fosse che per non lasciare abbattere, e deprimere gli animi de' gli altri Principi che per compassione ò interesse l'hauueano fin' ora assistito.

Conclude per  
il sl.

Scabrosissi-  
ma faccenda.

Riusciua a' Ministri di graue molestia, e sollecitudine questa faccenda d'Italia perche à qualunque partito si gettassero si parauano dauanti fortissimi intoppi, inconuenienti, e pericoli indeclinabili ò vergognosamente abbandonandosi Mantoua, ò virilmente fiancheggiandosi; auegnache Sauoia nell'vno, & nell'altro caso toceua la meta de' suoi desiderij ò d'infiammare gli vnori maligni che agitauiano la Francia, e tuffarla in vna lunga guerra civile; ò di tirare i due Re in guerra con rischio che l'esterna non risuegliasse l'interna, e con questo beneficio per lui infallibile che se ne dissoluesse il vincolo del doppio parentado i quali assurdi la Reggenza cercasse di canfare finche potesse, onestamente ma quando fosse costretta di precipitarsi à tal'estremità se bene con estremo suo dispiacere, e rammarico era per entrarui nondimeno con grande animo dando à diuedere al Mondo che non fusse in causa della rottura.

Disp<sup>o</sup> di  
Puyfieur à  
Gueffier 23.  
Nouembre  
1613.

Disp<sup>o</sup> di Ia-  
cob al Duca  
23. Nouem-  
bre 1613.

Il più comune argomento de' discorsi della Corte, & di Parigi era quello della guerra trà le due Corone; e l'Ambasciadore di Spagna apparua turbato, & in grande apprensione della rottura che tanto più temeua quanto che

le risposte di Spagna non capitauano; dubitando forte non volesse il suo Re recedere dall'impegno della richiesta che se gli rimettesse la Principessa; e però se la Regina immobilmente persisteva nell'effetto della dichiarazione fattagli per impedire quegli della sudetta domanda scorgeuasi inenitabile la guerra aperta trà le due Corone; si auanti impegnate da non potere ritirarsene con onore. Esortaua dunque il Duca à prouedere alla sicurtà della Sauoia perche sapeua che alla prima occasione da quella banda si farebbe l'inuasion, e la rottura de' Francesi se si venisse tanto auanti. Appartiuano risolutissimi d'impedire à gli Spagnuoli di forzare con onta della Francia il Duca di Mantoua à consegnare loro la Principessa Maria, & farle adjudicare il Monferrato per disporre appresso dell'vno, e dell'altro à libito auuilsandosi che l'interesse della Corona domandasse che vna sì importante Fortezza come Casale cadesse in potere de' gli Spagnuoli; e di possederla, e giouarsene in danno della Francia. Tardando le risposte di Spagna si preparauano i Francesi con insolita segretezza come se di già la guerra fosse intimata. Accerbissima nondimeno era la loro inquietudine dell'entrare in guerra su'l finire della minorità del Re. Ma v'erano tratti di forza dalla riputatione, & interesse di Stato. Minacciavano la Sauoia per distrahere l'armi del Duca dal Monferrato; & arregarli questo non lieue respiro; e se la trouauano disornita l'assalirebbono con poca gente per non perdere il tempo, & l'occasione dopo i buoni ordini lasciati per le leuare. Con iscaltro accorgimento Jacob metteua il tutto in negotiatione à sconcio del turbine mentre lo scudo più forte, & più impenetrabile contra gl'imperi de' Francesi è quello del tempo. Con ogni più industriosa inuentione Carlo-Emanuel si studiava di spargere nel Mondo l'opinione della sua intelligenza strettissima con Spagna; & che al Principe suo figlio accordauasi per moglie la seconda Infanta di Spagna purchè si accomodasse egli à disdossarsi del governo dello Stato à fauore del figlio. Con queste arti miraua ad affoltare li sopetti, e le diffidenze ne gli animi de' Francesi per altro assai grandi à

Prossima disposizione ad vna rottura trà le Corone.

Dispo. di Jacob al Duca 26. Nouembre 1615.

Si preparano per assalire la Sauoia.

Elettore Cou-  
arc.

Disp<sup>o</sup> di  
Gueffier à  
Puyfieux 21.  
Nouembre  
1613.

Arti di Car-  
lo-Emanuel.

Disp<sup>o</sup> di  
Gueffier à  
Puyfieux 26.  
Nouembre  
1613.

causa della lunga procrastinatione delle risposte di Spagna che credeuano affettate acciò non s'interrompesse il corso de' loro disegni, & attentati sopra il Monferrato. Va gaspedito dal Gouvernatore di Milano con premurose istanze al Duca per il disarmamento fù rinuiato con le solite scuse condite delle più mellitue parole. Inherendo la Regina al parere de' suoi Ministri destinaua il Marchese di Coure per passare in qualità di Ambasciadore straordinario del Re Cristianissimo in Italia al Duca di Sauoia, & al Duca di Mantoua, & far disarmare il primo, & conciliare gli animi di quei due Principi; munito pure di segretissima commessione per Mantoua affinche nella rinunzia, e rassegna che farebbe Ferdinando del Cappello Cardinalio Monsignor Galigai fratello della Marescialla d'Ancre se n'adornasse il capo. Gradiuasi da Carlo-Emanuel il personaggio ma sgradiuasi l'argomento della sua ambasceria, auuegnache in vece d'inchinarsi a' beneplaciti delle due Corone perfidiaua più che mai à tenersi armato, e proseguire nel suo fermo proponimento di astrignere il Duca di Mantoua à cederli parte del Monferrato. Minacciaua pubblicamente che se lo violentassero à vestire di nuono la corazza mostrerebbe quello ch'egli sapeffe fare. E nelle lettere addirizzate a' suoi sudditi per la riscossa di nuoui sussidij protestauasi che si farebbe fare ragione dal Duca di Mantoua per ogni sorte di mezzi. Riempìua tutte le compagnie tanto di caualleria che di fanteria vna parte delle quali spinse à Vercelli, & Asti ma con ogni possibile segretezza. E come sempre spacciaua la sua bocca desiderio di ciò che'l cuore più abborriua daua appiccico, & imbastiua egli stesso varie negotiationi d'accomodamento non per concludere ma per raffreddare gli animi di chi lo strigneua à disarmare; e così guadagnar tempo. Chiamato dunque da lui Gueffier all'vdienza li parlò di rimettere quelle sue differenze con Mantoua al giudicamento della Regina Reggente; e di disterrar l'orecchio alle proposte di reciprochi accasamenti della Vedoua, cioè, col Cardinale Duca, & della Principessa di Mantoua. Eleonora col Principe di Piemonte se quello di Ma-  
dama.

dama Cristina seco non si potesse effettuare. Si scusò Guef-  
fieri dall'entrare in negotij di quella importanza senza vn'  
espresso comandamento. Che trouandosi nelle mani de  
gli Spagnuoli faria vn' offesa che loro si farebbe di torne  
loro adesso l'arbitramento, & inutile l'impegnarui la  
Francia. Da Ferdinando era stato incaminato à Roma  
Carlo de' Rossi il quale ottenne vn Breue dal Papa per il  
quale dispensaua il Duca di Mantoua da tutti i voti che  
poteua hauer fatto impedirtiui il maritarsi. Affermò egli  
à Breues che'l detto Duca non voleua spogliare la sua casa  
del Monferrato; non sposare la Vedoua cognata; nè con-  
segnare la Principessa nipote. Il Papa disse al Rossi che  
in publico lo pregherebbe di confortare per sua parte il  
Duca à concedere la Principessa al Gouvernatore di Milano  
conforme al desiderio del Re di Spagna; ma in disparte  
goderebbe che perseverasse nella fermezza del suo propo-  
nimento negatiuo; & che non sturasse l'orecchio alla pra-  
tica d'ammogliarsi con la Vedoua, perche questo non po-  
teua piacere à Dio. Disse il Rossi che'l Duca era risoluto  
di disgiungere la parola data al Re di Spagna di non ma-  
ritarsi senza sua permissione; & in tal caso, soggiunse il  
Papa, che procurerebbe di fargli dare la sorella del Gran-  
duca. Fù Breues all'vdiencia del Papa per dargli parte  
della protectione che di nuouo la Regina Reggente haue-  
ua dichiarato essersi presa de gl'interessi del Duca di Man-  
toua; e del corriero spedito in Corte Cattolica per inter-  
pellare quel Re di far' euacuare il Monferrato delle sue  
truppe, e costringere Sauoia à disarmare secondo la paro-  
la dalla M. S. ingaggiata. Che la Regina credeua che la  
S.<sup>ta</sup> S. per interesse della Sede Apostolica non fosse per ap-  
prouare nè consigliare il Duca di Mantoua di mettere nel-  
le mani del Gouvernatore di Milano la nipote, nè tampoco  
in quelle del Duca di Sauoia per non accendere il fuoco  
à maggior fiamma; non essendo domandata ò desiderata  
che per seruirsene di zimbello all'inuasion del Monfer-  
rato; e per tanto S. S.<sup>ta</sup> douesse repugnare à ciò; e dall'al-  
tro canto ripremere il disarmamento con protesto di vol-  
gerfi contra il turbatore della quiete d'Italia. Ma immer-

Per tener à  
bada la Fran-  
cia il Duca  
promette di  
rimettere il  
giudicio del-  
le differenze  
alla Regina.

Dispo di  
Breues alla  
Regina 26.  
Nouembre.  
1613.

Carlo de'  
Rossi à Ro-  
ma, e suo  
negotio.

Nuona di-  
chiaratione  
della Fran-  
cia.

Il Papa fermo nella linea del mezzo.

so Paolo V. ne' suoi agi ò rifitto nel concetto d' indifferente non era per operare altrimenti da quello haueua fino all' hora praticato ch' era di lasciar tonare, e grandinare addosso altrui senza darsene pensiero purchè restasse egli à coperto, e senza nocumento. Il Papa appuntaua d' ignauia, di poca fermezza, e d' irresoluzione il Cardinale Duca, e che fosse lui stesso il fabbro delle proprie miserie; non essendo passato per l' animo de gli Spagnuoli di leuargli la nipotina se non all' hora che spontanea, & incautamente ageuolò la proposta d' inuiarla à Modana; & in appresso impegnò la parola à D. Alonso Pimentelli di consegnargliela ch' era stata la sorgente di tutto il disordine. Che di quattro Consiglieri suoi confidenti ve n' erano tre pensionarij di Spagna sì che non se gli poteua suggerire alcun consiglio salutare che subito non trapelasse à notitia del Governatore di Milano. Che se la S.<sup>ta</sup> S. haueua approuato che la detta Principeffa si mettesse nelle mani del Governatore di Milano era stato dopo essersi saputo che'l Duca di Mantoua vi s' era impegnato.

Disp.<sup>o</sup> de' 20.  
Nouembre  
1613. Breues  
alla Regina.

Vficio dell'  
Ambasciadore  
Veneto col  
Francese.

Fù l' Ambasciadore di Venetia per parte della sua Repubblica à vedere quello di Francia acciò scriuesse, & operasse con la Reggenza che non mollasse anzi indurasse nella deliberatione fatta in tanto prò della Cristianità, & della casa di Mantoua. Che bisognasse opporsi all' istanze de gli Spagnuoli per la consegna della Principeffa sotto colore che fosse questa la vera via d' ageuolare la concordia publica, e la particolare trà le due case. Argomenti fallaci per persuadere al Mondo la rettitudine delle loro intentioni in voler ritirare dalle mani di Ferdinando vna persona di quella conditione senza possedere alcun diritto di conoscerne, e decidere le loro differenze terminabili più facilmente quando restasse nel luogo del suo natale che all' hora che si lasciasse questa spina confitta nel piede di desso Duca che n' era per ispasimare di dolore oue la vedesse alenata in poter d' altri, e con tanta ombra de' vicini. Che per ricalmare gli animi si haueffero à tirare le soldatesche del Monferrato, e ordinarli à Sanoia di sbandare le sue da douero; e all' hora potrebbesi rassettare quella intemperie.

E se il matrimonio del Cardinale Duca con la cognata potesse influire nel ritrancuillamento di quella pace d'Italia non ostante qualunque renitenza in esso pieno di dispetto contra la casa di Savoia per le cose passate si adoprerebbe per inchinaruelo; e il Papa giudicandolo vn mezo acconcio, e conferente s'indurrebbe alla dispensa necessaria. Questo partito mettesse à meglio pe'l Duca di Mantoua che di languire in continue angosce di miserie per lui, e per i suoi sudditi. Ma non fosse già ragioneuole nè comportabile che infrattanto gli Spagnuoli lo tormentassero, minacciassero, e costringessero di viua forza, e con la desolazione del suo paese à consegnarli la nipotina; & condescendere al altre conditioni infami, e pericolose. E però il Re Cristianissimo hauesse fatto dichiarare in Corte Cattolica che non poteua approuare tale apertura nè soffrire che'l detto Duca restasse per tal conto molestato che saria vna trasgressione della pace publica, perche era compreso nel Trattato trà le due Corone; e vn farsi ingiuria alla Regina per la prossimità del sangue nel voler intraprendere cosa non solo ingiusta ma contra la quale tanti Principi erano interessati.

In questo suono fauellò in Corte Cattolica l'Ambasciadore Cristianissimo esortandoli ad auuifare a' modi di comporre quella differenza dolcemente; e declinare gli accidenti di rompere la pace publica, e le nouelle parentele. Dichiararonsi quei Ministri bramosi di mantenere, accrescere, e fortificare l'amicitia, e buona intelligenza contratta fra loro; ma persisteuano perseverantissimamente in domandare che la Principessa fosse loro consegnata; presupponendo, e ad altra voce adducendo in ragione che'l Duca suo zio fosse loro assai obligato per concedergliela. Diueniuano mutoli tuttauia à gli argomenti allegati del rifiuto fatto dal detto Duca non sapendo replicare à quelli eh' erano fondati nell'equità naturale; nella pratica comune; & nell'interesse di Stato. Bramauano sopra tutto che'l Duca porgesse orècchio al matrimonio riproposto coll'Infanta sua cognata, perche il rimanente poi saria d'ageuole componimento; & per la prosperità del successo implora-

Dispo della  
Regina à Bre-  
ues 3. No-  
uembre 1613.

Vfficio di  
quello di  
Francia in  
Corte Cat-  
tolica.

uano l'impiego del nome, & della raccomandatione della Regina Reggente non aliena dal gratificare in ciò all'istanze di Spagna si veramente che questa facesse disarmare il Duca di Sauoia; e ritirasse nel medesimo tempo le sue truppe dal Monferrato; ma per questo vltimo punto non parlauano ancora in termini chiari ò perche credeuano che così richiedesse la loro riputatione il farlo auanti che tutti gli altri che haueuano imbrandire l'armi le deponessero i primi; ò perche voleuano riserbarfi l'arbitrio d'vsare la loro potenza secondo dettassero l'occorrenze. Pareua nondimeno malageuole il poter condurre à compimento quella faccenda auanti che'l Duca accordasse senza limitatione nè conditione alcuna il punto de' ribelli; e si ritirasse dalla pretensione del rifacimento de' danni come per auanti haueua consentito, e poi s'era ritrattato. E però si dauano per intesi che stabiliti quei duoi articoli ne seguirebbe subito l'effetto del disarmamento dal canto del Duca di Sauoia, & del Gouvernatore di Milano ch'era vn'apertura frà molte altre non irragioneuole; & che intaccaua meno affai l'onore del Duca di Mantoua, & i suoi Stati alla quale la Reggenza applicaua; & à tal'effetto inuiare qualcuno à Mantoua per disporlo all'accettamento. Nel qual caso se non riuscisse di guadagnarsi l'altro punto che si lasciasse la Principessa nelle mani del zio andauasi pensando di porla in quelle d'vna terza persona non sospetta, e gradeuole alle Parti, perche era necessario di finire quella contesa in ogni modo tanto più che standosi su'l punto di perfectionare la pratica del doppio parentado potesse questa soggiacere à qualche dilatione, e forse alreratione di maggiore conseguenza se gli animi vi è più s'inagrissero. Imponcua à Breues di rimostrare tutto ciò al Papa coll'efficacia maggiore acciò promouesse vna sì buona opera onde il publico ne raccogliesse il frutto, & il Papa la gloria; impiegando i suoi pastorali vfici in Spagna per ageuolare la faccenda.

Scrisse lettere di fuoco in Spagna D. Innigo che ò bisognaua in quelle materie di Mantoua conuenire con la Francia, ò rompere con essa la guerra alla quale la Regi-



ma non solo poteua, e voleua ma era costretta di venire; e che per all' hora che non si poteuano valicare i monti si attraccherebbe la Savoia, e la Fiandra. Temeua assai non sapessero risolversi i Regij Ministri à sgomberare il Monferrato, e rimettere il resto nella maniera proposta da' Francesi, poiche quanto a' sponsali con la Vedoua disse il Duca di Neuers ritornato in Francia al Nuntio che'l Cardinale Duca non la voleua riputandola d'animo poco pudica à causa d'hauer fatto seco l'amore viuente il marito; oltre che temeuua che per indotta del Padre ella l'auuelenasse quando hauesse vn figlio maschio à fine di prendere in mano l'amministrazione di quegli Stati. Ma quello che più importaua era che'l Cardinale per obligarsi à non consentire giamai à quelle nozze haueua compilato vn Manifesto doue oltre il voto che diceua hauer fatto di non maritarsi seco accennaua alcune di queste cause; e se la scrittura publicauasi come correuasi rischio n'erano per diuenire gli animi nell' odio fieri, & implacabili. Quanto al deposito quando bene gli Spagnuoli vi condescendessero Mantoua e Neuers gridauano, e si mostrauano ostinatissimi che'l Duca perderebbe prima la vita, e lo Stato che lasciare uscire la nipote da Mantoua. Ed era confermato in questa opinione da' Veniziani rimostranti che ogni partito di deposito faria ignominoso, e mal sicuro per l'Italia, e per la Francia; aggiungendo quel più poteuasi di maligno, e d'artificio per spingere la Francia in vna rottura contra la Spagna. L'EsdiGUIERE con cui Carlo - Emanuel teneua stretta intelligenza consigliaua la Regina ad assalire la Savoia obligandosi ad espugnarla, e insuggerirla alla Corona in pochi giorni.

Contraria alla prefata opinione, e diffamazione del Duca di Neuers era la lettera che l'istesso Duca di Mantoua scrisse all' Ambasciadore Leon - Brulart poiche in essa li significaua come di Spagna haueua ricevuto auuisi freschi della costante volontà di quel Re nel primo suo proposito di volere ò la Principessa ò il matrimonio di lui coll' Infanta vedoua, roborato ciò per bocca del Re medesimo, & del Duca di Lerma all' Ambasciadore di Francia il quale veg-

D. Innigo  
conforta la  
Spagna à  
contentare  
la Francia.

Espressioni  
del Neuers.

Dispo de'  
4. Decembre  
1613.  
Concetti del  
Duca di  
Mantoua.

gendo ciò essere volontà precisa lo consigliaua ad accomodare la sua al matrimonio, poiche essendo tanto congiunta la Maestà Cristianissima alla Cattolica non doueua per leggier cosa romper seco. Egli inherendo al suo parere per vscire da così inestricabile difficoltà, e per non metterui altri dentro risolueua di conformare il suo gusto con quello della Maestà Cattolica mentre però la sua autorità troncasse, e sopisse tutte le differenze, e pretensioni che vertuano trà lui, e Sauoia senza che non gli darebbe mai l'animo d'imparentarsi con la sua casa. Che'l Governatore di Milano gli hauesse fatto sapere che'l Granduca haueua promesso al Re di Spagna con sua lettera che non mariterebbe seco la sorella senza la speciale licenza, e buona grazia della M. S.

Dispo di  
Leon-Brulart  
de' 9. No-  
uembre 1613.  
alla Regina.

Venitiani in-  
clinano al  
matrimonio  
di Ferdinan-  
do con la  
Vedoua.

Alla medesima sentenza di Spagna pendeano i Venetiani che'l Duca di Mantoua sposasse l'Infanta cognata; preuedendo che l'estrema animosità di quei due Principi sfontandoli da ogni via d'accordo oue non trouasse qualche argomento per fradicare il lor' odio, & accostarli a' termini d'vna sincera reconciliazione cadesse ogni apparenza di mai poterli ridurre nel posto d'vn'accordo stabile. Gli esempi passati additauano che le guerre più sanguinose s'erano smorzate con simili conuentioni. Ma l'vrgenze di Ferdinando; la poca comodità ch'egli era per mungere dalla Vedoua; i profitti che prometteuasi dal parentado col Granduca lo resero vacillante nelle prime sue determinazioni essendo per altro naturalmente vario, e muteuole sì che senza che occorressero alla sua consideratione altri importantissimi rispetti precipitosi à dichiarare la sua auuersione à quelle nozze con rimaner notato d'improuido da' medesimi suoi amici conoscitori delle male sequele che à lui, alla sua casa, & all'Italia erano per ridondare. Credeuano molti che picco Sauoia di questo rifiuto non si lascierebbe andare à quel partito, rendendosi più restio sù l'altre propositioni d'accomodamento con risoluersi alle peggiori; e di già mulinaua vna nuoua inuasion del Monferrato nella quale speraua d'essere secondato da gli Spagnuoli ò per lo meno che si contentarebbono della

parte di spettatori. Inclinauano i Venitiani ad aumentarli il sussidio per l'intrattenimento d'altri dumila huomini ch'era vn'accrescimento dalli sei alli otto. S'era dato per souaoffeso de' termini dell'vltima dichiarazione di Sauoia il Governatore di Milano negando assolutamente d'havergli promessa cosa alcuna circa li tre prementouati punti; & ne montò in tanta smania che per poco non scommiatasse il Conte Criuelli senza conclusione veruna circa i ribelli, & circa il rifacimento de' danni. Proposero alcuni all'Ambasciadore Cattolico in Venetia che i due Re autoreuolmente componessero, e decidessero la lite che vertita tra' due Duchi non potendo meglio che con ciò dare più certa proua, e il primo saggio dell'affinità contratta trà loro.

Quanto di ragioni, e d'argomenti fornir poteuano la Rettorica, e la ragione di Stato tutto accampauasi da' Francesi per muouere il Papa à fauorire la giusta causa di Mantoua alla quale contraponeua egli vna sì gagliarda resistenza che cominciuaano à disperare horamai di riuscirne con frutto. Gridaua Breues che prima lascierebbe Paolo V. opprimere quanti Potentari erano d'Italia senza porger loro alcun suffragio, purchè lasciassero lui in riposo, che d'incomodarsi d'vn passo in loro fauore; non amando che'l riposo, è di transfricchire la sua casa. Ch'era vna massa di carne appesantita nel suo otio per difetto di coraggio, e d'esperienza; sì che non ostante qualunque rischio fosse per correre non era per somministrare alcun souuenimento al Duca di Mantoua, godendosi il Papato spensierato. Approuasse nondimeno ora che'l Duca non desse la sua nipote ad altri nè si maritasse con la cognata se voleva conseruare la grandezza della sua casa, ma gliè lo diceua nell'orecchio per paura degli Spagnuoli. Veniuo in diffidenza de' Francesi che quanto operauano fosse per metterlo in giuoco; e risparmiare se stessi. Nè gradiua al loro ardimiento di valicare i monti, perche temeva non brogliassero le carte in maniera che mettessero sozzopra tutta Italia; e à lui dessero dell'esercitio. Scusauasi egli, e con qualche colore con Breues dicendogli che non sapeua come

Dispo di Breues alla Regina 26. Novembre 1613.

Gouerno di Paolo V. appuntato da' Francesi.

Giustificasi il  
Papa.

comportarsi à causa del Duca di Mantoua Principe irresoluto, e rimuteuole come haueua pur dianzi comprobato quando auanti partisse di Mantoua la cognata per venire à Milano s'era contentato che la nipotina dimorasse in potere, e custodia del Duca di Modana; & dipoi s'era disdetto della parola. Che quando fù à Milano s'era ingaggiato di promessa col Gouvernatore d' inuiarghela, e non l'ottenne; e di recente D. Alfonso Pimentelli inuiarogli per interpellarlo dell'accomplimento d'essa quando credeuasi che lo contentasse fosse stato costretto al ritorno con le mani spenzolate. Che se la S.<sup>ta</sup> S. haueua approuato il suo inuiamento à Milano era stato perche era sicurissima che'l Duca si sarebbe à ciò impegnato; e fino à tanto ondeggiasse di quella maniera nelle sue risoluzioni non v'era modo di seco imbarcarsi; nè sicurezza per trattar seco tanto che si seruisse di Consiglieri notati di partialità per la Spagna. Che nondimeno gli presterebbe tutti i suoi buoni vñci. Carlo de' Rossi per parte del Duca di Mantoua dichiarò suelatamente al Papa, come dall'istesso Duca erasi praticato col Gouvernatore di Milano, che à patto veruno non voleua maritarsi con la vedoua cognata. Se non fosse rimasto che dalla dispensa quel matrimonio saria stato tostamente stipulato perche tutto quello suffragaua al riposo di Paolo V. senza intacco della sua borsa tutto concedeuasi liberalmente. Cominciava à conoscere che ne gli Spagnuoli allignaua tutt'altra intentione da quella vantauano per la quiete d'Italia, e à prò del Duca di Mantoua nella loro petitione della Principessa ch'era per rendere più spetiosa l'aggressione, e l'occupazione del Monferrato, e l'esterninamento di casa Gonzaga che Ferdinando con la sua timidità, & irresoluzione, & coll'infedeltà, & auaritia de' suoi Consiglieri facilitaua, accrescendo ne' suoi nemici l'audacia d'intraprenderla; imperochè se hauessero conosciuto questo Principe risoluto, e vigoroso si sarieno astenuti dal vessarlo. S'imaginauano ora di tenerli tal piede sù la gola che se ne lo ritirassero il loro credito, e riputazione in Italia ne resterebbero auallati; e però insistevano ancora nella richiesta della Principessa, & in trarla dall'

vnghe

vinghie di Ferdinando à viva forza se non venisse in futuro più assistito di quello l'era stato in ~~preterito~~. Null' altro li distoglieua dall' uso di questa violenza che i pretesti della Francia d' opporsi che cercavano d'acchetare. Che se haueffero odorato che non fosse per calare à gli effetti contenta di brauare, e minacciare si faria da essi seguita la loro punta tanto più ch' erano persuasi che'l Papa temente d' offenderli nella loro prosperità si sarebbe accomodato di buona voglia con loro. Recaua Breues à suentura comune che la Francia si trouasse in se medesima impacciata senza poter soccorrere altrui sì che conuenisse a' Principi d' Italia soffrire quanto l'ambitione di Spagna volesse addossar loro; leuando a' medesimi tratto tratto qualche piuma dall' ali. Giudicauano sanamente del pericolo imminente ma senza cuore la maggior parte per guarentirsene; le forze altresì non corrispondendo se non restauano riuigorite da quelle di qualchedun' altra gran Potenza. Questo difetto era notissimo à gli Spagnuoli li quali per appassire in essi ogni speranza di soccorso, & appoggio spendeuano i loro studij per distorre la Francia dal tramischiarsi nelle faccende d' Italia; strapazzando, e maltrattando consigliatamente il Duca di Mantoua per insegnare à gli altri che per se stessi nulla poteuano i Francesi; ch' era vn' abbaglio volontario il ricorrere à loro per aiuto; e che bisognaua che gl' Italiani si sotto-mettessero al despotico loro beneplacito. E per tanto era di parere Breues che la Francia per sdebitare la propria riputatione hazzardasse qualche cosa del suo; e senza tanta riserva, e circospezzione ne gl' interessi di Mantoua imbracciasse lo scudo della sua difesa, e profittarne se gli Spagnuoli, e Sauoiardi continuassero à molestarlo. Che'l Papa mostraua pur alla fine di conoscere, e confessare che'l naufragio della casa di Mantoua apporterebbe danno alla Chiesa, e nota alla riputatione del suo Pontificato non essendo che troppo possenti gli Spagnuoli per adhuggiare con la loro grandezza ogn' altra senza che con la sonnenza si permettesse il loro sopracrescimento. Ma pron-tato da Breues à qualche dichiarazione disse che non fa-

Parere di  
Breues.

Dispo di Breues  
alla Regina 24. Dic-  
embre 1613,

# 170 MEMORIE RECONDITE,

Il Re di Spagna varia e compiace l'Italia.

ceua più mestiere perche il Re di Spagna contentauasi che la piccola Principessa dimorasse presso il zio Ferdinando perche sposasse la cognata vedoua con che à tutte le pre-tensioni di Sauoia s'imponesse perpetuo silenzio; e però lo teneua per negotio finito. Quanto alla dispensa si disporrebbe à concederla purchè Dio non ne restasse offeso; & il publico ne sentisse sollieuo. E quello che l'induceua ad approuare questo matrimonio era il giudicio che ne faceua come necessario la Regina Cristianissima percioche se non smorzasse affatto era per sopire almeno le differenze trà quei Principi, & impedire non intenebrassero tutta Italia. Che bisognaua che i due Re cospirassero nel medesimo intendimento di mettere alla ragione Sauoia altrimenti continuerebbe à porre in tempesta l'Italia. Se ricalci-trasse al disarmamento, l'vno dalla banda della Sauoia, & l'altro da quella del Piemonte assalendolo coll'armi ben presto vi faria costretto; & dopo il suo disarmamento portare in tauola all' hora l'affare della Principessa ò per lasciarla nel luogo dou' era, ò à Fiorenza, ò nelle mani dell'Im-peratrice, ò in altro luogo di grado alle parti.

Dispo di Breues à Villeroi de' 24. Novembre 1613.

Vdienza di Breues.

L'vdienza che prese Breues il giorno de' 20. dal Papa era stata per rappresentarli à nome del Re i mali, & i pericoli che sopraustauano all'Italia dalla condotta de' gli Spagnuoli, e Sauoiardi non potendo i primi maggiormente ampliare in essa che al rimanente de' suoi Principi non minacciassero il seruaggio, e la suggestion con scolorir-sene il lustro dell'autorità Papale. Vdì dirseglì per risposta che per restare del pari con gli Spagnuoli conueniua essere alto alla mano, e nulla soffrire da essi. E pure, dicea Breues, non facea Paolo V. quanto predicaua douersi fare non tanto per la tranquillità dell'animo suo ch'era la passione predominante in lui quanto per la difamicitia sua particolare co' Venitiani; non potuto rattertemperarsi dal dire sopra la resolutione della Francia di proteggere il Duca di Mantoua che sapeua che i Venitiani vniua-no tutti i loro conati per imbarcarlo in guerra contra la Corona di Spagna. Era verità, e secondo l'istinto della natura che i Venitiani amauano più se stessi che i Francesi, ma

questi non poteuano comportare la loro rouina senza correre successiuamente la medesima disfortuna che però si sentiuano appellati à procurare à qualsiuoglia prezzo la loro conseruatione, e la franchezza de' Principi Italiani, così dettando l'interesse della Corona. E per conuerso quella di Spagna faceuasi à credere che mai viurebbe tranquilla in Italia fino à tanto i Francesi vi risenessero vn piede à causa della loro naturale inquietezza. Era d'auuiso il Papa che non fosse impresa operosissima lo suellimento de' gli Spagnuoli dall'Italia ma che non corresse congiuntura propitia per pensarui; e che bisognaua contentarsi di conseruare ciascuno onoratamente il suo. Non v'immaginate, disse, tanta carità ne' Preti che desiderino vna stretta vnione; & concordia trà le due Corone. Nò poiche temono che ciò abbassi la loro autorità, e potenza temporale, e spirituale. Ci vogliono, come li Giesuiti fanno de' loro penitenti schiaui.

A capo di pochi giorni Breues riparlò con più premura che mai al Papa ch'era horamai tempo che chiudendo l'orecchie all'incanto delle belle parole de' gli Spagnuoli intenti ad impadronirsi del Monferrato, e poi dell'Italia come coloro che ruminauano continuo d'innalzare la loro grandezza sù le pubbliche rouine si rendesse più sensibile a' mali che'l loro procedere faceua soffrire à gli altri. Che'l Re era risoluto di proteggere il Duca di Mantoua à qualsiuoglia prezzo, & di non risparmiare la sua potenza nè quella de' suoi amici, e confederati per affrancarlo da molestia; e per questo il doppio parentado versasse in lubrico di dissoluerli. Che questo era pure sua manifattura, & vna delle più onoreuoli, e memorabili del suo Pontificato, onde con la sua prudenza douesse preuenire tutto quello che poteua inuidire questa felicità alla Cristianità. Che facile cadeua il giudicio, e pronostico che trattandosi la guerra in Italia non andrebbe esente lo Stato Ecclesiastico da incomodi, e miserie; il che seguir non potesse senza qualche smacco della sua autorità. Mise auanti molte altre ragioni pregnanti per muouerlo à soccorrere alle fortune

Suo disp. à  
Puyseux de  
26. Dicem-  
bre 1613.

L'Ambascia-  
dore impor-  
tuno al Papa  
senza pro-  
te.

periclitanti del Duca di Mantoua concatenate al destino d'Italia, & della Chiesa. Poco ò nulla à tale patetica rappresentatione si commosse Paolo; protestando solamente che non haurebbe mai l'animo quieto che quegli affari non fossero rassettati. Non si auuide che per questo si riempisse di quel maschile coraggio che i gran Principi dimostrano, nell'occorrenze pericolose; non spirando anzi che mollezza, e sfioschezza, perche altro obbietto non se gli presentaua dauanti che quello dell'ingrandimento della sua casa non già che fosse senza apprensione dell'ambitione di Spagna, ma la stimata ora sinuita di denaro, e di vigore, e per conseguenza da non pauentarsene. Preuedeuà Breues indeclinabile la rottura se gli Spagnuoli hauessero tanta resolutione quanto i Francesi; ma l'esperienza mostraua che sù gli vfici, e protesti della Regina si fossero gli altri subito rilassati nel punto importante della Principessa Maria.

Dispo. d'v-  
baldini à  
Borghese de  
gli 8. Di-  
cembre 1635.

Risposta di  
Spagna à gra-  
do della  
Francia.

Era pur alla fine giunta in Corte Cristianissima la tanto attesa, e sospirata risposta di Spagna che alli 4. di Dicembre recò vn corriero del Re Cattolico spedito con sue lettere de' 20. di Nouembre à D. Innigo. Si giustificauano in essa gli Spagnuoli delle querele de' Mantouani per quello concerneua le occupationi, & le violenze pretese nel Monferrato. Offeriuansi à farne vicire le loro genti, & à fare disarmare sempre che'l Duca di Mantoua desse loro sodisfatione ne' due punti che pretendeuano promessi loro di perdonare a' ribelli, e rinunziare alla refettione. Proponeuano il parentado della Vedoua col Cardinale; & finalmente per far cosa grata alla Francia si contentauano che la Principessa Maria fosse messa in vna mano terza à sodisfatione delle due Corone. Accompagnauano la risposta con termini pieni di rispetto, e di confidenza verso la Francia onde fu ben riceuuta. Haurebbono solo desiderato che la detta Principessa restasse in Mantoua; & che senza altra dilatione si posassero l'armi in Italia. Tuttauia parendo loro che fosse data qualità a' loro vfici ritirandosi gli Spagnuoli dalla domanda fatta, e per questa via restasse



affai prouisto alla sicurezza di Mantoua, speraua la Regina che si risoluerebbono ad abbracciare quei mezzi, & à portarui con la loro autorità il Duca di Mantoua il quale ancorche se ne mostrasse alienissimo, e continuasse à protestare in Francia tutto il contrario bisognaua che alla fine si accomodasse alle volontà vnite delle due Corone. Venetiani teneuano Ferdinando sù quei salti. Corse poi la preaccennata sua scrittura. Il Re Cattolico disse al Principe di Piemonte che scrivesse à suo padre che S. M. era risoluta di stare congiunta con la Francia; e non si romperebbe mai seco per i capricci del Duca. Che si quietasse dunque ò si risoluesse à reggersi contra l'armi de' due Re, & di tutta Italia da se solo. Dopo hauere sensatamente Vbaladini deplorato nel suo dispaccio al Cardinale Borghese le machinationi del Duca di Sauoia con gli Vgonotti, e che però il detto Duca hauesse bisogno d'un duro freno nè questo potesse essere altro che'l concorso delle due Corone in protestarli di volere la quiete, e volere insieme castigare chi la turbaua soggiunge; Non posso tacere à V. S. Illustrissima vn particolare mirabile che trà le chiame del Duca di Sauoia merita forse il primo luogo; e l'hò inteso questa mattina da Villeroy per verissimo. Il Cardinale Aldobrandini mentre era à Torino haueua persuaso à S. A. à farsi fare Cardinale con darle ad intendere che alla prima occasione farebbe senza dubbio arriuato al Pontificato; e frattanto vnito seco haurebbe potuto dare la legge à S. S.<sup>ta</sup> & alla Corte di Roma; al quale discorso concorreua, & applaudeua mirabilmente il Conte di Veruua. Ma il pensiero che gli entrò poco dopo in testa del Ducato di Milano cacciò via quello del Papato.

Le risposte preaccennate di Spagna à grado della Regina Reggente non garbauano à Iacob per essere stonanti dal fine del Duca suo padrone di tirare in guerra trà loro le due Corone. Hebbe varie conferenze l'Ambasciadore di Spagna con Villeroy al quale disse che quando la Francia non volesse ciò che'l suo Re voleua; il suo Re nè più nè meno entrerebbe ne' sentimenti della Francia; per far quello che à lei fosse in piacere. Con tale dichiara-

Dispo di  
Vibadini à  
Borghese de  
29. Dicem-  
bre 1613.

Carlo-Ema-  
nuel pensa al  
Papato.

Dispo suo al  
Duca de' s.  
Dicembre  
1613.

Colloquio di  
D. Innigo  
con Villeroy.

zione diradaronsi ben tosto l' ombre; e conuennero i due Re che auanti ogn' altra cosa si costringesse Sauoia à disarmare non ostante che Iacob disseminasse in ogni lato che non gli restasse che la sola gente che gli era necessaria per guernire le Piazze, & in conformità del Trattato con la Varenna, poiche se gli rispondeua che non teneua bisogno di tante armi se voleua viuere in riposo co' suoi vicini. E però Iacob lo confortaua ad accomodarsi da se con Mantoua, e rimuouere la materia d' alteratione contro di lui delle Corone tanto più che i tempi cambiavano, e più ancora i Francesi i quali in altra stagione consentirebbono di leggeri ciò che ora pareua impossibile. Nel pieno Consiglio che si tenne dauanti la Regina coll' interuento di tutti i Principi, & Vfciali della Corona per deliberare quello si douesse adoperare sopra le risposte di Spagna i primi che opinarono furono quelli del partito di Condè tra' quali il Duca di Neuers che bisognasse prontamente armare, e spingere le truppe alle frontiere della Sauoia; e così scaldeggiare la negotiatione del Marchese di Conure in caso riluttasse il Duca al disarmamento. Vno di essi la prese più alto; & confermando il voto dell' armarli disse che non tanto bisognaua riguardare à quello che'l Duca poteua ò voleua fare quanto al disegno del Re di Spagna il quale se bene prometteua di ritirare le sue armi dal Monferrato non per questo prometteua di sbandarle affatto onde non poteua la Reggenza assicurarsi de' suoi disegni nè dell' impiego ò sbandamento delle sue truppe. Sospettauano molti non meditassero gli Spagnuoli di profittare in ogni maniera di questa querela, & impadronirsi del Monferrato; seruendosi della Principessa Maria quando l' haueffero in mano miscredenti che gli Spagnuoli fossero così facilmente per ritrattare la pretensione di possederla; e per tanto la prudenza dettasse d' applicarui i rimedij. La Regina si costituì malleuadrice del Re di Spagna che fosse con sì sincera volontà congiunto alla Francia che poteuasi attendersene vna fauoreuole assistenza in ogni occorrenza perche le sue armi che alcuni tanto apprendeuano s' impiegarebbono in ogni bisogno à prò della stessa Francia. E

Disp. di Iacob al Duca de' 13. Novembre 1613.

Consiglio composto di partiali a' due Duchi.

però diuenne il Consiglio alla determinatione che nulla si attentrasse per la via dell'armi, ma attendere il successo della negotiatione di Coure il giorno de' 17. partito alla volta di Torino.

L'Ambasciadore di Spagna significò a' Ministri Regij come tenesse lettere del Governatore di Milano che se il Duca di Mantoua ritirauasi dal punto de' ribelli, e da quello del rifacimento, come per auanti erano stati da lui admessi, e poi se n'era pentito, rappellerebbe subito le truppe di Spagna dal Monferrato; & farebbe disarmare il Duca di Sauoia saluo à conuenire in appresso del matrimonio, e del negotio della Principessa. Apertura questa giudicata assai equa, & acconcia à cauare il Duca di Mantoua con onore, e sicurtà da' fondi ne' quali si trouaua. Che però inuiuasì à Mantoua il Marchese di Coure per disporre Ferdinando all'accettazione di quelle propositioni senza puntigliare, e cauillare maggiormente oue non amasse di peggiorare conditione, e far raffreddare i suoi amici sì propitij presentemente alla sua causa. Nel suo passaggio à Torino, & à Milano doueua vedere il Duca, & il Governatore. Cambiua l'aspetto de gli affari questa risoluzione di Spagna d'accomodarsi a' desiderij della Francia per la consideratione del riposo publico; e per quella del bene, e sicurtà della casa Gonzaga. E incredibile à quali smanie ne fosse à tal nuoua trapportato il Duca di Sauoia empiendo l'aria di querele, di fremiti, e di minacce; e sosteneua che nel mentre che'l maritaggio si compisse la Principessa Maria s'inuiasse à Milano. E Mantoua sempre costante nelle sue incostanze senza il consiglio ò participatione de' Venitiani determinossi all'accasamento coll'Infanta vedoua se le differenze con Sauoia si aggiustassero, e sopissero. Gradiua alla Republica il matrimonio di Ferdinando con vna Principessa di Fiorenza. E l'Imperadore confermò il suo primo decreto in fauore del Duca di Mantoua circa la tutela della nipote fino à tanto se n'ordinasse altrimenti; e scrisse al Re di Spagna che per zelo del proprio onore non hauesse potuto vsarne differentemente. Consigliò dall'altra banda à Ferdinando d'incon-

Dispo di  
Puyfieur à  
Gueffier ro.  
Dicembre  
1613.

Promessa di  
D. Ianigo.

Dispo di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
de' 17. De-  
cembre 1613.  
Smanioso Sa-  
uoia per la  
dichiaratione  
di Spagna.

trare il gusto del Re di Spagna col mettere etiandio la piccola nipote in suo potere; e per tal via accertare la grandezza, e felicità della sua casa. Temeuasi solo de' modi che nella trattatione d'accordo ingroppar potesse il Duca di Sauoia che nella publica discordia pescava il suo particolare profitto. Fosse l'animo suo inquieto, e pieno di tanta vanità che non sapeua prender per se vn consiglio. salutare quantunque la sua borsa hauesse patito al pari di quelle de' suoi vicini; & non disuguale fosse la compassione che haueuasi de' suoi sudditi nulla curando egli le rouine, i trauagli, & i pericoli purché peruenisse all'intento d'imbarcare i due Re in vna guerra funesta trà loro. La Regina però haueua co' suoi Ministri composto che se Sauoia non si accomodasse al comune desiderio delle Corone concertare con Spagna i modi di riduruelo con le forze congiunte delle medesime giouandole di credere che i Ministri di Spagna le terrebbero il fermo nè ruminassero pensieri di turbare la pace publica; e preualersi à proprio profitto della dichiarazione fatta dalla M. S. à prò di Ferdinando, & della tranquillità del Cristianesimo. Se il Papa non si fosse lasciato pascere di speranze friuole da' Ministri Spagnuoli di già l'armi sarieno state deposte dalle parti per timore non si vnisse la S.<sup>ta</sup> S. con gli altri Principi interessati nella tutela della comune libertà. Ma hauesse tanto temuto d'inquietare il proprio riposo che non s'era degnato di muouerli contra la lunghezza del disarmamento di Sauoia, & del Gouvernatore di Milano. E certamente se altri rispetti che quelli del Papa non riteneffero l'allargamento in Italia della dominatione Spagnuola quando l'occasione se ne presentasse loro, farebbono ben presto alle porte di Roma facendo poco capitale delle sue ammonizioni conscij della sua scioperaggine.

Questi tanti, e sì grandi monimenti del Duca di Sauoia in Italia ne causauano per consenso molti altri. ne' Suizzeri, e Grigioni. I Bernesi al romore de' gli ammanimenti d'armi fatti dal detto Duca per assalirli inuiarono all'Ambasciadore Cristianissimo alcuni del loro corpo, e governo per sapere se approuaua che si spedissero Depurati al Re per

Disp<sup>o</sup> della  
Regina à  
Breues de'  
31. Dicem-  
bre 1613.

Inuettina  
contra Sa-  
uoia.

Disp<sup>o</sup> dell'  
Ambasciador  
re Castille al-  
la Regina  
20. Gennaio  
1613.

per chiarirsi delle sue intenzioni Reali sopra due punti; il primo del soccorso che potevano sperare dalla Francia se fossero inuasi; il secondo per il rimborso di cento mila scudi à loro dovuti per supplire alle spese che convenisse fare per reggere à quello sforzo essendo risoluti d'assoldare le loro genti per non disgustare i propri sudditi com'era seguito nell'ultimo armamento che stancatisi subito di vivere sù la propria borsa, e per la guerra à loro spese gridavano che non tenevano obbligo di conservare le conquiste de' loro Signori talmente che se quella guerra fosse ita in lungo tutti se ne fariano ritornati à loro habituri. Rispose dunque l'Ambasciadore che non appariva alcuna necessità che calzasse à fare quella deputatione bastando che scriuessero al Re perche esibivasi d'accompagnarla co' suoi vñci. Acquiescerono al suo consiglio i Bernesi à quali diede parte della denuntiacione à nome del Re fatta da Goeffier al Duca di Savoia: che se gli attaccasse non potrebbe à meno la M. S. di difendere i suoi Collegati per il debito che le imponevano i vetusti Trattati. Che hauesse proibito à tutti gli vñciali, e soldati sù le frontiere del Regno d'attolarsi pena la vita sotto le bandiere del Duca. Nulla tanto temevano quanto questa guerra per la scissura ch'era fra' Cantoni in materia di Religione che li Savoiaardi fomentavano con accuratissimo studio. Nella lunga pace nutriti si trouano pur disorniti d'huomini di comando sì che il principale appoggio se l'attendevano dalla Francia. E per tanto il più sicuro argomento per contenere il Duca di Savoia dentro i cancelli della modestia era di afforzare à segno i Bernesi che vi fosse più à perdere per lui che à guadagnare; e più da temere che da sperare. Alcuni Cantoni desiderauano che li Bernesi perdessero il paese di Vaux per vedere abbattuto il lor' orgoglio; e frammettere vna sbarra fra le Leghe, e la Francia che trouauano troppo vicina, & à malincorpo la vedevano estesa al monte Iura. E per tanto quando non fosse stato che per la consideratione della Città di Gineura la quale rimaneua auviluppata in tal caso da tutti i lati stimaua l'Ambasciadore che troppo importasse che le cose restassero nello stato nel quale erano, per pre-

ualersi la Francia del soccorso di quella nazione di piena piede senza trauersare l'altrui Terre, altrimenti resterebbono le Leghe circondate da' Dominij, e Stati di Casa d'Austria che in tratto di tempo ompliasse da quella banda. Essere naturale à gli huomini, & a' Principi sopra ogn' altro di concubere mal volentieri di vederli orbatì delle cose che appartengono loro, e sono state possedute da' loro antenati, stimando tale occupatione essere loro vna rampogna, & vni scorno. Le istanze di Sauoia in tre Diete pareua impegnassero alla pugna stante che in materia di Stato non fù giamai lodato il mouere le matchine non necessarie ò l'intraprendere senza speranza di profitto. Operò l'Ambasciadore che si desse dal Cantone di Lucerna la risposta alla proposta del Duca di Lorena per vna lega. Più gradita nouella giunget non poteua all' orecchio de' Suizzeri, specialmente de' Bernesi che d'intendere l'armi di Sauoia applicarsi in Monferrato. Domandaua il Vescouo di Basilea d'entrare nell'allianza della Francia; e la sua istanza restaua favorita dal Cantone del medesimo nome, e poco dopo da' Cantoni Cattolici a' quali l'Ambasciadore non fece altra risposta se non che ne darebbe parte al Re il quale era di senso che si menassero per parole, poiche quella alianza saria alla M. S. d'aggrauio, e solamente di profitto al Vescouo. Tutt'altri era il sentimento dell'Ambasciadore. Che quella spesa nulla era prezzabile pereioche con mille lire di pensione per il Vescouo ogn'anno la Francia ne saria quita; e pure il suo paese non era sì piccolo che non potesse mettere in arme otto in diece mila huomini; inchiauato nelle Terre di Berna, e di Solturno che non poteua arriuarli disgratia che i suoi Confederati non ne patissero. E perdutasi dopo qualche anno l'allianza dell'Abbate di San-Gallo stimaua buon senno il surrogarui questa altra con piena sodisfatione de' Cantoni Cattolici.

Dispo di Castille à Puy-sieux 2. Febbraio 1613.

Del Vescouo di Basilea se d'entrare in Lega.

Dispo di Castille à Puy-sieux 15. Marzo 1613.

L'Ambasciadore di Sauoia presentò à quello di Francia vna lettera del suo Duca di ringratiamento per i suoi buoni vfici con prieghi di continuargheli. Gli espresse l'intentione del suo padrone aliena dall'inuadere i Bernesi con-

tentandosi di costituire giudice il Re delle sue preteseioni, come Jacob se n'era espletato alla Regina. Ch'egli era passato per Ginevra, e Berna per far loro la medesima dichiarazione ma che non gli era stato permesso di parlare ad alcuno del Consiglio, non mostratosi alcun conto di lui nè anco d'onorarlo della loro visita, e mandargli il vino d'onore. L'apprensione de' preparamenti de' Svizzeri l'indusse a tradursi a Lucerna per diffidarsi in persona delle sue proteste, e minacce. Ma i Svizzeri non pensavano punto a risentimenti ma solo a godere la loro quiete. Erasi immaginato il Duca di spremere con le bravate, e minacce qualche vantaggio ma quando vide che mostravano la fronte, e che la Francia dichiaravasi in loro favore cessò di fare quelle dimostrazioni d'animo ostile. Ottenne il Ministro di Francia la revocatione de' Svizzeri entrati col Duca in Monferrato. In Berna, & in Ginevra ordì qualche pratica il Duca per guarentirsi da ogni disturbo nel tempo che si trouava impegnato in Monferrato. La risoluzione de' Bernesi fù vna fauoreuole risposta per coprire il difetto di coraggio nell'abbracciare la congiuntura di fare risentire al Duca l'effetto delle sue smargiasse, dicendo di voler lasciarlo imbarcare più auanci in quella guerra affinche non potendo ritirarsene venisse lor fatto su'l primo disastro che gli arrivasse di preualersene, e hauer parte delle sue spoglie. Gli ammonì l'Ambasciadore di non dare alcuna promessa scritta al Duca di non turbarlo in quella sua impresa, perche era idonea d'operare vn' effetto tutt' altro dalla loro intenzione; & giurassono a trattare con più vantaggio il suo accordo con Mantoua il quale frustrato dall'altro canto della speranza di quella diuersione più facilmente ancora discenderebbe alla compositione onde ageuolerebbersi al Duca il modo di scaricare il turbine sopra i Bernesi, il che succedendo coloro che douerebbono somministrarloro il principale soccorso, & appoggio tanto più si rafforzerebbono quanto che s' fossero auanzati in quel Trattato senza loro saputa; done nello stato ch'erano in hoggit le cose cadeuano le apparenze che vn Principe coraggioso, e sì ben' appoggiato condonasse sì di leggieri vna sì

Dispo de 26.  
Maggio 1613.  
di Castille  
alla Regina.

Disegno de'  
Bernesi contra  
Sauoia.

## 280 MEMORIE RECONDITE;

Aizzati contro di lui da' Francesi.

enorme ingiuria come quella che gli era fatta. Nulla in fine s' dimenticò per iscaldeggiarli altrettanto quanto gli scoperse freddi in prendersi della congiuntura senza poterli muovere non più di quello operasse, e conseguisse Enrico IV. nel tempo che invase la Savoia, targandosi coll' alleanza che i Cantoni Cattolici tengono col Duca che gli obbliga alla difesa del suo Stato; sì che le Leghe fra' Cantoni tra loro non essendo che difensive, & alla sola conservazione del proprio contra i prepotenti che gli vorrebbero opprimere, e temendo di già la potenza di quello di Berna li sarebbero stati contrarij se hauesse intrapreso qualche novità contra il Duca. Da che deduceva che le Leghe di quei popoli erano vili, & opportune per difenderli di niuna efficacia all' offesa imperochè nella difesa il pericolo de' gli vni incita facilmente gli altri all' armi à causa della prossimità al comune pericolo; oltre che ciascuno è più vivamente commosso dal timore del male che dalla speranza del bene. Ma nell' offesa il profitto che ne risulta spartendosi fra tanti non così solletica ciascuno. E perciò si lasciarono scappare vna bella opportunità d' acquistare ricchissimi Stati, contentandosi d' vna militia mercenaria per questo, e per quel Principe nella quale i particolari s' articchiscono tanto co' bottini della guerra che con le pensioni in tempo di pace; e per conuerso il publico se n' affievolisce con la moltitudine della gioventù che perisce per accidenti della guerra; e che si accasa, e prende domicilio fuor della patria; e per l' interesse, e l' esca delle mercedi, e benefatti co' quali i Colonnelli, e Capitani della nazione si legano a' Principi forestieri. All' Ambasciadore di Spagna in Lucerna i Cantoni Confederati di quella Corona accordarono la leuata à condizione che non seruirebbe che alla difesa dello Stato di Milano di che si diede per ispagato l' Ambasciadore mentre il potissimo motivo della medesima era per impiegarla alla riscossa del Monferrato à prò del Duca di Mantoua; onde tanto faticò con le sue rimostranze che i Cantoni di Vrij, & Vnderwald si lasciarono andare ad accordargliela.

Dispo di C2-  
stille à Puy-  
sieux 8. Giu-  
gno 1613.

Scrisse pure il medesimo Ambasciadore à quello di Fran-



ela sopra tre ponti. Il primo di seco congiungerfi per impetrare il rappellamento de' Svizzeri dal servizio del Duca di Savoia non solo fuor del Monferrato come s' era richiesto da' Francesi, ma di tutti i suoi Stati. Secondo di proseguire congiuntamente la dissoluzione della lega di Savoia co' Cantoni Cattolici affinche il Re suo padrone potesse più facilmente impadronirsi del Piemonte; e il Re Cristianissimo della Savoia in auuenimento che'l Duca perfidiasse in negare la restitutione al Duca di Mantoua del Monferrato. Terzo che l'Ambasciadore l'aiutasse presso i Cantoni Cattolici non alliati con Spagna nè con Savoia che li concedessero vna leuata di diece Insegne da impiegarsi à tal' effetto. Sopra il primo li rispose che non se li consentisse sussistendo l' alianza dalla quale i Cantoni non si appartarebbono così di leggieri, e saria fatica gittata; e vergognosa l'intraprendere vna cosa senza riuscimento; il che seruiva di risposta al secondo. E per il terzo sarebbe vn aprirli l'adito d'imbrigare i non alliati di Spagna per attrarli à quella lega, e partito; il che doueua si frastonare. Sortirono li Svizzeri dal Monferrato alla prima intimatione de' loro Superiori. Addimandò il Ministro di Francia la leuata di semila Svizzeri. Se ne scusauano li Deputati di Lucerna sù la lega con Savoia; e su'l rifiuto dato al Re di Spagna in vna simile domanda. Replicò l'Ambasciadore che'l primo articolo dell'alianza gli obligaua à difendere non solo la persona del Re, & i suoi Regni ma anco il suo onore senza restrictione nè limitatione di tempo ò di luogo nè eccectione di persone; che però essendo interessato nella protectione del Duca di Mantoua per consequenza non potessero rifiutarla. Che la reservatione de' Collegati dall' vna, e l'altra parte era conditionata in caso che non fossero aggressori com' era Savoia inuerso il Re Cristianissimo per l'inuasion del Monferrato; e per consequenza fuor dell'alianza, & dell' obbligo di dargli soccorso; ma douessero assistere la Francia altrimenti era vn rompere la lega quale secondo la dottrina d' vn Senatore Romano violauano non solo *si socios meos pro hostibus habeat, aut cum hostibus se coniungat*; ma quando anco si ab-

Trattano gli  
Ambasciadori  
de' due  
Re d' vnirsi  
a' danni del  
Duca.

Dispo de' 12.  
Giugno 1613.  
Castille à  
Puyseux.

Istanza del  
Ministro di  
Francia.

## 182 MEMORIE RECONDITE,

bandonano nel lor huopo li Confederati perche in questo caso la neutralità non poteua hauer luogo se per il Trattato si doueua loro soccorso come accadeua in questa occorrenza che i Luzernesi erano impegnati nella tutela dell'onore del Re. Gli altri Cantoni Cattolici accordauano la leuata per la risuperatione del Monferrato ma non per assalire gli Stati del Duca di Sauoia. I Cantoni Confederati con Sauoia pretendeuano di stendere quell'alleanza à tutti i paesi posseduti dal Duca ancorche nella lettera rinuersale accordata loro nel rinouellare la Confederatione della Francia non vi si specificchi se non la Sauoia senza mentione del Piemonte perche se bene questo fosse compreso nella colleganza de' detti Cantoni col Duca nondimeno quella di Francia essendo posteriore vi derogaua. Alli 4. di Luglio l'Ambasciadore di Sauoia in Lucerna si presentò al Consiglio della Città dando loro parte della restitutione fattasi delle Piazze occupate in Monferrato, onde si pregaua di reuocare l'Ambasciata destinata al Duca tanto più che haueua rimesso la decisione delle rimanenti differenze al giudicamento del Papa, dell'Imperadore, e Re di Spagna. Che non lascierebbe nientedimeno d'intrattenere il reggimento Suizzero per i buoni seruitij che gli haueua prestato. La leuata per la Francia fù ridotta à quattro mila soldati fra' quali Paschale voleua comprenderui tre compagnie di Grigioni. Temporeggiuasi da' Francesi in questa leuata su la credenza che l'accomodamento delle cose del Monferrato la renderebbe superflua. Nè abbagliarono nel loro giudicio percioche guari non tardò à comparire l'ordine del Re di ringraziare i Cantoni per la concessione della leuata la quale più non bisognaua.

Cercauano per tutte le vie possibili i Principi dell'unione Protestante d'Alemagna di peruenire all'alleanza co' Cantoni della medesima setta, sopra le cui prementi istanze fù tenuta vna Dieta da' quattro Cantoni Protestanti à Arrau; & i Deputati di Zurich, Basilea, e Sciaffusa pronunciarono che i loro Superiori non poteuano esaudire presentemente quella richiesta. I Deputati di Berna per non dare vn'aperta ripulsa dissero che non teneuano commesso-

Dispo de' 22.  
Giugno 1613.  
Castille alla  
Regina.

Dispo de' 31.  
Luglio 1613.  
di Puyfieux à  
Castille.

Protestanti  
d'Alemagna  
cercano l'unione de'  
Suizzeri cre-  
stici.

Castille alla  
Regina. Dispo  
de' 24. Otto-  
bra 1613.

ne che d'ascoltare per farne rapporto a' loro Superiori talmente che la seconda volta li Deputati di quei Principi se ne ritornaron senza conclusione. A quelli di Berna l'Ambasciadore Castille dirizzò vna lettera narratiua solamente de gl'inconuenienti che la multiplicità dell'allianze potèua apportare; il che riferito a' detti Deputati diede loro soggetto di scrivere al Re Cristianissimo per supplicarlo di favorirli colla sua autorità accioche peruenissero a' loro fini. Strano assai pareua che dopo la sicurezza del doppio parentado onde la Francia era proceduta con maggiore riservanza, e circospezione verso i detti Protestanti molto più che per auanti per dileguare l'ombre osassero nondimeno d'imbrigare simili colleganze. I Suizzeri Protestanti essendo come diuisi in due parti, l'vna fauorendo la Confederatione di detti Protestanti ch'erano i Bernesi, l'altra impugnandola acutamente se il Re Cristianissimo si fosse lasciato andare alle importunità de' detti Principi sudetti à raccomandare questo affare saria stato interpretato non tanto per vn fauore che loro volesse fare quanto à vna improuatione di quello che la M. S. hauesse adoperato fino all'hora ne' Suizzeri il ch'era per accrescere da vn canto l'insolenza del loro partito essendo tutti riuniti insieme contra i Cattolici; e per produrre dall'altro vn' auuallamento, e scemo dell'autorità del Re quale bisognaua anzi aumentare in quel paese. Ma come l'appoggio della Francia era il maggiore che hauesse il loro Stato erano per guardarsi di giucarcelo se mostrauasi scontenta di tale colleganza. Fù il Re di contrario sentimento; e non riputò suo interesse lo sconsigliare a' Suizzeri la Confederatione de' Principi Vniti di Germania.

Col Barbarigo Ambasciadore di Venetia rimase in appuntamento Paschale intorno a' modi di procurare alla Repubblica la rinouellatione della sua alianza co' Grigioni per via dell'intramessa della Francia. Se da principio si fosse calcata questa strada di procacciarsi questo beneficio coll'opera de' Ministri del Re hauria potuto spuntare quanto desideraua senza vulnerare quella della Francia; e li Grigioni che badauano più al loro interesse particolare

Francesi vogliono aiutare la lega Venitiana oue non possa loro nuocere.  
Dispo 13.  
Decembre  
1671. di Castille à Puy-sieux.

che al generale haurebbono gustato di tirare da vn sacco due macinature. Il Segretario del detto Barbarigo sforzauasi in Zuric d'ottenere che si rinouasse l'antica alleanza trà li Cantoni di Zuric, Berna, Glaris, & altri da vna banda; & i Grigioni dall'altra nella quale pretendeva la Republica di fare inserire vna clausola per il passo delle sue leuate in quei Cantoni; & ciò in caso che per l'interposizione della Francia non riuscisse il rinouellamento della sua lega co' Grigioni. La Francia fauorendo in quei maneggi i Venitiani haurebbe diradato l'ombre prese per il doppio parentado. A Paschale fù dato ordine di notificare la resolutione maturata che quella faccenda si masticasse in Corte Cristianissima coll' Ambasciadore Veneto presente il medesimo Paschale; volendosi intendere le ragioni impeditiue la Corona di condescendere alla petitione de' Venitiani, contra i quali i Grigioni ardeuano di sdegno perche à capo di tre mesi che l'Barbarigo vi soggiornaua per anco non s'era degnato di visitare i tre Capi rappresentanti di quella Republica.

Nel periodo di tali maneggi nella Rhetia, e de' movimenti del Monferrato qualche accensione di bile trasse i Lucchesi à sfoderar la spada contra i Modanesi la cui agitazione come fù preueduta come vna fiamma di breuissima durata così faceua strabigliare ogn' vno perche i detti Lucchesi andassero cercando le rogne per morbidezza de' testis quando la loro fralezza gli obligaua à tenerli lontanissimi da' romori per non suegliare ad insuggertrirsi chi più mostrasi insensibile al pizzicore dell'ambizione. Coll'occasione d'alcune controuersie insorte ne' confini di Vallico in Garfagnana con quelli di Motrone sudditi della Republica di Lucca s'ingrossarono gli animi già poco ben disposti trà gli habitanti dell'vno, e l'altro luogo onde quei di Motrone poco dopo valicato il fiume Turtita ammazzarono alquanti di Vallico; e questi per vendicarsi fecero l'istesso d'alcuni di Motrone di che non parue si tenesse conto nè dal Duca di Modena nè dalla Republica di Lucca stimandosi originato il disordine più tosto da inimicitie priuate che da publico interesse. Questi accidenti succedettero

Dispo de' 31.  
Decembre  
1313. di Puy-  
sieux à Pas-  
cale.

Rottura trà  
Modena, e  
Lucca.

successero nel mese di Maggio 1613. ma all'entrante di  
 Giugno cominciarono trà le parti le prefaglie, e rappresag-  
 glie di bestiami; e però per sopire amicheuolmente quelle  
 differenze si trouarono su'l luogo à nome del Duca di Mo-  
 dana il Conte Marc - Antonio Ricci Gouvernatore della  
 Garfagnana; & à nome della Republica di Lucca Bastiano  
 Gilij gentil'huomo Lucchese i quali non potendo comue-  
 nire intorno all'acconcio delle medesime partirono dall'  
 abboccamento con restar chiuso l'adito al negotio, & dal  
 canto de' Lucchesi si mise subito mano a' preparamenti  
 d'arme; si che alli 10. di Luglio senza fare altra parola scor-  
 sero con non piccolo danno il paese di Vallico; e di là si  
 spinsero verso Medicina coll' incendio d'alcune case. Ir-  
 ritati da tante offese quei di Vallico corsero à reprimere  
 i Lucchesi, e li fecero ritirare con suantaggio. Queste  
 reciproche mosse, e ingiurie eccitarono le Parti à nuoui  
 attentati scaramucciandosi frequentemente, e inferendosi  
 vicendeuoli danni. E perche fortificauansi con molta ap-  
 plicatione i Lucchesi in Monte Perpoli per impadronirsi  
 della Potestaria di Trasilico chiamata da essi Garfagnana  
 inferiore perche s'inoltra assai nel loro Stato furono spin-  
 ti da Modena rinforzi d'infanteria Lombarda che li  
 rispinsero indietro, & inferirono varij danni nel paese  
 della Republica. A Castelnouuo luogo capitale della Gar-  
 fagnana giunse il Marchese Ippolito Bentiuoglio con ti-  
 tolo di Generale del Duca con comitua di molti gen-  
 til'huomini, e vfciali; e poco dopo vi arriuarono li  
 Principi Alfonso, e Luigi d'Este seguitati dal Conte  
 Biglia iuuato dal Gouvernatore di Milano per rassettare  
 quei moti. Fù perciò risoluto da quei Principi di strignere  
 maggiormente gli auuersarii coll' attacco di Castiglione  
 ch'era il loro luogo capitale nelle pendici dell' Appenino  
 vn qualche miglia sotto il quale si portarono la notte de'  
 24. d'Agosto con cautela Italiana per rendere più ageuole,  
 e men pericoloso l'appressarsi alle mura, e Torrioni, & ad  
 vna Rocca da Leuante fondata su vn macigno che rende  
 malageuole lo strascinarui l'artiglierie. Presero i Modenesi  
 all'intorno i posti che fortificarono non ostante che gli as-

sediati fortissero più volte; e facessero sforzi per tenerli lontani. Alli 30. il Principe Alfonso non auuezzo a' disagi del Campo cadde ammalato, & si fece portare à Modana con che rimase tutta l'autorità del comando al Principe Luigi suo fratello il quale da S. Pellegrino fece auanzare alcuni mezi cannoni su' l posto di S. Marco à caualiere di Castiglione; & aggiunte à questi alcune colubrine con continui tiri si attese à tempestare la Piazza onde furono dirocate alcune Torri verso la porta, & abbattute le mura vicine. Gli otto ò diece di Settembre le batterie spianarono molte Torri, la maggior parte delle mura, & molte case vicine; onde ridotto Castiglione all' estremo vi entrò dentro il Biglia, e vi spiegò vno stendardo di Spagna, per ordine, dicea egli, del Gouvernatore di Milano con infinito rammarico del Principe Luigi che ne cadde ammalato facendo cessare il cannone ma senza muouere da' posti i soldati, vna parte de' quali inuiò à saccheggiare le campagne vicine, di che il Biglia passò doglienze col Principe come d'attione irriuente allo spiegato stendardo Regio ma senza poter arrestare i saccheggi, & incendi per molti giorni del paese; ch' anzi il Colonnello Cesi con molti Garfagnini, e Lombardi penetrati nella Lunigiana à danno de' Lucchesi abbruciarono Sermuzana, e tutte quelle Terre circonuicine; e scorse fino à sei miglia di Lucca desolando tutto il paese. Et in tanto ito il Cardinale d'Este à Milano per doglianza à quel Gouvernatore perche hauesse impedito l'acquisto di Castiglione fù pregato di dare orecchio ad un' accordo vantaggioso per il Duca di Modana del quale si conuenne alli 18. di Settembre; e trà gli altri capitoli v'era che i Lucchesi fossero i primi à demolire i Forti, & à disarmare il che sempre era stato da loro ricusato; & in questo scoglio era sempre vtrata quella pratica. I zelanti della riputatione de' Principi Estensi appuntarono la loro facilità, e dolcezza in cedere subito allo suentolare d'vno stendardo Regio di Spagna; e diceano che Cesare d'Este hauendo sì meschinamente, e per mera pusillanimità perduto il Ducato di Ferrara non haueua cuore per acquistare Castiglione. Che non essendo obligato per ter-

Modanesi  
troppo facili  
à ritirarsi al-  
la vista d'vno  
stendardo  
rosso.

mine alcuno di suggestione al Re di Spagna anzi Principe libero poteua nell'occorrenze importanti, e pregiudiciali ricusare l'vbbidire a' Ministri Regij, e giustamente pretendere di vedere ordini espressi del medesimo Re. E tanto più che diceuasi che quella che fù dirizzata in Castiglione non era bandiera Reale nè dipinta da alcun segno del Re ma vna semplice, & pura bandiera rossa che non meritaua il rispetto che si porta ad vna bandiera Reale. Che poteuasi proseguire la batteria, & rispondere al Biglia che impadronitisi della Piazza l'offerirebbono al Re di Spagna, e la depositerebbono nelle mani del Gouvernatore di Milano; con che si farebbono più tosto accreditati frà gli Spagnuoli che stimano molto più chi non gli stima che chi troppo gli onora; di che si haueua tuttauia l'esempio del Duca di Sauoja ricusante di disarmare à istanza del loro Re; e pure non se lo mangiarono viuo come tanti altri. impauriti delle vittorie di Carlo V. si che quando anche contra le proteste del Biglia si fosse preso Castiglione purché si fosse restituito à loro petitione poco se ne fariano curati. L'huomo si finge le cose grandi, e tali riescono loro perche l'imaginatione fà caso. E sapeuasi l'apologo quanta paura, cioè, hauesse da principio il Leone dell'Asino perche il vide tanto maggiore di lui, & con voce così terribile. Partì di ritorno à Modana Luigi; & alli 23. partì altresì il Lucchesini da monte Perpoli restati in appuntamento che li soldati di Castiglione uscissero alla sfilata con le micchie smorzate senza battere tamburo, e passando per Castelnouo andassero per la strada diritta à Gallicano. Ma parendo al Caualiere Bonuifi, & ad altri Capi de' Lucchesi che ciò fosse vn dichiararsi apertamente per vinti ricusarono di farlo. Ciò vdito dal Marchese Bentiuoglio pretese che la guerra fosse di nuouo rotta, e di non essere più tenuto ad alcuno accordo; e subito comandò che di nuouo fossero occupati i posti, e le frontiere di Gallicano, e di Monte Perpoli. Si affaticò il Visconti per molcire lo sdegno del Bentiuoglio; & i Lucchesi hebbero à somma gratia di uscire secondo il concertato, come fece alli 25. il Colonnello Terraglia con mille fanti in circa, micchie

estinte, & senza battere tamburo, nè spiegare bandiera, circondati da vn grosso squadrone d'infanteria Modanese, fatti marchiare sino à Monte Perpoli; seguirandoli à cauallo il Colonnello Cesi con sette altri vñciali, & con D. Ferrante Bentiuoglio accompagnato da buona truppa di caualli. In tutto quel tratto di strada di circa due miglia passarono sempre i Lucchesi per mezzo de' moschettieri Modanesi che stauano co' loro moschetti sù le forzelle, e le micchie in serpa. Alli 29. eseguitosi da' Lucchesi il contenuto nelle Capitulationi il Marchese Bentiuoglio dalla sua banda fece spianare le fortificationi, e sbandare il Campo; & alli 4. d'Ottobre condurre nella fortezza di Monte Alfonso i cannoni, dando sesto à quanto occorreua. Fù questa guerriciuola esercitata con più rabbia che fattioni di alcun rilieuo. I Lucchesi che furono i primi à romperla ebbero occasione di pentirsene, perche rileuarono danni enormi. Nel corso d'essa apparuerò chiari inditij che gli Spagnuoli, che per le concernenze del Monferrato erano male con Sauoia, e dubitauano per la parentela contratta con Modena non eccitasse questo à qualche nouità gustarono che co' moti de' Lucchesi restasse il Duca Cesare imbarazzato. Che poi s'interposero, e cooperarono all' accomodamento quando videro la mala parata delle cose de' Lucchesi; & che'l Duca di Sauoia non requiaua; alla cui volta era partito il Marchese di Coure eletto ad Ambasciadore straordinario della M. Cristianissima il quale in Lione hebbe incontro vn corriero del Duca di Mantoua che gli presentò vna sua lettera come la seguente in copia.

Accordo trà  
le Parti.

## LETTERA DEL DVCA DI MANTOVA à Coure.

**I**LLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO  
SIGNORE,

*Per lettere riceuute in questo punto da' miei Ministri residenti in Parigi hò intesa l' electione fatta dalle loro Maestà*



della persona di V. E. per venire in queste bande à fanorire i presenti miei negotij col calore dell' amorisà loro dandomi ancora parte de' gli ordini co' quali ella è mandata. Io hò sentito con particolarissimo gusto di poter servire V. E. in questa casa dove da me sarà aspettata con molto desiderio; ma dopo la deliberatione fatta alla Corte i negotij hanno mutato faccia onde gli ordini che V. E. porta per Torino, e per Milano potrebbero in vece d' avanzare i miei interessi operare diverso effetto dalla benigna volontà della Regina mia Signora; e di quella buona mente di V. E. che mi assicuro essere indirizzata solo à mio beneficio; e però hò voluto spedir subito questo corriero in tutta diligenza per pregarla à fanorirmi in uno de' due modi ò di fermarsi nella parte dove questa lettera tronerà V. E. fino à tanto che annisata S. M. del mio bisogno che porta à Parigi il mio corriero possa rimovere à V. E. gli ordini: ovvero volendo ella proseguire il suo viaggio si compiacerà, come me la prego con ogni maggiore affetto, à non passare col Duca di Savoia à particolare alcuno di questi negotij ma dopo i complimenti starsene sù i generali senza uscire à cosa che possa scoprire la mente della Regina; nel qual modo se la passerà à Milano col Governatore sentendo, e pigliando ciò che le diranno sin che io possa di presenza informare V. E. e in tanto hauere nuoni ordini delle loro Maestà che di tanto fanore restarò tanto obligato à V. E. quanto sarà l' incomodo che si prenderà piaciendale del fermarsi ò il beneficio del trattare nel sudetto modo. E si assicuri V. E. che non ardirei di pregarla di questo se non si trattasse di pregiudicio irreparabile del quale sò che n' è molto lontana la cortese volontà ch' ella hà di fanorirmi nè mi occorrendo più, à V. E. auguro da Dio ogni felicità. Di Mantona. li 19. Dicembre 1613.

A tal lettura speculò Couure che gli fosse stata dirizzata per vno de' duoi fini ò che volesse interamente accomodare le sue controyersie con Sauoia per la sola mediatione di Spagna; ò perche hauesse riceuto auuiso da' suoi Ministri in Corte Cristianissima delle proposizioni che andaua à fargli, & che forse non li garbauano, e prometteuasi di vederle cambiate; e così cansare d' essere costretto ad acce-

Dispo di  
Cofure à Vil-  
leroy li 27.  
Decembre  
1613. à Lione.

Conghiettu-  
re sopra i mo-  
toui d' essa.

5. Gennaio  
1614. Disp<sup>o</sup>  
della Regina  
à Couure.

Ordini spe-  
diti à Cou-  
ure.

tare le conditioni che doueua Couure proporli il quale non ristette per questo à Lione ma proseguì il cominciato viaggio. Il medesimo corriero portatore à Couure della detta lettera velocemente auanzossi à Parigi per recarne altre dell' istesso Duca alla Regina perche comandasse al suo Ambasciadore le cose medesime delle quali egli lo pregaua. E per tanto la Regina spedì in diligenza dietro à Couure per auuertirlo come il corriero di Mantoua rincontrato da lui à Lione gli hauesse reso vno lettera del medesimo su' l' soggetto del suo viaggio esprimente come importasse alla sicurtà de' suoi Stati, & interessi, & alla sua persona che la M. S. gli ordinasse di astenersi dal premerlo sopra i due punti de' ribelli, e della refettione che sapena essergli incaricati, ma contentarsi di tenersi su' i termini generali col Duca di Sauoia circa le loro discrepanze come anco col Gouvernatore di Milano senza impegnarsi per ora con essi se non affidarli della mente, & desiderio della M. S. à facilitare col suo credito, intronessa, e raccomandatione vn buon' accordo che fosse accetto, & di soddisfazione alle Parti. Che desiderandosi dal Duca di Mantoua questo cangio se fosse per cedere in suo prò il tempo lo mostrerebbe. Aggiunse che premendolo il Re di Spagna per gli sponsali suoi con la cognata vedoua v' inclinasse per finire con tal mezzo tutte le liti, e contese sue con Sauoia. Che però pregaua la M. S. di favorirlo in questo suo desiderio, e commettere ad esso Marchese di Couure d'entrarne in ragionamento su' generali col Duca di Sauoia senza trapassare ad alcuna particolarità della sua commessione ma solo che com' ella bramaua la quiete di quelle due case gusterrebbe di contribuirui quanto potesse dipendere da' suoi vfici, e dall' autorità di quella Corona; e studiare per tal via di scoprire il fondo del cuore del Gouvernatore, e quello pretendeva di fare in quelle occorrenze. Direbbe dunque al Duca di Mantoua che desiderando la M. S. d'accomodarsi alle sue voglie gli hauesse comandato di confermarli, e raffidarli della buona mente della M. S. e instruirsi delle circostanze de' suoi affari, e deliberationi; offerirli l' autorità della di lei interpositione per age-

uolare il successo d'vn' amicheuole conferenza, e negotiatione che riuscisse à suo onore, sicurezza, e contento. D. Innigo assicuraua che'l Gouvernatore di Milano tenesse ordine di ritirare le sue truppe dal Monferrato, & alloggiarle in Piemonte per impedire il Duca di Sauoia d'intraprendere ostilmente di nouo contra quello Stato. E nondimeno i Ministri Mantouani insistessero su'l disarmamento del Gouvernatore confidati che le Piazze del Monferrato fossero in oggi sì ben munite che renderebbersi à Sauoia scabroso ogni cimento il che si fosse notificato all' Ambasciadore di Spagna. Ma se in appresso intrauenisse qualche disgratia al Duca di Mantoua non potrebbe accagionarne altri che se medesimo, poiche il Gouvernatore haurebbe disarmato sopra gli vñci della Francia richiesti, e mendicati dal Duca.

Giunse Couvre à Sciamberi l'vltimo giorno dell' anno oue se gli fece incontro il Marchese di Lanz Gouvernatore della Città, e Prouincia, & à nome del Duca di Sauoia fù alloggiato, e spesato nel Castello oue seppe il viaggio del Duca alla volta di Nizza di Prouenza à titolo di qualche disordine sopranenutoui per darui acconcio. Ma penetrò che'l vero suo disegno era stato lo scanso di vñdire alcuna cosa spiaceuole da lui odoratane la commessione; & di non trouarsi trà due Ambasciadori delle due Corone come in vno strettoio per ispremerne da lui quel disarmamento che à tutto suo ingegno sfuggia, & abborriua. A Torino fù incontrato dal Conte di Verua, e dal Conte di Gattinara. Fù il giorno à canto delli otto l'Ambasciadore di Spagna à visitarlo; & per parte del Gouvernatore l'inuitò à passare per Milano nel condursi à Mantoua assicurandolo che vi sarebbe accolto con tutto il decoro douuto al suo carattere. Il Cardinale di Sauoia, e il Duca di Nemurs spedirono à Nizza, e fecero sperare al Marchese che presto seguirebbe il suo ritorno. Slontanatosi da Torino Carlo Emanuel, e così toltosi di su'l camino che tener douea Couvre otteneua il bramattissimo suo intento che non se li parlasse di disarmare. Credeua pure che à buona equità non lo potessero strignere à maritare la Vedoua sua figlia à

Arriuo di  
Coure à  
Sciambery.

Dispo di  
Coure à Vil-  
leroy 6. Gen-  
naio 1614.

Dispo di  
Coure de'  
9. Gennaio  
1614.

Et à Torino.

Il cui incon-  
tro canfa il  
Duca à Niz-  
za.

Ferdinando che prima ò ad vn tempo non si liquidassero, e diffinissero le sue pretensioni su'l Monferrato nel qual tempo s'era egli pertinacemente fissato per potere con tal mezzo inchinare il Duca di Mantoua à supplire a' suoi desiderij ouero menare le cose per la lunga per poi dar loro il gambetto al soprarrjuo del primo accidente, e riuertir l'armi; poste in non cale le conuenienze, l'affettione, & il prò della Vedoua sua figlia propensa à quel maritaggio. Dal Conte di Veruua, di più credito d'ogn' altro presso il Duca, era in segreto abborrito questo accasamento perche lo temeuà à causa dell' odio che li mostraua il Duca Cardinale; & che la stessa Vedoua il disamaua. L'Ambasciadore di Spagna visitata l'Infanta per sapere dalla propria bocca, e per parte del Re suo Signore se desideraua di ritirare presso di lei la Principessa Maria sua figlia ouero lasciarla à Mantoua intese con sua marauiglia che voleua ch' ella dimorasse à Mantoua. Le replicò l'Ambasciadore che capiua bene qual fosse la sua intentione; ma li dispiacesse che douendo seruirla come bramaua, e gli veniuà imposto rincontrauasi che non lo poteua fare se non in cosa poco gradeuole al Duca suo padre. S'era proposto il detto Ambasciadore di tradursi à Mondouì in visita del Duca, e ripremarlo forte per il disarmamento; ma il Duca rimessela sua vdienda à Torino oue prometteua di restituirsi presto ancorche tutt' altro passasse per la sua mente risitta nella determinatione di euitare la vista de gli Ambasciatori delle due Corone. Vi concorreua ancora qualche puntiglio per non lasciar credere che andasse fino à Torino à trouare Couure; il quale altresì si auuissaua che sù la sicurezza che' il Duca li facea dare del suo pronto ritorno non douesse andarlo à cercare particolarmente per la tenuità di negotio che seco occorreua; tanto più che simile repulsa haueua dato all' Ambasciadore Cattolico di portarsi à Mondouì per vederlo. Riceuette egli vna carta del Duca che qui s' inserisce.

Vari effetti  
intorno al  
matrimonio  
della Vedoua.

Il Duca cansa di vedere  
l' Ambasciadore di Spagna.

VOLUME TERZO. 193  
LETTERA DI SAVOIA A COVRE.

Monsieur IL MARCHESE,

*Io hò saputo il vostro auvento à Torino con estremo mio gusto per il desiderio che hò di vederui, e sapere le buone nouelle della sanità delle loro Maestà le quali si sono degnate di volermene far parte ma altresì con altrettanto mio rammarico di non poter condurmi sì tosto come io pensauo che siete à causa che attendo quà il Principe mio figlio di ritorno di Spagna hauendo saputo ch'egli era di già partito da quella Corte, e mi assicuro che in ciò sentirete l'amore straordinario d'un padre. imperocchè per verità mi paiono mille anni che io non l'hò veduto. E per tanto inuiò il Colonnello Allard per salutarui da mia parte, e se non fosse che temo d'apportarui incomodo à passare queste fastidiose montagne vi pregherei insieme di compiacermi di darui la pena d'arriuare fin qua, oue vi trattengo con altrettanta impazienza fino à tanto habbia l'allagrezza di vederui. Hò scielto volentieri il detto Colonnello come il più informato di quanti sono appresso di me de' negotij essendo ultimamente ritouenuto dal Mareciallo dell' Esdiguierre doue l'haueno inuiato, poichè per altro mi sembra ragionevole che in tutta la negotiatione che hauremo insieme il detto Mareciallo vi habbia la parte che gliè douuta come colui per cui il fù Re, & le loro Maestà parimente mi hanno fatto l'onore di notificarmi i loro voleri; e che similmente è buon testimonio delle mie intentioni di prestare tutta mia vita humilissimo seruigio alle loro Maestà. Io spero che ne potrete fare altrettanto quando hauò hauuto il bene di vederui; & in tanto rimettendomi al detto Colonnello, io sono.*

MONSIEUR IL MARCHESE DI COVRE.,

A Nizza li 14.  
Gennaio 1614.

Vostro affectionato per seruirui,  
C. EMANUEL.

Volume III.

Bb.

## RISPOSTA DI COUVRE.

*H*ò ricevuto la lettera che V. A. si è compiaciuta farmi l'onore di scrivermi per via del Signor Colonnello Allard per la quale hò riconosciuto come V. A. haurebbe hauuto à grada che mi trasferissi à Metz come singolarmente sarebbe stato da me desiderato tanto per soddisfare a' comandi ch' ella me ne faceua come anco hauendo l'onore di vederla, e renderle humilissime grazie per tanti favori, e cortesie che hò ricevuto dopo che sono entrato ne gli Stati di R. A. sin' ora e particolarmente dell'onore che mi hà fatto il Signor Cardinale. Ma tenendo comandamenti dalle loro Maestà assai precisi dopo essermi fermato qui quindici giorni sù la sicurtà datami per parte di R. A. dalla volontà ch' ella hauena d' essere quà in breue credo ch' ella approuerà come ne la supplico humilmente di poter continuare il mio viaggio, poichè il luogo ouo vò, e le cose che hò à trattarmi riguardano in parte il beua, e seruigio di R. A. e quando ella ne sarà più particolarmente informata spero che in case d'accusarmi ella piangerà il mio infortunio che mi hà fatto cadere in una tale congiuntura la quale mi toglie il modo d' eseguire i comandi delle loro Maestà verso V. A. a dimostrarle in stesso quanto io sia desideroso d' essere stimato.

MONSIEUR,

A Torino li 23. di  
Gennaio 1614.

Quasi nel medesimo tempo il Duca haueua dirizzato à Couvre la seguente sua. seconda lettera.

ALTRA LETTERA DEL DVCA  
à Couvre.

MONSIEUR IL MARCHESE,

Spero che conforme vi hò pregato con la mia lettera, e che'l Signor Duca di Nemours mio fratello haurà parimente fatto per mia parte

*mi ha uosſte fatto il favore di rifoluarvi à prendere la penna d'annunziarmi dalla banda di queſte montagne poiche hò altreſi deliberato di ritornarmene in Piemonte tra quattro o cinque giorni venendo ò no il Principe mio figlio. Mi è parſo intanto di rinouarvene la preghiera col ritorno del prefatto portatore moſſo da deſiderio di abbracciarvi, e ringraziarvi di tanti atteſtati d'affetto verſo di me che intendo da tutto il mondo che voi fate, e de' quali vi afficuro che vi ricombieterò di così buon cuore che paſſiate attendere da uno che vi è interamente obligato come più particolarmente vi dirà il detto portatore al quale rimettendomi io ſono.*

MONSIEUR IL MARCHESE,

Vostro Affettionato amico per ſeruirvi,  
C. EMANUEL.

Fù Coutre prima di muovere di Torino à viſitare l'Ambaſciadore di Spagna che li parlò in biaſimo del decreto Imperiale, imperòche di raſſegnare la Principessa Maria in potere di ſua madre fino à tanto dimoraſſe ne gli Stati paterni di Savoia non lo ſtimaua à propoſito non più che di laſciarla à Mantoua, douendoli cercare qualche luogo ſerzo ch'egli credeua non poteſſe eſſere meglio di Milano onde ſarebbe allouata preſſo la Marchesa dell'Innoſa attempata, & honeſtiſſima ſino che finiſſero quegli affari. Che per condurli ben toſto à compimento non vedeua egli via più piaſa, e più ſicura di quella del Matrimonio del Cardinal. Duca coll'Infanta vedova. Che quanto ne ſpiccaſſe per forma di diſcorſo, e non per mandamento ò ordine. Come li rappreſento che li Miniſtri di Savoia non condeſcenderebbono mai à quell'accaſamento che prima non rimanefſe ſodisfatto nelle ſue pretenſioni ſul Monſonato quali immaginaua ancora più forti à cauſa del ritrouamento di noui ſigoli. Lo ſtato de' gli ultimi trattati nel quale erano rimati verſaſſe sì l'eſecutione di tre punti che il Duca di Savoia aſſeuua offergli ſtati promouſſi dal Conuentatore, di ribelli, cioè, reſtione de' ducati, & la conſegnatione della Principessa Maria. Staua

Spagnuoli  
deſiderano  
d'hauere la  
Principessa.

# 296 MEMORIE RECONDITE,

saldissimo il Conte di Veruaa nel primo perche il Conte Guido suo parente era il più interessato nel perdono de' ribelli, & ne' loro danni; & interessi. Quanto al terzo della Principessa Maria farsi intendere al Duca ch'era ammalata; e poi rimetterla coll'intera decisione delle differenze.

Sua lettera  
de' 15. Gen-  
naio 1614. a  
Puyfieux.

Parte Cou-  
re brusca-  
mente per  
Milano.

Suo collo-  
quio con D.  
Ferrante del-  
li Rossi.

Senza più oltre attendere il Duca di Savoia a Torino prese partito. Coure d'inuiare al medesimo vn suo gentil' huomo per complimentarlo; e ringraziarlo delle cortesie riceute ne' suoi Stati per non lasciargli vn disgusto apparente ma dargli da indouinare; e coli al Re rimanere libero il risentimento senza ch'egli col suo procedere l'hauesse impegnato più à vna cosa che à vn'altra. Gran tormento prouauano coloro che haueuano à negoziare con Carlo Emanuel sformatamente altiero, inquieto, & irresoluto; & i suoi Ministri si diuisi trà loro che antepo- nendo il proprio interesse al serui- gio del padrone quanto l'vno auanzaua tanto l'altro ritraheua; si che quanto Allard lo proua- uaua al viaggio di Nizza, tanto il Cardinale di Savoia, & il Duca di Nemurs l'esortauano ad attenderlo con pa- zienza à Torino. Per accordarli insieme Coure non fece nè l'vno nè l'altro; e se n'andò à Casale oue D. Vincenzo fù à riceuerlo allo sbarco, e lo condusse all'albergo in Città allo sparo del cannone. Il giorno seguente fù D. Ferrante delli Rossi à vederlo, e li disse come si promette- uano pur assai del suo auuen- to à beneficio de' gli affari del Duca di Mantoua ch'era stato assicurato dal Duca di Sa- uoia. Che gli Spagnuoli compi- uano la disolatione del Monferrato che di venti anni non si rimetterebbe. Che'l Duca di Mantoua non haueua ritornata più pronta assis- tenza di quella de' Venetiani che li manteneuano tremila huomini pagati, e dauano denaro quanti ne voleva senza pretendere alcuno interesse nè restitutione contenti d'ope- rare per il bene d'Italia, & per la compassione che haue- uano del Duca che vedevano in cattiuo stato tradito da' suoi più intimi seruitori quali bisognaua impetrare. Che non v'era che la Duchessa di Ferrara alla quale si potesse confidentemente parlare. Che disconueni del maritaggio



di Fiorenza più fortibile per Ferdinando di quello del Duca di Sauoia; poiche darebbe trecento mila scudi à Ferdinando, e dugento mila in prestito. Che quello dell' Infanta Vedoua sarebbe vn mezo à Sauoia d' eseguire i suoi primi disegni contra il Duca di Mantoua. E D. Vincenzo disse à Couure che non consiglierebbe mai il matrimonio di Sauoia perche non stipulauasi con buona intentione hauendo di poco fallito auanti la morte del Duca Francesco che Sauoia non lo raccogliesse, & non lo menasse à Torino prigionie con la moglie, e figliuoli. Il Principe d' Afcoli alloggiato à due miglia di Casale fù à visitare Couure, e vi si rincontrò D. Ferrante delli Rossi. Hauera egli in Monferrato in tutto settemila fanti, e secento cauali. Da Casale si transferì Couure à Milano. Dal Duca di Sauoia gli venne trasmessa vna lettera del seguente tenore.

E con D.  
Vincenzo.

## LETTERA DEL DVCA DI SAVOIA al Marchese di Couure.

**M**ONSIEVR IL MARCHESE,

*Che con suo estremo dispiacere hauesse inteso la sua partenza da Torino auanti l' arrivo di Giovanni Mase Santus perche era sicuro che veggendò per la lettera che vi recava da mia parte la resolutione che hauete presa d'incamminarmi à Torino venendo, non venendo il Principe mio figlio m' haureste fatto almeno questa fauore di astendermi ancorche il nostro soggiorno vi sia stato sì lungo; ed io sì poco fortunato di non vedermi dopo essermi dimorato sì lungo tempo. Ma poiche per comandamento delle loro Maestà voi siete partito non posso almeno di non pregarvi instantemente che almeno al vostro ritorno io possa hauere tal bene, e mostrarvi quanto io mi sento infinitamente onorato d' hauere letura Maestà per vn Cavaliere della qualità, e merito che voi siete, tanto amato dal fu Re, e sanatore sì particolare della Regina voluto fauorirmi di farmi sapere le loro intentioni, e comandi, poiche m' assicuro che haureste conosciuto in effetto*

# 198 MEMORIE RECONDITE,

*che nulla tanto ambizioso che di conservar mi le loro buone grazie che io apprezzo, e bramo sopra tutte le cose del Mondo, e medesimamente col vostro mezzo che vi assicuro havreste loro fatto conoscere quanto io porti nel mio cuore stampato l'affetto, & amore che hò al loro servizio che non finirà giamai in me che con la vita; e quanto altresì nel vostro particolare io v' honerò, e desidero servire come quello ch'è*

MONSIEUR IL MARCHESE,

Vostro Affettionato amico per servirvi,  
C. EMANVEL.

Suo disp<sup>o</sup> ...  
Gennaio  
1614.

Couure in  
qual stato  
troua le bi-  
sogne di Sa-  
uoia.

Regolandosi il Duca tal volta più col capriccio, e fantasia che con la prudenza, e ragione rendeu malageuole l'accertare alcun giudicio sicuro de' suoi diportamenti. Pareua tuttaua à Couure che la buona intelligenza che in segreto secondo la comune opinione intratteneua con gli Spagnuoli l'affidaua d'usarne di quella maniera andando fama che l'assicurauano tuttaua del maritaggio di sua figlia col Re di Spagna; & della seconda Infanta di Spagna per il Principe di Piemonte d' d'amendue insieme. Scriueua l'EsdiGUIERE à Gueffier che sapeua di buon luogo ch'era deliberato nel Consiglio di Spagna di consegnare alla Madre la Principessa Maria. Ascriueua Couure le maniere di trattare di Carlo Emanuel più tosto à disperatione per le smodate spese scialacquate in queste ultime occorrenze senza profitto onde i suoi sudditi strillauano, imperoche riusciano loro incomportabili le molte ostazioni. Spagati pare mostrauasi della Francia; e quello che più lo crucciua era il vedere li due Re vniti, e conformi di voleri, e disegni sì che cadesse impossibile lo scampo di soddisfarli; e però procacciua il rimedio nella fuga, e nel tempo; e quello che ad ogn' altro hauria seruito d'efficace argomento per inuitarlo ad accettare un'oncolote accomodamento, e di starsi d'impaccio per le micidiali suffragane ad indurarlo lui nella sua pertinacia. Per quanto haueua potuto indagare dopo ch'era in quelle parti l'azionioni

del Re Cattolico erano quelle stesse che D. Ionigo rappresentaua di lunga mano in Corte eccetto nella concorrenza della persona della Principessa Maria per la cui educatione l'emanato decreto Imperiale ordinaua ch'ella resterebbe à Mantoua per esserui alleuata; e la sua tutela adgiudicauasi al Duca di Mantoua. Tacciuaasi da' Spagnuoli stessi questo decreto d'ingiusto, e nullo; imperochè non s'erano vdite le Parti; & diuolgauano che'l Re Cattolico non permetterebbe mai che fortisse il suo effetto come ottenuto per sorpresa, & à forza di denari dal Duca di Mantoua. Angurauasi l'Ambasciadore di Spagna per suo conforte à Torino Couure quando strignerebbe il Duca di Sauoia à disarmare spedicamente per preuenire gli accidenti capaci di mettere la Cristianità in combustione; che però gli vñci porri congiuntamente da' duoi Regij Ambasciadori farebbono riusciti tanto più vibranti, e gagliardi per isbarbarne tanto più tosto la bramata sodisfatione; veggendosi in proua che da Sauoia si fosse sfuggito l'abboccamento de' gli Ambasciadori delle due Corone per non subire quella legge che gli voleuano imporre. E così veniua à smezzare ancora l'inuidia, e la maleuoglienza che tutta addossauasi à lui se solo ne porgeua l'istanza di tanta acerbità all'animo del Duca. L'vnico espediente per accorgiare quelle differenze riputauasi comunemente quello del matrimonio dell'Infanta vedoua col Duca di Mantoua che le parti facilmente erano per gradire ma non già il Duca di Sauoia temendo non lo disarmasse d'ogni sua pretensione su'l Monferrato. Ma il Conte di Veruua s'era assai liberamente esplicato coll'Ambasciadore di Spagna che se prima non decideuansi le pretensioni del Duca su'l Monferrato non consentirebbe giamai à quel maritaggio. E l'Ambasciadore rinfacciò al Conte che'l Duca se n'era ito appostatamente à Nizza per non vdir lui nè Couure su'l punto del suo disarmamento.

Intese Couure in Milano che tra' Ministri di Mantoua più rabbiose ancora erano le scissure di quelle ch'erano tra Sauoiardi il che rendesse l'auuenimento delle sue negotiazioni più scabroso, & incerto. Informatissimo n'era il Go-

Del matrimonio della Vedoua.

Dispo di Couure à Villeroy ne gli vñimi giorni di Gennaio 1614.

uernatore di Milano tuttoche apparisse ben disposto à sopire quelle difficoltà con vna propositione che fece à Couure come l'vnico mezzo per mettere tutte quelle discrepanze nella via dell'aggiustamento con accomplire di presente l'intentioni delle due Corone. Proponeua dunque d'obligare il Duca di Mantoua ad accordare il punto reciproco de' ribelli; e mediante ciò ingaggiandoli la parola dopo che Couure haurebbe accattata la sua dal Duca di Sauoia farebbe disarmare l'istesso Duca di Sauoia; poi si effettuerebbe il punto del perdono nella migliore, e più soaua forma che si potesse. E immediatamente dipoi ritirerebbe le truppe dal Monferrato, e le sbanderebbe conciosia che per gli altri due punti non se ne parlerebbe per adesso ma si rimetterebbero al giudicio dell' Imperadore, o del Re Cattolico per esserui proueduto, & ordinato quando si tratterebbe della totale decisione delle differenze. Come limitatissima era la commessione di Couure all'ascoltare solamente à null'altro s'impegnò che à dire al Governatore che manderebbe la notitia alla Regina di quel suo progetto, come à voce farebbe pure al Duca di Mantoua à fine di ricauarne le sue intentioni. Ma prima di partire operò che in sua presenza ripetesse la medesima cosa all'Ambasciadore di Mantoua, come non vi hesitò sopra, il quale niente altro rispose se non che ignoraua i sentimenti del suo padrone; ma per credere di Couure fosse per rifiutare più tosto questo partito che accettarlo ancorche mostrasse che quanto à se l'approuerebbe, & augurasse al suo padrone questa ventura che volesse accettarlo. In disparte poi disse à Couure che se le due Corone non'iscorgessero il Duca di Mantoua al conoscimento come lo desiderauano assolutamente farebbe impossibile d'indurlo alla condescensione, fondando principalmente la sua ripulsa nel puntiglio della riputatione che diceua che ne sarebbe troppo intaccata senza che punto li caleffe l'intera desolatione del suo Stato come che lo mirasse di già in sì cattiuu parata che quasi non li rimaneua come peggiorare. Di tutto ciò trascuriuamente Couure diede qualche accennamento al Governatore il quale niente altro rispose se non che l'vmore del Duca di Sauoia

Colloquio  
tra Couure e  
l'Ambascia-  
dore.

Sauoia non li permettesse si disarmasse nel Milanese fino à tanto esso Duca si mantenesse armato. Quanto all'apertura del matrimonio trà l'Infanta vedoua, e'l Duca di Sauoia disse il Ministro di Mantoua che credeua che'l Duca di Mantoua vi darebbe la mano ogni volta che con esso Sauoia rinuntiasse ad ogni sua pretensione su'l Monferrato. E il Gouvernatore sosteneua per cosa troppo disonoreuole, e vergognosa al Re Cattolico che si proponessero i sponsali d'vna sua nipote con conditione sì iniqua, & alla quale prima di sottometerli Sauoia perderebbe più tosto la vita; sì che non occorresse muouere fiato d'vna simile apertura. E perche in Torino tutti vniformemente haueuano giurato à Couure che Sauoia non aprirebbe l'vdito ad alcuno Trattato che non vedesse l'adempimento de' tre punti che pretendea se gli fossero promessi ne tenne il Marchese proposito al Gouvernatore per iscouare l'animo suo che rinuenne abborrentissimo d'vna simile assertione, mantenendo costantemente che da lui non si fosse promessa cosa alcuna à Sauoia nè in suo nome nè in quello del suo Re toecante i suddetti trè punti; & che così potesse scriuerlo in Corte Cristianissima, & in ogni altro luogo oue occorresse di farlo. Scoperte Couure che'l detto Gouvernatore era malissimo col Duca di Sauoia; ma che molto maggiore ancora era in lui la desistimatione che haueua del Duca di Mantoua, & della sua potenza à segno che non potè rattemperarsi dal dirgli che senza il presidio delle forze del suo Re il Duca di Sauoia in pochissimo tempo si farebbe impadronito di tutto il Monferrato. Con gli Ambasciadori di Sauoia, & di Mantoua sbottò pure in dire che fino à tanto atteggiasse il personaggio che rappresentaua sourasterebbe sempre a' loro padroni; e finita la Commedia si ritirerebbe à casa sua oue haurebbe sì poco à fare di loro; com'essi di lui. Era l'Inoiosa brusco per natura, e d'humore difficile da maneggiarsi. Era entrato in estrema gelosia che non se gli leuasse la mediazione di quei negotij; e che i Francesi s'ingerissero nelle faccende d'Italia pretendendosene essi i soli arbitratori sì che tutta quella parte che si consentisse a' medesimi fosse altrettanta perdita d'autorità per loro. So-

Couure lo  
troua mal  
disfatto di  
Sauoia.

Dispo di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
de' 14. Gen-  
naio 1614.

Dispo di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
28. Gennaio  
1614.

Vficio della  
Republica  
all' Ambaf-  
ciadore.

pra il fumo arriuato à Ferdinando che se gli volesse parlare perche abiurasse la pretensione della refettione de' danni, e la reintegratione de' ribelli prese egli vna sì furiosa all' arme come se vi fosse andato dell' intera sua rovina senza considerare che questo fosse l' vnico argomento di sua salute. Il Senato significò all' Ambasciadore che com' egli era testimonio della passione fatta traspirare dalla Republica acciò l' autorità della Francia in quei Trattati di pace godesse quella parte che conosceuano competersi alla sua grandezza, e dignità, & alla protectione da lei di già assunta della publica franchezza; così haueffero sopra gli vltimi proietti d' accomodamento consigliato, e seriamente esortato il Duca di Mantoua à fondare tutte le sue speranze nel suo fauore, e bontà; seguire, & osseruare i suoi voleri; e prendere ogni confidenza ne' suoi prudenti, e fauoreuoli consigli tanto più che scorgeuano impossibile che'l Duca abbracciasse altro partito in quello sì intricato inuiluppo d' affari; & che quello del matrimonio coll' Infanta vedoua solo li poteua apportare pace, e sicurtà nella sua casa, e Stati; il che haueuano stentato di comprendere da principio, ma ora erano pe se stessi disposti ad abbracciarlo con le conditioni che si giudicassero conuenueuoli per assicurare à questo Principe quanto possedeua, e garantirlo da gl' inconuenienti simili a' passati. Questa dispositione consonando à quella della Francia, e facendo fin' ora apparire dal canto suo la Spagna d' amare il riposo, riuscìua la conclusione di questo accordo più facile che non sperauasi oue si calcassero l' orme di detti sponsali; & si eseguisse la permuta stipulata nel contratto nuptiale col defonto Duca Francesco di certe Terre del Monferrato reciprocamente scambiate trà le parti interessate, e su'l difetto delle quali il Duca di Sauoia haueua principalmente fabricato le sue intraprese. Ne gli vltimi Pregadi furse gran romore, e confusione sopra le spese straboccheuoli che sosteneua la Republica delle quali quella di Mantoua pareua assai pesante riuenendo per lo meno à ventisei mila ducati il mese; quella de gli Vscocchi à venticinque mila; il rinforzo delle loro guernigioni limitrofi al Mila-

meſe dodici mila; & quella di ventiquattro galee che armavano era per montare à groſſa ſomma.

Della prementouata permutatione di Terre il Principe di Caſtiglione ne hauena tenuto lungo ragionamento col Conte di Veruua ſtimandola di reciproca vtilità in ciò che accomodaua gli Stati dell' vno, e dell' altro di queſti Du-  
chi. Ma fu diſdetta l'apertura, e riſpoſto aſſolutamente dal Conte che non occorreua penſarui ſe il Duca di Sa-  
uonia non rimaneſſe ſodisfatto nelle ſue pretenſioni; nè parlarſi d'alcuno Trattato che non ſi effetmaſſe quanto gli era ſtato promeſſo per conto de' ribelli, riſtore de' danni, e conſegna della Principeſſa da' quali punti non intendea di recedere.

Diſpo della  
Bretroniere à  
Couure 28.  
Gennaio  
1614.

Partito d'vna  
permuta.

Rimordendo la coſcienza di Carlo-Emanuel che dell'eſſerſi ſfuggito da lui la prima viſta d'vn' Ambaſciadore qualificato che'l Re Criſtianiſſimo li mandaua ne reſtaua oltraggiata bruttamente quella Maieſtà à cui non faltauano gli argomenti di riſentirſene; ſtimò con le ſcuſe, e giuſtificationi di attenuarne il ſentimento onde ſcriſſe à Iacob per diſſonderlo per la Corte niente meno che per imprimerlo ne gli animi della Regina, e de' Miniſtri come la vigilia di Natale foſſe partito di Torino per fare le ſue diuotioni alla Madonna di Mondouì, e ſodisfarui qualche voto fatto da lui pendente la malattia del Cardinale ſuo figlio. Eſſendo di ritorno dal Mondouì riceueſſe vno ſpaccio del Principe ſuo figlio il quale lo ragguagliaua del commiato preſo dal Re Cattolico per far ritorno à caſa; & che farebbe partito dalla Corte à capo di tre giorni à contarſi dalla data della ſua lettera ch'era de' 17. Dicembre. Che ſi ſaria trouato ben toſto à Nizza poiche Filiberto ſuo fratello era à Cartagena con le galere di S. M. e teneua ordine di fargliene accomodare per il ſuo tragetto. Queſti ragguagli lo faceſſero ſubito riſoluere, poiche era auanzato à micamino, à vattare quelle montagne per venirſene à Nizza con intendimento di abbracciarui ben toſto il Principe, & rimenarlo in Piemonte, poiche del pari era inuitato à dare vna ſcorſa in quel paefe. Vi ſi condaſſe dunque quando per anco non ſapeua che'l Marcheſe

Diſpo de' 31.  
Gennaio  
1614. del Du-  
ca à Nizza.

Scuſe e giuſti-  
ficationi di  
Carlo-Ema-  
nuel ſu'l tran-  
ſito di Cou-  
ure.

di Couure fosse sì vicino a' suoi Stati che non potesse mettere qualche festo a' suoi affari in quelle contrade, & ritornarsene ancora à tempo per vederlo à Torino: credendo pure di trouare il Principe all'istante che arriuasce in quella Città. A tal'effetto se ne venisse à Coni oue giunse Vibò che li diede delle nouelle del Marchese di Couure. Non ostante ciò passasse egli oltre con pensiero di ritornare ben tosto à Torino. Giunto à Nizza inuiasse le sue galee incontra al detto Principe. Saputo l'auuento di Coure à Torino gl' inuiasse il Colonnello Allard per visitarlo da sua parte, & inuitarlo à tralatarfi à Nizza con sua lettera. Ma Couure non seppe risoluerfi al viaggio nè à proseguirlo altroue ma disse che attenderebbe nuoui comandamenti dalla Regina con che mosse verso Mantoua con inuiarli vn gentil'huomo per fargli scusa se non s'era condotto à Nizza; & ringratiarlo delle cortesie riceute à Torino; il che trouasse vn poco strano poiche essendo inuiato alla sua persona li pareua che douesse andarlo à trouare dou'era. Senza farne negotio commetteua à Iacob di valersi di quelle sincere notitie per disnebbiare gli animi che vi fosse stato dal canto suo in quel viaggio qualche artificioso disegno.

Se non si fosse imbattuto lo strapazzo fatto da Carlo Emanuel in vna minorità turbolente, & impacciata nel Regno saria stato con istrapazzo assai maggiore nelle persone de' Ministri che teneua in Corte Cristianissima vendicato da' Francesi sensitiui sopramodo, e tenaci dell'onore, e decoro della Corona. Appena inteso ch'era Couure fatto attendere in Torino qualche giorno non reuocarono in dubbio ch'egli non se la fosse colta senza aspettare maggiormente come che vna più lunga dimora riputauasi dishonoreuole, e che niuna causa vrgente l'obligasse à vedere il Duca.

Alli due di Febbraio giunse Couure à Mantoua oue appena scaualcato fù il Duca à visitarlo. Il giorno seguente hebbe l'vdienna nella quale Ferdinando tritamente dispiegò quanto era seguito dalla morte del Duca Francesco fino all'hora. Che intendeua come dalla Corte di Spagna fosse staccato qualcuno per parlargli del matrimonio quale

Disp<sup>o</sup> di  
Puyfieur à  
Gueffier 21.  
Gennaio  
1613.

Suo disp<sup>o</sup>  
alla Regina  
di Febbraio  
1614.



stesse attendendo per poi aprirgli il suo cuore sopra quegli affari. Che non credea che li recasse sodisfazione poichè in Spagna voleuano bene il maritaggio dell' Infanta vedoua con lui; ma non già che Sauoia, e lui viuessero insieme in buona intelligenza. E per tanto l'interpellò come, & in quale dispositione lasciasse il Gouvernatore di Milano? Couure li rispose che lo trouaua pieno d'ottima volontà ne' suoi interessi; & poco bene con Sauoia; & che certamente caminaua sinceramente, & con affetto in quello riguardaua le conuenienze della casa di Mantoua. Vscì all' hora Ferdinando in amare querele contro di lui; & che'l partito da lui antemesso che assicurato ch'egli fosse del perdono de' ribelli farebbe disarmare Sauoia, e sbanderebbe le sue truppe interpretauasi realmente da lui come che vi si fosse impegnato di parola à Carlo-Emanuel sù la promessa di cinquanta mila scudi fattagli da' ribelli. Chè vi andaua troppo della sua riputatione à perdonare à gente che l'haucuano soursouo offeso; e ciò in consideratione del Duca di Sauoia col quale restaua in inimicitia. Gli rappresentò Couure che quando discendesse ad accordare quel punto non si attribuirebbe mica al Duca di Sauoia ma alle istanze che gliè ne porgerebbero le due Corone; & in questo riconosceua che vi godesse vantaggio maggiore che Sauoia, poichè li toglieua molta gente che si obligauano, come il Gouvernatore seco se n'era esplicato, à seruirlo se le cose si rimbrogliassero. Non lo strinse Couure maggiormente in questa parte perche non ne teneua commessione dal Re contentatosi solamente di rispondergli sopra l'interrogatione fattagli di quello si diceua à Milano; e pure non poteua ignorarlo perche era seguito in presenza del suo Ambasciadore il discorso tenuto-gliene dall' Inoiosa. A capo poi di due giorni capitato à Ferdinando il corriero riuenuto di Spagna sbottò in dire à Couure che sempre erasi giudicato da lui che gli Spagnuoli non gustauano di acconciarlo con Sauoia. Che non dubitaua non entrasse l'Ambasciadore nel suo sentimento quando intendesse la risposta fatta dal Re di Spagna al suo Ambasciadore in quella Corte contra la

Negotiati 44  
Couure à  
Mantoua.

## 206 MEMORIE RECONDITE,

quale sferro in amare querele molto più picco della forma che della sostanza d'essa. Couure li disse che per auventura non era menno di quel Re il tenerlo in impiccio, e male col Duca di Sauoia ma ben la natura della proposizione che per parte di lui era stata fatta che in sommo gli era dispiaciuta, per quanto haueua potuto raccogliere dalla bocca stessa del Gouvernatore, parendogli irragionevole che si volesse patteggiare col Re suo padrone, e astrignerlo à obligare il Duca di Sauoia alla rinuntia delle sue pretensioni. Sopra che Ferdinando fece leggere la risposta di Spagna; e dopo hauere vomita buona parte della sua bile con vari discorsi che tenne à sproposito interpellò Couure del suo parere intorno alla replica da farsele? Lo supplicò Couure di scusarlo se non l'vbbidisse in ciò; & che non doueua ricercare consiglio fuor di lui stesso, & de' suoi Ministri; oltre al non essere esso in quel luogo, se non per instruirsi delle sue intentioni; e spedirne per corriero espresso la notizia alla Regina. Disse dunque il Cardinale Duca che vi penserebbe; e si guarderebbe dal prendere alcuna resolutione senza l'approbatione della Regina Cristianissima da' cui beneplaciti dipendeva ogni suo arbitrio. Che lo pregaua di esaminare dal canto suo la risposta che hauesse à fare; e dirgli quello che gliè ne pareua non come Ambasciadore ma come persona priuata di sua confidenza. Dimorò poi Couure tre giorni senza vdir parola di negotio non ostante qualsiuoglia sua diligenza in contrario, di che dolendosene vn poco il Duca gl'inuiò il Conte Chicppio, e Libertij per hauer seco ragionamento sopra la permentouata risposta di Spagna, e sù la proposizione concernente il perdono de' ribelli senza venire ad alcuna conclusion; scusandosi che alla dimane fosse il giorno della febbre onde il Duca restaua aggrauato; ma che'l Lunedì desideraua di conferire con esso Ambasciadore per risoluere seco quanto si hauesse à mandare in Corte Cristianissima. Il Lunedì dunque l'inuitò seco à pranzo, e li disse che quei due giorni di Carneuale bisognaua passarli senza negotij a' quali poi vacherebbe il Mercoledì. Questa dilatione as-

fettanafi da Ferdinando per attendere i sentimenti della Republica di Venetia alla quale hauua spedito in diligenza. Non mancua Couure di prontarlo all'adempimento della promessa conchufione, percioche non riceuendo il Re delle fue nouelle l'imputerebbe à fua negligenza, ò à qualche altra falta dal canto fuo. E per tanto il Duca li fece dire che quella fera andrebbe à dormire à Marmirollo fua cafa villefca à cinque leghe di Mantoua oue farebbe il fuo Configlio per digerire tutte quelle faccende. Giunti à Marmirollo, e non trouatoui il Configlio in agre maniere fe ne dolfe Couure tanto più che non vi rinuane alcun' ordine per rapellaruelo; e che fi comportaffero feco con sì poca confidenza, onde per acchetarlo spedirono à Mantoua per farlo venire il giorno appreffo in prefenza del quale diffe il Duca à Couure che affittito con tanta piechezza da' Venitiani fi folfe ftimato in debito di chiedere il loro parere fopra quegli affari, & che la rifpofta doueua comparirli la fera auanti; la tardanza procedendo dal non efferfi adunato il Pregadi in quegli vltimi giorni del carneuale; ma che trà due giorni al più attendeua de' loro auuifi quali credeua confonerebbono in vnifono a' fuoi; & che pienamente attribuirebbono alla Francia. Quefto indugio non difpiaceua à Couure, poiche quanto adoperaua il Duca verfo la Republica non era che vn mero compimento, & per torle la materia di lamenti contro di lui; e fopra ciò entrò feco in ragionamento del maritaggio, & del perdono. Al primo nulla propenfione appalesaua il Duca nella maniera propoftagli da Spagna anzi vn' eftremo abborrimento; & infieme co' fuoi Configlieri inclinaua affai più al fecondo.

Valicarono più d'otto giorni fenza più parlarfene non oftante che Couure operaffe tutto il poffibile per l'vdienna del Duca ch'anzi non potè tampoco abboccarfi co' fuoi Miniftri i quali auanti d'arriuare la rifpofta di Venetia sfuggiuano ogni colloquio feco. Alla fine la fera del Gionedi fcorfo il Conte Chieppio, Libertij, & il Marchefe Roffi furono per parte del Duca à fargli fcufo che fenza la febbre farebbe ito il Duca à leuarlo; e che veggendo tanto tardare la rifpofta

Poca attenzione della Corte di Mantoua al negotio.

di Venetia fosse venuto in deliberatione di dispianargli la sua intentione per vedere se si conformasse al beneplacito di S. M. il ch' eleguirebbe la mattina seguente, disponendosi egli al perdono de' ribelli purché le tre Corone accattassero parola dal Duca di Sauoia che nulla attenterebbe mai più per via dell' armi; & in caso il Duca di Sauoia ricusasse d'ingaggiare questa parola le trè Corone l'accoglierebbono in sua protezione. Che se dopo il disarmamento, e licentiamiento delle truppe Sauoia volesse trattare delle sue pretensioni amicheuolmente col mezzo de' loro Ministri ò della giustitia ordinaria dauanti l' Imperadore ò con vn compromesso delle trè Corone dichiarauasi pronto à condescenderui. Fu la mattina seguente il Duca à trouare Couure confermandogli le stesse cose, e partecipandogli insieme come gli fossero peruenute lettere di Venetia con auuisi che la Republica non si fosse voluta impegnare à dargli alcun consiglio. Che quanto li diceua li farebbe trasmesso per iscritto come fece la sera col mezzo del Chieppio, e del Rossi che gli esposero cose non affatto conformi à quelle che'l Duca gli haueua espresse, poiche gli erano arriuati dispaacci del suo Ambasciadore à Milano d'vna nouella propositione antemessa dal Gouvernatore che li pareua più vantaggiosa di quella del perdono a' ribelli; & però si auuilsaua che lo consiglierebbe d'accettarla. Che sopra ciò ne haueua fatto sbazzare lo scritto che gli esibirono sotto lo sguardo. Consisteva la detta propositione senza mentquare il perdono de' ribelli che si farebbe vna dichiarazione di lasciarsi il libero godimento de' beni, e persone dall'vna e l'altra parte; con che il Gouvernatore farebbe disarmare il Duca di Sauoia, e sbanderebbe le truppe del Milanese, purché in appresso s'inuiassero Deputati à Milano per discuterui tutte le differenze insieme con la concernenza del maritaggio. Tale era la propositione del Gouvernatore alla quale, nello scritto del Duca era aggiunto che intendeva che'l Trattato che si stipulasse di tutte le loro controuerfie seguisse dauanti li Ministri delle tre Corone; & in caso non ne rimanessero in accordo le dette tre Corone li darebbono parola che Sauoia  
nulla

La Republica  
si astiene  
dal dargli  
consiglio.

Propositione  
dell' Inoiosa.

nulla intraprenderebbe contro di lui per via di fatto costituendosi sue malleuadrici. Due cose Couure trouaua à ridire ; l'vna che se il detto Trattato faceuasi à Milano non tenesse egli ordine di consentirui ; & conseguentemente bisognaua che spedisse alla Regina per sapere la sua mente. L'altra che la propositione del Gouvernatore richiedea ancora qualche tempo , poiche nulla daua di certo per l'intentione di Sauoia che poteua protrahere in lunghezza quella negotiatione. Che assai più brieue, e più spedita li pareua quella ch'egli stesso gli haueua recata del Gouvernatore, e più sicura ancora nella maniera che gliè ne haueua parlato auuegnache l'haueua pregato di scriuerne alla Regina ; e à tal'effetto si fosse spedito corriero à D. Innigo. Nondimeno se voleua tentare l'vna lo poteua purchè in caso si auuenisse in difficoltà riuenisse à quella del Gouvernatore della quale se gli era data sicorezza. Che Gueffier ripassando per Milano vedrebbe il Gouvernatore cercando di tirare parola espressa, e formale da lui per l'vno, & per l'altro à conditione di non inoltrarsi sino al ritorno di colui che spedirebbe in Francia dal luogo della congrega de' Deputati ; il che mostrarono d'approuare. E sopra ciò, e sopra il resto nulla volesse risolvere il Duca senza il preuio beneplacito della Maestà Cristianissima. Il giorno seguente furono à vedere Couure il quale quando si attendeua vna resolutione consentanea à quella significatali il giorno precedente li dissero che'l Duca si fosse cambiato di parere. Si che quella mattina ito à trouare, il Duca intese da lui che dopo hauere ben pensato, e ripensato su i dispacci di M<sup>re</sup> di Breues confortatiui à dare orecchio al maritaggio supponendo che quella fosse intentione del Papa, & il desiderio delle Maestà Cristianissime che nella trouagliosa pendenza del Regno non potessero souuenirlo come bramauano ; & per altro credendo che tutte quelle proposte del Gouvernatore non sortirebbono alcuno effetto come quelli che pareua mirasse à tenere tutte le cose in confusione, poiche si era dichiarato col suo Ambasciadore che non poteua mantenere la proposta fattagli, e che se il Marchese di Couure più auanti s'ingerisse di quella fac-

## 210 MEMORIE RECONDITE,

cenda egli la lascierebbe là, & gliè ne lesse il dispaccio del detto suo Ambasciadore; si fosse egli per ciò determinato ad aprir l'orecchio al partito venutogli di Spagna del quale Couure tirò copia da lui con la risposta. Sopra che l'incaricò di rappresentare alla Regina il tutto; e come mandaua la sua replica in Spagna che passerebbe per Parigi acciò che venendole à grado la lasciasse andare al suo cammino; & l'accompagnasse, se così le pareua, delle sue raccomandationi, & vñci al Re Cattolico; e in caso la M. S. ci volesse aggiungere ò diminuire ò non la trouasse conueniente nè vñtaggiosa al bene d'esso Duca riteneffero il dispaccio sino al ritorno del corriero di Couure. Per conto dell'articolo che dicea, Quanto all'altre Capitulationi giouaua al Duca di prometterfi dal Re, &c. ne addimandò Couure l'esplicatione onde gli fù detto che li Ministri del Re Cattolico si dauano per intesi che'l Re loro padrone sborserebbe li dugento mila scudi promessi al già Duca Francesco; e che sarebbe in futuro trattato della maniera che faceuano il Granduca ch'era di farlo titolare d'Altezza da' suoi Ministri, poiche fino all' hora non li dauano che dell' Eccellenza. La risposta di Spagna, e la replica del Duca che furono date in copia à Couure erano in questo tenore.

## RISPOSTA DI SPAGNA AL GONZAGA.

*Quello che S. M. hà comandato di risponderfi à quanto si è detto per parte del Duca di Mantoua; e dato per iscritto al Signor D. Giouanni Ottauio Gonzaga suo Ambasciadore è.*

*Che in quello dell' accasamento del Signor Duca di Mantoua con sua cognata così come S. M. facendosi nella conueniente forma fauorirà la sua conclusione, e goderà di rinouare la parentela coll' accordo di che'l Signor Duca similmente dimostrerà la sua buona volontà in non trattare di conditioni che lo impossibilitino come sarà quella che in suo nome hà esposto di volere in riguardo di Sauoia; ma stimerà giusto che questo matrimonio si faccia della medesima maniera che fece il suo il*

Duca suo fratello, poiche con questo si sterperanno gl'inconvenienti presenti, dipoi crescendo l'amore, e la buona corrispondenza potrà andarsi migliorando à che S. M. suffragherà prendendosi questa camina con molta buona volontà; e che'l trattara d'altre nuove conditioni non saria un corrispondere alla protezione che S. M. ha tenuto di quella casa come tutto il Mondo hà visto nè porre il negotio nelle sue Reali mani come il Signor Duca hà offerito senza cercare difficoltà volontarie.

Quanto a' danni, e ribelli che tra' Re, e Corone grandissime si suole obliare il passato à fine di stabilire la concordia; così sperare S. M. che lo farà il Duca, e si potrà significare l'uno, e l'altro al desso Signor D. Giouanni, che l'istesso se li farà sapere col mezzo del Marchese dell'Inoiosa. In Madrid li 25. Gennaio 1614.

E hauendo il Signor D. Giouanni Ottauio Gonzaga intesa questa risposta, e chiesta maggiore dichiarazione circa il punto in che si dice che questo casamento si faccia della medesima maniera che fece il Signor Duca suo fratello il suo; se li dichiara, e dice per parte di S. M. che'l Signor Duca predetto hà da fare il desso matrimonio senza trattare di rinuntie, permuta, nè alcun'altra cosa ma di quello si effettuò nel casamento del Signor Duca Francesco suo fratello. parlando congiuntamente de' danni, e ribelli come se li tiene incaricato, e si è praticato fra' gran Principi à fine di tanto più presto si consegua la pace, e la concordia che tanto conuiene stabilire. In Madrid il 16. Gennaio 1614.

## REPLICA DEL DVCA DI MANTOVA.

**I**Nherendo S. A. alla risposta di già mandata à Spagna di venire nel matrimonio con la cognata sempre che'l Papa lo dispensi, e che preceda l'accomodamento totale d'ogni differenza con Sauoia; dice di nouo che giudicandosi impossibile tale accomodamento come che non possa seguire senza una reciproca renuntia d'ogni pretesione quale non si spera da Sauoia; per la parte sua verrà mediante la parola che li dia di non innovare mai di fatto; quale sia poi autorizzata solennemente dalle due Corone come si propone à fare il matrimonio con questa sicurezza nella maniera che dice la scrittura venuta da Spagna

*benche non preceda altro accomodamento. Se il matrimonio seguirà di volontà del Duca di Sauoia l' A. S. molto di buona voglia perdonerà alli ribelli nel modo che dalle loro Maestà verrà comandato. Non intende che si parli adesso nè mai di levarli la nipote di casa poiche non starà per lei seguendo il matrimonio che non viua con la madre. Non essendo necessaria la rinuntia de' danni per la pace nè per il matrimonio intende di riseruarsela acciò quando occorra che si tratti l' accomodamento de gl' interessi si possa hauere di loro quella consideratione che sarà di giustitia. Pretende sopra tutto S. A. d' essere sbrigata al più lungo di quà dalla Pentecoste per trouarsi accasata prima dell' estremo caldo, altrimenti piglierà diuerso partito con buona gratia delle loro Maestà verso le quali si crederà d' hauer data ogni dimostrazione con questa nuoua proposta del suo umilissimo ossequio.*

*Quanto all' altre Capitulationi gioua à S. A. di prometterse del Re ogni corrispondente effetto della sua liberalità trattando di accasare questo Signore come suo nipote: & che immediatamente si riceua dalla sua mano. E in oltre che subito S. M. mandi ordine espresso al Gouvernatore di Milano che faccia disarmare Sauoia, e ritirare le sue genti dal Monferrato acciò dopo essersi l' A. S. sì più dire rimessa nel beneplacito di S. M. non soggiaccia più oltre all' aggrauio, & al dispendio dell' altrui, & della propria soldatesca.*

Le nuoue di Spagna non contentauano il Duca di Mantoua perche il Re Cattolico approuaua il maritaggio dell' Infanta vedoua con lui sì veramente che fosse senza le conditioni impossibili che'l Duca haueua desiderate consistenti in che il Re di Spagna facesse rinuntiare al Duca di Sauoia tutte le sue pretenzioni su'l Monferrato; e che stipulandosi il maritaggio l' amicitia si potesse andare aumentando, e facilitare l' accomodamento trà le due case. Mantoua dauasi per iscontento dicendo che non era giusto nè conuenueuole che sposasse la detta Infanta fino à tanto continuerebbe in quei amarori con Sauoia; ch' era più ragioneuole che l' accomodamento precedesse il maritaggio; e non il maritaggio precedesse l' accomodamento.



A' Venitiani nulla garbaua questa risposta di Spagna ca-  
 nonizzandola per poco giusta; disfauoreuole alla perso-  
 na, e casa del Duca; e disacconcia allo stabilimento del  
 publico riposo onde ingrossaua in essi i sospetti che quel  
 Re non procedesse sinceramente al rassettamento di quelle  
 differenze, poiche reamente interpretando l'intentione sua  
 Reale pareua loro che volesse conseruare illese, & intere le  
 pretensioni del Duca di Sauoia per tenere il Duca di Man-  
 toua in suggestione, e seruitù continua; fomentando le ga-  
 re, e gli odij di quei Principi per giouarsene secondo l'op-  
 portunità che si offerissero. L'Imperadore con suprema  
 autorità giudicò, e decise che'l Duca di Mantoua perdo-  
 nerebbe a' ribelli, e si terrebbe a' termini del compromes-  
 so da lui consentito quanto a' danni, & interessi; e dal  
 Principe di Castione significato al Duca il decreto atten-  
 deua di sapere quello volesse fare per procedere poi alla se-  
 paratione delle truppe quando il Duca perdonasse a' ribel-  
 li. Accresceua il sospetto de' Venitiani il vedere con qua-  
 le lentezza, e tiepidità il Gouernatore procedesse al disar-  
 mamento con non curanza de' reiterati ordini venuti  
 dal Re di Spagna il quale era auuezzo à farsi meglio vb-  
 bidire da' suoi Ministri quando voleua.

Leon-Brulart  
 alla Regina  
 11. Febbraio  
 1613.

Questa ris-  
 posta non  
 gradita da'  
 Venitiani.

Piacque à Ferdinando di appellare da Milano D. Alonso  
 Daulos che seco haueua qualche attegnenza di sangue per  
 commetteregli il gouerno del Monferrato; e richiese il Go-  
 uernatore della licenza che si portasse in quella Prouincia  
 all'esercitio della sua carica. Non poteua il Duca confidare  
 quel gouerno à persona più di lui legata al Re di Spagna  
 che però n'alzarono gran schiamazzo i Venitiani, impro-  
 uando quella elettione fatta senza domandare il parere del-  
 la Republica; e pregarono l'Ambasciadore Cristianissimo  
 d'impiegare l'efficacia tutta de' suoi vñci per smouere il  
 Duca da sì gelosa, e pericolosa prouisione. In fatti la sen-  
 tirono sì nel viuio che si lasciarono intendere che non sof-  
 frirebbono che le genti pagate al Duca dalla Republica  
 fossero comandate da vn Capitano sì interessato nel serui-  
 gio, & nelle fortune della Corona di Spagna sì che teme-  
 uasi che lassì della lunga spesa in seruiigio del Duca, & in-

D. Alonso  
 Daulos Go-  
 uernatore del  
 Monferrato.

Con molto  
 senso della  
 Republica.

Dispo di  
 Leon-Brulart  
 à Coure de  
 12. Febbraio  
 1614.

certi della duratione non acciuffassero per i capegli questa occasione per sottrarre onestamente gli homeri loro al carico dell'assistenza prestata fino all' hora. In pessimo stato si farebbono ben tosto ridotti gl' interessi del Duca quando erano di già in via di terminarsi con sua riputatione se i Venitiani fossero calati à simile deliberatione. Era D. Alonso Daualos Cavaliere nato suddito del Re di Spagna, suo pensionario che possedeua tutte le sue rendite ne' di lui Dominij, e che sempre l'haueua seruito nelle guerre. A indotta dunque della Republica l' Ambasciadore Cristianissimo ne scrisse à Couure, perche faticasse in persuadere al Duca la retrattatione d'vna prouisione sì spiaceuole, e sospetta alla Republica oltre al non essere stata à lei per prima partecipata à fine d'hauerne il suo parere. Di già mal sodisfatti di lui in altre occorrenze rileuantissime nelle quali s' era regolato à sua fantasia senza il loro consiglio gli haueuano fatto conoscere il loro senso nel tenere sospesa sopra venti giorni la loro deliberatione intorno alla risposta di Spagna; & in fine rispostosi in termini generali, e di complimento stomacati de' suoi diportamenti; & ributtati della spesa ch' continuauano per suo conto non senza apprensione che l'invidia, il danno, e tutto il fascio di quegli intrighi non cadessero sopra di loro spasmanti di voglia di rappellare di Mantoua il loro Residente; & leuar mano à quei soccorsi, e souuenimenti che li somministrauano. Riputauano ben sì il di lui matrimonio con la Vedoua ottimo rimedio per rimettere il riposo in sua casa, e la sicurtà ne' suoi Stati; tanto più necessario quanto che verun' altro Principe non era per seco contrahere parentela per non incorrere i pericoli, e trauagli ne' quali erano sprofondati i suoi Stati, e la sua stessa persona. Se ne fosse il Granduca ritirato ch' era il solo partito ch' egli doueua ricercare in Italia per contrapesare la potenza del suo auuersario; ogn'altra parentela à lui inutile di sorte che chi li consigliasse il contrario ò non amasse il suo riposo ò ignorasse l'impossibilità nella quale trouauasi di maritarsi altroue.

Mal di lui sodisfatta.

Spese i suoi più vibranti vñci Couure per inchinare il

Duca di Mantoua à supplire a' compiacimenti tanto equi de' Venitiani sopra l' electione da lui fatta di D. Alonso d' Aualos sì gelosa alla Republica , e sì spiaceuole ancora al Granduca. Mostrò Ferdinando rammarico del dispiacere di quei Signori ; & che haueſſero soggetto di dolersi di lui che professauasi pieno d' obligationi per tanti fauori , & assistenze. Che in quella faccenda si fosse condotto in sorte che niente se gli potesse rimprouerare , imperoche auanti di discendere all' electione di D. Alonso l' haueſſe conferita al Residente della Republica da cui fù approuata , e sommamente lodata onde s' era egli imaginato che parlasse secondo i sentimenti de' suoi superiori. E per tanto non riuscì à Couure di suolgerlo dal suo proponimento , & da vna resolutione di già fatta paleſe , e consumata. Riuenuita Couure che Ferdinando era altrettanto irresoluto che incurioso de' suoi affari ancorché haueſſe molta occasione di pensarui , de' suoi Ministri gli vni desiderando , gli altri temendo il matrimonio dell' Infanta ; ed egli godendo della loro discordia , e poca fedeltà con lasciarsi aggirare come più à loro piaceua. La gelosia del Gouvernatore di Milano , & del Principe di Castione lo crucciavano impedito d' abbracciare alcuna resolutione fino à tanto li cingesse il fianco vn' Ambasciadore di Francia ; essendogli instillato nell' animo che in Spagna se li saprebbe grado se più attribuisse à questa Corona che à quella di Francia. Veggendo egli per vno de' lati rattiapiditi assai i Venitiani verso di lui per i sussidij di denaro , e gente che gli fornivano tutti i mesi , & per la concepita gelosia delle truppe Spagnuole , & dell' electione di D. Alonso d' Aualos si determinò al partito che'l timore più che la ragione gli faceua abbracciare.

Manteneuasi immobile il Re di Spagna , & per diretto opposto al' desiderio del Duca di Mantoua prendendo à punto d' onore , e ad offesa che volesse professarsi per quello concernua la rinuntia alla pretensione del risacimento de' danni , e nel perdono de' ribelli men rispettoso verso la M. S. di quello adoperasse già il Duca di Sauoia nella restituzione delle Piazze ; credendo che'l primo fosse obli-

Dispo de' 10.  
Febbraio  
1614. di Cou-  
ure à Leon-  
Brulart.

Couure non  
può spunta-  
re la reuoca-  
tione dell'  
Aualos.

Dispo di Cou-  
ure à Puy-  
sieur de 14.  
Febbraio  
1614.

Ferdinando  
auuiluppato.

Spagato il Re  
di Spagna del  
Duca di  
Mantoua.

gato ad vn douere d'offeruanza, d'ossequio, & di gratitudine più preciso che'l secondo poiche per opera sua gli erano state rendute; & senza il suo fauore, & appoggio se ne trouerebbe tuttauia orbaro. E però se perseveraua più oltre in quel sentimento era il Re Cattolico per abbandonarlo non solo ma etianodio per mal trattarlo oue la sua magnanimità non lo distoglieffe da sì giusto risentimento. In seguela di tale risoluzione Sauoia riluttaua al ripudio ò rilassamento d'alcuna delle antiche sue pretese tanto più che sarebbe stato motore d'vna macchina contra se stesso se in terminando quelle discrepanze peggiorasse di conditione; e però era risoluto di tentare più tosto l'estremità, e precipitarsi nel fondo d'vna intera rouina che di nulla rilassare de' diritti, e ragioni che i suoi predecessori gli haueuano lasciato in retaggio su'l Monferrato. Posti questi due fondamenti non restaua al Cardinale Duca che d'accomodarsi con soauità, destrezza, e rispetto à quello che la necessità gli rendeuà inenitabile. Se fosse occorsa alla sua consideratione la spesa, & il tempo inutilmente consumati dopo ch'era si ostinato in questa sua domanda de' danni, & interessi si saria auuisto che quelli che di poi eran si da lui sostenuti eccedeuano di molto le somme che poteua pretendere, si che maggiore saria stato per lui il guadagno, e la sua conditione ne saria stata più vantaggiosa se si fosse prontamente accomodato ad accordare ciò à che saria stato costretto di calare all'estremità. Di tutti i Trattati di pace trà Francia, e Spagna da quello di Madrid del 1526. fino à quello di Lione del 1601. col Duca di Sanoia nè pure vn solo se ne trouaua oue si facesse mentione nè espressa, nè tacita d'alcun danno, & interesse ancorche quei Re haueffero giuste, e ponderose ragioni di pretendere gli vni contra gli altri. In tutti i detti Trattati il secondo articolo conteneua il perdono de' ribelli, e sudditi seguaci del partito contrario; volendo mostrare che vna delle più magnanime attrioni della loro grandezza era quella del perdonare; e che sfauillaua niente meno il coraggio in formontare se stessi che in vincere il nemico. Che la continuatione di questo torbido non fer-

• uirebbe

Dispo di  
Leon-Brulart  
à Courre 25.  
Febbraio  
1614.

Biafimato da  
gli amici stef.  
fi il Duca di  
Mantoua.

uirebbe che ad accrescere la rouina, & intricare maggiormente le cose del Duca di Mantoua; & che non poteuasi in fine trouare altra apertura per vscirne che vna pronta risoluzione à francare questo fastidioso passo; ogn'indugio essendogli pericoloso, e pregiudiziale, poiche oltre che spasmava quello che possedeua di migliore, i suoi amici si agghiacciauano nella spesa smodata che reggeuano per causa sua; & cresceua in essi il timore de gli accidenti futuri capace di muouerli à ritirarsene i primi, e lasciarlo nelle fitte. Che tutto ben pesato quando si volesse con la forza rimediarui, il male riuscirebbe ad assai più peggiore del rimedio, e la teriaca più pericolosa del veleno; imperoche quando la Francia costipasse tutta la sua possa in suo foccorso non saprebbe volare sopra le montagne per comparire nel Monferrato; e quando Republica di Venetia impiegasse i suoi tesori, e le sue forze in sua tutela non potrebbe d'un pieno volo trauersare il Ducato di Milano per gittarsi nelle Piazze del Duca, e reggere à gli assalti che le farebbono dati sì che nè l'vna nè l'altra impedirebbono che le forze del Milanese, & del Piemonte congiunte insieme non l'hauessero inuaso, disolato, & quasi tutto occupato in meno di sei settimane dopo la cui perdita la ricuperatione se ne renderebbe quasi impossibile. E per tanto non restasse al Duca consiglio alcuno più salutare che sdomenticare le cose passate ch'erano irretrattabili; assicurare le presenti; e rassodare il suo riposo col mezzo del matrimonio conditionato nella maniera ch'era quello del defonto Duca suo fratello senza tormentarsi, e riempierli l'animo della dolorosa cogitatione, e preuidenza del futuro non hauendo occasione di rammaricarsi quando la sua conditione non peggiorerebbe ma faria come quella de' suoi predecessori che s'erano gnareniti dalle pretenzioni, & intraprese di Sauoia, come sperauasi che Ferdinando farebbe anco meglio coll'appoggio, e protezione delle loro Maestà; & che le sue fortune fiorirebbono cotidianamente in beneficio, prò, e sicurtà de' suoi amici, parenti, e collegati. E se maturamente vi pensasse sopra era per venire in conoscimento che cinque ò sei mesi.

## 218. MEMORIE RECONDITE,

di molestia, e turbamento riuscirebbono di più duro inghiottimento che qualsiuoglia malore in tempo di pace nella quale con pazienza poteua attendere la perfetta maggiorità del Re le cui virtù nascenti fossero per inculcare del pari il timore ne' nemici, e la fiducia ne gli amici quali saprebbe proteggere contra ogni oppressione; & in specie contra le pretensioni immaginarie del Duca di Savoia nel cui brieve intervallo non rimarrebbono decise, poiche non l'hauuano potuto essere in settanta anni. Senza pascersi dunque di speranze nè perdere inutilmente il tempo hauesse il Duca ad abbracciare l'espediente della remissione de' danni; interessi, e perdono de' ribelli; e accomplire il suo matrimonio con le condizioni di quello del fu Duca suo fratello, poiche non v'era altro modo per dissipare questo turbine, & attendere vn tempo più sereno nel quale applicarebbe al risarcimento delle rouine del suo Stato; all'acconcio de' suoi affari sdruciti; & à munirsi di forze, e comodità per guarentirsi da gli attentati di sì cattiuo vicino.

Suo dispo<sup>o</sup> à  
Puyfieux 26.  
Febbraio.  
1614.

Diffidenza  
che Mantoua  
hà de gli  
Spagnuoli.

Nel voler Couure prender commiato per andare à diportarsi à Venetia il Duca li disse che facesse speditamente affiuare alla notizia della Regina che in sua mano fosse capitata non era guari vna lettera che'l Vicere di Napoli scriueua al Gouvernatore di Milano per la quale li mandaua che lo riconosceua per vn gentile incapestrador in hauer saputo si bene mettere alla ragione il Duca di Mantoua; approuando forte ch'egli intrattenesse intelligenza col nipote del Conte Martinengo per la quale in caso che'l Duca di Mantoua non attribuisse à S. M. Cattolica potrebbe per altra via costringerlo sempre al suo douere. Interpretaua il Duca quella oscurità di espressione à qualche intrapresa sopra Casale oue spedì ordine di vegliare con occhio aperto. Pregò dunque Couure di scriuere in Francia per pregare, e richiedere la Regina de' suoi vñci in Spagna, e presso il Gouvernatore col quale era verità che'l detto Martinengo haueua tutte le notti lunghi ragionamenti. Veniua creduto questo auviso artificioso, & diretto ad intimidare il Duca, e ridurlo al segno che vo-

leua. Hebbe qualche sentore la Regina che Condè haueua spedito à Sauoia sopra i nuouì torbidi della Corte, & del Regno con intentione di congiungerli al partito per giustificarlo, & afforzarlo coll' ingresso in esso del Duca; ò almeno che non sbandasse punto le sue truppe ma tenerle vnite non ostante qualunque vicio ò istanza in contrario fino à tanto si vedesse oue andrebbero à parare quelle commotioni su'l panto di degenerare in vna guerra ciuile; e trapassare da vn' estremo all' altro, cioè, dallo stato pacifico, florido, e glorioso, e sù l' orlo di effettuare il doppio parentado, e concludere l' altro coll' Inghilterra; à quello d' vna guerra ciuile nella quale la sua autorità darebbe vn sì gran tracollo col cadere nel dispregio de gli estranei, e de' proprij sudditi.

Il Principe di Condè, & i suoi Confederati benehe non per anco prorotti in vn' aperta ribellione vi s' incamminauano tuttauia à foltri passi. Disegnavano con vn buon neruo di caualleria, e di fanteria d' arruare à Parigi col mezzo de' loro partigiani, e de' malcontenti per solleuare il popolo, e ridurre in loro forza il Re, e la Regina contra la quale in tanto disseminauano per le Provincie mille calunnie come ch' ella s' intendesse con gli Spagnuoli a' danni della Francia; fosse ira conuiendo con loro ne gli affari d' Italia, e di Nauarra; e che volesse innanzi all' età legittima far contrahere i matrimonij per timore che'l Re fatto maggiore non rompesse gli Sponsali. Ch' ella sola con due ò tre Ministri governaua tutto senza Consiglio ò conuocazione de' Principi, & Vfciali della Corona. Che dilapidaua l' entrate Regie in arricchire vn suo seruitore forestiero nel quale accumulaua i primi onori del Regno; & confidaua le Piazze, e le cariche più importanti escludendone quelli a' quali per antico merito le haueua il Re desonto destinate, e promesse. E finalmente ch' ella faceua mal nutrire il Re; e procuraua di prolungare il tempo della sua Reggenza. Questi, & altri auuisti che da più bande incontrauansi de gli animi de' malcontenti fecero risolvere la Regina ad armare, stimando oltre gli altri rispetti che quando la vedrebbero forte muterebbono forse proposito,

E c ij

Dispo di Puy-sieux à Gueffier 16. Febbraio 1614.

Sauoia intrattiene corrispondenze co' malcontenti della Francia.

Vbalchini & Borghese. Dispo de' 19. Febbraio 1614.

Disegni, & attioni de' malcontenti.

essendo anco à tempo di farlo con loro sicurezza, e onore; poiche ella inuidò il Duca di Vantadore, e il Configliere Bosisse à pregare il Principe di venire alla Corte, & assicurarlo della sua buona volontà. Pensaua dunque d'assoldare semila Suizzeri, & accrescere altri quattro mila fanti Francesi alle sue guardie. Fece accostare alcune compagnie di cavalleria. Spinse i suoi Luogotenenti in tutte le Prouincie, & i Gouernatori nelle Piazze; e procuraua con lettere, e messi di confermare le Città più principali nell'vbbidienza, e fede douuta. E perche temeuasi che Vandomo col precetto di S. M. si fosse egli ancora per partire, e congiungerli con gli altri lo fece la sera de' 12. fermare in Palazzo nella sua camera con buone guardie.

Progresso ne  
sponsali coll'  
Inghilterra.

I sponsali coll' Inghilterra erano assai auanti senza che'l Nuntio li potesse sconciare con le sue rappresentationi; rispondendo la Regina che per questo non vi sarebbe nulla di fatto nè prossimo à farsi ma ci resterebbono ancora quattro ò cinque anni li quali farebbono conoscere anco in questa parte al Papa l'intentione della M. S. e quanto ella temesse Dio; rispettasse la Religione; & hauesse à cuore la salute della sua figlia: scusandosi in tanto con la necessità delle cose presenti che la costringeuanò ad assicurarsi de gl' Inglese per togliere conseguentemente ogni speranza, e fomento d'aiuto forestiero alla ribellione ciuile; e poter' effettuare li matrimonij con Spagna co' quali si moueua hora questa tempesta. Condè fece dire al Re d'Inghilterra che questo trattato di parentado con lui era tutto inganno per assicurarsi di quella Corona, e quietare gli Vgonotti; & che la Regina se la intendeua col Papa, e con gli Spagnuoli a' quali prometteua di mai effettuarlo. Non ostante tutto ciò si offerse il Re d' Inghilterra alla Regina. D. Innigo adoperò l'istesso in nome del suo Re. E il Duca di Lorena inuidò vn gentil'huomo espresso à esibire quattromila huomini, e secento caualli sotto il Conte di Vaudemont suo fratello. Alla Regina bastaua che non assistessero il Principe perche per se medesima saria stata assai forte per ridurlo à ragione qualunque cosa egli tentasse. D. Innigo comunicò al Nuntio in somma confi-



denza come i Principi diffidauano di lui come promotore ardentissimo de' parentadi, e dell'vnione de' due Regni che però tentauano per altra mano l'assistenza di Spagna con perniciosissime proposizioni; offerendosi solo con cinquanta mila scudi al mese che li desse il Re Cattolico durante la guerra di diuidere trà loro, e consumare il Regno di Francia, rimostrando che se ne' passati moti ciuili haueffero gli Spagnuoli hauuto questo per fine, & non haueffero mostrato più tosto di voler' essi impadronirsi della Francia l'haurebbono senza dubbio conseguito: il quale errore potessero in oggi emendare colle opportunità che si presentauano. Mostraua di questo D. Innigo estremo trauglio temendo che quelli che nel Consiglio di Spagna attrauersauano l'vnione delle due Corone non haueffero ora gran campo di persuadere che non potendo il Re Cattolico onestamente, essendo parente, lasciare d' aiutare il Re Cristianissimo fosse molto meglio di rompere gli sponsali, & impiegare più tosto le forze di Spagna per diuidere la Francia che per mantenerla vnita sotto vn gran Monarca. Che però hebbe l'occhio nel rappresentare quei moti al suo Re di non fargli così grandi; & di dipingere quei ceruelli sì leggieri, e così perfidi che non haueffero à trouar fede; e ch' erano trame sottilissime de' gli Vgonotti per rompere i sponsali. E sollecitaua pure in Francia che non si differissero i sponsali; e il Nuntio si messe à parlarne il giorno de' 24. alla Regina, rimostrandò quanto più sicura sarebbe stata ella, e dentro, e fuori del Regno quando hauesse l'Infanta appresso; & come cesserebbe la principale cagione di quella tempesta ch' era il fine d' impedire quella vnione. Rispose la Regina che lo conosceua molto bene; & nessuna cosa la poteua ritardare che'l torbido di Nauarra nel quale quando riceuesse sodisfatione ella era risoluta di effettuare li matrimonij; & che sarebbe armata di maniera che non temeuua impedimento. In tanto pensaua all' Assemblea de' gli Stati Generali non tanto perche li malcontenti li domandauano quanto perche il Consiglio gli stimaua necessarij per isgrauare il Re del peso insopportabile delle pensioni; riformare molti abusi; e raf-

Disp. d'  
Vbaldini à  
Borghese de'  
25. Feb-  
braio 1614.

L'Ambascia-  
dore Catto-  
lico disfauo-  
re uole a' mal-  
contenti di  
Francia.

frenare la violenza de' gli Vgonotti. E se bene poteua ritenere la Regina dal conuocare gli Stati il rispetto del Marefciallo d' Ancre contra il quale era senza dubbio per declamarfi accremente; erano tuttauia di maggior momento appresso di lei le considerationi di Stato. Il Duca di Buglione era il fabbro, & architetto di quelle tragedie. Era prossima la Francia à precipitarsi in vna guerra ciuile perche il Duca di Nevers non volle vbbidire la Regina nel rimettere la Cittadella di Messiers, auuegnache per vendicare l'autorità del Re, ed evitare la conseguenza di vn perniciosissimo esempio era come necessitata S. M. d' usare la forza; nè poteua questa usarsi senza gran danno, e maggior pericolo dello Stato stesso, & della Religione hora che la fazione de' Principi era formata; e hauebbe senza dubbio seco congiunto gli Vgonotti benchè non se ne dichiarassero ancora apertamente.

Questi moti de' malcontenti che proponeuansi per iscopo da riformare gli abusi, e disordini dello Stato con accenderui il fuoco d' vna guerra ciuile, rimedio infinitamente peggiore del male, infenuorauano la Regina nel desiderio di vedere composte le differenze d' Italia, & di ageuolarne i modi. E però approuata l' vltima proposta fatta dal Duca di Mantoua fu spedito corriere all' Ambasciadore Cristianissimo in Corte Cattolica acciò ne fauorisse con gli vsici suoi, & à nome di S. M. l'accomplimento. Internata poi la Regina nella consideratione di quelle pendenze, e cresciute nell' animo suo le sollecitudini, e le angoscie coll' aumento delle macchinationi, e forze de' malcontenti, nelle quali influua à tutto suo potere il Duca di Sauoia, e gustaua di fomentare quelle follie per farle prorompere in vna guerra domestica; giudicò più sicuro, e più vtile partito per lei il lasciare quella spina delle controuersie del Monferrato fitta nel piede di detto Duca; & che hauesse à rodere questo osso duro per tanto più distraherlo dalle attentioni alle turbulenze di Francia; & di sofciare in esse scemandogli i modi di nuocere alla Reggenza; imperochè se alcun Principe estraneo haueua ella à temere in quei sconvolgimenti era il Duca di Sauoia col

Disp<sup>o</sup> di  
Puyfieur à  
Gueffier 10.  
Marzo 1614.

Disp<sup>o</sup> di Puy-  
fieur à Guef-  
fier 24. Mar-  
zo 1614.

La Regina  
dilibera di  
lasciare pen-  
denti le con-  
trouersie trà  
Sauoia, e  
Mantoua.

suo spirigo sagacissimo, turbulento, & imprenditore; l'esperienza delle cose passate insegnando loro di dubitarne forte, e di temerne. E però auertirono Couure di non proseguire con calore la conferenza da lui proposta, e che dal Duca di Nemurs, e dal Conte di Veruua era stata gradita; ma destramente ritirarsene senza ch' altri se ne accorgesse tanto più che quei negotij haueuano preso per loro acconcio il verso dell'apertura che s'era inuiata in Spagna. Che però bisognasse lasciar correre questo espediente, e attenderne l'effetto che ne risulterebbe; il che poteua praticarsi legitimamente senza incorrerli biasimo nè sospetto dell'intentione principale che à ciò li mouesse. Che qualche fondo susurro correua che Sautia restasse punto da qualche gelosia del ritorno di Spagna del Principe di Piemonte, & della confidenza che quella Corte mostraua alla persona di lui nell'istesso tempo che faceua poco caso del padre à causa dell'inco stanza della sua amicitia, e della sua ambizione incontentabile. E però non fosse mal à proposito il tenerlo in timore, e ombra per farlo tanto più tosto riuolgere al pensiero delle cose proprie. Ma nulla di sodo, e fermo arrestar si poteva sopra tutto ciò che diceua, e prometteua Ferdinando à causa dell'animo suo troppo rimuteuole, & inco stante come verificaua l'ultima sua azione; imperoche hauendo concluso, & appuntato con Couure che sopra l'ultime proposizioni conuenute non spedirebbe in Corte Cattolica che prima non sapesse l'intentione della Regina sopra d'esse, come Couure per corriero espresso ne diede parte alla Regina, à capo di quattro giorni dalla partenza di detto corriero inuio i suoi Ministri al detto Couure per indurlo all'approuatione della missione che voleua fare in Spagna d'un corriero con le sudette proposte. E riceuutane la ripulsa non lasciò per questo di spingere duoi corrieri l'vno à Milano al Governatore col tagguaglio de' presi concerti, come il medesimo Governatore raccontò à Gueffier nel suo passaggio per Milano di ritorno da Mantoua à Torino; l'altro à dirittura in Spagna per la via di Genoua. E vero che al detto Governatore non

Manca Ferdinando all'appunto.

Dispo di Gueffier à Puyfieux de' 12. Marzo 1614.

participò che in termini generali ch'egli voleua sottomettersi al beneplacito del Re Cattolico per conto del suo maritaggio coll' Infanta vedoua nella maniera ch'era stato anteposto onde à Milano ignorauansi le conditioni che Ferdinando vi apponeua nè che le hauesse subordinate al gusto della Regina; ma perche il Re Cattolico vi hauesse la parte che conueniua, dauasi per inteso l'Inoiosa che nulla li caleffe di quale maniera si accomodassero non pretendendoui dal canto suo alcuno interesse, nè riputatione.

Carlo-Emanuel non soddisfaccuasi che di Stati per allargarli.

Dubitaua grandemente il Gouvernatore, come anco faceua l'Ambasciadore di Spagna ch'era à Torino, che Carlo-Emanuel consentisse giamai all'accasamento della Vedoua sua figlia nella maniera proposta; & odorauasi che'l Principe di Piemonte riueniua di Spagna con ordine espresso di quel Re di portare il padre à quella resolutione; al cui auviso il Duca dichiarossi che succedesse pure quello si volesse ch'egli non disarmerebbe mai che prima non l'appagassero sopra li tre articoli à lui promessi; nè mai consentirebbe al matrimonio di Margherita sua figlia che auanti non lo sodisfaceessero nelle sue pretensioni contra la casa di Mantoua. E però ò bisognaua imbastire vn'altra negotiatione se la speranza di quell'accomodamento si rabbuiaua; ò che'l Re di Spagna, al quale Ferdinando s'era sottomesso, costringesse Sauoia à piegaruasi. La Vedoua che sospiraua quei sponsali, e però ondeggiava trà la speranza, & il timore apriuasi co' suoi confidenti che giamai suo padre vi presterebbe il consenso se la Francia, e la Spagna non ve lo astrignessero; il che cadeua ora molto più malageuole che le turbulenze della Francia erano soprauenute che fecero risolvere il Duca di Mantoua al partito vltimamente da lui preso, e partecipato in Spagna senza le quali haurebbe lungamente disputato auanti di determinare le sue perplessità: tanto egli ora per natura inconstante, e pessimamente consigliato. Quando Gueffier partì di Mantoua il Cardinale Duca l'incaricò di dire al Gouvernatore di Milano in termini generali ch'egli s'era risoluto di compiacere al Re Cattolico nel punto del matrimonio con la vedoua, poiche vedoua, che lo desideraua.

sideraua. L'altro di vedere se il Duca di Sauoia volesse deputare per vnirsi i Ministri dell' vno, e l'altro in qualche conferenza, e discuterui i diritti, e le pretensioni delle Parti su'l Monferrato, & con tale occasione cercare gli espedienti per venire in qualche accordo; e se fosse bisogno appellarui vn terzo. Propendeua Mantoua à rimetterfene all' Imperadore come arbitro per sententiarne come la giustitia dettasse. Guesfier hebbe di ciò ragionamento col Conte di Veruua che approuò l'apertura della conferenza alla quale si offerse d'interuenire con duoi togati; e però scrisse à Mantoua ch' eleggesse trè suoi Deputati per inuiarli al luogo, e nel tempo che si assegnerebbe, e senza disconuenire del terzo se trà loro non rimanessero in accordo. Ne scrisse per tanto Guesfier à Couure acciò operasse in quella conformità che Ferdinando deputasse senza frammettimento di tempo per vscire di guai e di fastidio. Scrisse pure Guesfier al Cardinale Duca come hauesse egli messo in auanti come da se, & per forma d'espediente, vna familiare communicatione trà le Parti delle loro ragioni, e pretensioni à fine di peruenire soauemente all' accordo, il che fosse stato gradito come intenderebbe più amplamente dal Marchese di Couure sì che non dipenderebbe più che da lui l'abbracciarsi vna pronta deliberatione; sperando sù la buona dispositione scoperta nel Duca di Sauoia che quella piccola conferenza non solo istraderebbe gli affari alla concordia ma faciliterebbe ancora l'effetto del matrimonio. Che Sauoia inuierebbe per la conferenza due suoi Dottori con vn sommario delle sue ragioni che di nuouo haueua dato alle stampe, quali accompagnerebbe il Conte di Veruua se il Duca di Mantoua dal canto suo volesse inuiare il Conte Chieppio come pareua necessario che l' vno, e l'altro di questi duoi primi Ministri de' due Duchi ci assistessero per temperare colla loro autorità il calore della disputa tra' Dottori. Che si potesse scierre per luogo dell' assemblea, ò Sesana ch'è vna Terra Imperiale frà Vercelli, e Trino; ò altra Terra neutrale secondo che si giudicasse à proposito. Nulla caleste a' Sauoiardi che seguisse questa congrega in publico; nè

Proposta d'vna conferenza.

Li 14. Marzo 1614.

Dispo de' 24. Marzo 1614. di Guesfier à Couure.

sotto alcun pallio, ma pareua meglio che si facesse trà le Parti, & che non v'interuenissero che i Ministri, & i Dottori de' due Duchi. E Veruua disse à Gueffier che dopo che si farebbono veduti, e conferito insieme de' loro affari se rimanesse qualche nodo si contenterebbe che la Regina Reggente lo sgruppasse sù la relatione che gliè ne farebbe fatta con pronunciare il suo parere; assicurandolo che'l Duca di Sauoia ne passerebbe per doue ella volesse; e affinché alcuno non ne prendesse gelosia si potesse far questo secretamente. Non vi restasse dunque più per vna sì buona opera che la prefissione del tempo di quella ragunanza onde attenderebbe con impatienza la risposta. E in tanto li direbbe che i Sauoiardi persistessero immobilmente nel primo proponimento che consentirebbersi volentieri il maritaggio dopo che le differenze farebbono state decise; e di stipularlo auanti cadeua estinta ogni speranza, perche per tal via preparauansi vn pretesto spetioso per riprendere l'armi ch'era l'oggetto de' suoi pensieri. Il Duca di Mantoua che se ne dubitaua portaua anco credenza che gliè ne riuerebbe questo prò almeno che coll' appagare la Spagna per via del suo consenso al maritaggio, & col fare cosa gradeuole alla Francia impegnerebbe tanto maggiormente l'vna, & l'altra Corona nella sua tutela, e difesa quanto il rifiuto di Sauoia le doueua offendere.

Per celare il disegno suo Carlo-Emanuel si ritirò con pochi à Nizza.

Allegro Carlo-Emanuel di vedere giunto il tempo di vendicare i torti riceuti dalla Reggenza se ne staua à Nizza con poca Corte, & senza admetterui i Ministri de' Principi stranieri per celare alla loro sottilissima inquisitione i suoi andamenti con dinieto à tutti di scriuere acciò non odorassero le trame, e macchinationi che da quel luogo più propinquo, e più opportuno, per via di frequenti, & occulti messaggi andaua ordendo co' Principi malcontenti, & con gli Vgonotti per incitarli alla riuolta; e trauagliare congiuntamente allo stracciamento di quella Monarchia. E nell' istesso tempo che in segreto lauoraua a' discapiti anzi all' estermínio della Reggenza, con offerte inganneuoli della sua assistenza la confortaua in palese al sostenimento della propria autorità, significando à Jacob che i rumori

della Francia, per suo credere, fossero amanzati à segno che non se lo farebbe imaginato da principio onde stima-ua che non fossero per raccontarsi senza venire ad vn segnalato fatto d'arme. Che quantunque grandissime fossero le occasioni che se gli erano porte di lamentarsi della Regina, & de' suoi Ministri consiglieri del fallimento della parola solenne, & della promessa scritta fat-tagli dal fu Re, & poi dalla Regina Reggente, & dell'essere stato in tante cose da loro sì mal trattato in faccia del Mondo tuttauia per non saltare à quanto la sua nascita, e douere verso la Corona Cristianissima l'obligauano; & per corrispondere a' termini cortesi che seco s'era compiaciuta d'vlar seco in questa occasione comandando à Bonoglio di comunicare à esso Iacob per sua parte gli accidenti che turbauano il Regno, intendeva che non solo la ringraziasse in suo nome con tutta humiltà dell'onore che S. M. s'era degnata di fargli con tale vfficio; ma le rappresentasse ancora l'infinito suo dispiacere di mirare gli affari ridotti à quel periodo; & offerirle ogni sua assistenza. Che se bene speraua che con la sua prudenza la Regina rassetterebbe quegli scomponimenti come l'altre volte; nondimeno se stimaua la sua intromissione con quei Principi utile, & idonea à promuouere 'il seruigio di S. M. quando li facesse il fauore d'esprimerli la sua mente s'impiegherebbe con ogni seruire per renderle qualche fruttuoso seruigio. Che offerisse dunque la sua persona, e le poche forze che teneua buone veramente per la qualità ma sì tenui per la loro pochezza che non riuscirebbono guari considerabili rispetto alla vasta possanza della Francia; & per altro non lo potrebbe fare senza esporre à manifesto pericolo i suoi Stati se li disformisse nel mentre che durauano le differenze per conto del Monferrato. Procurasse Iacob di sgannare la Regina della rea opinione ch'egli hauesse mandato arcaue offerte de' suoi aiuti a' Principi malcontenti.

Questi trambusti della Franeia causauano vn gran batticuore a' Veniziani che gli Spaghuoli non se ne preualeffero à ridurre il Duca di Mantoua in vna più stretta dipenden-

Suo dispo<sup>de</sup>  
14. Marzo  
1614.

Sue arti per  
accendere la  
guerra civile  
in Francia.

Dispo<sup>de</sup> di  
Leon-Brulart  
de' 21. Mar-  
zo 1614.

Apprensione  
de' Venitiani.

za, e seruitù; & in una spesa sì straboccheuole che ne rimanesse subissato; e che Savoia amico delle inquietudini non si rendesse di più difficile conuenzione, e più audace ne' suoi insaprendimenti contra il Monferrato. Erano rimasti attoniti i Venitiani che si fermassero gli espedienti che ogn' vno sapeua non gustarsi dal Duca di Savoia, come il matrimonio dell' Infanta, senza il preuio rassettamento delle sue pretensioni su'l Monferrato. E da ciò accresceuansi i sospetti in essi non si volesse la riconciliatione tra' due Duchi poiche appigliauansi a' mezi non solo scabrosi ma impossibili. E questo consonaua all' opinione che gli Spagnuoli non volendo che i Francesi hauessero parte in questo trattato qualunque egli si fosse prendeano questo camino della lunghezza affinche stucco, & ributtato. Coure se ne ritornasse per impazienza con le piue nel sacco; e così dimorare i due Duchi in guerra ò in tale stato da non potere lungo tempo sostenere vn sì gran fascio; imperoche quei giusti Re non erano in effetto per forzare il Duca di Savoia à maritare sua figlia suo mal grado nè à ripudiare i suoi diritti; ma ben si contentarsi d'indurre il Duca à disarmare nel qual caso restando con la ruggine la gelosia di Stato erano per necessitare il Cardinale Duca à guardare, e tenere le Piazze del Monferrato come in guerra aperta fornite di grosse guernigioni con incomodo, e dispendio che appena poteua sopportare nella più tranquilla pace quando godeua le sue rendite delle quali per essere il paese distrutto appena succhiava il quarto. E posto ancora che'l Duca di Savoia condescendesse al matrimonio dell' Infanta nella diuifata maniera non per questo rimoueuansi le cause della guerra che restauano tuttauia viue, e habili à produrre effetti non dissimili a' passati con prima occasione che si offerisse il che non metteua bene nè all' Italia nè ad altro che à gli Spagnuoli a' quali compliua questa scissura tanto per la sicurtà di quello possedeuano che per la speranza d'allargamento maggiore che non poteuano ottenere nè pretendere durante la concordia, & la buona intelligenza tra quei Principi.

Spiacque in estremo alla Regina che'l Duca di Man-



tona contra la parola data à Couure hauesse spedito cor-  
 riero in Spagna per promouere la sua propositione in  
 quella Corte in che non tanto peccaua di praua volontà  
 che di debolezza, e timore, come dal canto de' suoi Mi-  
 nistri di malicia tutto intesi à cattiuarsi per i priuati profitti  
 la Corona di Spagna. Ogni giorno offeriuansi à Ferdinan-  
 do nuouo argomenti di querele contra il Gouvernatore di  
 Milano che gli rifiutaua di cambiare le truppe ch' erano  
 in Monferrato da vn luogo all' altro. Fece Couure per par-  
 te della Regina intendere al Duca come approuaua la ri-  
 soluzione di lui sù la proposta di Spagna; e che l' hauesse  
 inuiata à quella Corte con sue lettere di raccomandatio-  
 ne; & ordine à Vancelas di porgere gli vsici necessarij in  
 suo nome. Fù da Ferdinando vdiata questa participatione  
 con mostra d' immensa gratitudine, & obligatione, e con  
 nuoua confirmatione della stabile sua volontà di rendere  
 in questa come in ogn' altra occasione a' comandi della  
 Regina Reggente l' ossequio, e l' vbbidienza che le doue-  
 ua per la cura che si compiaceua di prendere delle cose  
 che gli apparteneuano onde ne riceueua continui vsici, e  
 fauori. Com' erasi preueduto domandò Couure licen-  
 za per il suo ritorno alla Regina annoiato della stanza di  
 Mantoua quando bolliuano i moti in Francia ou' egli  
 auuezzo à gl' intrighi, & alle cabale desideraua compari-  
 re principale attore. Allegaua ch' egli sarebbe inutile in  
 quel luogo imperoche passata la propositione del Cardinale  
 Duca in Spagna ò vi sarebbe gradita ò reietta. Se il pri-  
 mo, l' executione ne rimarrebbe commessa, & appoggiata  
 al Gouvernatore di Milano dalla banda del Re Cattolico  
 nel qual caso non capiua qual parte à se, ne fosse per toc-  
 care. Se il secondo il Duca di Mantoua riluttando à trat-  
 tare con li Ministri di Spagna commoranti à Milano di-  
 uenisse il negotio viè più fastidioso per le lunghezze che  
 conueniua in tal caso diuotare se sù le difficoltà che oc-  
 corressero si hauesse à inuiare sempre in Spagna; e all'  
 hora ogn' altro al pari di lui poteua far sapere alla Regina  
 l' intentioni del Duca, & apprendere etiamdio dal suo Re-  
 sidente. In oltre il principale era fatto ch' era che l' Duca

Disgustata la  
 Regina di  
 Ferdinando.

Suo dispo al-  
 la Regina de'  
 23. Marzo  
 1614.

Promossa da  
 esso la pro-  
 posta in Spa-  
 gna.

s'era affatto sottomesso in questo negotio al beneplacito della M. S. & à quello che giudicasse essere di suo beneficio. Non saperli ancora quale commessione sarebbe di Spagna inuiata al Gouvernatore di Milano se d'vsare sincerità, & diligenza; & di cauare vna finale risoluzione da Sauoia su'l fatto del matrimonio; & in caso di renitenza quello si hauesse ad adoprare; e se di leuare le truppe Spagnuole dal Monferrato, & alloggiarle in Piemonte per tenere in iscacco il Duca, & impedire i suoi prauì disegni. Con tali argomenti cercaua Couure dalla Regina la permissione di ripatriare.

Temali di  
Lunghezza.  
Disp<sup>o</sup> di  
Gueffier à  
Puyfieur jr.  
Marzo  
1614.

E di vero apparivano inditij che questo negotio fosse per tratto con se vna noiosa lunghezza etianadio per i continui vacillamenti, e variationi di Ferdinando che pur di nuouo s'era ritirato dalla conferenza da lui per prima accordata tra' Deputati Ducali; scriuendo egli stesso in data de' 24. Marzo à Gueffier che per adesso troncasse ogni ragionamento, e negotio sopra quell' apertura che di suo comandamento era stata portata da lui al Duca di Sauoia. Come il Duca di Mantoua, e Couure erano entrati in qualche dubbio che i Sauoiardi non fossero per dare la mano à quel colloquio si auuifarono di preuenirli soauemente per tal via. Era vero che'l Conte di Veruua si era aperto con Gueffier che'l Duca di Sauoia approuaua certamente quella piccola conferenza ma che temeuà che i Mantouani partigiani tutti di Spagna non ne dessero notizia à quella Corte, & non se ne preualeffero contra esso Duca il quale per tanto giudicò à proposito prima di venirne là di mostrare le sue ragioni a' detti Mantouani, e pregarli d'vna succinta risposta; & all' hora poi si attenderebbe alla conferenza. Sopra che il Duca di Nemurs, & il Conte di Veruua pregarono Gueffier di dirizzare à Couure vno de' loro libretti nuouamente usciti dal torchio che conteneuano le dette ragioni acciò lo presentasse a' Ministri di Ferdinando, e gli pregasse di fare per iscritto sommaria risposta. Pareua dunque à Gueffier che in tutto questo negotio non vi fosse altro male se non che'l Duca di Mantoua non la duraua molto in vn proposito onde

poco poteua altri prometterfi delle sue parole, e risoluzioni. E per tanto dopo hauer ben voltato, e girato questo negotio era per accorgersi ogn' vno che non era punto per rappiastarsi; l'ostinatione insanabile delle parti essendo per precipitarle à nuoue rotture. Spedì il Duca di Mantoua al Gouvernatore il Conte Striggio per pregarlo di ritirare le sue truppe dal Monferrato; ma gli fù risposto che prima bisognasse attendere le risposte di Spagna. Insistette il Conte per lo disgrauio almeno d' vna parte mà ne anco in questa fù sodisfatto. Rimaneua in tanto D. Alonso d' Auailos installato nella catiea di Gouvernatore del Monferrato con discontento vniuersale.

Credeuasi che gli Spagnuoli si fossero rilasciati sopra il matrimonio coll' Infanta sapeuoli che'l Duca di Sauoia non vi verrebbe mai. Che di costringeruelo con la forza fosse irragioneuole come se ne dichiaraua l' Ambasciadore di Spagna in Torino; e così gli affari non aggiustandosi, eh' era quello che bramauano per godere il fauore del tempo, haurebbono in tanto con quella dichiarazione fatto al Mondo spetiosa parata del loro desiderio della concordia. Dal Consiglio di Spagna fù maturata la replica alla risposta di Mantoua, e per iscritto data al suo Ambasciadore in questo tenore.

## RISOLVTIONI DI SPAGNA notificate all' Ambasciadore di Mantoua.

*Quello che S. M. hà risoluto, e comandato che si risponda alla supplica del Signor D. Giovanni Ottauio Gonzaga presentata da lui alla risposta che S. M. li diede il 24. di Marzo 1614. consiste.*

*Che in quello che S. M. ordina presentemente non si tratta di permute nè di nuoue conditioni anzi proibisce tutto quello riguarda ciò come si è detto nella risposta de' 24. e si dice più particolarmente in quella de' 16. Gennaio. E sopra il punto della Signora Principessa Maria si farà quello che si è detto à voce al detto D. Giovanni Ottauio Gonzaga, & al Residente qui.*

*Che l' amicheuole compositione di ciò che si tratta nel secando*

*capitale non tiene che à vederne il matrimonio il quale hà da precedere subito à tutto; & così se ne scrinerà al Signor Marchese dell' Inoiosa che se ambe le parti non gustassero che si tratti col suo mezzo, & del Principe di Castione d'altra cosa che del matrimonio si farà. E se tutt' altramente lo ricercassero non v' haurà inconueniente il farlo senza arrestarsi al matrimonio.*

*Quanto a' danni, e ribelli non si dee trattare dell' vno, e dell' altro in alcuna maniera attesa la molta istanza che di ciò hà fatto S. M. che dipende dalla sua volontà; e che così si è praticata nelle guerre, e paci de' Re suoi predecessori.*

*Che S. M. per quello che lo riguarda prenderà la parola de' Signori Duchi di non offenderli; e se ne incaricherà tanta strettamente come si contiene nella risposta de' 24. ch' è tutto quello che si può, e deue domandare.*

*Che in quello concerne il far sortire le truppe dal Monferato S. M. terrà molto conto con esso, & di auuertirlo al Signor Duca di Mantoua per via del Signor Marchese dell' Inoiosa al quale se ne rimette che pur tiene la carta di protezione che'l Signor Duca di Mantoua domanda.*

*Che questa è la risposta vltima che S. M. vuole si faccia al Signor Duca di Mantoua senza altra replica. Madrid li 31. Marzo 1614.*

Dispo di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
delli 8. Aprile  
1614.

Scrisse parimente il Re Cattolico al suo Ambasciadore in Venetia che mal grado i romori che correuano giustificarebbe al Mondo il candore delle sue intentioni con stipare gli vñci, e sforzi della sua autorità per l'incamminamento de gli affari d'Italia al riposo, e beneficio comune; & con opporsi à tutti coloro che voleessero impedire vna sì buona opera onde ciascuno resterebbe chiarito nel suo contrario dubbio. Attribui di maniera il detto Re alle viuie istanze della Francia che non contento dell' ordine espresso dato al Principe di Piemonte di eseguire, & accomplire al suo ritorno i suoi voleri sù la pacificatione di quelle differenze, gli fece sù la voce che correua della renitenza del Duca di Sauoia suo padre vna seria ammonitione, e ricarica accompagnata da vn dispaccio al Gouvernatore di Milano per il quale li mandaua che se qualche mancamento

Dispo di  
Leon-Brulart  
de' 22. Aprile  
1614. alla  
Regina.

mento accadesse nell'adempimento di quanto gli haueua promesso se ne prenderebbe à lui; e ne vorrebbe la reparatione. Il medesimo Governatore all'istanza del Conte Striggio di ritirare le truppe dal Monferrato rispose per iscritto che se il Duca di Mantoua voleua fin di presente ripudiare la pretensione della refattione de' danni, & interessi; e contentarsi di perdonare a' ribelli; e promettere di fare i sponsali coll'Infanta dandogli tutto ciò per iscritto segnato di sua mano, lo compiacerebbe subito nelle sue domande ritirando dal Monferrato la metà delle truppe. Ma il Duca di Mantoua non dipartendosi dal costume de' Lombardi tenacissimi delle vendette, & di preferire questo piacere, & il puntiglio d'onore à qualunque altro rispetto, & interesse piantato nella sua ostinatione non si lasciava crollare da alcuna ragione nè da gli esempi, & dall'uso praticato sempre da' Re, e Monarchi d'Europa. L'Infanta scrisse al Vescouo di Cesarea che suo padre le haueua fatto sapere in termini civilissimi, e tutt'altri da' precedenti che quando se le parlasse di sposare il Duca di Mantoua dicesse che non potesse nè volesse aprirui l'orecchio. Ma ella si scusò di vbbidirlo in questo con dire ch'ella non poteua rispondere altra cosa se non che non haueua altra volontà che quella di suo padre, & del Re di Spagna.

Il Principe di Piemonte sbarcò finalmente à Villafranca la notte del Lunedì oue all'istante il Duca fù ad abbracciarlo. Cominciò subito à far sordamente delle leuate, come anco à reclutare le compagnie de' Suizzeri. Il medesimo ordine fù dispensato per la cavalleria. Abbondanti magazzini pur dirizzaua di viueri, e munizioni su'l Pò, & in altri luoghi. Assai afflitta apparìua la Vedoua della taciturnità del fratello sopra i suoi affari dopo il suo ritorno di Spagna dalla quale tiraua pessimo augurio. Partì Courure di Mantoua di ritorno in Francia con molto gusto de' gli Spagnuoli vaghi d'escludere il Re Cristianissimo da' gli affari d'Italia, e che la sua autorità s'ingerisse in essi, e n'eclissasse la loro. In Milano fù il Conte Ardiccino à trouarlo per parte del Duca di Mantoua ad oggetto di

Dispo di  
Courure à  
Puyfieux de'  
10. Aprile  
1614.

Il dispo di  
Guesnier è de'  
19. Aprile  
1614. à Puy-  
fieux.

Ritorno à ca-  
sa del Prin-  
cipe di Pie-  
monte.

Dispo di  
Courure al  
Duca di  
Mantoua.  
de' 23. Aprile  
1614.

Disgusto che  
hà Mantoua  
del negoziato  
dell' Ardici-  
no.

comunicarli la risposta di Spagna. Fumaua d'ira Ferdi-  
nando contra il Conte per essersi addossato d'inuiarli la  
lettera del Re di Spagna con quella del Gouvernatore di  
Milano che l'accompagnaua. Ma scusauasi il Conte su  
l'opinione imbeuuta che dette lettere essendo gradeuoli al  
suo padrone li concederebbono più agio, e tempo di ris-  
ponderui se le riceuesse per le sue mani che se il Gouverna-  
tore gliè le hauesse inuiate per vn' espresso corriero che lo  
strignesse à farui risposta di poca sodisfatione capace d'ina-  
grire maggiormente gli animi. Questa risposta di Spagna  
non garbaua al Duca di Mantoua poiche persisteua quel  
Re in volere che rimettesse i danni, & assoluesse i ribelli.  
Giunse poi Couure à Torino il Giouedì sera, & non tro-  
uatoui il Duca voleua proseguire il suo viaggio, ma arri-  
uato la notte del sabato alla Domenica per vn cattiuo tem-  
po, & vna straordinaria diligenza à fine di dargli ad in-  
tendere che se in passando la prima volta non l'haueua ve-  
duto era stato per la necessit  de' suoi affari che l'inchio-  
dauano à Nizza, & non perche non apprezzasse come do-  
ueua la cura che la Regina prendeua del suo accomoda-  
mento, f  ad inchinarlo accolto con ogni sorte di carezze  
come soleua fare meglio d'ogn'altro Principe, quando  
voleua, Carlo - Emanuel. Si studi  d'imprimerli nella  
mente che voleua nelle sue pretendenze tutto attribuire a'  
cenni della Regina; esibendo pure le forze, e la propria  
persona in suo seruigio.

Il disp   de'  
29. Aprile  
1614.   Clau-  
dio Marini.

Accogliemen-  
to fauorito  
fatto   Cou-  
ure da Sa-  
uoia.

Il disp   de'  
4. Maggio  
1614.

Colloquio  
tra loro.

A Iacob il Duca trasmesse il ragguaglio del colloquio  
hauuto con Couure sopra le pendenze del Monferrato in  
questi termini. Che col Principe suo figlio s'era egli es-  
pressamente condotto à Torino in due giorni per vederui  
il Marchese di Couure con cui vi s'intrattenne tre   quat-  
tro giorni ne' quali il sudetto Marchese procur  di accer-  
tarlo che la Regina bramaua appassionatamente il rassera-  
mento di quelle differenze; che vguale brama ne haueua  
trouata nel Duca di Mantoua come colui che ben si accor-  
geua che gli Spagnuoli non spasimauano di voglia d'inna-  
micarli, & non mirauano che   rouinare il suo Stato. Che  
lo pregasse di dirgli se v'era alcun modo di peruenire all'

accordo ò col mezzo di maritaggi ò d'altro. Che dal canto suo la Regina lodasse in estremo il primo; & vi contribuirebbe ogni sorte d'vfcio. Accomplito alle offitiosità il Duca dichiarossi disposto à inchinarsi a' compiacimenti della Regina quanto gli fosse possibile; giouandoli di credere che non lo vorrebbe astrignere ad alcuna cosa repugnante al suo onore nè pregiudiziale a' suoi diritti, poichè haueua desiderio, e modo di renderle humilissimo serui-  
 gio al pari d'ogn'altro Principe della sua qualità. E rappresentandoli Coure che gli Spagnuoli desiderauano il maritaggio di sua figlia l'Infanta vedoua col Duca di Mantoua, & che poi gli affari si racconcierebbono; e che pur credeua che la Regina appetisse il medesimo, rispose il Duca che li sembraua assai ragioneuole che poichè la Regina l'agognaua, ancorche quanto à lui lo rimordesse qualche scrupolo dal non hauere mai veduto prosperare i maritaggi con due fratelli, come anco per non essere conueniente lo strignere vna parentela senza sopire le controuersie che potcano fargli più crudelmente che mai rinfanguinarsi, con vn Principe particolarmente che s'era tanto sdomenicato del suo grado che haueua inulato à Torino ficarij per assassinarlo; che almeno hauesse altresì vna femmina della casa di Mantoua nella sua casa col mezzo del cui maritaggio, & della dote che se li darebbe in Stati si potrebbero comporre le differenze con vna buona, stabile, e sicura pace. Che credeua che questo si potesse etiamdio molto meglio accertare col matrimonio della sua nipotina ancorche ottenendola si contentasse della sola dote, & delle sue pretensioni, orbi il Duca di Mantoua, & D. Vincenzo suo fratello di prole virile legittima. Coure li disse che altre volte s'era trattato della Principessa Leonora sorella di Ferdinando. Lo riconobbe per vero il Duca, e che da lui stesso era stato proposto con gli Stati sudetti in dote; ma che in Francia si fosse anzi reietto che accettato. Che nondimeno quando riuenisse à quei termini non rigetterebbe mai ciò che la Regina li comandasse per il bene della pace; e l'vbbidirebbe con impor fine alle differenze che trà loro serueuano per i dotti Stati. E per

Partiti per  
l'accomodamento.

fargli vedere che nulla più bramasse che vn buono accommodamento purché seguisse con suo decoro, & con quella sodisfatione che gli era douuta antimesse duoi altri partiti; il primo che li Marchesi di Monferrato hauendo prestato homaggio, e fedeltà a' Duchi suoi predecessori per le Terre di quà del Pò, e di là del Tanaro si contenterebbe, se non gli voleuano concedere sua figlia, ch'egli prestasse loro la fedeltà per i medesimi luoghi cosa solita praticarsi tra' gran Re, e Principi come se ne vedeuano gli esempi del Re di Spagna al Re Cristianissimo per la Contea di Charolois; del Re di Spagna al Papa per il Regno di Napoli; & all'Imperadore per il Ducato di Milano; & del Re di Francia à quello di Spagna per le Terre d'Anguien, e d'altre che possedeva in Fiandra. Il secondo che non discendendo il Duca di Mantoua à quei partiti di tanta equità se li cedessero Alba con sedici ò diciasette Villaggi all'intorno; San Damiano, e Guarene; con le Terre del Canaues Monferrino; & Castiglione con due ò tre Villaggi à due ò tre miglia discosti che farebbono in tutto quarantaquattro ouero quarantasei Villaggi; il Monferrato componendosi di circa dugento settanta luoghi fra' quali quarantaquattro principali & niun'altro dignificato del titolo di Città che Alba solamente spopolata, e disolata etiandio auanti quelle guerre. Con che al Duca di Mantoua restassero Casale Città sì grande, & di tanto momento, Aicqui, Nizza, Moncaluo; Trino, & molti altri luoghi migliori di quelli ch'egli domandaua; ed erano sì meschini, e così inchiauati ne' suoi Stati che al Duca di Mantoua in tempo di pace seruiuano pochissimo; & in caso di rottura non potesse impedire che non cadessero nelle sue mani. Al Marchese diede poi vn foglio co' seguenti partiti da portare alla Regina.

Si faccia il matrimonio tra'l Signor Principe Tomaso, e la Signora Principessa Eleonora di Mantoua con dote di dugento mila scudi d'oro.

Che si restituisca alla Signora Infanta Margherita la sopradote ch'ella riceuette dal Signor Duca di Mantoua suo marito con gl'interessi legittimi, & interusurij; & le sue



gioie ancora; e rimettere nelle mani della detta Signora Infanta la Principessa Maria sua figlia.

Per la sopradote di Madama Bianca ancorche in principale, interesse, & augmentatione di moneta monti à settecento sessanta mila ducati; tuttauia se il detto matrimonio si conclude il Signor Duca di Sauoia si contenterà e restrignerà per tutto à quattrocento mila scudi d'oro.

Per li quali tre partiti farà tenuto il Signor Duca di Mantoua di dare al Duca di Sauoia il Canaues; e non bastando supplirà con altre sue Terre vicine à elettione del detto Signor Duca di Sauoia se meglio non ami di soddisfare in denari. E non facendosi punto il detto matrimonio si offeruerà il simile per li due vltimi articoli dichiarando però S. A. di Sauoia che in tal caso non vuole quitare nè rimettere alcuna cosa della somma alle quali ascendono le sopradote di Madama Bianca co' loro accessorij & interessi come si è detto di sopra.

Il Signor Principe Tomaso ritirerà della sua casa quaranta mila scudi d'oro di rendita monda oltre la pensione che il Re li dà ch'è di trenta mila scudi.

Tutte le sopradette cose eseguendosi il detto Signor Duca di Sauoia si contenterà per tutti gli altri suoi diritti, e pretensioni su'l Monferrato generali, e particolari che'l Signor Duca di Mantoua li rimetta Alba con le sedici à diciasette Terre de' contorni, S. Damiano, & Garena, e le Terre che sono di Veruua verso il Piemonte, e Stati del Signor Duca di Sauoia mediante le quali egli rinuntierà à tutti li sudetti diritti, e pretensioni à fauore delle linee del Signor Duca di Mantoua, Signor D. Vincenzo suo fratello; e Signor Duca di Neuers. E non volendo per hora trattare dell' accomodamento delle sudette differenze per il Monferrato come è stato detto di sopra si lascerà giudicare la lite dauanti la giustitia dell' Imperadore. Del disarmamento trà loro non si fece alcun motto.

Spedì il Duca di Sauoia in Francia il Frezia rappellandone Iacob con doppie commessioni; l'vne per promuovere la pratica d'accomodamento in conformità de' prementouati partiti, & auanzarla alla conclusione con suo

Frezia in  
luogo di Iacob  
in Francia.

## 238. MEMORIE RECONDITE,

vantaggio, & coll' aggiunta di quelle Terre al suo Stato ch'era l'obbietto di tanti suoi sudori, inquietudini, e mouimenti; l'altre, & più atmane, quando le prime intropassero in arduità, per portare mantice al fuoco tirando auanti quelle trame che haueua imbastite con Condé, & con gli altri Principi, e Magnati maleuoli alla Reggenza, e famelici di nouità per occupare i Francesi in casa propria, e suenare quel Regno del migliore, e più guerriero suo sangue; e così satiare la sua vendetta, & approuecchiarsi delle sue suenture. Procuraua ne' tre punti la Regina di soddisfare i contumaci ma essi che intendeano di spogliare affatto lei d'autorità, e di riputatione; e sotto il manto de' publici fare i fatti loro non solo faceuano istanza d'esserne assicurati per promessa solenne segnata da S. M. ma anco sotto colore della propria sicurtà domandaua ciascuno d'essi delle migliori Piazze del Regno, & molte altre cose del loro priuato comodo, & onore. E per ingannare il Mondo, e dare ad intendere ch'essi non haueuano preteso altro che quei tre punti, & che la rottura della pace nascerebbe non da loro ma dalla Regina come ch'essa non volesse ratificare quel che in suo nome haueuano accordato loro i suoi Deputati, spedirono corrieri per tutto à spargere nuoua che la pace era segnata; e partirono di Soissons oue restarono li Duchi d'Vmona, & di Buglione co' Deputati Regij aspettando la risposta di S. M. la quale vi spedì il Consigliere Bullion per rimostrare che non poteua nè doueua far di vantaggio; e per fare gli ultimi vñci per ridorli à ragione. Pareua dunque che più non si potesse sperare la pace senza la guerra, perche il cedere non seruìua à estinguere la guerra ciuile ma à farla più grande protestando Guisa, Pernone, il Granscudiero, e la più gran parte de' Marefcialli di Francia che se la Regina accettaua conditioni sì indegne, e rendea sì pollente di forze, e di riputatione la fazione di Condé, e debilitaua quella della Corona essi sarebbono necessitati à cercare la propria saluetza altrove che nella protezione di S. M. & quello ch'era peggio protestauano gli Spagnuoli che non intendeano mettere l'Infanta in Francia mentre il partito de' loro

Dispo d'V-  
baldini à  
Borghese de  
22. Aprile  
1614.

Torbidezza  
de' malcon-  
tenti di Fran-  
cia.

Protesto de'  
fidei al Re.

nemici vi preuallea. E che se la Regina cedea con tanto suo discapito non stimando le offerte ch'essi le faceuano d'assistela, com'ella pure desideraua, pensarebbono anch'essi a' farei loro; onde inferuasi che Guisa, e gli altri fin qui fedeli à S. M. facendo con migliore protesto domande simili fossero per lacerare la Corona affatto se l'ottenessero, e si confederassero con gli Spagnuoli per ibattere il partito conuario. Di già la Regina si sarebbe dichiarata, e risolta alla guerra se non l'hauesse ritardata la freddezza de' Ministri. Era gran vantaggio alla Regina quando non lo potesse schiuare il fare la guerra in quei termini, perche ancora era salua la sua dignità, e reputatione. Haueua tutti i Parlamenti, & Vñciali di guerra, & quasi tutto il Regno; haueua l'offerte frescamente reiterate di tutti i suoi vicini, e particolarmente de gli Spagnuoli; teneua in piede vn grosso esercito; nè le mancavano per ora denari. E per conuerso li ribelli prouauano la carestia d'ogni cosa; nè restaua loro altra speranza che di nuoue ribellioni, e della spalla de gli Vgonotti i quali prima d'imbarcarsi pareua che volessero vedere vn poco il successo delle cose perche si dichiarauano contra la Corona; e se gli Spagnuoli dicessero, ò faceessero da vero si satieno hora tirato addosso quella tempesta che già temevano di là qualche anno. Il senso de' Venitiani in quei trambusti della Francia era stato fino nel loro esordio di qualche compiacenza finche fù creduto da loro che potessero portare la rottura de' matrimonij ma non già la guerra ciuile, perche in fine haueuano per più pernitiola la scissura della Francia, & la sua diuisione in se stessa che la parentela con Spagna. Quanto à Sauoia egli sollecitaua l'ammattimento d'armi, e prouisioni di denari, e munitioni per profittare di quei torbidi ò in Francia, ò in Monferrato. Spedì in Inghilterra il Conte di Scarnafix per ripigliare il filo della pratica di matrimonio d'vna delle sue figlie col Principe figlio di quel Re con vn pieno potere di concluderla se vi vedesse adito. Condè, e Neuers si ritirarono à dodici leghe di Soissons lasciandoui Vmena, e Buglione per compire quella negotiatione intralciata col

Affetti de'  
Venitiani ne'  
trambusti  
della Fran-  
cia.

Interesse pri-  
uato primo  
mobile delle  
riualte di  
Francia.

Accordo tra  
la Regina, e  
i malconten-  
ti.

Disp. d'V-  
baldini à  
Borghese 8.  
Maggio  
1614.

Suauaggio-  
so alla Reg-  
genza.

nodo di Messiers che i Principi voleuano ritenere, e non demolire, & in alcuni altri articoli insistendo ora Condè dopo gli affari publici su la sicurtà, e comodo particolare con la dimanda à tal' effetto d'vna Piazza fuor del suo gouerno nella cui scelta trouauasi impacciata la Regina. Con che, com' è costume de' mal contenti della Francia, che tutti quei loro strepitosi mori ne quali si seruono per ordinario del ben publico per zimbello si risoluano, & dissipino, oue la Religione non li causi, subito che si prendono; e contentano i precipui loro motori ne gl' interessi priuati che soli li regola, e conduce, e li rende sì incostanti, e volubili come quegli che insaziabilmente se gli procacciano tanto con le buone che con le male arti senza curanza del publico, nè della propria riputatione che credono conseruata, e raccresciuta in qualunque maniera accappino il loro intento, & accertino l'ingrandimento delle loro fortune; che però tutti i loro accordi tanto de' partiti, e fattione in generale che delle querele, e differenze particolari non si concludono che con sodisfarsi all' interesse à che lauorauano in Soissons il Duca di Vantadore, & il Presidente Giannino per parte della Corte la quale affacendeuasi per trarsi d'imbarazzo; onde rilassauasi à contentare il Principe di Condè nella sua domanda del Castello d'Ambuosa, con che si conchiusel' accordo che coloro che misurauano la natura de' Francesi col compasso di quella dell' altre nazioni non punto obliuiose dell' ingiurie, e ferme ne' loro propositi riputauano più pernicioso che la guerra stessa, e però ne formauano infelice pronostico. Cedeva in questa pace la Regina all' autorità, & all' ambizione de' suoi ribelli capitolandolo formalmente con loro con le conditioni che uolero; & vi era costretta da chi meno doueua, poiche i partigiani del Principe, gli Vgonotti, e quegli che per i loro priuati interessi à qualsuoglia prezzo voleuano l'accordo mossero il Parlamento di Parigi, e'l popolo quasi à tumultuare domandando la pace sotto pretesto che Guisa, e Pernone per hauere il comando dell' armi portassero la Regina alla guerra; e nell' istesso tempo li Deputati de' gli Vgonotti si protestarono che quando l'armi fossero in mano de'

de' sudetti priuati nemici del loro partito essi haurebbono giusta cagione di congiungersi al Principe per prouedere alla loro salute. E il Mareciallo dell'Erdiguire si lasciò intendere che in tal caso haurebbe stimato la guerra non essere più causa del Re ma della casa di Lorena con quella di Borbone. Al Principe di Condè concedeuà Ambuosa che in quei tempi stimauasi Piazza importantissima. La Regina per sua giustificatione in ogni cunto prima di deliberare tenne vn pienissimo consiglio done oltre lo stile interuennero li Presidenti del Parlamento, & i Capi del popolo. E perche il voto comune di tutta l'assemblea fù per l'accordo, la Regina ne fece prendere atto publico. Il Cancelliere, & il Mareciallo d'Ancre haueuano mostrato sempre passione sì grande di qualsuoglia accordo che diedero occasione a' loro nemici di spargere che la violenza ch'era stata fatta alla Regina dal Parlamento, & dal popolo era stata segretamente procurata da loro. Villeroy, Guisa, Pernon, & gli altri che non poteuano sentire conditioni sì inique, e sì indegne visto il concorso di tanti, & apprendendo il pericolo proprio cedertero anch'essi alla tempesta, & approuaron l'accordo. Il Cardinale di Gioiosa per non si trouare alla deliberatione se n'andò fuori. Le conseguenze di questa catastrofe non poteuano essere che perniciosissime per lo Stato, & per la Religione: perche il Principe accresciuto notabilmente e di forze, e di seguito, e di reputatione gonfiato, e fatto ardito da così prosperi successi non era per hauere in futuro minori finis che di disputare vn giorno la Corona, & i mezi ch'era per adoperare farebbono stati il rompere il doppio parentado; il fauorire gli Vgonotti; l'animare, e sostenere i Parlamenti per vsurare quel poco che ci restaua di giurisdictione Ecclesiastica; e sopra tutto il fomentare la scissura di Richer nella Sorbona per atterrire l'autorità Papale, & con essa il natali del Re. Tali erano i suenturatissimi prenuntij che di questa pace formaua il Nuntio; e che forse con altre nationi si farebbono auuerati non così con la Francese oue non vi hà Astrolabio che possa assestarne, e segnare il punto fermo delle cose loro in continuo moto, nè dirizzarne.

242 MEMORIE RECONDITE,  
giusta la figura dell'Almanacco per la strauaganza de' loro  
subitanei riuolgimenti.

Disgusto nel  
Duca di Sa-  
uonia di quel-  
to aggiusta-  
mento.

Dispo di  
Gueffier à  
Puyfieur li  
23. di Mag-  
gio 1614.

Non vuol di-  
farmare.

Questo dolce della pacetta' Francesi subito che si assag-  
giasse da Carlo - Emanuel era per apportarli vna estrema  
amaritudine, perche il desiderio facendo frode al suo gran  
giudicio l'haueua fatto creduto che quei moti tempestosi  
duterebbono pur assai; & n' agiterebbono in sì fatta guisa  
quel Regno che lo renderebbe inhabile alle attentioni  
estranee; & in conseguenza facendo tregua nell' istanze,  
& importunità del disarmamento, e nel proposito di aiu-  
tare il Duca di Mantoua lo lascierebbe per non poterne à  
meno che sferrasse di nuouo contra il Monferrato. Espli-  
cogli in sensata maniera l'Ambasciadore di Spagna la  
mente del suo Re che si stabilisse il matrimonio di Ferdia-  
nando con la Vedoua affidandolo che immanenente dopo  
si comporrebbono le loro differenze; ma che fin d' adesso  
intendea che disarmasse. Li rispose il Duca che trouan-  
dosi hora la Francia tutta in arme non voleua ragione ch'  
egli disarmasse. E quanto al maritaggio i suoi Consiglieri  
con vori vniformi ne lo sconsigliassero che prima non res-  
tassero sopite quelle controuerfie. Che però pregaua il Re  
Cattolico di scusarlo se non poteua in ciò inchinarsi a'  
suoi voleri. L'Ambasciadore l'interpellò di dargli questa  
risposta in iscritto; in che venne subito compiaciuto; e da  
lui fù trasmessa al Gouvernatore di Milano. Haueua in-  
sistito l'Ambasciadore sopra il maritaggio con promessa  
che si lauorerebbe in guisa all' accordo che in meno di tre  
mesi saria compito, e poi si consumerebbe l' altro. Anti-  
messe ancora vn secondo espediente che fin di presente  
si traugliasse all'aggiustamento coll' vnirsi in Milano li  
Deputati de' due Duchì. Consentì Carlo - Emanuel à  
questo; & alli 14. ne fù trasmessa la notitia all' Inoiosa af-  
finche ne auuertisse il Duca di Mantoua; & lo mouesse  
alla missione de' proprij Deputati. Questo partito era quel  
medesimo che'l Principe di Castione haueua altre volte  
presentato à Ferdinando. Era sentenza del detto Amba-  
ciadore che Sauoia ricuserebbe di sottomettersi à quanto  
risoluerrebbe in quel congresso; e i principali del suo

Consiglio credevano che niente di buono fosse per concludersi in esso; e che per conseguenza disutile cadesse quella missione. Ma ottenne il Principe di Piemonte che si eseguisse. Il Conte di Verua fu vno de' nominati, ma si scusò su l'opinione imbecilla che tutto se n'andrebbe in fumo. Viuea con qualche ansietà Carlo-Emanuel dell'effetto che produrrebbe in Spagna la sua risposta all'Ambasciadore di quella Corona, & come vi saria scaturito il suo rifiuto di disarmare; e però preparandosi al peggio figurauasi di già che gli Spagnuoli se ne richiamerebbono, e saria male con loro. Fù vdito dire irosamente che non voleua che mai si dicesse che gli Spagnuoli gliè l'hauueuano barbara. Notauasi con curiosa osseruatione che alla stessa hora che l'Ambasciadore Cattolico lo ripremuea perche disarmasse egli più che mai armauasi. Metteua nel miglior ordine che se li consentisse la sua militia; quanti soldati capitauano tutti arrolaua; & riempia i vacui delle Compagnie tanto di caualleria che di fanteria. Distribuiua Parenti per nuoue leuate al figlio del Conte di Verua, al Colonnello Allard, e ad altri. Fuso il Cannone, e montato fabricauansi scale, e fuochi artificiali; e trattenute le pensioni, e gli assegnamenti, e fondi accumulaua quanto più poteua di contante senza penetrarsi se tali apparecchi seruir douessero à difendersi da gli Spagnuoli in auuenimento di volerlo costringere à disarmare, ò à stipulare il maritaggio; ò pure per attaccare di nuouo il Monferrato. Dichiaraua l'Ambasciadore Cattolico al Duca che se di nuouo assalisse il Monferrato il suo Re inuaderebbe il Piemonte. E il Duca vantaui che se fosse sicuro che la Francia non se li mouesse contra non rimarrebbe per la consideratione de gli Spagnuoli dall'intraprendere quello che gli fosse in piacere quando bene all'istante douessero piombarli addosso, poiche sapeua l'attività della loro possa. In effetti nulla li temea ma la sua paura era dalla banda della Francia. S'erano inombrati pur assai gli Spagnuoli di rauuissarlo in quella guisa armato dubitando non accendesse alla fine qualche guerra; e però con passione bramauano di vederlo inerme. E l'Ambasciadore Catto-

Anzi armava.

## 244 MEMORIE RECONDITE,

lico proponeua à Gueffier che la Regina gli scriuesse per esortarlo dal canto suo à questa conuenienza affinche congiunti i conati delle due Corone lo strascinassero à quello à che la ragione non poteua condurlo. Che'l suo continuato armamento, à dire del medesimo Duca, riguardando la Francia fosse ella più d'ogn'altra interessata à prouederui.

Segretario  
del Marti-  
nengo sosten-  
nuto in To-  
rino.

Abboccossi il Conte Francesco Martinengo con Carlo de' Rossi presso Mantoua per afnodare le difficoltà che ingruppauano l'accordato de' due Duchi; dopo di che'l detto Martinengo inuid' a Torino vn suo Segretario che giunto il giorno de' 19. chiese subito vdienza al Duca il quale lo fece subito sostenere, e prenderli tutte le lettere frà le quali diuolgossi essersi trouata vn scrittura in Spagnuolo contenente frà l'altre cose che'l Re Cattolico doueua risoluersi ora al conquisto del Monferrato; e far ritirare il Duca in qualche Città della Sauoia, onde il Principe suo figlio amministrasse lo Stato. Accusauasi il Martinengo per compilatore della scrittura à disegno d'ingratiarsi con Spagna dopo essergli riuscito vano di acconciarsi con la Repubblica di Venetia, e di trapassare al seruigio della Francia. Sopra questa scrittura il Segretario fù applicato a' tormenti per due volte senza poterlo far parlare; & infrattanto confiscarono il Marchesato, e ogn'altro bene che in Piemonte possedeua il Conte. Stimauasi nientedimeno questa incolpatione del Martinengo vna impostura del Conte di Veruua suo nimico giurato per renderlo irreconciliabile con tale trattamento al Duca; e chiuderli l'adito al suo ritorno, la cui attione era vniuersalmente abborrita come vna nequitosa malignità del medesimo Veruua contra vn cavaliere di tanto merito, e valore come il Martinengo. Al Duca per parte del suo Re presentò l'Ambasciadore di Spagna vna lettera della M. S. contenente due punti che gli furono esibiti in vn foglio à parte ben differenti da ciò ch'egli si attendeua dalle promesse che tuttauia pretendeva li fossero state ingaggiate da' suoi Ministri; & di sì poca equità che rimaneua sbasito del poco rispetto, e riguardo hauutosi al suo ossequio, & all'obbedienza pro-

Et al padrone  
ne confiscari  
i beni.

Dispo del  
Duca à Iac-  
cob de' 28.  
Maggio 1614.  
Querela del  
Duca all'  
Ambasciador  
di Spagna.



stata da lui à quella Corona nella pronta rassegnatione delle Piazze al Duca di Mantoua che adesso si volesse che'l maritaggio si facesse con sua figlia senza prima stipulare l'accomodamento cosa che à patto veruno non poteua admittere. In tanto il Gouvernatore di Milano, e l'Ambasciadore di Spagna veggendo ch'egli s'era predeterminato à non mollare fossero calati alla proposta d'inuiarsi dalle parti Deputati à Milano per conferire sopra l'assopimento di quelle differenze; e no' punti oue non cadessero in accordo il Principe di Castione, & il Marchese dell'Inoiosa per parte dell'Imperadore, & del Re di Spagna entrerebbono mediatori per proporre temperamenti da fare accomodate le Parti; & non abbandonare la traccia della concordia che non lo conducessero à compimento come non reuocaua in dubbio non seguisse tanto più se la Regina come ne supplicaua per via del Marchese di Couure li faceva la gratia di comandare qualche cosa in questo particolare al Duca di Mantoua. Come coll' Ambasciadore di Spagna residente in Venetia s'era rallegrata la Republica dell'vfficio di participatione per conto della resolutione maturata dal suo Re consentanea al proietto dell'accomodamento sbazzato à Mantoua; così si fattistrò al ragguaglio delle violenti istanze del Gouvernatore di Milano à quel Duca per l'indulgenza, e remissione de' danni con voler esserne lui, & il Principe di Castione i giudici, & arbitri minacciando Ferdinando se vi riluttasse. Considerauano che quanto più poteuano traheuano quel negotio in lunghezza in vece d'abbteuiarne i periodi per preualersi de' gli accidenti che poteuano soprarriuare, o così far sostenere quella spesa alla Republica, e consumarla à lento fuoco. E per tanto fecero i Venetiani risposta al Principe di Castione che volendo Sauoia proseguire i suoi diritti, e pretenzioni su' l' Monferrato si hauesse à lasciate libera la via del ricorso all' Imperadore giudice loro supremo, e naturale per venisse ad vn giudicamento finale, e non strignerlo ad abbandonare le sue ragioni, e azioni che opponeua ad altre men salde, & men ragionevoli che si voleuano intentare. Desiderauano i Venetiani di vederè scon-

Dispo. di  
Loon-Brulart  
alla Regina  
de' 6. Maggio  
1614.

Diffidenze  
che hanno i  
Venetiani del  
procedere de  
gli Spagnuoli.

ciato il doppio parentado trà le due Corone ma senza strepito, e romore; abborrendo ogni turbulenza per simile causa. Temevano per dire dell' Ambasciadore Leone non rimbaldanzissero gli Spagnuoli con discapito della franchezza d'Italia operando con molto senno nell'attenzione d'euitare giusta lor possa ogni scombussolemento in questa regione, perche il principale scacco era per ricouerli da essi per hauere la loro vanità alienata dalla Republica gli animi di tutti i Potentati d'Italia; resi etandio elosi, & insopportabili a' proprii sudditi i quali à loro rischio, e fortuna bramauano di vederli incersi in qualche infortunio, & abbassato il lor' orgoglio di biasimare l'altrui gouerno senza scorgere i difetti del loro, e gl'inconuenienti che poteuano soptrattirarsi. Il primo direttore de' loro consigli, & delle deliberationi del Senato fosse F. Paolo; e giudicauano sì gossamente delle azioni, e disegni de' gli altri Principi che non gli apprezzauano o approuauano se non quanto quadrauanò à gl'interessi del loro Stato come se le due Corone in rispetto delle quali erano sì poca cosa fossero tenute di accomodarsi al prò, e vantaggio della loro Republica; & à questa cinsura dirigere ne' più importanti affari il quadrante della propria condotta. Ne' medesimi agri sentimenti contra i Venetiani era Villeroy perche professassero di riprouare, & appurare ogn'altra azione, & intentione stonante al loro desiderio, e profitto. Che la Francia si passerebbe assai bene de' loro complimenti al pari della loro assistenza reale, ed effectiua, poiche se in tempo d' Enrico IV. nel maggior suo huopo, & quando la Lega Cattolica si poderosa, e fiorida tonaua, e tempestaua contro di lui null' altro aiuto ne ritrasse che quello della residenza segreta, & mascherata d'vn loro Ambasciadore in Corte di S. M. qual suffragio potesse hora la Corona attenderne che si dauano per offesi perche il Re non faceua diuortio da' proprii affari per spalleggiare i loro? Conosceua bene che studiavano di farli francare questo salto co' loro intrighi co' Principi malcontenti al loro ritorno in Corte; coltiuando à tal' effetto arcana corrispondenza con alcuni di loro, come pure s'inge-

Credito di F.  
Paolo.

Suo disp<sup>o</sup> de'  
28. Maggio  
1614. à Leon-  
Brulart.

Villeroi in-  
tolterante  
che i Veni-  
tiani si arro-  
gassero di re-  
golare l'al-  
trui condot-  
ta.

gnauano più che mai di placarla co' Cantoni Suizzeri, & co' Principi Protestanti tanto paueuauano l'inimicitia del Papa, e la prepotenza in Italia del Re Cattolico. Giudicaua egli nientedimeno che potessero schermirsi, e guarentirsi dall'vna, e dall'altra più discreta, & sicuramente per altre vie che per quella che calcuano. Ma non erano capaci di configli sì misurati non più che'l Duca di Mantoua di quelli che li farebbono stati più vtili, & che gli veniuano dalla parte del Re. Ricercasse Sauoia con rinforzata premura l'amicizia della Regina professando di volerla per solo giudice delle sue liti con Mantoua; & d'uscirne amicheuolmente tra quei parentadi, & accordi che più gradissero alla M<sup>a</sup> S<sup>a</sup>. Ma diffidasse di tale apertura tanto più che ne ripouauea instagiuole l'esecutione, poiche gli Spagnuoli hadendoui presa la parte, e l'autorità che concedea loro la potenza, e la propinquità al paese contenzioso, e il rispetto che le Parti haueuano loro attribuito fin' ora credeua che si procedesse in quelle esibitioni con artificio; & più per costringimento, & necessità che per prudenza, e buona volontà. Tutti combatteffero il doppio parentado non conoscendo la dirittura dell'intentioni de' Francesi onde bisognasse soffrire questo morso, e procurare di auualorare vie più l'autorità, & la reputatione della Reggenza, e del Re.

Comparue vn Chiaus a Venetia che domandò per parte del Gran-Signore il ristoro di tutte le iatture, e rouine sofferte poco dianzi da' Munsulmani per l'incursioni, e prede fatte ne' suoi Stati da gl' Vlsocchi imputandene la falta a' Veniziani in non chiuder loro i valichi, e'l Mare. Che la Republica dunque li liberasse in futuro da quella molestia, & incomodità; e se non venisse forse sufficiente per inraprenderlo consentisse libero introito nel Golfo di Venetia all'armate Ottomane che ben presto a quei ladroni darebbono il meritato castigo. Che facesse mantellare vn Porino alzato presso Lefina come fabricato su'l dominio Ottomano. Con costrezza, e denaro si tirarono da quello imbarazzo i Veniziani essendo stati sì venturosi che all'arriu del Chiaus capitato a Venetia alcune teste

Dispo di  
Leon-Brulart  
de' 21 Mag-  
gio 1614.

Domanda del  
Chiaus.

# 248 MEMORIE RECONDITE,

Dispo di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
3. Giugno  
1614.

d'Vscocchi sconfitti dalle galee, e barche armate della Republica che seruissero di riproua alla loro giustificatione, e con quale impunità perseguitassero quella genia per esterminala. Partì di ritorno alla Porta il Chiaus li due di Giugno senza risposta perche rimessero quella negotiatione al Bailo col Dinano. Sopra la quale faccenda tumultuò il Pregadi per le dispute assai acce tra Senatori; volendo gli vni contentare il Gran Signore, tanto più che andaua fama che diuolasse di afforzarli in mare. & gli altri riconosceuano di non poterlo pienamente appagare senza venire in gara, e rottura coll' Imperadore in attaccando à forza aperta gli Vscocchi ne ricetti, ricouer, & asili che godeuano ne gli Stati Austriaci. Con sentimenti di grandissima acerbità mirauano tuttauia protetta, e fomentata quella canaglia sì le loro porte, e nel golfo con rimaner nel turbato, e violato il preteso dominio del Mare, e costretti ad vna spesa mensuale di ventisei mila ducati che riuolseua loro tanto più pesante quanto che cominciauano à risentire la lunghezza di quella faceuano per la difesa del Duca di Mantoua onde perdisso larsene à poco à poco presero occasione di diminuirli il soldo di mille fanti. Premeua veramente il Governatore nella vnione in Milano de' Deputati Sauoiardi, e Mantouani parlando alto, e chiaro che l'onore, & riputatione del suo Re nell' adempimento, & esecuzione della sua fede, e parola verso il publico non consentissero vn più lungo indugio; all' acconcio di quelle controuersie, & à tenere ambigua, e sospesa l'Italia, & in apprensione tutti gl'interessati ne gli accidenti, & inconuenienti futuri. Che intendeva di disnebbiare gli animi d'ogn'vno, e far toccare con mano con quale limpidezza, e candore si comportasse il suo Re nella conseruatione, e ristabilimento della tranquillità publica. Mostrauano i Venetiani di prestar fede à simile protesto, e decretarono che si risparmiasse il sussidio pecuniaria al Duca di Mantoua se non cooperasse à troncare spedidamente i nodi della comune felicità, il che venua riputato dissonante alla fama della loro prudenza; & all' indennità del Duca di Mantoua quando stana su l'orlo di pacificarsi à sollieuo della

Dispo di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
de' 17. Giugno  
1614.

della publica libertà; e per tanto alcuni dislodauano questa deliberatione che imputauano ad auaritia; e altri sentiuano che hauendo sì generosamente compartita la loro assistenza à Ferdinando per conseruare la sua persona, casa, e Stati nella loro natia, e franca conditione peccassero enormemente ora contra il proprio desiderio, & intendimento in lasciarlo, & abbandonarlo alla discrezione de gli Spagnuoli con sottraherli i necessarij souuenimenti, se bene à chi risguardaua non le conuenienze publiche ma la sua improuida condotta meritasse questo, e peggiore trattamento mentre s'era gittato nelle braccia de gli Spagnuoli; lasciua loro il Monferrato in preda; e vi constituua per Governatore con impero assoluto vno Spagnuolo, con che corrompeuansi i frutti di tante spese, e fatiche della Repubblica. Che se giudicassero il male del Duca di Mantoua rimediabile, & che coll'impiego del lor'oro, e della gente potessero conseruarlo intatto, & nel suo intero perseverarebbono coraggiosa, e liberalmente nella sua protectione sino al finimento, & ultimo periodo de' suoi trauagli. Ma sottomessosi da se alla seruitù de gli Spagnuoli dalla quale senza la spalla, & il consortio d'altri co' loro soli configli, e conati non potriano guarentirlo da male fosse vno spasmare il denaro, la fatica, e il tempo se vi s'ingaggiassero più oltre. Argomentauasi Carlo-Emanuel per ogni via à trarre in rottura trà loro le due Corone à fidanza di trouarui i suoi profitti stimando che la loro discordanza era il suo vero giuoco per conseruarsi con più fama, e sopraccrescere in signoria rendendosi tanto più utile, & necessario alle Parti. Alli dieci fece egli incaminare à Milano i suoi Deputati per conuenire in vn'accordo à suo prò. E se bene capirasse di Francia l'Auditore Fresia col ragguaglio della buona disposizione della Regina à fauorire le sue buone pretensioni su l' Monferrato non li trattenne per questo ma diuisaua di andare protrahendo il negotio per poter riceuere le grazie ch'egli si attendeua dalla sua benignanza, & a titolo di conferre sopra quelle pendenze rappellò à casa dall'ambasceria il Signor di Iacob. Come per auanti per il suo non disarmare s'era seruito del

Intempestiva  
tenacità de'  
Venitiani.

Inuettina lo-  
ro contra  
Ferdinando.

Suo disp. à  
Iacob de' 10.  
Giugno 1614.  
Deputati si  
assemblano à  
Milano.

## 250 MEMORIE RECONDITE

pretesto che la Francia era tutta in arme; così dopo essersi ritranciata valeuasi per mantenersi armato del pallio che lo Stato di Milano era pieno di soldati onde per lui non vi fosse altra sicurezzza che dell'essere ben prouisto; & à questo effetto fece passare la sua caualleria dalla banda di Vercelli.

Disp<sup>o</sup> di Puy-  
sieux à Guef-  
sier 12. Gin-  
guo 1614.

Si burla Sa-  
uota delle  
minacce del-  
le Corone.

In Corte Cristianissima l'Ambasciadore di Spagna sagra-  
mentaua alla Regina che'l Re suo padrone era risoluto di  
farsi vbbidire da' Duchì di Sauoia, e di Mantoua; & così  
esimersi à tante inquietudini, e spese, & a' discapiti etian-  
dio della sua reputatione. Ma Carlo-Emanuel preparauasi  
al peggio, e mostraua di non inttemire all' aspetto delle  
forze di Spagna; e si burlaua delle minacce, e smargiaf-  
sare de' suoi Ministri; nè voleua compiacersi nelle loro  
istanze che prima non si effettuasse il matrimonio; & di-  
poi per la via del compromesso ò della giustitia ordinaria  
si ventilassero, e diffinissero le liti che si dibatteuano frà  
loro. Che ogni volta che Mantoua ristasse dalla sua pre-  
tensione à conto della refettione de' beni gli Spagnuoli  
euacuerebbono il Monferrato in che non doueua essere  
restio per procacciarsi rattamente il suo sollieno, e mettersi  
con la sua casa in tranquillo; scaricando addosso del Duca  
di Sauoia gli assurdi d'vna ripulsa. Ma inflessibile nella sua  
ostinatione indarno martellauansi le sue orecchie con effi-  
caci representationi in contrario senza che punto li ca-  
lessero i danni che'l suo Stato patiuà per tale ritardamento;  
& che con le lunghezze peggioraua il suo mercato. Hora  
ch'erano ricalmate le agitations della Francia occupauasi  
la Regina à stabilire il riposo della Cristianità, e non rin-  
ueniua alcun' argomento più possente, e fruttuoso al pu-  
blico di quello dell'accompimento del doppio parentado  
col quale gli animi torbidi, & inuidi si farieno addolciti  
per l'impotenza di nuocere quando sarebbe perfectionato,  
ed essi inhabili à contrapesare le forze congiunte delle due  
Corone; & à dissoluerne la loro vnione. Gli sforzi ingiusti  
de' maligni erano effetti della gelosia de' gli Vgonotti, e  
del timore de' mali Cattolici intesi solamente al priuato  
comodo ma non già sì idioti che pensassero che quei ma-

Puyfieux à  
Leon-Brulart  
disp<sup>o</sup> de' 10.  
Giugno 1614.

rtimonij fossero per metamorfosare la Francia con prendere regole, massime, e condotta ne' suoi affari tutt' altra da quella seguita fin' ora, poiche gl'interessi di Stato non variano punto anzi sono sempre i medesimi se non quando tal volta gli accidenti che soprauengono impegnano la prudenza all' vso di qualche diportamento in opposito. E per tanto à fine di dissipare l'ombre alzatesi per il casamento con la Spagna lauorauasi à quello coll' Inghilterra giouandosene per antidoto acconcio al male presente. Il più salubre consiglio che le due Corone potessero abbracciare fosse quello di costringere Sauoia al disarmo effettiuo; e così scaricarsi il Re di Spagna del peso di tante forze esistenti nello Stato di Milano; e poi rimettere la decisione di quelle differenze alla giustitia ordinaria dell' Imperadore ò ad arbitri non sospetti. Proponeua l' Ambasciadore di Spagna che se il Re Cristianissimo conseguisse dal Duca di Mantoua che si ritirasse dalla pretendenza del risarcimento de' danni, & che in appresso Sauoia ricusasse d' accordarli la vedoua sua figlia in matrimonio con le condizioni con le quali era stata maritata al fù Duca Francesco, in tal caso il Re suo padrone non solo vibrasse contra il Piemonte le forze che teneua nel Monferrato, ma rimettesse in libertà etiandio Ferdinando di caparsi quella moglie che più li fosse à grado. E per tanto se la Regina adherir' voleua à vn buon consiglio doueua lasciare che Sauoia si addossasse il biasimo, l' odio, & il male ch' era per risultare dal suo rifiuto; & che da se s' aiutasse à vscire d' impiccio. E il Re prenderebbe quella protezione che le circostanze de' suoi affari li dettassero per via del negotio, e non per quella dell' armi alla quale alcuni l' incitauano non per fauorire Mantoua ma per impegnarlo con tal mezzo in vna rottura con la Spagna à fine di scapezzare il doppio parentato come l' Inghilterra, Venetia, e Sauoia, & i loro consorti Protestanti d' Alemagna procurauano.

Perche proseguito il parentado coll' Inghilterra.

Proposta dell' Ambasciadore di Spagna.

Vniti à Milano li Deputati Ducali chiesero quelli di Dispo primo Sauoia per sua sodisfatione vn sì gran numero di Terre del Monferrato a' Mantouani che ne stupidirono, e scandalizzarono li Mediatori; & fù loro risposto che quella con-

Luglio 1614.  
di Leon-  
Brulart alla  
Regina.

Nodi nella  
negotiatione  
di Milano.

uocatione non s'era fatta con altro oggetto che per rad-  
dolgere l'amarezze; & non per esacerbarle con domande  
straboccheuoli affinche chiusa la via del fatto, & dell'ar-  
mi si calcasse quella del diritto, & della giustitia apertasi  
per dedurui le pretensioni de gl'interessati. Si piccarono  
gli Spagnuoli di quella petitione come tendente al dispregio  
dell' autorità del loro Re, & à eludere l'effetto, e'l  
frutto di quella conferenza. Pressauano forte Sauoia per il  
difarmo; ed egli rispondeua con alterezza che non si te-  
nesse armato che per propria sicurtà; nè potesse fornirne  
più certa riproua che quella della rouina, & disolatione  
che sosteneuano i proprij Stati, e sudditi che di buon gra-  
do haurebbe alleggiati senza vna estrema necessità che lo  
sforzaua à mantenere le sue armi per ischermirsi dalla vio-  
lenza che se gli voleua fare, ò per ributtarla. Gustauano i  
Venitiani il poco rispetto che'l Duca di Sauoia portaua  
all' autorità di Spagna che haueua presunto di costituirsi  
in quella occorrenza arbitra assoluta delle faccende d'Ita-  
lia all'esclusione di qualunque altra intramessa. A Venetia  
inuidò il Duca con titolo di Mandato il Piscina per iscan-  
dagliare l'inclinatione della Republica, e se gradirebbe la  
missione colà d'un suo Ambasciadore con offerta di farla  
giudice insieme col Re Cristianissimo delle sue dif-  
ferenze con Mantoua; con che daua à diuedere ch'egli  
era risoluto di far testa à gli Spagnuoli, & di non curare  
le loro brauate, e minacce facendo passare tutte le sue trup-  
pe à Asti e Vercelli. Vedeva il Gouvernatore senza appa-  
renza di prosperèuole riuscimento quella conferenza à cau-  
sa dell'esorbitanti domande del Duca di Sauoia che di-  
struggeuano ogni dispositione à vn' accordo, e faceuano  
toccare con mano ch'egli nulla v'era propenso. Prese per  
ciò espediente d'inuiargli il Confessore del medesimo Du-  
ca, & vno de' suoi Depurati con carico d'esporgli che  
quella trattatione era passata si auanti; li comandamenti  
del Re suo padrone sì precisi per la concordia; la risol-  
utione del Consiglio in tale consonanza sì seriamente presa  
di metterui l'ultima mano che non scorgesse più luogo nè  
speranza d'indugio nella sedatione di quella querela, &

Dispo de' 15.  
Luglio 1614.  
di Leon-Br-  
hart alla Re-  
gina

Domande  
esorbitanti  
di Sauoia.



nello stabilimento della tranquillità publica alla cui perfettione con assiduo lauoro faticando voleua di nuouo fargli apertura della stessa permuta delle Terre di Monferrato che altre volte erano state contrastate trà esso & il Duca Vincenzo la cui esecutione era rimasta pendente dichiarando che oue non volesse abbracciare questo espediente, e licenziare le sue truppe tenesse mandamento d'impiegarui l'armi, e la possanza del Re suo Signore per forzarlo à far ciò che nè l'autorità, nè la dolcezza, nè la ragione haueuano potuto tirare da lui. Il Confessore che conosceua l'humore del Duca riluttando à caricarsi d'un simile vfficio interpellò alla presenza del Consiglio il Gouvernatore se intendeua d'intimare la guerra al Duca? Li rispose il Castellano di Milano che tale era la mente loro sotto le conditioni proposte. Accomplì nondimeno il Confessore alla commessione, e si restituì à Milano con domande più moderate senza però piegarsi al disarmamento. Viueuano con ansietà li Ministri Spagnuoli sù l'incertezza del successo se armata mano assalissero il Duca di Sauoia, poiche dubitauano non se ne commouessero i Venitiani; e questi all'incontro tremauano per essersi con vn qualche cinquecento cavalli delle noue leuate accostati gli Spagnuoli al Bergamasco.

Fù in Collegio all'vdiencia il Carleton Ambasciadore del Re d'Inghilterra con istanze à nome del suo Re acciò la Republica admettesse la persona del Piscina, & ascoltasse le sue proposte. Accordata la domanda fù questo Mandato Sauoiardo il giorno à canto all'vdiencia con lettere in sua credenza. Parlò magnificamente per la reintegratione della vetusta amicitia trà la Republica, & i Duchi di Sauoia al cui effetto hauesse Carlo-Emanuel statuito d'inuiarle vn' Ambasciadore. Si dolse dell'iniquo procedere de gli Spagnuoli i quali non solo voleessero fargli violenza nella sua conditione di Principe libero, e soursano ma tramassero di porlo in pericolo della sua vita, & ancora di spogliarlo de' suoi Stati per surrogare auanti il tempo i suoi figliuoli à fidanza di tenergli allacciati al loro arbitrio. Ch'era risoluto di più tosto esporri à ogni estrema

Dispo de' 29.  
Luglio 1614.  
Leon-Brulart  
alla Regina.

Istanza dell'  
Ambasciadore  
Inglese alla  
Republica.

che tollerare vna tanta indegnità, & oppressione; che però ricorreua alla prudenza, e generosità della Republica acciò abbracciasse la difesa della giusta sua causa, e la proteggesse in un'azione nella quale mostrauasi campione della franchezza publica alla quale i suoi Stati haueuano seruito sempre di antimuro; offerendosi di sottomettersi al loro giudicamento, e arbitrio per la pacificatione delle differenze concernenti il Monferrato; e dar loro in tutte l'occorrenze saggio d'vna filiale diuotione. Si trasse pure in Collegio l'Ambasciadore di Spagna à ribattere i colpi del Sauoiardo con rappresentare le dimostrazioni incontrastabili, e manifeste à tutto huomo che dal Re Cattolico erano state rendute del seruento suo zelo, & affettione alla quiete d'Italia senza risparmio de' suoi tesori Reali, & delle sue fatiche. Che quantunque la sua dignità, e riputazione richiedessero ch'egli vsasse rimedij più violenti per ridurre il Duca di Sauoia a' termini della ragione; nondimeno per mantenere la pace d'Italia illesa, & affrancarla da gelosie che vna forza aperta, e poderosa era per produrre hauesse meglio amato di recarsi tutto à pazienza; e cercare temperamenti confaceuoli all'assopimento di quelle discrepanze. Ma sperimentati inuili questi lenitiui erasi in fine predeterminato à prouederui per altra via, e giouarsi della sua potenza all'assicuramento della tranquillità publica; e scuotere dal Duca di Mantoua ogni pericolo, e molestia. Dalle preterite azioni del Duca di Sauoia cadesse ageuole la conghiettura delle presenti; & se trouandosi stretto all'accordo ò à sbandare le sue truppe egli non vsasse ogn'industria, e non si procacciasse il suffragio degli altri Principi per giungere ad intralciare l'accordo, & cansare il disarmo. Che la prudenza del Senato, & la perfetta notitia che haueua dell'humore del Duca bastassero senza l'altrui suggerimento à scorgerlo al conoscimento della fede che meritassero le sue parole. Era sì viuo ne' Venitiani il solletico che Carlo-Emanuel braueggiasse gli Spagnuoli, e gli strapazzasse che senza curarne le male sequelle inconsideratamente si lasciavano rapire ad ascoltarlo, & ad annodarsi seco in stretta corrispondenza di già allen-

Vficio dell'  
Ambasciadore  
di Spagna  
in contraposto  
di quello  
del Sauoiardo.

tata coll'affronto fatto da lui all'Ambasciadore Guffoni. E per tanto contra loro stile diedero spedita risposta al Piscina che volentieri farebbe da essi veduto, & fauoreuolmente riceuuto l'Ambasciadore che inuiasse il Duca. Quanto all'ingerirsi dell'accomodamento che due gran Principi hauendoui posta la mano, & impiegaraci l'autorità diceuole al loro grado, e dignità fosse il Duca per fare atto di prudenza il non dar loro alcun disgusto che cedere potesse à perigliosa conseguenza per lui. Che ad assai opererebbe à sollieuo de' suoi Stati, e sudditi se si risoluessse à terminare coll'accordo quelle sue differenze, & à sbandare le sue truppe; & che col medesimo oggetto impiegherebbono i loro vñci appresso le Maestà Cesaree, e Cattolica; volendo in questa, & in ogn'altra occorrenza dargli caparra della loro paterna predilettione. Non si diede per interamente pago di tale risposta il Piscina replicando che le forze di Spagna cotidianamente s'ingrossauano. Che importaua à tutti i Principi d'Italia il vegliare alla publica sicurtà; con che cercò di muduere la Republica ad armare dal canto suo; ma caddero spuntate in tal proposito le sue rimostranze. E chi hauesse potuto smantellare da' petti de' Venitiani i sospetti che stampaua in essi il doppio parentado graue, e pericoloso alla sicurtà, e franchezza de' gli altri Principi, quando anco non si fosse proposto altro per obbietto che di viuere insieme pacifiche, & in ottima corrispondenza trà loro le due Corone; & velenosissimo, & ominoso alla comune libertà, e fortune oue, com'essi imaginauano, si fossero presi concerti, & appuntamenti d'ingrandimenti sopra l'altrui rouine, non si farebbono si facilmente rilassati à vñre con orecchio fauoreuole Ministri d'un Principe perturbatore, e sconvolgitore del publico riposo; & che sì oltraggioso s'era mostrato verso i Rappresentanti della Republica con enorme lesione della sua dignità. Ma dubitando d'essere posti in bisogno dell'opera valorosa di lui; e credendo che sarebbe acconcio strumento à sconiare il doppio parentado ò à ripararne congiunto con gli altri i comuni discapiti sgozzarono i risentimenti, & si riuolsero ad accarezzarlo. E di vero con-

Negotiato  
del Piscina.

## 256 MEMORIE RECONDITE,

Dispo. di  
Puyſieux pri-  
mo Luglio  
1614. à  
Treyſnel.

tra quei regij caſamenti ſi dirizzauano tante batterie da più lati che la Reggenza non andaua proſciolta da dubbio che ò ſe ne ſcapezzaffe ò protraeſſe la conſuſione, poiche gli Vgonotti frà gli altri erano inzuppato di rea opinione che tendeſſero al loro eſterminio onde co' loro aſſociati accampauano tutto l'ingegno nella inueſtigazione de' modi di differirli, e poi romperli.

Dispo. di  
Treyſnel de'  
5. Agoſto  
1614. alla  
Regina.

Vfficio del  
Papa colla  
Regina.

Per via del Veſcoue di Foligni fece il Papa portare à ſuo nome amara querela al Marcheſe di Trenel Ambaſciadore Criſtianiffimo in Roma, di recente ſucceduto al Signor di Breues, che'l ſuo paterno affetto verſo la Regina, & la ſua zelantiſſima cura del bene della Francia foſſero mal ri-conoſciuti, ancorche sì manifeſti nelle ſue attioni fino à offerire la ſua propria perſona à raſſettare gli vltimi diſordini del Regno riceuendo di tutto ciò l'indegna ricompenſa dell'operatoſi contra il libro di Suarez titolato *Deſenſo fidei* auuegnache ſe per parte del Re ſi foſſe porta alla S.<sup>ta</sup> S. doglianza di ciò; & della dottrina che conteneua contraria à quella della Francia quanto al temporale; egli ſteſſo l'haurebbe cenſurata con riſecarne il cattiuo ſe ve n'era il biſogno; e caſtigarne l'autore. E pure dopo la morte d' Enrico ſi foſſe in Francia comportato che ſi ſcriueſſero, e ſtaſſero libri calunnioſi contra i Sommi Pontefici; inuettive, e ſatire contra la ſua ſteſſa perſona tendenti ad abolire l'autorità della S.<sup>ta</sup> Sede il che gli haueua trafitto il cuore ſapeuole che dal canto ſuo operaua quanto poteua in vantaggio del Re, & per la tranquillità del ſuo Regno. Lo incaricò di notificare il tutto alla Regina, e pregarla di qualche temperamento à sì violento procedere, cominciando dalla riuocatione dell' Arreſto. L' Ambaſciadore gliè ne delinè l'impoſſibilità, & che la diſunione de' gli animi de' Franceſi nel loro douere; le fattioni che ſetteggiavano nel Regno; il ſommo ſtento che ſcontraua la Regina in mantenere oſſequenti i ſudditi; che coloro ch' erano i più intereſſati ſeco à conſeruarlo tranquillo erano gli autori di metterlo in tempeſta coll' inobbedienza à' ſuoi comandamenti rendeſſero ineſſettuabile il ſuo deſiderio. Che preſterebbe ſempre la Regina la gratitudine per lei

lei possibile a' buoni vfci della S.<sup>ta</sup> S. risentendo estremo dispiacere che la S.<sup>ta</sup> S. si richiamasse del libro del Suarez il quale in vece d'indirizzare i sudditi all'vbbidienza li conduceua alla riuoltura, & ad attentare alla vita de' Re! Dottrina questa empia, perniziosa, & diabolica che verun' huomo da bene riceuerebbe giamai particolarmente in Francia oue le sue lagrime non erano ancora asciutte del commesso parricidio. Che li giouana di credere che'l rispetto che portauasi alla Sede Apostolica, & alla S.<sup>ta</sup> S. hauesse operato che non si fosse intaccata la sua autorità; nè le douesse sembrar strano se i Parlamenti della Francia procedessero seueramente in cautelare la vita de' loro Re. Li disse il Papa che se il Re non procedeuà all'abolitione di detto Arresto ne' punti concernenti l'autorità di quella Santa Sede sarebbe dalla propria coscienza obligato, non ostante tutto quello ne potesse succedere, à far cosa donde ne potrebbe deriuare vna rottura. Che con pari facilità per le mani del carnefice poteuasi bruciare vn' Arresto del Parlamento nella Piazza di S. Pietro, com'erasi bruciato nel Cortile del palagio il libro del Suarez. Che protestauasi che se non di dessero in questa materia sodisfatione metterebbe tutte le pietre à lauoro per prendersela; nè facesse mestiero l'intrattenere vn Nuntio Apostolico in Francia per renderlo spettatore de' gli obbrobrij che faceuansi al Papa; & come vi si calpestasse la dignità della S.<sup>ta</sup> Sede. Li replicò Trenel ch'essendo lui Padre comune doueuà ponderare le ragioni induttiue il Parlamento à infuriare contra quel libro. Che haueua appreso che la Theologia appellauasi Dottrina santa ond'era incompatibile con quella che insegnaua d'uccidersi i Re. Che al Parlamento incombeua specialmente di prouedere alla conseruatione della persona del Re, e suaौरana autorità. Che in detto libro insegnauasi chiaramente la scienza di attentare alla vita de' Re che velenosissima cadeua alla felicità del Regno, come s'era sperimentato ne gl'infortunij suoi per i due vltimi regicidij. Che in Francia vna tal massima veniua generalmente esecrata. Rispose il Papa che da lui s'era disceso d'insegnarsi per lecita l'uccisione de' Re quando an-

Sua dottrina  
contraria à  
quella della  
Francia.

che fossero stati dichiarati tiranni, ancorche potesse sostenersi per l'autorità concessa a' Papi come appariva per tanti autori, e libri che la Chiesa approvava. Che quando scrivevasi di potersi deporre li Re heretici, e tiranni intendevansi di iure solamente. Commendò l'Ambasciadore per prudente molto il divieto fatto della S.<sup>ta</sup> S. di scriuersi in simile thema, poiche li Papi stessi potevano correre rischio d'essere trucidati da Vgonotti, & eretici che li tenevano per tiranni, antichristi, & peggio; e tali essendo reputati da qualche frenetico, e furioso restavano esposti à essere mandati di volo in paradiso. E per tanto simili dispute d' Scritti havevano à prohibirsi, e castigarsene gli autori. Disse il Papa che se seco si fossero doluti ne haurebbe preso quel castigo, e correzione che i Re, & i Principi se ne fariano appagati; ma che frà quegli articoli se ne intrecciassero altri che non parlavano che dell'autorità della S.<sup>ta</sup> Sede i quali dovevano eccettuarli dalla censura attesa che non trattavano che dell'autorità de' Re. E per tanto se non supprimevano l'Arresto era predeterminatissimo di procedere; il che pronunciò irosamente, e con minacce alla Reggenza dicendo che malamente rimeritavasi il suo affetto verso la Francia con quella maniera d'agire. L'interpellò l'Ambasciadore di spianarli che cosa poteua contentarlo perche se fosse cosa che con onore si potesse fare la Regina di buon grado l'accorderebbe; ma per la reuocatione dell'arresto non occorreffe pensarui? Che si compiacesse di scriuerne al Nuntio, e chiedere il suo parere a' Cardinali ch'erano in Francia per intendere il temperamento che occorreffe prendersi. Era sentenza dell'Ambasciadore che si temporeggiasse per lasciar dar giù quel bollor mettendo l'affare in negotio; & menarlo per la lunga affinche per vn de' lati si addolcisse il Papa; & per l'altro attender lui gli ordini di come gouernarsi. Propose il Cardinale Borghese che se volevano i Francesi dar sodisfazione al Papa censurerebbersi rigorosamente in Roma quanto nel libro contenevasi contrario alla legitima autorità de' Re, & gli attentati contra le loro persone. Ma che'l Papa fosse anch'egli obligato alla tutione della podestà Pontificia.

Inclinaua il Papa à scanso delle rotture all'espedito di dirizzarsi vn Breue a' Cardinali di Gioiosa, Perona, e Rocciafocò d'auuifare col Nuntio quale sodifatione sopra tal faccenda dar si potesse alla S.<sup>ta</sup> S. & per tal via concedeuasi il dextro, e l'opportunità all'Ambasciadore di riceuere gli ordini che alla Regina piacesse d'inuiargli. Mandaua l'istesso Ambasciadore in Corte che non si abbagliassero in credere ch'egli hauesse esagerato à molti doppij lo sdegno notato da lui nel Papa, perche confessaua anzi la sua inhabilità à pennelleggiarlo co' suoi veri colori trascorso fino à dire che'l Cancelliere era più politico che Cattolico; & che se hauesse voluto non saria accaduto quel disordine. Destinò poi il Papa al Governatore di Milano, & al Duca di Sauoia Monsignor Sauelli per impedire l'imminenti rotture essendosi disciolta la congrega in Milano de' Deputati Ducali con inagrirfene viè più gli animi, e le querele.

Nuoua negotiacione infornò in Collegio il Piscina che la Republica scusasse, cioè, il Duca di Sauoia perche non poteua disarmare senza manifesto pericolo della persona, & de' suoi Stati a' quali sopraftaua vn vicino sì mal animato verso di lui; & corredato d'armi sì poderose. Ma non ostante tutta la sua rettorica per muouere i Venitiani ad armare anch'essi per la propria, e comune sicurtà seminando sospetti, e ombre di trame, e macchinationi sopra le loro Piazze di Terra ferma, ogni sua fatica, e persuasione cadde vota d'effetto; & però si riuolse à rappresentare che quando pure si hauesse à venire à vn disarmamento toccasse al prepotente, & al più robusto di cominciare il primo; & non al più fieuole il quale disarmando saria rimasto à discrezione dell'altro. Non fecero caso di queste sue representationi li Venitiani anzi contra il loro costume non s'inombrarono, nè s'inzupparono di sospetti mostrando di confidare nella rettitudine dell'intentioni del Re di Spagna tendenti al riposo; & che le sue forze non altro bianco colpissero che questo; contentandosi dell'uso de' semplici suoi vñci à prò della tranquillità publica. Si restitui à Torino il Principe di Castione per tentare

Dispo di  
Leon Brulare  
de' 12. Agos-  
to 1614. alla  
Regina.

Sauoia di-  
chiara alla  
Republica di  
non poter  
disarmare.

vn' vltimo sforzo col Duca perche disarmasse; & se inflessibile perseverasse in calcitrare, discoccare contro di lui il fulmine del bando Imperiale. Era contra il Duca irritatissimo il Gouvernatore per il nuouo Manifesto da lui pubblicato nel quale suergognatissimamente asseriua che gli hauesse promesso i precaccennati tre punti. Diceua che per conuincerlo di bugia, e falsità bastasse la sola risposta fatta al Duca dal Conte Criuelli condutore della negotiatione per la restitutione delle Piazze del Monferrato, poiche per essa constaua com'egli hauesse recusato di segnare il detto Scritto che diuoluasi di diuolgare sotto il suo nome, allegando che non voleua essere nominato in vna scrittura publica di cui la verità non gli era nota; & che si guarderebbe bene dal commettere atto sì indegno. Che quando Zoiello gli presentò il nuouo Manifesto per parte del Duca suo padrone egli l'interpellasse se voleua costituirsi inalleuadore del contenuto per veritiero? E che hebbe in risposta che non era tenuto di sopraeccedere i suoi mandati. E per tanto non giudicato da lui degno di fede si astenesse dall' accettarlo.

Dispo di  
Leon-Brulart  
alla Regina.  
de' 23. Ago-  
sto 1614.

Querele, e  
propositioni  
di Sauoia.

A due querimonie principali fermauasi il Duca di Sauoia che terminauano nel centro d' vna propositione assai vistosa antemessa a' Venitiani. Consistevano quelle ch' egli si trouasse violentato da gli Spagnuoli à maritare la vedoua sua figlia al Duca di Mantoua. Che hauendo egli armato in tutela delle sue pretenzioni, e per la propria indennità volesse ora il Re di Spagna con vn comando assoluto, & incompetente forzarlo à sbandare le sue genti. Che apparrenesse dunque alla dignità del Papa, & della Republica che tanta parte godeuano ne gl' interessi d' Italia il giudicare se il Re di Spagna potesse vsurparli questo imperio di souranamente comandare, & signoreggiare a' Principi d' essa che la natura haueua fatto nascere liberi. Ma gli Spagnuoli rimostrauano che'l Duca coll' inuasion del Monferrato, & coll' intrattenimento per sì lunghi interualli di tante forze era stato il suscitatore, ed era hora il mantentore delle turbolenze d' Italia; le quali non poteuansi in oggi sedarsi che con tre mezi, o per sentenza dell' Impe-



radore, ò per vn buono, & amicheuole accordo, ò con vna guerra aperta. Che'l Duca rigettaua il primo con addurre che farebbe vn protrahere all'infinito le sue pretenfioni fu'l Monferrato se s'inuiassero alla Camera Aulica. Poco accettabile del pari il secondo ch'era nondimeno il più equo, e più desiderabile tra' Principi della conditione di Sauoia, e Mantoua. Imaginauano per tanto che'l casamento dell'Infanta saria il più stabile, & vtile partito da comporre quei litigi con gusto delle Parti, & di tutti i Principi d'Italia tanto più che con questo mezzo dissipauansi tutti i sospetti, e l'ombre che mirasse il Re di Spagna à impadronirsi della Principessa Maria per giouarsene al suo intento di appoderarsi del Monferrato; & appagauansi rispettiuamente li Duchi di Sauoia, e di Mantoua nelle loro domande; il primo niun'altra istanza giamai fattasi da lui se con che la Principessa Maria si alleuasse presso la madre che haueua seruito di precipuo armamento all'inuasion del Monferrato. Il secondo risitto nell'opinione che non potesse nè douesse la detta Principessa appartarsi dal luogo del suo natale nè dalla custodia, e tutela che per diritto della natura; per i vincoli del sangue; per sentenza dell'Imperadore le veniua prefisso; sì che per questo riguardo la violenza si hauesse à riputare benigna, e soaue, poiche ridondaua in beneficio, e desiderio comune delle Parti; & anto cedeva à prò, e vantaggio speciale dell'Infanta che lasciata in sua libertà dal Duca di Sauoia farebbe conoscere con la pronta accettazione di quello accasamento quanto fosse ella violentata dal padre, e trauerfata nell'esecutione d'esso. Restaua dunque il terzo punto al quale trouauasi forzatamente ridotto il Re Cattolico, & suo mal grado, percioche à capo di tante sue rimostranze, conforti, & esortationi oneste, ciuili, & amouevoli non potutosi piegare l'animo ostinatissimo di Carlo Emanuel ad alcuna ragionevole compositione nè à cessare le publiche turbationi con lo sbandamento delle sue truppe rimanesse forzato à questa estrema di valersi dell'armi à causa del grande interesse che haueua per gli Stati amplissimi che possedeva in Italia, di vederui conseruato;

e ristabilito il riposo; e così fare vn ultimo sforzo dopo essere caduti inutili quelli della dolcezza per placare quei rancori; abbonacciare quelle tempeste; restituire le cose in tranquillo; scuotere da' suoi Stati le gelosie; e scaricare i suoi sudditi dal sourseso di tante spese, alloggi, & incomodi sostenuti fino all' hora per solo zelo della pace publica, & in tutela della giusta causa d' vn Principe indebitamente vessato, & oppresso. Giunsero à Genoua opportunamente à questo fine tremila Spagnuoli sù venticinque galee col Principe Filiberto. E preparauasi di già il Governatore alla sua uscita in campagna. Ma il Nuntio Sauegli ottenne vna dilatione di sei giorni alla sua mossa verso Nouara coll' esercito la quale spiraua alli ventidue d' Agosto.

Doglianza  
del Principe  
di Castiglio-  
ne contra Sa-  
uoia.

In agre maniere lamentauasi del Duca di Sauoia il Principe di Castione per gli strapazzi vsatigli in questo suo ultimo viaggio; non inuiatogli alcuno incontra; non mossosi vn passo quando fù all' vdiencia; non leuatosi il Cappello che per dispregio; con le risposte mostrato poco conto delle sue propositioni; nella partenza non trouata tampoco vna carrozza da nolo per metterui parte della sua gente che li conuenne intassare nella propria; & finalmente con indegno trattamento oltraggiato vn Commessario Imperiale, & di casa Gonzaga da vn Duca di Sauoia cosa incomportabile alla dignità di Cesare, e al suo onore; & che non poteua in alcuna maniera digerire.

Arma il Du-  
ca.

Quanto più stretto Sauoia al disarmo tanto più adunaua soldatesche, & ricercaua da' gli amici, e vicini aiuto, & appoggio à titolo presentemente che'l Governatore il minacciasse di manomettere i suoi Stati se prontamente non eseguiua lo sbandamento della sua gente. Ricorse per tanto a' Suizzeri per la concessione d' vna leuata di quattro mila huomini à titolo di giouarsene à difesa; & al Marefciallo dell' Esdiguier domandaua qualche leuata nel Delfinato che la Regina vietò sì perche diuifaua d' impiegarle contra il Duca di Mantoua suo nipote del quale sosteneua ella la tutela, & il patrocinio; & sì anco perche coll' apparenza del concorso della natione Francese pensaua ad attra-

Sua lettera à  
Leon-Brulart  
de' 9. Agosto  
1614.

herne molti altri in beneficio de' suoi affari, e disegni di rendere sospetta la fede, & intentioni della M. S. à gli Spagnuoli, & per tal via agghiacciarli, & alienarli affatto da essa per toccare la meta de' suoi desiderij di frangere il vincolo del doppio parentado in che si auuifaua di poter godere il fauore dell' Inghilterra, de' Suizzeri, de' Protestanti d' Alemagna, de' gli Vgonotti, di Condè, & de' gli altri malcontenti. Fù l' Ambasciadore di Spagna à Nantes oue posaua la Corte per rappresentare alla Regina Reggente le forze che'l Duca di Sauoia adunaua; la gelosia che imprimeua ne' vicini; l' importanza del farlo disarmare prima per via di ragioni, e rimostanze, poi per quella dell' armi se le prime riuscissero ottuse, & inefficaci. Che'l Re suo Signore dauasi ora per pago delle sommessioni fate dal Duca di Mantoua; & per tanto non comporterebbe che Sauoia più oltre dimorasse armato; ma ragion volesse di costringerlo à licenziare le sue truppe prima co' mezi soauì del negotio poi della forza. Desideraua che'l Papa, e la Regina s' impiegassero co' loro vfici à tale intento tanto più che ingiueuasi Sauoia non solo di gradire ma di bramare con passione che la Francia s' intramettesse d' accordo come se fin' ora fosse stata neghittosa, & non curante il medesimo. Eleffe per tanto, e spedì in Italia il Marchese di Rambuglietto Consigliere di Stato, & Mastro della guardaroba del Re in qualità di suo Ambasciadore straordinario per espugnare la ritrosia del Duca di Sauoia al disarmamento; e strigare i nodi che impediuan la pacificazione tra' due Duchi obligandolo à cominciare il primo sbandamento delle sue truppe mediante la sicurezza che se li darebbe che'l Gouvernatore di Milano farebbe il suo immediatamente; di malleuarne la Regina l' adempimento; e proteggerlo se nulla s' intraprendesse à suo tuantaggio: Partì egli di Parigi li 20. di Settembre. Con questa ambasceria pretendeuano di scouare l' animo di Carlo-Emanuel per dirigere poscia i loro consigli più aggiustatamente alla continuatione del riposo generale fluttuante per il suo solo pertinace proposito di mantenersi armato. Se à eque conditioni rifiutasse l' accordo teneua mandamento in

Disp<sup>o</sup> della  
Regina à  
Leon-Brulart  
de' 17. Agosto  
1614.

D. Innigo in  
Corte con la-  
menti contra  
Sauoia.

Rambouillet  
eletto Am-  
basciadore  
straordinario  
in Italia.

Disp<sup>o</sup> di Puy-  
sieux al me-  
desimo de 30.  
Agosto 1614.

Suo dispo<sup>a</sup>  
Trenel de'  
23. Agosto  
1614.

Vficio inca-  
ricato à Tre-  
nel dalla Re-  
gina.

tal' estremità l' Ambasciadore d' intimarli la risoluzione della Regina di non soffrirlo più lungamente armato con tanta sollecitudine, e disturbo di tutti i suoi vicini. Speraua la Regina che'l Papa non solo loderebbe la zelante sua cura, & attentione per la conseruatione della tranquillità publica ma la seconderrebbe ò auualorarebbe con le proprie esortationi paterne ad oggetto di promouere la conclusione di quella pratica, e stenebrare gli animi ingombrati da gelosia che la duratione del suo armamento fosse per apportare nuoue turbulenze all' Italia. S'era espressamente condotto l' Ambasciadore di Spagna à Nantes per pregare la Regina di spedire in Italia qualcuno con tale vficio come che il pericolo imminente domandasse vn pronto rimedio per essere mente del Re Cattolico che tutto si vltimasse con dolcezza; & che non disponendosi Sauoia à vn preuio disarmamento vi s'impiegasse la forza; promettendosi che la Francia seco fosse per concorrere à tale risoluzione. Scopriuano dunque che l'intentione di Spagna non era per fauorire il disegno del Duca di Sauoia ne di conuiuere con esso lui à quella impresa, come il Residente di Mantoua tutti i giorni lamentauasi che'l Gouvernatore di Milano adoperasse per suo proprio interesse. Approuaua l' Ambasciadore che si differisse la perfettione de' doppij sponsali fino à tanto si separassero gli Stati Generali, cioè à dire, rimetterli all' anno venturo perche come la stagione era inoltrata, la condotta, e consegna delle Principesse saria parata nell' inuerno con souerchio incomodo di tutti.

Dispo<sup>a</sup> di  
Trenel di  
Puyfieux 3.  
Decembre  
1614.

Rifitto Sa-  
uoia nel pro-  
ponimento  
d' hauere Sta-  
ri.

Tenero Carlo- Emanuel a' solletichi dell' ambitione procacciua il doppio parentado col Duca di Mantoua per istrapparne buona parte del Monferrato che la forella apporterebbe seco in dote al Principe suo figlio; & il suo sentimento in quelle faccende era di non rimettersene punto all' Imperadore nè al Re di Spagna ma al Papa, & a' Venitiani ò altro Principe d'Italia che nell' arbitramento ò giudicamento venissero fauoreuoli alle sue pretenzioni. Ma era malageuole che riuscisse nel suo intendimento, poi che richiamauasi forte il Re di Spagna delle sue attioni;

& il

& il Duca di Lerma gli era nemico. Abborriano con orrore ambidue la guerra d'Italia; e Sauoia tutto metteua in opera per trasportarue la scena sì che ne' genij, & nelle massime frà loro discrepauano con manifesta antipathia. E la potissima colpa della duratione di quei torbidi rifondeuasi nell'Inoiosa che da principio lasciò correre, & con qualche conniuenza con Sauoia. Erasi indugiato dal Papa à intrometterfi, nelle differenze trà Spagna, e Sauoia adducendo in scusa che non poteuasi fidare delle promesse, e parole del Duca. L'Ambasciadore di Spagna in Roma pregò quello di Francia di scriuere alla Regina, come farebbe anch'egli al suo collega in Parigi, che di gratia non fomentasse il prauo disegno del Duca, perche quanto adoperaua il Re suo signore non era che per reintegrare ne' suoi Stati il Duca di Mantoua nipote della stessa Regina. L'assicurò Trenel che si fossero publicati seuerissimi bandi per impedire a' soldati Francesi di passare al seruiigio di Sauoia. Ma come adiuene alle Minorità della Francia all' hora particolarmente che sono discordiose, turbulenti, e setteggianti in fattioni non furono guari vbbiditi auuegnache il Duca col denaro, & coll' intelligenze, e pratiche co' Magnati di quel Regno suoi partiali, & in specie col Maresciallo dell' Estdiguere n' estrasse migliaia di soldati in dispetto della Regina mal vbbidita da' suoi col cui poslo osò di fronteggiare l'esercito del Re di Spagna; il suo valore, attiuirà, & esperienza supplendo alla superiorità delle forze nemiche trà le quali non li mancauano pratiche, & corrispondenze; & ne dispregiaua il loro Duce non soldato, auuolto in continue perplessità, & con gli Vfciali maggiori trà loro discordi. Sù la certezza immancabile delle sue adherenze in Francia erasi mantenuto inuitto contra le violentissime istanze delle due Corone per il suo disarmo; ed hora lusingauasi che le medesime lo souuenirebbono, & ringagliardirebbono poderosamente contra gli Spagnuoli; & impedirebbono nell' istesso tempo alla Regina di mandare fauille di sdegnofo risentimento in suo discapito. Nulla dunque temendo non che le minacce ma le forze dell' Inoiosa desideraua anzi d'essere da lui assalito

Dispo di  
Trenel à  
Puyfieux 14.  
Sttembre  
1614.

Colloquio  
tra' due Am-  
basciadori di  
Francia, e  
Spagna.

Tira il Duca  
di Francia  
molti solda-  
ti.

per esimersi all'odio di perturbatore del publico riposo; onde Carlo-Emanuel seco comportandosi con forme rigide, & albagiose lo strascinò contra il suo genio pacifico à portargli contra l'armi al cui precipitio pure diedero la spinta gli ultimi ordini venutigli di Spagna che non correndo trà le loro Potenze alcuna egualità stimaua di troppo indecoro per lei il continuare in quelle patientissime tolleranze che rimbaldanzuano in vece di moderare i smodati concetti del Duca. E per tanto l'Inoiosa più per mostrare che per fare la guerra al Duca raccolte tutte le sue armi dal Monferrato per solleuo di Ferdinando, & dello Stato di Milano entrò nel Vercellese alloggiando in Carezana, & alla Motta figurandosi che alla sola vista della sferza per non cimentarsi à paragone troppo duro si arrenderebbe alle sue intimationi dello sbandamento delle truppe, & all'altre petitioni à fauore del ritranquillamento dell'Italia. Accompagnò la violenza coll'altre dimostrazioni di sincerità facendo che'l Principe di Castiglione inuiasse l'Araldo à fulminare il bando Imperiale nell'istesso tempo che l'Ambasciadore di Spagna D. Luigi Gaetano fù à prendere commiato dal Duca con vn discorso sommario delle cose passate piene di rimproueri contra la di lui pertinacissima ostinatione, e calcitramento a' giustissimi beneplaciti del suo Re, il cui procedere troppo benigno giustificauasi col lunghissimo indugio à reprimere il baldanzoso suo proposito di mantenere tuttauia turbata l'Italia. Che però ferma deliberatione era del suo Re di costringerlo allo sbandamento dell'armi che teneua tuttauia impugnate oue spontaneamente non l'eseguisse; e poi rimettere al giudicamento dell'Imperadore come à suo giudice naturale tutte le sue pretenzioni con promessa, e sicurezza per iscritto di nulla intraprendere nè attentare altra nouità contra la persona, e sudditi del Duca di Mantoua. E in caso accordasse tutti questi punti offeriua l'Ambasciadore che'l Governatore di Milano impegnerebbe con Atto sottoscritto di suo pugno il proprio onore, & la sua fede nelle mani del Papa, & dell'Imperadore promettendo loro che non offenderebbe nè lui nè i suoi Stati con le forze di Spagna

Disp<sup>o</sup> di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
de' 9. & 23.  
Settembre  
1614.

Bando Imperiale di min-  
na efficace  
contra Sa-  
uonia.

anzi le licentierebbe ò slontanerebbe in sorte dallo Stato di Milano che se gli leuasse ogni ombra, e sospetto. Impenetrabile il Duca allo sgomento, e sapeuole con chi hauesse à fare si burlò delle sue rimostanze, & offerte; e prima che partisse li mandò per vn suo gentil'huomo il collare del Tosone d'oro à titolo di sgrauare la propria coscienza da' giuramenti al quale lo vincolaua. E rattamente condottosi in Asti fece entrare nel Nouarese le sue armi che presero Palestra, e incenerirono alcuni Villaggi; ed hebbe qualche tentatione di spingerli contra Nouara stessa disornita di guernigione, ma li passò facilmente coll'apprensione che'l popolo opponendo qualche resistenza non rimanessero tanto le sue genti circonscritte dalle Spagnuole. Spinse egli il Marchese di Calus figlio del Conte di Veruua à scorrere il paese con alcune truppe le quali inuestirono, e sorpresero nel suo Castello il Conte Theodoro Langozza di che auuertito l'Inoiosa inuìò à quella volta frettolosamente vn corpo di caualleria per soccorrerlo onde seguì incontro trà le Parti con la peggior per i Sauoiardi che vi perdettero da dugento huomini, & il Marchese prigionero. Infocato di sdegno il Governatore per le commesse ostilità da Sauoia nello Stato di Milano che interpretaua à temerità, & irriuerenza quale credeua farebbe mal sentita in Spagna, & imputata in gran parte alla sua sonnolenza ò à quella segreta conniuenza della quale era incolpato dalla fama, il cui sospetto a' molti doppij s'ingrosserebbe ora se non se ne riscuotesse, e non mortificasse Sauoia; corse, depredò, e inferì col fuoco, & col ferro nel paese abbruciando Carefana, e la Motta ignobili, & indegni trofei di quell'armata Reale nulla proportionati allo sdegno, alle minacce, & all'opinione che ne vagaua attorno.

Fattioni militari trà Spagnuoli, e Sauoiardi

Dal Piscina fù proposto alla Republica di Venetia che Sauoia disarmerebbe purché per iscritto promettesse il Governatore al Papa, all'Imperadore, & alla Republica che nulla intraprenderebbe a'danni del Duca. E il Nuntio Sauelli niun'altra risposta cauando da esso se non che dandogli dal Duca di Mantoua tutto il Caneuese con qual-

Proposizione del Piscina.

che sessanta Borgate del Monferrato, ch'era tutto il più bello, e più buono di quella Prouincia, chinerebbe l'orecchio à sopire tutte quelle differenze, & à sbandare le sue forze, si ricondusse à Pauia per proporre all'Inoiosa vna sospensione d'armi di quindici giorni almeno fino al suo ritorno da Mantoua; ma bruscamente da lui rigettata forse materia di sospetto che l'animo suo fosse riuolto alla guerra. E il Duca di Mantoua spinse à Casale D. Vincenzo suo fratello col fiore della nobiltà Mantouana onde il Sauelli fece ritorno à Vercelli per proporre altri temperamenti. Spuntò pur' alla fine vn' armistitio di dieci giorni che spiraua il giorno de' 23. di Settembre senza poter altro guadagnare co' suoi vñci feruentissimi perche hauendo portato al Gouvernatore che Sauoia abbracciua i mezzi d'vn buono accomodamento con disporsi al disarmo ma che venisse trattenuto dal dubbio che'l Re Cattolico non volesse risentirsi, & vendicarsi delle cose passate ne montò in smania rispondendogli che vi andaua della dignità del suo Re ch'esso Nuntio si prendesse tanta fatica per raccoglierne ingrata messe che però metterebbe à meglio di ritornarsene à Roma che d'inutilmente impiegare la sua mezanità. Non erano per prendere molto piacere i Venetiani di vedere che le bizzarrie di Carlo-Emanuel restassero seueramente punite da gli Spagnuoli sino à perderne vna parte del suo Stato il cui conquisto valesse à gonfiare l'animo de gli stessi Spagnuoli, & condurli in disegni maggiori che però l'esortauano il più amoreuolmente che sapeuano à disarmare senza lasciare ombra di sospetto a' vicini. Cominciuaano à disgustarsi della sua incostanza, & si offendeuano che Piscina hauesse inuiato in Collegio à ritrattare la promessa del disarmamento da lui offerto per parte del Duca in caso che'l Gouvernatore si obbligasse al Papa, all'Imperadore, & alla Republica di null' attentare contra i suoi Stati. S'era di già impegnata la Republica con la parte da lei datane all'Ambasciadore di Spagna come di cosa fattibile; & dall'Ambasciadore speditosene corriere espresso al Gouvernatore che non v'intrecciò alcun nodo. Ma il Duca disse al Nuntio che come il detto Gouver-

Fallisce Sauoia alla parola.



natore gli haueua fallito la parola in varie occorrenze haueffe giusto soggetto di temere non praticasse il simile con quelle Potenze onde non intendea di fabricare la propria sicurezza sopra sì arenoso fondamento. Stimauasi da' Ministri Francesi che in quelle circostanze di cose l'arriuò in Italia del Marchese di Rambugliet venisse à taglio per somministrare al Duca di Sauoia onoreuole pretesto di sbandare la sua gente, e disdossarsi quel pesante fascio d'affari, poiche gli Spagnuoli senza finta nè mascheramento proponeuansi d'assalirlo da douero; e l'Inoiosa per ammendare le passate falte sì mal riceute, & mal intese in Spagna, e fradicare la rea impressione delle arcane sue intelligenze con Sauoia, con tutti i suoi conati vendicarebbe l'ingiuria fatta al suo Regiustificando la sua innocenza con la rouina del Duca che temerariamente impegnato contra la potenza di Spagna eccedente in questa occasione la sua credenza fosse per riceuere à gran fauore, & obligatione l'autoreuole intramessa del Re Cristianissimo per la pacificatione di quelle querele tirandolo dall'imo in cui s'era sprofondato. Gli Spagnuoli all'incontro ancorche poderosamente armatisi che si lusingassero con la speranza di prescriuere in brieve la legge al Duca fossero per gustare nondimeno d'essere onestamente affrancati da pena, spesa, e pericolo di calare à quella estremità; & però l'interposizione della Regina non poteua cadere più à proposito che in quella congiuntura che le Parti cercauano colori per ritirarsi con decoro da quell'imbarazzo.

Ferueuano più che mai le dispute trà Paolo V. e la Francia per conto della Censura contra il libro del Suarez; ma come nel contrasto co' Venitiani era stato squadrato il Papa che si lasciasse predominare dall'ira, & che dati giù quei primi bollori non perseveraua in quei suoi violenti sentimenti non apprendeuano i Regij alcuno inconueniente dall'indurarsi nel sostenimento del decreto, & delle proprie ragioni. Che se conoscesse la pendenza delle cose del Regno, l'vmore de' Francesi, e l'obligationi che astrigneuano il Parlamento à sì seuera dimostrazione, & qual debito corresse alla Reggenza non solo ascol-

Disp. di  
Puyseux à  
Trefnel 6.  
Settembre  
1614.

Contrasto  
per il libro  
del Suarez.

## 270 MEMORIE RECONDITE,

terebbe, & admetterebbe le sue scuse, e giustificationi ma passerebbe in silentio sì fastidiosi, e spiaceuoli accidenti massimamente quando considerasse la loro vera causa, e sorgente tanto più che diceuasi che'l libro del Suarez fosse stato compilato, e posto in luce per suo comandamento, e forse con buona intentione ma non in ogni luogo, e da ogn'vno glosata in quella maniera. Erasi per verità preu- duto che quella condannagione alzerebbe vn gran romore onde alcuni fecero auviso che prima si desse ragguaglio à Roma de' punti improuati ad oggetto che tutto seguisse dolcemente; ma non potè la Corte trattenere il precipitio del Parlamento tenerissimo in simili materie. Che se il Papa discendesse à quei rigori che minacciaua, e nulla temeuansi in Francia facendo più torto à se, & alla Reli- gione Cattolica che al Re, & alla Francia incorrerebbe il biasimo de gli huomini saui, e buoni Cattolici dando soggetto à gli Vgonotti d'esultarne, e prenderne vantag- gio. E per tanto non volle la Regina prescriuere sopra ciò cosa alcuna all'Ambasciadore stimando il Pontefi- ce giudicioso, circospetto, e pio. Quando il Nuntio n'a- prisse bocca nulla ometterebbesi di tutto ciò che vales- se ad appagarlo senza lesione del proprio onore, & senza intacco del serui- gio del Re. Lodassero tutti l'Ambascia- dore di hauer dato la lunga all'affare, & postolo in nego- ziatione, e di scriuerne a' prementouati Cardinali non im- pegnando il Re in alcuna presentanea sodisfatione che si auuenisse in accordi fastidiosi. Bisognasse vscirne al meglio che si potesse con mezi onesti da proporsi, e discuterli col Nuntio, & in tanto assicurare Roma del zelo, e diuotione della Francia à contentamento di lei, & all'onore della S.<sup>ta</sup> Sede.

Dip.<sup>a</sup> della  
Regina &  
Trefnel de'  
23. Settembre  
1614.

Il Nuntio in tale consonanza confermò alla Regina il sentimento del Papa presentandole vn Breue di sua mano. Se li fece risposta leniente la sua accerbità con fargli spe- rare, e giudicar meglio della diuotione, & offeruanza della Francia, & come si desiderasse che si rinuenisse vn mezo termine per via del Cardinale, & del Nuntio che l'appagasse pienamente. Si affacendauano in Roma i Giesuiti.

perche il Santo Vñcio facesse bruciare l'Arresto del Parlamento contra il libro del loro compagno Suarez, dichiarando il detto Arresto eretico; & facendolo bruciare per le mani del Boia in Campo di Fiore con non curanza di vedere con tal mezzo acceso vn gran fuoco nella Cristianità, & esposta à vn pericolosissimo scisma purchè diliticassero la loro violentissima passione à sostenere i loro dogmi, & dottrina qualunque ella si fosse. Temperò l'Ambasciadore questo loro feruore, ò furore con la minaccia che farebbono ricacciati di Francia. Perseueraua il Papa nella brama d'essere sodisfatto sopra il detto Arresto non già perche approuasse la dottrina d'attentarsi contra la vita de' Re, ma per la sola tuitione di quello concerneua la potestà sua, & della S.<sup>ta</sup> Sede. Che alcuni Dottori Tedeschi diuifauano di scriuere in questo thema ma l'hauesse loro inhibito. Comparso il Re in Parlamento à dichiararsi da se maggiore, & così finita la Reggenza della Regina sua Madre si prese questo pretesto per conuocare dauanti di lui li Cardinali ch'erano in Parigi, gli Vñciali della Corona, & altri Magnati del Regno co' Ministri. E ventilata la concernenza dell'Arresto contra Suarez si studiò il modo di dare ogni possibile sodisfazione al Papa in vna cosa già fatta per quanto potessero comportarlo la sua dignità Reale, & la sicurezza de' suoi affari. Con tutti i suoi conati ottenne alla fine il Re che si formasse vna sua Dichiaratione di questo senso. Ch'essendosi fatto appresentare l'Arresto del Parlamento contra il Libro *Defensio Fidei* del Suarez contenente varie propositioni contrarie alle Potenze Sourane de' Re ordinate, e stabilite da Dio per il riposo, e tranquillità de' loro Stati; & ch'era lecito a' loro sudditi, e stranieri d'attentare alle loro persone, del quale Arresto il Papa hauesse mostrato disgusto; il Re per fargli vedere quanto li fosse à cuore l'onore, e vantaggio della Sede Apostolica, & il gusto di S. B. dichiaraua che non pretendeua che'l detto Arresto nè l'escutione che se n'era fatta potessero pregiudicare all'autorità della S.<sup>ta</sup> S. & della S.<sup>ta</sup> Sede com'ella era stata sempre riconosciuta da' suoi predecessori, anzi

Dispo di Trenel à Puy-sieux 14. Settembre 1614.

Dispo del Re à Trenel li 8. Ottobre 1614.

Dispo del Re à Trenel de' 22. Ottobre 1614.

Espediente per placare il Papa.

Dichiaratione del Regio Consiglio.

S. M. si sforzerebbe à loro lodeuole efempio di proteggerla, mantenerla, e difenderla, promettendofi altresì che S. S.<sup>ta</sup> proibirà, & impedirà che la dottrina contenuta in detto libro d'attentare alla persona, & dignità de' Re sia in auuenire scritta nè insegnata anzi proueduto che sia censurata come cattiuà, e pernitiuosa col castigo de gli autori di che farà S. S.<sup>ta</sup> richiesta, e supplicata per parte di S. M. Cristianissima.

Inuiossi questa Dichiaratione all' Ambasciadore per darla al Papa in significatione di quanto li fosse à cuore la conseruatione della sua paterna beniuolenza, ed euitare gli accidenti fastidiosi d'vn procedere anco più fastidioso di Roma che non cadeua sgradeuole à molti della Francia i quali non domandauano meglio che di sconiare la loro buona intelligenza. Che ben tosto darebbesi cominciamento a' Stati Generali che però doueua essere gelosissimo, & accurato à non far cosa che irritasse i suoi sudditi; & desse loro pretesto d'alterarsene, & indebolirsene la sua autorità con la quale poteua rendersi più vtile alla S.<sup>ta</sup> Sede, & alla Religione. E forse trouerebbe ancora modo di fare sospendere l'esecutione de gli altri punti contenuti nell' Arresto del Parlamento. Fece il Re auuertire i più autoreuoli Giesuiti perche scriuessero seriamente à Roma, & ammonissero i più feruidi ceruelli del lor' Ordine à moderarsi per la consideratione del proprio interesse, poiche se il Papa si lasciasse andare a' loro consigli sformatamente violenti farebbono i primi à patirne; e stupidiua che non haueffero più di riguardo a' loro Compagni di Francia esposti alla vendetta d'vna seuera giustitia. Ma si lasciavano predominare dalle passioni cosa men tollerabile, e men conuenueuole in vna Cortè di Roma oue deue spirare la santità, & la prudenza più che in alcun' altra. Il Nuntio à cui fù letta la sudetta Dichiaratione mosse ardua difficultà sopra le parole di *possanze seuerane, & dignità de' Re*, come contrarie alla pretesa dottrina Romana per conto de' Re il che in Francia rigettauasi ben lungi come cosa troppo dilicata oue nulla voleuasi concedere che non assicurasse la potestà, & autorità Reale.

Disp<sup>o</sup> di  
Puyfieux à  
Trenel de 22.  
Ottobre  
1614.

Nel periodo di talenegotiatione l'armata navale di Spagna retta dal Marchese di S. Croce calò su la costa del Mare Ligustico recando à sua signoria Oneglia, Pietra latta, il Marro, & altri luoghi appartenenti al Duca di Savoia, & ageuoli à soccombere alle violenze de gli assalitori. Nè più verdeggianti ghirlande di vittorie cinsero le tempie dell' Inoiola, imperciocchè rimendò dal Piemonte nello Stato di Milano le sue armi asciutte, & non intrise di sangue ò perche come l'aggrauana la sinistra fama non volesse far male al Duca di Savoia contra gli ordini, & le conuenienze della Corona Cattolica onde, perdettesse molte belle opportunità di battere le truppe Sauoiarde; ò perche imperito, e nouitio nel mestiere non conoscesse i vantaggi che la fortuna gli offeriua menato à gabbo da alcuni suoi Capitani nel secreto partiali à Savoia che li suggeriuano configli disadatti alle occorrenze; ò perche dubitasse di non irritare co' suoi progressi in Piemonte la gelosia della Francia, e tirarla in Italia; ò per altra cagione; tanto è che con molto suo scorno soffersse etiamdico che in sua faccia il Duca gli abbruciasse Palestra sì che infamato per vile, codardo, e traditore al suo Re si ritirò per occuparsi alla fabrica d'vn Forte di Sandoual à fine di dare questo incenso al Duca di Lerma primo Ministro di Spagna, e suo gran protettore. Quanti gradi di reputatione all'armi di Spagna tolse questa ritirata, tanti ne aggiunse alle Sauoiarde, perciocchè formando gli huomini presagio del successo di quella campagna su'l storto modello delle loro Potenze, e non su'l diritto del valore de' Generali, & delle truppe attendeuasi tranguggiato subito il Piemonte. Correua quasi vn secolo che dalla Corona di Spagna non s'erano trattate guerre in Italia oue rimbombando sonoro il grido delle sue imprese in regioni longinque, smisurato era il concetto imbeuuto delle sue forze; & per conuerso proportionato alla misura del suo Stato quello che andaua attorno del Duca di Savoia. Gli auuenimenti riusciti dunque tutt'altri dalla comune aspettatione se ne trasuolò la fama, e'l grido di Carlo-Emanuel à trionfare su'l carro della gloria; ne degradò all'incontro, e ne dibassò infinitamente

Ignobili fattioni dell'armi di Spagna.

Loro discredito in Italia.

quello della potenza di Spagna che però essendo la riputazione la base, e'l sostegno de' Regni da questa guerra con Sauoia può dirsi che cominciassè la retrogradatione dell'autorità, e fortuna de' gli Spagnuoli per documento a' Principi di ben guardare a' principij delle guerre, e con quali forze, & auuersarij s'intraprendano perche i discapiti seco ingroppano pessime seguele.

Dispo di  
Leon-Brulart  
alla Regina  
8. Ottobre  
1614.

Epositione  
dello Scaglia  
in Collegio.

Ottenuto à ricolmo dal Piscina di reintegrare la vetusta amicitia, e buona corrispondenza trà la Republica di Venetia, e'l Duca di Sauoia comparue ben tosto in Venetia lo Scaglia figlio del Conte di Veruua à risederui per suo Ambasciadore, il quale espone in Collegio come il suo padrone condescendeua all'accordo col Duca di Mantoua purchè li lasciasse in deposito quelle Terre del Canauesè ch'erano inchiauate nel Piemonte di cinque in semila scudi di rendita fino à tanto che'l merito delle loro differenze si sententiasse con gli articoli de' quali conuenirebbono. Che consentiua che s'inuiasse à Venetia la Principessa Maria per esserui educata in guardia, e protezione della Republica con che prometteua di disarmare purchè il Forte che da gli Spagnuoli ergeuasi in vista di Vercelli si spianasse; e quando si verrebbe all'esecuzione di questo disarmamento si eseguisse di maniera che nel medesimo tempo che si farebbono licenziati mille huomini della sua armata il Gouvernatore praticasse il simile della sua; e così consecutivamente fino all'intero sbandamento delle loro forze. Per conto del maritaggio manteneua fermamente che la base, & fondamento principale di tali parentele era l'amicitia la quale non poteua hauer luogo fino à tanto vi fosse soggetto, & occasione di rancori, e contese le quali non poteuasi rimuouere che con la sentenza sù le sue pretenzioni che à tal fine doueua precedere. Spagnuoli separauano ora il fatto di Mantoua dall' attentato commesso contra la dignità, e Stati del Re di Spagna per il quale fierissime ardeuano le loro indignationi dicendo che come l'vno doueua terminare per via di vn buono appuntamento bisognaua altresì far' entrare l'altro in sodisfazione. E si lasciavano intendere che'l lauoro del Forte di Sandoual erasi in-

Sdegno de  
gli Spagnuoli  
contra il  
Duca.

trapreso non già con intendimento di demolirlo ma di mettere questo cauezzone perpetuo all'inquietudine del Duca. Questi ancorche pertinacissimo ne' suoi propositi non veggendosi secondato nelle sue fantasie turbulenti, & per altro la necessità, e la malattia crescendo nella sua armata credeuasi che non si lascierebbe scappare l'occasione della venuta di Rambugliet che gli stenderebbe la mano per disarmare con più onore, e vantaggio dopo le brauate fatte da lui à gli Spagnuoli. E se non caleaua questo sentiero poteua riputarsi caduto in reprobò senso, auuegnache non ostante qualsiuoglia calcolo da lui fatto non haueua alcuno appoggio nè dentro nè fuora d'Italia; e ciascuno era inzuppato di sì rea opinione della sua fede, e fermezza che quando quelli de quali disuolaua di giouarsi haueßero altrettanti mezzi, e facoltà di soccorrerlo come ne restauano intralciati co' proprij impacci fossero per pensarci più d'vna volta auanti d'intraprenderlo. In questo senso i Venetiani ne parlauano à Leon-Brulart collimando con cura vna buona intelligenza con la Corona di Spagna dopo essere rimasti persuasi che marchiassero di buon piede i suoi Ministri in quella occasione. Era di parere il detto Ambasciadore ò che bisognasse terminare questa querela in guisa che Sauoia ne professasse tutto l'obbligo al Re Cristianissimo; & così fosse inuitato à ricercare, & accuratamente conseruarsi la sua buona gratia per seruirli di saluaguardia, & sicurtà contra l'odio che perpetuamente li professerebbe il Re di Spagna; ò se questo affare non poteuasi vltimare à grado di Sauoia lasciarlo auuolto in quel laberinto affincchè se gl'impedisse di dirizzare le sue macchinazioni contra la Francia, poichè era sì inquieto che oue l'occasione se gliè ne presentasse, e ne hauesse la facoltà era per annodarsi con altri ceruelli sì turbolenti che'l suo con correrli rischio che volendo dissipare questo torbido tra' vicini non si attraesse sopra di se medesimo.

Per velare con spetioso pretesto il disegno di viuamente assalire il Duca di Sauoia, & vendicarsi delle sue brauate, & dell'ostinatissima sua renitenza al disarmo fecero gli Spagnuoli publicare per vn' Araldo l'ultima intimatione

Disp. di  
Leon-Brulart  
al Re de' 23.  
Ottobre  
1614.

del bando Imperiale contenente la confiscatione de' suoi Stati per inobbedienza a' comandamenti di Cesare; & in seguela proseguirono nelle diligenze dell' apprestamento d' vna poderosa armata per eseguire contra il Duca il decreto Imperiale. Calculaua l' Inoiosa d' hauere sotto l' Insegne noue mila Spagnuoli, noue mila Lombardi, e quattro mila Suizzeri, quattro mila Alemanni, quattro mila Napoletani, & dumila e cinquecento caualli; ma i Venetiani che ne fecero fare esattissima perquisitione assicuraronno l' Ambasciadore di Francia che'l Governatore abbacaua di ottomila di meno, cioè, dumila Napoletani; trè mila Spagnuoli; e tre mila Lombardi. Tentò l' Ambasciadore di Sauoia nella nuoua sua vdienda tutti gli argomenti, & artificij per muouere i Venetiani à spalleggiare la difesa del Duca come che nella sua salute consistesse la libertà d' Italia; ma prima di finire il suo discorso rauuiscando ne' gesti l' auersione in essi alla sua proposta cambiò stile su'l luogo con esortarli ad interporre, i loro vñci, & autorità per condurre in porto il trattato della concordia con sua riputatione, e sicurtà. Propose à tal' effetto che se gli abbandonassero le Terre del Canauesè, & il disarmamento alternatiuo senza più parlarsi della Principessa; ma li fu risposto che di riproporsi in hoggi espedienti sù le pretese del Monferrato fosse per trahersi vn sì lungo indugio à causa della necessità di comunicarsi ciò all' Imperadore, & al Re di Spagna ch'era più tosto vn cercarsi di nutrire che di finire la guerra. Sopra il disarmamento i Venetiani studiavano qualche ripiego oue non potendo per vn lato gustare la maniera altera, e superba del Governatore in voler comandare con impero assoluto al Duca al quale era incomportabile vn disarmamento imperioso di assoluta potestà si trouasse dall' altro qualche moderatione che addolcisse il suo animo. L' arriuo di Rambugliet à Torino fece che la Republica affrettasse la partenza à quella volta di Ranier Zeno per risèdese in qualità d' Ambasciadore suo ordinario presso il Duca, gentil' huomo di viuacissimo spirito ma sì fantastico, bizzarro, e strauagante che questa prouisione non incontrò punto le acclamazioni vniuersali.

Proposta  
dell' Ambasciadore di  
Sauoia.

Ranier Zeno  
à Torino.



Stentaua il sudetto Marchese à far capire al Duca di Savoia quello che cedeva in suo prò, & de' suoi sudditi sfolati dal lungo intrattenimento di tante truppe. Ributtò varie proposte del Duca come strauaganti, e più idonee ad intricare che à strigare la controuerfia. Per trouare qualche paraggo nel disarmamento propose il Nuntio che l'armata di Savoia si rimettesse alla dispositione dell' Ambasciadore di Francia per comandarla in nome, & come armata del Re nel qual caso auuiferebbe poi coll' Inoiosa la migliore forma per lo sbandamento reciproco delle truppe è successiuo ò in altra guisa sopra il quale sconcordauano il Duca, & il Governatore. Non volle caricarsi di ciò Rambugliet che prima non ne intendesse il senso del Re al quale ne scrisse.

Erafi condotto D. Innigo Ambasciadore di Spagna all' vdienda di Villeroy per confermarli la parola data già da lui per parte del Re suo padrone alla Regina che quando il Duca di Savoia promettesse con vno Scritto segnato, e spedito nella conueniente forma di nulla attentare per via di fatto in futuro contra gli Stati del Duca di Mantoua, e di non esigere da lui disorbitanze il Governatore di Milano si accomoderebbe per lo sbandamento delle due armate a' ragionevoli temperamenti che si giudicassero dal Nuntio, & dal Marchese di Rambugliet, sì che se potesse disporre Savoia alle cose del douere strignesse pure arditamente il Governatore di Milano à facilitare il disarmo, & ad attenere la parola data al Re da D. Innigo altrimenti giustificherebbe l'armi del Duca, & obligarebbe altre Potenze in suo aiuto; denigrandosi pure la buona riputatione che S. M. Cattolica s'era acquistata in Italia; & in ogn' altro luogo di non essersi da essa imbrandite l'armi che per la difesa del Duca di Mantoua, & per mantenere la tranquillità publica perturbata dal Duca di Savoia. E per euitare ogni sorpresa dalla banda del Governatore era di parere D. Innigo che subito che scoprisse Rambugliet di poter ottenere dal Duca la sudetta promessa prima d' accettarla si abboccasse col medesimo Governatore per fargli sapere lo stato dell' affare, e risolverlo dal canto suo à cooperarui per tanto più sincerare con tal mezzo le sue in-

Vficio del  
Marchese di  
Rambugliet  
al Duca.

Dispo. di  
Villeroy de'  
18. Nouem-  
bre 1614. al  
Marchese di  
Rambugliet.

Vdienda data  
da Villeroy  
all' Ambas-  
ciadore Cat-  
tolico.

Disp<sup>o</sup> di Vil-  
leroy à Ram-  
bouillet li 27.  
Nouembre  
1614.

Cautela rac-  
comandata à  
Rambugliet  
nel riceuere  
l'armata di  
Sauoia.

rentioni. Che per finire quelle alterationi il Re approuasse l'espedito del Nuntio; & se gl'inuiasse la commessione di riceuere, e comandare in suo nome l'armata di Sauoia si veramente che prima di notificarla al Duca ne conferisse col Gouvernatore à fine di non impegnare in ciò infruttuosamente il nome, & la dignità del Re. In questo fatto di riceuere l'armata del Duca se li raccomandaua l'uso della più isquisita circospezione, & riserua di non ingaggiare il nome del Re che prima non fosse sicurissimo dell'auuenimento, anzi in accordo col Gouvernatore della forma, & ordine del disarmamento trà le Parti. Imperoche bisognaua temere che quella apertura non impegnasse il Re in vna pretensione contra il Gouvernatore; & di riuerberò contra il Re suo padrone se à caso egli rifiutasse di disarmare dopo ch'esso Rambugliet hauerebbe accettata la carica, e la dispositione dell'esercito Sauoiardo; & il Duca sottomessosi a' beneplaciti della Francia. Bisognasse che'l detto Duca si ritirasse dalle conditioni da lui apposte al disarmamento ch'era che per fin di presente se gli restituissero le Piazze che pretendeua dal Duca di Mantoua; & ripudiasse l'istesso Duca di Mantoua la pretensione del rifacimento de' danni. Si escludessero l'Imperadore, e'l Re di Spagna dall'arbitramento, e giudicamento delle sue differenze con Mantoua; poiche oue s'indurasse in simili petitioni vna più lunga dimora di là da' Monti d'esso Marchese cadrebbe ontosa, & inutile al seruigio del Re, & alla concordia non potendo giamai Ferdinando accettare quelle conditioni senza offendere con enorme oltraggio il Re di Spagna che l'hauera preso in protectione; & senza fare à se stesso grandissimo torto. E oue Sauoia non si rilasciasse, e mollasse douesse Rambugliet comandare per parte del Re a' Francesi che militauano in suo seruigio di partirne sotto pena della sua indignatione; & se l'eseguissero in corpo all'ingresso del Delinato separarli per molti rispetti. Che se seguisse il disarmo per via di vn'accordo all'hora il più tosto, & il più lontano che far si potesse dalla frontiera del Regno procurasse di separarli, poiche troppo ciò importaua al seruigio del Re.

Il nuntio Squelli, & l'Ambasciadore Cristianissimo con tale soauità, & destrezza d'vfici sì adoperarono presso il Duca ch'egli consentì alla fine al ripudio de' partiti, e conditioni su le quali fino all'hora haueua immobilmente insistito per assicurare le sue pretenzioni contra Mantoua. Condescese al disarmo alternariuo con gli Spagnuoli con che licentiasse il primo mille huomini. E perche giudicauasi da' Mediatori che'l Gouvernatore per varie ragioni non admetterebbe questa conditione di troppo indecorò, come più volte se n'era dato per inteso, & il simile pure con Leon-Brulart l'Ambasciadore di Spagna; stimarono che à scanso de' ritardi, & inconuenienti pericolosi che poteuano essere indiuidui consorti d'vna formalità di sì poca conseguenza, giache per altro rimaneuasi in accordo della sostanza, Leon-Brulart portasse, come fece, i suoi neruosi vfici alla Republica accioche auualorasse presso il Duca l'istanze de' Mediatori sì che non si figgesse in vna pretenzione ardua, & di sì poco momento in riguardo dell'onore, profitto, e sicurtà che gliè ne riueniuano dal trasfandarla interuenendoui l'autorità del Re Cristianissimo. Leon-Brulart gli trouò disposti à trasmetterne gli ordini opportuni al loro Ambasciadore. Su'l punto d'accomplirui imperuersando la stagione con vn diluuiò di acqua, & con lo sgorgo della riuiera presso la quale era attendata l'armata Spagnuola preferì resolutione il Gouvernatore dopo hauere proueduto alla sicurtà del Forte Sandoual di ritirarsi à Milano, e le sue armi nello Stato; liberando il Piemonte dalla molestia, e gelosia che gl'inferiuano con infinito rammarico, e senso di coloro che zelanti della grandezza, e dignità del Re Cattolico detestauano questa resolutione che sprofondaua l'vna, e l'altra. I Venitiani, come è in costume de' politici di dar sempre le più ree interpretationi à gli altrui fatti, attribuirono quella ritirata non all'intemperie della stagione ma à storto disegno ne gli Spagnuoli di nutrire quei torbidi ne' quali si disolassero gli Stati de' due Duchi, e spasimasse i suoi tesori la Republica senza riflettere che sformatamente eccedesse la sua spesa quella del Re di Spagna à cui importasse al pari d'ogn'altro il disdollarle.

Molla il Duca, e condescende à tre articoli.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de s.  
Nouembre  
1614.

Ritirata on-  
tosa del Go-  
uernatore.

ne, & saluare il suo onore; & riputatione rapto impegnati in quella querela senza mettere in conto i molti impicci altroue. Riceuette Ferdinando da Spagna corriero per il quale se li significaua che quel Re in odio della temerità di Sauoia d'assalire lo Stato di Milano l'assolueua affatto dalla promessa fattagli di recedere dalla pretensione di non perdonare a' suoi ribelli. E su'l punto del matrimonio l'innaffiauano di speranza che di corto lo lasciarebbono nel suo pieno arbitrio d'vsarne come più volesse. Con questa ritirata del Gouvernatore, & con le tante lunghezze appassuanfi in Ferdinando le speranze d'uscire ben tosto d'intrighi se gli Spagnuoli non premessero più fortemente coll'armi Sauoia; & s'era egli talmente gittato nelle loro braccia che non osaua di trattare con Sauoia senza la loro interuentione non ostante qualunque vantaggio gliè ne potesse risultare. Dall'altro canto Carlo Emanuel che smodaua nell'estimatione di se stesso, & delle cose sue credeua quella ritirata vn'effetto dello sgomento impresso in essi delle sue forze, & della sua brauura con che rendeuasi men' ossequente all'esortationi della Regina. E però poco moueua a' conforti della Francia tendenti al beneficio, e prò della sua persona, e casa più che ad altro interesse; preteffendo al suo non disarmare la paura di rimanere sopraffatto da gli Spagnuoli senza occorrere alla sua considerazione che ci potesse essere costretto con la forza, ed esposto il suo Stato, e fortuna à manifesto rouinamento, l'armata Spagnuola cotidianamente ingrossandosi. In quella sua vrgenza chiese denari alla Repubblica di Venetia.

Malageuole  
l'accordo.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' 18.  
Nouembre  
1614.

Dispo di  
Gueffier à  
Payfieux del-  
li 8. Nouem-  
bre 1614.

A titolo di curarsi di qualche leggiera indisposizione partì d'improuiso Carlo Emanuel da Vercelli per tradursi à Torino, col solo cambiamento d'aria sperando di rimettersi nella primiera robustezza. A Ciuas si auuenne in Gueffier al quale mostrò desiderio di seco conferire subito che fosse giunto in detta Città. Ma egli proseguì il suo viaggio à Vercelli per vedersi prima col Marchese di Rambughiet che rinuenne tutto in fiamme di sdegno per essersi il Duca d'improuiso partito da quel luogo senza fare risposta alcuna ad vn'apertura del Nuntio; piantandoli, e lasciandogli

ciandogli là con mostra di molto dispregio; in risentimento di che hauesse spedito il Signor della Fara à tutti i Capitani Francesi perche si traduceffero à Vercelli à vn giorno prefisso à fine d'intimare loro il comandamento del Re di abbandonare il seruigio del Duca, & ritornarsene in Francia. Doleuasi ancora di molte scappate che'l Duca gli haueua fate delle quali fece vn trito racconto. Approuò nondimeno che Gueffier andasse à vedere il Principe di Piemonte per fare la discoperta de' sentimenti del Duca al quale spiegò tutta la serie di ciò che s'era passato tra'l Duca; e l'Ambasciadore; & vdì come in molto doleuasi altresì suo padre del Marchese; & de' disgusti da lui ricevuti fra' quali di non hauerlo voluto seguire à Torino sù la promessa, & offerta fattagli che in caso gli affari non si racconciassero permetterebbe che rappellasse à Torino tutti i Capitani Francesi per denuntiar loro l'assoluta volontà del Re di partire. Gueffier all' incontro sostenne quanto s'era adoperato da Rambugliet; e quanto a' Capitani gli spruzzò speranza che si risoluerebbe forse à compiacerlo del loro auuento à Torino. Confortò dunque l'Ambasciadore à vna brieve tolleranza, & di ritardare il precipitio dell' intimatione a' detti Capitani; e l'altro che dentro tanti giorni se li darebbe vna finale risoluzione sù la proposta del Nuntio à fine di poter' vbbidire à gli ordini del Re sù'l licentiamiento delle truppe Francesi. Si restituì dunque Gueffier dal Principe per vedere di ritrarne queste sicurezze che di buon grado furono accordate alla presenza del Conte di Veruua; onde venne in ferma speranza che trasferendosi à Torino incontrerebbe la medesima propensione nel Duca; e però di consenso dell'Ambasciadore fu' caualli delle poste vi giunse il dì 7. di Novembre con vna lettera del Principe scritta al Duca il quale l'ammesse subito all' vdienda che durò quattro hore nella quale ne' medesimi termini che haueua fatto il figlio narrò à Gueffier quanto era seguito trà lui, & l'Ambasciadore dal giorno del suo auuento fino à quel punto; la cui relatione fù impastata tutta d'amara bile; & che in vece delle sicurezze di protectione che prima la Regina, & poi

Sdegno di  
Rambugliet  
per il tiro  
giuocato dal  
Duca.

Stretto il Du-  
ca di Ram-  
bugliet.

Conferenza  
tra'l Duca,  
& Gueffier.

il Re gli haueuano sempre promesse non solo non lo voleuano fauorire ma lo spogliauano delle forze ch'egli haueua raccolte con tanto suo dispendio per guardarsi da' suoi nemici. Che'l fare de' diuieti à tal conto a' Francesi, & comandare loro di andarsene con Dio fosse vn' intracco della sua souerantà che però se n'era lamentato coll' Ambasciadore, e proueduto in sorte ad vn tempo che i Capitani, e soldati non l'obbedirebbono punto; & quando pure qualcuno se la cogliesse sapeua che per vno che partisse ne verrebbero diece dal Regno donde cotidianamente li compariuano offerte per parte de' Principi, e Magnati di mandargli quante truppe volesse in dispetto di tutte le Regie prohibitioni. In acerbe maniere si dolse del comandamento fatto al Maresciallo dell' Estdiguier di più non carteggiar nè intrattenere seco alcuna communicatione dicendo che quella che fino all' hora s'era coltiuata frà loro era stata perche così l'haueua voluto il defonto Re alla cui memoria, & all'affetto ch'egli portaua alle loro Maestà con simili diffidenze faceuasi gran torto, come pure alla fedeltà, & integrità di detto Maresciallo. Rientrato poi su'l ragionamento dell' Ambasciadore si dolse che di primo slancio l'hauesse minacciato di fare ritirare tutti i Francesi; & che dipoi trapasserebbe ad altre dimostrazioni che non li piacerebbono. Quanto à gli affari veglianti disse che professauasi debitore al Re delle oblationi della sua assistenza in caso che dopo il disarmamento gli Spagnuoli lo molestassero coll' armi; ma che doue trattauasi della libertà d'vn Principe, & della sicurtà de' suoi Stati fosse pericoloso il mettere in auuentura l'vna, e l'altra sù semplici parole delle quali sì spesso era stato abusato per essersi fidato, come il fallimento alla promessa del matrimonio di Madama col Principe suo figlio assai lo dimostraua. Che non reuocaua in dubbio che non potesse il Re adempire quanto prometteresse; ma quando i suoi nemici si farebbono impadroniti di qualcuna delle sue Piazze cadeuano le apparenze che la M. S. volesse rompere con la Spagna per tal conto, posciache per i proprij interessi della sua Corona sfuggiua di venire à questi capegli tirati come assai lo comprobaua quanto

li giorni addietro era succeduto in Nauarra. In ogni caso quando veramente si calasse à tale rottura per la sua difesa il soccorso della Francia fosse troppo remoto da Vercelli sù le cui porte staua ora piantato da gli Spagnuoli vn gran Forte. E per tanto riuscìua ben duro di digestione al suo stomaco che in vece di porgerli qualche soccorso come di continuo se gli era promesso voleessero abbandonarlo alla mercè de' suoi fieri nimici. Ma non pensasse già egli di disformirsi delle proprie forze; & quando quelle della Francia gli venissero meno hauesse già dato ordine di riempirne i vacui con vna grossa leuata che à tal' effetto attendeua de' Suizzeri; e credeua che di già era in camino. Ciò non ostante dichiarauasi pronto à compiacere il Re nelle premurosissime istanze del suo disarmamento, purchè lo potesse fare salua la sua riputatione, e siccurtà. Che quando se gli darebbono queste due cose si risoluerebbe à sbandare la sua gente. Gueffier lo supplicò di rimettere à discuterle coll' Ambasciadore che haueua à carico il maneggio di quelle faccende, e l'autorità per concludere; rappresentandogli solamente che poichè il Re di Spagna assicuraua il Re suo Signore che le sue armi non erano per offendere esso Duca nè intraprendere contra i suoi Stati; & che la M. S. gliè ne ingaggiua la sua parola, e con essa quella dell' assistenza di tutte le sue forze se succedea altrimenti, li pareua che non douesse hesitare nè potesse desiderare maggiormente per la propria riputatione, e siccurtà. Che però humilmente lo supplicaua di gouernarsi in sorte che le buone intentioni del suo Re verso la sua persona, & verso i suoi Stati in questa occasione come in tutte l'altre non rimanessero frustrate, come pure il viaggio comandato al Marchese di Rambugliet non si rendesse infruttuoso, poichè difficilmente poi la M. S. si risoluerebbe vn'altra volta à impiegare il suo nome in questa negotiatione quando si mostrasse di farne sì poco caso ora dopo le tante prenture d'esso Duca, & de' suoi accidì si compiacesse il Re di metterui l'ultima mano. Queste, & altre rimostranze per indurre il Duca à non lasciare l'Ambasciadore senza vna migliore risoluzione, & di non

Vanti del  
Duca.

Serrato strettamente il  
Duca.

costringerlo all' adempimento de' Regij comandamenti dal quale non sapeua come dispensarsi, & capace di portare in groppa conseguenze più pericolose, e più fastidiose per la persona, e casa d' esso Duca: accompagnò con la presentatione delle lettere del Re, e della Regina, e d' vna dell' Esdigiuiere esortatoria à non preterire la bella opportunità del suo accomodamento. Hor perche l' Ambasciadore s' era espresso à Gueffier che se il Nuntio Sauelli non li mandasse che' l Duca di nuouo gli hauesse promesso le sudette due conditioni non partirebbe di Vercelli che non hauesse prima intimato il precetto a' Capitani Francesi giunti in quel luogo di ritirarsi; fù l' istesso Gueffier à vedere il Nuntio, e significarli quella determinatione à fine d' incitarlo maggiormente all' vso de' gli vñci necessarj col Duca. Al medesimo effetto si abboccò col Confessore del Duca perche di nuouo si tirasse sicurezza della parola data, & si ripigliasse il filo di quella propositione. Fù il Nuntio all' vdiencia rappresentando al Duca gl' inconuenienti che poteuano arriuare dal comandamento a' Capitani dell' Ambasciadore; & lo pregò di preuenirlo, e non cadere in tal' estremità. Ma non potè cauare alcuno costrutto; nè il Duca, nè il Principe suo figlio, nè il Ministro Conte di Veruua hauendo alcuna vena che tendesse al disarmamento, e solo essendo in pena del modo col quale potessero scappare dall' vnghie dell' Ambasciadore, cercando lunghezze, e sotterfugi per eludere le sue istanze, & far risolvere in fumo la sua negotiatione; e pascere la Francia, & appagarla di belle parole. Ma l' Ambasciadore che penetraua il fondo de' loro cuori coll' vso d' vna isquisita prudenza regolauasi in maniera che non lasciavasi sorprendere nè menare à gabbo; ma hora con le dolci, hora coll' agre; hor dissimulando, ed hora brauando, e minacciando cercaua di promuovere la sua negotiatione alla meta propostasi che credeua Gueffier non fosse mai per toccare. Questo suo pessimo augurio traheua egli da molti sogni, & apparenze, e fra gli altri che la sera de' sette riprimendo egli il Duca à fare più caso della mediatione della Francia ne' suoi affari che vi haueua impiegato il ministerio d' vn perso-



naggio della qualità del Marchese di Rambugliet li rispose il Duca à note maiuscole che hauendoli il Re d'Inghilterra in tutte quelle occorrenze presentata la sua protectione acceosamente bramasse di nulla concludere senza il suo parere, e consentimento; e però hauesse spedito à Londra vn corriero di cui attendeua in brieve il ritorno con la notizia delle sue intentioni. Che i Venitiani similmente si fossero mostrati bramosi d'interessarsi in quelle faccende in ordine alle quali gl' inuiassero vn' Ambasciadore straordinario tra' precipui Senatori quale attendeua trà pochi giorni; e dietro d'esso vn' Ambasciadore ordinario per lor parte; onde con passione sospiraua che interuenissero à quanto si terminasse. Che al medesimo fine fossero venuti à trouarlo Ambasciadori de' Suizzeri a' quali s'erano dedotte le sue ragioni, ed esplicare le sue intentioni delle quali s'erano dati per contenti, e partiti sodisfatti. Che anco attendeua auuisti d'Olanda oue s'era da lui spedito. Et di questa maniera, per suo dire, non voleua attribuire al Re Cristianissimo l'onore dell'accordo, quando pur seguisse, poiche non celò à Gueffier ch'egli leuerebbe quanti potesse la sua borsa stipendiare, e supplirebbe à quelli che se n'andassero con altri che trouerebbe ne' suoi Stati oltre alla colta de' Suizzeri che credeua di già in marcia.

E in effetti auanti di partire da Vercelli distribuì patenti per sei Colonnelli. Aggiustò con gl' Impressarij vn partito per intrattenere venti mila fanti ne' primi quattro mesi compresoui il corrente. A qualche suo intimo seruitore s'aperse à dire che l'Ambasciadore di Francia hauesse vn bel dire, ma ch'egli non disarmerebbe mica; & sapeua che ribolliuano nel Regno nuoui torbidi che li farebbono gran giuoco. Publicaua per tutto che attendeua semila Inglesi; sì che cumulate insieme tutte queste cose concludeuasi ch'egli non voleua punto disarmare, ancor che parlasse in tutt'altro linguaggio, & apparisse propensissimo à farlo; ma quando veniuasi a' mezzi frammetteua tante ardoità che cadeua quasi impossibile il trouarci alcuno temperamento. Il Confessore disse à Gueffier che'l

Calcirosso il  
Duca alle  
premure de'  
Mediatori.

Gueffier strigne il Confessore.

Dispo di Trenchel à Puyfieux de' 9. Novembre 1614.

Imbarazzo delle Corone per la gelosia di Stato.

Duca non era entrato in quel ballo senza sapere come vscirne. Che la Fara haueua fatto il p̄cetto a' Capitani Francesi d'andare à trouare l'Ambasciadore à Vercelli; & che s'erano scusati. Che in Francia haueuano vn bel fare d'impedire che non corresse ad arrolarsi la gente sotto le bandiere del Duca perche ne trouerebbe quanti ne volesse. Sorridendo li rispose Gueffier che quando occorresse vi metterebbono sì buone guardie che'l Re farebbe vbbidito. Che se il Duca moriuà di voglia d'hauere de' Francesi mal grado il Re fosse da temersi per lui che non ne calassero tanti in Piemonte che non se ne pentisse. Che per tanto essendo lui il Confessore del Duca lo pregauano d'inchinarlo più tosto alla pace tanto sospirata da ciascuno, e più necessaria a' suoi Stati che ad alcun'altro. Il Duca disse à Gueffier che quando hauesse à disarmare non poteua sbandare più di dumila huomini, perche presentemente teneua più che in preterito grosse guernigioni à causa del Forte construtto da gli Spagnuoli sì vicino à Vercelli del quale nientedimeno in altri suoi discorsi haueua mostrato di curarsi poco; dicendo che se in tempo di pace il Governatore di Milano gli hauesse domandato i suoi contadini per aiutarne quel lauoro volentieri ne l'haurebbe accomodato. Credeuasi che per ragione di Stato douessero gli Spagnuoli entrare in Piemonte per rendersene padroni; & che la Francia venisse chiamata alla sua difesa per non lasciarsi tanto accostare quella emula Potenza. Ma che parimente se il Re Cristianissimo vedesse che'l Duca di Sauoia non miraua che à scompigliare la Cristianità senza fare alcun caso de' salubri ricordi di accomodarsi col Re di Spagna, & col Duca di Mantoua potesse la Francia applicarsi al conquisto dal canto suo della Sauoia; lasciando che la Spagna dalla sua banda soggiogasse il Piemonte con che ben presto i disegni, & le pretensioni di Carlo - Emanuel farebbono vn'infelicitissimo aborto. Se veramente hauesse trattato la guerra saria stato assai più stimabile; ma dissipaua la sua armata; desolaua il suo paese; e soffriu la fabrica d'vn Forte in vista del suo Campo. Erasi mantenuto lunga stagione con superiorità senza nulla

intraprendere sì che pareua vna guerra di rispetto. Era in vn laberinto Carlo - Emanuel del quale difficile era l'uscita; e quello ch'era peggio la sua miseria non era pianta nè compartita da alcuno. Tutti i Principi d'Italia che per più lieue soggetto s'erano in altre occasioni commossi non concepiuano adesso alcuna ombra dell'armi di Spagna ancorche assai poderose per causarne, anzi mostrauano tal confidenza nella sincerità delle sue intentioni che vnanimamente diceuano che non combatteuano che per la giustitia; & che l'ostinatione di Sauoia la costringeua à venire à quei termini. I Venitiani tanto meno se ne commoueuano quanto ch'erano entrati in sospetto che gli volesse impegnare nella sua protezione per poi fermare il suo accordo con gli Spagnuoli, e per meglio riparare l'ingiurie riceute da essi vnirsi con loro, e cospirare nella rouina, e distruzione della Republica. Fù in Collegio l'Ambasciadore d'Inghilterra à esporre che non intendeua il suo Re di sposare vna querela, & inimicitia con la Corona di Spagna; ma che metteua in consideratione alla Republica che non bisognaua abbandonare Sauoia, & lasciarlo distruggere affatto, essendo Principe di tal conditione, e di Stati sì importanti in Italia che doueua trouare tutti i mezzi onesti per accomodare quelle differenze con tutto il vantaggio, e sicurtà per il detto Duca. Ordinò la Republica al suo Ambasciadore à Torino di non mancepparsi nè entrare in altre trattationi d'accordo che in quella che gli era incaricata nella sua istruzione ristretta à procurare, e promettere vn puro, & semplice disarmamento. I neruosi vici del Nuntio Sauelli, & assai più le risolute protestationi dell'Ambasciadore Cristianissimo di comandare à tutti i Francesi di abbandonare l'Insegne di Sauoia sotto pena a' contumaci dell'indegnatione del Re ora da essi tanto più temuta quanto che fatto Maggiore n'era la sua autorità più vbbidita con che l'armata affieuiendosi del nerbo della sua forza nel tempo che viè più auualorauasi quella di Spagna al segno di diuenirne formidabile, & apportare graui pericoli al Piemonte con vna catena di pessime seguele; come anco il pericolo che li faltassero le assistenze gagliarde de' suoi ami-

Leon-Brulart  
al Re 2. Dec-  
embre 1614.

Intrigo del  
Duca di Sa-  
uonia.

Esposizione  
dell'Ambas-  
ciadore d'In-  
ghilterra in  
Collegio.

ci di Frància, poiche il Maresciallo dell' Efdiguere ch'era il più fido, il più pronto, & il più valido de' suoi appoggi li fece dire dalla Fara che non v'era alcuna salute per lui se non si accomodaua, e che d'amico li diuenterebbe per necessità nemico, e lo caricherebbe con tutte le sue forze, valsero per espugnare pure alla fine l'ostinatione del Duca alla condescensione del suo disarmo, del non molestare il Duca di Mantoua, e di rimettere le differenze ad arbitri; approuando il proietto del Trattato sbozzato in Vercelli da' Mediatori nella seguente forma.

### TRATTATO DI VERCELLI TRA'L

Duca di Sauoia & il Nuntio Sauelli, e Marchese di Rambugliet Ambasciadore Cristianissimo li 17. Nouembre 1614.

*AD* ogn'uno sia manifesto che hauendo il Serenissimo Signor Duca di Sauoia per scrittura à parte sotto il giorno d'hoggi diciassette Nouembre cominciante Hauendo, e finente determinato; in fede di che S. A. hà firmata la presente di sua mano in Vercelli li diciassette di Nouembre. rimesso all'arbitrio di noi sottoscritti la forma del disarmare trà l'A.S. e il Governatore di Milano; & il deposito che S. A. pretende delle Terre che'l Signor Duca di Mantoua hà nel Canauese per sicurezza delle doti in essa scrittura enunciate; noi unitamente, e l'uno per l'altro spontaneamente promettiamo à S. A. presente, & accettante che non ci seruiremo di tale remissione se non con determinare precisamente, e puntualmente così intorno a' detti punti, come nell'altre cose nel modo che seguita. Cioè S. A. licentierà il suo esercito ritenendo però quel numero di soldati che farà bisogno per la difesa, e sicurezza delle sue Piazze, il qual numero sarà quell'istesso fu stabilito da Monsieur della Varenna sotto li 9. di Maggio 1611. e quello di più sarà giudicato da noi essere bisogno hauuto risguardo al nuovo Forte. Con questo, & non altrimenti che'l Governatore di Milano in nome di S. M. Cattolica, dia parola à N. S. come padre comune, e al Re di Frància di non offendere S. A. nè li suoi

*suoi Stati diretta nè indirettamente per qualsivoglia colore ò pretesto; e di hauer disarmato fra quindici ò venti giorni dopo disarmato S. A. E in caso di mancamento di quanto sopra la S.<sup>ia</sup> S. & il Re Cristianissimo habbiano à pigliare la difesa di S. A. E che S. A. & il Governatore di Milano come sopra habbino da rimettere gli Stati, luoghi, e prigioni che si trouassero presi & occupati tanto dall' vna parte, quanto dall' altra nel tempo che sarà accordata, & publicata la presente scrittura. E per conto delle differenze che passano trà S. A. & il Signor Duca di Mantoua per leuare tutte l'occasioni che per l'auuenire si potrebbero presentare di ripigliare l'armi per questo stesso effetto detti Signori Duchi eleggeranno ciascheduno di loro Arbitri a quali rimetteranno, come rimettono tutte le pretensioni & differenze che passano trà essi per le cose del Monferrato, & altre per essere decise, & terminate de jure, & all' amicabile fra sei mèsi à venire dopo l' electione loro.*

*Con questo però che di presente per le doti della Serenissima Infanta, e sue gioie, & per le doti di Madama Bianca, & suoi accessory il Signor Duca di Mantoua lasci nelle mani di noi infra scritti, e del Governatore di Milano, caso ch' esso Governatore se ne compiaccia quella parte che detto Signor Duca di Mantoua hà nel Canauese. Con dichiarazioni che finito esse giudicio esse Altezze sieno obligate di stare, & effettuare tutto quello che dalli medesimi arbitri verrà ordinato, perche quanto alla dote, & gioie dell' Infanta come cose certe non si rimettono se bene restano sicure sopra il deposito.*

*E finalmente determinammo che fra le sudette Altezze non si habbi à parlare nè pretender mai per l'auuenire nè al presente li danni seguiti, e patiti rispettivamente da loro, & loro sudditi nella passata guerra del Monferrato; & che l' vna, e l' altra Altezza habbia da ricuere in gratia sua quei Vassalli, & sudditi dell' vna che hauerano seruito all' altra; & che si restituiscono loro i beni occupati dando licenza à chi gli vorrà vendere di poterlo fare; nel qual caso le loro Altezze li comperanno à onesto prezzo. E quanto alle persone sudette, e beni come sopra occupati s' intenda ancorche fosse seguita condanna corporale ò confiscatione de' beni per altri delitti non dipendenti dalle cose di guerra accià sotto queste pretesti non restassero là*

## 290 MEMORIE RECONDITE,

*dannificati delusi. Intendendosi però che la detta condanna è pena pecuniaria e confiscatione sia seguita dopo mossa la detta guerra di Monserrato. Con dichiarazione espressa che ogn'altra nostra determinazione in altro modo fatta sia ipso iure, & fatto nulla, & di niun valore come fatta da chi non ha autorità alcuna. E questo anco senza che S. A. sia tenuta a fare altra eccezione o azione in contrario; & per fede di tutte le sudette cose habbiamo sottoscritta la presente di nostra mano, & il dì, & anno sudetto.*

*Io Giulio Savelli Nuntio straordinario di N. S. prometto assolutamente quanto di sopra per quel che concerne il mio arbitrare, con dichiarazione però che per qualsivoglia parte che la S.<sup>ta</sup> S. resti obligata nella presente scrittura per la difesa di S. A. si habbia da stendere la forma dell'obligatione puntualmente conforme all'ordine che mi verrà con la risposta delle lettere che scrive S. A. ed io all'Illustrissimo Signor Cardinale Borghese.*

GIVLIO SAVELLI NUNTIO.

*Io Carlo d'Angennes Marchese di Rambaghet Consigliere di Stato del Re, e Mastro della Guardaroba di S. M. e suo Ambasciadore straordinario in Italia prometto assolutamente, & senza l'eccezione fatta da Monsignor Nuntio Savelli il contenuto nel presente scritto.*

CARLO D'ANGENNES.

Al Gouvernatore di Milano portarono li Mediatori questa capitulatione per segnarla senza poter conseguita il loro intento perche vi ritrouava alcuni articoli di troppo aggrauio al Duca di Mantoua com'era quello delle Terre del Canauese, ed altri indecorosi alla Maestà del suo Re si che conuenne rimmetterli sotto la lima; e ne uscì il Trattato d'Asti nella seguente maniera.

# TRATTATO D'ACCOMODAMENTO

firmato dal Duca di Sauoia, e da'  
Mediatori in Asti.

**H** Auendo Monsignor Nuntio Sanelli à nome di N. S. & il Signor Marchese di Rambugliet Ambasciadore della M. Cristianissima di ordine suo fatto molte volte istanza al Serenissimo S<sup>r</sup>. Duca di Sauoia perche si compiacesse di disarmare; far la pace col Signor Duca di Mantoua; & rimettere tutte le differenze che sono trà loro Altezze auanti al suo giudice d'arbitri; l'A. S. per sodisfare a' desiderij della M. Cattolica uersa la quale sà molto bene l'ossequio, & la riuerenza che se le conuiene; & per compiacere alle richieste fattele da sì gran Principi, desiderate per beneficio della Cristianità, e publica quiete si è contentata di accordare li seguenti Capi.

Primo S. A. licentierà il suo esercito ritenendo però quel numero di soldati che sarà di bisogno per la difesa, e sicurezza delle sue Piazze il qual numero sarà quell'istesso stabilito con M. della Varenna per sua scrittura sotto li noue di Maggio 1611. & quel di più sarà giudicato da' sudetti Monsignor Sanelli, & Signor Marchese di Rambugliet essere bisogno haunso riguardo al nuovo Forte fabricato à Borgo verso Vercelli.

Il Signor Marchese dell'Inoiosa Governatore di Milano in nome di S. M. Cattolica darà parola à N. S. come padre comune, & al Re di Francia di non offendere S. A. nè li suoi Stati diretta nè indirettamente per qualsiuoglia colore, pretesto, ragione, & per qualsiuoglia persona: & d'hauer disarmato frà quindici giorni ò venti in circa dopo che hauerà disarmato S. A. & questo senza collusione. In caso di mancamento di quanta sopra S. Santità & il Re Cristianissimo piglieranno come pigliano la difesa di S. A. con tutti quei modi che sarà di bisogno.

S. A. & il Signor Marchese dell'Inoiosa al nome come sopra rimetteranno a' possessori di prima tutti li luoghi, e prigioni che si sono, & faranno presi per cagione della presente guerra; & questo subito che S. A. hauerà disarmato come sopra con tutta la artiglierie, & armi che si faranno ritrouate ne' sudetti luoghi

al tempo dell' occupatione d'essi, & per l'aauenire cesseranno trà le medesime parti tutti gli atti d'hostilità.

Per conto delle differenze che passano trà S. A. & il Signor Duca di Mantoua per leuare tutte le occasioni che per l'aauenire si potrebbero presentare di ripigliar l'armi si farà trà le sudette Altezze la pace; e rimetteranno tutte le differenze quali si sieno, & possano essere trà di loro per qualsiuoglia causa à gli arbitri ch'esse Altezze eleggeranno perche giudicialmente, & amicheuolmente da loro possino essere terminate frà sei mesi dopo l'electione.

Che'l Signor Duca di Mantoua sia tenuto di restituire prontamente à S. A. di Sanoia tutte le gioie della Serenissima Infanta Margherita; & insieme pagare di presente alla detta Altezza la dote della medesima Serenissima Infanta; & indi frà quattro mesi da cominciar dopo accettata la presente scrittura pagarle l'augumento, & accessory douuti. Et in caso d'oppositio-  
ne le sieno douuti ò non; e quanto alla quantità d'essi si starà alla dichiarazione che ne faranno i sudetti arbitri.

E per conto del principale delle dote della fu Madama Bianca il Signor Duca di Mantoua la pagherà fra'l termine di due anni i quali cominceranno dopo accettata la presente scrittura come sopra, e non facendo esso Signor Duca di Mantoua tal pagamento, in tal caso il Re di Francia sia obligato à pagarla del suo fra'l sudetto tempo di due anni senza che l'Altezza di Sanoia sia tenuta fare attione alcuna verso esso Signor Duca di Mantoua; come cosi esso Signor Marchese in nome di S. M. Cristianissima per degne, e grandi considerationi che riguardano il ben publico, & il vantaggio di queste due case le quali la detta Maestà particolarmente ama promette à S. A. la quale l'ha accettata restando gli accessory de gli arbitri come sopra eligendi per i quali accessory però non resterà S. M. Cristianissima in alcun modo tenuta nè obligata.

Che le sudette Altezze habbino da riceuere in gratia loro quei vassalli, & sudditi dell'una che haueranno seruito all'altra, & di far restituir loro i beni occupati dando licenza à chi gli volesse vendere di poterlo fare nel qual caso le Altezze sudette le compreranno à onesto prezzo. E quanto alle persone sudette, e beni come sopra occupati s'intenda ancorche fosse segui-



*za condanna corporale ò pecuniaria, ò confiscatione de' beni per altri delitti non dependenti dalle cose di guerra acciò sotto questo pretesto non restassero i sudetti delusi. Intendendosi però che la detta condanna ò pena pecuniaria ò confiscatione sia seguita dopo la mossa della guerra del Monferrato.*

*E tutte le sudette cose s'intendino con dichiarazione espressa che non essendo accettate come stanno, & osservate conforme alla loro disposizione così dalla parte delle sudette Maestà come dall' Altezze loro, ciascheduna delle Parti resti disobligata dall' osservanza loro come che non fossero state fatte nè accordate; & che resti con questa annullata ogn' altra scrittura sopra ciò fatta. De' quali sudetti Capitoli ne saranno fatte tre scritte segnate da S. A. e dalli sudetti Monsignor Nuntio, & Signor Marchese di Rambugliet il quale sarà tenuto di farli ratificar tutti come stanno dalla Maestà del suo Re frà un mese dopo accettati dalle Parti. Fatto in Asti il primo di Dicembre 1614.*

C. EMANVEL.

IO GIOVIO SAVELLI come  
nel Trattato di Vercelli.

Questo Capitolato d' Asti ancorche contrario all' intentioni de' due Re fù accordato da Rambugliet il quale come è in v'sanza de' gli Ambasciadori Francesi che s'impacientano, e stancano nella lunghezza, e spinosità de' negoziati bramava di far ritorno alla Corte con qualche conclusione fauoreuole al Duca di Sauoia per gratificarcelo; affrancandolo da quelle sommessioni di perdono, & altro che gli Spagnuoli chiedeano da lui, di che tutto il biasimo addossauasi al Gouvernatore, per la seconda volta infruttuosa, & ignominiosamente ritiratosi dal Piemonte nello Stato di Milano oue appena giunto fece alli 9. di Dicembre publicare deuoluti, & confiscati alla Regia Camera la Città, & Contea d' Asti, & quella di Santia come feudi dello Stato di Milano decaduti per hauere il Duca di Sauoia suo Vassallo commesso atti d' hostilità contra il suo supremo Signore. Fù v'dita da tutti con beffe, & di-

Rambugliet  
impaciente  
di ripatriare.

leggio quell'azione del Governatore come che s'immaginasse che la punta della sua penna fosse per ferire, & danneggiare il Duca più che non hauuano fatto tante sue armi riuscite spuntate, ed ottuse. Con vn suo Editto il Duca negando quanto l'altro supponeua che quei Contadi fossero Feudi dello Stato di Milano si sviluppò con altrettanta facilità da quella tela. Fù questo Trattato d'Assti molto approuato, e lodato dal Papa, & dalla Repubblica stimandolo assai più di quello di Vercelli. Questa buona disposizione à vn' intero accordo pareua hauesse sospeso le ostilità à che l'intemperie dell'aria, e l'ingiurie del tempo suffragauano grandemente, trouandosi l'armata di Spagna senza hauer operato cosa alcuna piena d'ammalati, & di disagi. Di questa pace quando si seppero le conditioni, le quali non poteuano accordarsi al Duca di Sauoia nè più vantaggiose nè di più ripurazione per lui come che hauesse riportato la vittoria, e fosse in sua mano il trionfo fù comunemente creduta breuissima la sua vita, e duratione; e ne rimasero li Ministri della Corona di Spagna in Italia piccati, e sdegnati; & il Duca di Mantoua n' esclamaua forte che perderebbe più tosto la vita che di consentirui. Se Rambugliet s'era lasciato menare dalle persuasioni, & artificij di Carlo - Emanuel fino al punto di segnare gli articoli senza mandamento preciso del Re correa rischio di perdere il credito, e la fede presso i Principi interessati in quella querela. L'Ambasciadore di Spagna giustificò in Collegio l'intentioni del suo padrone; e ringraziata la Repubblica del buon giüdicio che ne haueua formato in preterito rappresentò che i due possenti mezi che fossero nel Mondo per cattiuarsi i cuori de gli huomini era d'onorarli, & colmarli di benefatti; e rimettere loro, e perdonare l'ingiurie riceute. Che'l Re suo Signore haueua con tanta ridondanza, e liberalità esercitato l'vno, e l'altro col Duca di Sauoia senza poter piegare il suo cuore verso la sua beneficenza Reale nè ad alcuna deferenza alla sua dignità che questo copiosissimo, & ineshausto fonte di clemenza, e di bontà cominciua in suo riguardo à inaridirsi, & asseccarsi non potendo più à

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re 12. De-  
cembre 1614.

Accordo pre-  
ueduto non  
dureuole.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' 18.  
Decembre  
1614.

L'Ambascia-  
dore Cattoli-  
co giustifica  
l'intentione  
del suo Re.

lungo comportare le temerità del Duca pregiudiciali al publico nè il dispregio che in specie dimoſtraua dell'autorità delle ſue prudenti, & affettuoſe ammonizioni le quali non hauendo potuto hauere alcuna forza nel ſuo animo inquieto lo moueuanò, e coſtrigneuanò ad armare gagliardamente per afficurar la tranquillità d'Italia, e guarentire d'oppreſſione vn Principe inuaſo con tanta ingiultia, e violenza. Che come i deſiderij della Republica erano apparſi fino all'hora tendenti al medefimo fine ſperaua che perfeuerarebbono fermi in eſſi à loro vſanza di non recedere dalle prime loro deliberationi maturate con tanto ſenno non oſtante qualunque vſcio in contrario dell'Ambaſciadore d'Inghilterra in oppoſito di ciò che quel Re di ſua bocca ſe n'era eſpreſſo coll'Ambaſciadore di Spagna reſidente preſſo la ſua perſona. Che importaua al bene generale dell'Italia, & à tutti i Principi intereſſati nella ſue quiete che colui che con tanta audacia intraprendeua di turbarla, e porre ogn'vno in gelofia rimanefſe punito, & ridotto all'impotenza di farlo per tenderlo in auuenire più ritenuto, & circoſpetto in ſimili intraprendimenti; e per tal via afficurar, e conſolidare la pace publica. La riſpoſta del Senato in ſuſtanza fù che intendeuano con diſpiacere che la reſiſtenza, e durezza del Duca di Sauoia haueſſe ſpinto il Re Cattolico à procacciare quegli eſtremi remedij per il cui ſcanſo haueuano ſempre francamente contribuito tutti i buoni vſci dipendenti dal loro potere; e che ſe il reo deſtino dell'Italia haueſſe ridotto le coſe d'Italia à frangenti sì pericolofì non doueuanò nondimeno diſperare che non veniſſe d'alto qualche inſpiratione che leniſſe l'acerbità del Re Cattolico, e li faceſſe riceuere tutte le ſodisfactioni che alla M. S. erano douute. Quanto alla Republica foſſe ella riſoluta à continuare, e promouere la permanenza del publico ri-poſo aſtenendofi da tutto ciò che arrecar poteua ombra, e gelofia d'intentioni differenti da quelle di S. M. tanto per oſſeruare gli antichi, & inuiolabili inſtituti del loro Stato che per ſodisfare al douere, & all'oſſeruanza ch'erano tenuti di renderli in queſta occaſione, & in tutto l'altre ſimili che ſi pro-

Riſpoſta della Republica.

sentassero. Diede parte ancora l'Ambasciadore della ritirata nel Milanese del Gouvernatore di Milano il cui successo finale mal quadraua all'esordio, e progresso d'esso che però li Ministri del Re Cattolico ne sparlauano con querele contro di lui, e suo lento, e freddo procedere, e diceano che non ne poteano risultare che due cattive opinioni nelle genti; ò dell'impotenza del Re loro padrone; ò dell'infedeltà ò vigliaccheria dell'Inoiosa il che non era per seruire che à indurare maggiormente il Duca di Sauoia ne' suoi sensi di nouità, & di altre temerità. L'Ambasciadore Viues, Diego Pimentelli, & altri Capi lo spronauano à rientrare in Piemonte per tentarui l'impresche che l'occasione suggerisse dicendo che ò romperebbe in combattendo il Duca se si ostinasse à tenere la campagna, & così si finirebbe il giuoco; ò lo forzerebbono à ritirarsi nelle Piazze in che vi sarebbe dell'onore, e vantaggio per l'armi di Spagna; ò almeno alloggierebbe l'armata in paese nemico, e lo priuerebbe de' comodi che ne succiua; & per tal via apporterebbe gran sollieuo a' sudditi, & allo Stato di Milano. Si abbandonò in mostra alle loro persuasioni il Gouvernatore, ma fece gli apparecchi con tale notorietà, e publicità che agramente seco se ne dolsero i suddetti Ministri; e di vero non poteua il Gouvernatore con ciò meglio disfoggiare il suo disegno che se l'hauesse per vn trombetto denunciato al Duca di Sauoia il quale spedì alla Republica di Veneria pregandola de' suoi vñci per distornare tali nouità atte ad alterare il buono incaminamento della pace. Ella fece appellare in Collegio l'Ambasciadore di Spagna per dirgli come haueua sempre esortato Sauoia à prestare al Re Cattolico i contrasegni, e dimostrazioni d'ossequio, e d'offeruanza douuti alla sua dignità. Che lo rauuifaua tutto disposto à sottomettersi a' suoi benefici, & à pacificare le turbulenze d'Italia col depor l'armi, come apparua per il Trattato d'Asti. Che hauendo saputo che'l Gouvernatore di Milano voleua tentare sotto l'ombra delle pace qualche ostilità capace di far durare quei moti, e sconcertare il progresso di vn'buon' accordo si ben cominciato, e tanto utile, e sospirato da tutti lo pre-

Leon-Brulart  
al Re de' 30.  
Dicembre  
1614.

Vñcio della  
Republica  
all'Ambas-  
ciadore Cat-  
tolico.

gauano

gàvano di volere coll' efficacia de' suoi suoi consigli, e persuasione sinuauerlo da simile disegno, e confortarlo ad attendere le risoluzioni di Spagna sù l'ultima capitulatione. Promise l' Ambasciadore la sua opera à questo effetto coll' espressa spedizione d' vn corriero; ma non potè già rattenperarsi dal dire che qualsiuoglia linguaggio di sommessione, & rispetto del Duca di Sauoia inuerso il Re suo Signore non consonerebbe giamai coll' innata sua superbia, & insolenza della quale non spoglierebbe punto nulla fondata, & non sostenuta da altro appoggio che dalla speranza che la bontà di tanti, e sì possenti Mediatori che s' interponeuano per quella pacificatione coprirebbe, e nasconderebbe tutti i suoi difetti. Diuisaua l' Inoiosa d' alloggiare parte delle sue truppe nel Monferrato; e Carlo Emanuel brauaua, & minacciaua Ferdinando che oue fauorisse vn simile disegno l' assalirebbe con più vivezza di prima. Lamentauasi etianadio l' Imperadore del poco conto che faceuasi della sua autorità in quei trattati d' Italia ne' quali per tanti titoli trouauasi interessato. Quanto à quello d' Asti quando anche si approuasse dal Re Cristianissimo nè l' vno nè l' altro de' Principi interessati era per professarli à tal conto maggiore obligatione, poiche pretendeva quello di Mantoua nulla douere della dote di Madama Bianca che Sauoia contestaua essergli douuta; sì che l' vno credeua d' essere pagato di ciò che giustamente se gli apparteneua; e l' altro non istimauasi debitore di ciò che pretendeva hauere di già pagato, & di nulla douere. E però Rambugliet non fosse troppo felicemente riuscito nel suo maneggio stante che haueua la palla in mano per ridurre Sauoia à quello che voleua il Re se si fosse mantenuto fermo senza rilassarsi ad alcuna conditione in vece di correre dietro al Duca. Caduti ottusi gli vñci dell' Ambasciadore di Sauoia per inchinare i Venetiani alle fantasie del suo padrone sferraua in discorsi stranaganti, & impertinenti con dire nell' vltima sua vñenza che tutto il Mondo stupiduua di vedere la Republica sì fredda, e sonnacchiosa in pericolo sì euidente quando in occasioni meno importanti s' era mostrata sempre la prima vegliare, e prouedere alla

Si duole  
l'Imperadore  
di quei tratta-  
ti.

Ripreso  
Rambugliet.

sicurtà publica; ed eccitarui, & esortarui gli altri. Ma che i prudenti speculatori intimi conoscitori delle sue inclinazioni ne riferiuano la causa allo stato nel quale in oggi versaua la Francia comandata da vn Re ancora fanciullo; e gouernata da vna femmina Fiorentina affectionata à Spagna con vn Consiglio tutto Spagnuolo, e corrotto.

Non s'era appagato il Papa della dichiarazione fatta dal Re sopra l'Arresto contra il libro del Suarez dicendo che questa lo riponeua in conditione peggiore di prima. Per la diligenza del Nuntio n'era stato lui preauuertito sì che quando l'Ambasciadore Marchese di Trenel fù dal Cardinale Borghese auanti si affacciassse sopra questa faccenda al Papa accio facesse valere presso la S.<sup>ta</sup> S. questa sodisfazione del Re, intese che'l Papa non s'indurrebbe miga à censurare le propositioni delle quali il Re lo richiedeuà in quella forma sì rigorosa. Paolo V. esagerò in quella vdienda il suo rammarico, & ch'egli s'era sempre promesso cose migliori di quelle che dall'Ambasciadore se li recauano. Che pareua che'l Re in vece di sodisfarlo volesse rimetterlo in peggior conditione di quella ch'era per auanti, confermando con quella dichiarazione l'Arresto del Parlamento che imputaua à Suarez propositioni false, e perniciose con che voleuasi distruggere l'autorità della S.<sup>ta</sup> Sede accompagnando queste parole con volto, e gesti di molto cruccio; & con segni d'essere più che mai animato, e risoluto à dimostrare dal canto suo i conuenienti risentimenti. E per ciò l'Ambasciadore spedì al Re corriero a' suoi prieghi per far sapere alla M. S. che le propositioni di Suarez erano conformi a' Sacri Canoni, & alla dottrina Cristiana; & che direttamente a' successori di S. Pietro, e Paolo sono date le chiaui, la spada, e la carica di pascere le pecore del Signore; & hauer cura del suo grege; che solamente s'intende le chiaui per legare, e slegare; e le chiaui spirituale, e temporale in caso che vn Re ò Soutano diuenga eretico, e voglia che i suoi popoli, e gl'insubggettivi lo seguissero nell'errore separandosi affatto fuor della Chiesa in tal caso stimaua di hauer potestà di scomunicarli, interdirli,

Disp<sup>o</sup> di Trenel al Re del 28. Nouembre 1614.

Querimonia del Papa à conto dell'Arresto contra il libro di Suarez.

Sostiene quella dottrina.

oanco priuarli delle loro dignità, e Souranità. Che se Giesù Cristo non hauesse lasciato tale autorità à S. Pietro, & ai suoi successori non haurebbe ben proueduto alla sua Chiesa. Che si crederebbe in coscienza aggrauato se non mantenesse l'autorità Pontificale oue Dio l'haueua chiamato. Ma che d'arrogarsi di prendere autorità sopra quello riguardaua la temporalità, e possanza de' Re Cristianissimi, e Cattolici giamai ciò si fosse aggrato fra' suoi pensieri, e souente se ne fosse dichiarato contentandosi solamente di conseruare la podestà che competeua alla S.<sup>ta</sup> Sede confermata da' Concilij i quali hanno prohibito, e diuietato ogni attentato alle persone de' Re, e Sourani; & la Chiesa difendendole doueuasi ben credere ch'egli non potesse nè volesse inno- uare le sue Constitutioni che sono sante, buone, e giuste dalle quali manterrebbe che Suarez non si era scostato. Parlò il Papa con tanta ueemenza, & con sì amara lamentatione che non vi discoprìua l'Ambasciadore quell' affetto che la S.<sup>ta</sup> S. portaua al Re, e di vero nulla più poteua tanto affliggerlo che di vedersi forzato d'ysare della sua autorità à sostento della medesima come daua à inten- dere di voler' adoperare con infinito suo dispiacere in che poco gli ueniua eredito da chi haueua squadrato il suo poco cuore, e quanto mollamente si fosse comportato nella querela dell' Interdetto co' Venitiani, auuegnache incom- parabilmente più ardua, e più scagliosa, & per la S.<sup>ta</sup> S. & per la S.<sup>ta</sup> Sede di sterminato tranaglio, e pericolo sa- rebbe stata questa che se gli presentaua della Francia oue tutte le conditioni di persone, e tutti gli ordini del Regno farieno stati vnitamente acerrimi difensori, e con la penna, e con la spada di quella dottrina che haueuano succhiata col latte, & che influìua nel mantenimento, e grandezza di quella Corona. Rispose per tanto l'Ambasciadore che non li pareua che con quella dichiarazione l'Arresto del Parlamento si confermasse; & in ciò la S.<sup>ta</sup> S. giudicaua tutt' akramente dall' intentione del Re il quale esplicauasi di non intendere nè volere che'l detto Arresto pregiudi- casse all'autorità della S.<sup>ta</sup> Sede ma solo alla dottrina che Suarez cercaua d'insegnare dando sotto vn falso pretesto

Risposta dell'  
Ambasciador  
re.

licenza a' popoli di giudicare l'interiore, & la probità de' fourani, & con tal mezzo di precipitarsi a' Regicidij de' quali con loro cordoglio ne sanguinavano tuttauia le piaghe che però il Parlamento col suo Arresto fosse ito in contra al disordine applicando il rimedio indettato da' Concilij, & dalle sacre scritture le quali difendono assolutamente a' sudditi di cospirare contra l'vnto del Signore, & contra la sacra persona de' Re. Che di più li pareua che l'autorità spirituale ne' termini di detta dichiarazione non rimaneya vulnerata attesoche Dio hauendo stabilito, & ordinato li Re doueuanò questi primieramente alla Diuina prouidenza culto, vbbidienza e diuotione primaria, e riconoscere in terra il suo Vicario, e il Pontefice della sua Chiesa coll' obbedienza douuta alla sua dignità la quale posseduta da huomini erano tenuti come huomini di riconoscere coloro che Dio haueua stabiliti per Re, e fourani compartendo loro i tesori, e le benedittioni della Chiesa conforme alla loro buona, e santa vita. Ma di toccare, & attentare alle loro persone, & autorità temporale non si fosse giamai creduto in Francia che Dio hauesse lasciato ad alcuno vn somigliante potere; stimando che quella onnipotenza saprebbe castigare à tempo coloro che vorrebbe punire; & abbattere quegli che hauesse inalzati quando abusassero della sua bontà, & non offeruassero i suoi comandamenti. E quanto alla richiesta del Re di difendere in auuenire, e prohibire tal dottrina del Suarez si che non si scriua nè publichi fosse vna preghiera particolare che'l Re li faceua ma non perche intendesse d'imporglielo come sinistramente interpretaua. Che faria vn' opera degna della S.<sup>ta</sup> S. & che renderebbe acclamato il suo Pontificato se ne formasse publico editto tanto più che i Concilij, e i sacri Canonj ci erano formalmente contrarij prohibendo gli attentati contra le persone de' Re. Ma questi non si leggeffero da tutti doue l'Ordinatione Papale faria publicata, e veduta da ogni conditione di persone; confermerebbe i buoni Cattolici; e porrebbe indurre i miscredenti all'vnione con la Chiesa. Non lo rinuenne Trenel alieno da ciò dicendo il Papa



che bisognaua contentarlo il primo; e poi auuiferebbe al rimanente. Ch'era costretto, e di già l'hauua comandato che si scriuesse contra l'Arresto del Parlamento; ed egli determinerebbesi a' risentimenti necessarij diuifati dalla Congregatione del S. Offitio. Li mise auanti l'Ambasciadore che se v'fasse tali risentimenti temeuua di qualche enorme scapitamento per la Chiesa; che però lo supplicaua di considerare lo stato presente in cui trouauasi il Re; le partialità, e fattioni nel suo Regno; la contrarietà delle religioni; la scissura etiandio fra' Cattolici; l'odio che si sopratirerebbe di tutti i Principi Cristiani nella causa se uoleua pura, e semplicemente mantenere la dottrina della quale i Francesi si lamentauano. Che s'era imaginato il Re d'incontrare il suo gusto con la dichiarazione maturata dalla M. S. sopra l'Arresto; ma sedotta la S.<sup>ta</sup> S. dal Nunzio ricusaua di riceuerla per l'effetto che la M. S. speraua douesse produrre onde non dando al Re il contento che si prometteua non gliè la presenterebbe con molto suo rammarico che si concepisse che la mente della M. S. fosse altra che di appagare S. S.<sup>a</sup> in quello che con suo onore se le consentisse onorandola, e riuierendola quanto, e più hauesse fatto Papa alcuno de' Re suoi predecessori. L'Ambasciadore che scorse Paolo montato in tanta smanìa che dubitaua non scappasse in parole offendeuoli il Re dalle quali venisse prouocato à parlarli in più agra forma si trattenne vie più nell'ossequio, & nella modestia; commouendosi solamente quando entrauasi nella sourana autorità del Re con supplicarlo di dirgli quello che far potesse S. M. saluo il proprio onore per contentarlo? Renitente il Papa à dirglielo come superfluo, e che adesso toccasse à lui à prendersi sodifatione, e tergere questa macchia impressa nel suo Pontificato lo supplicò l'Ambasciadore di scusarlo se li rappresentaua che poiche era entrato il Re in pensiero di contentarlo con quella dichiarazione bisognaua procedere con argomenti nuoui che sarieno ascoltati con benigno orecchio dal Re quando senza offesa della sua autorità, e potenza se li consentisse di farlo. Concluse il Papa alla reuocatione dell'Arresto; ma l'Ambasciadore gliè ne tolse

Replica del  
Papa.

Smanìa di  
Paolo V.

la Iperanza. Voleua che almeno il Re auocasse al suo Consiglio l' Arresto, e ne sospendesse l' esecuzione. Ma l' Ambasciadore disse poi al Cardinal Borghese che nè l' vno nè l' altro si spunterebbe mai massimamente in tempo che stauano conuocati gli Stati Generali del Regno. Disse il Papa che l' euocatione era la manco cosa che per lui far si potesse; e che attendeuasi questa consolatione dal Re come s' era altre volte praticato per il libro del Cardinale Bellarmini; e pregaua che prima di calsarsene all' esecuzione se ne conferisse col Nuntio che saria pienamente informato delle sue intentioni. Per impedire à Paolo di precipitarsi à gli estremi, come diede segno di voler fare nel fine dell' vdienda, ottenne l' Ambasciadore che attenderebbe la risposta del corriero espresso che spinse à Parigi.

Dispo di Trenel al Re del li 8. Dicembre 1614.

Nell' vdienda de' 5. Decembre gliè ne ténne il Papa nuouo proposito, attendendo l' Ambasciadore à parare, & impedire non si alterasse maggiormente l' animo suo. Che se gli venisse ordinato di difendere quella causa coll' autorità del Re lo farebbe virilmente perche fino all' hora non gli era peruenuto altro comandamento che di addolcire; e porre l' affare in negotio. Il primo giorno del nouello anno ritornò da Parigi il corriero con che l' Ambasciadore il giorno à canto fu all' vdienda, e diede al Papa il buon Capo d' anno con gli annuntij tanto graditi della sospensione dell' Arresto contra il libro del Suarez; dicendo tutto giubilante il Papa che'l Nuntio gli mandaua ch' era quel più che in tal proposito far poteua il Re la cui pietà, & diuotione verso la S.<sup>ta</sup> Sede lodò à Cielo; e che li corrisponderebbe dal canto suo in tutte l' occorrenze. E il cuore parlaua in armonia con la lingua. Sapena il Papa la proposizione che voleuano digerire gli Stati Generali sopra la sourana autorità de' Re di Francia; e disse che se questa legge fondamentale fosse passata, com' era stata sborzata, e proposta saria stata peggiore dell' Arresto. L' Ambasciadore riconobbe sempre Paolo tenerissimo, & affettuosissimo alle persone del Re, e della Regina, & alla prosperità delle cose loro. L' Atto in tal proposito del Re era disteso in questi termini.

Dispo di Trenel al Redeli li 8. Gennaio 1615.

Resta sodifatto il Papa.

Dispo del medesimo e della stessa data à Puyfieux.

## ATTO DEL CONSIGLIO REALE.

do' 22. Ottobre 1614.

**I**L Re sedendo nel suo Consiglio, e fattosi presentare l'Arresto del Parlamento de' 26. eseguito il 27. di Giugno passato contra il libro del Suarez contenente varie propositioni contrarie alle possanze sovrane de' Re ordinati, e stabiliti da Dio per il riposo, e tranquillità de' loro Stati che sia lecito a' loro sudditi, e stranieri d'attentare alle loro persone quale Arresto sapena essere spiaciuto a S. S.<sup>ta</sup> S. M. per testificarle in quale onore, e raccomandazione hà l'onore, e vantaggio della S.<sup>ta</sup> Sede Apostolica, e il contentamento di S. B. della quale sarà dimorissimo come della S.<sup>ta</sup> Sede, per conservarsi la qualità di Re Cristianissimo, e del primo, e più affettuoso figlio della Chiesa ha dichiarato che non intende che'l detto Arresto, e sua esecuzione possino pregiudicare all'autorità di S. S.<sup>ta</sup> nè della S.<sup>ta</sup> Sede com'ella è stata sempre riconosciuta da' suoi predecessori anzi che si sforzerà a' loro loduole esempio di proteggerla, mantenerla, e difenderla; premettendosi altresì che S. S.<sup>ta</sup> proibirà, & impedirà che la Dottrina contenuta in detto libro di attentare alla persona, & dignità de' Re sia in auuenire scritta, & insegnata, ma provvederà che sia censurata come cattiva, e perniziosa, e i loro autori castigati di che sarà richiesta, e supplicata per parte di S. M. sicurissima che per la pietà che risulga nella persona di S. S.<sup>ta</sup> ella farà suppressere la detta dottrina per preuenire i perigliosi accidenti ch'ella potria produrre tra la S.<sup>ta</sup> Sede, & i Principi Cristiani, contra la buona mente, e paterna beneuolenza che fin hora S. S.<sup>ta</sup> ha fatto loro apparere in generale, & a S. M. in particolare.

In quello stato d'affari tanto fluttuanti trà gli Spagnuoli, e Savoia ne quali concorrevano sempre nuoui aggregati di amarezze non andauano tranquille le cose della Rhetia, e dell'Heluetia a causa dell'agitatione che ne riceuano dalle passioni contrarie de' Principi che col mezzo de' loro Ministri si procurauano con le lenze o colle leghe il fauore di quelle nationi. L'Ambasciadore Barbarigo im-

## 304 MEMORIE RECONDITE,

Dispo di  
Paschale à  
Leon-Brulart  
de' 14. Gen-  
naio 1614.

Lega con al-  
cuni Cantoni  
procurata da'  
Venitiani.

Dispo de'  
28. Gennaio  
1614.

brigaua la colleganza de' Cantoni di Zuric, Berna, e Glaris con la Republica di Venetia per formarlene vno scaltino da salire à quella de' Grigioni; e così dispensarsi dall'intercessione, & appoggio della Francia. Ma come mal infornò, così proseguì, e peggio finì quella sua negotiatione riceuendo non già vna ripulsa ma vno scorno segnalato. La Signoria haueua di che meditare sopra quel successo; e risoluersi horamai, secondo che Pascale scriueua à Leon-Brulart, à non dispregiare cotanto i suoi vicini; e fare più capitale de' gli amici. Hauesse fatto correre voce per i Cantoni Protestanti che tutti i preparamenti del Governatore di Milano tendevano ad assalire la Republica sotto pretesto di vetuste pretensioni sopra Città del suo dominio state altre volte del Ducato di Milano con oggetto di rendere le sue diligenze più fruttuose per il rinouellamento dell' alleanza Grigiona. Non ostante tutto lo studio delle sue industrie non potè cansare l' affronto che quei popoli li fecero col seguente decreto.

## ORDINATONE DELLE TRE LEGHE

Grigie contra il Signor Barbarigo Ambasciadore della Republica di Venetia, li 2. di Gennaio 1614.

*SV* la propositione del Signor Ambasciadore di Venetia il Signor Gregorio Barbarigo è stato risoluto di ringraziarlo dell' amichevole saluto, & offerta di buona vicinistà, & à ricambio esibirli vna buona corrispondenza, e vicinistà come hanno fatto i nostri predecessori. Ma poiche incessantemente si fanno molti banchetti, doni, e regali di denari à varie persone con pratica di nuoua lega è stato ordinato di proporsi al desso Signor Ambasciadore che questo non è punto consentaneo alla sua proposta, e per tanto esortarlo di astenersi da ciò imperoche se ne succedesse del male il che noi non desideraremmo altrimenti saria per sua colpa. Rammentarli ancora la renocatione ch' è stata fatta della colleganza; e che ciò non ostante noi desideriamo conseruare vna buona vicinistà, e corrispondenza con la Serenissima

*ma Republica per scritto e della quale habbiamo parimente risposta per scritto contenente ch' ella è ben contenta, e soddisfatta della nostra offerta; & che lascia le cose in questo stato, e che non vuole con tali pratiche mettere una scissura, e una guerra nella nostra patria.*

Si condusse Castille Ambasciadore di Francia à Zuric riceutoui li 19. di Gennaio con tutte le onoranze possibili. Il giorno seguente ammesso all' vdienda nell' assemblea del Consiglio di Dugento dopo la lettura del Trattato di colleganza l' Ambasciadore gli aringò; e rinouata l' alleanza gli prestarono tutti il giuramento solito in simile functione, come pur fece egli verso di loro. Il resto della giornata si spese à vn solenne banchetto che gli fecero al quale inuitarono il Segretario dell' Ambasciadore di Venetia; e il giorno seguente Castille il rendette loro. Il detto Segretario li significò come sopra la dichiarazione fatta in Collegio dal Signor di Leon che'l Re s' impiegherebbe per far ottenere alla Republica il rinouellamento della lega Grigiona l' Ambasciadore Barbarigo si fosse fermato à Coira dando nondimeno à conoscere che Pascale gli era forte contrario di che molto si marauigliaua perche di consenso del fù Re, & con la sua autorità era peruenuta la Republica à quella Confederatione; amando meglio che i Grigioni pendessero da quel lato che da quello di Milano. Li rispose Castille che'l Re farebbe tutto quello potesse in prò della Republica sua vetusta amica. Che Pascale ne haueua renduto testimonianza al medesimo Barbarigo coll' oblatione di procurare alla Republica l' aprimento de' passi ogni volta ne fosse posta in bisogno. Che la Republica non doueua dubitare che non sapesse il Re prudentemente compartire gli effetti della sua amicitia à proportion della necessitade de gli affari; ma che non era ragionevole che questa beniuoglienza recasse pregiudizio à gli altri suoi Confederati, com' erano i Grigioni, i quali per le incomodità riceute da quell' alleanza à causa dell' interdittione del commercio di Milano, & per altre considerationi s'erano risolti per loro particolare interesse di non impegnarsi in

Dispo di  
Castille all' ~~all~~  
Regina de'  
2. Febraio  
1614.

Rispostione  
di Castille.

altra collegatione che in quella di Francia. E però stimaua che quando anco ottenesse le lettere di raccomandatione de' Cantoni di Zuric, Berna, e Glaris à nulla li seruirebbono. Che per la leuata di tre insegne che domandaua per mettere guernigione nelle Piazze frontiere del Milanese tanto falla ch'egli diuifasse d'opporuifi ch'anzi si adopererebbe per fargliela accordare. La mattina de' 23. li Borgomastri accompagnati da' precipui del Consiglio iti alla casa dell' Ambasciadore hebbero contezza del discorso tenutogli dal detto Segretario, e dell' oblatione fatta da Pascale al Barbarigo di che si mostrarono molto paghi; e confessauano che la Republica douena contentarsene senza pressare i Grigioni d'altra Confederatione à lei nullamente necessaria, e à essi nociua; e però si guarderebbono bene dal dirizzarne lettere di raccomandatione; e se ne fossero scusati col Segretario quando ne fece loro istanza. Si condusse il Barbarigo à Zuric; e fece à quel Cantone l'apertura della Confederatione Veneta alla quale non differrarono l'orecchio; contentandosi solamente di viuere in buona intelligenza come in preterito con la Republica. Di là inuid il suo Segretario à Berna per tastare il polso a' primarij di quel Cantone da' quali ritrasse la medesima risposta. Pretendeua di far marchiare l'interesse della Republica del pari à quello della Francia appresso quei popoli; ma i suoi pensieri intoppauano in durissimi ostacoli oltre all'essere contraminati da' Ministri Francesi; & in aperto combattuti da quelli di Spagna; il Governatore di Milano essendo risoluto se i Grigioni consentiuano al rinnovellamento di quella lega di rompere il commercio con loro; & raddoppiare le guernigioni Spagnuole sù quelle frontiere; il che impresse il timore in essi di qualche inuasion nel loro paese in caso calassero à vna determinatione sì offendeuole la sicurtà dello Stato di Milano, & la riputatione del suo Re. Da' Principi Protestanti d'Alemagna impetrarono i Veniriani lettere di raccomandatione per le quattro Città Protestanti alle quali dipingeuano il doppio parentado co' più fumaticanti tizzoni cauati dall' Inferno, onde tutti i Potentati douessero collegarsi insieme

Dispo di Pascale  
à Puy-sieux del 1.  
Marzo 1614.

Propositione  
del Barbarigo  
à Zuric.

Dispo di Pascale  
alla Regina 29.  
Maggio  
1614.

per resistere à sì sterminata prepotenza. Queste quattro Città si vnirono in Dieta à Bruk li 17. Maggio alla quale l'Ambasciadore di Venetia verbalmente fece la sua propositione senza voler lasciare cosa alcuna per iscritto tendente all'ottenimento dell'apertura de' passi in fauore della Republica per le Terre di dette Città, e Cantoni; & à stipular feco la lega della quale volendo proporre vno schizzo d'articoli per entrarne in trattato, fù da' Deputati di Zuric opposto il difetto di Mandato; & che non teneffero che quello di riferire a' loro Superiori. I Bernesi si mostrarono pronti ad ascoltare; e Basilea, e Sciaffusa dissero di non voler entrare in alcuna colleganza particolare senza il parere, e consentimento di tutti i Cantoni. Si restitui Barbarigo à Zuric per proseguirui i suoi vñci onde Castille v' inuidò Vigier; e scrisse a' Signori di quel Cantone à disconforto di quella lega con le ragioni medesime induttive i Grigioni allo sconsentimento della lega Venitiana. Vigier alli 25. ottenne vñdenza ma non propitia risposta. Comparue il Barbarigo dauanti il Consiglio il giorno à canto, e lo ringratiò della risposta fauoreuole; e gl' inuidò à entrare in negotio di più stretta alianza con la Republica in consonanza della sua proposta à Bruk; à che chinaronò l'orecchio, e domandarono di vedere gli artiscoli che voleua mettere auanti il che peruenuto à notizia di Castille l'indusse à ordinare à Vigier che per isconciare quella negotiatione, li persuadesse di scriuerne al Re affìnche nulla si concludesse senza sua participatione. Non garbana generalmente quella Lega; ma il gran Consiglio composto per lo più di mercanti trafficanti à Venetia a' quali la Republica prometteua esentione da' datij rapina violentemente gli altri nella sua sentenza propitia alla petitione del Barbarigo; onde la risposta di Zuric à Castille non era che per menare per parole, & gabbare i Francesi sotto la maschera della confidenza. A Berna più fauoreuole ancora era la disposizione verso la Republica, poiché in continuo all'arme de' disegni del Duca di Sauoia porgeuano grato vñdito à ogni apertura della quale sperassero alcun suffragio; spessite le lor' ombre, e diffidenze

Dispo di Castille à Puy-seux 3. Giugno 1614.

Sentenze de' Cantoni.

Francessi contrarij a' Venetiani in quelle Leghe.

Come anco  
gli Spagnuo-  
li.

col doppio parentado che credeuano dirizzato all' estermi-  
namento del partito Protestante, e di tutte le Republiche  
nella quale opinione li confermaua il Ministro Veneto  
con le inductioni della valida, e ferma oppositione for-  
mata da' Francesi al rinouellamento della lega Venitiana.  
Interessato l' Ambasciadore di Spagna ne gli vñci del Bar-  
barigo suscitaua li cinque Cantoni Cattolici i quali posse-  
denano parte della Contea di Sargans, e d'altri luoghi per  
i quali bisognaua necessariamente che passassero quelli di  
Zuric, e Berna auanti d'entrare ne' Grigioni; & à sua in-  
dotta ne scrissero à quelli di Friburg, e Solturmo. Ma il  
passo non poteua loro essere disdetto per il paese comune  
se non voleuano violare le vetuste alleanze in virtù delle  
quali non haueuano mai impedito il passo per Bada a' Cat-  
tolici nè di leuarui gente per seruitio del Ducato di Mila-  
no; sì che quel più che far poteua Castille consisteu in  
cercare che non si trasgredisse la colleganza di Francia; e  
non progredissero in quei maneggi senza la sua intramessa.  
Ciò non ostante Paschale scriueua che i Grigioni perse-  
uerauano fermissimi senza lasciarsi suolgere, e guadagnare  
da' Zecchini Venitiani che però non discerneua egli il  
costrutto ch' era per cauare la Republica dalla Confedera-  
tione co' Suizzeri se non era che si dessero ad intendere  
che l' esempio di questi era per crollare gli altri. Nè teme-  
uano i Suizzeri l' interdittione del commercio con Mila-  
no; nè caleua loro la perdita delle pensioni comuni, e pri-  
uate che faceessero i Grigioni; e purché promouessero il lo-  
ro interesse non era loro punto à cuore quello della Francia.  
Per altro tanto lungi dall' hauere sperimentato gl' incon-  
uenienti, e malori della multiplicità delle leghe che loro si  
prenuntiauano ch' anzi veggendo li Cantoni Cattolici pro-  
fittarne, e gloriarsene s' inuogliauano accesamente del mede-  
simo per bilanciarli. E non era dubbio che se la lega de'  
Principi Vniti hauesse porto sembiante d' oro come que-  
sta non saria stata rigettata anzi se le sarebbono fatti incon-  
tra; ma non trattandosi che di guadagnare de' colpi crede-  
uano che senza impacciarsi di leghe bastasse di soccorrerli  
oue sarebbe meramente questione di Religione. Saria stato



nondimeno vn prendere volontario inganno il credere che senza la sicurezza delle paghe il solo zelo della Religione li facesse sortire dal paese. Che se la tenacità della Repubblica di Venetia era stata in buona parte causa di giuocarli la colleganza Grigiona fosse per isperimentare ch'era ancora ben' altro d'hauer à fare con quel gran corpo. Eluetico che non si scuoteua per l'altrui interesse se non à misura del profitto che ne succhiava incapace di mantenersi in pace, e in guerra se non per la rappresentatione reale di quanto gli era promesso; il che l'induceua nella credenza che senza la resistenza incontrata ne' Grigioni non si farebbe imbarcata giamai ne' Suizzeri attesoche senza Trattato nè lega non hauerebbe lasciato d'essere assistita da' medesimi Suizzeri particolarmente contra Spagna. E in fatti la Republica di Genoua ancorche senza colleganza con quei Cantoni non lasciaua d'intrattenere al suo soldo quattro Compagnie del Cantone di Friburg; e per tanto il miglior' espediente saria stato di regolare la lega Grigiona con Venetia in sorte che non pregiudicasse à quella della Francia senza scontentare i suoi antichi Confederati, & indurli à conseguenze della nuoua parentela contrarie alla sua mente. E come la gelosia che beuettero gli Spagnuoli della lega de' Venitiani co' Grigioni infantò la risoluzione della fabrica del Forte Fuentes che li teneua in oggi imbrigliati à segno che non osauano in minimo che scontentare il Gouvernatore di Milano; così stimaua che se sotto mano si facesse sapere a' Bernesi dal Maresciallo dell' Esdiguere di vn grande ascendente sopra il loro genio che'l Re veggendoli sposare tante colleganze che non poteuano cadere che in diminutione della sua diuifasse di fortificare il Castello di Versoy, non vsassero maggiore riserua, e circospezione in quello che fosse per amareggiare la M. S. la situatione del luogo predominante al lago di Gineura meritando ch'essi vi haueffero qualche riguardo.

Si tradusse à Berna l'Ambasciadore Barbarigo dal cui Disp.<sup>o</sup> di Cantone riceuette la medesima risposta di già ritratta da Castille alla Regina de' quello di Zurigo con dichiarazione che presentando articoli 27. Giugno onoreuoli, e ragioneuoli non deroganti alle precedenti 1614.

Risposta di  
Bernà al Bar-  
barigo.

leghe erano pronti di dare appicco à quella sua pratica. Al suo arriuò in quella Città il Consiglio fece sapere all' Ambasciadore di Francia che se voleua opporsi à quella confederatione si faria differito il darsegli vdiencia fino à tanto fosse egli vdito ; ma l' Ambasciadore conoscendo il loro disegno volto à preualersi delle sue rimostanze da sua parte à fine d'hauere soggetto di vantaggiarsi nelle domande che farebbono al Barbarigo li lasciò agire à loro fantasia senza punto ingerirsene. Si trattenne il Ministro di Venetia in quella Città otto giorni tenendo tavola aperta à tutti ; & vlando varie liberalità. Non entrò nondimeno in alcuno trattato anzi ritornò à Zuric senza appuntare il giorno della Dieta di quelle due Città che niente meno che la Republica in quella pratica si rattièpidiuano perche repugnasse questa d'ingolfarsi in quella spesa senza essere sicura de' Grigioni i quali per tal via fossero per indurarsi nella lor' ostinatione ; ò perche i precipui de' Cantoni che al lecco de' Zecchini haueuano reso arrendeuole a' loro voleri il minuto popolo temendo non si rimprouasse loro se la Republica non consentiuà à quella domanda cercassero ora vna scappatoia, & vna ritirata ; ò più tosto che paga la Republica di squadrare la loro propensione volesse menare per la lunga il negotio ; & in tanto giouarsi della loro intramessa per peruenire alla colleganza Grigiona preuedendo la poca sicurezza del contrattare co' Suizzeri à causa della moltitudine della gente con la quale conueniuà negoziare ad vn tempo ; e che non ostante che per vari rispetti dissentissero frà loro gustauano di far apparere al primo aspetto facili le cose ad oggetto d'impegnare insensibilmente la riputatione d'vno Stato per rin-carire in appresso se non si acchetauano alle loro prime parole, come l'esperienza cotidiana insegnaua à chi trattaua con loro. Ottenne l' Ambasciadore di Spagna vna Deputatione de' Cantoni confederati alla sua Corona a' Grigioni Cattolici per esortarli à congiungersi alla confederatione di Milano, e ributare quella di Venetia, ch'egli pubblicaua formata con disegno di spargere l'eresia in Italia ; presupponendo che in virtù d'essa la Republica douesse

promettere soccorso a' Cantoni Protestanti contra i Cattolici. Cominciava a' suegliarsi a' tali pratiche il Gouvernatore di Milano imaginandosi che'l Barbarigo farebbe qualche apertura al disegno che i suoi predecessori non erano stati assai habili o felici di fare scoppiare. Ogni loro conato dentro, e fuori del paese de' Grigioni impiegauano gli Spagnuoli per surrogare la loro alleanza alla Veneta. Se la religione non fosse stata vn preseruatiuo contra quella richiesta preualendo in numero gli eretici a' Cattolici l'hauerebbono per auentura spuntata; le comodità che cauauano dal Milanese, e delle quali li Comuni possessori de' passi non sapeuano dispensarsi essendo per dare il trabocco dal canto loro; & il peso della doppia dilibrare quello del zecchino il che se fosse succeduto conforme a' gli articoli proposti già dal Conte di Fuentes per li quali voleua asfrignerli a' chiedere il suo parere auanti di concedere il passo ad alcuna soldatesca per Italia la colleganza Grigiona si seria renduta inutile alla Francia.

Dispo de' 27.  
Giugno 1614.  
di Castille a  
Payseux.

I Valesani al romore de' gli armamenti del Duca di Savoia dubitando non la volesse contra Bernesi o contra Gineura spedirono tre Deputati al Duca, e tre a' Berna per mettergli in accordo; & in caso vi trouassero calcitroso il Duca rinuocare sei delle loro insegne ch'erano a' quel seruigio. Se n'allarmauano pure i Bernesi sù l'auuiso giunto loro di Venetia che'l Re Cattolico prometteua a' Savoia che se lasciava l'Italia quieta lo favorirebbe nelle sue pretese su'l paese di Vaux. E dal Segretario dell'Esiguiere ueniuanò affidati che'l Duca era disposto a' discutere amicheuolmente, e terminare quella controuersia; e l'istesso Duca scrisse a' Cantoni Cattolici della sua alleanza conuocati a' Lucerna che haueua dato ordine a' suoi Ambasciadori di ricauare vna risposta finale da' Bernesi, perche era risoluto quando non trattassero seco o per accordo o per giustitia d'impiegare ventimila soldati che teneua in piede per tirarne ragione. Temendo i Geneurini non entrassero i loro confederati in qualche trattatione di loro pregiudicio, com'era stata quella informata già ventiquattro anni sono col Duca per la quale abandonauano affatto la sua

Moti, e de-  
liberazioni  
de' Valesani.

protezzione pregarono l'Ambasciadore de' suoi vñci per distornarneli. Ma egli stimò che tutto ciò non era che vn' intrigo de' Bernesi sommouitori de' Valesani à quella deputatione per guadagnar tempo, e far sentire al Duca che non douesse temere che nel mentre che si trouasse occupato nella guerra del Monferrato nella quale gli augurauano vn lungo impegnò nulla intraprendessero sopra i suoi Stati. Contra la lega Venitiana scrisse a' Cantoni l'Imperadore la cui lettera era più tosto capace d'affrettarne la perfezzione auualorando il sospetto de' segreti concerti trà le Gorone di Francia, e di Spagna; e questo rendeuà più ritenuti li Francesi per non roborare quella opinione ne' vicini che i più fattiosi dell'vna, e l'altra Religione ascoltauano auidamente per biasimare calunniosamente i consigli, e diportamenti della Regina Reggente, & de' Ministri del gouerno. A gli articoli presentati dal Barbarigo intrecciuauno i Cantoni alcuni punti che credeuasi non fosse mai per accettare la Republica com'era la consegna di cento mila zecchini chiesta da ciascuno Cantone per la sicurtà delle sue promesse; & semila zecchini d'annua pensione, e sussidio per loro difesa contra chi che sia etiandio contra i Cantoni Cattolici come per la lega con Spagna prometteuasi a' Cattolici contra i Protestanti. Non era vñza de' Potentati di quella grandezza ch'è la Republica l'obligarsi à qualche pena nell'ingaggiamento della loro fede; ma il fallimento di parola a' Grigioni rendeuà i Suizzeri più accurati nell'assicurarsi del promesso sussidio. I Deputati Valesani furono à Berna, ed esortarono quel Cantone seco confederato ad auuisare a' mezi conuenienti per terminare le differenze con Sauoia à conto del paese di Vaux. Riluttarono li Bernesi all'impegno d'alcuna conferenza; e fecero dire all'Ambasciadore Cristianissimo che quando sarebbero costretti di venire à quei termini desiderauano che seguisse coll'intramessa del suo Re. Per essere il Duca occupato nel Monferrato si astennero dal fare al suo Ambasciadore altra risposta che quella maturata già nella Dieta del 1612. nel mese d'Ottobre sopra l'istessa pendenza.

Disp<sup>o</sup> de'  
6. Luglio  
1614. di Ca-  
stille alla Re-  
gina.

Alli 21. di Luglio li Deputati di Berna portarono à Zuric gli articoli che loro erano stati consegnati da quel Cantone per comunicarli a' loro Superiori auanti di esporli al Barbarigo. Ogn' vno di quei Cantoni voleua essere assicurato d'vna consegnatione di cento mila zecchini per cautione di semila ducati di pensione annua, e di certa somma mensuale in tempo di guerra senza voler' essi obligarsi ad altro che à fornirle cinque mila huomini in ogni occorrenza di suo bisogno, cioè, Zuric dumila; e Berna tremila con le conditioni delle capitolarioni ordinarie che si fanno a' Colonnelli, e Capitani di quella natione. Così tutti i rigiri del Babarigo non erano per terminare che à confusione de' Venitiani, & à pentimento di non hauere accettato l'offerte del Re Cristianissimo più tosto in vece di soppozzarsi in quel fango fù la credenza che s'immortalerebbono le turbulenze della Francia. Non potè Pascale che poco appresso partì di ritorno à casa sua impetrare la dichiarazione domandata da lui a' Comuni Grigioni anzi la maggior parte la prese à contrapelo della sua intentione come se si volesse gehennarli nella libertà de' suffragi, e renderli per tal via schiaui dell' arbitrio de' Francesi, il che non proueniua dall'imbrigamento de' Venitiani ma dalla propria propensione à viuere all' abbandonata; e fuggire qualunque legame che gli vincolasse à qualche ossequio ad alcuna Potenza. L' occupatione che la guerra del Monferrato causaua al Duca di Sauoia non li faceua dimenticare la sua sopra il paese di Vaux come comprobaua la lettera da lui scritta a' Deputati della lega di Bada alla quale il Cantone di Berna rispose che se senza riuocare in dubbio le transattioni passate tra'l padre d'esso Duca, e loro l'anno 1564. per la cessione che loro era stata fatta del detto paese egli haueua qualche altra cosa à domandarli auuifarebbono di farli risposta. Non lasoiauan per tutto ciò di versare in qualche sollecitudine per timore che tutto quel turbine non iscocasse contro di loro ancorche il Duca per non recar lor' ombra con le sue truppe niente meno che a' Gineurini facesse loro scriuere dal Marchese di Lans Gouvernatore della Sauoia che non allignaua nel

Disp. di  
Castille alla  
Regina de'  
23. Luglio  
1614.

Domande  
impertinenti  
farre al Bar-  
barigo.

fuo cuore alcuna praua intentione contro di loro; & che quella mossa d'armi nella loro vicinità non tendea che à tirare ragione delle sue pretensioni su'l Monferrato.

Disp. di Cas-  
telle alla Re-  
gina de' 9.  
Agosto 1614.

Deliberatio-  
ni di vari  
Cantoni.

I Cantoni adunati à Lucerna accordarono all' Ambasciadore Cattolico la chiesta leuata à conditione di pagare due pensioni publiche, e priuate, & che non feruirebbe fuori dello Stato di Milano; & in caso di guerra tra' Cattolici, e Protestanti del paese ritornarsene à casa. Non pago di ciò l' Ambasciadore non cominciua à sborsare le pensioni, nè à fare la leuata. Anche all' Ambasciadore di Sauoia concessero la chiesta leuata conforme alla lega tra loro con le medesime clausole, e restrittioni di quella della confederatione di Milano. Credeuasi la pratica più à disegno di trauerfare la Spagnuola che d'accomplire la propria. I Cantoni di Berna, e Zuric à capo di più conferenze fermarono gli articoli delle domande che faceuano alla Signoria di Venetia, e poi le dispianarono al Barbarigo che ne rimase attonito; ma Berna tanto si adoperò presso Zuric che moderarono li cento mila zecchini di consignatione per sicurezza delle promesse riducendoli à sessanta mila. Ma quanto à gli altri punti persisteuano sempre che loro fosse accordata la somma di semila cinquecento ducati d'annua pensione, e souuenimento di pari somma mensuale à ciascuno Cantone in tempo di guerra contra chi che sia à conditione di fornire alla Republica quattro mila huomini sotto vn solo reggimento per difesa del paese che di presente possedeua in Italia. Barbarigo, e i suoi turci-  
mani publicauano che'l rappellamento di Pascale da quell' ambasceria era vn castigo dell' oppositione fatta da lui al rinouellamento della lega della Republica co' Grigioni per imprimere la credenza in quei popoli che la Francia hauesse più riguardo à gl' interessi de' Venitiani che a' proprij. La ragione, e la proua fatta da' Suizzeri dell' amicitia della Francia nelle loro vrgenze scorgeuano molti à comprendere molto bene che la Francia tutta d' vn pezzo accostando le loro Terre sarebbe sempre più fermo appoggio del loro Stato; & per conuerso il loro più ridottato nemico se mai diuenisse tale.

Sopra la deputatione de' sudditi della Casa d'Austria ne' contorni di Reinfeld, e della Foresta nera a' Cantoni per intendere come haurebbono à gouernarsi in caso gli volessero costringere con la forza, come minacciavano; à pagare vna impositione d'vn rap che vale circa vn leard su'l boccale di vino quale pretendeuano contraria a' loro priuilegi; e sù la rimostranza inuiata a' Cantoni dall' Arciduca Massimiliano col mezo di espressi Ambasciadori delle sue ragioni, e motiui accioche non si adombrassero dell' armamento che faceua per ridurre i suoi sudditi all' vbbidienza, & affidarli delle sincere sue intentioni à mantenere il Trattato di pace perpetua frà loro aggiornarono tutti i Cantoni à Bada per occuparsi alla sedatione di quei moti. Se non fosse stato che per il detto Trattato per espresso diuietasi il poter accogliere in protezione alcun suddito di quella casa da alcuno Cantone non sarebbe stata reietta l' oblatione che faceuano quei paesani d'insuggettirsi alla loro dominatione. Ma pregato l'Ambasciadore di Francia da quello di Spagna di fauorirlo in quella faccenda instillò nella mente d'alcuni di quei Deputati ricorsi al suo oracolo l'importanza di quell'attione per la quale riceueuansi per sudditi gente che ribellauasi al suo legitimo Principe, e la pessima conseguenza di ciò à tutti i Sourani. Che oltre all' odio generale che incorrerebbono abbracciando vna simile causa douesse occorrere alla loro consideratione che le fortune erano comuni; e che'l simile poteua loro intrauenire che però speraua che si costituirebbono anzi pacieri che protettori de' riuoltuosi, i quali assediaron la piccola Città di Walzhut, e fortificarono i passi, & imboccarure del paese rifornendosi à Basilea di munitioni.

Ondeggiava frà l'incertezze la negotiatione Venitiana troppe difficoltà attrauersando le speranze di vn propitio vscimento oltre all' inconueniente che incontrauano in oggi i Cantoni di Zuric, e Berna nell' adempimento delle promesse percioche il Borgomastro Holtzhalb di Zuric fauore nel suo Cantone di tale nouità essendo stato Deputato con vn' altro à domandare il passo alla Dieta generale del paese che teneuasi à Tauaux in caso che i loro Superiori ve-

Disp<sup>o</sup> di Cas-  
telle alla Re-  
gina 4. Set-  
tembre 1614.

Non si rice-  
uano in Le-  
ga i ribelli

Tasto per la  
Lega Vene-  
tiana.

nissero à trattare con la Signoria dopo hauer saltata l'inclinatione di quei popoli non si era hazzardato ad antimerterne la propositione anzi palliò il suo viaggio col pretesto d'vna sua lite contentandosi d'interrogare fra' bicchieri di vino che traccanauano alcuni principali Deputati se accordarebbono il passo a' suoi Signori per soccorrere la Republica di Veneria nelle sue vrgenze; à che rispostosi negatiuamente, & che la colleganza trà loro non ve gli obligaua Holtzhalb replicò che non haurebbono dunque de' loro grani: il che irritò forte gli animi loro, e li risposero che ne trouerebbono altroue. Hauera fatto capo nella sua negotiatione il Barbarigo con Ercole Salice tra possente in quelle contrade il cui credito però patiuua qualche deliquio, la maggior parte de' Deputati promettendo al Segretario dell' Ambasciadore di Francia di abbandonarlo, e d'entrare nel buon camino purchè si pagassero loro le pensioni delle quali in quelle torbide contingenze erano stati priuati da Pascale. Con tale rapporto a' loro Superiori erano per contenersi entro a' cancelli di moderate domande alla Republica considerando in quali impicci si mettessero co' loro vicini attese le minacce del Governatore di Milano di chiudere loro affatto i passi se intraprendessero simile nouità; doue stando neutrali l'Ambasciadore di Spagna gl'inaffiaua di speranza che'l Re Cattolico potesse in tratto di tempo disporfi alla demolitione del Forte Fuentes. Si tradusse il Barbarigo à Raperseuil alla testa del lago di Zuric oue hebbe più conferenze col Colonnello Berlinger poc' anzi capo della fazione di Spagna, e co' Lantamans Beding di Schuüitz, & Zurlauben pensionari di Francia per vedere d'introdurre la lega Venetiana co' cinque Cantoni Cattolici. Ma era poco verisimile il successo à causa dell'incompatibilità di questa confederatione con quella di Milano; & del fieuale modo che restaua a' detti Cantoni di soccorrere la Republica per il passo di S. Godard confinante allo Stato di Milano onde era riputato per vn' artificio del Barbarigo studioso di mettere la pulce nell' orecchio di coloro ch'egli in aperto ricercaua à fine di rendersegli con la gelosia trà loro, & i .



Cattolici più pieghevoli, e propitij; e che tale fosse stato il suo pensiero lo comprobò l'evento. A' Francesi meno importaua quando quella corrispondenza de' Venitiani haueua à riuscire che fosse più co' Cattolici che co' Protestanti i quali di già preualendo n'erano per diuenire più fieri, e per fortificarsi contra gli altri; doue l'vnione de' Cattolici era per pregiudicare assai più allo Spagnuolo che al Francese à causa della distrazione delle forze de' suoi Confederati come accadeua all' hora nella concorrenza delle leuate chieste da Milano, e da Sauoia; il che non poteua accadere in riguardo della Francia la quale nulla haueua à distrigare con la Republica di Venetia.

Dopo hauer l'Ambasciadore di Spagna tenuto lungo tempo perplesso i Cantoni Cattolici sù l'accettazione ò rifiuto della leuata per Milano con le conditioni, e modificationi apposteui nominò pur alla fine i Colonnelli, e Capitani d'essa che rattamente s'impiegarono in arrolare soldati, e marchiare alla volta del Milanese. Scrisse anco al Cantone di Berna per ottenere il passo alla caualleria che leuauasi in Franca-Contea ma sostenne la ripulsa sì perche voleuano lasciare imbarcare maggiormente nella guerra il Duca di Sauoia, e liberarsi dall'apprensioni delle sue armi che per non esacerbare il suo sdegno, e somministrare questo nuouo pretesto alle sue pretensioni onde volgesse contro di loro le sue forze se si rappattumasse con Spagna, e Sauoia. I Cantoni di Zuric, e Berna si rilassarono nella dimanda della consegnatione de' sessanta mila zecchini per sicurezza delle promesse. Si guardauano i Venitiani dal concludere con quei duoi Cantoni che prima non fossero sicuri de' valichi de' Grigioni induratissimi in non ammettere nouità per non perdere la gratificatione del Governatore di Milano il quale non andaua guari che haueua loro conceduta vna tratta di trecento moggia di formento; & daua speranza di spianare i due Forti che la lega Venetiana haueua fatto ergere sù la loro frontiera; che però à non buona equità l'Ambasciadore della Republica in Corte Cristianissima doleuasi de gli articoli, & impedimenti che Castille formaua in quel paese alle pratiche de' suoi

Dispo di Castille à Puy-sieux de' 24. di Settembre 1614.

Leuata per Spagna.

Dispo di Castille al Re de' 23. Ottobre 1614.

Venitiani tengono co' Spizzeri la negotiatione in collo.

## 218. MEMORIE RECONDITE,

Ministri. Ed egli giustificauasi con allegare ch'era in costume di quella Signoria d'imputare a' Francesi i difetti del suo cattiuo gouerno assai manifestato in hauere meglio armato di porre il carro auanti i buoui che di accettare l'offerte della Corona Cristianissima ad oggetto di vendicarsi de' scorni sostenuti, e camminare del pari con vn Re di Francia.

Dispo di Castille al Re de' 22. Novembre 1614.

Nella Dieta d'Arrau la negotiatione del Barbarigo sempre fluttuò, perche se bene li Cantoni di Zuric, e Berna si ritirassero dalla consegnatione de' sessanta mila zecchini che tanto pesaua alla Republica nel porre in dubbio la sua fede, e sincerità; nondimeno nella discussione de' gli altri articoli intoppauasi in nodose difficoltà non volendo la Republica accordare vna sì alta paga nè obligarsi à soccorrerli nella guerra che nascesse trà loro, & i Cantoni Cattolici nella concernenza della Religione ch'erano i più grandi vantaggi, & i più sensibili interessi che poteuano mungere dalla sua alleanza. I Grigioni che atteggiuano il principale personaggio su'l theatro persisteuano nella loro determinatione immobili contra tutte le batterie, e contra tutti gli artificij de' Venitiani i quali per inombrarli delle due Corone dauano loro ad intendere che stipulata la pace d'Italia coll'intramezza del Papa, & del Re Cristianissimo l'armata di Spagna si auuenterebbe contra la Valtellina; e quella di Sauoia contra il paese di Vaux. E se bene la maggior parte penetrasse questo loro artificio, e confessassero che fino à tanto dimorassero nel presente stato douessero men temere da quella banda che col porgere l'orecchio à queste nouità dar soggetto di riceuerne il medesimo trattamento che in preterito non lasciarono per comune sentenza delle tre Leghe di mandare a' Protestanti della Valtellina di fare la rassegna delle loro genti, e tenerli in guardia. Tre nodi intrecciavano la Lega Venetiana; il primo della pensione annua chiesta da' Cantoni alla quale la Republica non intendeua di consentire che per tre mila zecchini. Il secondo su'l sussidio pecuniario in caso di guerra che voleua ristignere à quattro mila il mese; il terzo su la nomina de' Colonnelli, e Capitani che i

Artificiose voci de' Venitiani.

Castille al Re de' 14. Dicembre 1614.

detti Cantoni pretendeuano di riservarsi per prouederui à loro piacimento. Nell' articolo 19. intaccauasi la Lega di Francia perche con esso non solo chiudeuasi il passo alla Francia se veniua in guerra con la Republica , ma ogni volta ancora che hauesse la Republica voluto fauorire lo Stato di Milano contra la stessa Francia ch' era vn priuarla affatto de' passi de' Grigioni per le truppe che'l Re volesse leuare in Alemagna , & iui non poteuano peruenire che trauerfando le Terre di Casa d' Austria ò di quei Cantoni stante che'l passo di S. Godard era in oggi interdetto à causa dell' alianza de' cinque Cantoni Cattolici con lo Stato di Milano, sì che oue questo articolo sortisse il suo effetto rimaneua la Corona frustrata del vantaggio ch' ella poteua prometterli in occorrenza di bisogno per quello introito in Italia che i Re predecessori s' erano acquistato , e mantenuto con tanto dispendio per il corso di cento anni. Il che rappresentato dall' Ambasciadore al Segretario del Cantone di Zuric rispose che quella stessa clausola trouandosi nella Lega de' Venetiani co' Grigioni non l' haueuano potuta rifezare. Quantunque il Cantone di Berna per l' intrameffa de' Valesani decretasse dipoi d' entrare in conferenza co' Sauoiardi meditando sotto pretesto di qualche assistenza nell' vrgenza in cui versaua di portarlo à rinunziare interamente alla sua pretesione sopra il paese di Vaux non lasciarono per tutto questo di arrestare il Segretario dell' Ambasciadore del Duca che se ne ritornaua in Piemonte pigliandoli li dispacci per l' inconfidenza nella quale erano che la caualleria della Contea Borgogna non mulinasse qualche ostilità contro di loro ; e però statuirono di conuocare vna Dieta di tutti i Cantoni loro Confederati per auuifare a' mezi del soccorso scambieuoale in caso che l' armate ch' erano in Italia piombassero addosso di loro. Procuraua l' Ambasciadore Cattolico vna leua di tre mila huomini da riempire i vacui de' Lanzchenecki periti quasi tutti nell' armata del Governatore di Milano. Ma se la guerra si riscaldaua stimauasi che li faria stata disdetta più bramando i Cantoni la conseruatione che l' eccidio del Duca di Savoia tanto per il profitto che ne trauano

## 320 MEMORIE RECONDITE,

che per non accrescere colle loro armi la possanza di Spagna che diuerrebbe loro terribile se gli accostasse da tanti lati.

Sensitimi gli  
Spagnuoli  
per il Trat-  
tato d'Asti.

1. Gennajo  
1615.

Senso & Or-  
dini di Spa-  
gna.

Soliti gli Spagnuoli di far seruire al decoro ogn' altro rispetto cadde loro amarissimo il vederlo in sì brutta maniera oltraggiato nel Trattato d'Asti, e tutto il biasimo addossuasi al Gouvernatore che non l'haueua saputo ridurre à quelle sommessioni che pretendeuansi; e le conseguenze di ciò tanto più cadeuano sensitiue à gli animi loro quanto che ne rimaneuano e l'autorità in Italia della grandezza di Spagna eclissata, e'l lustro delle sue armi scolorato; essendosi pur fatta vna gran breccia alla medesima nell' essersi i Francesi ingeriti in quelle faccende doue che per prima erano gli Spagnuoli riconosciuti, e riuerti per soli arbitri non possedendoui i loro emuli vn palmo di terra; ed essi tenendo la metà d' Italia per più d' vn secolo in loro signoria. E per tanto quantunque amassero la placidissima tranquillità della pace gelosi della propria riputatione rigettarono quel trattato d'accomodamento; e dubitando vitiata l'integrità del loro Ministro rigidamente gl' imposero di risarcire i discapiti sostenuti scriuendoli il Re stesso di non procedere più avanti in quella pratica se il Duca di Sauoia non sottometteuasi interamente à quanto se gli era prescritto; onde si guardasse dalla contrauentione de' suoi ordini Reali ma puntualmente, e nelle minime sue parti gli eseguisse. Che assai strano gli era arriuato del non hauere alloggiato il suo esercito in Piemonte mentre lo poteua come apparirua nel voto trasmesso alla M. S. dal Marchese di Mortara; essendosi trascurate varie opportunità di segnalati vantaggi sopra il Duca. E però procurassedi correggere le false passate coll' entrare subito, & alloggiare in Piemonte; essendosi speso il tempo nel lauoro d' vn Forte su'l proprio terreno quando doueasi più vtilmente impiegarsi quell' esercito: per tre volte ingrossato, e rinforzato senza conseguire altro che di affacciarsi ad Asti senza prenderlo ancorché piazza sì debole; & ritiratosi per due volte dal Piemonte con tanto aggrauio, & incomodo de' suoi sudditi dello Stato di Milano com' era quello di sostenere

sostenere il quartiere per più di quattro mesi di tante truppe; e così i Mediatori haueſſero conseguito l'intento di quella sospensione d'armi per quaranta giorni che loro era stata disdetta. E di sopra più con le scorrerie haueſſe il Principe Tomaso penetrato, & infestato lo Stato di Milano con tanto smacco delle sue armi Reali, & della riputatione di chi le reggeua. Che in fine non poteuansi ammettere gli articoli d'Asti come troppo indecenti se non consentisse il Duca à quanto se gli era domandato per sua parte rendendoli la dovuta sommissione per la quale conueniua che'l suo esercito si alloggiasse in Piemonte, e non lasciasse otiosa tanta gente ma tenerla esercitata; e non dar agio al Duca di valersi de' trattati, e negotiationi perche se si arriuaua alla primavera senza conseguirſi alcun buon'effetto, & senza impor fine alla guerra ſaria costretto di rinuiare a' loro posti i terzi di Napoli, & applicare alle cose del mare il che li ſaria di qualche imbarazzo; onde li comandaua espressamente che senza indugio eseguisse quanto se gli ordinaua poiche teneua gente, e denaro per questo. Tali lettere capitate nelle mani del Duca lo commossero à schiamazzare contra gli Spagnuoli ſi che non se li consentisse di dormire tranquillo ſù la loro fede per non trouarſi d'improuiſo trà le loro branche.

Giunſero sopra il Trattato d'Asti le riſpoſte di Spagna al Gouvernatore di Milano contrarie all'espertatione sua, & di coloro che amauano la concordia poiche in vece d'approuare gli articoli affai paſſabili per le differenze trà Sa-

Diſpo di  
Leon-Brulard  
al Re 27-  
Gennaio  
1615.

uonia, e Mantoua hauendone voluto il Re Cattolico ſeparare l'ingiuria che pretendeua eſſergli ſtata fatta dal Duca colle ſue oſtilità nello Stato di Milano volle che ò riceueſſe vn ſeuero caſtigo delle ſue offeſe che calaſſe à vna riſpettoſa ſommiſſione, e ſodisfatione confaceuole alla grauità d'eſſe, alla dignità della ſua perſona, & al merito delle immenſe obligationi acquiſtate ſopra di lui, e ſopra la ſua Caſa. Voleua in oltre che i diritti del Duca di Mantoua ſi conſeruaffero nel Trattato, e ſe ne rinuiaſſe il giudicamento loro all'Imperadore che n'era il giudice naturale, e ſupremo. All'Inoioſa per tanto imponeuaſi di eſe-

Scotent o il  
Conſiglio di  
Spagna della  
pace d'Aſti.

Consiglio per  
placare il Re  
di Spagna.

guire à tutto rigore i suoi comandamenti sì che se auanti la primauera non rinueniuasi qualche temperamento soaue per distornare quel turbine correuasi pericolo che non imperuersasse più che per auanti. Era preoccupata la Repubblica d'vna buona impressione de' fini, & intentioni del Re Cattolico stimandolo in questa occorrenza più tosto peccato d'vn puntiglio d'onore; e di riputatione che mosso da cupidigia d'inuadere, & occupare quello d'altri; onde apparua assai disposta à consigliare il Duca di Sauoia à inuiare qualcuno de' Principi suoi figliuoli in Corte di Spagna per placare con questo atto di sommissione, e di riuerenza quel Re che dauasi per souraoffeso; ed era tanto eleuato per grandezza, potenza, e dignità sopra di lui che niente era per pregiudicarli questo termine d'humiltà secondata da' vibranti vici della Francia: riputando che con questo si cancellerebbe il passato, e si raddolcirebbe l'agrezza del suo disgusto, e sdegno. Intendeua parimente il Re di Spagna di non consentire al Duca di Mantoua la libertà per altra parentela che con Sauoia onde conietturauasi che non affatto fosse determinato di venirne al criminale; mirando più tosto à dar terrore à Sauoia per rauuiarlo, ed acquistar fama alla sua potenza che di condursi all'estremità; & che riseruasse, e guardasse il partito dell'Infanta come vn partito acconcio à rimettere l'amicizia trà quelle due case, e facilitare l'accordo trà loro. Attonito, e sbalordito in tanto il Governatore à gli annuntij che in Corte Cattolica fremeuasi contro di lui per la sua improuida condotta con tanto discapito dell'onore, & dell'armi del Re applicossi interamente alle prouisioni necessarie per rientrare coll'esercito in Piemonte, e ridurre il Duca à termine di sottomettersi al beneplacito del Re di Spagna nel cui cimento correuasi rischio di vn'accensione più grande di quel fuoco à causa delle gelosie, e sospetti ch'erano per ingombrare gli animi de' Venitiani, & de' gli altri Principi d'Italia à misura de' progressi dell'armi Spagnuole, e dell'oppressione del Duca che presagiuaasi quasi ineuitabile nella spròportione delle forze, sì che fossero chiamati tutti à prouedere alla propria siccità per

dubbio che le prosperità Spagnuole non si regolassero con quella moderatione che ora faceuano trasparire, & ne deriuasse poi vn mouimento sì grande che non cadesse ageuole ad arrestarsi; e trahesse in rouina buona parte dell' Italia. Il miglior' espediente in tale frangente era di procurare indugio all' esecutione de' comandamenti del Re Cattolico; e preparare l' animo di Sauoia ad ascoltare i Dispo di Puy-sauij, e salutari configli della Republica per quello concer- sieux à Leon-Brulart de- 20. Gennaio 1615.  
neua la sodisfatione chiesta dal Re Cattolico à che la qual-  
ità della stagione inopportuna à trattar' l' armi poteua gran-  
demente suffragare. Si riputauano offesi, e dispregiati da  
Sauoia; e però desiderauano qualche reparatione ò dimof-  
tratione esteriore denotante pentimento, e dispiacere dell'  
passato à che l' animo suo indomito, e grande repugnaua;  
e però credeuasi che'l tempo, e forse il bisogno li fareb-  
be abbracciare questo consiglio. Ma quei medesimi me-  
zi che si adoperarono da gli Spagnuoli come sicuri per con-  
seguire il fine de' loro disegni furono le prime cagioni  
di successi dirittamente contrarij; e di tanto più aggrauare  
il loro affronto.

L' Ambasciadore d' Inghilterra in Venetia ripremena Dispo di  
con focosissime istanze la Republica à dichiararsi per Sa- Leon-Brulart  
uoia rappresentandole le perniziose sequele del suo abban- al Re de' 10.  
donamento in quella sua vrgenza. Che quel male che all' Febbraio 1615.  
hora pareua particolare si dilaterrebbe à diuenirne vniuer- Ambascia-  
sale in tratto di tempo; e fosse per riuscire contagioso, & re d'Inghil-  
di disastro à tutti i Principi d' Italia se non facessero parata terra preme  
d' imbracciare lo scudo della sua causa, & della franchezza la Republica  
publica. Che l' esempio della Republica, & delle prece- in aiuto di  
denti sue deliberationi in vn pericolo sì euidente; & in- Sauoia.  
uitabile era solo capace di muouere tutti gli altri interes-  
sati nel riposo generale nel qual caso il Re d' Inghilterra  
suo Signore adoprerebbe il simile; esagerando forte il  
conto, e la stima che haueuasi à fare della sua amicitia,  
appoggio, e protezione. I Ministri del Duca porgeuano  
la medesima istanza. La Republica per conuerso mante-  
neuasi immobile; e risitta nel proposito di conseruarsi  
equanime in quella occorrenza; rispondendo al primo.

con parole condite col zucchero della cortesia. Che lo stato presente de' suoi affari, & l'antico istituto del suo gouerno non le permettessero di condescendere alle sue proposte; non veggendo alcuna necessità nè pretesto appariscente di venire in rottura col Re Cattolico la quale in vece di promuouere haurebbe ritardata, e scapezzata la compositione di quelle discrepanze, & impedito il riposo particolare del Duca onde sarebbe il vero modo di troncare affatto ogni speranza di pace, e di rallumare, e far durare la guerra. Che i fauoreuoli vñci di già cominciati à spenderli dalla Republica, & che continuerebbe operarebbono vn più gran sforzo; & ageuolerebbono molto più l'accomodamento che la mossa dell'armi, & ogni assistenza ch'ella somministrasse al Duca. Peruenuto l'odore di questi vñci all'Ambasciadore di Spagna fù subito in Collegio col titolo dell'ordine riceuuto dal Re Cattolico di partecipare alla Republica le sue Reali intentioni. Disse che haueua giusto soggetto la Republica di riconoscere che nella mente del Re suo padrone non era pullulato il pensiero di spogliare il Duca di Sauoia di quello gli apparteneua; ma solo di conseruare, e far restituire l'vsurpato violentemente al Duca di Mantoua. Che questo zelo della giustitia, & della tranquillità vniuersale incitaua Sauoia a' lamenti, & all'vso di tutti gli artificij imaginabili per sommuouere tutti i Principi contra la Corona di Spagna sotto vn falso dare ad intendere che meditasse il suo spiantamento. Che alienissimo da ciò n'era il suo cuore diritto, e magnanimo; giustificato in maniera il candore della sua mente in cospetto di tutto il Mondo nel corso di quei moti che fòsse incapace di desflorarli per vn paese, e per vna ricompensa di sì tenue valore come il Piemonte quale quando da lui si fosse occupato saria costretto per debito del sangue di restituire a' figliuoli del Duca. Che l'offese riceuute dal Duca non rampollauano che dalla cura presa dal suo Re della conseruatione della tranquillità vniuersale, e della tutela assunta della causa giusta di Mantoua obligandolo tanto più à ricercare vna reparatione dicenuole alla sua dignità quanto che'l suo onore, e reputatione,

Contradetto  
da quello di  
Spagna.



erano congiunti alla causa publica la quale rimarrebbe grandemente auvantaggiata se l'audacia, e temerità d'un Principe il quale studiava di porre sozzopra il Mondo venisse repressa col meritato castigo.

La Republica preuedendo, e temendo viè più gl'inconuenienti, e i pericoli che vna nuoua turbulenza potea causare nella propinquità de' suoi Stati ringagliardiu i suoi vñci in Spagna, e spediu corrieri à Torino per temperare, e lenire per vn lato la collera, e lo sdegno del Re Cattolico; e per l'altro flettere l'animo del Duca di Sauoia alla ragione, & à dare la conueniente sodisfatione. Nè ometteua coll' Ambasciadore Sauoiardo le più salubri ammonitioni, e ricordi che riusciano poco fruttuosi per essere del medesimo vmore del suo padrone che interpretaua tutte le cose à proprio vantaggio. Di già esultaua di straboccheuole allegrezza perche la Republica per tergere da se la nota di stupida, e trascurata nella sua conseruatione s'era predeterminedata à rinforzare le sue guernigioni, e comandato a' dodici mila delle sue cernite, gente inettissima à trattar l'armi da douero, di tenersi pronte al bisogno; imperoche persuadeuasi l'Ambasciadore che si facesse, questa dimostratione in fauore del Duca dal cui abbaglio ella ben tosto lo trasse, e che non procedesse che da vna buona regola di Stato. Quello di Spagna ringratiarono similmente i Venetiani della sincera confidenza della sua participatione, e della sua attenzione à intrattenere con essi la medesima alla quale corrisponderebbono con pari affettione verso di lui, & col solito della lor' offeruanza. Che con molta inquietudine, & ansietà haueffero inteso i nodi intrecciati in Corte Cattolica nel Trattato d'Asti; e i grandi ammanimenti d'armi nel Milanese il che tanto più gli muoueuà non omettere alcuna cosa conferente à produrre vna buona concordia da essi sospirata, e per istinto, & per istituto, e massima del loro gouerno. A questo intento haueffero rinforzata la loro istanza à gli Ambasciadori del Duca scoperti proni, e disposti à inchinare il loro padrone alle conuenienze; e trasmessero ordine al proprio Ambasciadore à Torino di rappresentarli che non gli era sconueneuole l'v-

Disp. de' 25.  
Febbraio  
1615. di  
Leon-Brulart  
al Re.

Vñcio della  
Republica  
per impedire  
nuoui scom-  
ponimenti.

Speranze &  
artificij di  
Sauoia.

fare verso vn sì gran Re termini ossequiosi, e riuereuanti consentanei alla sua dignità. Che si sforzarebbono sempre di nodrire, conseruare, & accrescere quella buona dispositione verso il Duca con incarico al loro Ambasciadore residente in Spagna di mettere in consideratione gl'imminenti pericoli della guerra; il detrimento della Religione; e il pericolo d'Italia; e supplicare quel Re di gradire benignamente gli atti d'offeruanza, e di sommissione che gli prestasse il Duca; e condonando coll'innata sua bontà, & all'intercessione di tanti Principi alcune sue attioni che gli erano dispiaciute rendere con la sua mano Reale la pace all'Italia la quale con tanta gloria della felice ricordatione del Re suo padre ne haueua sì à lungo goduto; non potendo con alcuna più lodeuole attione raccrescere il suo merito verso Dio, e verso il Mondo. Che intendendo il romore generale della guerra, e che tutti i vicini erano armati non haueffero potuto far di meno secondo i precetti del buon gouerno, e per la consolatione, e sicurezza de' loro sudditi di rinforzare la loro militia di qualche soldatesca; il che gli haueuano voluto significare per la molta confidenza che riponeuano nell'ottima volontà di S. M. e suoi Ministri verso la Republica. Così procedeuano i Venitiani con senno, & con esatta circospezzione, e riguardo in questa auuiluppata faccenda per far risulgere nelle loro attioni il professato candore, & vn desiderio costante della pace, e tranquillità publica.

Dispo di Puy-  
sieux à Leon-  
Brulart de' 4.  
Febbraio  
1615.

Rimostanza  
in Francia à  
D. Innigo.

All'Ambasciadore Cattolico in Corte Cristianissima li Regij Ministri rimostrauano in quale lubrico versasse la concordia publica di volere oltrare i passi contra Sauoia. Ma quando faceuasi risposta dal detto Ambasciadore che trattauasi della riputatione del loro Re ammutoliuano subito. E però proseguuansi viuamente gli vsici col Duca; & che non si lusingasse tanto con la speranza de' soccorsi della Francia troppo implicata in se medesima, & per vari spinosi affari; dandogli nondimeno tutte le sicurezze della sua egregia volontà quando potesse suffragarli con offitiosità, e rimostranze. Sperauano che forse questo linguaggio li farebbe cambiare sentenza, e ammolire la sua durezza

di farisfare à gli Spagnuoli sù la fidanza de' souuenimenti della Francia, & dell' Inghilterra. E di vero non veniua consigliato il Re in quella crisi turbulente de' suoi affari di mettere in auuentura le cose proprie per quelle del suo vicino Squadrato sì poco ben' affetto alla sua Corona. Rincresceua a' Ministri Regij che'l Trattato d' Asti non fosse stato meglio riceuuto in Spagna per comune seruigio. Ma al Re Cattolico più caleua in quel negotio la sua riputatione che alcun' altro rispetto ò interesse; e bramaua qualche sommissione dal Duca con tale dimostranza che saluasse, & mettesse à coperto la dignità del suo nome che stimaua ferita dall' indomita pertinacia d' esso Duca. Tutto il nodo consisteuà à inchinarui il Duca in certe sue risoluzioni concernenti il decoro per natura fermissimo, & inflessibile oue non vi fosse strascinato dalla forza. Dall' altro lato il Consiglio s'era tant' oltre impegnato in quella faccenda che non se li consentiua senza scapitamento del suo onore dare indietro alcun passo se non ci venisse inuitato da qualche preuia dichiarazione di rispetto alle sue armi. Se il Duca hauesse differrato l' orecchio a' primi ricordi, e consigli della Francia non si sarebbe trouato in sì periglioso imbarazzo; ma si era pasciuto di speranze vane, e friuole che l' haueuano tirato à spasmare l' erario, & à sfollare i sudditi rendendo l' accordo più intricato, e spinoso; e però quando si auuedesse della vanità delle sue fidanze, & delle sue imaginationi fosse per auuentura per cambiare in più dolci gli agri suoi sentimenti. Al Marchese di Rambugliet il Re ingiunse di dire al Duca che non si attendesse miga in quelle torbide contingenze del suo Regno d' essere da lui soccorso per non hazzardare la concordia generale, & per essere rappellato all' attenzione de' suoi affari domestici per prelazione à quelli del suo vicino. Concorreuano nella medesima sentenza, il Papa, e la Republica di Venetia perche proponeuansi l' istesso fine.

Non restaua Paolo dal pregare il Re ch' esortasse Carlo Emanuel à inuiare vno de' suoi figliuoli al Re di Spagna, e con lettere di complimento, & con sommissione per

Dispo del Re  
à Leon - Br  
lart de' 18.  
Febbraio  
1615.

Premono in  
Spagna nel  
punto della  
riputatione.

Dispo di Tre-  
nel al Re del  
primo Feb-  
braio 1615.

## 328 MEMORIE RECONDITE,

dargli qualche sodisfazione sopra l'offese à lui fate tanto pe'l rinuiamento del Tosone che per altre sue attioni. Che tale humiliatione valer potesse à placare lo sdegno di quel Re irritatissimo contro di lui. Aggiungeua il Papa che ragion volesse che a' gran Monarchi come Francia, e Spagna i Duchi attribuissero il rispetto, & onore che doueuano alla loro dignità, e splendore; e non leggiermente presumere di andar del pari con loro in che fosse egualmente interessata la Francia con la Spagna.

Disp<sup>o</sup> di  
Trenel al Re  
de' 21. Feb-  
braio 1615.

Sentimenti di  
Paolo V.

Era risoluto il Papa di formare vn decreto confermatiuo di quello del Concilio di Costanza prohibente l'attentato contra le persone de' Re, e de' Sourani. Trenel lo supplicò di comunicarne lo schizzo al Re prima di darlo fuori per vedere s'era concetto ne' termini di sua sodisfazione, poiche quello che poi opererebbe la S.<sup>ta</sup> S. in tal materia haurebbe maggior efficacia. Se coll' Arresto emanato dal Consiglio Reale non riparauasi alle sue querimonie era risoluto il Papa di scomunicare il Parlamento di Parigi. Trouaua egli strano che dal Principe di Condè si fosse publicato con le stampe il suo parere pronunciato nel Consiglio sopra la sospensione dell' Arresto del Parlamento le cui deliberationi fauorisse con inespressibile partialità; come pure che con stretti legami si fosse legato con Seruin Auuocato generale del Re che'l Papa riputaua il primo motore di tutti gl'inconuenienti; e l'altro l'esecutore de' suoi perniciosi disegni. Intese poi con molto suo gusto che Condè hauesse rassegnato il gouerno d'Ambuosa nelle mani del Re sperando che in futuro si manterrebbe fermo nel suo douere. Non discontinuaua altresì nè allentaua le sue premure, e paterne ammonitioni al Duca di Sauoia acciò desse ogni ragioneuole sodisfazione al Re di Spagna per toccare la meta della conclusione finale del Trattato d'accordo; e pregaua il Re che si compiacesse di secondare le pie sue intentioni coll' interposizione della sua autorità Reale. Alli ventidue nella Cappella presentò l'Ambasciadore al Papa le lettere del Re su i mezi di racconciare le differenze trà Spagna, e Sauoia; e l'accertò che vi hauria cooperato con ogni suo conato. Che à due riprese ne hauesse

Disp<sup>o</sup> di  
Trenel à  
Puyfieux del-  
li 8. Marzo  
1615.

Disp<sup>o</sup> di  
Trenel al Re  
de' 26. Marzo  
1615.

nesso scritto di proprio carattere al Re di Spagna pregandolo di condonare l'offese fattegli dal Duca; & admettere la sodisfazione sopra il rimanente nella più soave forma che far si potesse per non inagrirlo maggiormente, e disperarlo; mettendoli davanti gli accidenti che soprastauano dall'accendimento della guerra in Italia. Staua saldo il Duca in non voler più fare alcuna sommissione al Re Cattolico nè dargli veruna sodisfazione che non fosse ben sicuro della pace.

Suo zelo per la concordia.

E nondimeno era concetto del Re Christianissimo che non bisognasse comportare che'l Duca si ostinasse in vn proposito sì lontano dalla propria conditione, & dalla sfera delle tenui sue forze contra vn sì formidabile auuersario contra il quale troppo leggiermente s'era dato ad intendere di poter formare contrasti sufficienti alla repressione de' suoi disegni. Impiegaua ciò non ostante il Re presso quello di Spagna i più neruosi vñci per mitigare la sua indignatione sapeuole che non s'era proposto altro scopo che di coprire la riputatione delle sue armi; e tergere quella nota di men taglienti che'l preterito campeggiamento di Piemonte haueua impressa in esse; ma Sauoia non fosse auuezzo à cedere che all'estremità. Se voleua guarentirsi vna volta per tutte da' danni douesse inuiare in Corte Cattolica vno de' suoi figliuoli in conformità de' consigli suggeritili dal Papa, dalla Republica, e dalla M. S. ancora, che faria il vero argomento per vscire da sì fastidiosa querela. Al Commendatore di Sillery spedito in Spagna sopra quella brigosa pendenza fù significato da' Regij Ministri che pretendeuasi dal Re Cattolico vna conueneuole reparatione dell'ingiurie, & offese riceuute dal Duca, & consentanea alla sua dignità, e grandezza à che il Duca non fosse giamai per accomodare l'animo fino à tanto non si vedesse derelitto d'ogni aiuto che vanamente prometteuasi da' Venitiani, & da altri Principi più remoti. Altamente, & in agre maniere si dolse il Duca di Lerma dell'irriuereza, & del dispregio che mostraua il Duca del Re di Spagna suo Signore. L'Ambasciadore d'Inghilterra nutriuua, e fomentaua quelle bizzarre fantasie nel Duca con che rende-

Suo dispº à Leon-Brulart de' 3. Marzo 1614.

Vñci de' Francesi col Re di Spagna.

Dispº del Re à Leon-Brulart de' 18. Marzo 1615.

Espediente  
per appagare  
Spagna.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re 10.  
Marzo 1615.

Proposta per  
cessare i suffi-  
dij à Mantoua.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' 24.  
Marzo 1615.

ua più scagliosa la trattatione dell'accomodamento. Rambugliet scrisse alla M. S. che Sauoia si daua per inteso che condescenderebbe à qualche dimostratione di sommissione al Re di Spagna che saluasse il suo onore, & non vulnerasse la propria libertà onde per il mezo termine attribuirebbe a' pareri de gli Ambasciadori di Francia, Spagna, e Venetia quali à tal' effetto fece venire alla sua presenza per significare loro questa sua dispositione. Bisognasse dunque vedere ciò che gli Spagnuoli richiedessero dal Duca per non fabricare sopra arenoso fondamento, come adoperaua l'istesso Duca nelle fidezze sue sopra gli aiuti Venitiani, imperochè sopra pubbliche & particolari considerationi s'erano stabilmente determinati di non ingerirsi più oltre nè imbrogliarsi nella querela di Sauoia anzi di lasciar distrigare à lui quei gruppi che da se haueua annodati, auuegnache sì poco caso faceua de' consigli, & esortationi de' suoi amici i quali ciò non ostante argomentauasi à nuouo diligenze per indurlo ad appagare la Corona di Spagna. Alcuni Senatori della caballa di F. Paolo sedotti da' Ministri del Duca contra il parere del Collegio proposero di cessare i sussidij che prestaua la Republica al Duca di Mantoua; ma per tre volte ribattuta in Pregadi la proposta fù alla fine reietta con la saurabbondanza de' voti. Sauoia per espressi corrieri spediti à Venetia significò alla Republica la propensione sua ad attribuire a' conforti de' suoi amici, e contentare il Re di Spagna con quelle sommissioni che si giudicassero eque. Fù subito inuitato all'vdienda l'Ambasciadore Cattolico per comunicarli che in conformità de' loro vsi disponeuasi il Duca à dare ogni più ragioneuole sodisfatione al Re di Spagna; e però desiderauano d'intendere da lui in tal proposito quello che stimasse sufficiente, e capace per inchinarsi a' desiderij del suo Re. Che lo ripregauano d'aiutar co' suoi vsi, e fauorire quella pratica con tanta prosperità incaminata al fine sospirato da tutti i buoni. Non seppe che rispondere l'Ambasciadore se non di promettere l'opera sua affettuosa; e da tal' apertura cominciò la Republica à concepire buona opinione dell'aggiustamento. L'Ambasciadore di Venetia diede contezza al Papa

come il Duca di Sauoia haueſſe fatto ſapere alla Repubblica che voleua vmiliarſi al Re Cattolico, e dargli ogni contentamento. Ma l' Abbate Scaglia figlio del Conte di Veruua che trattaua in Corte di Roma gli affari di Sauoia ſenza carattere d' Ambaſciadore fece penetrare all' orecchio di S. S.<sup>ta</sup> che non intendeua il Duca di maggiormente vmiliarſi al Re di Spagna ſe non era ſicuro della pace; ſi che ſù queſta contrarietà trouauaſi il Papa intricato nè laſciaua di ſpedire corrieri in Spagna per pregare quel Re di rimuouere le cauſe d' vn nuouo accendimento di guerra in Italia. Fù di ritorno di Piemonte à Roma il Nuntio Sauelli rappellato dal Papa ſubito che intefe la dichiarazione fatta dal Gouvernatore di Milano di non tenere commeſſione dal ſuo Re di venire in ragionamento delle pendenze di Sauoia, ſtimando ſuperfluo il tenere vn Nuntio ſtraordinario in Piemonte ſenza ſperanza di profitto. La durezza di Sauoia fondauaſi principalmente nella ſua imaginatione che ogn' vno correrebbe in ſuo ſoccorſo come ad vn comune intereſſe; & che oltre à gli aiuti della Republica di Venetia, & del Re d' Inghilterra non li difalterebbero quelli de gli Vgonotti di Francia; & de' Proteſtanti d' Alemagna ſopra il cui traballante fondamento alzaua egli l' audaciſſimo ſuo diſegno della guerra contra il Re di Spagna; e rigettaua con tanta imprudenza le aperture legitime che poteuano emergerlo con onore da quei fondi ſenza che le paſſate eſperienze foſſero idonee à ſganarlo in auuenire, e ſcorgerlo ad abbracciare conſigli più ſodi, e più ſalutari. La fortuna che fauoriſce gli ardimen- toſi li fù propitia ne' ſuoi intendimenti, perche il Gouvernatore che doueua ſtrignerlo coll' armi era puſillanime, imperito, & abborrente dal fargli gran male; e la Monarchia di Spagna con vn Re, e Miniſtri che non reſpirauano che la pace, e l' otio. E però concorſero di buon grado à eſaudire i voti, & le rimoaſtranze della Francia in ſua conſideratione, & della pace generale, & dell' accomplimento del doppio parentado; rilaffandoli, e ritirandoli dalla pretenſione, e domanda delle ſommeſſioni, e vmiliationi del Duca di Sauoia ſopra le riceuute offeſe, contentan-

Diſpo di Treenel à Puyſieux 7. Aprile 1615.

Sommeſſione offera conditionalmente da Sauoia.

Diſpo di Treenel à Puyſieux 25. Aprile 1615.

Diſpo di Puyſieux à Leon-Brulart primo Aprile 1615.

Diſpo del Re à Leon-Brulart primo Aprile 1615.

Gouvernatore diſaſtroſo alla Corona di Spagna.

dosi del semplice suo disarmamento; & che le differenze che bolliuano trà lui, & il Duca di Mantoua si rimetteffero alla giustitia Imperiale; e desse parola il Duca di Sauoia di non turbare, nè vessare quello di Mantoua per via dell'armi. Col ritorno del Commendatore di Sillery da Spagna attendesse sopra ciò vna maggiore sicurezza per meglio fondare in appresso quello che conuenisse fare verso Sauoia à fine di più stabilmente assodare la concordia generale, ouuiare a' tempestosi moti che pareua la minacciassero; imperoche non voleua ragione ch'egli solo tenesse continuo intenebrati i vicini, & à bel diletto rouinando i suoi Stati obligasse gli altri Principi à consumarsi in spese inutili lasciando la publica tranquillità inistato sì balenante, & dubbioso. Trouaua il Re quelle conditioni fattibili, e plausibili, & che non potesse il Duca rigettarle quando farebbe assicurato da lui che non saria molestato dall'armi di Spagna dopo che le hauesse accompite com'era ragioneuolissimo. Condottosi all'vdienda del Re l'Ambasciadore di Venetia gli rappresentò gli vfici assidui, e seriosi ne' quali proseguia la Signoria tanto inuerso il Duca di Sauoia per indurlo à quei doueri che gradisse- ro al Re di Spagna che verso questo Re per molcire la sua ira; e lo pregò della continuatione de' proprij vfici per sottrarre la pace publica à vn pericolo, & à vn naufragio sì apparente, & i vicini à vna sì veemente gelosia. Li fece risposta il Re lodando la zelante attentione della Republica à tutto ciò che concernesse il publico beneficio; e la ringraziò della confidenza che predeua in lui alla quale corrisponderebbe sempre con tutti gli effetti conferenti all'vniuersale giouamento, e gradeuoli alla Signoria. Giunse poi Sillery che confermò à voce quanto gli haueua significato per lettere delle dichiarazioni del Re di Spagna à dipartirsi in riguardo della sua amicitia, e raccomandatione dalla domanda à Sauoia delle sommessioni, purché deponesse l'armi; rimetteffe le differenze alla giustitia ordinaria; & desse parola di nulla intraprendere per la via di fatto contra il Duca di Mantoua. Conditioni queste approuate comunemente per giuste, ed eque le quali mediante le sicurezze

Dispo del Re  
à Leon-Bru-  
lart 14. Apri-  
le 1615.

Vficio dell'  
Ambasciador-  
e di Vene-  
tia col Re  
Cristianissi-  
mo.

Dichiaratio-  
ne di Spagna  
ch'efenta Sa-  
uoia dall'hu-  
miliarfi.



che la Corona Cristianissima li darebbe in conformità di quelle tirate dal Re Cattolico di non inquietarlo con le sue armi dopo che hauria disarmato, & accomplito alle dette conditioni lo rendeuano sicuro, e tranquillo con molta sua riputatione, & onore. E però ordinauasi all' Ambasciadore Rambugliet che da douero, e senza tentennare parlasse al Duca, e lo mettesse à ragione ò con la soauità ò con la forza, poiche haueuasi in mano di che combatterlo per l'vna, & l'altra via attesoche era ingiusto, & anche pericoloso che lui solo tenesse il Mondo in quelle incertezze; & per satollare la sua passione fregolata hazardasse la pace publica. Per secondare l'istanza dell' Ambasciadore di Venetia fece il Re ritornare in Piemonte Gueffier affinche auualorando gli vñci del Marchese di Rambugliet ripremesse il Duca di Sauoia à confermarli a' giusti desiderij delle due Corone, e scoprisse il fondo del suo cuore. A Leon-Brulart diede pure mandamento d'inuitare la Republica à congiungere seco gli vñci per promouere l'effetto de' comuni voti in consonanza del proposito che nuouamente gliè ne haueua tenuto il di lei Ambasciadore. Che speraua che'l Papa praticerebbe il medesimo con che'l Duca di Sauoia si rauuederebbe; altrimenti si addosserebbe tutto il biasimo, e l'odio de' mali, & inconuenienti che succederebbono de' quali faria solo la causa; & ne risponderebbe dauanti Dio, e gli huomini, auuegnache potesse vscire d'impaccio con suo onore. Che se la sua inquietudine trascendeua le ragioni altrui conuenisse all' hora intimarli la comune determinatione d'vsare congiuntamente la forza per ritranquillare il Cristianesimo. Fino à tanto pensasse d'intrattenere la negotiatione, e trahere in lungo l'indugio per guadagnar tempo, & attendere le opportunità di mandare ad effetto i suoi disegni vserebbe ogn'industria, & artificio per protrahere il licentiamiento delle sue truppe; ma all' hora che se li parlerebbe fuor de' denti, e conoscerebbe che da douero voleuasi costringerlo coll' armi à viuere in riposo era assai verisimile che non fosse per attenderne l'effetto ma subire le conditioni che li farebbono offerte nulla offendeuoli il suo onore.

Dispo del Re  
à Leon-Brulart de' 29.  
Aprile 1619.

Ritorno di  
Gueffier in  
Piemonte.

com'erano quelle che se li doueuanò presentare; & che'l solo rispetto delle rimostranze del Re Cristianissimo per comune sentire de' Principi d'Italia, & la sola autorità della sua interpositione haueuano contra l'vniuersale estimatione sbarbate dal Re Cattolico, intenerendo il suo cuore, e piegandolo à riceuere le sodisfationi sopra le cose passate del Duca di Sauoia. E à primo aspetto furono trouate sì giuste, e ragioneuoli in Italia, & in specie à Venetia che riputarono d'all' hora la concordia infallibile. Ma quando s'intese che Carlo - Emanuel le rigettaua nè voleua disarmare sotto tenue colore di non poter assicurarsi de gli Spagnuoli che non li facessero qualche scherzo; nè riposarsi sù le promesse de' Francesi di sostenerlo in tal caso con tutte le forze perche à causa del doppio parentado se l'intendessero frà loro, & insieme cospirassero à spartirsi trà essi i suoi Stati; & che haueua mostrato di fare sì poco caso del Breue scrittogli dal Papa, si smorzò in tutti la speranza del publico riposo; & si tramutò in vn giusto timore de' disastrosi accidenti che la stagione della primavera apportaua al campeggiamento dell'armi; & che il bollore de gli animi poteua produrre con tanto discapito di tutta Italia. Conosciuta questa disinclinatione del Duca à gli accordi si rattennero i Venetiani dal passar seco gli vfi di già deliberati per non esacerbare maggiormente in quel primo moto l'animo suo inuasato d'opinioni vane, e chimeriche; tementi etiamdio d'incorrere l'affronto del rifiutamento. Disse à Leon-Brulart l'Ambasciadore di Sauoia che se non presentauansi al suo padrone altri partiti che quelli ch'erano stati messi in tauola insteriliuasi ogni speranza d'accordo seco; non potendo egli trouare in quel disarmamento sicurtà sufficiente. Ma l'altro li rispose che lui stesso, e l'Ambasciadore d'Inghilterra quando era à Venetia confessauano, e riconosceuano che in auuenimento che'l Duca fosse costretto à vn' aperta rottura con la Corona di Spagna tutta la fidanza di sua salute consisteuà nel solo appoggio, e patrocinio della Francia; à più forte ragione questa stessa potenza da cui attendeuà tutta la sua assistenza nella guerra

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' 22.  
Aprile 1615.

Fermo Carlo-  
Emanuel in  
non disarmar-  
re.

Risposta di  
Leon-Brulart  
all'Ambas-  
ciadore di  
Sauoia.

era ancora molto più atta à mantenerlo , & assicurarlo nella pace.

Scoperta dal Gouvernatore nella renitenza al disarmo sotto sì friuoli pretesti l'inflessibile auersione in Carlo-Emanuel all'accomodamento , e quanto discapito verrebbe à fare il suo Re nella stima , & negl'interessi se dopo hauer avanzato passi sì grandi per riconciliarlo lo tollerasse braueggiante , assegnò la Città di Pauia per comune ridotto alle truppe per li venticinque d'Aprile à fine di lauare col sangue l'ignominia che sosteneua la Monarchia di Spagna nel contumace dispregio che ne faceua il Duca di Sauoia. All'impensata vscita vna fauilla accelerò lo scoppio di quella fiamma ; imperochè gli Spagnuoli che occupauano nelle Langhe sotto il Mastro di Campo D. Luigi di Cardena i quartieri d'inverno chiamati da quelli della Terra di Roccauerano intolleranti di più oltre soffrire l'insolenza del presidio Francese che constaua di due compagnie di Barona , e di Cor del reggimento di Polimieu introdotti in essa di notte tempo li 25. di Marzo se n'impadronirono come pure del Castello con vccisione , e prigionia di molti Francesi al cui annuntio rattamente si trasse il Duca à Cherasco Piazza d'arme del suo esercito spingendo in tutta diligenza gente in Cortemiglia per assicurarla contra gl'intraprendimenti de' nemici. E con la medesima celerità vnti da cinque mila huomini , e saputo che in Bestagno stauano raccolte varie compagnie di Spagnuoli si trasse à quella volta per attaccarle in detto luogo circondato di mura come fece essendogli giunto d'Asti due piccoli pezzi mentre per quei camini sfondati , e pantanosi i grossi non poteuano essere strascinati. Con questo attacco conseguìua il Duca di diuidere le truppe Spagnuole ; imbroggiare le migliori in vn luogo donde la ritirata era quasi impossibile ; & per tal via ritardare gl'impeti della forza del Gouvernatore di Milano. E se Bestagno appartenesse al Duca di Mantoua stimaua il Duca che poiche gli Spagnuoli se ne seruiano per danneggiarlo fosse lecito à se ancora di combattergli in quel luogo senza pretendervi altro. Si pretese nondimeno ch'egli hauesse fallito alla parola ingag-

Ostilità cominciare da gli Spagnuoli.

16. Aprile 1615.

giata alla Republica di Venetia di non assalire gli Stati del Duca di Mantoua; ed esclamossi contro di lui come contra il perturbatore del publico riposo. Si racchiusero in Bestagno col Marchese di Mortara Gouvernatore d'Alessandria il Pimentelli, e'l Cordoua con altri Capitani, & con circa cinque mila fanti, e settecento cauali de' veterani, e più forbiti dell' esercito onde cadeua operosissimo al Duca di forzarlo ancorche rappellasse molte altre sue truppe per ingrossarne il Campo essendo Bestagno diuenuto fortissimo non per le mura, & ripari antichi, e minaccianti rouina ma per le robustissime braccia di tanti soldati. Ma quanto più scabrosa era l'impresa tanto più Carlo - Emanuel impiegò il suo valoroso talento per venirne à capo; procurando fra'l nembo delle moschettate nemiche con la zappa, & co' picconi d'accostarsi alle mura per atterrarle nell' istessotempo che vi apriua qualche breccia co' pezzetti, & che ributtaua con strage i rinforzi che'l Gombaloita cercò d'introdurui. Andarono nondimeno falliti al Duca tutti i suoi argomenti con che tanto studiosamente, & con tanto vigore combatteua il luogo per sottometerlo con vn corpo sì sguardeuole di gente che se si fosse perduto ne sarebbe stato mutilato di modo l' esercito Spagnuolo che per tutta quella campagna diueniua inhabile à vna graue offesa. L' importanza dunque della salute di tanti buoni soldati, & vfciali incalzando il Gouvernatore al solliueo, & al diuertimento di sì graue, & imminente pericolo che non comportaua maggiore dilatione mosse coll' esercito alla volta di Bestagno, & à Terzo tre miglia distante si fermò il martedì di Pasqua. Non frappose indugio alla ritirata il Duca con bell' ordine ristrette insieme le schiere che poggiavano quei colli nel momento che'l Gouvernatore entraua in Bestagno oue contò sotto l' insegne quattordici mila fanti, e dunila cauali; e lieto della ciuica corona della quale s'era inghirlandato il capo coll' hauer saluato vn grosso staolo della più forbita sua gente, al nemico che se n' andaua volle che si fabricasse il ponte d'oro contra il parere di chi sosteneua di giouarsi dell' opportunità d' assalire la retroguardia di Sauoia. Da Bestagno se ne passò l' Innoiosa

noiosa ad Alessandria oue preparò le cose necessarie per l'assedio che diuifaua di mettere alla Città d'Asti, & con tanta publicità che Carlo-Emanuel vigilantissimo alla propria difesa, & à rendere disutili gli sforzi de' nemici introdusse in essa e gente, e ogni altro prouedimento co' quali preuenne la diligenza del Gouvernatore che non prima de' cinque di Maggio staccossi d'Alessandria, e fermatosi fino alli vndici in Felizzano il giorno seguente de' dodici attelò presso Hannone l'esercito composto di sei terzi di Spagnuoli, tre di Napoletani, quattro di Milanesi, tre de' Principi d'Italia che tengono obbligo di somministrare aiuti per la difesa dello Stato di Milano, & non all'offesa de' altrui Stati, cioè, il Granduca, Urbino, Parma, e Lucca; & vn terzo d'Alemanni, cioè, diciasette mila fanti Italiani in circa; quattro mila Spagnuoli; e duemila cauali; senza contare li semila fanti & cinquecento cauali che presso il forte di Sandoual comandaua il Caualiere Melzi. Schierato dunque marciò per occupare i posti sotto Asti oue trouauasi il Duca che stimando indegno del suo gran cuore il tenersi chiuso in essa ne uscì con circa diece mila fanti, e mille cinquecento cauali, e dodici pezzi di canone lasciati alla sua custodia tre mila fanti. Accampossi egli su'l fiumicello della Versa che li seruiua colle sue alte ripe di fortissimo argine. Per disloggiarlo di là il Gouvernatore spinse gente, e canoni sù le colline predominanti à quel piano contra i quali il Duca mosse qualche numero delle sue truppe onde arse frà di loro la pugna fiera, & ostinata supplendo all' inferiorità del numero dal canto del Duca il valore, e l'esperienza de' suoi per la maggior parte Francesi naturalmente battaglieri, & auuezzì al menar delle mani; la doue la fanteria del Gouvernatore era per la maggior parte d'Italiani inesperti che si farebbono lasciati vincere dal terrore prima che dall'armi senza il confortio della fanteria Spagnuola che sdegnosissima che souerchiando di numero faceessero loro sì duro contrasto gli auuersarij si adopraron in questa fazione con quella brauura, & intrepidità ch'è propria di quella natione sì che dalla caualleria del Pimentelli di-

Loro cattura  
condotta.

Assedio d'A-  
sti.

Campo Spagnuolo.

10. Maggio 1615.

21. Maggio 1615.

Combatto alle colline.

stratti i Sauoiardi ne' loro alloggiamenti ; & dal Principe d'Ascoli coll' artiglieria astretto il Castello di Castiglione à spalancarli le porte col cui acquisto togliuasi la facoltà al Duca di mantenersi in quei posti come diuifaua fù costretto dopo molto spargimento di sangue trà le parti d'infaccarsi in Asti senza che'l Gouvernatore volesse consentire a' suoi che gliè ne fecero caldissime istanze di dargli alla toda com'era in suo arbitrio ; essendosi speso sei ore dal Duca nella ritirata d'un mezo miglio per l'estrema voglia che haueua di venire alle mani con gli Spagnuoli. Accresciuto il Campo del Gouvernatore fino à trenta mila fanti, e tremila caualli, e riconosciuto il sito della Città d'Asti che voleua assediare conobbe che bisognaua impadronirsi delle colline che le sourastano alla cui volta incaminossi coll' esercito valicato il fiumicello della Versa. Rimase attonito quando contra ogni sua aspettatione vede il Duca col suo esercito uscire dalla Città per disputargli l'occupatione delle colline preuenendolo dalla banda della Certosa oue pose da quattro mila Suizzeri col cannone, e la caualleria a' fianchi, e nelle diuisioni delle colline, e auanti di loro sù altre colline più remote distribuì maniche di moschetteria Francese il cui gran fuoco conuenne alla Regia vanguardia di bere, & aprirsi il varco tra' stretti, e malageuoli valichi sù l'erto delle colline come fecero al fauore di due pezzi di cannone con che venuti da vicino all'armi corte vilmente cedettero i posti, & voltarono i Francesi saluandosi in Asti. Perduta la prima collina restaua la seconda guardata da' Suizzeri che non diedero miglior saggio d'intrepidità di quello haueffero fatto i Francesi, imperoche con vn giro assaliti alle spalle da Gioan Brauo nel medesimo tempo che'l Sarmiento gli premeua da fronte furono ingombrati da tanto spauento che senza combattere disciolte le ordinanze tutti alla rinfusa quanto potean correndo se ne fuggirono in Asti, lasciando l'artiglieria in potere de' nemici. Come la gente del Duca attese più à fuggire che à combattere, & che i pedoni Regij erano sì lassi della fatica che non poterono perseguire i fuggiaschi che non haueuano vn lungo tratto di camino à

misurare per salvarsi nella Città non vi si sparse molto sangue, e pochi etiamdio in quei siti ineguali, e successiui furono i prigionj; sì che il maggior danno era quello del decoro, & della riputatione che sosteneua l'esercito del Duca con rimbaldanzarne la gente del Governatore. Questo infortunio seminò tanto spauento per tutto il Piemonte che se hauessero i Regij inoltrato l'esercito in esso, e applicatolo all'espugnatione delle Città mal guernite non hà dubbio che in vna mala parata si farieno trouate le fortune del Duca; ma per sua ventura si accinse il Governatore all'acquisto delle colline, & à prendere i posti sotto Asti per piantarui l'assedio senza occorrere alla sua consideratione che trattauasi di combattere vn'armata dentro vna Città, & non di debellare vna Città con valida guernigione; il primo connumerandosi fra' fatti della guerra i più ardui, e più scabrosi. E in effetti non pretese egli di attaccare i frali ripari della Città tenendosi in essa vn'armata ma con postarsi di fuori à fronte delle nemiche trincere con perpetui insulti, col cannone, e col moschetto tormentarli, e vincerli. Frà l'altre fortificationi vna ben' intesa ne tracciò il Duca à canto il Castello che copriua la strada di Torino. Non auuezzì i Regij soldati per la maggior parte alle fatiche de' militari alloggiamenti dal nemico desto, & vigilante infestati giorno, e notte senza poter prendere quiete nè riposo dopo hauere con incessante lauoro il giorno trauiagliato alle fortificationi, & a' ripari à schermo del fuoco nemico; & per il poco buon'ordine quasi Tantalì languendo di sete appresso l'acque del Tanaro, e della Versa per difetto di giumenti da fornirne coloro che stauano attendati sù le colline, la moria con la dissenteria si mise trà loro sì che in brieve ne decimò il campo, & il rimanente affralì, e rese egro, languente, & quasi inhabile alle fattioni; doue le truppe del Duca auuicendando la fatica, & il riposo; la sofferenza dell'ingiurie dell'aria ne' loro trinceramenti coll' agiamento del coperto nella Città, e ben pasciuri colla buona regola, & economia che vi era posta si manteneuano sane, e gagliarde con iscarsa paga ma col cuore contento nel seruigio di vn Principe. so-

30. Maggio  
1615.

Si fortifica  
Sanoia fuor  
della Città.

## 340 MEMORIE RECONDITE,

praimastro di guerra, e sì buon compagno. In questo alternare di speranze, & di timori da tutte le parti attamente si affacciarono i Mediatori con proposte di pace più gradite che in preterito come vedremo à suo luogo.

Da gli huomini di sentito giudicio stimauasi che la pubblica pace stabilir non si potesse che con vn disarmamento reale, & non fittitio; nè attendersi sentenza equa, e decisua di quelle differenze che dalla giurisdizione Imperiale.

Dispo di  
Leon-Brulart  
à Puyfieux de  
22. Aprile  
1635.

Quanto al primo ch'era il principale, e da cui mostraua Sauoia animo alienissimo pareua che fosse per capo d'onore impegnato all'accomplimento d'esso, poiche rimastone egli vna fiata in accordo se voleua in oggi disdirfene si farebbe facilmente creduto che vi fosse condesceso quando haueua sperato che qualche altro nodo aggruppasse l'accomodamento; & che non essendo succeduto si applicasse à questo per eludere, & rigettare qualunque proposta di concordia; & dare à diuedere che non voleua accettare altro partito che quello di trattare la guerra. Che offeruauasi vna regola di equità tra' Principi etandio di pari conditione che'l primo che hà brandito l'armi, & arrotato i ferri sia ancora il primo à deporle; essendo per termine di giustitia tenuto, & obligato à restituire a' priuati, & al pubblico quella tranquillità che con tanta violenza, e contra il diritto delle genti haueua loro rapita. A questa ragione si accoppiasse l'utilità publica, poiche per non essere calato à questo disarmamento immantenente dopo la restitutione del Piazze occupate nel Monferrato dal Duca tutto il vicino era vissuto in perpetua ansietà, diffidenza, e spesa senza essere sicuro nè della pace, nè della guerra tantosto sperando l'vna, e tantosto temendo l'altra di sorte che sommamente importaua non solo lo scuotere questa sollecitudine principalmente dalle Parti interessate in quella querela, ma da coloro ancora che per ragione di Stato erano costretti à tenerli sù le loro guardie, il che non con seguiauasi che col disarmamento. E Sauoia non douesse essere restio à eseguire il primo perche se bene vn Principe inferiore à vn' altro nulla scemi il suo onore, e dignità quando presta quegli atti d'ossequio, e riuerenza à coloro

Ragioni induttrne Sauoia all'accordo.



a' quali la sua conditione, e la ragione obligano di attribuirli, il Re non hauesse per tutto ciò lasciato di prouedere con tanta cura alla riputatione, e sicurezza del Duca che con la sola depositione dell'armi l'vna, & l'altra gli erano inuiolabilmente conseruate. Per la prima le ragioni n'erano assai note. Per la seconda non poteua il Duca desiderarla più grande che nella protectione che la Francia gli prometteua di accogliere la sua persona, e gli Stati, quale non poteua attendere altronde nè più certa, nè più propinqua, nè più spedita, nè più poderosa contra l'intraprese del Re Cattolico à pregiudicio della fede impegnata al Re Cristianissimo, il che non poteua mai sorgere in mente nè immaginarsi d'un sì gran Principe, & sì acclamato per dabbenaggine, candore, e sincerità. Che se il Duca à voce, & per iscritto confessaua lo sguaglio delle sue forze con quelle della Corona di Spagna, e che venendo seco à rottura non vi fosse che la Francia capace d'opporli presentemente a' violentissimi sforzi che si farebbono per opprimerlo, & guarentirlo dal suo sprofondamento; à più forte ragione haueua egli à riputarsi sicuro in disarmando, e concludendo la pace su'l medesimo fondamento della possanza della Francia, e della parola che li daua di proteggerlo, & affrancarlo da ogni oltraggio; d'imbracciare la tutela della sua causa, & farla sua propria; e sostenerlo, & appoggiarlo col pieno delle sue forze.

Quanto à quello allegaua il Duca di Sauoia ch'essendo il Re disarmato, e quello di Spagna armato non se li consentisse di sbandare le sue genti senza precipitarsi in vn pericolo manifesto di rouinamento rispondeuasi che quando gli Spagnuoli incorressero in vn sì indegno, ed enorme mancamento verso il Re, & verso la Republica Cristiana, cosa nullamente credibile à coloro che sanamente giudicassero delle loro intentioni, certamente i loro eserciti non erano alati nè i loro caualli tant'ipogrifi per occupare di primo volo gli Stati del Duca. Conueniua anzi misurare del camino; e spendere assai tempo auanti d'impadronirsi d'vna sola piazza. Infrattanto il Re, & gli altri Principi interessati in vna sì oltraggiosa offesa fatta al publico non man-

Solue l'ob-  
biettionc.

Diminuenti  
de gli Spa-  
gnuoli.

cherebbono di prouedere con diligenza i foccorsi, & l'assistenza necessarie per ributtare, & vendicare aspramente sì graue ingiuria. Ma cadeuano l'apparenze tutte d'vna simile apprensione, poiche ben lungi che stipulandosi l'aggiustamento su'l modello delle proposte conditioni gli Spagnuoli mulinassero l'vsurpatione, & l'inuasion de gli Stati del Duca ch'anzi se la guerra trascorreua più oltre, il consiglio suggerito da' Ministri Spagnuoli ch'erano in Italia al loro Re con sentenze vniformi era d'affalirsi, e prendere due ò tre Piazze del Duca di Sauoia, e smantellarne le mura, le Torri, & le fortificationi come n'vsò Carlo V. coll' Elettore di Sassonia; & di questo modo dopo hauerli fatto prouare la grandezza, e la forza della sua possanza, e punita con tal castigo la sua audacia, e temerità rendergliela in fauore, gratificatione, & all' istanze, e prieghi della Corona Cristianissima. Professaua l'Ambasciadore di questo arcano vna scienza certissima, & indubitabile. E da ciò ne inferiua che mai si fosse aggirato per la mente de gli Spagnuoli d'intraprendere contra la persona, & contra gli Stati del Duca di Sauoia. Se dunque non voleua lasciarsi indurre dalle considerationi ch'erano efficacissime per smuouerlo al disarmo, e per tal via ridonare à lui stesso, & a' suoi Stati, & sudditi suoi quel riposo del quale tanto abbisognauano conueniua per necessità arguirne qualche disegno radicato nella sua mente che l'indurasse inflessibilmente in quella sua indomita ostinatione; & che altro in fine essere non poteua che la sospirata rottura trà le Corone imperoche di sperare di occupare per se lo Stato di Milano non era osso per i suoi denti. Ma quanto rifissauasi in sconciare vna sì buona opera come la pace sì proficua, & importante alla Cristianità tanto più tosto bisognaua argomentarsi per ogni via di condurla speditamente à compimento per torre quella speranza à lui, & à coloro che cospirauano nel medesimo intendimento; & se persecutasse partinacemente nel proposito della guerra lasciare che se ne cauasse la voglia, poiche à niun rischio di perdita esponeuasi la Francia à qualsiuoglia parte volgesse la danza non potendo la sua autorità non essere

Et de' Fran-  
cesi.

maggiormente riconosciuta, riuerita, & acclamata da ciascuno. Pubblicò il Duca di Sauoia vn Manifesto appostillato da Rambugliet per quello concerneua le promesse da lui fatte al Duca delle quali voleua questi preualersi senza conditione; sostenendo l'Ambasciadore che nulla da lui si fosse promesso che conditionalmente; le quali difficoltà, o controuerfie fauoriuano più la guerra che la pace. Procuraua di giustificare il Duca quella sua attione sì mal' intesa della mostrata sua ostile impressione nel Monferrato della quale il Manifesto esprimeua le cause. Con queste sue stampe, e co' suoi diportamenti il Duca manifestaua assai quanto l'animo suo abborrissi come voci d'incanto quelle per la concordia; & amasse la continuatione della guerra. I maligni artificij de' quali sotto mano si seruiua per iscreditare la fede, e sincerità della Francia del pari dimostrauano che couasse nel cuore l'infelice disegno di mantenere, e nutrire in vece di smorzare, e sôpire i torbidi, poichè à tutto suo ingegno si studiaua d'intagliare ne gli animi de' Venitiani vna inconfidenza delle segrete intentioni del Re Cristianissimo; & la rea opinione di segreta intelligenza tra' due Re per farlo disarmare, & così spogliarlo, e spartirsi trà loro il suo Stato. Con questo pallio copriua la sua ostinatione, e durezza nelle sue turbulenti risoluzioni; e turaua la bocca a' Venitiani sù le viuue rimostanze che haueuano decretato di fargli. Cercò l'Ambasciadore Leon-Brulart di distruggere tali artificij de' quali lo spirito di Carlo-Emanuel era vn magazzino indeficiente; & à tal' effetto fù in Collegio all'vdienda la mattina de' quattro di Maggio. Anche il Residente del Granduca à nome del suo padrone esortò i Venitiani à spendere tutta la loro autorità, e credito presso Sauoia con più veemenza, & vigore di prima poichè il male, & il pericolo si faceuano più vicini, e più grandi che mai si che per distornarli conuenisse applicarui rimedij più gagliardi; e tutti i Principi interessati douessero protestare, & usare comminationi à Sauoia nel medesimo tempo che'l Gouvernatore li darebbe della bisogna. Lasciarono i Venitiani la libertà al Duca di Mantoua di rendere la pariglia al Duca di Sa-

Disp. di  
Leon-Brulart  
al Re de' s.  
Maggio 1615.

Disp<sup>o</sup> di  
Leon-Brulart  
à Puyfieux de'  
12. Maggio  
1615.

Colori ado-  
prati da Sa-  
uoià per non  
disarmare.

uoia, e di fargli tutto il peggio che sapesse. Giouauasi egli di tutti gli artificij per colorire la sua renitenza al disarmamento. Rappresentaua alla Republica che per lui non trouauasi alcuna sicurezza dalla banda della Francia sotto vn Re fanciullo, e gouernata da vna femmina; diuisa tutta in fattioni, & lacera su'l decliuo d'vna guerra ciuile che toglieua lā possa, & la facoltà al Re di giouare à se stesso ben lungi dall' aiutare gli amici; onde non voleua hazzardare la vita, l'onore, & la fortuna tutta à pegni sì car- tiui, & à sicurezze sì frali. Che le Corone erano sì congiunte d'interessi frà loro che improuido consiglio, e troppo zarofo faria il suo il fidarsene in alcuna maniera. Che la loro collusione, & intelligenza nella sua rouina era troppo euidente per dubitarne. Ma quando alla parola del Re di Spagna, del Papa, & della Republica si accoppiasse quella del Re d' Inghilterra, e tutti concorressero vniti à mal- leuarla si determinerebbe all' hora al disarmamento al qua- le tanto l'incalzauano. Tali imposture ancorche visibili à chiunque haneua qualche lumetto di ragione veniuano es- agerate à vna moltitudine di gente pari trà loro d'autorità, e potenza, ma sì disuguali, e differenti in prudenza, & circospezzione che i più sensati, & i meglio intentionari erano souente commossi, e tranati da gli altri nelle rec lor' opinioni, e sentenze.

Disp<sup>o</sup> di  
Leon-Brulart  
al Re li 19.  
Maggio 1615.

Speculatione  
di Sauoià per  
riculare l'ac-  
comoda-  
mento.

Quanto più affaccendauasi la Francia per sottrarre il Du- ca di Sauoià a' mali imminenti, e rimettere la sua perso- na, casa, e Stati nella primiera sicurezza; e tranquillità che gli erano non men' vtili che necessarie tanto più pareo che volesse precipitarsi nella voragine de' pericoli, e dirupi col rifiuto di attribuire il conueniente rispetto a' salutari con- sigli, & alle serie rimostranze che per comandamento del Re gli vennero fatte da Gueffier al suo arriuo à Torino; poiche in vece d'ascoltarle, & interpretarle nel germano, e vero lor senso speculò vna nuoua sottigliezza per elu- derne l'effetto; ritardare l'accomplimento delle conditioni che se gli proponeuano; & mettere la faccenda in negotio come in pretérito onde scorresse la stagione acconcia al campeggiare. Artificij tutti non tendenti in fine che al suo

fuò spiantamento se prontamente non correuasi al riparo che non era per trouarsi che nel cessamento di quella torbidezza, & non in vn più lungo indugio il quale peggioraua la sua conditione, & rendeuà assai più malageuole l'uscir da' suoi mali. Questa sottigliezza fù dal Senato dedotta alla notitia dell' Ambasciadore Brulart nell' vdiènza del venerdì 16. di Maggio oue dopo le offitiosità, & rendimenti di gratie al Re per quella aperta, & candida confidenza che palesaua loro; & delle vivo, e commendeuoli istanze fate nella Corte Reale di Spagna per il progresso della pace generale dissero che sù gli vñci porti al Duca di Sauoia in conformità delle conditioni spuntate dal Commendatore di Sillery, & dell' interpellatione fatta loro da esso Ambasciadore fosse stato risposto dal medesimo Duca che in quegli vltimi partiti, & espedienti non trouasse sufficiente sicurtà sù la quale potesse riposarsi in disarmando stante che dopo l'auuento di Gueffier à Torino non se gli era parlato d'alcuno disarmamento reale, ed effectiuo dal canto de gli Spagnuoli ma solamente che accomplito che hauesse alle conditioni da lui offerte il Governatore ritirerebbe le sue armi. Che la ritirata dell' armi non era vno sbandamento d'armi; & che se bene confidasse nella parola, & fede del Re Cristianissimo l'armata Spagnuola nondimeno restando in piede potesse come le fosse in piacere cimentarsi à tutti gli attentati, & intraprese contra la persona, e Piazze sue senza poteruñ ripa-  
rare. Che questi termini erano ben lontani dall' intentioni che gli erano state date dal Nuntio, & dal Marchese di Rambugliet; e però trattandosi del publico riposo non istimaua di poter sodamente assicurarsi che con un disarmamento effectiuo da ogni parte. In conseguenza di che il Senato notando più repugnanza ne' modi, e temperamenti di questa concordia che nel fine, & intentione d'ossalusingaua con la crèdenza che fosse egualmente desiderato dalle Parti interessate; & supplicaua il Re Cristianissimo, il quale conosceua più profondamente, & essentialmente d'alcun' altro Principe la natura, & qualità delle premouate conditioni, poiche le haueua con la sua prudenzia

# 346 MEMORIE RECONDITE,

& effetto della sua intrameffa cauate dal Re Cattolico, d' non cessare dall'abbracciare, e profeguire il finimento di sì buona opera; & cercare di formontare col pieno della sua autorità gli ostacoli, & difficoltà che si presentauano; assicurandolo dal canto loro della continuatione, e perseueranza de' loro vñci al bene, e processo della publica tranquillità.

Finì propo-  
tisi da Spa-  
gna in quella  
querela.

Rispose l' Ambasciadore che sopra l' alteratione portata da Gueffier à Torino non istimaua che Sauoia potesse ragioneuolmente formare alcuna difficoltà, poiche il Re nella istanza sì viuua ò più tosto feruente, e calzante fatta in Spagna per l' assopimento di quella querela non si era proposto che due fini; il primo d'uscire da quella turbulenza, e stabilire vna buona, e ferma concordia; il secondo di prouedere alla riputatione, e sicurtà del Duca di Sauoia. Che nè l' vno nè l' altro era di possibile ottenimento che con vn disarmo generale il quale accomplito, ed effettuato realmente, e di fatto dal Duca di Sauoia lasciaua luogo alla promessa fatta dal Re Cattolico al Commendatore di Sillery che metterebbe le sue forze in tale stato che nè il detto Duca nè altro suo vicino potrebbe giustamente intonebrarsene; & in caso il detto Re fallisse la sua parola il Re accoglierebbe il Duca sotto la sua protezione per garantirlo da ogni oppressione, e violenza. Che se si era seruito di questo motto *di ritirare* si douesse attribuire alla prudenza della M. S. la quale conscia de' mandamenti trasmessi al Gouvernatore d'entrare à forza aperta in Piemonte, & assalirne le Piazze hauesse proueduto che si desse ordine al detto Gouvernatore di ritirare immediatamente fuor del detto paese le sue armi, & restituire l' occupato subito che'l Duca accomplisse alle conditioni che gli erano presentate. Che questa ritirata era anteriore, & necessaria per peruenire in appresso all' intero sbandamento delle dette forze; e la restitutione dell' occupato mostraua assai la poca voglia d'attaccare il Piemonte. Che non doueuano per vna sì lieue difficoltà intermettere gli sforzi vigorosi de' loro consigli, e conforti di tanto momento all' animo di quel Principe, e niente men conferenti al bene, e vantaggio de' suoi affari ridotti al segno che non rinue-

niuaſi in oggi alcun mezo trà vna buona, e felice pace, & vna pericoſa, e crudele guerra. Che l'vna, e l'altra dipendeva dall' accettamento ò rifiuto che reſpettiuamente farebbe delle dette conditioni ſenza che poteſſe fraporre alcun' altro trattato nè indugio; il che rendereſſe tanto più neceſſaria l'vnione, e congiuntione di tutti i Principi, e Potentati che faticauanò à pacificare quei moti per perſuadere ò preſſare con aſpri proteſti la volontà del Duca; poi- che con le ſoauì, & amoreuoli eſortationi per auanti im- piegato preſſo di lui non ſi era piegato nè accomodato à ciò che i più ſauì, e giudicioſi ſententiauanò per equo, e giuſto accioche il riſparmio che ſi voлеſſe far ſeco di paro- le agre, veementi, e tali in fine che richiedeuani al pre- ſente male non coſtaſſero vn giorno ſforzi di pericoſa conſeguenza, e tali che vna guerra era capace di produrre in vna Prouincia inuidiata da tante nationi per la lunga ſua proſperità. Diſſe il Doge all' Ambaſciadore che ſe i danni, & intereſſi preteſi dal Duca di Mantoua non con- donauani, & non accordaſſe il perdono de' ribelli non oc- correua attendere dal Duca di Sauoia alcuno accomoda- mento. Ne fece paſſar vſcio coll' Ambaſciadore di Spa- gna Leon-Brulart per via di turcimano; & che pareua che Sauoia diuiſaſſe d' impegliare la ſua conditione nel qual caſo offeriſſe ogni ſommeſſione al Re Cartolico. Ma la riſpoſta che li fece li laſciaua tenuiſſima ſperanza di riuſci- mento. Propoſe l' Ambaſciadore di Sauoia alla Republica che leuaſſe affatto ogni ſperanza de' ſuoi ſuſſidij à Ferdi- nando, poiche gl' impiegaua a' danni del ſuo Duca eſſen- doſi. D. Alonſo d' Aualos congiunto coll' armata Spa- gnuola con che ne rimaneſſe defraudata l' intentione della Republica che non ſi era poſto altro ſcopo che la con- ſeruazione del Monferrato in tempo che dubitaua non l' adocchiaſſero gli Spagnuoli per impadronirſene. Che tolto queſto dubbio anche il ſuo effetto ſe ne doueſſe ri- muouere; & queſto ſteſſo ſouuenimento conuertirlo in prò di Sauoia violentato, & oppreſſo dall' armi di Spagna. E per mettere à leua maggiormente i Venitiani niente men timidi che ombroſi ſi valſe per argomento di qualche

Iſtanza alla  
Republica  
dell' Ambaſ-  
ciadore di  
Sauoia.

## 348 MEMORIE RECONDITE,

leuata di fanteria che faceua il Papa ne' suoi Stati di Lombardia per munire, & rinforzare le sue piazze il che riguardasse la Republica essendo Paolo di natura sua vendicativo, e che serbaua nel cuore verde la memoria delle passate ingiurie in tempo dell' Interdetto. Tali suasioni che putiuano il seditioso niente operarono nell' animo de' Venetiani che conosceuano meglio di lui il Papa vegliante più tosto alla conseruatione del proprio che ad appropriarsi quello d'altri. Non trouauasi artificio nè industria de' quali non si giouasse il Duca di Sauoia per ombrare la Republica, & imbarcarla nel suo partito, ò impedire almeno non cooperasse al giusto disegno di coloro che sudauano per farlo disarmare. Riceueua molto fomento, & aiuto dall' Ambasciadore Zen à Torino che d'humor simbolo, & omogeneo al suo co' suoi caratteri procuraua d'inferuorare la Republica in suo soccorso pennelleggiando come lui facea la Francia inferma, setteggianta, & beneuola alla Spagna per imprimere in lei la stessa credenza che'l Re Cattolico si preualeffe di sì propitia congiuntura; & che sommamente importasse à tutti il vegliare alla propria conseruatione la quale non poteua essere sicura sotto il patrocínio della Corona Cristianissima. Questo induceua la Republica à procedere con più riserua verso il Duca di Sauoia per non alterarlo nè portarli parola spiaceuole. Dicea Brulart che coloro che sono nati di conditione priuata, & non fanno figura di Principe che col consortio d'altri & à guisa de' frammenti, & delle petruccie che compongono vn corpo di musaico à stento sposano consigli magnanimi. Così i Venetiani non si credeuano troppo sicuri sù l'opinione che i Sauoiardi stampauano ne gli animi loro dello stato balenante, & infido della Francia quando vedessero la grande armata di Spagna in campagna senza resistenza che la bilanciassse; & se bene era in potere del Re Cristianissimo di guarentirli dal male non era in sua b'alia di affrancarli dalla paura. Non lasciò Leon-Brulart di rassicurarli, & incoraggiarli à parlar fuor de' denti à Sauoia. Mostrarono d'appagarli delle sue ragioni ma non per tutto ciò se n'attendeua Brulart alcu-

Dispo di Brulart à Puy-sieux de' 19. Maggio 1615.

Ranier Zen fauorisce i disegni di Sauoia.



na. vigorosa, ed effettua deliberatione per la souerchia brama di conseruarsi in buona intelligenza con tutti; & perche temeuano gli scapricciamenti di Sauoia capace se gliè ne predeua la fantasia di congiungersi con la Corona di Spagna a' danni loro; il che gl'induceua à tenerli fermamente chiusi, & coperti, & nella linea del mezo senza sposare alcun partito.

Il Re Cattolico rinouellò al Cristianissimo gli assicuramenti della sua mente nulla riuolta ad allargare in Italia la sua dominatione ma solo à mantenere la dignità, & la riputatione delle sue armi. E di vero da vn contrario procedere farebbono deriuati al publico accidenti sì perniciosi, e forse al Re di Spagna sì dannosi che con gran ragione adheriua à sì salubre, e sì vtile consiglio le cui conseguenze erano assai palpabili senza tritamente particolareggiarle. E il Duca di Sauoia haueua di che contentarsi, & vscire col filo dell' onore da sì intricato laberinto se voleua; di che dubitauasi, attesa la maniera della sua condotta inuerso il Re di Spagna, quale di recente haueua assalito onde dubitaua che nulla con le rimostanze si guadagnasse sopra di lui in ordine al poco caso che faceua del Gouvernatore di Milano, & della sua viltà, & inesperienza; dispregiando pure le forze che comandaua come nuoue, & non agguerrite; e non senza fidanza che'l popolo, & la nobiltà dello Stato di Milano poco inclinassero al seruigio, & alla grandezza di Spagna onde facessero qualche nouità à suo fauore. Publicaua egli che se vna volta le sue armi cominciassero à prosperare i Venitiani, e la maggior parte de' Principi d'Italia s' inuaghirebbono facilmente della speranza, e facilità del proprio ingrandimento. Questi concetti, e chimere l'impegnauano in cose irragioneuolissime, & delle quali non era per vedere buon' vscimento. Si ripasceua pure della speranza vanissima delle assistenze dell' Inghilterra, & de' Principi Vniti della Germania gelosi dell' accrescimento della Corona di Spagna. Credeua il Re Cristianissimo sì impiccato in casa propria, e ne' suoi affari domestici che si contenterebbe, e recarebbesi anco à ventura di trattenerli spettatore della tragedia senza pren-

Dispo di  
Puyfieux à  
Leon-Brulart  
13. Maggio  
1615.

Re di Spagna confer-  
ma à quello  
di Francia la  
sua risolutio-  
ne alla pace.

Speranze fra-  
li del Duca.

## 350 MEMORIE RECONDITE,

derui parte per tema di non darla troppo grande à gli Vgonotti, & a' malcontenti del Regno. E quando anco à tutta estrema il successo ne fosse per lui infortunato si lusingaua che non faria per questo frustrato di ciò che'l sangue, e la natura li concedeuano; tutti questi suoi diuisamenti, e pensieri non colpendo altro bianco che'l tirare in gara, & in aperta rottura trà loro le due Corone onde ogni suo conato stipauasi nello studio di persuadere che dopo di lui ne vorrebbero à tutte l'altre Potenze gradatamente. Riceueua qualche fomento dal Re d' Inghilterra senza resolutione, senza mezi, e senza opportunità di farne per ora vna più aperta dimostratione. Quelli ancora che attendeua d' Alemagna erano incerti, sieuoli, discordi frà loro con differenti fini, & interessi. E mostrando tuttauia che li fosse sospetto il doppio matrimonio non voleua accettare la sola Francia per sua cautione; ma domandaua congiunta seco quella dell' Inghilterra, e di Venetia che à poco ò à nulla erano per suffragarli contra la Corona di Spagna senza il concorso, & il polso della Francese. Che però scorgeuansi pretesti leggieri, & maligni accattati per far più male à se che à gli altri. Era vna gran pietà che fin' ora si fosse ostinato in ributtare quello che gli era più utile. Ad alcuni però che lo nutriuano di speranze su'l fondamento più tosto della loro passione che dell' interesse d' esso Duca fece non era guari intendere che se ben tosto non godeua gli effetti delle loro promesse faria costretto d' accomodarsi con le conditioni che gli erano presentate dalla Francia; lamentandosi forte del souerchio loro indugio perche sentiuasi stretto da gli Spagnuoli; e pure niun soccorso nè vicino nè remoto apparua da coloro che fomentauano le sue inquietudini. Il più poderoso argomento per indurlo à quelle conuenienze era quello della necessità; ma i Venitiani lo menauano per parole, & à gabbo stimando di guadagnar verso di lui con la loro coniuenza, e blanditie; e poi tirarsi fuor del giuoco con le solite arti. Ma questo non era il buon modo per ridurre il Duca alla ragione in che la Republica haueua sì grande interesse perche se continuaua in quella sua manietta di pro-

Dispo di  
Leon-Brulart  
à Puyfieux de  
27. Maggio  
1615.  
Onde ne ri-  
man biasi-  
mato.

cedere n'era per patire più ella che la Francia la quale non ve ne prendeuà altro che'l generale; ed era per proseguire i suoi vfici per giouamento publico senza riguardo alle circustanze che riteneuano gli altri dal praticare il simile; e quando non accertasse il suo intento era sempre il Re per acquistarsi la riputatione di Principe sinceramente bramoso della publica concordia. In tanto non moueuasi alcuno in fauore del Duca ancorche da tutti i lati implorasse aiuto, & vffasse le più vistose persuasioni che'l suo ingegno sapesse escogitare nel mentre che i suoi Stati si disolauano con apparenza in fine di vn'accordo per lui ignominioso, & di scapito se perdeua la congiuntura delle conditioni che li Mediatori li presentauano. La brieve dilatione chiesta dal Duca per fare risposta alle propositioni di Rambugliet non era che per attendere luce dell'esito della conferenza del Conte di Veruua coll'Esduiguiere quale voleua prima tentare di volgere à suo prò. Ma il Marefciallo fece di auouo assicurare il Re della fedeltà del suo seruigio; & che gliè lo comprouerebbe coll'opere. I malcontenti del Regno cercauano di fuiarlo per impedire l'effetto de' doppj sponsali conoscendo che'l loro accompimento era per intralciare, & affieuiare l'esecutione de' loro disegni diuenendone il Re più robusto, & baldanzoso alla repressione della loro audacia. Ciò non ostante aiutauasi Sauoia con tutti gli artificij imaginabili per iscolpire ne' Venitiani, & nell'altre Potenze l'opinione ch'era la Francia talmente congiunta con la Spagna che doueua ogn'vno diffidare de' suoi disegni, e propositioni come prouenienti dalle due Corone. Concetto contrario al suo proprio vantaggio, poiche prendendo radice era valeuole di allungare la sua miseria, e cagionare più fastidiosi inconuenienti al publico. Già dunque che'l Duca desideraua la malleuaria dell'Inghilterra, & di Venetia congiunta à quella della Francia per l'adempimento delle promesse di Spagna dopo il suo disarmo ò che la dimandasse per maggiore sua sicurtà ò per vn pretesto da protrahere la negotiatione stupida Leon-Brulart che l'Ambasciadore Veneto à Torino non hauesse riceuto ordine dalla sua Republica di vnirne i suoi à gli

E senza aiuti.

Disp. di  
Leon-Brulart  
al Re de' 27.  
Maggio 1615.Rea opinione  
che hà della  
Francia.

vfici del Marchese di Rambugliet conforme l'Ambasciadore di Venetia à Parigi ne haueua affidato il Re. Certo era che l'accoppiamento di tanti rimostranti era per riuscire più ponderoso, e di maggiore momento ad inchinare l'animo del Duca a' comuni desiderij tanto più che in quei romori la Republica era il Potentato per la vicinità, & in conseguenza per la spesa il più interessato nel loro riposo. Non marauigliauasi già se l'Inglese non porgeua i suoi vfici in conformità come quegli che desideraua che'l fuoco durasse per esserne egli tanto discosto; & che dubitaua se i torbidi d'Italia si componeffero non si rinfiammassero quelli dalla banda di Giuliers ne' quali era più interessaro.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' 2.  
Giugno 1615.  
Venitiani  
cercano di  
muouere la  
Francia, e  
impegnarla  
nelle faccen-  
de d'Italia.

Viueuano i Venitiani con affannosa sollecitudine dell'esito della guerra trà Spagna, e Sauoia senza scorgervi altro rimedio che quello della magnanima intrameffa del Re Cristianissimo. Di già cominciua il Duca à discernere il diuorio tra'l candore de gli vfici, e sforzi impiegati dalla Francia, & la vanità delle promesse dell'Inghilterra, & d'altri precipui fomentatori della sua durezza. Erano accurati i Venitiani in coltriare buona corrispondenza coll'Ambasciadore di Spagna col fargli apparere all'occorrenza la lor' ottima propensione alla pace; & à continuare i loro vfici per promouerla al desiderato fine. Si sentiuano tanto più astretti à ostentare in publico questa egregia loro volontà quanto che molti nobili frà loro, & i men discreti, & men' addestrati nella scuola del politico sapere dichiarauansi in aperto propitij, e fautori de gli ardimentosi suolazzi del Duca di Sauoia; e per conuerso vn' acerbissima displicenza quando non prosperaua. I più auueduti, e prudenti correggeuano la falta de gli altri per non arrear' ombra, e disgusti à gli Spagnuoli sì potentemente armati i quali appostauano tutti i loro andamenti, e ciò che stimauano diceuole per dileguare i sospetti. Il Duca timoroso della perdita d'Asti si sotrometteua alle conditioni, e partiti fino all' hora recusati. E il Gouvernatore ondeggiaua frà le perplessità, poiche diuise, e discordi erano le sentenze de' suoi Consiglieri; gli uni proni al proseguimento dell'assedio per non lasciare l'opera

l'opera imperfetta ma con la sua presa rialzare à sublime grado la riputatione di Spagna, e rendere tanto più splendida, e magnifica presso il publico la gratia che si facesse al Duca se in consideratione, & alla raccomandatione del Re Cristianissimo, e d'altri Principi lo gratificassero della sua restitutione. Altri stimauano che la sommissione del Duca, e la presente sua fluttuantissima conditione bastassero à ristabilire sufficientemente l'onore dell' armi, & la dignità del Re Cattolico; & che mettesse à meglio il fortire prontamente, e con vantaggio da quell'imbarazzo con mettere tutta l'Italia in cheto che di traerne l'indugio con incertezza dell'esito.

Virtata in sì duro incespo la carriera dell'armi di Spagna; & il Duca librando anch'egli i pericoli che frà la contingenza della guerra ceder poteuano à pregiudicio della sua fortuna paruero si disponessero ad aprire più fauoreuole l'orecchio alle pratiche d'accordo che preso si buon taglio premessero li Mediatori conducendo il Duca alla moderatione di consigli più cauti onde consegnò all'Ambasciadore di Francia il presente scritto.

### PROMESSA FATTA DAL DVCA di Sauoia.

*A*lla richiesta fatta nuouamente dall'Eccellentissimo Signor Marchese di Rambugliet S. A. in nome di S. M. Cristianissima di accordare li tre punti proposti per l'accomodamento che'l Signor Commendatore de Sillery hà riportato di Spagna, cioè, che S. M. Cattolica non pretende da S. A. soddisfazione, nè sommissione ma solamente che disarmi di presente effettivamente, & senza dilatione ritenendo però il numero conueniente per la sicurezza de' suoi Stati, & difesa delle sue Piazze; che si rimettano le differenze che sono trà S. A. e il Signor Duca di Mantona alla giustitia ordinaria dell'Imperadore; che S. A. prometta di non offendere il detto Signor Duca nè d'agire alla conseruatione delle sue ragioni, e pretenzioni contro di esso per via della forza; S. A. hà pregato istantemente S. E. à contentarsi della totale remissione

# 354 MEMORIE RECONDITE,

*che S. A. farà in iscritto della sua volontà tanto circa i tre punti sudetti quanto circa tutti gli altri particolari che possano concernere l'accomodamento secondo l'ordine dato da S. M. Cristianissima à S. E. sopra la rappresentatione che'l Signor Marefciallo d'EsdiGUIERE gli hà fatta in nome di S. A. al qual ordine S. A. adesso hà promesso di consentire. Dato nel Campo fuori d'Asti li 3. Giugno 1615.*

C. EMANVEL.

Tutti i passi che auanzaua Sauoia verso il tempio della pace erano con violenza dell'animo suo alieno dalla medesima, e non cercaua vna maggiore sicurezza che per palliare la sua ostinatione à mantenersi armato sapeuole pur troppo che la metà della parola del Re Cristianissimo era più che sufficiente per riporre in tranquillo, e sicurtà la sua persona, e Stati. Questa difficoltà era stata anti-messa da lui per diuorare vn più lungo indugio al suo disarmo; & come era secondo il suo ingegno d'inuentioni dubitauasi che vinta questa non ne promouesse qualche altra. Questa premura nel Duca di fare che partecipassero al Trattato i Principi che gli erano fauoreuoli apprendeuasi in Francia che fosse per istrascinare seco vna pericolosa lunghezza, & vn sì gran consumo di tempo che ne peggiorasse di molto la sua conditione la quale cominciua à declinare, & li dettaua vn miglior consiglio per i suoi Stati, e per la sua riputatione. Proponcua in oltre che se li lasciassero quattro mila Svizzeri per guardia delle sue Piazze à titolo di non dimorare inerte alla mercè de' suoi nemici poiche non potesse prendere la conueniente sicurezza nella parola del Re Cristianissimo per questo riguardo; ma valeuasi di tal pretesto per guardare vna specie di corpo d'armata, e mantenersi in grado da poter rinouare la guerra, & auuolgere in nuoue gelosie, & inquietudini chi, doue, e quando ne giudicasse l'opportunità; e per tanto non appagauasi de' partiti che pure tendevano alla sua sicurtà ma adheriua à gli altri che cedevano in danno suo, & de' vicini, stante che lasciaua gli affari in molta

Disp<sup>a</sup> del Re  
à Leon-Brulart 10. Giugno 1615.

Petitioni di  
Sauoia.

incertezza, & non affrancava il publico dal travaglio, e pericolo in cui versava fra'l periodo delle negotiationi, & delle fazioni di guerra. In questo accordamento i Venetiani caminavano col piè di piombo, e procedevano con molta cautela ne gli vñci che occorreano di farsi con Savoia congiuntamente con gli altri Principi interessati nella tutela della pace generale. Bramavano bene che ne seguisse l'effetto, & di partecipare al grado, & onore dell'accordo senza influirvi altro che vna buona volontà. Ma era per costar loro assai cara questa sua circospezione à causa della spesa ch'era costretta di sostenere nella duratione della guerra senza contare i pericoli, e gl'inconvenienti a' quali esponevasi secondo i suoi incerti avvenimenti. La loro condotta in questa occorrenza era più fastosa che arida, & risoluta come domandava il loro proprio interesse. Da prima con la voce dell'Ambasciadore della Republica voleva precorrere ogn'altro ne gli vñci, e dichiarazioni presso il Duca ma dopo che videro che'l Re vi si adoperava con fervore, & sincerità si ritirarono, e tergiversarono mossi da certe ragioni ch'erano per verità indegne della sua prudenza, e perspicacità. Commesse nondimeno il Re all'Ambasciadore Leon-Brulart di dissimulare questo suo sentimento; essendo vna moltitudine pigra al moto che faceva gran romore, e poco effetto.

Chiaritisi ben presto i Venetiani de gli artificij di Savoia; della fralezza delle sue speranze; & della sua inclinazione à nodrire quel torbido; & ravvisando da vicino il pericolo imminente delle cose sue, & il progresso certissimo dell'armi Spagnuole se la guerra continuava deliberarono in fine di riscaldarsi, & auvalorare le loro istanze per indurlo à vn'amichevole compositione. Appellato per tanto all'vdienza Brulart li dissero che messe in consideratione le sue rimostanze, & vaghi di esaudire i suoi vñci di promuovere à tutto ingegno la concordia generale haueßero pressato, e sollecitato più viuamente che mai co' loro consigli, e ricordi il Duca per muoverlo ad accettare le conditioni ch'erano giudicate eque sì che con gli assai, e vigorosi vñci del Marchese di Rambugliet secon-

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' Fr.  
Ginno 1615.

Vñci della  
Republica  
all'Ambasciadore  
Cristianissimo.

dati da quelli della loro Republica cominciavano à concepire migliori speranze dell' esito della concordia: volendo in questa, & in ogni altra occasione concernente la franchezza, & sicurtà publica seguire, e secondare le lodeuoli, prudenti, e generose intentioni del Re. Passarono anco vñcio coll' Ambasciadore di Spagna su'l medesimo affare rappresentandoli come haueuano inteso con gusto il buono stato nel quale si trouaua la pacificatione al cui stabilimento non rispiarmerebbono diligenza che dipendesse da loro. Che rammentandosi delle sicurezze date alla Republica della buona dispositione del Re Cattolico al bene, e riposo d'Italia che per altro era loro sì nota; e veggendo che Sauoia persisteua in volere vna più grande sicurtà per il suo disarmo che quelle della sola parola del Re Cristianissimo haueffero decretato dopo essersi vinte le arduità che li riteneuano dal passare tanto auanti di dar' ordine al loro Ambasciadore à Torino di accertare il Duca che'l Re Cattolico era Principe, giusto, sincero, & esatto offeruatore della sua fede; e di dargliene tale dichiarazione, e sicurtà che haurebbe occasione di restarne pago per mostrare in questa occasione che tutto metteuano in opera; e fossero pronti, e disposti à fare molto più se venisse giudicato utile, e necessario. L' Ambasciadore lodò il loro zelo, affetto, e prontezza à facilitare il progresso di sì buon' opera; e disse che l'animo di Sauoia abborrente l'accordo cercaua quella più grande sicurtà per mai calare al disarmamento. Fù tocca da vergogna la Republica di prendere sì piccola parte in vna negotiatione di tanto momento la quale niente meno risguardaua il suo interesse particolare che quello del publico; e come miraua al riposo come à suo fine, & Sauoia ridotto à stretto periodo s'era risoluto d'abbracciarlo speraua che si formontarebbono le difficoltà da lui sì leggiermente intrecciate. Ma se poteua essere assistito, e soccorso da qualche parte onde se li somministrasse modo di resistere era per raggrupparne dell'altre nella trattatione per mai accomodarsi con quelle conditioni; non essendoci che la sola necessità, & impotenza capaci di persuaderlo alle conuenienze. I Venitiani

Dispo di  
Leon-Brulart  
à Puyfieur  
16. Giugno  
1615.



non comunicarono all' Ambasciadore Francese la loro risoluzione sù la malleuaria chiesta dal Duca per maggior sua sicurezza forse per dubbio non si richiamasse d'offesa la Francia della poca confidenza che Sauoia riponeua nella sua autorità, e potenza mentre riceueua il consortio, & adgiunzione d'altri come se fusse insufficiente à preseruarlo da ogn' inconueniente. Al Marchese di Rambugliet presentò il Duca le seguenti sue domande.

## DOMANDE PRESENTATE DAL Duca à Rambugliet.

*M*onsieur di Sauoia domanda instantissimamente il perdono per i Francesi che hanno seruito il Duca in questa guerra, e che il Signor Marchese gliè lo prometta in iscritto à parte nondimeno, e separato dal Trattato.

2°. Di far reintegrare il commercio per i Vallesani con lo Stato di Milano.

3°. Che'l Re comandi a' Governatori delle sue Prouincie vicine à gli Stati del Duca di assisterlo senza attendere nuouo comandamento da S. M. in caso che gli Spagnuoli fallassero alle loro promesse.

Dimanda cinque mila huomini per le guernigioni delle Piazze, cioè, duemila Suiizzeri, e tremila de' sudditi suoi.

Per ageuolare l'accordo il Re più che potè largheggiò nelle sue risposte del seguente tenore.

## ISTRVTTIONE INVIATA A M<sup>te</sup> DI Rambugliet sopra le sudette domande.

*L* Re approua per facilitare il progresso, e conclusione dell' accomodamento che si consenta nell'accordo tra'l Signor Duca di Sauoia, & il Governatore di Milano il perdono a' suoi sudditi che hanno militato, e seruito il Duca contra le proibizioni, & Editti di S. M. e che se li rimettano le pene incorse; ma intende che'l Marchese di Rambugliet usi di questa notizia, e dichiarazione della mente di S. M. per tale riguardo con

discrezione, e prudenza à fine di non accrescere la licenza de' datti Francesi con la publicatione d'essa più tosto che diminuirla, e promouere l'accomodamento; nondimeno il detto Marchese ne potrà dare sicurezza al Duca in voce quando lo giudicherà necessario sino à tanto che lo faccia più espressamente se ne viene richiesto quando sarà rimasto in accordo de' gli altri punti del Trattato con S. A. per evitare i medesimi inconuenienti.

Il detto Marchese tratterà, e conuenirà à nome di S. M. col Governatore di Milano della reintegrazione del commercio de' Vallesani nel Milanese nella maniera che prima di questi moti esercitauasi; il che vi hà apparenza di dover essere accordato da lui poiche non l'ha difeso che à causa dell'assistenza data da' detti Vallesani al Duca in quelle occorrenze.

Il Re ordina presentemente, come hà desiderato il Signor Duca di Savoia, a' Governatori delle Prouincie frontiere di soccorrere, & assistere il detto Signor Duca se quando egli haurà disarmato, e satisfatto realmente, & di fatto alle condizioni che li sono proposte il detto Governatore di Milano continuasse à molestarlo, e turbare con le sue armi i suoi Stati, e sudditi. E li detti Governatori tengona incarico di fornire à questo comandamento senza attenderne de' nuoui da S. M. sì tosto che'l detto Marchese di Rambugliet ch'è su'l luogo, & può hauerne miglior conoscenza farà loro sapere la detta contrauentione per non ritardare in ciò l'effetto della loro parola, e promessa in fauore del detto Duca.

Il detto Marchese deuè trattare, & accordarsi similmente col Governatore del numero delle truppe tanto straniere che del paese che ritenerà S. A. per la sicurtà, e conseruatione, delle sue Piazze auuertendo di non impegnarsene con essa senza quel conoscimento, e consenso del detto Governatore, e di fare la cosa con più sicurezza; il che maneggerà nondimeno in sorte che possa il detto Duca essere giustamente contento per questa riguardo.

S. M. non dubita punto che'l Re di Spagna non receua volentieri il detto Signor Duca nella sua amicitia per l'onore ch'egli hà d'essere suo stretto parente per consanguinità, tuttauia ella impiegherà i suoi usci, e raccomandationi à questo fine con ogni

*affetto, e premura in ordine al desiderio ch'ella hà di vederlo rimesso nella pristina confidenza, e buona intelligenza.*

Dispiaceua al Re che l'Ambasciadore di Venetia à Torino col tramutarsi ne' gusti, e ne' capricci del Duca di Sauoia fomentasse obliquamente la sua renitenza all'accordo; & ne causasse la perplessità, e lunghezza de gli affari di che la Republica patirebbe al pari d'ogn'altro. E il Duca con tutto lo studio andata protraendo le sue deliberationi per non venire al disarmamento sù la speranza che'l tempo fosse per partorire accidenti, & occasioni à suo vantaggio; imaginando ch'egli, e gli altri oppositori al doppio matrimonio riuscirebbero alla fine nel disegno d'intimidare talmente il Re Cristianissimo che lascierebbe scorrere il residuo dell'anno senza calare all'adempimento d'esso. Ma mentre si pasceua di tali fantasie, e visioni distruggeuasi à fuoco lento.

Suo disp<sup>o</sup> à Leon-Brulart de' 23. Giugno 1615.

Cerca Sauoia di guadagnar tempo.

Credeua Trenel che temessero grandemente i Venitiani non prosperassero l'armi di Spagna contra il Duca godendo di vedere più tosto bilanciate le forze perche si rodessero, e consumassero; & così rimanere essi più possenti, e più considerati in Italia con accomodarsi di ciò che cadeffe loro utile. Forniuano al Duca di Mantoua venticinque mila ducati il mese. Mandaua Trenel al Re di souenirsi che per essersi abbandonato dal Re suo padre il Marchesato di Saluzzo haueua perduto i suoi migliori seruitori in Italia; e però se perseuerasse nella sua ostinatione il Duca si potesse facilmente ammendare l'errore poiche ò tosto ò tardi proseguendo la guerra contra la Corona di Spagna era per perdere buona parte de' suoi Stati essendo di già assai affievolito, & rouinato per se stesso; e il Re durando quella guerra sarebbe necessitato à impugnar l'armi ò per lui ò contro di lui se non voleua perdere tutto il credito. Imbrandendole contro di lui conuenisse approuecchiarfene, & arricchire delle sue spoglie per non lasciare accostarsi tanto gli Spagnuoli nè troppo allargarsi in Italia senza che nel medesimo tempo i Francesi vi acquistassero paese, e piazze che seruissiro di sbarra trà loro. Et allegandosi in

Suo disp<sup>o</sup> de' 15 Giugno 1615 al Re.

Parere, e Consiglio di Trenel.

contrario che l'interiore del Regno ti teneua in guisa occupati che non poteuano pensare alle cose esterne; rispondeua che metteua à meglio impiegare il denaro del Re à mantenere vna bella armata che gli arrecarebbe onore, acquisti, & reputatione, e alla quale si arrolarebbono i più inquieti, e torbidi ceruelli onde lascierebbono il Regno pacato, e tranquillo; che di scialacquarlo in doni che causauano i moti interni dello Stato, poiche in appresso se ne seruiuano contro di lui. Con questa armata conterrebbe dentro i termini dell' vbbidienza i Francesi perche haurebbe con che castigare i contumaci; costringerebbe Sauoia à disarmare, ò li farebbe la guerra con togli il modo, e la speranza di profittare de' torbidi della Francia. Il Papa spedì corriero in Corte Cattolica per esortarla à fondare in Roma vn Consiglio con autorità di risolvere tutte le faccende concernenti il Piemonte à fine di rispiarmare il consumo di quel lunghissimo tempo che diuoraua la necessità d' inuiarsi sopra tutte le deliberationi in Spagna nel quale interuallo accadeuano nouità che alterauano, e cambiavano lo stato de gli affari. Ma in Spagna non si condescesse à tale istanza, e non ve ne fù di huopo, perche condotto il Gouvernatore à tanto finimento di forze per la mortalità, e le malattie entrate nel suo esercito che infoscate in lui le speranze d'espugnar Asti subintrauano i timori di non vederlo sotto quelle mura del tutto consunto, e distrutto; & che Sauoia arditissimo, e prouido Capirano non ciuffasse l'occasione per i capegli, e d'improuiso non si auuentasse sopra qualcheduno de' languenti quartieri, e soprafatolo non mettesse in contingenza tutte le forze che'l Re di Spagna haueua all' hora in Italia, & in lubrico la fortuna dello Stato di Milano, e l'onore della Corona di Spagna, di buon grado aperse l'orecchio alle pratiche dell' accordo vivamente promosse da Rambuglier onde fù sottoscritto co' seguenti articoli.

## TRATTATO D'ASTI.

**H**Auendo S. M. Cristianissima per mezzo del Signor Marchese di Rambugliet suo Ambasciadore straordinario fatto sapere al Serenissimo Signor Duca di Savoia quello che per opera de' suoi Ministri hà rapportato da S. M. Cattolica sopra le presenti occorrenze della guerra; e quanto da S. M. Cristianissima venga desiderato che S. A. s'acquieti alla suddetta negotiatione come anco hauendo la S.<sup>ta</sup> S. col mezzo di Monsignor Costa Vescovo di Sanoa, & suo Nuntio ordinario presso S. A. & la Serenissima Republica di Venetia per mezzo del Signor Ranier Zen suo Ambasciadore straordinario per le presenti occorrenze fatto efficacissimi officij per esortarla alla pace, & alla quiete per bene & seruizio vniuersale, da S. A. per rinerire, seruire, & compiacere S. S.<sup>ta</sup> S. M. Cristianissima & la Serenissima Republica di Venetia; e parimente per confermare al Mondo l'ossequio, & diuotione particolare che sempre hà professato à S. M. Cattolica; & per palesare maggiormente il suo desiderio della quiete della Cristianità, e tranquillità del suo Stato corrispondente appunto à quello che li detti Signori Nuntio, & Ambasciadori hanno detto essere ne' loro Principi; si è contentata di promettere come promette di disarmare effettivamente frà un mese prossimo dopo la data della presente; licentiando à questo effetto tutti li suoi soldati forestieri tanto da piede che da cavallo; nè potrà ritenere del presente esercito per la sicurezza de' suoi Stati, e difesa delle sue piazze più di quattro compagnie di Snizzzeri del numero ordinario; & tanti de' sudditi di sopra più che bastino per la loro sicurezza.

Promette di più di non offendere gli Stati del Signor Duca di Mantoua; e per conto delle differenze, e pretensioni che sono frà di loro S. A. non agirà per via della forza contra esso Signor Duca, ma civilmente ananti la giustitia ordinaria dell'Imperadore.

Mediante il che il detto Signor Marchese di Rambugliet promette à nome del suo Re che i vassalli, e sudditi del Signor Duca di Mantoua quali hanno portato l'armi ò in altra maniera seruito à detta A. di Sanoa nell'ultima guerra del Monfer-

rato saranno assicurati come si assicurano delle loro persone, e che li saranno restituiti li loro beni per goderli come avanti la guerra.

Si restituiranno frà un mese dopo tutte le Piazze; e luoghi soliti con tutte le artiglierie, e armi, & munitioni in esse trovate al tempo delle prese; come anco tutti li prigionieri fatti da una parte, e dall'altra. Et caso che gli Spagnuoli contra la parola data dal Re di Spagna al Re Cristianissimo come assicurava il Signor Marchese di Rambugliet Ambasciadore di S. M. Cristianissima volessero diretta o indirettamente infestar S. A. nella persona, e ne gli Stati S. M. Cristianissima piglierà l'una, & gli altri nella sua protezione; e darà a S. A. ogni aiuto necessario per la sua difesa. E perche è necessario donandosi venire all'esecuzione di quanto sopra il concertar la forma del ritiramento della gente da un canto e dall'altra, si farà nel modo seguente.

Il Signor Marchese di Rambugliet pregare S. A. di far uscire della Città d'Asti mille fanti, e nell'istesso tempo che questo si effettuerà, scriverà al Signor Governatore di Milano pregandolo, & facendoli discostar l'armata del Re Cattolico da' posti ove si ritroua, & ritirarla sino alla Croce bianca, e à Quarto; il che fatto esso Signor Marchese tornerà à pregare di nuovo S. A. di ritirare tutto il rimanente della sua soldatesca ritenendo quel numero che basti per la sicurezza, & difesa come sopra; e nell'istesso giorno che si effettuerà il medesimo Signor Marchese pregare, & farà che'l detto Signor Governatore di Milano se n'andrà con tutta l'armata del Re fuori dello Stato di S. A. E questo eseguito interamente, & di buona fede S. A. disarmerà come sopra; & il Signor Marchese promette a S. A. in nome del suo Re che'l Governatore di Milano, seguito esso disarmamento, disporrà della sudetta armata in maniera che nè per lo Stato di essa nè per il tempo S. A. nè alcun' altro Principe dovrà hauerne gelosia nè ombra; nè verrà in nome di S. M. Cattolica dimandato passo a S. A. sopra il suo Stato per alcuna gente di guerra per sei mesi prossimi.

S. M. Cristianissima comanderà fin d'adesso al Signor Marchese della Dighiera, & à tutti gli altri Governatori delle Provincie confinanti a gli Stati di S. A. ch'effettuato da lei

quanto sopra caso che gli Spagnuoli mancassero dal loro canto debbano soccorrere S. A. con gente armata senza aspettare nuovo ordine dalla Corte; & non ostante quello che potessero hauere in contrario.

Sarà restituito bisognando a' Grigioni, Suizzeri, e Vallesi il libero commercio sopra lo Stato di Milano come l'hauuano auanti la guerra.

S. M. Cristianissima perdonerà à tutti i suoi vassalli, e sudditi che contra le sue proibitioni sono venuti assistere ò seruire S. A. in queste occasioni etiamdio à quelli che hanno voluto venirgli, restituendoli nella sua gratia, honori, e carichi, pensioni, e trattenimenti se ne hauuano prima; concedendone le lettere necessarie da verificarsi da' Parlamenti secondo l'uso del Regno in simili casi.

Si dà tempo à S. A. di tre mesi per poter far auuisare i suoi amici che si astenghino da ogni atto d'offilità; & si dichiara che tutti quelli che venissero à seguire fra detto tempo s'intenda che non rompino nè pregiudichino alla pace, restituendo però S. A. le cose che si trouassero tolte ò rileuando per esse gl'interessati di perdita.

E tutte le sudette cose, accettuati gli ordini che come sopra si deono dare al Signor Mareciallo, & altri Governatori delle frontiere s'intenderanno donarsi effettuare da S. M. Cristianissima dopo il reale, & effettino disarmamento di S. A. solamente. Promettendo esso Signor Marchese à nome della sudetta M. Cristianissima (la quale fa ciò caso suo proprio) l'osservanza del contenuto nella presente scrittura tanto per quello che tocca à S. M. Cristianissima come dalla parte di S. M. Cattolica per quello che le spetta, & di fare ratificare il tutto come sta da S. M. Cristianissima fra venti giorni dopo firmata la presente scrittura. Fatta nel Campo fuori d'Asti li 21. di Giugno 1615.

C. EMANVEL.

D. ANGENTES.

E. GREFFIER Agente di S. M. presente.

Zz ij

*Io Ranier Zen Ambasciadore straordinario della Serenissima Republica di Venetia appresso l' A. di Savoia collando il sopra-  
scritto partito; & prometto in nome d' essa Serenissima Signo-  
ria che se dopo disarmato il Signor Duca gli Spagnuoli mancassero alle condizioni del partito, e volessero offendere S. A. ella  
unitamente con la Corona di Francia, e con gli altri Principi  
che si sono sottoscritti assisterà alla sua difesa.*

RANIER ZEN.

Altro Trattato si fece verbalmente, e con questa sola variatione che in vece del Nuntio Pietro Francesco Costa Vescovo di Sauona vi fù nominato il Carleton Ambasciadore straordinario del Re della Gran-Brettagna, e scrisse vna promessa di prendere la persona, e Stati di Savoia nella sua Reale protezione se gli Spagnuoli fallissero alla loro promessa; e lo fece in termini assoluti, e senza il consortio della Francia nè d'altri Principi. Ma perche il Duca negaua di fermare il Trattato che prima il Marchese di Rambugliet non riportasse dalla parte del Gouvernatore promessa che l' assicurasse dell' effetto di quanto s' era trattato, deliberarono che'l Trattato si guarderebbe dal Nuntio come in deposito fino à tanto si ritraesse dal Gouvernatore sufficiente promessa dell' accettazione, & offeruanza d' esso; e che'l Nuntio non rimetterebbe il detto Trattato segnato dal Duca al sudetto Marchese che in consegnando al Duca à ricambio le lettere che'l Marchese scriuerebbe al Gouvernatore con la risposta che questi farebbe; rimettendosi il Duca al giudicio de gli Ambasciadori se la risposta fosse ò nò sufficiente. Le lettere, e le risposte erano di questo senso,

Monsieur,

*Per conclusione di questi affari supplico V. E. di farmi sapere se dopo che'l Signor Duca di Savoia haavrà eseguito per sa-*



*tisfare a' nostri padroni li tre punti di disarmare in ritenendo solamente quattro compagnie de' Svizzeri del numero ordinario, & altrettante de' suoi sudditi di sopra più che bastano per la sicurtà delle sue Piazze, e Stati; non offendere gli Stati del Signor Duca di Mantova; e rimettere le sue differenze alla giustizia dell' Imperadore l' armi di S. M. Cattolica non offenderanno punto la sua persona, & i suoi Stati; & accomplirà quanto è stato accordato in Spagna tra' nostri padroni; ch'è, che S. M. Cattolica metterà dopo il disarmamento di S. A. le sue forze in tale stato ch' ella ne gli altri Principi per il tempo, e il luogo non ne potranno concepire ombra; e restituirà le piazze, e prigioni presi dipoi, e per occasione di questi moti affinché io possa prometterlo a S. A. E in attendendo sopra ciò risposta da V. E. la supplico credermi come io sono certamente.*

Io prometto in nome di S. M. che per quello che à me tocca adempirò quanto V. E. mi domanda in questa carta. Fatto nel Campo della Certosa d'Asti 22. Giugno 1615. Bacio le mani à V. E. Suo Seruitore, il Marchese de la Inoiosa.

MONSIEUR,

Seruitore Affettionatissimo di V. E.  
C. D. ANGÈNES.

Da' Capuccini d' Asti questo 22.  
di Giugno 1615.

MONSIEUR,

*Io fo questo motto à V. E. per supplicarla di mandarmi se dopo che'l Signor Duca di Savoia haurà adempito li tre punti desiderati da lui, cioè, di disarmare; non offendere gli Stati del Duca di Mantova; e di rimettere le sue differenze alla giustizia dell' Imperadore V. E. non ristabilirà il commercio de' Svizzeri, e Vallesani con lo Stato di Milano com' era avanti? Non concederà punto il tempo di tre mesi al Duca di Savoia per annettere i vascelli che li potrebbero venire nel quale intervallo s' essi intraprendevano qualche cosa non si potrà dire rotta la pace S. A. restituendo le cose che potrebbero hauer prese & rifacendo de' danni gl'interessati; farà lo sfontanamento della sua armata & uscita d'essa fuor de' suoi Stati nella forma*

Io prometto in nome di S. M. e per quello che à me tocca d'accomplire tutto quello che V. E. mi chiede in questa carta. Fatta nel Campo della Certosa d'Asti li 22. Giu-

# 366 MEMORIE RECONDITE,

gno 1615. *fermata tra V. E. e me, e che per sei mesi prossimi non si do-*  
 Bacio le ma- *manderà punto à S. A. passo per soldatesche per i suoi Stati*  
 ni à V. E. Suo *affinche io possa darle la sicurezza, e finire l'affare che tratto*  
 Seruitore *feco. Attenderò sopra ciò la risposta di V. A. & in tanto, e*  
 il Marchese *sempre resterò come io sono veramente.*  
 dell' Inolofa.

MONSIEUR,

Seruitore Affettionatissimo di V. E.  
 C. D. ANGENNES.

Da' Capuccini presso Aflì  
 li 22. Giugno 1615.

Dispo di Puy-  
 fieux à Leon-  
 Brulart 8. Lu-  
 glio 1615.

Dispo del Re  
 al medesimo  
 della stessa  
 data.

Suo dispo de'  
 30. Giugno  
 1615. al Re.

Appuntata la  
 condotta de'  
 Venetiani in  
 quella turbu-  
 lenza.

Giudicatosi da gli Ambasciatori sufficiente la risposta,  
 e consentanea alla mente del Duca furono poi li 23. di  
 Giugno rimesse reciprocamente come sopra le scritture fe-  
 gnate. Per corriere espresso fù dal Re trasmessa à Rambu-  
 gliet la ratificatione del Trattato; e promesso di buona fe-  
 da di ottenere quanto per esso erasi obligato in fauore del  
 Duca. Dauasi il Re per molto contento della conclusione  
 di quell'accordo; e riconosceua che in quella occorrenza  
 la congiuntione seco, e la cooperatione della Republica  
 haueffero ad assai giouato per indurui il Duca che vi si  
 mostraua sì restio lusingandosi contra l'esempio de' suoi an-  
 tenari d'aggrandire la sua fortuna con mezi più imagina-  
 rij che fodi i quali non gli haueuano apportato che distur-  
 bi, dispendij, e pericoli come pure a' suoi vicini. Non  
 consimile era il sentimento di Leon-Brulart il quale par-  
 lando per comune estimatione delle genti rappresentaua  
 assai diminuita l'antica ripuratione della prudenza de' Ve-  
 nitiani per essere proceduti con troppa freddezza, e riser-  
 ua in quella occorrenza che richiedeuà ardore, e zelo.  
 Che pure fossero scaduti di credito per la maniera con la  
 quale s'erano condotti verso il Duca di Mantoua quattro  
 giorni solamente auansi la conclusione della pace; auue-  
 gnache in vece di comportarsi fino all'ultimo col medesi-  
 mo costante affetto in beneficio de' suoi clientoli, & amici  
 & per tal via acquistarsi sopra di lui vna perpetua obliga-

tione riuocarono da Mantoua il Residente Vincenti, e li surrogarono vn'altro con venticinque mila ducati à buon conto di cinque mostre che li doueuan per li tre mila fanti che intratteneuano al suo seruigio; e li fecero dire che attesa la lunga duratione di quel torbido, e le smodate spese che sosteneuano, & che ingrossauansi cotidianamente lo pregauano di approuare che la Republica rimanesse in futuro sgrauata del mantenimento de' tre mila fanti de' quali l'haucuano fino all' hora souuenuto; e contentarsi di ridurli à mille fanti destinati per la custodia della Cittadella di Casale.

In questo campeggiamento auuantaggiosi il grido di Lodi di Carlo - Emanuel di Capitano di prima fama, e di Principe Lodi di Carlo - Emanuel.  
 niente meno intrepido che magnanimo come quegli che mai sostenne d'humiliarsi ad atti denigranti la sua sovranità, e grandezza; e che dipoi in tanta sproportione di forze hauèua giostrato à tu per tu col Re di Spagna; e con la sua maestria di guerra disfatto gli sotto Asti vn sì poderoso esercito; e costretto à vn' accordo di tanto discapito nella fama, e nelle conuenienze di quella Corona. Tutta Italia per tanto prorompeua con la penna, & con la lingua in encomij, e panegirici al nome di Carlo, & in affetti di giubilo, e in applausi d'hauere rauuiato nella sua persona l'antico valore latino; augurandoli la corona del diuenire vn giorno il redentore della franchezza d'Italia, & il restauratore della sua grandezza. A tali acclamazioni il suo cuore saria stato traboccato in estasi d'allegrezza se le sue vittorie non solo fossero fiorite ma hauessero fruttificato nelle sue mani; ma quando occorreua alla sua consideratione che non ostante la celebrità della fama, & il vantaggio dell' offerirli valorosamente difeso contra la potenza d'vn sì gran Monarca era stato costretto di subire la legge tanto da lui abborrita del disarmo; che buona parte del suo Stato ne restaua disolata; i suoi sudditi smunti, e rouinati; l'erario scassato; che tanti traugli, tanti pericoli corsi da lui, & da' suoi figliuoli non gli hauuano apportato l'aggiunta d'vn palmo di terra ch'era stato l'impulsore in lui di porre in conuasso il Mondo sì che rima-

Suo rincrescimento.

nessa frustrato nel suo intento, amareggiava sene ogni suo piacere; e l'animo auvelenato, & inuiperito meditaua sotterfugi, e schermi al disarmo; & di ritentare la sorte dell'armi giache alle proue fattene fino all' hora le Spagnuole riusciano più spauentose nel nome, nel numero, e nelle apparenze che nel taglio, nel polso, e nella sustanza. E di vero contra l'esercito Spagnuolo ritornato à casa più con sembiante di vinto che d'aggressore, e contra il suo Duce particolarmente scriueuasi, e parlauasi dalle lingue, e penne affilate de gl' Italiani con le forme più obbrobriose, e d'intollerabile vituperio. Come la discordia tra' Capi di quell' armata s'era resa manifesta à tutto huomo nel corso di quella campagna, così non era punto inferiore nelle sentenze sù la conclusione della pace; dolendosi gli vni che'l decorò, la riputatione, e l'onore del Re loro Signore erano lesi, e vulnerati; e gli altri, de' quali era capo il Gouvernatore, affermando che l'accordo era onoreuole, utile, e necessario. Il Castellano di Milano era della prima il quale nel giubilo vniuersale di tutta la Città all'ingresso nella medesima come trionfante del Gouvernatore al suo ritorno non consentì alla sua guernigione di scaricare nè pure vn moschetto. E l'Ambasciadore di Spagna ch'era in Venetia postillò nella margine i luoghi, e capi di tutti gli articoli ch'erano suantaggiosi alla Corona, e gl'inuid in Corte Cattolica; cose tutte che dauano molto à dubitare dell' offeruatione del Trattato tuttoche il genio si pacifico di Filippo III. & del fauorito Duca di Lerma; la disposizione del suo Consiglio; le male pendenze di quella Corona; & il deplorabile stato della sua armata in Italia suggerissero argomenti, e speranze del contrario. Lamentauasi forte di questa pace il Duca di Mantoua, e che gli Spagnuoli haueßero promesso il suo proprio fatto senza appellaruelo, nè informarsi della sua intentione; lasciandosi intendere che mai consentirebbe al perdono de' ribelli stipulato nel Trattato. Credeua che'l Gouvernatore haueßesse persuaso à Rambuglier d'accordarlo per fauorire fino all'estremo periodo di quella negotiatione il Duca di Sauoia. E pure questo articolo era sì essenziale che in tutti i Trattati

Disp. di  
Leon-Brulart  
al Re de'  
14. Luglio  
1615.

Discordia nel  
Consiglio di  
Milano.

rati costamauasi di porlo il secondo ; e se à Mantoua non si era partecipato ne haueua ad imputare il difetto al suo Ministro residente presso il Gouvernatore al quale non era stato punto nascosto. Disse parimente il detto Ambasciadore di Spagna à Leon-Brulart che la pace d'Asti derogaua forte alla dignità del suo Re; e laidiua la fama delle sue armi. Li rispose il Francese che tutt' altra era la sua opinione ; e che la pace cedeuà sempre in onore di chi imponeua la legge, e le conditioni quando veniuano osservate secondo il suo desiderio come pareua che'l Duca di Sauoia si mettesse in douere d'accomplire quelle che gli erano prescritte dalla Corona di Spagna. Che se la guerra non era stata trattata co' vantaggi, e progressi proportionati ad vna Potenza sì trascendente quella del Duca di Sauoia la falta se ne attribuisse al supremo regolatore delle sue armi. Il Duca era di vero uscito da vn fastidiosissimo imbarazzo, e non s'era risitto nella sua ostinatione che pe'l fomento de' malcontenti della Francia co' quali manteneua stretta pratica, & intelligenza. Rideuansi tutti di Ranier Zen che dauasi ampullosò vanto d'hauer'egli posto l'ultima mano, e sigillo alla concordia d'Italia sapendosi da tutti la poca parte che vi haueua hauuta la Repubblica di Venetia; e che'l gradimento n'era douuto all' autorità, & vici della Francia. Il Papa anch'egli dolcemente inghiottì il calice amaro che la sua autorità non interuenisse nel Trattato; e nella negotiatione se non infarui apparere il suo nome in quel solo nel quale Carleton Ambasciadore d'Inghilterra non appose la firma, e la sua promessa. Ma i Venitiani quanto più considerauano il beneficio, e vantaggio che ridondaua al publico dalla conclusione di quella pace, e la diminutione esterna della potenza, e riputatione Spagnuola in conseguenza d'essa tanto più nè giubilauano per cordialissima allegrezza, e si sentiuano obligati alla prudenza, & autorità del Re Christianissimo d'hauerne con tanta generosità, e limpidezza intrapreso, e proseguito l'effetto. Godeuano del vedersi affrancati dalla banda del Milanese da ogni apprensione d'armi di Spagna che si sbandauano da se con le fughe.

Mantoua si chiamaua aggranato della pace.

Dispo de' 14. Luglio 1615. à Puyfieux.

Colloquij trà gli Ambasciadori de' due Re sopra la pace.

Dispo di Leon-Brulart al Re de' 18. Luglio 1615. Giubilo de' Venitiani.

oltre alle miserie, & infermità che le decimauano; onde non reuocauasi più in dubbio il sincero suo disarmamento, e l'osserruatione del Trattato se non in quanto il Duca di Mantoua pretendesse di non accomplirlo continuando ne' suoi lamenti ch'egli era stato negletto, e dispregiato; & che non concederebbe il perdono a' ribelli in virtù del Trattato per non appannare il suo onore che si fosse promesso senza di lui onde studierebbe tutti i modi per ripararlo nè disperasse di ritrouarli ne gli vñci, & appoggio della Corona di Francia.

Il piacere della pace era infetto di molto assentio dall'indurarsene maggiormente l'animo del Duca di Mantoua, contra il perdono de' ribelli quanto più veniua martellato, & esortato dalle ragioni, e rimostanze de' suoi amici. Pareua assai strano ch'egli volesse distruggere quanto il Re Cristianissimo, e gli altri Principi haueuano con tanto stento edificato per suo bene, e vantaggio particolare; e per ben publico. A indotta del Ministro di Sauoia dichiararono per tanto i Venitiani al Residente di Mantoua che se dopo le più ciuili esortationi al Duca sopra questa faccenda, e à causa del suo rifiuto di acquiescere à condizioni ch'erano stimate eque da tanti Potentati ne insorgesse nuoua turbulenza non se ne ingerirebbono punto, e lascierebbono correre, & à lui solo di distrigarla; e nondimeno gl'inuiarono sessanta mila ducati per l'intero pagamento delle mostre douute à quei tre mila fanti che li manteneuano, e l'auanzo d'un mese per li mille che li continuauano destinati alla difesa di Casale. E in tanto sbandarono tutte le truppe che la Republica haueua leuate coll'occasione di quei moti. Se la durezza di Sauoia s'era resa insopportabile prima di risoluersi à condescendere alle condizioni della pace quella di Mantoua del non volere perdonare a' ribelli età ancora più incompportabile, e scandalosa, poiche in dispregio delle rimostanze, e suasioni della Republica di Venetia, e del Granduca si scapestrò à tanta seuerità che fece giustitiare colui ch'era di già qualche tempo auanti caduto nelle sue forze senza far caso delle raccomandationi del Marchese di Rambugliet il quale

Dispa di  
Leon-Brulart  
al Re de gli  
11. Agosto  
1615.

Ostinatione  
spropofitata  
di Ferdinan-  
do.

Dispa de' 25.  
Agosto 1615.  
di Leon-Brulart  
al Re.

Ostinatione  
di Ferdinan-  
do.

scrisse per la sua liberatione à D. Alonso d' Aualos. Procedeva coll' istesso rigore alla confiscatione de' beni de gli altri, e principalmente contra quelli che apparteneuano al Conte di Veruua. Stimaua la Republica che questa animosità intempestiua potesse accendere vn nuoco fuoco; & vegghendo il poco d' niuno effetto operato dalle loro rappresentationi inuiarono à Mantoua il loro Commessario generale che risedeua à Brescia per procurar d' inchinarlo se non al perdono de' ribelli almeno à moderare la loro persecutione fino à tanto sapesse sopra tal pendenza la mente delle due Corone. In Corte Cristianissima biasimauasi forte similmente il rifiuto del Duca di Mantoua d' acquiescere à quanto per lui da' due Re era stato accordato mostrando sì poco rispetto alla loro dignità, & interpositione. Con qual fronte diceuano i Regij Ministri poteua resistere alle serie loro rimostanze, e difendere questa sua causa improuata da tutto il Mondo? Non era questione di dirsi strapazzato; poiche erano due gran Re che s'erano addossata la cura de' suoi interessi; e però bisognaua che alla loro autorità attribuisse consentendo à quanto haueuano stimato ragioneuole per publico beneficio; ed era ricorso al loro suffragio dopo essere stato manomesso ingiustamente da Sauiua. Ma tanto più indurauasi Ferdinando nel suo proposito del non concedere venia a' ribelli quanto più scorgeua che la Corona di Spagna in ciò lo lasciava nel suo libero arbitrio; e però le più sensate ammonizioni della Republica caddero spuntate.

In Corte Cattolica fù generalmente mal intesa la forma della negotiatione per la pace d' Asti; e detestata, & lacerata la condotta del Governatore. Il Conte di Beneuento padre di D. Alonso Pimentelli inteso che'l figlio era portatore di detto Trattato gli spedì corriere espresso per ammonirlo che inuiasse in Corte il dispaccio, e si fermasse à titolo di malattia per camino à fine di rispiarmargli il cattiuo volto che li farebbe fatto di nouella sì ingrata al Re, & à tutta la Corte oue fù subito appellato D. Pedro di Toledo per conferirli il gouerno dello Stato di Milano sì che dubitauasi non fosse quel Re per rifiutare la ratifica-

Dispo di Puy-  
sieux à Leon-  
Brulart de'  
28. Agosto  
1615.

Dispo di Puy-  
sieux à Leon-  
Brulart de'  
28. Agosto  
1615.

Pace d'Asti  
amara alla  
Spagna.

zione del Trattato; e in questa sentenza concorreuano i Ministri Spagnuoli in Italia che non si ratificasse, cioè, ma si dissimulasse, e passasse in silenzio con lasciarlo nello stato ch'era mentre per altro riconosceuano impossibile il fare quello ch'era disfatto; e rifare il danno sostenuto nella fama del loro padrone doppiamente offesa se il concluso si autenticasse col suo consenso, & autorità con vn'approbatione Reale. Quanto alla restitutione delle Piazze erano pure di parere che si facesse al Re Cristianissimo, e non al Duca di Sauoia per isdebitarsi della parola impegnata, e compire il Trattato con restituirle per le mani della Francia al Duca. Dubitauano etiaudio non procedesse sinceramente al disarmo, professando d'essere ben'auuertiti che gli Vfciali Francesi licenziati da lui si tratteneuano nella sua Corte; & i soldati dispersi per lo Stato poteuano in breuissimo interuallo raccogliersi sotto le sue insegne. Ma ò per trascuraggine ò per conniuenza Claudio de' Marini dopo la partenza per Francia del Marchese di Rambugliet essendo stato deputato dal Re Cristianissimo all'esecuzione del Trattato d'Asti fù fauoreuole nelle sue relationi al nascondimento delle truppe del Duca. Gli furono scritte dal Gouvernatore di Milano in tal materia le due seguenti lettere.

Spagnuoli  
sospettano  
l'intentione  
di Sauoia al  
disarmo.

## LETTERA DEL GOVERNATORE al Marini.

*Avanti notte hebbi corriero di S. M. e prima di cominciare ad eseguire i suoi ordini Reali nelle veglianti materie hò bisogno di sapere da V. S. se il Signor Duca di Sauoia habbia disarmato come di già offerse à S. M. Cristianissima quando à sua istanza comandò S. M. che si leuassero le sue armi di sotto Asti affincbe ben' esaminati da V. S. quanto si possa in questo si compiccia d'auuismelo subito con accertarmi della verità in nome del Re Cristianissimo continuando in esso la forma della carta che mi diede nel proprio nome Reale il Signor Marchese di Rambugliet, cioè, che si accomplirebbono li tre punti affincbe conforme ad essa, e à gli altri che s'intenderanno io disponga*



*di quello che à me tocca. Guardi Dio V. S. molti anni. Milano li 18. Settembre 1615.*

IL MARCHESE DELL'INOIOSA.

## SECONDA LETTERA AL MARINI.

**H**Ò ricevuto la carta di V. S. de' 24. e secondo ch'ella dice dello stato in che lasciaua il disarmamento coll' uscita dal Piemonte della soldatesca straniera presto può eseguirsi quello che tocca questa parte. Quello che io domando è che fa mestiero che V. S. mi dica se sia ella certa, e sicura di ciò, e se il Signor Duca di Savoia hà accomplishedo al disarmo, & à quanto offerse à S. M. Christianissima in cui nome hà V. S. d'assicurarmelo, e non in altro poiche nel medesimo mi accertò il Signor Marchese di Rambugliet quando mi lenai dall' assedio d'Asti poiche quanto più tosto lo farà V. S. e si verificherà tanto più presto si darà principio à quanto tocca di quà. Guardi Dio V. S. molti anni. Milano li 26. di Settembre 1615.

IL MARCHESE DELL'INOIOSA.

Con dette lettere non specificauasi punto indiuidualmente la parola di disarmare, ma interpretauasi dal Marini significata in quelle *quanto più tosto lo farà V. S. e si verificherà tanto più presto si darà principio à quanto tocca di quà.* E dopo scritte le sudette lettere il Gouvernatore mandò più persone à riconoscere la soldatesca che v'era per maggiormente accertarsi se effettivamente il Duca haueua licentiatà la gente forestiera, e trà quelle il Villa Vincenti Aiurante del Principe d'Ascoli, & altri i quali diedero relationi in iscritto al Consiglio di Milano delle diligenze che per tal conto eransi da loro dirizzate; e per le quali parue loro di auuerare che'l Duca non haueffe che la gente che se li consentiua per il Trattato. Spedì il Marini il suo Segretario à Milano al Gouvernatore il quale veggendo che le diligenze del Ministro di Francia confrontauano con quel-

Informatione di Claudio de' Marini à Puyfieux.

le de' suoi gradì la fede che poi sotto li cinque del seguente Nouembre li presentò del disarmamento del Duca in nome di S. M. Cristianissima alla presenza di lui, del Principe d'Ascoli, del Cancelliere, Marchese d'Este, Bernabò Barbò, e Segretario Vargas, ed era concetta in questa forma.

## FEDE FATTA DEL DISARMAMENTO dal Marini.

**I**O Claudio de' Marini Consigliere di S. M. Cristianissima nel Consiglio di Stato, suo Ciambellano ordinario, e Deputato da S. M. in Italia sopra li seguenti negotij dico à V. E. che hauendomi ella fatto intendere che per poter dare principio di quà à quanto si trattò col Signor Marchese di Rambugliet desideraua essere da me assicurata in nome del Re mio Signore che'l Signor Duca di Savoia hauesse disarmato significandomi che della sicurezza che gliè ne dessi ne resterebbe contenta, e sodisfatta; per questo io usai tutte le diligenze possibili per chiarirmi del sudetto disarmamento con hauer anco procurato che l' A. S. facci bandi publicati contra li soldati Francesi con comminatione che sotto pena della vita debbano uscire da' suoi Stati per li quali trouo che detta A. non hà alcun reggimento nè compagnia Francese eccetto le quattro compagnie de' Svizzeri del numero ordinario accordatele per il Trattato de' 21. Giugno prossimo passato che sono sotto li comandi del Colonnello Amrin, Capitano Phiffer, Colonnello Rotelmater, e del Capitano Valsera Valesino. Per tanto facciamo fede à V. E. in nome del Re mio Signore qualmente l' A. S. hà effettivamente disarmato; & compito intorno à questo à quanto hà promesso al Signor Marchese di Rambugliet Ambasciadore straordinario in Italia della sudetta M. Cristianissima sotto li 21. di Giugno prossimo passato; il che stante faccio istanza à V. E. à nome di S. M. Cristianissima la quale hà promesso in nome di S. M. Cattolica al Signor Duca di Savoia che V. E. disporrebbe di sua armata in tal maniera che nè per lo stato d'essa nè per il tempo S. A. nè alcun Principe ne possa hauere gelosia nè ombra resti seruita d'effettuarlo, & il restante spettante à questi negotij.

La risposta del Signor Marchese dell' Inoiosa fù in queste parole.

*Io aggradiſco la fede che V. S. mi fa in nome di S. M. Criſtianiffima, & eſeguirò gli ordini del Re mio Signore ſpettanti à queſti negotij.*

Le lettere, e riſpoſte del Gouvernatore erano conditio-  
nali, & oſcure à cauſa de'ragguagli che gli veniuano da  
più lati che'l Duca di Sauoia nuouamente leuaua dodici  
compagnie di fanti ne' ſuoi Stati; & introduceua numero  
di Franceſi in Aſti. Deſideraua nientedimeno il Duca che'l  
Gouvernatore diſarmaſſe per poter con più franca mano  
riaſſalire il Duca di Mantoua contra il quale era furioſa-  
mente ſdegnato per la ſua inſuperabile reſiſtenza al perdo-  
no de'ribelli.

Moltiplicauano le moleſte ſollecitudini della Republica  
con gli aggregati à quelle al tratto di Lombardia de' diſ-  
turbi dalla banda dell' Iſtria oue viè più riſcaldauanſi le  
querelle, & eſacerbauanſi gli animi ſi che il Veniero Ge-  
nerale Veneto in Iſtria fece pettardare vna piccola For-  
tezza chiamata Noui ſoggetta all' Imperadore come ſituata  
nella Dalmatia Prouincia dipendente dal Regno d' Vnghe-  
ria, e ciò ſotto titolo che alcuni Viſcocchi vi foſſero ricou-  
rati. Fù preſa con morte di quaranta perſone; il Borgo  
ſaccheggiato; il Forte ſpianato; e l'artiglieria aſportata.  
Ogni vno veniuà in marauiglia che la Republica ſ'impe-  
gnafſe sì di leggieri in oſtilità aperte contra Caſa d' Auſtria  
che non erano per arrearle vantaggio denudando la ſua  
mala volontà contra l' Imperadore come ſe ſi foſſe tratta-  
to dell'acquisto di Piazza importante. La militia di Ter-  
ra ferma fù incaminata à quella volta al romore che gli  
Arciduchi ſi preparafſero a' riſentimenti di tale inuaſione.  
A ſdegno grandiffimo pur ſi commoſſe l' Imperadore di  
tale iſulto con proponimento di riſarſene ſenza voler ad-  
mettere all' vdienna l' Ambaſciadore della Republica la  
quale dal canto ſuo apparecchiauaſi ad aſſalire i luoghi,  
e i nidi de' gli Viſcocchi vedendo che queſta querela non

Diſpo di  
Leon-Brunart  
al Re dell' 8.  
Settembre  
1625.

Fattioni mi-  
litari tra' Ve-  
nitiani, e gli  
Arciducali.

si accomoderebbe senza succedere gran disordine; e che valesse meglio vna volta per sempre il tentare vn' ultimo sforzo che continuare in quel pericolo, disturbo, e spesa perpetua che la consumaua à lento fuoco. Interpose il Papa i suoi paterni vfici per l'acconcio di queste differenze ricercando la Republica che rimouesse le galere, e barche armate che teneua dauanti il porto di Trieste, e Fiume nel mentre che si argomenterebbe con tutta l'efficacia della sua autorità per la concordia. Ma li fù risposto che non occorreua altro Trattato che quello fatto già in Vienna al quale quando si accomplisse dal canto dell' Arciduca rimetterebensi le due Città occupate à gli Vscocchi nella pristina libertà. Il che inteso dall' Imperadore fece dire alla Republica che se voleua tuttauia perseverare à tener bloccate quelle due Città si vedrebbe costretto con tutti quelli della sua Casa di souenire con tutte le forze l'Arciduca per iscuotere da esse l'assedio. Sopra questa minaccia hauutosi vn' agitattissimo Pregadi ne discoccò la deliberatione che se gli Arciduchi non trasferiuano gli Vscocchi fuor delle dette Città, e di Segna, e non liberassero affatto la Republica da trauagli, & incomodità da lei cotidianamente soffertes' intimasse loro la guerra, e s' inuadessero armata mano i loro Stati. Questa resolutione fattasi all' entrante dell' inuernio concedeuà l' agio di meglio maturarsi auanti di mandarla all' esecuzione; e di poter forse strignere qualche pratica d'accomodamento. Morto il Doge Marc-Antonio Memo ch'era delle più nobili, e vecchie case di Venetia la cui esaltatione era stata tanto più rimarcabile quanto che hauena rimeffo il Dogado nelle case antiche che per lo spatio di dugento cinquanta anni ne rimaneuano escluse, fù eletto in suo luogo Giouanni Bembo Procuratore di S. Marco, e stato Generale il quale nella battaglia di Lepanto era stato sopra-comito d'vna galera. E accompagnata questa carica da tanta suggestione, e tranagli che non hauendo in se che vna superficiale apparenza destituta d'ogni solida autorità, meritamente stupidirebbe ogn' vno come venisse imbrigata se non fosse lo splendore dell' essere capo d'vna sì eccelsa,

Dispo de  
3. Nouem-  
bre 1615. di  
Leon-Brulart  
al Re.

Risolutione  
animosa del-  
la Republica.

Elettione à  
Doge del  
Bembo.

sa, e gran Republica che ne ridonda alla persona, e famiglia di che la gode. Fù il Nuntio in Collegio à rinouare gli vñci sù la contingenza de' gli Vscocchi le cui incursioni giornalmente si rendeuano vie più moleste. Ma caddero inutili per la risposta che se li fece che le lor' armi non erano che difensiuue per riposo de' loro sudditi; e preparate à schermo d'vna guerra per altro inuitabile contra il Turco oue non reprimessero la temerità de' gli Vscocchi che co' loro corseggiamenti, e scorrerie sconciauano la libera nauigatione del Golfo. Che quando l'Arciduca Ferdinando di Gratz atterrebbe le cose promesse alla Republica di tralatare, cioè, altroue gli Vscocchi; introdurre nelle sue Città di guernigione i Lanzchenechi; bruciare le loro barche armate; e non dare ricetto ad alcuno bandito dallo Stato Veneto ritirerebbono le loro forze, & coltiuerbbono pace, amicitia, e buona vicinità seco, & co' suoi Stati, e sudditi. Infrattanto i soldati della Republica depredauano gli Stati Arciducali il che diede motiuo al Governatore di Trieste di citare à comparire dentro tre giorni il Proueditore della caualleria de' Venitiani altrimenti condannato come ladro di campagna à essere impiccato, e strangolato con taglia di semila ducati sopra la sua testa. Pari Editto publicò la Republica contra il Governatore di Trieste con taglia di diece mila ducati per quello ch'egli haueua fatto contra il loro Proueditore; e comandato alla loro caualleria di entrare nel paese dell' Arciduca, come fece con tanta rabbia, & immanità che misero à sangue, & à fuoco tutti i luoghi ne' quali penetrarono, & andauano à guastare.

Passato Leon - Brulart à diporto verso Brescia, & accostatosi a' luoghi delitiosi del Lago di Garda verso la fine d' Ottobre si condusse il Duca di Mantoua à Desenzano per abboccarli seco oue li diede parte com' haueua rinunziato il Cappello Cardinalitio al Papa in fauore di D. Vincenzo suo fratello. Che questa rinuntia si fosse fatta da lui per maritarsi dopo la patienza di quasi tre anni spesi in trauagli, & in perpetue inquietudini non ostante che non vedesse ancora la pace ben ferma per

Dispo de' 16.  
Nouembre  
1615. di  
Leon-Brulart  
al Re.

Vficio del  
Nuntio.

Colloquio  
tra Ferdinan-  
do, & Leon-  
Brulart

# 378 MEMORIE RECONDITE,

le pretenzioni tuttavia indecise di Sauoia la cui terminatione era per diuorare lungo tempo che però supplicaua il Re Cristianissimo de' suoi vñci in Spagna acciò approuasse quel Re col suo placer che potesse ammogliarsi à libito; riguardando all' hora Fiorenza come accasamento del pari gradeuole a' due Re. Che se il Re Cattolico rispondesse che per il bene della pace mettesse à meglio ch' egli attendesse qualche tempo ancora supplicaua il Re Cristianissimo di premerlo acciò potesse dentro tre o quattro mesi adempire il suo desiderio altrimenti volendo aspettare il finimento delle querele con Sauoia sarebbe vn portare all' infinito il suo matrimonio; e rendere la sua conditione più miserabile di quella delle persone di priuata conditione; e vn sì aspro trattamento lo precipiterebbe nella disperatione mentre chiusa à lui la porta di sposare vna Principessa si trouerebbe costretto à prendere qualche gentildonna qualificata per appagare il giusto, e naturale desiderio di conseruare la sua posterità, il nome, e gli Stati redati da' suoi predecessori. Febbricitaua il negotio del suo accomodamento con Sauoia; e Leon - Brulart era di sentimento che non era questo il peggio che potesse interuenire alla Francia in quella sua torbida contingenza nella quale il Duca di Sauoia influuua legatosi in stretta intelligenza à Condè, & al partito de' malcontenti; e alcuni assicurauano che gli hauesse prestato sino à quaranta mila scudi onde non metteua à bene il sottraherlo alle occupationi che haueua dalla banda del Piemonte per non ingagliardire quella sua praua volontà, e dispositione à nuocere tanto più che visibilmente faccia, contra il tenore del Trattato d' Asti, delle leuare; e che i Suizzeri, & Vallesani tratteneuansi tuttavia nella Valle d' Agosta senza parlare di licenciarli. E però l' Ambasciadore di Spagna residente in Venetia scrisse al Gouvernatore di non festinare lo sbandamento delle sue truppe quale sarebbe sempre buono dopo l' auuento di D. Pedro di Toledo, veggendo che la causa del Cristianissimo era quella del Re Cattolico ne' moti di Francia suscitati in odio del doppio parentado. Come la pace d' Asti era vn lauro del Gouvernatore gus-

Suo disp<sup>o</sup> al  
Re de' 3. No-  
uembre 1615.

Guerra d'  
Italia fauo-  
reuoile alla  
Francia.

taua anzi di condurlo à compimento che d'intralcio on-  
de il giorno stesso che gli peruenne la preaccennata fede  
del Marini cominciò à licenziare li Suizzeri, e li Terzi  
ausiliarij con riformare molti Capitani; e assicurò il Marini Il Governatore di Sarma.  
che se non fosse stato così pronto l'arriuo di D. Pedro in Ita-  
lia come seguì li 26. di Nouembre al Finale haurebbe pro-  
ceduto più oltre d'affai al licenziamento della sua armata.

Surrogato Mangeant à Gueffier nella carica in primo Suo dispo à Puyfieux de' 28. Nouembre 1615.  
luogo di Agente, e poscia di Residente del Re Cristianis-  
simo appresso il Duca di Sauoia fù chiamato all'vdiencia Audienza data à Mangeant.  
nella quale agramente si dolse de' rigori che li Ministri di  
Spagna procurauano d'esercitare verso di lui con voler im-  
porgli de' comandamenti più assoluti che dal loro padrone  
non si farebbono osati praticare. Che venuti ad assalirlo  
fino ne' suoi Stati era stato costretto à difendersi, & con  
suo vantaggio il che voleua attribuirlo all'interuentione  
del Re Cristianissimo che pure gli haueua fatto accertare  
gli articoli della pace d'Asti concertati auanti trà le due  
Corone al cui gusto intendeua egli di conformarsi con di-  
sfarmare dentro il tempo prefisso se non fosse stato impedi-  
to dalla diffalta di contante per pagare le sue truppe. Va-  
licaua in fine più d'un mese da che le haueua satisfatte in-  
teramente nella cui puntualità non fosse stato imitato da  
gli Spagnuoli i quali non haueuano licenziato che i Suiz-  
zeri, e le truppe ausiliarie. Che disponendo gli articoli  
della pace che le truppe farebbono mandate in luogo da  
non intenebrarsene alcun Principe; i Venitiani che le  
vedeuan tuttaua sì numerose, e sì propinque al loro Stato  
ne rimaneuano con altri Principi colpiti da gelosia. Che  
andauano tratescendo studiosamente lunghezze rimettendo  
l'adempimento del restante all'auuento di D. Pedro di  
Toledo il quale sapena che s'era lasciato uscire di boc-  
ca che teneua ordini rigorosi il che desse soggetto di sof-  
pettare che couasse in seno il disegno di mal menarlo.  
Che per verità hauesse tutte l'occasioni di prometterli pur Sauoia si pre- para ad una nouella set- tura.  
affai del Re Cristianissimo, e de gli altri Principi interue-  
nuti nel Trattato d'Asti come interessati d'onore, e repu-  
tatione nel suo adempimento; tuttaua gli Spagnuoli gli

fossero tanto nelle coste, e in grado di facilmente intraprendere ciò che dipoi con estrema difficoltà cadrebbe difficile di riparare che se all' auuento di D. Pedro spacciatamente non disarmassero saria egli forzato à rimettere in piede qualche numero di soldatesca per prouedere alla propria indennità di che supplicaua il Re à non darsene per offeso, nè di sgradirlo perche era cosa insegnata dalla natura il procacciarsi sicurtà. Quanto alla restituzione delle Piazze l'effettuerebbe dal canto suo purché ad vn tempo gli Spagnuoli ordinassero di farla dal canto loro non trouandosi per il Trattato in debito di cominciare il primo. Che se gli Spagnuoli voleuano consegnare al Re le occupate da loro volentieri ancor' egli ne farebbe altreranto affinche la restituzione ne seguisse alla stessa hora. Dopo il rinuiamento à Roma del Cappello erasi condotto Ferdinando à Casale vestito di corto, e con la spada al fianco. D. Pedro sbarcato al Finale s'incaminò alla volta di Milano donde era partito l'Inoiosa per altro camino che per quello calcaua D. Pedro à fine di non auuenirsi in lui nel passare à Genoua.

Disp<sup>o</sup> di  
Leon Brulart  
15. Decem-  
bre 1615. al  
Re.

Sentimento  
di D. Pedro.

Informato D. Pedro dal Vives, & da altri pretesidena che non si fosse accomplito dal Duca di Sauoia al Trattato fondandosi etiandio sù la risposta di Claudio de' Marini per la quale l'Inoiosa veniua solamente assicurato che'l Piemonte era disarmato la quale promessa stimauasi artificiosa, e cauilloso auuegnache poteua il Duca vn giorno armare il Piemonte d'improuiso serbando egli nella Sauoia le sue truppe. Fermamente asseueraua al Re il Marini che'l Duca haueua disarmato perche così ne portaua credenza, e il suo sguardo non stendeuasi à più gran sfera di quella del Piemonte; e per tanto scrisse al Re Cristianissimo che dal Duca erano stati licenziati tutti i reggimenti, e compagnie di soldatesca forestiera fuorché le quattro compagnie de' Svizzeri accordategli. Che ne hauesse all' Inoiosa fatta Fede in iscritta il quale non riposatosi sù le sue diligenze spedisse il Villa Vincenti; il Colibro Luogotenente generale dell' artiglieria, e il Basilij Aiutante del Rhò Maestro di Campo per accertarsene, e se ne diede per appagato:

Suo disp<sup>o</sup> de'  
21. Decem-  
bre 1615.

Relatione al  
Re del Mari-  
ni fauoreuo-  
le al Duca.



fi che il giorno de' 5. di Nouembre il Gouvernatore diede cominciamento à licenziare li Terzi d'Vrbino, Lucca, Fiorenza, e Parma; e insieme li Suizzeri. Di più casò settanta Capitani Spagnuoli, & Italiani; e si farebbe proseguito lo sbando del rimanente se non fosse giunta nuoua dell'arriuo di D. Pedro sù le coste d'Italia, e poco dopo che alli 18. era entrato nel Finale si che tutto rimase in sospeso, e l'Inoiosa il giorno de' 23. che partì disse al Marini che D. Pedro portaua ordini risoluti, e precisi per l'accomplimento del Trattato. Ma delle sue attioni, e discorsi al Finale si congietturò che poco li caleffe di finire il cominciato in quella faccenda dal suo antecessore infamandolo che si fosse abbandonato ad vn Trattato ignominioso al suo Re da cui voleua egli tergere vna sì brutta macchia quando li douesse costare la vita. Giunto in Alessandria rimesse i sudetti Capitani cassati; di che Sauoia prese molto sospetto. Fù esso Marini à trouarlo nel Castello di Milano con istanze per il proseguimento del disarmo. Lo conosceua per Ministro di scagliosissima negotiatione; e si auuisò di trouare questo suo naturale più spinoso perche veniua nuouo, e poco informato delle faccende d'Italia per non essersi abboccato col suo precessore. E in fatti il rinuenne in vmore di tirare à trauerso, e fare il peggio che sapesse nel findacato delle attioni dell'Inoiosa che in estremo odiaua, oltre à gli aizzamenti che contro di lui gli veniuano da molti altri Ministri. Gli parlò assai alto il Marini, e in termini che pareua che'l Re Cattolico non potesse nè douesse serbartruppe nello Stato di Milano che à misura dell'appetito del Duca di Sauoia. Ma D. Pedro nulla educato nella scuola dell'vmiltà l'interpellò presente il Consiglio con quale carattere hauesse à trattar seco perche se veniua dalla parte d'vn sì gran Re come il Cristianissimo non voleua mancare al rispetto che costumauasi sempre rendere à persone di tal qualità. Che à questa conditione generale accoppiuasi vn'altra più particolare ch'era il doppio parentado trà le due Corone come più stretta, e più precisa per obligarlo à vn maggiore douere ogni volta che li farebbe apparere di tenere autorità, e mandato d'in-

Negotiato in  
Milano del  
Marini.

D. Pedro non  
lo volle rico-  
noscere per  
Ministro di  
Francia.

gerirsi in quelle faccende. Turbatetto li rispose il Marini che meglio non poteua giustificare la sua qualità che co' Trattati, lettere, e scritture del Gouvernatore suo precessore per le quali appariva dell' ultime orme della sua negotiatione seco sopra l'accomplimento della pace come sarebbe seguito senza la nuoua del suo arriuo al Finale. Che non ingeriuasi d'altro che di porgere istanza per l'esecutione del Trattato d'Asti; e in Francia credutosi negotio finito non gli haueuano trasmessa alcuna lettera per lui nuouo Gouvernatore il che non douesse ritardare il bene cominciato à fine di preuenire gl'inconuenienti. Negò D. Pedro che se li consentisse di trattar seco d'alcun' affare che prima non restasse legalizzata la sua persona. Esibì all' hora il Marini sotto il suo sguardo le lettere scrittegli dall' antecessore come che seruissero di legalizzazione quando per all' hora non se li concedeuà dall' angustia del tempo con che meglio giustificarli il suo carico; veggendosi che trattaua in nome del Re Cristianissimo oltre alle informationi che poteua riceuere da quei Consiglieri co' quali, e coll' Inoiosa haueua pubblicamente, e à notitia di tutti negoziato come Ministro di Francia. Tutti questi argomenti non lo smossero punto dal tenacissimo suo proposito sostenendo che non era che vn semplice sostituto del Marchese di Rambuglier il quale per hauere finito la sua ambasceria in Italia diffaltaua di facoltà di sostituire altri à quei negotij. E lette le prementouate lettere tanto più si confermò nell' opinione dell' imperitia, & improvvida condotta dell' Inoiosa; e non giudicandole sufficienti per far apparire della commessione dalla banda del Re Cristianissimo concluse che bisognaua spedire in Francia. Il Marini rappresentò gl'inconuenienti alteratiui del publico riposo che infrattanto poteuano nascere; à che fu replicato che à lui non toccaua di darsene pensiero perche non era parte in questo fatto; e quanto à se era superfluo il parlargliene perche non era huomo da intremire. Che dal momento ch' egli pose il piede in Italia Sauoia essendosi dato à brauare, & à leuar gente, s' egli disarmasse il primo in tale congiuntura crederebbe il Mondo che la paura delle

sue armi più tosto che'l rispetto delle cose accordate glie l'hauesse indotto. Che per vltimo il Duca non hauesse sinceramente disarmato nè dentro nè fuori del Piemonte; e quando anco l'hauesse seriamente fatto non fosse egli tenuto à praticare l'istesso che due mesi dopo. In effetti il Ministro della Republica Veneta à Torino scriueua à Venetia che Sauoia non haueua accomplito all'obbligo del disarmamento; e che seco si fosse aperto che si guarderebbe bene di priuarsi delle sue forze pendente lo sconuolgimento della Francia. Trouandosi la Republica imbarazzata in quel laberinto d'Italia, e la natio sua diffidenza persuadendola che fosse vna trama Spagnuola scaldeggiò il Duca, e lo sollecitò à mantenersi armato affinche gli Spagnuoli occupati dalla banda del Piemonte non potessero quando ne prendesse loro la fantasia assistere gli Arciduchi se si venisse all'estremità. Marchiando i Venitiani per guastare le saline dell' Arciduca presso Trieste che gli fruttauano circa cento mila scudi l'anno, e auuenutisi ne gli Arciducali furono rotti, e fugati con buon numero di morti, e feriti; il loro Proueditore da Legge il primo à voltare gettandosi in mare à cavallo per entrare in vna galera ch'era alla spiaggia con pericolo d'annegarsi. Al fauore di questo successo gli Arciducali scorsero sino alle porte di Palma, vendicando i danni riceuuti con riempire il paese, e il Senato di confusione che decretò di rinforzare la sua gente di cinque mila fanti, e mille caualli con che sarebbero stati in tutto da noue in diece mila huomini. Commisero gli Arciducali molti graui disordini con incendiare in due giorni da venticinque Casali, e sette in otto borgate sino à quattro miglia di Palma alla cui volta la Republica inuidò Pompeo Giustiniani suggerito di gran valore, e rinomea nelle guerre di Fiandra. Ricercò parimente al Duca di Mantoua vna compagnia di cento caualli leggieri, e trecento moschettieri ma egli se ne scusò sì la parentela con Casa d'Austria; & per essere feudatario dell' Imperio. Al Duca di Modana pur domandarono mille fanti senza successo.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' 15.  
Decembre  
1615.

Venitiani incitano il Duca à tenerli armato.

Capitò poscia la risposta dell' Imperadore di contenen-

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' 30.  
Dicembre  
1615.

Risposta dell'  
Imperadore  
alla Republi-  
ca.

Minaccia che  
le fa il Go-  
vernatore.

za che facendo la Republica pendenti li due mesi ritira-  
re le due galere, e barche armate dauanti Trieste, e Fiu-  
me; cessare tutte le ostilità; e rimettere la nauigatione del  
Golfo com' era prima auuiferebbe in questo interuallo i  
modi di far' eseguire il Trattato di Vienna per il quale erasi  
obligato di espellere dalle dette Città, e da Segna i corfa-  
ri, ed altra simile genia, il che dalla Republica interpreta-  
uasi per tutti gli Vscocchi senza esentare alcuno da questo  
nome, e qualità. E per conuerso l' Imperadore voleua far  
distintione fra' buoni, e cattui; ritenere gli vni, e traspor-  
tare gli altri; e in ciò consisteu il nodo della pacificatio-  
ne. Dopo i prementouati incendiij di tanti Villaggi alle per-  
suasioni dell' Ambasciadore di Spagna residente in Vene-  
tia si ritirarono gli Arciducali con tal caparra della sua  
buona volontà, l' Ambasciadore procurando di costituire  
il Re suo padrone arbitro, e Mediatore trà la Republica,  
e l' Arciduca. Ma questa riserva rese i Veneti altrettanto  
più audaci quanto per prima erano spauentati onde quelli  
di sangue più feruido, e meno esperti guidati da Ranier  
Zen riuenuto dall' Ambasciata di Torino ostinatamente  
impuntarono, e con dispregio dell' esortationi de' vecchi,  
e sauij del Senato d' assediare Gradisca Città dell' Arcidu-  
ca nel Friuli; e ne commessero l' impresa à Pompeo Giu-  
stiniani il quale con cerne per la maggior parte riluttaua à  
impegnare la sua riputatione nell' attacco di Piazza confi-  
derabile. Odorato dall' Ambasciadore di Spagna il dise-  
gno della Republica ne spedì subito il ragguaglio al Go-  
uernatore di Milano il quale si lasciò intendere che se la  
Republica francasse vn simile salto l' assalirebbe da douero;  
e per fargliene la paura adunò, e spinse molte truppe a'  
confini del Cremasco con che faceuasi il giuoco del Duca  
di Sauoia che meglio non domandaua che di carpire de-  
nari dalla Republica per potere rimettere in piede vn nuo-  
uo esercito da fare qualche ostile impressione nello Stato  
di Milano dalla banda del Piemonte à diuertimento dell'  
inuasione de gli Spagnuoli nello Stato Veneto. A tale og-  
getto il sudetto Zen come suo parziale fece proporre che  
se li ballottassero quaranta mila ducati il mese ma il parti-  
to fù

to fù bruscamente ributtato come nulla necessario auuifando il Marini che la soldatesca ch'era all' hora nello Stato di Milano non fosse tanto numerosa nè in ordine da cimentare alcuna impresa; e D. Pedro più versato ne' comandi di mare che di terra, & senza Vfciali maggiori idonei à reggere eserciti. Che li Vicere di Sicilia, e di Napoli fossero istantissimi che si rinuiassero quei Terzi per guardia di quei Regni esauti di soldati, e capitani, e per conseguenza esposti à manifesto rischio su'l minimo moto del Turco. Che rinouandosi i romori non sarebbero più così disposti i Principi d' Italia à inuiare gente fuor de' loro Stati; dolendosi de' mali trattamenti fatti loro nel corso di quella guerra. Tutte le munizioni da guerra ch'erano in Alessandria col cannone ricondotte in Castello. Penuriafsero di denari; e le cedole di trecento mila scudi recate di Spagna per dare vna paga alle soldatesche non accettate. La Comunità di Milano impegnata per cinque milioni d'oro malamente poteua sopportare le angarie; cose tutte repugnanti alle nouità che mulinaua D. Pedro d'vmore altiero, bizzarro, fastidioso, e maleuole all'Inoiosa. Accadde per ordinario a' forestieri ch'entrano in vn paese quello che vedesi hora intrauenuto al Marini che nelle Corti, e ne' paesi trascendendo infinitamente il numero de' malcontenti, e piagnoni, e quello de gl'inconsiderati; & imperiti all'altro de' diuoti, auuifati, & intimi conoscitori de' fondi della sua forza à intenderli discorrere direbbsi che lo Stato sia esautissimo à più non poterne, ridotto à gli vltimi anheliti, & incapace di più oltre sussistere; onde chi presta fede à tali relationi che pruriscono il suo orecchio, e fonda sopra di esse la speranza di muouer l'armi contra il Principe che lo possiede, & gli viene figurato pieno d'acciacchi, egro, ed esangue; si troua per lo più deluso, & ingannato ne' suoi calcoli; e senza biscotto impegnato in ardua impresa per non hauer meglio scandagliato la forza sua, & i mezi copiosi che hà onde rinfrancarla, e rinuigorirla come in poche settimane diede à diuedere D. Pedro il quale interrompe l'incominciato disarmamento somministrando la materia à varie speculationi, e discor-

Abbaglio de'  
forestieri.

Disp. di  
Mangant à  
Puyfieux 21.  
Decembre  
1615.

Diuerfi giu-  
dicij sopra i  
disegni de gli  
Spagnuoli.

si. Credeuano alcuni che fosse vn' effetto dell' auerfione de gli Spagnuoli à eseguire il Trattato; e che scaduti di riputatione in quella guerra meditassero di riscuotersene con vna nouella rottura. Gli altri assicurauano che gli Spagnuoli preferiuano à ogn' altro rispetto quello della pace d' Italia; e però imputauano quell' azione all' odio che D. Pedro portaua all' Inoiosa prouerbiamolo pubblicamente di ladrone, e vigliacco, & che hauesse laidita la riputatione del padrone; & appuntando, e condannando tutte le sue operationi affermauano che niun' ordine nè facoltà teneffe di promettere veruna cosa al Marchese di Rambugliet; e quanto da lui era stato negoziato fosse collusorio. Diuisasse per tanto nel rimanente dell' adempimento del Trattato d' intrecciare qualche nodo per ridurre quelle pendenze à grado che bisognasse venirne à vn' altro nel quale procacciasse qualche vantaggio al Re Cattolico, e per tal via conseguire più facilmente l' intento di rouinare, e far condannare l' Inoiosa; e diminuire quel credito, & aura che la Francia s' era acquistata in Italia con iscorgere ogn' vno à conoscere che poco riguardo haueuasi à quanto stipulauasi con la sua interuentione. La prima opinione non pareua guari probabile perche le Corone s' erano annodate in stretta parentela, & amicitia; e il Re Cattolico haueua ingaggiata la sua fede, e parola per l' adempimento di quanto concerneua il Trattato che non era credibile che volesse trasgredirui. Quanto all' altra vi era qualche apparenza per essersi D. Pedro dichiarato sì auerso all' Inoiosa, e per la voce da lui disseminata di volere reintegrare la riputatione del Re Cattolico in Italia quando vi douesse perdere la vita; la cui intrapresa non era per andare prosciolta da inconuenienti. Influiua pure in questa durezza di D. Pedro la vanità che sì gran predominio teneua sopra le sue deliberationi, imperochè inteso che dal Re Cristianissimo si fosse per auanti scritto al suo antecessore per ageuolare l' accordo, e saputo che'l Marini non li recaua alcuna lettera l' interpretaua à dispregio che di lui si facesse; e tanto più s' ancorò alla ferma sua determinatione di nulla fare, e ciò con tanta maggior marauiglia di coloro che sapeuano,

é da vari lati ne haueuano riscontri che di Spagna portasse ordini precisi di maneggiare con dilicatezza, e soauità le faccende d'Italia preponderando sempre alla concordia. Che penuriaua di moneta per ingolfarsi in vna nuoua guerra. Che lo Stato di Milano era sì aggrauato che tutti sospirauano la quiete. Che gli Arciduchi entrati in guerra co' Venitiani ragion uoleua che non si lasciassero senza soccorsi. Così l'affare riduceuasi su l'orlo del precipitio, e dell'imminente pericolo di rottura poiche le ombre, e diffidenze s'ingrossauano nel Duca di Sauoia dopo l'arriuo di D. Pedro atte à spingerlo ad armare di nuouo per assicurarsi; & così ridursi quelle contingenze à peggiore stato di prima, auuegnache gli Spagnuoli veggendo il Duca armare non erano per disarmare se in ciò non prelucesse loro coll'esempio al quale erano per pretendere di forzarlo. Per antiuenire tali inconuenienti il Marini, & il Mangeant non lasciarono forza di persuasioni che in nome del Re Cristianissimo non impiegassero appresso de' Regij Ministri à Milano ma indarno onde si farebbono molto prima ritirati se non fosse stato il timore di tutto guastare, e rompere. Le feruide esortationi altresì del Duca di Mantoua che la mattina de' 21. mosse di Milano nulla giouarono; onde il Marini stimando di non potere per capo di riputatione più oltre fermarsi partì anch' egli il giorno seguente de' ventidue di Dicembre di ritorno à Torino, confortando con sue lettere il Re per non iscadere dall'alta riputatione fondata in Italia di portare premurosissime istanze in Corte Cattolica acciò si comandasse assolutamente à D. Pedro il disarmo, e l'accomplimento del residuo del Trattato. Per due capi erasi condotto à Milano il Duca Ferdinando; per il matrimonio, cioè, e per la concernenza de' ribelli. Su'l primo disse D. Pedro che'l Re Cattolico si contenterebbe sempre che si maritasse in chi più gli aggradisse. Che lo consigliaua à non determinarsi in ciò senza il preuio consentimento del Re di Spagna. Quanto a' ribelli gli sconsigliò il perdono, imperoche certo che mai Sauoia era per accomodarsi senza questo che gli fornua plausibile titolo di rottura senza che à lui se ne potesse imputare la causa, e il

Ombre di  
Sauoia.

Ferdinando à  
Milano.

biassimo. Confortollo dunque alla perseveranza oue però il Re Cattolico non sentisse altrimenti, e ne lo facesse richiedere in sua gratia. I Consiglieri di Ferdinando li confiscavano in testa l'auersione al perdono per godere, e spartirsi trà loro la confiscatione del Conte Guido S. Georgio.

Disp<sup>o</sup> di  
Mangeant à  
Puyfieux 31.  
Dicembre  
1615.

Rapporto del  
Marini à Sa-  
uoia del suo  
negotiato à  
Milano.

Giunto à Torino il Marini, & introdotto il giorno de' 26. all' vdiencia recitò al Duca quanto gli era occorso ne' suoi colloquij con D. Pedro, & altri di quei Regij Ministri in termine da fargli comprendere che in quella negotiatione non vi fosse corso difetto che nella forma poichè in sostanza da tutti gl' inditij appariva che gli ordini del Re Cattolico seco portati di Spagna fossero che quelle bisogne si ultimassero in consonanza del Trattato, & della promessa fatta alla Francia. Si estese il Duca à prouare che vi fosse gran fondamento per non augurarsi cosa di buono dal procedere di D. Pedro; seruendosi di sì friuolo pretesto che daua manifesto segno di cquare in seno cattiuo disegno. Che vno Stato inerme come il suo, e nella vicinità di forze sì poderose, e di gente sì mal' affetta non potesse essere sicuro nè egli viuere senza giusta diffidenza; e per tanto in debito di prouedere all' indennità de' suoi sudditi al cui effetto pensasse di leuare quattro mila huomini per rinforzare le guernigioni d'Asti, e Vercelli Città grandi, di difficile guardia, e d'ageuole conquista. Il Marini li rappresentò gli assurdi di tale nouità; e il Duca mostrò d'acquiescere, e promise di nulla fare, & attendere l'esito dell' istanze del Re Cristianissimo in Spagna; e parue che con questo rimanesse l'animo suo assai pacato. Il giorno seguente il Duca pregò il Marini di replicarli la sua relatione in presenza de' Ministri di Venetia, e d'Inghilterra desiderandoui pure l'assistenza di Mangeant. Riprodusse all' hora il Duca i dubbij, e sospetti mossi da lui il giorno auanti. Mangeant scu-  
sava, & interpretaua il tutto in bene. Il Residente Inglese cominciò à dire che per verità quello che haueua fatto D. Pedro bastaua per dare à diuedere che non voleua eseguire il Trattato; tutti gli altri parlarono chi per auualorare, e chi per sualorare i sospetti. L'Ambas-

Vari discorsi  
sopra ciò.



siadore Veneto Antonio Donato stato fino all' hora taciturno prese à dire che la Serenissima Signoria l' haueua incaricato di dire al Marini come stupidiua grandemente che al primo scontro, e colloquio con D. Pedro si fosse lui ritirato; & che non poteua à meno di non biasimare questa sua attione attesoche con tale sua ritirata la negotiatione arrenaua, e rimaneua affatto abbandonata con rischio di rottura, e su'l punto di tutto andare sozzopra, e in vna combustione maggiore di prima. Che per la veemente apprensione nella quale versauano i suoi Signori, e per l' ombre, e sospetti de' quali giustamente erano inzuppati teneua egli commessione di dirgli come rimarrebbe appuntato del derelitto negotio nel quale vi andaua tanto dell' onore del Re Cristianissimo, e suo particolare. Li fù risposto da' Ministri di Francia che i Signori Venetiani non erano informati della qualità della commessione che teneua il Marini, e come da lui adoperata. Che'l Re non intratteneua Ambasciadore residente presso il Gouvernatore di Milano nè appresso alcun' altro Ministro di Principe. Che l' incarico del Marini era di porgere istanza alle Parti per l' adempimento del Trattato d' Asti. Ch' era vn' vfcio ambasciatorio nulla richiedente che vn Ministro fosse legato ad vn luogo come vn Residente. E però per essere partito di Milano malamente arguiuasene l' abbandonamento del negotio. Che non intendeuasi alcun' alteratione ò cangio in Milano per inferirne quella combustione che la paura faceua traedere a' Venetiani i quali se fossero stati al vero informati delle sue istanze, & vfcii non farebbono corsi à biasimarlo con tanta offesa della riputatione del Re, e sua propria. E riscaldandosi vn poco le Parti nella contesa il Duca fece entrare il Conte di Veruua, il Crotti Segretario di Stato, e'l Presidente Frezia a' quali dispianò il successo con ridirli le medesime cose, e con ricantare l' Ambasciadore Veneto la sua aringa che'l Conte di Veruua improuò perche il Marini s' era conformato à gli ordini del suo Re; e ne sapeua la mente. Che al Duca toccasse di prouedere alla propria sicurtà. L' Ambasciadore di Venetia immobilmente sostenne che la negotiatione era derelitta per diffalta di Mini-

Chiusa la  
bocca al Do-  
nato.

stro che la continuasse. Li fù detto che'l Mangeant teneua carico per questo; onde interpellato se andrebbe à Milano per raggrupparne il filo rispose che farebbe quanto il Re li comandasse. Ogni suo conato impiegaua il Donato per incitare il Duca à vn nouello armamento riputandolo pietra di scandalo, e materia di nuoui torbidi con gli Spagnuoli à prò della Republica per il migliore mercato che haurebbe in Istria contra gli Arciduchi persuasa che gli Spagnuoli non ometterebbono di assisterli. A Milano non sostennero mai i Venetiani a' Ministri Francesi di dire quello che occorreua; e à Torino si prouauano per fargli parlare oltre il bisogno. Partì il Conte di Moreta da questa Città per l' Ambasciata di Francia; e il Frezia il 30. di Dicembre lo precorse per raffidare il Re del seruigio del Duca.

Condè Capo  
de' riuoltati  
contra il Re.

Non prouatosi ancora dal Principe di Condè qual ardua, e pericolosa impresa era di prenderla col suo Sourano non ostante gl' infelici esempi domesticij del Padre, e dell' Auo intraprese sotto l' ordinario zimbello della riforma de gli abusi dello Stato, e del mal gouerno di purgarlo col fuoco della guerra ciuile, e riordinarlo col disordine di farsi capo de' malecontenti de' quali abbonda in tutti i tempi il Regno di Francia. Oggetto suo era il proprio auanzamento che fallitogli nell' assemblea generale de gli Stati del Regno per il buon' ordine che vi fù posto si indirizzò al Parlamento sempre infesto a' Fauoriti, & al Ministerio; e souente prono à vsurparsi maggiore autorità quando gl' imbarazzi ò la debolezza de' Re, e suo Consiglio gliè lo consentono. S'era egli proposto di sturbare il viaggio del Re per l'accompimento del doppio parentado come impresa plausibile à tutti coloro che lo riputauano ominoso alla loro sicurtà, grandezza, e fortune sì che fosse per gradirsi da molti Magnati del Regno, da gli Vgonotti, da tutti i Protestanti, dalla Republica di Venetia, e dal Duca di Sauiòia a' quali era grandemente sospetto, ed esoso. Tra' principali del suo partito erano il Duca di Vmèna, il Duca di Buglione, e il Duca di Longauiilla i quali raccolsero quanta gente per loro si poteua in numero di quattro in cinque mila fanti, & dumila cinquecento caualli che s'ingrossarono

col soprarriuo d'altri soldati, e furono seguitati dall'armata del Re di diece mila fanti, e dumila caualli comandata dal Marefciallo di Boisdofin in diftanza d'vna giornata. Mentre l'Armata marchiauano lentamente con appoftarfi gli andamenti dell'vna dall'altra il Re che da Parigi s'era condotto à Pottiers moffe li 28. di Settembre alla volta di Bordeos fotto la fcorra del Duca di Guifa che oltre a' reggimenti delle guardie Francefi, e Suizzeri haueua più di mille, e dugento caualli ch'era il fiore della Regia foldatefca la quale nulla temeuà gli Vgonotti che parteggiuano per Condè, e per i malcontenti i quali non fi affacciarono al valico delle riuere nè fu'l loro camino à Bordeos oue giunfero il 7. d' Ottobre. E come reftauano appuntati gli fponfali nell'ifteffo giorno de' 18. d' Ottobre à Bordeos, & à Burgos per tanto in queffo luogo il Giovedì auanti ch'era il 15. peruenuta per corriero fpedito da Bordeos la procura del Re Cristianiffimo nel Duca di Lerma, e con lettera fua propria, e della Regina madre per il Re Cattolico, e per il fudetto Miniftro, il Venerdì 16. d' Ottobre il Re pigliando feco l'Infanta fua figlia, e il Principe fi conduffe à tenere vna nouena cioè di noue hore al Santo Crocififfo che ftà nel Conuento di S. Agoflino celebre, e d'infigne diuotione in tutta Spagna. Quiui hauendo vdiuta Mefsa, e pranzato fi ftipulò prefenti i Grandi, & i Miniftri del Regno la rinuntia dell'Infanta D. Anna in forma folenne nel modo conuenuto nella Capitulatione del Duca d'Vmena. Il fabato 17. l'Ambafciadore di Francia andò à Palazzo accompagnato à cauallo da tutta la Corte, e Casa Reale per confegnare le lettere, e procura del Re Cristianiffimo, e hauendo prima baciato le mani al Re, Infanta, e Principe li fù detto dal Re d'andare al Quarto del Duca ch'era in letto à porre in fua mano la procura come fece. La mattina fequente di Domenica, e feftiuità di S. Luca mandò il Re vn fuo Segretario à conuicare il Nuntio, e l'Ambafciadore del Granduca per trouarfi prefenti all'Atto dello fpoſalizio che fi farebbe in Chiefa dopo vna Mefsa baffa che vdirebbono le Maeflà loro; e ſubito fare veſtire le tre guardie, e tutta la

Marchia dell'  
armate.

Diſpo. del  
Conte Orſo  
al Picchena  
de' 19. Ot-  
tobre 1615.

Sponſali di  
Spagna.

Casa d'vna liurea di velluto gialla, e rossa; & inuitati i Grandi, e Cavalieri che le accompagnassero si partirono di Palazzo con questo ordine. Andauano innanzi à cavallo tutti i Cavalieri, i Titolati, e Grandi che si trouarono in Burgos senza distintione di precedenza vestiti di gale ricchissime, e di vari colori. Seguivano questi le guardie Spagnuole, Alemanne, e gli Arcieri con tutti i paggi, staffieri, e creati di casa vestiti d'vna medesima liurea con quelli ancora dell' Infanta D. Anna, e del Principe ch'erano vestiti di rosso. In mezzo à loro caualcava il Re con cappà, e gorra ammantato di nero saluo che portaua bottoni d'oro, e collana. Innanzi à lui andaua à cavallo l'Ambasciadore di Francia; e à piedi scoperto il Marchese di Flores d'Auila primo Cauallerizzo con gli altri scudieri, & Vfficiali di Casa. Dietro seguiva immediatamente vna carrozza ricchissima dou'era in poppa à mano dritta l'Infanta, e alla sinistra il Principe suo fratello; essendo in altri luoghi più bassi gl'Infanti D. Carlo, D. Maria, e D. Margherita; trouandosi D. Ferdinando indisposto. Venivano appresso le carrozze delle matrone, e Dame con questa differenza che le destinate ad accompagnare in Francia l'Infanta leuauano gorra, e falda larga alzata loro da Menzini; e l'altre nò. Giunti alla Chiesa uscì l'Arcivescouo in habito Pontificale con tutto il Clero à riceverli e fatte le solite cerimonie alla porta si condussero all'Altare maggiore frà la musica del *Te Deum*. Si posarono le persone Reali sotto la cortina posta sopra vn grandissimo palco fabricato à posta; e dalla parte della cortina verso l'altare stauano le Dame di Palazzo con altre Signore che accompagnauano l'Infanta trà le quali era l'Ambasciatrice di Francia. Dall'altra verso il Corpo della Chiesa stauano due piccole sedie rase nella prima delle quali sedeuà il Duca di Lerma che vi si fece portare godendo quel giorno il respiro della terzana; e l'altra l'occupaua l'Ambasciadore ordinario di Francia; e dietro di loro era il banco de' Grandi; & dirimpetto loro staua il Nuntio pure in sedia, e solo non essendosi per quella mattina fatta Cappella al solito. L'Ambasciadore di Toscana non comparue che nel punto

Ceremonia  
in Spagnà.

punto di solennizzarsi lo spofalitio onde finita la Messa fù introdotto nel Palco dal Conte di Baragios Maggiordomo del Re. Aperta la cortina, & appellati il Nuntio, l'Ambasciadore di Francia, e quello di Toscana si accostarono à S. M. e quiui vennero anco i Grandi tutti in piedi, e scoperti. L' Arciuescouo che haueua detta la Messa partito dall' Altare venne à domandare per tre volte all' Infanta D. Anna se voleua essere sposa, e moglie del Cristianissimo Re Luigi 13. di Francia assente per cui teneua Procura D. Francesco di Sandoual Duca di Lerma; & hauendo à tutte risposto l' Infanta di sì; si voltò l' Arciuescouo con la medesima domanda al Duca di Lerma reiterando trè volte se in nome, e come Procuratore del Re Cristianissimo accettaua per sua sposa, e moglie l' Infanta D. Anna presente; e riceuuto il sì l' Infanta pose la sua mano dritta sopra quella del Duca, e l' Arciuescouo con le parole della Chiesa li congiunse, e benedisse; e poi fatto vn gran complimento di congratulatione col Re, e coll' Infanta si restituì all' Altare. All' hora l' Infanta s' inginocchiò al Re suo padre domandandoli la mano per baciargliela in riconoscimento della mercede che le haueua fatta di costituir la Regina di Francia. Il Re cauatosi il guanto gliè la porse, e l' abbracciò non senza qualche segno negli occhi di tenerezza. Alzatasi la Regina s' inginocchiò pure il Duca di Lerma à lei, e al Re baciando loro la mano; e da entrambo fù abbracciato con particolare dimostratione d'amore; e il suo esempio fù seguito da tutti i Grandi che à vno à vno s' inginocchiarono a' piedi delle loro Maestà come fecero anco le mogli de' Grandi, e l' Ambasciadore di Francia. L' Arciuescouo poi dette la beneditione dall' Altare, e la Corte se ne ritornò à Palazzo col medesimo ordine, e comitiua. Tale fù la cerimonia di Spagna vediamo ora quella di Francia.

Lunga disputa trà le due Corone fù intorno al prezzo dell' anello che doueua seruire a' sponsali perche in Spagna voleuano che fosse di cento mila scudi; e in fine conuennero che si pigliassero di diece mila scudi. Il Principe di Spagna trasmesse la sua Procura per il Duca di Guisa à D.

Disp<sup>o</sup> del Segretario Bar-  
tolino al  
Granduca de  
21. Ottobre  
1615.

Cerimonia in  
Francia.

Innigo Ambasciadore il quale il giorno de' 17. hebbe pubblica vdienza leuato di casa dal Principe di Gianuille. Espose, come teneua la Procura per il Duca di Guisa; e chiese licenza di presentargliela consegnando le lettere del suo Re, e del Principe in sua fede. Furono lette da Puyfieux la procura, e le lettere con che si contentarono che le desse al Duca di Guisa quale fù immediatamente à trouare essendo partito à visitare l'Arciuescouo di Bordeos Primate d'Aquiritania, e à pregarlo in nome del suo Re che volesse nella sua Chiesa fare quella cerimonia de' Sponsali. Per il giorno seguente furono inuitati il Nuntio, l'Ambasciadore di Venetia, e il Segretario Bartolini. E D. Innigo condotto da Bonoglio Introduttore de' gli Ambasciadori caualcando vn bellissimo Ginnetto, e ben'accompagnato fù à leuare di casa il Duca di Guisa che seguito da molti caualli, e con liurea nuoua di velluto verde con passamani d'oro caualcando vn' Acchenca di gran valore, e gualdrappa di venti mila scudi di compagnia se ne passarono à trouare il Re, e Madama. Vdita la Messa nella sua Cappella, e comunicato con toccare alcune Dame, e Cauallieri principali Spagnuoli in sua camera per il male delle gauine la Corte mosse verso la Chiesa dell'Arciuescouado con le guardie Regie tutte armate. Seguuiuano appresso sette Araldi con casacche di velluto violato, e bastoni alla mano coperti dell'istessa roba; & à canto l'Ambasciadore di Spagna, e à mano dritta il Duca di Guisa; e dopo veniua Madama la Principeffa di Spagna seruita di Caualiere d'onore dal Duca d'Elbuf, e dal Principe di Gianuille. Era ella vestita coll'habito, e manto Reale di velluto violetto sparso di Gigli foderato d'ermellini che le veniua sostenuto dalla Principeffa di Conty, da Madamigella di Vandomo, e dalla Duchessa di Guisa la vecchia portando in testa la Corona non come figliuola di Francia non essendo aperta ma chiusa come sposa del Principe di Spagna ch'era giurato di già successore al Re suo padre. Fù messa in mezzo dal Re à man dritta, e dalla Regina sua madre à mano manca alla quale la Duchessa di Neuers reggeua lo strascico. Entrati à due ore dopo mezo

di nella Chiesa Archiepiscopale sontuosamente-tapezzata se ne passarono nel Choro oue assiso in habito Pontificale in vn folio rileuato sotto il baldacchino à man dritta dell' altare staua il Cardinale de Sourdis attendendogli seruito da' Vescoui de Rieux, e de Bazas per Diacono, e Subdiacono; in che sconcordauano dallo stile della Chiesa Romana la quale al Papa medesimo non dà che vn solo Vescouo assistente, e non consente che vn Vescouo serua ad altro Vescouo particolarmente di Diacono, e Subdiacono. A man dritta erano il Nuntio, e l'Ambasciadore di Venetia, e sopra panchette senza spalliera coperte di teletta gialla; dietro di loro li Residenti del Granduca, e di Mantoua; e dirimpetto à gli Ambasciadori li Vescoui, & Abbari, il Cancelliere, Villeroy, il Consiglio di Stato, e delle Finanze; e separati da questi li quattro Segretarij di Stato. Il palco in mezzo al Choro coperto di drappo violetto al quale si montaua per quattro scalini era occupato dal Re à mano dritta, nel mezzo Madama la Principessa di Spagna, & à mano manca la Regina Madre sedendo sopra seggiole con spalliera d'vna stessa grandezza, e roba; solo quella di Madama auanzaua vn poco. A man dritta del Re si pose il Duca di Guisa, e l'Ambasciadore di Spagna sopra due seggiole senza spalliera di velluto rosso; & à man manca del Re dirimpetto à questi erano i Duchi, e Pari, Marescialli di Francia, & Vfciali della Corona. Dietro al palco del Re stette il Parlamento di Bordeos. Le persone Reali col Duca di Guisa seguitato da D. Innigo furono col medesimo ordine à trouare il Cardinale all'Altare a' cui piedi s'inginocchiarono; e data loro la benedittione fianzò il Duca di Guisa come Principe di Spagna con Madama Elisabetta Principessa di Spagna. Celebrossi poi la Messa, e detto il Vangelo la sposa andò all'offertorio a' piedi del Cardinale, e dopo di lei il Duca di Guisa, come pur fecero dopo che'l Cardinale si fù comunicato pigliando la sua benedittione che chiamasi il congiunto; e finita la Messa il Cardinale benedisse l'anello, e lo diede al Duca di Guisa che sposò Madama con che la Corte si restituì alla sua habitatione. Il Lunedì seguente diedesi la

mostra à quattro mila fanti, e mille caualli che douetano seruire di scorta à lei per andare in Spagna, e alla sposa Regina di Francia per venire nel Regno perche doueuasi trauerfare vn paese pieno d' Vgonotti. Alli 20. cominciarono le truppe sotto il comando del Duca di Guisa, e col cannone à marchiare seguendo la sera la separatione della Regina Madre, e della Principessa sua figlia con tutte le dimostrazioni più significative di tenerezza, e d'amore. Alli 21. verso il mezo di mossa anch' ella da Bordeos in carrozza col Re che l'accompagnò ad vna meza lega disgregandosi d'insieme con molte lagrime. Condotte poscia a' confini le due spose furono sù la riuiera di Bidassò diuisora de' due Regni scambiate il giorno de' 9. di Nouembre, e ciascuna incaminata al suo marito; sì che la Regina di Francia entrò nella Città di Bordeos li 21. di Nouembre, e di là in appresso condotta à Parigi nel mentre che trattauasi l'accordo de' ribelli col Re di tanto più facile riuscimento quanto che non s'erano intrise per anco le spade scambievolmente nel sangue come vedremo nella serie dell'emergenze dell'anno seguente.

Disp. di  
Castille de'  
12. Febbraio  
1615. al Re.  
Riserua da'  
Francesi pro-  
curata nella  
lega Venitia-  
na.

Per ordine del Re Cristianissimo il suo Ambasciadore ne' Suizzeri notificò a' Cantoni di Zuric, e Berna la clausola di reserua che desideraua inserirsi nella lega Venitiana alla cui istanza prontamente compiacquero ordinando che nell' vltimo articolo oue tutte le precedenti loro colleganze sono riseruate quella di Francia come la principale in specialità si esprimesse come fecero in termini sì chiari, e precisi che non poteuasi reuocare à contesa. E nondimeno quella confederatione non era ancora affatto conclusa restando due nodi trattauià à sgrupparsi quello, cioè, delle pensioni; e l'altro della nomina de' gli Vfciali; l'Ambasciadore Barbarigo tenendo il negotio in collo fino à tanto scoprissi l'inclinatione de' Grigioni, e la piega che prenderebbono l'armi d'Italia. Ma non guari dopo li detti due Cantoni conuennero in accordo sopra tutti i punti coll' Ambasciadore di Venetia i quali intralciauano per prima la conelusione di quella pratica; e più non attendeuasi che la ratificatione della Republica per imporui l' vltima mano;

Disp. di Ca-  
stille al Re  
de' 21. Mar-  
zo 1615.



e giurare la lega. Diuifaua ora il Barbarigo di fare vna leuata di dumila quattrocento huomini; e i detti Cantoni fi faceuano forti in virtù della stretta amicitia, e confederatione che haueuano co' Grigioni di ottenerne il passo. Questo romore commosse in guisa l'Ambasciadore di Spagna che pregò quello di Francia di seco vnirsi per trauerfare la concessione di detto passo anzi di non prendere à male che'l Governatore di Milano inuiasse per tal fine a' Grigioni Giulio della Torre l'vno de' suoi precipui Consiglieri persona di consumata esperienza, & assai nota nel paese. Ma il Ministro di Francia se ne scusò, e sostenne che la sola contradittione d'esso Ambasciadore di Spagna bastaua in ogni occorrenza per rompere quel colpo stante il bisogno in cui erano posti quei popoli de' comodi del Milanese; doue la sua aggiuntione spessirebbe talmente in essi l'ombre che più precipitosamente correrebbono à gratificare la Republica di Venetia ne' suoi desiderij. L'Ambasciadore di Sauoia sollecitava la leuata de' Vallesani i quali arrolauano soldati sino ne' Cantoni di Berna, e di Neuchâstel per non sguernire troppo il proprio paese; il ch' eccitò quello di Spagna à dar voce che nella conferenza de' Vallesani à S. Maurice hauesse il Duca stipulato vn Trattato di pace perpetua co' Bernesi per il quale si obligauano à soccorrerlo con gente, e denari mediante il pegno del Baliaggio di Thouon, e Ducea di Chablais cosa ch'era per riuscire disgustuole a' Cantoni Cattolici i quali per altro viueuano con gelosia della potenza del Cantone di Berna. Aggiungeua che gli Vgonotti diuifauano d'vnirsi, come pure il Re d'Inghilterra, in soccorso del Duca all'aggressione dello Stato di Milano, e introdurui l'eresia della quale faceua intendere a' Cattolici che i loro soldati militanti sotto le bandiere di Sauoia fossero di già infetti; e però gli esortaua à prenderui accuratissima cura; e considerare che'l Re Cattolico hauesse sempre commesso al Governatore di Milano di soccorrere, e difendere i Cantoni Cattolici come vnico, & vero protettore loro. Se l'utile presente non facesse à quei popoli negligere il pericolo futuro il lustro di simili discorsi non gli haurebbe punto

Il denaro è  
la più forte  
persuasua  
presso di lo-  
ro.

offuscati; ma lo splendore de' dobbioni così accecaua i primarij che non vedeuano che'l sopraccrescimento della potenza Spagnuola nella loro vicinità troppo diminuua la sicurezza della loro libertà oltre la piaga che apriuano nella loro riputatione, e religione d'intrattenere, e fomentare la scissura tra' Cattolici loro comuni, Confederati per l'eguale assistenza delle loro armi; doue l'aggiunzione d'esse alla parte più sicuole poteua ridurre la più forte, e pertinace alla ragione. Quanto al preallegato congresso di S. Maurizio niente altro sapeua l'Ambasciadore di certo se non che da principio li Deputati di Sauoia vdite le protestationi de' Bernesi come non intenduano di contrauenire nè rinuocare in dubbio il Trattato di S. Giuliano del 1564. per il quale il paese di Vaux era stato loro ceduto, e di non tenere commessione di rispondere sopra di ciò stettero in forse di separarsi, & andarsene via quando giunse corriere del Duca con proposte d'espediti per l'acordo che fecero prolungare la conferenza à conditione che le proposte sarienno riceuute, e comunicate trà le Parti; e si aggiornerebbe vn'altra assemblea nel mese seguente per diffinirle. Seppe poi di certa scienza l'Ambasciadore che nel colloquio di S. Maurizio vi si era proposto non solo vn trattato di pace perpetua trà le Parti in virtù del quale douea il Duca rinunziare à tutte le sue pretebioni sopra il paese di Vaux, e farlo ratificare da' Principi suoi figliuoli ma ancora di contrahere lega difensiva per la quale i Bernesi si obbligassero al soccorso de' gli Stati del Duca con tre mila huomini à sue spese il quale reciprocamente era tenuto d'assisterli al bisogno con dumila fanti, e trecento cauali; e furono nominati alquanti del piccolo, e gran Consiglio di Berna per isbozzarne gli articoli da presentarsi al Duca auanti il venticinque d'Aprile. Erano sì disperati li Cantoni Cattolici di questa Confederatione che diuisauano di ripudiare la colleganza di Sauoia se il Duca passasse oltre à concludere quella.

Negotiati di  
Sauoia ne'  
Suizzeri.

Dispo di Ca-  
stille al Re  
de' 3. Aprile  
1649.

Comparue alli 24. di Marzo l'Ambasciadore Barbarigo dauanti il Consiglio di Zuric rappresentando con proliisso discorso quanto ridondante fosse stata l'allegrezza della

Repubblica per gli articoli della lega conclusa, e come gli ne hauesse repente spedita la ratificatione con podestà di farne solenne publicatione, e di prestare il giuramento che proponessero i detti Cantoni. Che per far apparire la stima che faceua della loro amicitia gli hauesse ordinato di richiederli d' vna leuata di dumila huomini in vn solo reggimento per metterli di guernigione nelle Piazze frontiere del Milanese. Che la medesima commissione teneua per Berna al cui Cantone inuiava il suo Segretario. Che se approuauano che domandasse ancora la leuata di qualche compagnia di Grigioni, e di Glaris hauesse facoltà di farlo. Fiere minacce di risentimento erano discoccate dal Gouvernatore di Milano contra i Vallesani perche le loro truppe al seruigio di Sanoia fossero entrate nello Stato di Milano oue apportassero gran rouine. Promessero i Vallesani di contenere i loro soldati entro a' confini del Piemonte. Ma il Duca risolutosi à vna nuoua leuata di mille e dugento Vallesani diede motto al Gouvernatore di rinforzare le sue minacce inuiando alcune Compagnie sù le loro frontiere per molestarli ò sturbare la detta leuata da che ne seguivano nuoue all' arme. Si valse della congiuntura l' Ambasciadore di Spagna con far loro intendere che se inuiauano Deputati à Milano con iscouse, e per reintegrare le vetuste amicitie, & il modo di viuere praticatosi trà gli antichi Duchi di Milano, e loro farebbono ben riceuuti, e ne riporterebbono piena sodisfatione. Li Quattro dell' alta Valle sia di lunga mano propensi à Milano tanto per essere finitimi di quel Ducato che per la necessità in cui erano de' suoi comodi hauendo aperto l' orecchio à quella proposta v' incamminarono tre Deputati, & il Gouvernatore seppe carezzarli à segno che rinouellarono l' antica foggia di viuere tra loro, & impedire la leuata per il Piemonte. Spedì l' Ambasciadore di Francia prontamente le pensioni maturate acciò si adunassero con gli altri nell' assemblea generale à Sion per rimostrare loro l' incompatibilità della lega di Milano con quella di Francia nel loro paese. Si scoperfero all' hora le varie affettioni di quei popoli. Li quattro d' alto teneto fermo; e li tre da basso vna parte de'

Discorso del  
Barbarigo.

Fattioni tra  
Vallesani.

## 400 MEMORIE RECONDITE,

quali eretici, e più diuoti alla Francia vi contradissero formalmente; ma per evitare il tumulto, e trauerfare il rinouellamento della colleganza con Milano condescessero all' approuatione di certi articoli attenenti al commercio, e modo di viuere co' Milanesi; e non lasciarono per questo d'innuiare le loro Compagnie in Piemonte. Esaminati gli articoli non vi rinuenne l'Ambasciadore cosa pregiudiciale alla lega di Francia; e solo stimò acconcio di maggiormente stendere quello che concerneua le riserue, e regolarlo come di recente s'era fatto à Zuric nella colleganza Venitiana. Temena solo che gli Spagnuoli posto vn piede sù quella Difesa d'in alto non ve gli volessero mettere ambidue; & vnire questa parte a' Cantoni loro Confederati per priuare la Corona Cristianissima de' passi che soli in quella regione le restauano per traforare nel Milanese come haueuano adoperato di quello di S. Gottardo Il rimedio era di scriuere al Gouvernatore vna lettera di buono inchiostro acciò rimouesse da quei confini le truppe, e guernigioni numerose che gli teneuano in iscacco, & in gran spesa alla quale non sapeuano come supplire; & anco esaudire l'istanze del Vescouo di Sion Principe del paese per essere riceuuto nella confederatione della Francia, & per tal via tenere in briglia gli altri.

Dispo à Puy-  
seux di Ca-  
stille 18.  
Aprile 1615.  
Sua proposi-  
tione à Gla-  
ris.

Si condusse à Glaris l'Ambasciadore di Venetia ouo fece la sua propositione sopra la quale il Cantone depurò à Castille li Capitani Beldij, e Scheucants istigatori di quella inchiesta per tastare se il Re approuerebbe che vi prestassero il consenso nella maniera praticata da Zuric, e Berna. Rispose egli che la constitutione di quei tempi domandando che ogn' vno se ne stesse sù la sua guardia potesse per auuentura la Francia hauere bisogno di maggiore assistenza del loro Cantone che di due Compagnie che militauano in suo seruigio. Per tanto non potesse fare positiua risposta prima d'intendere la sua mente. Replicauano essi che'l Cantone hauena accordato al detto Ambasciadore vna Dieta di tutti i loro Comuni al primo Lunedì dopo Pasqua auanti il cui tempo non fosse per riceuere risposta dal Re. Fece egli sotto mano sapere a' suoi partigiani

giani che tal nouità non piacerebbe al Re. Per addolcire l'aglore de' Cantoni Cattolici di questa nuoua lega co' Vallesani diede loro ad intendere che si negoziasse di consenso della Francia per sostenerlo contra Spagna. L'Ambasciadore Barbarigo in compagnia de' Deputati di Zuric, e Berna, e con quello di Glaris si tradusse nella Rhetia oue non solo li fù disdetta la colleganza ma gli venne proibita etianadio ogni leuata di soldati. Ma Glaris temendo di perdere le pensioni di Francia offeriua all'Ambasciadore Castille d'impiegarsi in seruigio della Corona; e che tutti i Cantoni cospirarebbono in ributtare tale nouità. Il volgo di quel Comune ingordo di pensioni formò vn decreto vinto con la pluralità de' suffragi che in auuenire niuno potesse hauere nè prendere sù lo Stato pensioni volontarie maggiori di cinquanta lire; e che quelle dello Stato, e per ruolo farebbono compartite egualmente; e i trasgressori di tal ordine cacciati subito dal Consiglio, e priui d'ogni carica onoreuole. Ricusarono i Deputati di Berna di portarsi alla conferenza che per li 25. era intimata à Thouon Città della Ducea di Chablais desiderata dal Duca di Sauoia affinche il Machese di Lans Governatore di quella Prouincia vi potesse assistere alla discussione de' gli articoli digeriti à S. Maurizio anzi instettero perche quella faccenda si terminasse nel luogo oue era stata cominciata alli quindici di che diedero parte all'Ambasciadore d'Inghilterra espressamente di Venetia tradottosi per questo à Torino. Si era vnita à Lucerna la Dieta de' Cantoni Cattolici nella quale il Nuntio addimandò l'esecuzione dell'Absched de Viege che già dieci anni à persuasione dell'Ambasciadore di Spagna, e de' Cantoni suoi Confederati ordinaua che tutti i Protestanti, e Vallesani uscirebbono del paese se non voleuano viuere cattolicamente; e in fatti la maggior parte essendosi ritirati alcuni de' Cantoni Cattolici co' Giesuiti cominciarono à tramare d'introdurui la colleganza di Milano quale l'Ambasciadore Caumartin non potè impedire che per via del rappellamento de' detti eretici, & con la gratificatione fatta del Re à quelli del paese su'l sale di Francia che vi si spaccia. Demandò in oltre

26. Aprile  
1615. disp<sup>o</sup> di  
Castille al  
Re.

Disp<sup>o</sup> di Ca-  
stille al Re  
de' 15. Mag-  
gio 1615.

Decreto del-  
la Dieta di  
Lucerna à fa-  
uore della  
Religione.

## 402 MEMORIE RECONDITE,

il Nuntio la restitutione della Carolina ch'è vna lettera patente per la quale i Vescoui de' Vallesani hanno sempre pretesa la soursanità del paese essere stata loro concessa da Carlo Magno che da' Patrioti diffamasi per fauolosa; e quando fosse vera diceuano che più volte haueuano riconquistato il paese la spada alla mano contra i monipolij de' Vescoui.

Diligenza  
dell'Ambas-  
ciadore di  
Spagna.

L'Ambasciadore di Spagna per far aprire il passo del Monte S. Gottard à quattro mila Lanzcheneci del Collonnello Madrucci minacciaua a' Cantoni d'Vrij, e Lucerna di distornare per la Rhetia le merci che d'Alemagna, Fiandra, & Inghilterra si portauano à Milano se li rifiutassero quel passo. Ricusò parimente di riceuere gli articoli che i Vallesani gli esibiuano per ritirare le guernigioni poste dal Gouvernatore di Milano sù la loro frontiera; ma si contentò di riformarli con oggetto di rimettere la vetusta colleganza de' Duchi di Milano co' loro antenati; modificare quella di Sauoia; & ottenere vn raccorcimento de' passi per il loro paese a' soldati che'l Re di Spagna leuerebbe à Vndeual dell' Alto, & à Friburg con che potesse poi rimouersi quella guernigione. Ma il settimo articolo di detta vetusta colleganza non solo turaua a' Francesi il valico nel Milanese ma interdiiua il soccorso de' detti Vallesani in caso che la Francia volesse portarui le sue armi. E se bene nella detta riforma la colleganza della Francia vi si riseruaua, tuttauia era in termini sì generali che non bastauano per farle tenere aperti i passi de' Vallesani quando gli straniassero. Essendosene il Francese lamentato con lo Spagnuolo ricevette in risposta che senza essersi da lui sollecitato li Vallesani al rinouellamento della vetusta colleganza da se gliè l'haueffero offerta.

Dispo di Cas-  
telle al Re de  
9. Giugno.  
1615.

Contrasto  
delle due Co-  
rone al dise-  
gno de' Veni-  
tiani.

A misura che i Veniziani impiegauano i loro conati per peruenire alla Rhetica confederatione il Gouvernatore di Milano raddoppiua i suoi per priuarneli consentendo, e promettendo, purchè se n' astenessero, non solamente libero il commercio col Milanese, e di far passare in auuenire le merci che andauano d'Italia in Alemagna, & altroue per il loro paese; ma ancora di gratificare il publico, e priuati

di buone pensioni all' eguale de' Cantoni collegati con Milano; e procurare la demolitione del Forte Fuentes; incanti possenti per quei popoli. Zuric, e Berna spuntarono da' Grigioni la conuocatione della Dicta à Coira per cercare gli espedienti d' accordarsi, e vedere se per l' alleanza che teneuano con loro fossero obligati à concedere i passi che chiedeuano. Questi due Cantoni a' quali forte rincresceua di non poter' ottenere quanto di leggieri haueuano promesso a' Venitiani fecero intendere al Governatore che mentre non trauerasse quanto era stato sì bene stabilito con quella Republica l' aiutarebbono à sbizzare vna capitulatione con lo Stato di Milano per la quale essi, & i Grigioni prometterebbono di non concedere vnqua il passo senza preuia promessa che non pregiudicarebbe allo Stato di Milano. Due Deputati di Berna, e Zuric furono quel giorno stesso à trouare l' Ambasciadore Castille con la deductione de' motiui, e ragioni che haueuano indotto i loro Superiori à vna lega difensua con la Republica nulla lesiua quella del Re Cristianissimo. Si lamentarono assai delle difficoltà che in oggi i Grigioni formauano al passaggio della leuata accordata dalla Republica credendo che ciò seguisse all' istigatione dell' Interprete Francese che Pascale haueua lasciato su' il luogo di che l' auuertiuano perche lo giudicauano contrario alla mente del Re stante la promessa ingaggiata da esso Ambasciadore di non nuocere loro in auuenire. Lo pregarono dunque di qualche lettera di raccomandatione a' Grigioni perche desistessero da tali oppositioni; e si compiacessero di assistere gli Ambasciadori mandati a' Comuni con quello di Venetia per l' impetrazione de' valichi. Fece risposta che ben lungi il Re di contradire hauesse anzi per leuar loro ogni rispetto procurato di scorgarli à conoscere che la resistenza fino all' hora incontrata dalla Republica al rinouellamento della lega Grigiona prouenisse dalla sola consideratione dell' interesse di quei popoli per i malori che la detta confederatione haueua loro soprattratti, onde hauesse permesso à Pascale di ritornarsene in Francia senza surrogarli altro Ambasciadore. Che se la detta Republica fosse stata d' humore d' ac-

cettare l'offerta fatta per parte del Re da Paschale al Barbarigo horamai valicauano due anni di procurare alla Republica l'apertura de' passi tuttauolta che ne tenesse bisogno, nè ella nè essi versarebbono oggidì nella pena che si trouauano per i duri ostacoli dalla banda di Milano il cui Gouvernatore minacciaua i Grigioni di cattiuo trattamento in caso di non offeruare la neutralità. L'ombra presa da' Francesi della lega Venitiana co' Grigioni che fosse per ammortire la radice della loro ò almeno renderla sì sterile che non producesse loro alcun frutto gli eccitaua à minarla, & à distruggerla per ogni via. Il Barbarigo dopo hauer lungamente seminato sù la sabbia, e riconosciuto tardi la vanità delle promesse di coloro che s'erano fatti forti d'impetrargli da' Grigioni quello che à tante riprese gli era stato rifiutato si accommiatò in fine da loro pregandoli, & esortandoli con prolisso, e patetico discorso di continuare alla Republica la loro vetusta amicitia, e buona vicinità. Hebbe poi col Borgomastro Holzalb di Zuric suo intimissimo lunga conferenza. I Deputati di Zuric, e Berna che per tutto l'accompagnarono non lasciarono di antimmertere nel Pittac di Coira vna propositione, e protesta conferente al suo intento la quale niente più li suffragò che le precedenti; il che mosse i detti Cantoni à deliberare la mesfione d'altri Deputati con comitiua di più Araldi per significar loro il diritto di marchia pretendendo che in virtù delle loro antiche alleanze non potessero loro denegare i passi. Prese congedo il Barbarigo dal Cantone di Zuric partendo il giorno de' 14. d'Agosto alla volta di Basilea per imbarcarsi su'l Reno à fine di trapassare in Inghilterra. Con che chiudeuasi l'ultima scena per i Venitiani di tanta curiosità a' spettatori; e sperimentato l'vmore di quei popoli pareua che non fossero i Ministri Veneti in altra occorrenza per lasciarsi così di leggieri sedurre da coloro che più cupidi de' loro zecchini che del lor' onore, & di quello della propria patria non la guardauano à imbarcarli mal à proposito in pretenzioni di non così ageuole vscimento; riconoscendo in tanto il fallo del non hauere da principio accettato l'offerte del Re delle quali haurebbono di

Dispo di Ca-  
stille à Puy-  
sieux de' 21.  
Agosto 1615.

Partenza del  
Barbarigo  
senza nullo  
effetto.



già raccolto il frutto senza spese, senza indugio, & senza esporli al rischio de' sofferti rifiuti.

Le due ultime Difese dell' alta Valleſia Couchées, e Briga che poſſeggono i paſſi del Milanefe contra la promeſſa fatta all' Ambaſciadore di Francia con tutte l' altre Difene nell' ultima aſſemblea del detto paefe ricaderterro ne' vecchi errori di trattare lega col Gouvernatore di Milano più ſuantaggioſa ancora di prima alla Corona Criſtianiffima di che peruenuta la notizia all' Ambaſciadore lo moſſe à ſcriuere all' altre Difene, e in ſpecialità al Veſcouo di Sion per diſtornare il colpo, e far riuocare li Deputati inuiati à Milano; e caſſare gli articoli ſeco concordati altrimenti il Re gli abbandonerebbe come gente infida non eſſendogli neceſſaria la loro confederatione che per i paſſi da' quali nominatamente eſcludeuano la Francia per l' 8. & 11. de' detti articoli. E quanto al Veſcouo lo pregaua di adoperarſi da ſenno in ciò ſe bramaua d' eſſere compreſo nella colleganza della Corona in conformità dell' iſtanza portagliene da' Cantoni Cattolici ſuoi Confederati. Sopra queſta pendenza ſi tenne la Dieta, nella quale fù ſolennemente proteſtato contra quanto s' era deliberato in fauore de' Spagnuoli; inuiandoſi veloce corriere che rappellaſſe à caſa li Deputati, pena la vita ſe proſeguiffero l' intrapreſo camino; ſtatuendoſi etiandio la conuocatione di ſei per Difene à fine di caſtigare i perturbatori del publico riſoſo oue non ceſſaſſero le loro trame. Ambaſciadore a' Grigioni fù dal Re inuiato Gueffier il quale rinuenne il paefe in vna tranquilliſſima calma dopo la partenza del Barbarigo fatta ſù la ripulſa di tutte le ſue petitioni ancorche laſciaſſe à Zuric il Segretario Soriano per proſeguire tanto nella Rhetia che preſſo il Cantone di Berna la richieſta del paſſo per non rendere diſutile alla Repubblica la lega con molta ſua vergogna. I Segretari della nazione ſtipendiati dalla Francia ſenza impegnarui apertamente il nome del Re vi ſi oppoſero con molto vigore ſotto il velo di zelatori del bene, e onore della Patria, e come membri de' Comuni il che fù approuato, e gradito dal Re. Il Pittac in nome delle tre Leghe Grigie pregò.

Diſpo di Caſtile al Re de 7. Nouembre 1615

Difene che hanno i paſſi nello Stato di Milano.

Suo diſpo a Puyſieux de 12. Nouembre 1615.

Gueffier Ambaſciadore a' Grigioni.

**Domande de' Grigioni.** Gueffier che per vn' articolo della Confederatione dicendosi che se si leuassero nell' Eluetia, e Rhetia più di semila huomini dal Re Cristianissimo fosse à questi lecito di farsi vn Colonnello per comandare le loro genti, si contentasse di scriuere al Re per l' adempimento d' esso, perche non voleuano più sopportare in tal caso che i Suizzeri si arrogassero vn vantaggio che loro non era douuto.

**Diligenze de' Francesi sù la promotione.** Frà queste pendenze Rhetiche andando fama che'l Papa fosse in punto di fare promotione, e che ve ne sarebbono duoi per Spagna l' vno de' quali nipote del Duca di Lerma; l' Ambasciadore di Francia supplicò humilmente la S.<sup>ta</sup> S. di tenere la bilancia eguale, e non fauorire la Corona Cattolica in pregiudicio della Cristianissima alla quale riuscirebbe incomportabile il vedere far due Cardinali Spagnuoli, & vn solo Francese. Li rispose Paolo che non darebbe disgusto al Re Cristianissimo; ma che non costumauasi di legarsi le mani a' sommi Pontefici nelle promotioni non conoscendo d' esser Papa che dal poter far Cardinali chi più gli veniuà à grado. L' Ambasciadore disse che teneuasi per certo che la Francia hauesse per suo conto l' Arciuescouo di Rems; & il Nuntio; & che si promouerebbono due Spagnuoli onde alli 27. d' Ottobre restitutosi all' vdienza rinouò più feruide che mai le sue istanze rimostrando che nella sudetta guisa S. S.<sup>ta</sup> non manterrebbe l' egualità. Credeuano molti che gli scombuffolamenti del Regno ispirassero in quella Corte il dispregio dell' autorità del Re. L' Ambasciadore ripropose al Papa oltre all' Arciuescouo di Rems il figlio del Duca di Pernone. Il Papa si contenne ne' primi termini che opererebbe in sorte che'l Re si darebbe per sodisfatto della promotione; e che non ostante le premure dell' Ambasciadore di Spagna non haueua ancora promesso cosa alcuna. L' Imperadore saputo che i due Re pretendeano due Cardinali ciascuno non tardò guari à portare la stessa domanda nella quale come pure nella loro i Francesi ben presto si videro frustrati con la promotione del solo Arciuescouo di Rems ch' era fratello del Duca di Guisa senza comprenderui la Valetta Arciuescouo di Tolosa, e con fare li due Spagnuoli contando il

**Trenel al Re disp.<sup>o</sup> dell' vltimo d' Ottobre 1615.**

**Disp.<sup>o</sup> de' 2. Decembre di Trenel à Puyfieux.**

Nuntio di Francia Vbaldini per vn Francese onde si astenne l'Ambasciadore dall'uso di andare à rallegrarsene col Papa. In quella Corte di quel tempo predominaua alla bilancia la Spagna perche l'autorità Reale di Francia fra' trambusti, e la guerra ciuile del Regno non v'era del pari considerata come l'altra che oltre al possedere la metà dell'Italia oue i Francesi non godeuano vn palmo di terra vi manteneuano forze riguarduoli nel fiore delle cose loro tuttoche alquanto appassite per l'ultimo campeggiamento loro in Piemonte il cui disastro imputauasi non à sicciolezza nè al contrasto affrontato ma alla sola imperitia ò malitia del Duce Marchese dell'Inoiosa, il quale per ordine del suo Re fù arrestato in Alcalà, e assegnatili Giudici che li fabricassero il suo processo; ed egli difendendosi con le lettere, & ordini inuiatigli dal Consiglio di Spagna, & co' pareri, e consulte di quello di guerra di Milano, & de' Ministri ma molto più col fauore del primo Ministro Duca di Lerma ottenne d'andare assolto dall'accuse, & imputazioni; e d'inchinare il Re con marauiglia, e stomaco di tutta la Corte nella quale non diffaltando al detto Duca poderosi emuli se salutò l'amico suo fornì ancora le fila onde cominciò à ordirsi la sua caduta. Non poteuano darsi pace che con soli diece mila soldati in campagna il Duca di Sauoia hauesse fatto testa, e malmenata vn'armata di quaranta mila, e ridotto il Mendoza à capitolare con poca fama per lui, & con minor' onore per la Corona di Spagna. Non occorreua alla consideratione di costoro che li quaranta mila huomini si riducessero in poche settimane à venti mila non disfatti dal ferro ma sconfitti da' disagi per essere la maggior parte milizie Italiane null'auuezzate a' patimenti de' militari alloggiamenti, e perciò senza studio nè peritia di coprirsì contra i cocenti raggi del sole che ne distrusse vna parte oltre à quella che timida per non essersi a' colpi con le fughe abbandonaua il Campo, e l'Insegne, & veniua da' paesani immolata al loro furore ò all'ingordigia di rapirne l'armi, e gli habiti. E la moria fù sì grande che se otto giorni ancora indugiuausi l'accordo correua pericolo il rimanente di seguirlo l'infelice deplo-

Disgusto del  
Re à causa  
della promo-  
tione.

L'Inoiosa as-  
solto.

E sue discol-  
pe.

rabile sorte de' compagni. Per riparare a' discapiti della riputatione che le lor' armi haueuano sostenuto in Italia con tanto dibassamento dell' autorità, & del regio decoro in vna pace sì suantaggiosa, e disonoreuole la quale nondimeno fù le premurosissime istanze del Re Cristianissimo venne confermata, e ratificata, necessario riputosi di commettere al gouerno dello Stato di Milano personaggio di fama, e di valore che la rinfrancasse, e la rimettesse à quell' eminente grado nel quale per prima vedeuasi collocata. Cadde l' elettione nella persona di D. Pedro di Toledo soggetto il cui nome per meriti, pregi, ed esperienza ne gli affari poggiaua più alto d' ogn' altro per destinarsegli dall' aura della Corte sì arduo impiego. L' accettò egli volentieri, e promise coll' opere di superare l' aspettatione nel reintegrare l' onore della Corona, e della natione figurandosi che'l ceruello inquieto di Carlo - Emanuel non tarderebbe à somministrarli apparente occasione di rompere il Trattato senza che sembrasse che ne fosse deriuato il lui il disegno da gli ordini seco portati di Spagna. E di vero appena pose egli il piede in Italia che da vari lati gli volarono gli auuisti che mascherato fosse stato il disarmamento del Duca, e non sincero; e che in questa parte falliua all' obbligo suo; onde giunto à Pauia la prima attione del suo gouerno fù di restituire le compagnie a' settanta Capitani d' infanteria quindici giorni auanti cassati, e riformati dall' Inoiosa. E come si è detto ricusò di riconoscere per Ministro di Francia il Marini tradottosi à Milano coll' istanze del suo disarmamento ch' anzi burlandosi di lui gli fece varie interrogationi spropositate come quella trà l' altre se la Francia era in se stessa sì pacifica che potesse il Re Cristianissimo applicare al rappacificamento de gli altri; e quali Stati vi possedesse; e quali interessi vi hauesse per intromettersi con tanta passione delle sue faccende? E però cadde nel pensiero di molti all' hora ch' egli couasse in seno l' intentione di far apparere al Mondo che gli Spagnuoli non si sottometteuano che à ciò che loro piaceua senza riguardo à chi che sia ch' era vn' attione di maggioranza, e d' assoluta superiorità; e che conseguirebbe.

Disarmo del  
Duca nulla  
sincero.

rebbe con questo due punti importanti al Re suo padrone di torre, cioè, quel credito, e quella riputatione che si fossero acquistata i Potentati che s'erano ingeriti nel Trattato d'Asti della cui offeruanza s'erano costituiti malleuadori; e rendendo per tal via infruttuosa, & inutile l'assistenza de' detti Potentati smantellare dal petto de' Principi d'Italia il desiderio di mai più nelle proprie vrgenze far ricorso a' medesimi; e così consolidare viè più l'autorità del Re Cattolico priuatiuamente à ogn' altro Re, e Principe; e rialzarla al punto che per prima era in Italia d'arbitra delle differenze che vi sopraueniuano. L' odio che pure portaua all' Inoiosa suffragaua à questa sua resolutione promettendosi di atterrarlo se riuscisse prospereuolmente in annullare la più strepitosa, e precipua attione del suo gouerno.

Solito de' Principi d'Italia d'inuiare a' nuouo Gouvernatori dello Stato di Milano i loro gentil' huomini con vñci di complimento per felicitarli al loro arriuò in significatione della propria diuotione, & ossequio inuerso il Re Cattolico fù rappresentato al Duca di Sauoia che se faltasse à questa dimostrazione non intermessa mai da' suoi predecessori, e da gli altri Principi d'Italia accomplita s'interpreterebbe per effetto della sua ruggine, e praua dispositione inuerso quella Corona, come pure à contempto, e dispregio in cui hauesse la persona di D. Pedro dalla quale pur dipendeva l'esecutione del Trattato d'Asti chetanto importaua al riposo, & indennità del Piemonte; oltre al non poter giamai sperare di reintegrare se, la sua casa, e figliuoli nella buona gratia del Re Cattolico, e di attendersene quei benefatti dalla Regia sua munificentia che la stretta attegnenza del sangue suo, e vna buona corrispondenza à buon diritto gli prometteuano. Abbracciò egli il consiglio d'inuiare à Milano il Parella gentil' huomo della sua Camera per supplire à tale conuenienza; e per iscoprire i disegni, e la dispositione del nuouo Gouvernatore, e rendersela propitia su quelle pendenze. E perche era preauuertito il Duca che diuisasse D. Pedro di rimettere in tauola il primo motiuo della guerra di Monfer-

Dispo di  
Mangeant  
à Puyfieux  
de' 13. Gen-  
naio 1616.

Parella spe-  
dito dal Duca  
à D. Pedro,  
e con quali  
commissioni.

ferrato consistente nel rifiuto di consegnargli la nipotina à fine di procurare che si mettesse in deposito de' gli Spagnuoli, incaricò al Parella che se D. Pedro mouesse ragionamento di simile materia li dicesse che la sua missione à Milano non istendeuasi di là dell' viciosità sopra il suo auuento à Milano; e del porgerli istanza per l'adempimento del Trattato d' Asti senza entrare in nuoue conferenze con le quali studiavano gli Spagnuoli d' eludere il detto Trattato con lesione enorme della riputatione de' Potentati che v'erano interuenuti di che à lui non poteua risultare alcun' vantaggio. Recò il Parella à D. Pedro due lettere del Duca; l'vna vñiosa sopra il suo arriuo; l'altra negotiosa sopra l'esecutione di detto Trattato. Con la prima gli esprimeua il molto piacere gustatosi dell' elezione fatta dal Re Cattolico della sua persona à quel governo tanto per essergli parente come per quello doueua prometterfi della sua prudente condotta per la tranquillità di quelle parti. Che stimerebbe, e pregierrebbe sempre vn sì degno Ministro d' vn sì gran Re tanto più che'l suo predecessore s'era adoperato ad ogn'ingegno per fargli perdere la buona gratia del Re Cattolico; e però speraua in opposito che facendogli toccare con mano in ogni occorrenza ch'egli era humilissimo seruitore della M. S. conseguirebbe il fauore del suo aiuto à ricuperargliela come istantissimamente ne lo pregaua. Coll'altra lo pregaua per la perfettione, e consumatione del Trattato d'Asti. Fù il gentil'huomo accolto con tutti gli atti di ciuità, e cortesia, e ne riportò in risposta scritta, e vocale; che D. Pedro ringratiaua il Duca dell'onore, e fauore che s'era compiaciuto fargli. Che l'onorerebbe, e seruirebbe sempre in tutte l'occasioni con far risalire in Corte Cattolica quel zelo che diceua d'hauere per seruigio del suo Re ch'era il vero modo per racquistarne la sua buona gratia senza riandare le cose passate quando si teneuano impugnate le spade. Per conto de' gli affari che farebbe quello si giudicasse giusto, e ragioneuole. L'ambiguità di tale espressione rendeuà il Duca assai perplesso; e l'Ambasciadore Veneto influuà in quella sua diffidenza con imprimerli nella

Dispo di  
Mangeant à  
Puyfieux de'  
17. Gennaio  
1616.

Risposta data  
da D. Pedro.

Diffidenza  
del Duca.

mente che gli Spagnuoli meditassero di assalirlo di nuouo. Nè cadeuano senza effetto le loro rimostanze imperoche lamentauasi il Duca che à Milano apprestauasi vn gagliardo armamento; che'l Duca di Parma faceua la reclusa de' quattro mila huomini; che'l Granduca, & il Duca d'Vrbino voleuano altresì assoldare altri Terzi; & di tutte quelle forze D. Pedro comporne vn'armata eguale di numero à quella con la quale l'anno passato assalì il Piemonte. Ch'egli trouauasi inerme, e per tanto soggetto d'essere danneggiato se la necessità non li dettasse ch'era oramai tempo di prouedere alla propria sicurtà. Per trattenerlo da' precipitij Mangeant li rappresentaua la poca apparenza che gli Spagnuoli fallissero la parola al Re. Che le forze che intratteneuano nello Stato di Milano riguardassero i romori tra' Venetiani, e l'Arciduca. Che sapeua che non vi mancua gente che procuraua d'ingrossare i suoi sospetti per i proprij interessi. Che doueua attendere le risposte di Francia, e nulla innouare. Li rispose il Duca che non era più di huopo in quelle faccende dell'interuentione del Re Cristianissimo auuegnache pareua che D. Pedro volesse cassetare il Trattato d'Asti, e farne vn'altro sostenendo di non essere gli Spagnuoli obligati al disarmamento in seguela di quello di Sauoia con che mirauano à dare à diuedere al Mondo che tutto dipendesse da' loro arbitrij, & che non farebbono se non quanto venisse loro in grado à fine di mantenersi in riputatione, ed eclissare quella de gli altri. Ordinò per tanto la distributione di varie patenti per leuare fanti, e caualli con ordine però di soprasederne l'esecuzione fino à tanto vedesse più chiaro nell'intentioni de gli Spagnuoli.

Dal Parella fù rapportato al Duca al suo ritorno da Milano che D. Pedro diuifaua d'inuiargli personaggio qualificato per ringratiarlo del fauore del suo felicitamento. Ma niuno in tanto compariua per parte di D. Pedro nè vdiuasi dare vn passo più auanti per il licentiamiento delle sue truppe. Queste lunghezze, quando l'intentione anco fosse stata ottima, presagiuanfi feconde di gran male perche speffiuanfi l'ombre nel Duca, e poteua alla fine scapparli la pa-

Che Mangeant procura di dissipare.

Dispo di Mangeant à Villeroy de' 23. Gennaio 1616.

Lunghezza pericolosa di rottura.

rienza, e calare à qualche nouità che ingroppasse la rottura alla quale l'aizzaua continuo l'Ambasciadore di Venetia per formare quella diuersione alla Corona di Spagna se si determinasse à soccorrere l'Arciduca, e la propria sua Casa. Concuocendo il Duca mal volentieri ogni cattiuo trattamento com'era quello che valicauano già più di quattro mesi da che pretendeua hauere sbandato le sue truppe quando gli Spagnuoli prendeuano diletto di tenerlo inquieto con forze poderose su' confini de' suoi Stati, digeriuua nella sua mente qualche vigorosa risoluzione mantenendosi immutabile nell'osservatione del Trattato d'Asti senza voler venire ad vn' altro che pretendeuasi imbastire non per migliorare ma per incattiuire la sua conditione quando anco non si volesse alterarne la sustanza ma la forma solamente, perche intaccuasi in questa la riputatione de gli altri Re, e Principi malleuadori di detto Trattato, e per tal via eludeuasi, sneruauasi, e riduceuasi à niente: verità questa sì costante che alcuni d'essi non approuando la facitura di vn nuouo di già dichiarauasi egli che non inuierebbe Ministro per interuenirui; e non tratterrebbe à solo con la Corona di Spagna per non appartarsi da quella protectione, & assistenza che se gli prometteua per il Trattato d'Asti. E da tutto ciò inferuasi che'l disegno di D. Pedro oue si volesse mettere in pratica fosse per produrre scombugli, e rotture alle quali la Republica obliquamente incitaua il Duca mentre ogni suo studio, & industria impiegaua à indurlo à tenersi armato ch'era il sommo del suo godimento di mantenere l'Italia in continua agitatione che rendeuua la sua opera vtile, e necessaria à gli vni, e rispettata à gli altri; & à tutti sgardeuole, e stimabile. E però in questa congiuntura ancorche si desse pastura adattata al suo vmore inquieto non lasciava, vedendosi necessario, & acconcio à fauorire le conuenienze della Republica, di farsi ben pregare per farsi poi ben pagare della sua opera in che'l bisogno, e la tenacità della medesima giostrauano insieme stante che'l principale suo timore era dalla banda dello Stato di Milano.

Profeguiuansi le ostilità nel Friuli, e nell'Istria trà lei,

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de'  
12. Gennaio  
1616.

La Republica  
incita Sanoia  
à stare arma-  
to.



e l' Arciduca delle quali con sua lettera diede all' Ambasciadore Cristianissimo l' Arciduca Ferdinando querimoniosa contezza in questi termini. Che li giouaua di credere che per fama publica, e particolarmente per relatione del Capitano Nicolò Rossi Segretario Cesareo residente in Venetia haurebbe lui piena notitia delle hostilità che contra quella Casa esercitaua la Republica di Venetia; e de' successi che da entrambe le parti erano accaduti; nondimeno gliè ne darebbe egli ragguaglio de' due vltimi acciò fosse ben' informato.

De' 4. Gennaio 1616.

Relatione data dall' Arciduca à Leon-Brulart de' moti dell' Istria, e Friuli.

Che li mesi addietro scorto da lui che la Republica non voleua desistere da gli oltraggi che di lunga mano inferuua à lui, a' suoi Stati, e sudditi con danni inestimabili suoi, e loro; e conosciuto per vna diuturna esperienza che'l soffrire, & dissimulare era per lei vna esca che continuo l'allettauua à far peggio, e le aggiungeua audacia à danneggiare gli Stati, e conculcare la riputatione di quella Casa fosse costretto à mandar gente a' confini più per difesa d'essi che per intentione che hauesse di pigliar' vendetta dell' offese riceute. Che alli 25. di Nouembre passato mentre i Veneti stauano attenti à gli vsati incendij, e rapine, & alla distruttione delle saline di quella Città in numero di tre mila guidati da vn Colonnello Fabio Gallo capitasse colà il Vicegenerale di Croatia con dumila huomini; e veggendo il fumo del fuoco de gl' inuasori si spinse à quella parte con le dette genti per euitare i progressi del male incominciato. Scoperto questo da' Veneti subito si ponessero in atto di combattere; & il Vicegenerale deliberò d'investire risolutamente gli auuersarij i quali vilmente voltarono cacciati in fino à Moggia Fortezza Veneta distante dalle dette saline vn qualche due miglia Italiane, e quiui si racchiusero con perdita del loro Colonnello, & di circa secento altri trà vccisi col ferro, & annegati in mare per hauer' voluto salvarsi sopra molti legni armati i quali con vna galera rinforzata gli spalleggiavano; onde i Veneti accesi dal desiderio di rifarsi del danno ch' essi medesimi erano andati cercando con copiosissimo numero di soldati, con artiglieria, & con tutte le mac-

# 414 MEMORIE RECONDITE,

chine si fecero auanti nel Friuli ad attaccare scoperta, e formata guerra; e nel Contado di Goritia haueuano già occupati alcuni luoghi ne' quali alloggiuano soldatesca, e vi fabricauano Forti, aspirando all'espugnatione di Piazze principali. All'incontro non si mancasse dal canto suo di fare quelle preparazioni che conueniuano per resistere a' nemici. Di tali accidenti scriueua l'annessa lettera al Re Cristianissimo; e lo supplicaua che se la Republica li domandasse aiuti si compiacesse in gratia sua anzi di tutta quella Casa indifferentemente offesa, & oltraggiata da essa di non concederle cosa alcuna; il che se per molti rispetti doueua sperarlo da S. M. hora doueua principalmente attenderse-lo per il nuouo, e doppio legame che strigneua in parentela, & in amore la sua con la di lui Casa. L'ardore de' giouani per l'assedio formale di Gradisca se non fù temperato dalla flemma de' vecchi, e rimesso à più opportuna stagione; la difficoltà ò più tosto impossibilità per la sua esecuzione di quel tempo allegata da Pompeo Giustiniani ottenne che la necessità vincesse il partito che le ragioni de' più saui non poteuano conseguire per non incrudire le cose, e chiudere la porta à vn' amicheuole negotiatione. Grandissimi erano gli apparati militari che faceuano per mare, e per terra per trarsi dal piede la spina dolorosa de' gli Vscocchi calculando che nel corso di trenta anni costasse a' Venitiani da venti milioni d'oro in prese, e depredationi fate da' medesimi nel Golfo; in danni, & interessi pagati al Turco; in donatiui alla Porta; e in spese d'armamenti per frenarli. E però s'erano determinati à finirla questa volta per sempre ò coll' armi ò con la pace alla quale l'Imperadore, & il suo Fauorito ancora più spasimauano di voglia di arriuare. Contra detto Fauorito l'Ambasciadore di Spagna in Vienna sferrò in armara querela sino à rinfacciarli il poco suo studio della riputatione, e decoro di Casa d' Austria per essere andato à Casa del Ministro della Republica, e recatogli proietto d'accordo. Debolezza, ò mollezza dell' Imperadore Matthias; e timore del suo Fauorito ben squadrate da' Venitiani. Dereditto dunque dall' Imperadore l'Arciduca Ferdinando, e

Domanda al  
Re di non  
aiutare la Re-  
publica.

Danno infe-  
rito da' gli  
Vscocchi a'  
Venitiani.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' 27.  
Gennaio  
1616.

senza denari, & in conseguenza impossibile à sostenere da se senza l'altrui fiato contro vna Repubblica ricchissima quella guerra si mosse l'Ambasciadore di Spagna residente in Venetia à souuenirlo senza verun'ordine di cento mila fiorini. Erano i consigli della Corona di Spagna in quella occorrenza dirizzati alla pace, & al riposo, e per diametro opposti à quelli che cercauano d'inspirare in coloro del gouerno i suoi Ministri in Italia che più da vicino ne scor-geuano i discapiti, e gl'inconuenienti. Con le loro cerne inhabilissime à trattar l'armi, e vili s'era cominciata da' Venitiani quella guerra sì che quando qualche all'arme risonaua al Campo gridauano misericordia come se fossero condotti al patibolo. Pompeo Giustiniani che soprastaua à sì imbelles militia ne arrabbiaua à disperarsene senza osare d'applicarsi ad alcuno tentatiuo oue fosse necessario di ostinarsi in vna pugna, sapeuole che al bisogno gli verrebbono meno vigliaccamente voltando. A sì visibile mancamento studiavano i Venitiani di supplire con leuate stranier ma stentauano sopra modo à trouar soldati.

Questo nuouo sbogliamento di guerra trà la Repubblica, e l'Arciduca nulla rincresceua alla Corona Cristianissima, imaginando che scorgerebbe i Venitiani à meglio opinare di quello de' loro amici, e Confederati i quali versauano nel medesimo trauaglio. Che i Venitiani fin'ora si fossero poco ingeriti, e poco datisi pensiero de'mali, & infortunij de' loro vicini, e collegati dandosi per auuentura ad intendere che in quel profondo loro riposo non potesse introdursi il torbido. Malattie di Stato che voleuano il loro corso. Non consistesse la loro amicitia che in foglie di belle parole; e però stimasse di douer'egli ancora starsene spettatore di quelle incomodità, e miserie; & usare con essi il medesimo silenzio se altro non soprauenisse che lo costringesse à tutt'altra resolutione. Che non se ne trasmissionerebbe il Re che dolcemente per mirare qual corso prenderebbono quelle pendenze. Impegnati i Venitiani nell'estermamento de' gli Vscocchi non vedeano l'vscita da questo ballo. Gran malitia la loro dell'esserli riuolti à sollecitare Sauoia acciò non disarmasse anteponendo in

Ferdinando derelitto da Matthias vien' aiutato dall' Ambasciadore Catolico.

Disp<sup>o</sup> del Re à Leon-Brulart de' 5. Gennaio 1616.

A' Francesi non spiace la guerra de' Venitiani.

Disp<sup>o</sup> di Puyfieux à Leon-Brulart de' 5. Gen- 1616.

Concetto che ne hà Puyfieux.

ciò vn profitto apparente, e remoto à vn ben publico, fondo, e presente. E D. Pietro dell' vmore de' nuoui Governatori di prendere il contrapiède dell' antecessore nell' esordio del loro gouerno fosse per mostrarsi in questo principio più duro, rigido, e scaglioso col Duca di Sauoia il quale pieno di alterigia, e coraggio era per fargli conoscere che non fosse Principe da lasciarsi, brauare; onde contenendosi l' vno, e l' altro in quei termini era per iscappezzarsene il Trattato d' Asti.

Non peranco comparìua alcuno à Torino in nome del Governatore per restituire il complimento al Duca quando vn tal Carlo Perrone Piemontese stantiale à Milano oue haueua fatto fortuna con essere stato Commessario de' viueri nell' armata Spagnuola sotto Asti, & che s' era mantenuto sempre diuoto, e confidente del Duca gli scrisse che non si era potuto ancora inuiare il personaggio à ringratiarlo, ma presentìua da coloro di maggiore autorità che se si compiacesse di spingere qualcuno à Milano sopra i veglianti affari si terminerebbono amicheuolmente à sua sodisfatione; e all' hora D. Pedro inuierebbe à Torino per il complimento. Presse à sospetto il Duca questo inuito, e che non fosse vn' astutia per imbarcarlo in vna nuoua negotiatione ad oggetto di annullare il Trattato d' Asti con che disgiungendolo, e staccandolo da quei Principi che n' erano li maleuadori rimanesse poi alla discretione de' gli Spagnuoli che subito lo pascerebbono col latte di belle speranze; e in fine li fallirebbono la parola in tutte le cose. Li fece dunque il Duca risposta ch' effettuata si di già da lui la precipua parte del Trattato d' Asti fatto coll' interuento di tanti Potentati obligati per onore, e per le proprie conuenienze al suo adempimento non potesse entrare in vn nuouo; nè in nulla cambiare il primo senza loro permissione, e grado. Venne ben tosto replicato dal Perrone che non intendeuasi di venire in alcuna negotiatione che alterasse la sustanza del Trattato d' Asti ma solo si desiderasse che nella forma della sua esecutione le cose si eseguissero con quel più di decoro che fosse possibile per il Re Cattolico consistente in ciò che'l Duca oltre al disarmamento già fatto calasse d' abbon-

Disp<sup>o</sup> di  
Mangeant à  
Puyfieux li 6.  
Febbraio  
1616.

Propositione  
fatta da Carlo  
Perrone.

Risposta del  
Duca.

d'abbondante alla restitutione delle Piazze, e liberatione de' prigionj; e la persona che inuiasse à Milano accatterebbe parola da D. Pedro del simile dal suo lato; e di disarmare ò mettere le forze in luogo da non apportarli ombra; alla cui propositione non volle il Duca condescendere sì perche diffidaua dell' adempimento delle promesse che le facesse D. Pedro; e sì anco perche il mettere le forze in luogo da non dar' ombra non bastaua; il Trattato disponendo che sariano poste in luogo da non recar' ombra ad alcuno de' Potentati interuenutiui; e però non fosse il solo in ciò da essere contentato. Propose all' hora D. Pedro vn' abboccamento di lui col Duca offerendosi à tal' effetto di condursi sino à Vercelli ò ad Asti. Al suo Ambasciadore in Corte Cattolica erasi incaricato dal Re Cristianissimo di passare in suo nome i più neruosi vñci per la terminatione di quelle differenze à gusto del Duca di Sauoia; & al Duca di Monteleone Ambasciadore appresso la sua persona di quella Corona ne parlò pure in conformità con molta energia. L' affidò il Monteleone che l' intentione del suo Re era che si accomplissero di tutto punto le cose accordate; e nel medesimo tenore ne scrisse à D. Pedro, e come dal Re gli era protestato che non abbandonerebbe la protectione della persona nè gli Stati del Duca di Sauoia ma potentemente lo difenderebbe se le cose si riduceessero à termine d' esserne posto in bisogno. Raccoglieuasi da ciò che mente del Re di Spagna era di finire affare; & che quanto adoperaua D. Pedro era più tosto effetto della sua vanità che comandamento espresso, e seruigio del padrone. E pero veniuà consigliato il Duca à comparire all' altrui infermità perche era sì gran Principe che qualsiuoglia mesfione ò vñcio di D. Pedro uon era per annullare la sua riputatione anzi accrescerla facendo lampeggiare la propria prudenza nell' euitare vna rottura per vna sì friuola cagione.

Altra propositione del medesimo Perrone.

Vñci del Re Cristianissimo.

Di nuouo il Perrone scrisse à Torino che ragionando D. Pedro di quella faccenda disse che poichè la mente del suo Re era che si effettuasse il Trattato d' Asti vi metterebbe l' vltima mano ma con impiegare ad vn tempo ogni suo conato acciò seguisse con quel maggior decoro che richie-

Nuoua proposta del Perrone.

## 418 MEMORIE RECONDITE,

deua la grandezza della Corona di Spagna; e però non soffrirebbe che fallisse di vn' iota il Duca à quanto era tenuto di offeruare. Disponeuasi il Duca à compiacere D. Pedro, e inuiare qualcheduno à Milano, e se n' aprì con Mangeant interpellandolo se il Re Cristianissimo gradirebbe il suo accordo con Spagna per tal via? L' altro li disse che non sapeffe determinatamente indouinare quale sarebbe intorno à ciò l' opinione del Re; ma non essendosi ingerito in quegli affari che per promouere il bene, & impedire il male imminente alla Cristianità, come anco per brama d' aiutare esso Duca, e cauarlo d' imbarazzo stimaua che non fosse se non per gradire la finale terminatione di tutte quelle discrepanze di qualsiuoglia maniera ch' ella succedesse purchè esso Duca ne rimanesse contento. Ch' era prudente, & auuisato, e però si guarderebbe dall' essere colto dall' altrui artificio se pure la dimanda di D. Pedro fosse à questo fine. Deliberò per tanto il Duca d' inuiare à Milano ma con tal riguardo che non ne rimanesse intaccata la sua dignità; e ciò fù con inuiar à Venetia vn' Ambasciadore per congratularsi dell' electione del nouello Doge; e nel suo transito per Milano visitasse per sua parte il Governatore; & intendere da lui il suo desiderio. Che accompagnasse l' Ambasciadore vn' altro suo Ministro il quale si fermasse à Milano per proseguire sino all' intera sua perfettione il filo di quella negotiatione. Eleffe à tal' effetto il Conte Soleri per Ambasciadore à Venetia; e in sua comitiua andar doueua vn Senatore di Torino nominato il Referendario Zoello persona intelligente, e destra. Ma sparsasi la fama di quella speditione, & che'l Zoello portasse la qualità d' Ambasciadore à Venetia, e se gli addossasse il negotio giunsero il quindicesimo di Febbraio lettere del Perrone significatiue che da D. Pedro non saria gradito il detto Zoello come quegli che pareua non destinato à lui direttamente mentre non esercitaua la sua funtione che di trascorrimiento; la principale essendo quella di Venetia. Che Soleri non era che subsidiario, e per tanto non fosse vna dimostrazione che seco portasse la riputatione, e l' apparenza che ricercauasi in tale occorrenza. Che pure

Dispe di  
Mangeant à  
Puyfieux 16.  
Febbraio  
1616.

Il Zoello spedito à Milano.

nell' esordio di quella guerra il medesimo Zoello trascorso à certo protesto al Marchese dell' Inoiosa per lo quale l' ag-  
 grauaua, e prendeua come parte ch' era vna offesa fatta da lui à vn Ministro sì cospicuo del suo Re non potesse D. Pedro vederlo di buon' occhio, e riceuerlo, onde quella dimostratione andrebbe vuota del desiderato effetto; ed era di parere che almeno il Duca reuocasse il detto Zoello, & appoggiasse quella negotiatione al Conte Soleri il quale all' hora che farebbe compita, e non prima passerebbe à Venetia. Il Duca spedì subito vn corriero dietro al Soleri, & al Zoello quali raggiunse à vna giornata di Milano acciò in quello si potesse si conformassero al gusto di D. Pedro; e così il Zoello non comparire ma tenersi nell' osteria. Giunti nondimeno à Milano, e pago il Governatore dell' ordine impartitosi dal Duca al Zoello consentì subito di vederlo. Fondauasi questa messione su' l' desiderio palesato dal Governatore che se li mandasse persona con nuoua istanza dell' adempimento del Capitolato d' Asti, perche se le farebbe detto quello si potesse fare dal canto de gli Spagnuoli, & anco desiderare da quello del Duca al quale parue da vn canto che molto li conuenisse di chiarirsi quanto più tosto dell' intentione di D. Pedro, e de gli ordini che teneua intorno al Trattato d' Asti; e dall' altro consideraua ancora che hauendo di già mandato vn Cavalierè à compire col nuouo Governatore non volesse ragione che spedisse per la seconda volta senza essersi corrisposto alla cortesia riceuuta. E per far l' vno, e non ometter l' altro pensò che' l' Conte Soleri destinato à congratularsi col nuouo Doge di Venetia potesse fornire a' suddetti vñci di passaggio senza che apparisse inuiato espresso il secondo Ambasciadore. E perche non era il Conte per ritornare così presto, accompagnarlo del Senatore Zoello che li partecipasse quanto si farebbe ricauato da D. Pedro; il che notificatosi a' Ministri de' Principi ch' erano à Torino, e da essi vnanimamente approuata tal deliberatione partirono con le commessioni d' instare come sopra per l' effectuatione del Capitolato; sentire, & riferire quello che si risponderrebbe, e proporrebbe; e furono fortificati d' alcune ra-

Sgradita da  
D. Pedro.

Come Zoello  
la rappresen-  
ti in vna sua  
Relatione de'  
18. Maggio  
1616

gioni da rappresentare caso che D. Pedro si scusasse di cedere al disarmamento per rispetto de' moti de' Venitiani con le quali rimostraua il Duca che potesse il Re Cattolico assistere gli Arciducali con denari, e gente senza tenere in piede vn'armata in Italia la quale ingelosisse tutti i Principi d'essa, ed esso Duca in specialità quando non si vedesse dal canto de' gli Spagnuoli alcuna esecuzione del Trattato d'Asti.

Negotiatione del Zoello à Milano.

Giunti, come si è detto, à Milano il Zoello hebbe lunga conferenza col Gouernatore la cui conclusione era che desideraua D. Pedro che'l Duca scriuesse vna lettera di complimento al Re Cattolico nella quale li contestasse la continuata sua diuotione; il sentimento grande hauuto d'essere stato astretto di venire a' termini passati per i mali trattamenti riceuuti da alcuni suoi Ministri sperando ora con la prudenza di D. Pedro di confermarsi altrettanto nella gratia di S. M. quanto che s'erano sforzati di priuarlo. Voleua questa lettera trasmetterla in Spagna per corriere espresso, e mediante ciò l'inaffiaua di speranza di gran bene per la Casa di Sauoia; e di mettere subito in libertà il Marchese di Calusso. Promise di sbandare nel punto stesso qualche parte della gente; e di rimuouere da' confini del Piemonte quella che vi restaua rimettendola ne' presidij, e ne' luoghi più remoti fuori anco quelli de' Venitiani a' quali non voleua recare gelosia con intentione di far passare poi tal residuo in Fiandra à Primavera; & offerendo di promettere con tal lettera che infrattanto nessuna delle armi di S. M. offenderebbe il Duca ne' suoi Stati; la quale promessa confermerebbe à bocca quando il Duca le trouasse buono. Fatto questo comincierebbe à restituire le Piazze à vicenda se bene di già il Duca hauesse offerto d'essere il primo à restituirle, come s'ora veduto per la copia della lettera scritta à Carlo Perrone; e liberare il Marchese di Calusso quantunque non vi fosse obligato per il Trattato d'Asti. Che restituirebbe frà vn mese tutte le Piazze, e luoghi tolti con tutte l'artiglierie, armi, e munizioni in essi ritrouati nel tempo delle prese, come anco tutti i prigionj fatti da vna parte, e l'altra; offerendo di più di non mettere presidio nelle Piazze che'l Duca ren-

Espressione di D. Pedro à Zoello.



derebbe finche restasse ben sincerato che D. Pedro trattaua con buon desiderio di vedere il Duca ottimamente vnito con S. M. E più non ricercerebbe se il Duca hauesse interamente disarmato confidandosi nella sua parola; e scriuendo in Spagna che haueua affatto accomplito. Questo intese però in caso che'l Duca hauesse animo di ben riconcialiarsi col Re, & di trattar seco come amico senza l'interuenimento d'alcuno mezanò ma solo coll' opera del medesimo D. Pedro il quale appassionatamente ambiua di essere strumento principale di tale riconciliatione. Soggiunse anco che quando volesse il Duca stare su'l rigore del Trattato, e seruirsi del mezo del Re di Francia haurebbe all' hora fatto constare che da lui erasi disarmato più di quello era obligato coll' hauere licentiatoli Suizzeri, & i Terzi de' Principi Italiani; & che disporrebbe il rimanente nella parte dello Stato di Milano più remota dal Piemonte per leuare le gelosie conforme disponeua il Trattato. Che intendeva di tenere in piede quell' armi per i moti de' Venitiani, & in aiuto dell' Arciduca. Che per il Trattato d' Asti non se li limitasse il presidio dello Stato di Milano; e che fosse posto in bisogno di tutti li dodici mila fanti che vi si trouauano. Che se il Duca prendeva gelosia di quei quattro mila fanti sopranumerarij dello Stato di Milano potesse d'altrettanti accrescere il numero de' suoi. E in fine porrebbe in euidenza del Mondo che dal Duca non si fosse interamente disarmato, intrattenendo tuttauia soldatesca forestiera, e Vallesapi; ò in ogni caso che'l Duca gli hauesse causato vna spesa eccessiua; e che cauillerebbe à tutto ingegno l'intelligenza del Capitolato d' Asti.

Zoello lasciato il Soleri à Milano se ne riuenne à Torino, & riferì come D. Pedro proponeua che'l Duca scriuesse vna lettera al Re Cattolico per pregarlo di riceverlo in sua buona gratia; e in tal caso promettesse il disarmamento cominciando dal licentiar il reggimento de' Lanzchenchi del Colonnello Madrucci; e restituirebbe vna Piazza dopo che'l Duca ne hauesse restituita vna; e così consecutiuamente, & alternatiuamente fino all' intera restitutione.

Dispo di  
Mangeant à  
Puyfieux 20.  
Febbraio  
1616.

Rapporto di  
Zoello al  
Duca.

Rinuiato à  
Milano.

Che i prigioni si consegnassero appresso circa il tempo di Pascha. Che subito che le strade fossero praticabili farebbe passare in Fiandra il residuo delle soldatesche Italiane. La sustanza di questi punti ben rimasticara dal Duca non fù trouata di tanto disappore che non rimandasse subito à Milano il Zoello con ordine che se il negotio lo portasse à ritoccare quegli vltimi punti del rigore, rispondesse pure doue diceua che haueua disarmato più di quello era obligato col licentiamiento de' Suizzeri, & de' Terzi de' Principi Italiani; e che per smantellare la gelosia del restante bastaua allontanarlo dalle frontiere del Piemonte che tale stontanamento non toglieua la gelosia perche in quattro giorni poteuasi ritornare sù le medesime frontiere. Che li Suizzeri, & i Fiorentini non poteuano militare contro di lui; & i Terzi de' gli altri Principi cozi diradati che frà tutti, con computarui etian dio li Suizzeri, non trascendeuano il numero di tremila cinquecento fanti. Che non poteua fradicarsi la gelosia saluo col ridurre il presidio dello Stato di Milano al numero ordinario di tre in quattro mila fanti Spagnuoli, e di mille dugento caualli compresi li quattrocento huomini d'arme, e caso che s'incontrasse controuerfia nell'intelligenza di questo punto l'interpretatione se ne commettesse ad arbitri. Che'l rispetto de' Venitiani quando anco D. Pedro non hauesse dichiarato à più riprese di non volere stare armato per loro, nè apportare a' medesimi danno nè gelosia, nè di volere assistere l'Arciduca con gente non era bastante per far tenere in piede quelle armi stesse che già furono sotto Asti; e che per il Trattato fatto iui si doueuan leuare dallo Stato di Milano, perche prima doueuasi eseguire esso Trattato, e poi se prendesse la fantasia à gli Spagnuoli di ritornare ad armare il Duca non l'impediua. Che se bene per il Trattato d'Asti non gli venia limitato il presidio da mantenersi nello Stato di Milano non per tutto questo seguia che D. Pedro lo douesse dichiarare à suo modo; hauendo ad intendersi secondo l'ordinario massime non v'essendo alcuno vicino idoneo d'imprimerli gelosia come confessaua D. Pedro. Quanto al far conoscere che'l Duca hauesse disarmato non solo fa-

rebbe questo vn volere offuscare la verità, ma tampoco poteuasi riuocate in dubbio perche di già il Marini ne haueua fatta la Fede dauanti l'Inoiosa. Nè bisognaua dire che'l Marini operasse à caso perche prima di partire per Milano mandò persone espresse à riconoscere il positiuo di detto disarmamento in tutte le parti del Piemonte; oltre che questa stessa diligenza s'era fatta anco per parte de gli Spagnuoli auanti, e dopo l'arriuo di D. Pedro in Italia; e non solo la verità era tale ma anco certissima che da quel tempo in quà le guernigioni Ducali erano dicresciute di mille cinquecento fanti; & che la caualleria Sauoiarda passata in quella Prouincia restaua assai diminuita, hauendo parte venduto i loro caualli; & altri ritirati nelle proprie case. Li Vallesani fossero stati di già dichiarati per Suizzeri del Re di Francia; e ne appariuano le lettere del Re Cristianissimo nelle mani del Marini. Quanto a' soldati non sapeuano che ve ne fossero di Francesi frà le truppe Ducali onde erasi bandito che tutti i forestieri partissero dal suo seruigio. Con tali ragioni vere, reali, e palpabili potesse il Zoello far conoscere che appunto gli Spagnuoli quando lo diuissassero come vantauano non farebbono scarfi di materia per cauillare oue le cose non si prendessero dolcemente come pareva che da' medesimi ancora si desiderasse. A Zoello consegnò pure il Duca vna sua lettera per il Re Cattolico del tenore seguente giudicato consonante al gusto, & alla sustanza di quella che D. Pedro addimandaua.

## LETTERA CHE SAVOIA OFFERIVA di scriuere al Re di Spagna.

SACRA CATTOLICA MAESTÀ.

*Hò ritardato fin' ora di baciare le mani à V. M. dubitando che'l credito, & autorità d'alcuni Ministri di V. M. mal' affetti à questa casa non permettessero che giungesse à sua notizia la verità delle cose di quà, e del male che mi hanno fatto per*

## 424 MEMORIE RECONDITE,

*mettermi in necessità di venire à quei termini che si sono veduti co' loro cattivi fini. Ma essendo assicurato ch'el Signor D. Pedro di Toledo dopo il suo auvento in Italia haueua conosciuto lo stato delle cose, & informerebbe V. M. di quanto passa non hò voluto differire maggiormente di passare questo ufficio baciando le mani à V. M. con ogni umiltà, e supplicandola di credere che hò sentito viuamente nell' anima che mi habbino forzato di venire a' termini passati. Ma come non mi proposi giamai altro fine che la propria difesa sì naturale à tutti, & che per qualsiuoglia accidente non si diminuì in me la diuotione, & affetto particolare che sempre hò conseruato alla Real persona di V. M. spero che volgendo gli occhi à tutto questo la colpa cadrà sopra chi n'è l'autore; e ci conseruerà il luogo nella sua gratia che per tanti titoli potiamo io, & i miei figliuoli sì gran seruitori di V. M. pretendere, e ci è douuto; ciò che tanto più confido di promettermi dalla bontà, e grandezza di V. M. quanto che la conformità che si troua trà la volontà del Signor D. Pedro, e la buona intentione di V. M. mi fa sperare che sarà efficace mezo per confermarmi altrettanto nella gratia di V. M. quanto altri hanno procurato di appartarmene da essa. E Dio guardi V. M. tanti lunghi anni quanti la Cristianità ne tien bisogno, e questa casa la desidera. In Torino li 20. Febbraio 1616.*

Non doueua Zoello consegnare questa lettera che prima D. Pedro non li dichiarasse precisamente qual gente volesse senza indugio licentiar; quanta ne farebbe passare in Fiandra; di quali nationi; e quando; e doue l'alloggerebbe nel mentre che si apprestasse alla marchia; come anco il numero della gente à piede, & à cavallo che pensaua di serbare per presidio dello Stato di Milano. Quanto alla restitutione delle Piazze, e de' prigionj lasciua il Duca all' optione di D. Pedro il farsi à vicenda ouero ch'egli fosse il primo come s'era offerto, e gli Spagnuoli seguissero immediatamente, e ciò per ageuolare l'effetto di questo Trattato; e in ogni caso rendere sempre più giustificata la causa del Duca. Fù di ritorno à Milano il Zoello, & esibita sotto lo sguardo di D. Pedro la sudetta lettera mostrò questi

questi di non molto gradirla; nè d' inclinare al disarmamento allegando che non poteua farlo à causa de' moti de' Venitiani sapeuole che leuauano de' Suizzeri; oltre alle lettere riceute dall' Imperadore di assistere l' Arciduca. E replicando Zoello che questo era vn recedere dalle promesse; e parole fate portare al Duca con soggiungere quanto alla lettera che'l Duca in quello che non contrariasse il Capitolato, & non vulnerasse la sua libertà, e riputatione non sentirebbe repugnanza di dare ogni possibile soddisfazione; replicò D. Pedro che quanto diceua non era per mancare di parola ma solo per rappresentare lo stato del suo gouerno; & che non li dicesse ciò per vna finale resolutione perche vi penserebbe sopra quella notte, & la mattina vegnente si riuederebbono. Soggiunse ancora che mostratisi i Venitiani buoni amici della Corona di Spagna, ed' hauere buon vicinato con essa non solo non voleua loro inferire alcun danno ma nè meno gelosia col mandar truppe à quei confini. La mattina si ristrinse à questo che non era tanto ignorante che non vedesse, se bene la lettera per il Re non fosse interamente di suo gusto, la mente del Duca essere più propensa à stare bene con S. M. sì che risoluendosi à strignerli seco con iscriuerle vna lettera nel tenore che saria da lui dettato non solo disarmerebbe per affrancarlo da ogni gelosia ma concederebbe quell' esercito à disposizione del Duca; ed egli stesso farebbe ito à seruirlo di Mastro di Campo. Spruzzò pure mille speranze per le prosperità, & ingrandimenti della persona, e casa del Duca; uscendo à varie cose d'intima confidenza; & che spedirebbe à Torino il Conte di Marigliana per compire col Duca; e poi vn' altro personaggio per finire di concertare la sudetta lettera, & il rimanente. Il Zoello si dolse di tale variatione del Trattato, e del fallimento di parola. Che l' idea della lettera uscìua da esso D. Pedro poichè erasi sbozzata su'l modello da lui indettato; attribuendo il tutto à disegno di menare le cose per la lunga sì che quando credeuasi finito il negotio cominciuaasi da capo. E perciò procurasse egli di sapere quello che pretendeuasi dal Duca; e qual forma di lettera da lui richiedeuasi; sen-

Negotiato  
del Zoello  
con D. Pedro.

Nella Relatione del Zoello nominasi Ruggiero Marigliana; e in alcuni disprezzi de' Ministri del Cristianissimo vien chiamato il Conte Gian Maria Maria-

## 426 MEMORIE RECONDITE,

za più oltre aspettare nè ritornare à Torino acciò potesse subito il suo padrone prendere quella resolutione che più li conuenisse fìsso per altro immobilmente in non alterare il Trattato ma solo procurare con detta lettera la quale in nulla lo contradiceua che si disarmasse quanto prima. Ma veggendo ora questa maniera di trattare, & che sotto specie di charità si vorrebbe con artificij fargli contrauenire risolueuasi tanto più à questo, e per ageuolarne l'effettuazione determinò il Duca di ricorrere nuouamente al Re Cristianissimo per i suoi feruidi vñci presso i Ministri di Spagna, & in specie presso D. Pedro acciò disarmasse senza cauilli, & senza ritornare alle informazioni del disarmo d'esso Duca per non consumare inutilmente il tempo con poca riputatione de' Principi malleuadori del Trattato.

Desideraua il Duca dal Re per D. Pedro da inuiarsi al Mangeant che se ne valerebbe solamente in caso di bisogno credendo che porterebbe colpo. Di già s'erano dal medesimo Re porti i bramati vñci in Corte Cattolica donde fino all' hora non dispensauasi ordine per alcuna prouisione di gente, e denaro per lo Stato di Milano il che dimostraua il loro desiderio di continuare la pace dal canto loro; e che se vi haueua del difetto nell'esecuzione del Trattato procedesse da altro che dalla volontà, e dispositione del Re, e suo Consiglio il che douesse essere di qualche conforto al Duca di Sauoia, e rauuiare in lui la speranza del prospero riuscimento di quegli affari. Il Conte di Moret Ambasciadore di Sauoia, & il Presidente Frezia introdotti all' vdiencia del Re, e Ministri furono istantissimi che si preuenissero gli accidenti d'vna rottura; esagerando le cause delle gelosie, e diffidenze che dell'armi, e comportamenti del Gouvernatore di Milano haueua il Duca. Mandaua Puyfieux che di Spagna dal Marchese di Senecey si fossero riceuute nouelle sopra quanto erasi per parte di S. M. esposto da lui al Duca di Lerma. Che vedeuasi che le parti discordauano nel fatto; il Duca affermando d'hauere disarmato; & il Gouvernatore di Milano sostenendo il contrario il che rendeu

Desideraua il  
Duca dal Re  
vna lettera  
per D. Pedro.

Dispo di Puy-  
fieux à Man-  
geant de' 17.  
Febbraio  
1616.

Dispo di Puy-  
fieux à Man-  
geant 13.  
Febbraio  
1616.

Discordi nel  
fatto.

tutti gli vñci della Corona Cristianissima disutili se anticipatamente non si mettesse à chiarezza questo fatto; & non si appurasse la verità per isgannarli, e fabricare su'l fondamento della notitia infallibile d'essa il compimento intero del Trattato d'Asti. Ne conferì per tanto Puyfieux in disparte con gli Ambasciatori di Spagna, e di Sauoia auuilsandosi d'un espediente che ambidue gradirono, & approuarono, cioè che'l Re comandasse à Mangeant di dirizzare ogni più esatta diligenza per chiarirsi dell'effetto di detto disarmamento del Duca in conformità dell'obbligo che gl' imponeua il Trattato. Mediante tale assicuramento il Re riposerebbe sù la sua fede, diuotione, e vigilanza; e ne farebbe portare, e dare parola al Gouvernatore di Milano consegnandoli à questo effetto la lettera in sua credenza che se gli trasmetteua affinche dal canto suo fornisse al proprio douere, & accomplisse per il bene della pace quanto da lui dipendeva. Ma per guadagnar tempo, e procedere con passo più certo il Duca di Monteleone Ambasciadore Cattolico studiosissimo della perfettione di questa opera à richiesta della Francia si addossò di scriuere in Spagna che si comandasse à D. Pedro di prestare fede, e credenza à quello che Mangeant li direbbe, & alla parola che li portasse del disarmo del Duca per eseguire quanto conueniuasi dal canto suo tanto per il detto sbando che per la restitutione delle Piazze, & altri articoli del detto Trattato tuttauia ineseguiti. Pareua che questo espediente ben'inteso, e condotto fosse per giouare al sopimento di quelle differenze; e torre ogni scrupolo alle parti. Scrisse il Re di proprio pugno al Duca di Sauoia sopra tal ripiego per iccorgerlo à comprendere la fauoreuole intentione, e cura della M. S. per tutti i di lui vantaggi, sicurezza, e contentamento; & per disporlo sù l'istanza, e richiesta d'esso Mangeant à sodisfare puntualmente, & senza finzione all'obbligo del Trattato per non incorrere la colpa d'esserne costituito in mora. E nel resto li confermava la sua protezione, e beniuoglienza Reale in ogni sua vrgenza se succedesse per fallimento dell'altrui parola dopo che si faria posto in douere, e potere sopra ciò d'agire più effi-

Ripiego di  
Puyfieux.

Il Re scrive  
al Duca di  
proprio pugno  
sopra il  
ripiego.

cacemente rispetto al Gouvernatore di Milano con portarli vna parola sicura, e sincera; e costituita la Francia in grado di adoprarli similmente in Spagna con più titolo, e vigore se il detto Gouvernatore saltasse al suo obbligo. Ma perche scopriasi in quella faccenda molta bizzarria delle Parti bisognaua conoscere, & accordarsi al loro vmore per toccare la meta propostasi. Amaua D. Pedro le lusinghe, & adulationi, e nelle sue attioni spirasse vanità; ma se non rimaneua che da questo per guadagnar la causa si comportasse seco Mangeant con soauità senza colera rappresentandoli che la Cristianità, e la Francia attendeua questo buon' effetto dal suo affetto, e prudenza, & di vederne l'intera perfettione per vna saua condotta che ne gli affari d'Italia sperauasi del suo Governo. Era parente della Regina Madre. Faticasse perche il Duca, & il Gouvernatore si fidassero l'vno dell' altro per meglio accertare con questa buona intelligenza trà loro l'esecuzione del Trattato. Ne dauano auviso al Maresciallo dell'Esdiguierie à fine che dal canto suo promouesse col suo credito presso Sauoia quella pratica. Brainaua il Frezia di vedere il Principe di Condè per esortarlo, per quanto asseriua, all'accordo ma destramente n'era stato distornato, e dissuaso per essere il suo vfcio più sospetto che vtile squadrate il personaggio per istrumento acconcio anzi ad imbrogliare se bene fingeuasi di non accorgersene, e non diffidarne.

Suo dispo à  
Puyfieux de  
22. Febbraio  
1616.

Negotiato  
tra'l Duca,  
e Mangeant  
sopra il ri-  
piego di Frà-  
cia.

Presenzò le lettere del Real Duca di Sauoia Mangeant, & seco passò gl'ingiunti vfcii. Rispostosi da Carlo. Emanuel co' douuti ringraziamenti disse che da Claudio di Marini fattasi per auanti vna sottilissima perquisitione del suo disarmo nella quale s'era comportato con ogni puntualità, e rigore; & della verità del suo adempimento portata ne Fede al Marchese dell'Inoiosa in pieno Consiglio dello Stato di Milano onde sopra di ciò cominciassè dal canto suo à disarmare, & haurebbe finito senza il sopratriuo di D. Pedro che le compagnie cassate riassoldò, quanto hora proponeuasi non era che la medesima cosa alla quale D. Pedro niente più attribuirebbe che alla prima, poiche sapeua che non voleua mica disarmare nè adempire il Trattato



d'Asti come pregiudiziale alla riputatione del Re Cattolico; & quanto li giorni decorfi gli haueua fatto proporre non era che per tenerlo à bada, e guadagnar tempo; & per tanto se non disarmaua dentro vn mese faria egli costretto di leuare qualche soldatesca per propria sicurtà. Li rimostro Mangeant che la Fede del Marini non era stata che vocale della quale niente constaua à D. Pedro nuouo Governatore; & che non doueua parere strano che ne pretendesse causa d'ignoranza. Ch'era da presuporsi che venendogli da Spagna ordine espresso di prestar fede à quello ch'esso Mangeant li direbbe, & in seguela di calare al disarmamento vi si conformerebbe. Che non era di marauiglia che continuasse nelle sue difficoltà poiche di cinque corrieri spediti in Spagna dopo il suo arriuo non n'era riuenuto che vna risposta, e questa ancora per via de' Mercanti della Fiera di Piacenza che non li recò che lettere di cambio. Che sapeua che al suo arriuo il rimettimento delle compagnie cassate era più tosto vn' effetto dell' odio di lui contra il suo antecessore che vn disegno formato di nouello riarmamento. Ch'essendo data sì gran sicurezza al Re per parte del Cattolico di voler' attenere le promesse fate à S. M. per l'accomplimento de' torbidi del Piemonte non era verisimile che volessero mancarui perche veramente all' hora perderebbono la riputatione tanto nel farsi squadrare per perfidi quanto che molti potentati malleuadori della sua offeruatione fariano interessati in non soffrirlo. Che poteua in oltre comprendere l'affetto, e la mente del Re di tutto terminare à suo contentamento. Che'l ripiego antemesso presentemente era stato trouato ottimo, & approuato dal suo Ambasciadore; e che se volesse alterarui qualche cosa lo potesse fare perche faria egli pronto à seruirlo in conformità de' suoi comandamenti. Prese tempo il Duca di comunicare il tutto a' Principi, & al suo Consiglio in ordine à che domandò à Mangeant vn'estratto del ripiego, & ordine Reale che li fù dato. Soggiunse pure il Duca che D. Pedro gli hauesse ancora fatto dire che le forze che teneua non etano per offendere lui nè i Veniziani ma solamente per dar loro gelosia, & indurli à discendere tan-

to più tosto all' accordo coll' Arciduca Ferdinando; & che non impedisse à lui d'armare dal canto suo quanto volesse; e parimente che le Piazze non si rendessero dall' vna, e l'altra parte; e che in ciò esso Duca vi hauesse vantaggio in ritenendo maggior numero di Piazze che non erano le perdute da lui. Li replicò Mangeant che se tutti erano d'accordo nessuno rimarrebbe pregiudicato. Che non haurebbersi che à trattar di ciò, e le bisogne dimorerebbono nello stato ch'erano; ma quella proposta potesse essere capiosa in questo che se esso Duca armass: D. Pedro subito esclamerebbe, e gl'imputerebbe tal nouità, cosa da canfarsi. Se la propositione di D. Pedro si eseguiua il Duca perdeua affatto Oneglia, & il Marro con guadagnar solamente altre Piazze sopra le quali pretendeua diritti infallibili.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re II. Feb-  
braio 1616.

Negotiati trà  
la Republica  
di Veneria,  
e'l Duca di  
Sauola per  
vna vnione.

Replicaua la Republica feruentissime incitationi al Duca di tenersi armato; ma egli cogliendo l'opportunità del bisogno di lei si lasciaua intendere che senza fornirsegli grossa somma di contanti in quella sua estrema vrgenza saria costretto di subire la legge che gli Spagnuoli voleuano imporli di disarmare, e fare le sue sommessioni al Re Cattolico con che gli prometteuano di reintegrarlo affatto nella sua buona gratia. Che se la Republica voleua somministrarli quanto gli era necessario per mantenere in piede forze poderose offeriuasi non solo di seruirli in quella occasione ma l'inuitaua etandio à vnirsi, e strignerli seco con vna sì ferma lega, e confederatione à mutua difesa che più non si potesse dissoluere. Sopra questa propositione i declamatori più eloquenti del Pregadi si fecero sentire con lunghe aringhe; concludendo la maggior parte che niuna calzante necessità consigliasse per anco vna sì aperta dichiarazione d'vnione, & intelligenza; e bastaua per adesso il rannodamento de' cuori. Che tal vnione non haurebbe seruito che à inombare i vicini senza apportare sicurtà più grande a' loro comuni affari. Che non v'era alcuna sicurtà col Duca Principe sì leggiro, vario, & inofferuante della sua parola. Che la spesa immoderata che per tanti erano costretti di sostenere, & che cresceua tutti i giorni senza vedersene il fine li riducesse à grado che con loro dispiac-

cere non potessero dimostrarli gli effetti dell' egregia loro volontà, e sincera affettione verso la sua persona, e casa. La risposta che tanto à lungo attendeua di Vienna la Repubblica le capitò pur alla fine consistente in rigettarsi interamente i termini di quella negotiatione gridando il Barone d' Ecchemberg principale Ministro dell' Arciduca che non poteuasi admettere con onore del suo padrone, & di Casa d' Austria; e perche l' Imperadore non voleua fiancheggiarlo porrebbe tal' ordine à gli apparecchi necessarii che speraua farsi far ragione delle riceute ingiurie; e che'l miglior mezo per condurre quella differenza à vna onoreuole compositione era che ciascuno tanto per mare che per terra si ritirasse su'l suo per tre mesi nel quale interstizio di tempo si studierebbono gli espedienti d' vscire nettamente d' imbarazzo, & eseguire interamente il Trattato di Vienna oue l' Ambasciadore Veneto procuraua di sostenere che la Repubblica per mare era sopra il suo sì che da quella banda non fosse obligata d' innouare, il che con le parole, e co' gesti gli veniua negato come consistente in questo punto il nodo più intricato di quella faccenda. Il Nuntio, e l' Ambasciadore di Toscana in quella Corte interponeuansi feruidamente per acchetare il romore. Ributtauano i Venitiani la proposta della ritirata delle loro armi per tre mesi per non perdere il loro vantaggio, e concedere agio all' auuersario di respirare, e rallenarsi per primaueva. E però i partiti offerti all' Ambasciadore Veneto non furono giudicati equi dal Senato che manteneua costantemente che prima di restituirsi da lui cosa alcuna si hauesse- ro à cacciare di Segna, Fiume, e Trieste tutti i corsari che vi stauano in conformità del Trattato di Vienna quale per punto d' onore stimaua l' Imperadore di non poter' eseguire fino à tanto che l' armi Venete teneffero il piede dentro il dominio dell' Arciduca Ferdinando; e che poteuasi formar giudicio che vi fosse stato costretto di forza, e per timore delle medesime di modo che da queste contrarietà veniua à confermarli il proponimento della guerra senza apparenza di rimettersi in tauola i ragionamenti di pace. Risoluer- tero per tanto i Venitiani d' impiegare le lor' armi ora che

Negotiato  
per l'acco-  
modamento  
trà la Repu-  
blica, e l' Ar-  
ciduca.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re 9.  
Marzo 1616.

Guerra del  
Friuli.

Affetto di-  
mostrato alla  
Repubblica  
da' propri  
sudditi.

Confusioni  
nel suo Cam-  
po.

preualeuano alle Arciducali nell'assedio di Gradisca Città del Friuli come di più ageuole aggreſſione promettendoli dopo il ſuo acquiſto d'impadronirſi di Goritia nella ſteſſa Prouincia; e per tal via recare in loro ſignoria tutta quella contrada, e coſi ſtendere, e terminare il loro Dominio alle montagne d'Iſtria con darſi ad intendere di ritenerle in qualunque accordo ſi ſtipulaſſe per riſacimento de' danni, & intereſſi ſoſſerti à cauſa de' gli Vſcocchi. Pompeo Giuſtiniani ſperimentata la gente Venitiana nulla idonea à gli aſſalti; in vece di puntare il cannone contra le mura di Gradisca per aprirui breccia l'impiegaua à battere le caſe in rouina come che in quel luogo anguſto le demolitioni riuſcendo ſenſibili à quei di dentro ſoſſero per ſottrarſi con la redditione alle veſſationi, & a' danni. Frà tante ſollecitudini della Republica marauiglioso conforto prouaua ella dal feruore, prontezza, e zelo affettuoſo di tutti gli ordini e conditioni di perſone del ſuo Stato ſpontaneamente, & à gara concorrendo tutti Città, Borghi, Terre, e Caſali à offerirle contributioni durante quella guerra ciaſcuno ſecondo la ſfera del ſuo potere. S'erano li Generali de' Venetiani incoſideratamente imbarcati all' aſſedio di Gradisca non oſtante che la Città godeſſe d'vn lato libero per il quale il ſoccorſo entraua à tutt'ore. La materia, & cauſa primaria di queſta guerra erano gli Vſcocchi che voleuanſi ſcarnare di Segna, Fiume, e Trieſte quelli, cioè, ch'erano corſari; ma perche e queſti poteuano ritornarui, e gli altri diuenirlo onde ſaria ſtato vn ricominciare la danza non iſcorgeuaſi il modo di riparare à tale inconueniente che con metterui groſſe guernigioni atte à reprimere la loro inſolenza, e contenerli nel douere, ſi che tutto il punto batteua dell'intrattenere la guernigione negando l'Imperadore, e l'Arciduca di portare quella ſpeſa. Aperti dunque i ſoccorſi alla Piazza di Gradisca lentamente progrediua quell' aſſedio ritardato pure dalla confuſione ch'era nel Campo per la ſconcordia tra' Capi ſi che tutto pieno di tumulti, diſordini, e contrarietà i conſigli, e le deliberationi della guerra corrompeuanſi ſenza nulla eſſettuarſi di quanto era neceſſario all' occorrenze; ciaſcuno ſcari-  
cando

cando la colpa, e'l biasimo addosso il compagno. Temeuano forte le risoluzioni del Gouvernatore di Milano il quale con le sue rimostanze si affaticò in persuadere la Republica à euacuare i luoghi toltri all' Arciduca, & consentire à vna sospensione d'armi come vn veicolo à vn' amicheuole conferenza; e discutere, e diffinire in essa i modi da terminare questa querela. A questo effetto spinse à Venetia il Marchese Manriquez di Lara con tali incarichi, & con protesti del comandamento riceuuto d'impiegare tutta la potenza del suo padrone alla difesa, e tutela della giusta causa di Ferdinando. Hebbe vdiienza il giorno de' ventidue di Marzo. Il Granduca di Toscana, e'l Duca di Mantoua diedero parte alla Republica della commessione riceuuta dall'Imperadore d'intromettersi per l'accomodamento à fine d'intendere se la loro interpositione farebbe gradita; e per questa via venire in luce delle sue pretenzioni. Fù da lei risposto che l'interuentione di Principi sì giusti, e prudenti non potesse se non molto stimarsi, e gradirsi dalla Republica la quale niuno altro scopo in quei mouimenti si fosse proposta che di guarentirsi da ogni oppressione; essendo, e per le regole del suo gouerno, e nelle sue intentioni, e consigli sì aliena dall'ambitione d'inuadere l'altrui. Si raffreddò in questa commessione il Granduca tanto più che l'Ambasciadore di Spagna disse al suo Residente che non poteua attendersene contentamento nè onore. Erano gli affari de' Venitiani sì confusi, e sconvolti; l'assedio sì mal cominciato, e condotto; i loro animi sì pieni di sollecitudine, & irresoluzione; le loro opinioni sì varie; & le loro deliberationi sì tumultuarie, e discordi che non sapeuasi à qual partito si appiglierebbono. All'incontro trouauasi nel suo elemento il Duca di Sauoia ricercato da' Venitiani; ma non fidatasi de' gli Spagnuoli bramosi di costituirsi arbitri dell'accomodamento à che con tutti i nerui resisteuano i Venitiani per non consentire questa piede all'autorità del Re Cattolico, e far breccia alla riputatione del loro gouerno indipendente dalla sentenza, e giudicamento d'ogn'altro. Era partito di Milano alla volta di Venetia il Conte Soleri all'entrante di

Dispo. di  
Leon-Brulart  
al Re de' 23.  
Marzo 1616

Manriquez à  
Venetia.

## 434 MEMORIE RECONDITE,

Conte Mari-  
gliaua desti-  
nato à Tori-  
no.

Venitiani cer-  
cano di tirare  
à contrario  
de gli Spa-  
gnuoli il Du-  
ca.

Dispo di  
Mangeant à  
Puyfieux 6.9.  
Marzo 1616.

Nouua nego-  
tiatione rief-  
ce strana al  
Mangeant.

Marzo à titolo di complimento al nuouo Doge ma per im-  
bastirui altri maneggi. E Zoello partì anch'egli da Milano  
per Torino sù la sicurezza che trà pochi giorni lo seguireb-  
be il Conte di Marigliana per ringratiare il Duca del com-  
plimento fattogli per il Parella; e seco andrebbe vn Sena-  
tore Milanese per manipolare quella negotiatione. Grossi  
souuenimenti pecuniarij prometteua al Duca di Sauoia  
l'Ambasciadore Veneto per parte della Republica alla qua-  
le poco dianzi erasi humiliato à chiederle vn'imprestito di  
denari con riportarne laripulsa. Miraua à imbarcarlo per  
ogni via nella guerra; e trattaua lega col Re d'Inghil-  
terra dalla cui ambasciata era ritornato il Foscarini che  
hebbe lunghe, & intime conferenze col Duca per impli-  
carlo con gli Spagnuoli poiche D. Pedro più non promet-  
teua assolutamente di disarmare ma solo che vedrebbe di  
fare tutto il suo meglio per accomodare questo articolo che  
li riusciua nodoso à causa de' romori de' Venitiani. Non da-  
uasi tampoco per pago affatto della lettera che'l Duca inten-  
deua di dirizzare al Re di Spagna desiderandola in termini  
più sommessi; come pure vna rinuntia espressa al Trattato  
d'Asti, il che rimetteua nondimeno al beneplacito del Re  
suo Signore. Quanto alla lettera disse il Duca che gliè ne  
inuierebbe quante ne volesse, & che'l conueneuole com-  
portasse. Ma alla rinuntia al Trattato resisteva immobil-  
mente. Al Mangeant sembraua strana l'introduzione di  
questi nuoui maneggi senza participatione del suo Re tan-  
to più che la verificatione del disarmamento riprofondauasi  
nel silentio come quella che formaua l'obbietto del mag-  
giore abborrimento del Duca à titolo ch'era vn ricominciare  
da capo, & inuvalidare la Fede del Marini che par-  
rebbe tacitamente riconosciuta per falsa. E nondimeno  
professaua di voler sempre ricorrere al Re Cristianissimo  
per la malleuaria del Trattato d'Asti il che non trouaua il  
Mangeant ragioneuole, imperoche come dalle Parti si cal-  
cauano strade per accomodarsi trà loro, e dare à diuedere  
al Mondo che non teneuano obbligo à chi che sia della  
prosperità del successo, & di non hauer operato cosa alcu-  
na per l'altri rispetto, e consideratione; non era altresì giu-

sto oue le bisogne non succedessero secondo i voti, & l'intentione del Duca ch'egli riuenisse in appresso alla Francia con pretensione d'obbligarla alla malleuaria del Trattato. Ma tale era l'auersione del Duca di venire alla proua della detta verificatione che si valeua d'ogni scappatoia. Claudio Marini era partito per Milano fino de' 27. di Febbraio per presentare à D. Pedro vna lettera del Re Cristianissimo per la quale approuaua la preterita sua negotiatione. E alli vndici di Marzo il Senatore Zoello si restituì da Milano à Torino col rapporto che non chiamauasi D. Pedro contento della preinserta lettera del Duca al Re di Spagna desiderandola più sommessà, e concerta in questi termini. Che parate le cose a' termini che dipoi si sono veduti per la cattua intelligenza, e per i disegni particolari de' Ministri di S. M. Cattolica non hauesse potuto à meno il Duca di fare quello che haueua fatto ch'era di difendersi. Che li dispiacesse il seguito, e le ne dimandaua perdono. E nel resto rimettere il Trattato, e la sua esecutione all'arbitrio del Re per non esserui fatto che ciò li piacesse. Il Duca si piantò immobilmente su'l niego per il secondo capo; & quanto al primo disse che riempirebbe la lettera di tutte le sommissioni dentro il conueneuole.

Dispo di  
Mangeant &  
Puyfieux 16.  
Marzo 1616.

Tenore della  
lettera al Re  
di Spagna che  
D. Pedro desiderava dal  
Duca.

Spiaueuole al  
Duca.

Il giorno de' 16. giunse à Torino il Conte Ruggiero Marigliana delle più illustri famiglie di Milano per ringraziare il Duca per parte di D. Pedro della visita che li fece fare per via del Parella. Nella seconda vdienda di negotio li disse schiettamente il Duca che non se li consentisse di fermare la lettera per il Re Cattolico nella forma desiderata da D. Pedro, cioè, di chiedere perdono, & desisterli del Trattato d'Asti onde il Conte si accomiatò senza essersi fermato in Torino che tre giorni con niuna sodisfazione nel Duca di questa visita della quale per prima pur assai si prometteua veggendo che quell'apertura di D. Pedro non tendeva che à guadagnare tempo, e menare per la lunga à fine di condurre quelle pendenze al suo primo intendimento di annullare il Trattato d'Asti; & con ciò supprime quel credito, e riputatione che in esso s'era

Dispo di  
Mangeant &  
Puyfieux de'  
21. Marzo.  
1616.

Negotiato  
infruttuoso  
del Conte di  
Marigliana.

acquistata la Francia. Numerose reclute faceua pure D. Pedro per riempire i Terzi de' Napolitani, e Lombardi come anco il reggimento de' Lanzchenechi, & allestiuu vn treno di venticinque pezzi di cannone à Pauia con altri prouedimenti, il che mosse il Duca ad adoprare il medesimo dal canto suo per non calare alla seconda verificatione del suo disarmo il cui espediente abbominaua. Da Condè, e da' Principi malcontenti fù spedito il Marchese d' Vrsè al Duca di Sauoia con la participatione de' loro consigli, & ordegni. Che farebbono istanza al Re viuissima acciò i passi de' Grigioni si aprissero a' Venitiani. Che stipulerebbono che'l Re si obligasse ad assisterli, & aiutarli in quella loro occorrenza. Che acchetati i moti del Regno il Duca d' Vmena offeriuu d' andare à seruirli con mille cavalli, e buon numero di fanteria. Giunto il Manriquez à Venetia offerse la mediatione del Gouvernatore di Milano per la pace coll' Arciduca. Pregò la Republica di cessare la batteria contra Gradisca; altrimenti spruzzò qualche minaccia che si entrerebbe ostilmente ne gli Stati della Republica; e in fatti à quelle frontiere si accostò D. Sanchio di Luna con qualche numero di truppe. Non ne riportò che risposte generali piene d' offeruanza verso il Re Cattolico; di lodi alla virtù, e prudente condotta del Gouvernatore; & vna patetica esageratione de gli oltraggi ricenuiti da gli Vscocchi; e della lunga, & incredibile pazienza della Republica. Che fossero sempre pronti à dare orecchio a' partiti ragioneuoli per l'accomodamento. Il Manriquez non tenendo incarico di toccare questa corda se ne ritornò à Milano. Tutta la negotiatione tra'l Duca, e D. Pedro fù presto scapezzata col ritorno à Milano del Conte di Marigliana perche negò costantemente il Duca di dare la lettera per il Re Cattolico con la specificatione del termine di perdono. Propose all' hora l' Ambasciadore Veneto il farsi vna tregua per la quale consentirebbono l'armi della Republica di ritirarsi vna lega da Gradisca mediante la sicurezza che darebbono quei di dentro che non si commetterebbe alcun'atto d' ostilità nè promouerebbesi il lauoro delle fortificationi. Con vigorose sortite quei di

Risposta al  
Manriquez.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' 6.  
Aprile 1616.

Sciolta la  
negotiatione  
tra'l Duca e  
D. Pedro.

Dispo di  
Mangeant à  
Puyfieux de  
9. Aprile  
1616.



dentro danneggiavano forte il Campo, e tal volta si mantennero l'ore intere padroni della trincera che haueuano nettata con terrore de' soldati, & Vfciali. E se bene si argomentassero alla vendetta col tentatiuo d'vna scalata generale nondimeno appena atterrati quindici ò venti de' primi che si presentarono gli altri ne furono sì sgomentati che nè i conforti nè le minacce nè i colpi di bastone ò di spada de' Capitani giouauano à rimetterli dallo sbigottimento ma ributtati da sì sanguinosi incontri non osauano d'affrontarsi ò d'affacciarsi alle breccie aperte dalle mine. La viltà dunque de' soldati accompagnata da' difetti che sguzzauano nell'armata rendeuano inespugnabile quella Città per altro non molto forte; e il Proueditore Generale stante i soccorsi che apprestaua l'Arciduca era d'auviso che si leuasse l'assedio e ne scrisse in Senato il quale con la solita intrepidezza ne' casi di gran lunga più duri rigettò l'apertura ma inclinò che si venisse à vna sospensione d'armi per l'escutione del Trattato di Vienna. Dubitauasi che attesa la improsperità, e la debolezza delle loro armi nè l'Imperadore nè l'Arciduca fossero per consentirui se le lor'armi non si ritirassero affatto dall'assedio. Tutto il vantaggio che succhiare poteua la Repubblica da quello disassedio era che'l Gouvernatore di Milano impegnato per auuentura à fare qualche diuersione se Gradisca si stringesse maggiormente à correre fortuna se ne astenesse ora che la vedrebbe profciolta da ogni pericolo; i pensieri del Re suo padrone essendo quieti; e lui senza ordine di muouersi se non in caso d'vrgente necessità. Si ridussero l'armi Venete à Meriano ch'era vn passo à due miglia di Gradisca, e con nuoue leuate si fortificauano, raccogliendone da du-mila ne gli Stati del Turco. Ne procurauano con ogni diligenza nella Rhetia ingelositi dall'ingrossamento delle truppe Spagnuole al Forte di Fuentes.

Gli Spagnuoli, e specialmente il Gouvernatore di Milano si figurauano con le dolcezze, e le belle promesse contentare i Venitiani; e così impadronirsi di quella compositione, temendo da vn canto la presa vn giorno di Gradisca; & volendo dall'altro riportare la gloria dell'accordo.

Assedio di  
Gradisca im-  
prosperuo-  
se.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' 6.  
Aprile 1616.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' 19.  
Aprile 1616.

## 438 MEMORIE RECONDITE,

Sussidj della  
Repubblica al  
Duca.

Esposizione  
dell' Ambasciador  
Cristianissimo.

Ma veggendosi i Venitiani pasciuti di parole senza fugo attendeuanò à suscitar loro dell' imbarazzo dalla banda del Piemonte di che venuti à chiarezza gli Spagnuoli per rendergli più docili, e piegheuoli si risoluettero à non dir loro più alcuna cosa ma di mettere manò a' ferri nel Friuli per via de gli Alemanni à fine di costringerli à cambiare linguaggio, e diuenire di più facile conuentione. Al ferro de gli Arciducali contraposerò subito i Venitiani l' oro del quale in quei tempi abbondauano à douiritia, e ne faceuano vn gran scialacquo di che troppo tardi dipoi si sono pentiti; sborsando al Duca di Sauoia quaranta mila scudi destinati al pagamento de' quattro mila Francesi che s'era obligato il Signor di Giatiglione di leuare, e condurre in Piemonte per la metà di Maggio. E se bene fosse questa vna poca cosa, & vna somma modica stimauasi tuttauia assaissimo l' hauerli imbarcati perche si fa poi loro fare ogni più gran camino oue mai si sono imaginati d' arriuare. E però il Duca gli prontaua à stipulare seco vna lega à comune difesa per venti anni; & che ciascuno anno la Repubblica li fornisse trentasei mila ducati da impiegarsi in assoldare, e stipendiare Capitani, e Vfciali Francesi; e quaranta mila scudi il mese durante quella guerra; & se gliè ne prestassero dugento mila prometteua di restituirli sei mesi dopo il finimento della guerra. In vari Pregadi si ventilò questa faccenda. Si condusse all' vdiènza l' Ambasciadore Cristianissimo per esporre à nome del Re in consonanza del ragionamento hauuto dalla M. S. coll' Ambasciadore Veneto che dopo i sofferti trauagli per i moti suscitati nel suo Regno non ne poteua patire di più sensibile di quello d' intendere che i Venitiani suoi vetusti amici, e confederati si trouassero impegnati in vna sì aperta, & ostinata guerra contra l' Asciduca Ferdinando suo parente, e collegato. Che fattosi di recente dal Re esperienza delle miserie, e calamità che strascinauano con se simili moti hauesse stimato debito della cordiale affettione verso la Republica d' inuitarla, ed eccitarla à souuenirsi in questa occasione di se stessa, offeruandone le vetuste regole, & instituti del suo gouerno tutto pendente al riposo, e di ab-

bracciare i consigli di pace. Che coloro che invidiauano la lunga felice tranquillità del loro Stato, e ne desiderauano il deliquio, & il dibassamento godrebbero di mirare questo fuoco acceso, e vi portarebbono più tosto olio, e pece per accenderlo maggiormente che acqua per estinguerlo; ma i veri amatori della loro conseruatione, e prosperità tra' quali il Re che per ordine d'antianità, e per stallo di dignità occupaua il primo luogo non potesse fare à meno di risentirne dispiacere; & di bramare che'l corso di quella turbolenza si arrestasse con qualche buona, & onesta pacificatione. Che i principij delle guerre erano per ordinario dolci, e facili, poiche la cupidità della vendetta, e la speranza della vittoria sono due agutissimi punciglioni d'ogni animo offeso che persuadono, e promettono vn felicissimo auuenimento; ma il suo progresso, e continouatione fosse incerto, e pericoloso; e l'esito fuor d'ogni nostro potere onde mettesse à meglio auanti che fosse più infiammata di sottometerfi alla ragione d'vn buono, e dureuole accordo che alla decisione dauanti il tribunale dell'armi. Che dopo vna lunga duratione di questa guerra nella quale la Repubblica si seria consumata in spese eccessiue che ne hauria scassato il suo erario; profuso il sangue de' suoi sudditi; & afficuolita la robustezza del suo Stato altro frutto non ne potesse attendere che questo della concordia. E quando anche con le sue vittorie occupasse quanto l'Arciduca possedeua nel Friuli, & in Istria costerebbe sì cara la conquista che risulterebbe più in danno che in prò del Conquistatore. Che l'occasione de' vantaggi ottenuti in quella campagna fosse propitia all'intento d'vn buono, & equo accomodamento per la cui riuscita tanti Principi s'interponeuano, & in specialità il Re che herede niente meno delle virtù eroiche d' Enrico IV. che della cura, & affetto suo alla manurentione della tranquillità, e felicità publica, e particolare dello Stato Veneto offeriua l'intramessa de' suoi vñci per procurare, e promuouere vn generoso fine di quella guerra per il bene, riposo, e contento de' sudditi, e Stati della Republica, & dell' Arciduca Ferdinando.

Il Re Cristianissimo offre la sua mediazione alla Republica.

Alli 15. d' Aprile fù l'Ambasciadore chiamato in Colle.

## 440 MEMORIE RECONDITE,

Risposta del  
Senato.

gio per la risposta consistente che l'vicio suo conforma-  
uasi alle loro intentioni fisse nella pace; le lor' armi à non  
altro bianco ferendo che à poterla conseruare, e mantene-  
re esenta da ogn' ingiuria, & oppressione. Che questa di-  
mostrazione del Re Cristianissimo verso di loro gradiuasi  
infinitamente; e come la riceueuano con gran sentimento  
d' obligatione non haueuano minore contento che d' inten-  
dere che la M. S. con tale accrescimento della sua riputa-  
tione portasse la sua cura, e pensieri à mantenere la pu-  
blica tranquillità. Che'l loro gouerno tanto prono al ri-  
poso, e la loro tolleranza di tanti anni haueua renduta in-  
soportabile l' insolenza de gli Vscocchi; e più libero ad  
altri il loro appoggio, e protectione. Che in fine veggen-  
dosi astretti dalla necessità, & dall' obbligo delle loro cos-  
cienze che gli spingeva à conseruare immuni i loro sudditi  
di ricorrere all' armi per euitare la continuatione di tante  
ingiurie, e danni sofferti si fossero regolati nondimeno con  
tale moderatione che haueuano lasciato sempre il camino  
libero, & aperto alle propositioni ragioneuoli che venissero  
loro fate. Che veggendo che l' interpositione del Papa, e  
d' altri Principi non haueua prodotto alcun' effetto, e an-  
co che gli Arciduchi, & altri retrocedeuano dalle promes-  
se di tagliare la radice al male de gli Vscocchi, & in vece  
d' effettuarlo si preparauano più validamente che mai à mo-  
lestarli, e trauagliarli haueuano essi ancora dal canto loro  
deliberato di prouedere a' loro affari, & a' mezi da non ri-  
manere d' improuiso sorpresi. Che gli vici del Re Cristia-  
nissimo farebbono grandemente vtili, necessarij, & impor-  
tanti per ageuolare, e promouere il riposo che cercaua-  
no, e bramauano; se lo recarebbono à singolar fauore; e  
li renderebbono gratie d' vna sì fauoreuole testimonianza  
d' affetto al bene del loro Stato. Che per sodisfarui più  
amplamente, e dargli conto più particolare di tutti quei  
moti haueuano risoluto d' inuiargli Ambasciadore straordi-  
nario il Signor Ottauian Bon l' vno de' precipui, e più rac-  
comandabili Senatori della loro Republica.

Accettano la  
mediatione  
del Re Cris-  
tianissimo.

Apertura del  
Nuntio,

Il Nuntio anch' egli fece alla Republica vn' apertura di  
depositare, e consegnare nelle mani di S. S.<sup>ta</sup> i luoghi, e  
passaggi

passaggi occupati nel paese dell' Arciduca; che con questo si procurerebbe di dar loro sodisfazione, e reprimere in sorte gli Vscocchi che non riceuessero in futuro alcun detrimento. Il Senato li fece risposta che se compiaceuasi S. S.<sup>ta</sup> d'impiegare gli vñci, e l'autorità à persuadere, e indurre l' Arciduca Ferdinando à leuare gli Vscocchi di Segna, Fiume, & altri loro ricoueri; bruciare le loro barche armate; e stabilire guernigione ne' detti luoghi per impedire che più non vi ritornassero; accompliti tutti questi puni restituirebbono le cose occupate come haueuano promesso à D. Pedro il quale hauesse loro ingaggiata la parola di far' eseguire, & adempire tutte le sudette conditioni auanti di far motto della detta restitutione. Rimase il Nuntio al quanto sorpreso à tale risposta, poiche pensando di fare vna propositione plausibile, & egualmente gradita alle parti interessate per essere stato il Papa pregato dal Cardinale Borghia di metterla in auanti rinuenne che'l Governatore come mal informato della pendenza dell'assedio di Gradisca s'era con troppa precipitatione ò per souerchia cupidigia di gloria impegnato con la Republica di quella sorte; e mediante la detta pratica l'haueua istantemente pregata di ritirarsi da quell'assedio onde la Republica con ragione sgradiua l'offerta del Nuntio. Ma le cose erano dipoi cambiate poiche il Governatore scoperto che per puro costringimento, e necessità, e non per suo rispetto il Campo Venitiano s'era slontanato da quello assedio di cui la liberatione s'era digerita nel Pregadi nel medesimo giorno che'l Governatore ne fece istanza al Residente Veneto in Milano non volle inuiare, come haueua promesso, il Marchese Manriquez all' Arciduca per esortarlo à eseguire ciò di cui s'era ingaggiato di parola anzi tenersi chiuso, e coperto senza più farne mentione. Diede assai à conoscere che non istimaua la sua fede impegnata verso i Venitiani poiche il detto assedio era stato leuato per forza, e non à gratificatione sua come gli haueuano dato ad intendere. Questo procedere del Governatore messe in maggior' ombra i Venitiani non ostante il ritiro delle sue forze da' loro confini per accostarle al Piemonte minacciato di

Risposta del  
Senato.

Cambio in  
D. Pedro.

## 442 MEMORIE RECONDITE,

Disp<sup>o</sup> di  
Mangeant à  
Puyfieux de'  
14. Aprile  
1616.

Disp<sup>o</sup> di  
Mangeant à  
Puyfieux 27.  
Aprile 1616.

Disp<sup>o</sup> di  
Mangeant  
à Villeroy  
de' 28. Aprile  
1616.

nuoua aggressione. La mattina de' 14. Aprile Mangeant porse nuoua istanza al Duca della seconda verificatione richiesta del disarmo senza ritrarne buona risposta, poiche detestandola la ricolaua giusta sua possa. L'arriuuo di truppe Spagnuole à Nouara diede vna calda all'arme al Duca che subito ordinò varie leuate per i suoi Stati, in Delfinato, e Linguadoca; e spinse il Senatore Goucan all'Esdiguiere per pregarlo d'assisterlo d'un buon numero di truppe. Al Duca espose per parte del Re Mangeant che nulla più bramaua la M. S. che di mettere l'ultima mano all'affare; e à tal'effetto inuiasse in Italia vn suo Ambasciadore straordinario. Che in tanto gli veniuu imposto di trasferirsi à Milano coll'istanza per l'esecutione del Trattato; e sapere dalla bocca stessa di D. Pedro la sua mente sopra il detto adempimento. Parea che non rimanesse che dalla seconda verificatione del disarmo del Duca che D. Pedro non effettuasse il suo, & accomplisse il Trattato. Ma era certissimo che di lunga mano era perseverato D. Pedro in negare il disarmo del Duca ancorche gli attestati parlassero contrariamente; nè mai ricercasse che si venisse alla seconda verificatione godendo del pretesto per frammettere nodi alle cose & trarle in lunghezza con studio di annullare il Trattato d'Asti; & così estinguere quel credito che i Francesi vi haueuano acquistato. Non doueua egli ritenere che le guernigioni ordinarie dello Stato di Milano che ascendono à semila huomini; e pure ne contaua più di quindici mila che dopo l'auuento d'esso D. Pedro erano stati anzi accresciuti che scemati; e cotidianamente leuaua gente che multiplicaua le diffidenze del Duca. E se bene per non calare allo sbandamento delle genti allegasse i moti de' Venitiani, nondimeno haueua promesso di disarmare dentro due mesi se il Duca scriueua al Re di Spagna la lettera di sommissione contenente in termini espressi che li domandaua perdono del passato; e rimetteua alla M. S. il Trattato d'Asti. Da che appariuu che non era la guerra de' Venitiani che l'induceua à intrattenere tante armi ma il disegno formato di rompere il Trattato d'Asti; sperando di venirne à capo ò con le lunghezze, ò con fare scappare

al Duca la pazienza, e precipitarsi à qualche risentimento che seruisse alla premeditata rottura. Di che dato da Manceant auuiso in Corte Cristianissima diuenne il Re alla deliberatione di spedire personaggio qualificato, e d'autorità, e destrezza per rompere quei litigi nominando à tal' effetto il Conte di Bethunes suo Ambasciadore straordinario in Italia con vna istruzione contenente in sostanza. Che per venire à fine d'vna sì generosa risoluzione di sopire le differenze trà li Duchi di Sauoia, e Mantoua; e far gustare à quelle due case amiche, e confederate della Francia i frutti della sua Reale interpositione mandaua il Signor di Bethunes suo Consigliero di Stato in Piemonte per il camino di Granoble à fine di visitare il Marefciallo dell' Esdiguier; comunicarli il soggetto del suo viaggio; e disporlo à cooperare che'l Duca di Sauoia il quale haueua gran credito in lui abbracciasse i consigli che gli erano dati per suo riposo, e bene. Che per meglio persuaderlo à ciò approuaua che'l detto Marefciallo si abboccasse col Duca in quel luogo doue ne rimarebbono in appuntamento; la precipua incombenza douendo essere di detto Bethunes l'assicurare Sauoia dalle gelosie ch'egli concepiva dell' armi ch'erano tuttauia nel Milanese risoluendosi per guarentirfene di riprendere quelle che haueua licentiate com'era tenuto per il Trattato d'Asti de' 22. Giugno scorso. Consigliare al Duca di Sauoia di non gittarsi di nuouo nel labirinto dal quale non facea che vscire; & attendere il saporoso frutto per lui de gli vltimi vfici che'l Re impiegaua in suo fauore. Fargli sapere gli vfici porti in Spagna; e che teneua ordine di portarsi à Milano per fare istanza à quel Gouvernatore di mettere quelle armi in tale stato che non potessero dar ombra al Duca; e procurare l'adempimento del Trattato d'Asti come il Re di Spagna haueua fatto; assicurare S. M. che sua mente era di sodisfarui conforme la parola che per auanti gliè ne haueua ingaggiata, e rinouatagli da poco in quà alla quale credeuasi che'l detto Re non vorrebbe mancare; & che hauria dato ordine à D. Pedro di attenerla. E in caso che gli Spagnuoli venissero ad attaccare il detto Duca ò i suoi Stati dopo

Difegno di  
D. Pedro,

E delli 11.  
Aprile 1616.  
segnata.  
Louis.

E contrafegnata. Brulart. Di Blois

E la medesima pure v'è  
sotto li 29.  
Aprile 1616.

Assicuramen-  
to per Sa-  
noia.

hauer sodisfatto di buona fede al detto Trattato gli prometteua S. M. di abbracciare la sua protezione, e difesa, e guarentirlo da danno, & oppressione come il detto Maresciallo gliè ne darebbe ogni sicurezza; e Bethunes li confermerebbe in presenza di detto Maresciallo nella quale riposar poteua sicuro sì che non haurebbe occasione di allarmarsi delle truppe che'l Governatore teneua ancora in piede le quali gli Spagnuoli l'assicurauano non essere per molestarlo in veruna guisa ma solamente per non rimanere sguerniti nel mentre che l'armi Venitiane erano à lui sì vicine, e per poterne assistere l'Arciduca Ferdinando cognato, e cugino del suo padrone se le cose sue non si accomodassero. Che questo solo rispetto non quello del detto Duca li teneua armati. Che quello che poteuano far hora era di ritirarsi dalle frontiere del Piemonte, e metterle in luogo di non poterne il Duca diffidare; altro non portando il Trattato d'Asti se non ch'egli metterebbe le sue forze in stato che'l Duca non ne potesse prendere gelosia; di che bisognaua si contentasse il Duca per ora poiche gli era malageuole di obligarli à più, tanto maggiormente ch'esso Bethunes teneua ordine di tirar parola dal Governatore di non molestare gli Stati del Duca quale appresso direbbe per parte di S. M. al medesimo Duca per trattenerlo con questo dal riprendere l'armi che non farebbono che ingrignare il detto Governatore, e costituirebbono il Duca in vna spesa non necessaria. Con dette ragioni hauesse Bethunes à persuadere il Duca ad accettare la parola che li porterebbe di Milano.

Al Governatore di Milano dire che questo suo viaggio non era che per mantenere l'Italia in riposo; i suoi vicini, & amici in concordia, e buona intelligenza; & la Cristianità in pace. Che à tal' effetto haueua giudicato fin' ora d'impiegarui i suoi vñci, & interposizione per mezaneggiare vn'accomodamento delle differenze trà li Duchi di Savoia, e Mantoua che haueuano sopratirate l'altre trà gli Spagnuoli, & il detto Duca alle quali incontanente S. M. era accorsa trauagliando sì prospereuolmente che col Trattato d'Asti erano state l'armi ritirate, e ridotte le cose à



termine di sperarne vna ferma concordia. E per tanto si trattasse in oggi d'eseguire quanto dall'vna, e l'altra parte era stato promesso per il sudetto Trattato della cui offeruatione S. M. era malleuadrice, & haueua già ridotto il Duca à disarmare il primo come v'era tenuto di che haueua fatto dare sicurezza tanto al Marchese dell'Inoiosa che à D. Pedro per Claudio Marini; e l'Ambasciadore di Spagna in questa Corte hauesse raffidato il Re ch'essi erano contenti di detto armamento, e non domandauano altra sicurezza che la parola del Duca; d'hauerui accomplishedo. Eccitare D. Pedro à praticare il medesimo dal canto suo, e licenziare vna parte delle truppe che teneua nel Milanese le quali inombrauano il Duca, e non douesse scusarsi sopra i moti de' Venitiani in termine di placidamente comporsi coll' Arciduca. Che per tutte le consideratione douesse vsare di quella maniera, essendoui la parola del Re sì solennemente impegnata; e per giustificare il suo procedere che non mirasse ad allargarsi in Italia, ma solamente di conseruarui il suo secondo le sicurezze che haueua fatto dare alla M. S. E oue non lo potesse indurre à disarmare accattar parola da lui di non turbarlo ne' suoi Stati in alcuna maniera anzi accomplire di buona fede la restitutione delle Piazze secondo il Trattato d'Asti; di che Bethunes haueua à conuenire col Gouvernatore tanto per la forma che per il tempo senza recedere dal Trattato essendo S. M. obligata à mantenerlo come fatto con la sua intromessione a' prieghi, e richieste del Re di Spagna che ne haueua data commessione à D. Innigo di Cardenas suo Ambasciadore in Francia. Procurare che non si entrasse in nuoue condirioni, ma si eseguissero quelle d'Asti; e per tanto li rimostrasse che'l Re di Spagna al pari d'ogn' altro Principe hauesse interesse nella conseruatione della quiete d'Italia che per questo accidente poteua turbarsi perche il Duca di Sauoia fosse per appellare in suo seruigio i Protestanti d'Alemagna, l'Inghilterra, i Suizzeri, & i Grigioni di già mostratisi fauoreuoli alla sua causa, e potrebbe la M. S. impedire à buon numero di Vfciali, e soldati Francefi di concorrere à gara à seruirlo. Oltre al

Impegno della  
Francia.

pregiudicio notabile della Religione il Re si trouerebbe ancora particolarmente obligato al patrocinio del Duca se il Gouvernatore l'assalisse, essendo stato costretto di prometterglielo per il bene della pace, e per indurlo all'accordo d'Asti; onde farebbe vn tirare à contrario le due Corone di che i loro comuni nemici trionfarebbono. Queste cose non doueua dire Bethunes che all'estremità.

Trauagliare ancora à terminare le differenze nel fondo trà Sauoia, e Mantoua proponendo vn doppio matrimonio dell'Infanta Vedoua col Duca di Mantoua; & del Principe di Piemonte con la sorella del detto Duca di Mantoua per tastare l'inclinationi di Sauoia, e di D. Pedro; e oue le trouasse disposte rinfocolarle. Ma accennare di hauere riceuuto questa commessione dal Re; e ciò per non offendere il Granduca il quale l'hauera per auanti fatto pregare di proporre il matrimonio del Principe di Piemonte con la Principessa di Toscana sua sorella che pure il Re godesse di fauoreggiare, e ne hauesse di già scritto in Spagna. Ma riputauasi più congruo l'altro per vsare d'imbarazzo; e però metterlo in tauola il primo. Si fosse spedito il Signor di Marillac al Duca di Mantoua per persuaderglielo, come che questo doppio vincolo fosse per ismantellare i loro dispareri; e rimettere trà loro la buona amicitia, e corrispondenza. Tenesse ancora incarico di fare istanza per il perdono de' ribelli; & dichiararli come S. M. non haueua potuto più à lungo protrahere la ratificatione di quanto per tal conto era stato in suo nome promesso dal proprio Ambasciadore per disporlo tanto più tosto à condescenderui il che Bethunes procurerebbe di far valere al Duca di Sauoia con inuzzolirlo della speranza che S. M. l'assisterebbe la quale ora coll'assopimento delle turbulenze del suo Regno era per essere a' suoi amici più vtile che per auanti di che Bethunes informerebbe il Duca con rassicurarlo che non rimarrebbe che da lui che non riceuesse ogni buono, e fauoreuole effetto poiche S. M. faria sempre disposta à compartirglielo se attribuisse quanto doueua alla sua amicitia, & a' suoi consigli. Visiterebbe Bethunes parimente il Principe di Piemonte affidandolo

dell'affetto, e buona mente di S. M. & il simile praticare col Cardinale di Sauoia, e col Principe Tomaso; come anco coll' Infanta Vedoua pregandola di contribuire quanto poteua all'acconcio delle differenze nel quale haueua vn sì grande interesse per il pegno sì pretioso come quello della piccola Principeffa sua figlia lasciata da lei à Mantoua. Seruirsi de' configli di Mangeant nella negotiarione come persona nella quale S. M. confidaua; e condurlo seco à Milano. Al Marini impiegato pure da S. M. in quella faccenda scriueuasi perche l'informasse del corso d'essa. Null'altro nel fondo conteneua l'Istruttione consegnata à Bethunes al cui valore, & esperienza ne' negotij era per suffragare assai il ritranquillamento del Regno che rimetteua l'autorità del Re nel suo pieno vigore, & in seguela ne auualoraua gli vfici; e rendeuà più rispettati, e più considerati li Ministri che gl'impiegauano.

Erano conuenuti nell'assemblea à Loudun i Principi, & Magnati malcontenti co' Commessarij Regij per tranquillare quella tempesta la quale come non riceue la sua agitatione in Francia per ordinario che da' venti che soffiano in essa de' gl'interessi priuati; così subito che questi si appagano si pone in oblio quello del publico che non hà seruito che di zimbello, e per prestigiare i popoli che si lasciano facilmente sedurre dall'apparenze quando sono vistose. Delle loro pretensioni compilarono trenta articoli quali presentarono al Re. Propendeua Condè alla pace stucco della guerra à fidanza di far cambiare il gouerno, e d'esserne vno de' direttori. Il Duca di Mena temeuà di perdere i suoi gouerni troppo remoti dalla Loire, e senza apparenza di soccorso. E il Duca di Buglione di già attempato, e con figliuoli giouani non voleua mettere in auuentura il suo Sedano; sì che quanto per prima s'era fatto autore della guerra tanto trauagliaua ora per apparere compositore di quei litigi il cui merito gli aprisse l'adito à essere admeffo à parte del gouerno. Staua perplesso il Duca di Longauiilla che con la pace il Maresciallo d'Ancre non gli scemasse il suo credito, e potere nel suo gouerno di Piccardia. Li Duchi di Vandomo, Sully, e Roano vniti à gl'

Torbidi della  
Francia.

Vgonotti abborriano la concordia ; e perciò sfoderano conditioni inaccordabili, onde procurauano di distorre Condè dalla compositione mettendoli dauanti la robustezza del partito di cui egli era il capo ; e quanto fosse ageuole oue si mantenesse nel gouerno della Guienna di conseruarsi l'autorità, e possa che stauano all' hora in sua mano ; e per conuerso dissipandosi il partito con la pace la Corte fallirebbe alle promesse massimamente se stantiasse in essa. Che difficile cadeua di ritrouarui alcuna sicurtà dopo hauere à due riprese impugnata la spada. Che sù la speranza di schiumare l'oro del regio erario si disgregarebbe da tutti i suoi amici, e confederati smarrendo vna opportunissima occasione che mai più ricuperarebbe. Ma preoccupato l'animo suo, e fascinato dalle speranze della Corte si mantenne immobile nel proposito della pace ; e per dare à diuedere che abiuraua lo spirito fattioso offerse di permutare il gouerno di Guienna in quello del Berry à che rimaneua incitato dal suo Fauorito che preferiua il proprio profitto, e gusto alle conuenienze del padrone. All' incontro chiedeua egli d'essere Capo de' Consigli per fegnare gli Arresti che vi si spedissero ; e la demolitione della Cittadella d'Amiens quando non riuscisse d'ottenere la spontanea abdicatione di quel gouerno dal Marefciallo d'Ancre in fauore di soggetto grato al Re à causa della sua incompatibilità con Longauilla.

Queste due nuoue domande di Condè dopo essergli stato per prima tutto accordato colpendo nel viuo la Regina per essere vn dibassamento dell'autorità Reale la portarono à credere che li fossero state suggerite da Villeroy solito di giuocare simili colpi per nuocere ad Ancre oggetto del suo odio nel cui sospetto venne ella confermata da Barbin, e la consigliò di ascoltarlo senza mostra d'alteratione ; e d'interpellarlo, per meglio scoprire il fondo del suo cuore, se hauesse ad accordare le sudette due domande ; imperochè oue le sconsigliasse potrebbe ella altamente dichiarare nel Consiglio che le rifiutasse sopra il parere di Villeroy che non oserebbe negarlo ; perche Bassompierre, ed esso Barbin gliè lo fosterrebbono in faccia, con che rilancierebbe

lancierebbe contro di lui la faccetta discreditandolo presso il Duca di Buglione. Adherì la Regina à questa sentenza, e riceuendo con lieto sembiante Villeroy li disse che lo compatiua della fatica che si daua con tante gite, e ritorni, e forse inutili à lui, & alla M. S. Poi menatolo alla finestra oue stauano il Maresciallo di Bassompierre, e Barbin senza consentire che si ritirassero disse risolta à Villeroy, il Principe vuol essere Reggente del Regno domandando la penna; e Longauilla padroneggiare la Piccardia coll' espulsione del Maresciallo d'Ancre; e quantò veniuà esso Villeroy à rapportarle lo profapessè per via di Philippò. L'interpellò sopra ciò del suo parere, e se per il bene della pace hauesse à consentire ò rigettare li due articoli? Che voleua intendere il suo parere, e le ragioni con le quali l'appoggiasse per potere preparata meglio discorrerne nel Consiglio che tosto era per adunarsi. Si diede per ben' impacciato Villeroy in sodisfare alla sua domanda come colui che non formaua solo tutto il Consiglio Reale ma non n'era che parte del medesimo al quale esporrebbe il suo sentimento quando per ordine à lui tocchasse di parlare; e lo farebbe secondo il dettame della sua coscienza, e secondo che Dio gl' inspirasse per bene del seruiigio del Re, e dello Stato. Ma la Regina lo strinse à disgiuacarle senza dimora quello gli andaua per la mente; onde non veggon-do alcuna ritirata nè scappatoia condescese à contentare la Regina sì veramente che l'ascoltasse con pazienza sino alla fine. Cominciò poi à dire che sempre era stato di parere che i malcontenti si riserbarebbono in vltimo qualche articolo per proporlo dopo che gli altri fossero risolti. Che quello che domandaua era con oggetto di ridurla in tale stato di far vedere à tutta la Francia oue lo rifiutasse che non gl' interessi dello Stato ma il suo particolare hauessero occasionato la rottura del Trattato. Ma non si farebbe già egli imaginato che ne fosse S. M. per liuere sòbbon mercato com' era quanto le chiedeano che col Diuino adiutorio non era per impedire vna buona pace à prò del Regno, e del Re. Poiche quanto al primo della penna che pareua offendentole l'autorità Reale, la supplicaua di con-

Sospetto che la Regina haueua di Villeroy.

Philippeaux.

Suo parere.

fiderare se non era più espediente di dare questa sodisfazione al Principe, o ritirarlo dalla Corte che di lasciarlo lontano ne' suoi Governi in mezzo de' fattiosi che tutti i giorni cercarrebbero di far raunare nuoui soggetti di guerra? Doue per il posto che terrebbe nel Consiglio se vi seruisse degnamente con la sua presenza autorizzerebbe quanto vi operasse per il bene, e seruigio del Re; & in tal caso era d'augurarsi l'ingresso in esso, e non di rifiutarglielo; e se tutt'altramente si comportasse non cadesse malageuole il rimedio non hauendosi à temere di mettere la penna nelle mani di colui del quale sempre si teneffe il braccio. E quanto alla demolitione della Cittadella d'Amiens non riputasse seruigio di lei nè del Maresciallo d'Ancre di addossarsi quell'odio che si credesse che la sola consideratione delle priuate fortune del medesimo impedisse il riposo, & il ben publico. Che data la demissione da lui di quel gouerno cadrebbe ageuole in tratto di tempo di reintegrarlo in esso ò di procurarli altri auanzamenti. Che se vna volta la pace si stipulasse, e i Principi si disgregassero in vece che tutti arditamente chiedeuano le cose sarebbono necessitati di ricorrere a' prieghi per ottenerle. Così delle Volpi vecchie tal volta vanno al mercato. Appena finì Villeroy il suo discorso che Barbino per altro molto circospetto Ministro, e rispettoso corse con assai sfacciataggine à strignere il braccio della Regina dicendole che quello era il più salubre consiglio, e del maggior huomo di Stato del Mondo al quale bisognaua adherire senza cercare altro. La Regina li rispose che'l consiglio di Villeroy era veramente tale quale poteua prouenire da vn sì buon sostenitore dello Stato, del Re, e di lei, onde vi si appiglierebbe. Audunatosi sopra ciò vn pieno Consiglio Villeroy vi spiegò la sua propositione che da tutti fù stimata inaccettabile; e la Regina senza domandare le opinioni disse che se fino all'hora haueua contestato, disputato, e rigettato qualche articolo per peruenire à vna buona, e ferma pace l'haueua fatto per l'interesse del Re, e dello Stato che al pari della propria vita erale caro; e che si rallegraua che adesso non rimanessè più che dall'interesse de'

suoi particolari seruitori, ò dal suo che non si accomplisse perche di buon grado gl'immolaua sù l'altare della tanto sospirata tranquillità del Regno. Che però non prenderebbe al solito l'opinioni per sapere quello che si hauesse sopra ciò à fare, poiche accordaua l'vno, e l'altro articolo di buon cuore; e Villeroy alla dimane se ne ritornasse pure con gli articoli accettati nella forma ch'erano stati domandati.

Seguito dalla  
Regina.

Erano ricorsi i malcontenti, e Condè per aiuti, & assistenze al Re d'Inghilterra con gli eccitamenti validissimi di Stato, & di Religione; ma per quello ch'esso stesso ne dispianò al Conte de Mares Ambasciadore del Re Cristianissimo presso la M. S. furono le loro istanze reiette con argomenti, & ragioni che uscite dalla bocca d'un Principe eretico nella loro rettitudine, moralità, e politica ponno fare arrossire molti Principi Cattolici. Disse dunque Iacopo ch'egli odiaua, & abborriua tutti coloro che voleuano turbare la Francia niente meno che l'Inghilterra; e che assicurasse il Re che simile gente non trouerebbe mai aiuto nè appoggio presso di lui.

Suo disp.<sup>o</sup> al  
Re de' 20.  
Luglio 1615.

Procurò il Conte di dissipare dalla mente del Re tutte l'ombre del doppio parentado rimostrandoli che con ciò non s'eli facesse alcun pregiudicio nè ad alcuno de' suoi Alliati; al contrario che quello che haueua indotto S. M. à darui orecchio non era che per motiuo d'affetto al bene, e consolidamento del riposo publico della Cristianità, e per il bene particolare de' gli affari di S. M. essendo stato riconosciuto utilissimo da tutti i Principi, & Vfciali della Corona, & etiandio da gli Stati Generali del Regno che haueuano fatto istanza dell'adempimento. Rispose il Re che purchè il Re di Francia riceuesse gli effetti veri del bene, e contento ch'egli si era promesso quanto à lui si daua per sodisfatto; ma temeuà che'l popolo, e gli Spagnuoli non le tenessero per l'auuenire il piede sù la gola come pareua volesse fare il Papa col spargere propositioni, & assertioni sì poco douute al suo Stato, e persona, com'erano quelle che'l Cardinale di Perona haueua publicate nella sua aringa à gli Stati Generali. Che trouaua strano che cose di tanto pre-

giudicio si dissimulassero. Che gli Vgonotti hauendoli fatto sapere già qualche tempo che non voleuasi che si adunassero à Grenoble ma à Iergeau questo li metteua in sospetto, e li disperaua talmente. ch' erano risoluti di condursi à Grenoble. Che all' istante che riceuette questa nuoua scrisse a' Deputati, & à Buglione, e Rohan che gli Vgonotti di Francia erano ben felici d' essere sì fauoreuolmente trattati dal loro Re; ch' erano insensati à rifiutare Iergeau; & che se incorressero nella disubbidienza sarebbe il primo à volgere contro di loro le sue armi quando il Re Cristianissimo ne lo ricercasse non più ne meno che farebbe contra gli Spagnuoli se lo volessero attaccare.

16. Aprile  
1635.

Il Principe di Condè scrisse al Re d' Inghilterra richiedendolo della sua assistenza. Iacopo li rispose che volentieri fauorirebbe i suoi disegni se, come diceua, li facesse vedere che non tendeuano che al riposo, e tranquillità della Francia; ma che non haueua mai vdito parlare che fosse vn buon principio di riformare lo Stato il metterui la guerra ciuile. Che offeriuasi à condurre le cose alla riconciliatione, e concordia, e per facilitarne li mezi inuierebbe à S. M. vn' Ambasciadore straordinario.

Così la pace di Loudon fù conclusa li 6. di Maggio; il Cancelliere relegato alla sua casa dopo essergli leuati i sigilli che furono dati à du Vair subito che'l Re giunse à Parigi; e à Giannino surrogato Barbin. Si separarono i Principi malcontenti con reciproca mala sodisfatione; Roano, e Sully lamentandosi di Condè che gli hauesse ingannati; il Duca di Longauilla amaro che non se li desse il gouerno di Normandia non osando di passare in Piccardia ancorche il Mareciallo d' Ancre gliè ne hauesse fatta la rinuntia, e posta la Cittadella d' Amiens nelle mani del Duca di Montbasone. E Condè dopo la possessione presa del gouerno del Berrij in sì poca intelligenza col Duca di Buglione che inspiraua alla Regina di farlo ritirare à Sedano; di maniera che quel gran partito composto di tanti personaggi qualificati era tutto scucito, e spiantato sì che galleggiando l' autorità Reale ritornauano



come prima le attentioni alle facende estranee; & in specialità à quelle d'Italia scriuendo il Re à Bethunes come dopo la sua dipartita li fossero giunte lettere dal suo Ambasciadore in Spagna per le quali veniuà assicurato della volontà di quel Re per l'adempimento del Trattato d'Asti, e fossero iti di ciò gli ordini necessarij al Gouvernatore di Milano; e che per peruenire à vha ferma pace in Italia gusterebbe anzi che la M. S. si frammettesse per l'assetramento delle querele tra' Venitiani, e l'Arciduca Ferdinando; onde essendosi offerto à tal' effetto alle Parti volèua ch'esso Bethunes s'informasse de' mezi più congrui per peruenirui, & in quali termini versassero quelle pendenze. Dalla Corte dell'Imperadore gli peruennero parimente i ragguagli che fossero stati graditi i suoi vsici, e che si approuasse la loro continuatione per l'acconcio delle differenze tra' Venitiani, e l'Arciduca Ferdinando. Li pareua che'l Duca di Sauoia cercasse per capriccio di ricominciare la guerra aizzato da' Venitiani per dare à gli Spagnuoli dell' occupatione da quella banda.

11. Maggio  
1616.

Buona mente  
del Re Cat-  
tolico.

18. Maggio  
1616.

E dell'Impe-  
radore.

Sù le prime lettere scritte d'Aprile dal Re à Mangeant fù egli à esporre al Duca come la M. S. haueua appreso con disgusto la diffidenza presa da lui dell'armi del Milanese; & i preparatiui che da lui faceuansi per riprenderle dal canto suo ch'era vn calcar strada tutta opposta à quella che'l Re additaua per sortire il Duca d'impaccio; che però tenesse mandamento di rappresentarli la conseguenza di tale resolutione, e rattenerla dal mandarla ad effetto per quanto potesse con parteciparli che'l Re Cattolico haueua di nuouo impegnato la sua parola al Re che'l Trattato d'Asti si accomplirebbe, nè li toccasse solamente il pensiero di danneggiare ò molestare il Duca di Sauoia con le forze esistenti nel Milanese le quali non v'erano trattenute che per le differenze soprauenute tra' Venitiani, e l'Arciduca. Che'l Re gli haueua fatto risposta che come si era rimasto in accordo del disarmamento d'esso Duca; così bisognaua esserlo ancora di S. M. Cattolica tanto più che doueuasi venire alla restitutione delle Piazze per l'intero accomplishmento del Trattato d'Asti; e che per metterui l'ultima

Espositione  
di Mangeant  
al Duca.

Informatione  
mandata  
da Mangeant  
al Vescouo  
di Lauçon di  
quegli affari.

Risposta del  
Duca.

mano il Re inuiua in Italia il Conte di Bethunes suo Ambasciadore straordinario. Addueua il Duca vari argomenti per li quali se li porgeua giusto soggetto di diffidare dell' intentioni de gli Spagnuoli; questo trattato essendo il terzo al quale contraueniuasi. Che non potesse recedere dalla dimanda auanti di discendere alla restituzione delle Piazze la quale oue seguisse senza lo sbandamento intero delle truppe del Milanese consistenti in più di dodici mila huomini egli resterebbe sempre alla discretione de gli Spagnuoli à che humilmente supplicaua S. M. di voler hauere benigno riguardo. Era stato per la stessa lettera del Re imposto à Mangeant nell' interuallo che attenderebbe l' arriuo in Italia del suo Ambasciadore straordinario che si trasferisse à Milano per fare istanza in suo nome à D. Pedro del detto disarmamento; e scoprire quale ne fosse l' intentione. Che se bene per ora non attendeuasi molto frutto del suo viaggio nondimeno erasi giudicato à proposito d' informarne la negotiatione per temperare in questo mentre l' agitare de gli animi, e prepararli à riceuere più facilmente le persuasioni dell' Ambasciadore; e troncane l' occasioni à nuoue querele. Alli 29. d' Aprile mosse dunque alla volta di Milano oue peruenne alli tre di Maggio presentando la lettera del Re Cristianissimo à D. Pedro il quale à gran fauore recossi che la M. S. si fosse compiaciuta di scriuerli. E come da Mangeant se li fauellò in termini generali così rispose nel medesimo suono che suo intendimento fusse d' vbbidire à gli ordini del Re suo padrone precisi per l' adempimento del Trattato d' Asti à che dichiarauasi prontissimo. Che hauesse bastantemente accomplishedo all' articolo del disarmamento col licentiar i Suizzeri, le forze ausiliarie, e più di sessanta compagnie. Che mente del suo Re non era d' offendere alcuno; e però il Duca di Sauoia potesse riposare sù la sua parola, & sù l' assicuramento de' due Re che l' armi ch' egli teneua in piede non risguardauano che i moti de' Venitiani. Che non era ragioneuole che vn Duca di Sauoia si arrogasse di prescriuere al Re di Spagna la quantità delle forze destinate al seruigio de' suoi Stati. Li rimostrò Mangeant che'l Trat-

Disp<sup>o</sup> di  
Mangeant à  
Puyfieur 7.  
Maggio  
1616.

Negotiato di  
Mangeant  
con D. Pedro.

rato portaua obligatione di redigere le forze al termine, e tempo che per esso disponessasi.

Si trattenne sette giorni à Milano Mangelant per cauare da D. Pedro vna risposta categorica sù l'articolo del disarmamento difendendosene con varie ragioni; e prima che'l Duca di Sauoia non hauesse lui stesso sodisfatto à questo punto. Questa obbiectione soluera Mangelant rispondendo che ciò non potessasi dire contra le accuratissime perquisitioni che se n'erano fate nel preterito mese d'Ottobre, e la Fede del Marini fattane all'entrante di Novembre dauanti il Consiglio al Marchese dell'Inoiosa il quale sopra d'essa si diede à disarmare; & senza l'attiduo d'esso D. Pedro sarebbersi compite. Sostenne il Gouvernatore che'l Trattato non diceua che'l Re Cattolico douesse disarmare ma solamente il Duca in parole espresse. Li rispose Mangelant che nello stipularsi il Trattato si considerò che concludendosi la pace; e'l Duca non possedendo altri Stati che'l Piemonte, e la Sauoia non trouauasi posto in bisogno di mantenere altre truppe che quelle occorreuano per la conseruatione de' suoi Stati; & in conseguenza à note espresse fù stabilito che disarmarebbe. Ma per quello spettaua al Re Cattolico il quale ancorche si pacificasse per lo Stato di Milano, e non vi hauesse più bisogno d'armata possedeua altri Stati in varie parti ne quali i soldati poteuano essergli necessarij perciò si fusse giudicato di non legarlo con quelle parole espresse al disarmo effectiuo ma solo che disporrebbe della sua armata in sorte che per la positura, e tempo d'essa il Duca nè altro Principe non ne prendesse ombra d'gelosia; il che in sostanza, e nel suo senso germano doueuasi prendere per obligatione di vn vero, e reale disarmamento in riguardo del Milanese nel quale cautelauasi che le sole guernigioni ordinarie dimorassero. E se tal clausola di disporre di detta armata non haueua à produrre il suo effetto di cessare le gelosie vana, & inutilmente inseriuasi nel Trattato potendosi anzi conghietturare che cauillosamente, solo per tirare il Duca al disarmo vi si fosse incastrata; cosa da non presumersi della prudenza, & integrità de' contraenti i quali s'erano pro-

Dispo di  
Mangelant à  
Puyfieux 16.  
Maggio  
1616.

Perche nel  
Trattato per  
parole espres-  
se non obli-  
gato il Re di  
Spagna al di-  
sarmo.

posto vn sicuro, e dureuole riposo. E vedeuasi chiaramente che l'Iniosia haueffe sempre inteso che si reciprocase l'obligatione del disarmo, poiche volle che si procedesse con rigorosa esattezza alla verificatione di quello di Sa-  
 uoia; e lui stesso dipoi messe mano allo sbandamento. Di più per la negotiatione di Zoello se il Duca si fosse rilas-  
 ciato à scriuere al Re Cattolico la lettera con la parola di *perdono* prometteua esso D. Pedro di licenziare gli Alema-  
 ni, & incaminare in Fiandra i reggimenti Napoletani, se-  
 gno che dauasi per sodisfatto del disarmamento del Duca  
 mentre in esso più non insisteva; e confessaua l'obligo che  
 à se correua di compire il principiato disarmo dal canto  
 suo. Li replicò D. Pedro che Zoello hauendoli per parte  
 del Duca espresso che voleua la sua persona, figliuoli, e  
 Stati consecrati totalmente a' beneplaciti del Re Cattolico  
 per reintegrarsi nella sua buona gratia; li rispondesse egli che  
 con ciò ricuperandosi la confidenza di Spagna si sarebbe fat-  
 to quantò il Duca bramaua; e ch'esso D. Pedro lo farebbe  
 approuare da S. M. Cattolica. Che vn'armata di quaranta  
 mila huomini ridotta in oggi al terzo insufficiente alla pro-  
 pria conseruatione, stante i moti de' Venitiani, e de' Francesi  
 non potesse ingelosire i vicini; & à se non si consentisse  
 dalle buone regole di Stato di guardare minor numero di  
 gente di quella che haueua; e che non pensaua à offen-  
 dere il Duca la cui profuntione salua sì alto che voleua  
 competere col Re di Spagna, e dargli la legge con pres-  
 criuerli la quantità della gente che doueua tenere ne' suoi  
 Stati quali desideraua di vedere sguerniti per colpirli à  
 man salua; cosa alla riputatione del suo Re incompportabi-  
 le. Mangeant disse che di vero da principio l'armata di  
 Spagna era stata di quaranta mila huomini ma nel tempo  
 del Trattato d'Asti diradata al numero di venticinque mi-  
 la. Che se bisognaua hauer riguardo à questa proportione  
 di riduzione al terzo douesse essere al numero al quale era  
 ridotta al tempo del Trattato, e così scemarla fino à quello  
 delli otto mila trascendente il nouero etianodio delle guar-  
 nigioni ordinarie del Milanese, il quale essendo vno Stato  
 possente, e d'vn sì poderoso Re poteuasi difendere da se. E  
 per

per i moti de' Venitiani non era posto in bisogno di forza maggiore perche oltre che la Repubblica non pensaua d'assalirlo quando anco lo volesse non lo potesse ora à causa delle sue occupationi altroue. Che non aggirauasi per la mente del Duca vn concetto sì improprio di competere col Re Cattolico al quale anzi portaua vn profondo rispetto; e ben lungi che l'esecutione del Trattato d'Asti diminuisse la riputatione del detto Re l'augmentaua anzi nel dimostrarsi religioso offeruatore delle sue promesse. Disse D. Pedro che'l Duca era vno spirito inquieto, ombroso, e diffidente che non studiaua che intrighi, monipolij, e torbidi, collegato co' Venitiani da' quali succhiava denari per fare leuate in Francia; che armaua di nuouo; che coltiuaua stretta corrispondenza con gli Vgonotti, & altri malcontenti di quel Regno. Che in Piemonte, e in Francia teneua molte truppe; e però non ne potesse egli hauer minor quantità nel Milanese insufficiente etiandio al bisogno ma idonee à rimenare i Venitiani alla concordia.

Si restituì dunque Mangeant à Torino gli vndici di Maggio senza nulla ottenere; & il giorno seguente admes-  
so all'vdienda dispiegò al Duca la serie del suo colloquio con D. Pedro tacendo il più agro per non inacetire l'animo suo. Si confermò il Duca nella sua opinione che gli Spagnuoli meditassero d'assalirlo poiche ricusauano di disarmare, e spingeuano truppe in Monferrato. Mangeant l'esortò à sperar bene tanto più che Bethunes veniuà con ordini precisi di fargli valere il Trattato d'Asti onde la prudenza dettava che dal canto suo si disse tempo competente per promouerne l'esecutione con vñci amicheuoli; e se inutili all' hora vedrebbe si quali mezi cadessero necessarij. Dunque nulla innouare ma aspettare Bethunes. Di tutta questa sua negotiatione ne trasmesse Mangeant al Re li seguenti Scritti.

Mangeant se  
ne ritorna à  
Torino senza  
conclusione.

458 MEMORIE RECONDITE,  
ESPOSITIONE DEL RESIDENTE  
di Francia appresso il Serenissimo Signor Du-  
ca di Sauoia all'Eccellentissimo Signor D. Pe-  
dro di Toledo Gouvernatore di Milano.

**C**He la M. del Re Cattolico hauendo per l'innanzi più volte promesso alla Maestà del Re suo Signore che farà compitamente effettuare quanto si spetta al Trattato d'Asti del mese di Giugno 1615. e di nuouo anco hauendone fatto dare, & impegnare la sua parola, & assicurato hauerne in conformità di ciò dato gli ordini à S. E. il Re suo Signore che l'esecuzione di detto Trattato, e promesse dipende horamai dal ministerio di S. E. e dall'autorità del suo carico, e gouerno di questo Stato di Milano perciò hà comandato al detto Residente di trasferirsi à Milano, e d'instare presso S. E. sì come insta di presente sopra detta esecuzione alla quale il Re suo Signore inuita, & esorta S. E. di adoperare la sua sincerità, e candore; e di facilitare quanto sarà in lui la terminatione di questo negotio importantissimo alla quiete publica poiche nella congiuntura, e stato in che le cose di molti luoghi si trouano della tardanza di detta esecuzione potriano nascere molti inconuenienti come S. E. li può benissimo considerare dal quale in tempo di questo suo gouerno si aspetta un' buon' effetto della sua singolare prudenza, e zelo verso la Cristianità à beneficio della tranquillità, e quiete publica; e così S. E. sarà seruita di proseguire l'esecuzione di già cominciata in disporre dell'armata di S. M. Cattolica conforme à quanto si accordò in detto Trattato, poiche ritrouandosi essa armata tanto numerosa ne restano anco vnie le gelosie, e l'ombre, e dipoi di mano in mano venire all'esecuzione del resto d'esso Trattato nella maniera, e modo trà S. A. di Sauoia, e S. E. per maggiore facilità di detta esecuzione sarà conuenuto.

RISPOSTA DI D. PEDRO AL  
sudetto Scritto.

**C**He per la stima, & affetto che S. M. porta à S. M. Cristianissima così vno col Trattato d'Asti si licentiarono

*li reggimenti de' Svizzeri, Fiorentini, Parmigiani, Lucchesi, Urbinati, e la metà delle bandiere Lombarde senza la molta gente ch'è mancata delle compagnie che soleuano essere di dugento che presentemente restano con pochissima gente. Che secondo i capitoli non è obligata S. M. a disarmarsi ò a non armarsi quando si presentino nuoue occasioni che ve l'oblighino; & per adempimento del Trattato d'Asti ha offerto il Signor D. Pedro, & fatta istanza per le restitutioni come lo sa il Signor Mangeant. E poi se gli è scritto nella stessa conformità due volte, & n'è rimasto l'effetto per il Signor Duca di Savoia il quale sempre ha ritenuto maggior numero di gente di quello gli era permesso dal Capitolato, e porta occasione di nuoui sospetti douendo senza dar luogo à maggior sicurtà di quella della fede, e parola di due grandi, e buoni Re che lo assicurauano, e così disponendosi ad eseguire il Trattato il Governatore offerina di nuouo le restitutioni, e di non offendersi; e non accettando il Signor Duca di Savoia cosa tanto giusta, e accordata potrà il Signor di Mangeant far fede di ciò à S. M. Cristianissima perche ne sia informata come pure delle novità, e leuate che'l Signor Duca di Savoia haueua fate, e facena affinche il Signor Governatore di Milano senza contrauenire a' Trattati d'Asti proceda coll' autorità, e riputatione che conuiene alla Reale Corona di Spagna la quale, e la Real Corona di Francia spera S. E. in Dio che S. D. M. le habbia vnite con vincolo di sangue, e amore per la difesa della ragione, e della verità per il bene vniversale della Cristianità.*

## REPLICA DEL DVCA DI SAVOIA.

**H**Auendo S. A. veduta la proposta del Signor Mangeant Agente di S. M. Cristianissima à D. Pedro di Toledo Governatore dello Stato di Milano con la risposta datagli da S. E. ha giudicato conueniente di douer rappresentare ad esso Signor Mangeant quello che segue. E però che i Svizzeri, & i Fiorentini non vennero mai sotto Asti essendo restati mentre si guerreggiava nel Nouaresc come gente conuentimata, cioè, li Svizzeri che per la lega che hanno con S. A. non poteuano venire contra lo Stato suo; & i Fiorentini che non erano obli-

*gati à uscire dallo Stato di Milano. Li Parmigiani, Vrbinati, e Lucchesei erano talmente per le morti, & per le fughe diminuiti che come restati inutili quando si segnò il Trattato d'Asti non potevano dare gelosia nè danno. L'armi che'l Trattato intende di disporfi in parte da non dare gelosia sono quelle che fecero la guerra presso Asti; e che sopravanzarono nell'esercito che si ritirò composte di Spagnuoli, Napoletani, Alemanni, e Lombardi de' quali ultimi se bene all'hora ne furono riformate alcune Compagnie si vede però che in hoggi le hanno tornate à riempire, e che sono in maggior numero che quando si leuarono di sotto Asti; e frà tutte queste nationi arriuando à quattordici in quindici mila tutta fior di gente con ben vicino à tre mila cavalli si lascia considerare se S. A. trouandosi con sì poca gente deue concepirne giusta gelosia mentre si portano le cose in lungo nella buona stagione; si tiene tutta la gente alla sua frontiera; e s'intendono diuerse macchine contra la persona, e seruizio suo etiaudio contra la pace come à suo tempo si dirà. E quanto all'allegare che per li Capitoli S. M. Cattolica non è obligata à disarmare nè à non armarsi venendo nuoue occasioni S. A. risponde che'l Capitolato è assai chiaro. nè pretende più del contenuto in esso. E se dopo le nuoue occasioni de' Signori Venitiani il Signor D. Pedro offerse al Zoello di disarmare mentre S. A. scriuesse quella sì fatta lettera al suo Re, cessa dunque questo argomento. Le offerte di restituire le Piazze non può il Signor D. Pedro negare che S. A. non gliè l'abbia fatte il primo per mezzo del Perrone, e poi del medesimo Zoello mentre che auanti ogni cosa S. E. sodisfacesse al punto del leuare la gelosia dell'armi sì che non hauendo compito à quello che dal suo canto precedere doueua, la colpa del ritardo del rimanente resta per conseguenza sua, e non di S. A. la quale di nuouo protesta, e dichiara sodisfacendo il Signor D. Pedro alla sudetta conditione d'essere pronta à restituire lei la prima le Piazze che tiene ancorche per il trattato non sia obligata à cominciare tale restituzione.*

*Quanto al disarmamento è cosa notoria che S. A. vi sodisfece intieramente parecchi mesi sono; e se bene chiama il testimonio di tutti li Ministri de' Principi che sono à Torino oltre di ciò che consta per due Fedi fate dal Signor Claudio Marini Mi-*



nistro di S. M. la quale n'è restata sodisfatta di che'l Signor  
 Marini ne hà ricevuto lettere; S. M. non haurrebbe mandato ora  
 à Milano à fare questa nouella istanza. E se il desso D. Pedro  
 dopo questo piglia sospetto che S. A. procuri di metterfi in ista-  
 to di assicurarsi; in sua mano resta il lenarne la causa con effe-  
 tuare il desso Trattato la cui inosservanza in poco manco d'un  
 anno, e l'hauer sempre tenuto quell' esercito ne' confini del Pie-  
 monte; e l'hauer S. A. scoperto alcune pratiche che dopo la pace  
 si sono fate contra il suo seruigio può ben vedere il Signor  
 Mangeant à che tutto ciò hà obligato S. A. e perciò ella resta  
 sicura che farà à S. M. Cristianissima quella relatione che per  
 verità è tenuto; non hauendo S. A. mai hauuto altro pensiero  
 che di difendersi, e stare in pace; sì come all' incontro si crede  
 che'l Signor D. Pedro col cauillare come appunto disse al Zoello  
 l'intelligenza del sudetto Trattato non cerca se non dare gelosie,  
 e pigliare pretesti ingiusti per stare armato, e far consumare i  
 vicini per agenzolare tanto più i suoi disegni contra il Piemonte,  
 e'l Monferrato, come ben di questo ultimo il Signor Mangeant  
 ne potrà dare le chiarezze che ne hà hauuto in Milano; onde  
 S. A. supplica S. M. Cristianissima à volere in cosa doue resta  
 tanto impegnata, & offesa la sua riputatione, e dignità per  
 questo mancamento così aperto del Signor D. Pedro farle sentire  
 gli effetti della sua protezione non permettendo che da queste  
 parentele, & unioni trà le due Corone le quali non deuono ap-  
 portare al Mondo che frutti di pace, e di tranquillità piglino  
 gli Spagnuoli occasione, e baldanza d'inquietarlo; e quelli in  
 particolare che sono Collegati di S. M. Cristianissima vivano  
 sotto la sua Reale protezione, e habbino l'onore come S. A. d'ef-  
 serle humilissimo; e diuotissimo seruitore.

Era di parere Carlo - Emanuel che se il Re diceua da  
 douero non fosse D. Pedro per fare il restio ma ben per  
 godere che le differenze durassero per mortificarlo, e te-  
 nerlo à freno. Digeriua D. Pedro tutte le faccende nel so-  
 lo suo ceruello senza parteciparle con altri che con D. D. Giovanni  
 Giouanni Viues Ambasciadore di Spagna à Genoua chia- Viues del  
 mato à Milano, mal affetto al Duca, nimico all' Inoiosa, e medesimo  
 di sentimento che si rompesse il Trattato d'Asti. Mal in- D. Pedro.

Passioni gal-  
leggiano nel-  
le Parti.

clinati però ambedue, e commossi dalla medesima passione rendeuano difficile lo strapparli da loro il disarmamento. Dall' vna, e l' altra parte predominaua più la fantasia, e il capriccio che la ragione, e la sostanza della cosa, poiche se bene il Duca restaua agitato dall' ombre, e diffidenze sapeua tuttauia che nel Milanese non s' era in istato nè in disegno d' offenderlo se disarmasse; e pure per puntiglio di riputazione indurauasi nella pretensione che'l Gouvernatore sbandasse le truppe, ò almeno ne facesse il sembiante fondandosi nella disposizione del Trattato d' Asti. Dall' altro canto preualeua in lui l' odio contra il suo antecessore; e gran forza faceua nell' animo suo la comune opinione che'l Trattato sudetto appannasse la riputazione della Corona di Spagna; e per correggere l' errore ardeua in lui il desiderio di far' apparire che la grandezza di Spagna non soggiaceua che al proprio arbitrio senza eccezione di persona; e conueniua per questo screditare i Potentati malleuadori del Trattato; e per tal via haurebbe alzato grido sonoro al suo nome. Queste considerationi l' ostinauano nella ripulsa del disarmamento con rischio d' vn voracissimo incendio. Lusingauansi etiamdì i Sauoiardi dell' assistenza de' malcontenti della Francia, e anco delle forze della Corona la quale per proprio interesse non comporterebbe mai l' allargamento della Spagna nella sua depressione; onde verrebbono pure vna volta à capo dell' antico disegno di tirare in gara trà loro le due Corone nella cui opera insuiuano i Venitiani ogni lor possa premendo in imbarcare il Duca nella premeditata aggressione coll' esca di pingui souuenimenti di moneta.

Disp<sup>o</sup> di  
Leon-Brouart  
al Re 4.  
Maggio  
1616.

Propositione  
del Nuntio  
rigettata.

Se la propositione del Nuntio era stata ributtata dalla Republica non fù trouata men cattiuu dall' Arciduca Ferdinando impegnato d' onore à recuperare il suo Stato prima d' entrare in alcun trattato d' accordo; e tanto più se ne richiamaua quanto che haueua scoperto che ciò s' era fatto per inducimento del Gouvernatore il quale per disgiaggiarsi della parola data da lui alla Republica si valse del Cardinale Borgia per proporre questa conditione al Papa, e supplicarlo di appoggiarla con gli vñci del Nuntio. Intromet-

euasi di buon grado il Gouvernatore dell'accomodamento di quella querela si per vbbidire a' mandamenti del Re suo padrone; e si anco perche appetiua la corona di conciliatore di quelle differenze onde rinuò à Venetia il Marchese di Manriquez con la proposta che l'Arciduca prometterebbe di cacciare gli Vscocchi corsari; & che la Republica ritirasse le sue armi da' luoghi occupati con che l'Arciduca immediatamente eseguirebbe gli altri punti conuenuti. Ma questo espediente era ancora men gradeuole, e vantaggioso di quello del Nuntio già rifiutato. E n'accreseua il dubbio l'opinione imbeuuta da gli Spagnuoli che fosse tempo perduto il negoziare con la Republica se non si adoperauano le mani che però il viaggio del Manriquez à Venetia fù accompagnato coll'uscita in campagna de gli Arciducali in numero di tremila fanti, e mille caualli. Ma abbacarono ne' loro calcoli, e speranze perche i Veneti si fecero loro incontra, e li caricarono auanti che fortificassero i loro alloggiamenti con metterli in disordine, e tagliarne da dugento; il che enfiò gli animi loro, e gl'indurò nelle pretenzioni. Sperauano d'uscire con onore, e costrutto dalla querela sapeuoli che'l Re di Spagna voleua in tutte le maniere quell'accomodamento; e che l'Imperadore ne spasimaua di voglia, ed era volto per mortuo di coscienza, e di giustitia à reprimere, e punire le ruberie de gli Vscocchi; e che l'Arciduca solo era troppo sieuole, & il suo paese sterile, & inhabile à nutrirui vn' armata nè anco per lo spatio d'vn mese si che per necessità faria costretto à dar lor'ogni sodisfatione. Fece il Manriquez formalmente la sua propositione al Senato in questo suono. Che l'Arciduca Ferdinando prometterebbe al Papa, e al Re di Spagna di cacciare di Segna quattro ò cinque principali Capi de gli Vscocchi; e su questa promessa l'armi Venete euacuerebbono i luoghi occupati; e all'hora si darebbe dal medesimo Arciduca perpetuo esilio a' cinque Capi de gli Vscocchi. E per diffinire, e sentenziare del fondo di tutte le contese, e querele trà la Republica, e l'Arciduca il Papa, e'l Re Cattolico ne farebbono arbitri. Si diedero per affrontati i Venitiani di tale apertura,

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re 17.  
Maggio  
1615.

Propositione  
del Manri-  
quez.

Rigettato  
sdegnosa-  
mente,

Abbaglio di  
D. Pedro.

e doue per prima incensauano di copiose lodi il Governatore quando metteua auanti partiti per lei vantaggiosi come leggiermente vi s'era impegnato, e poi ritrattato, così ora li laudò la testa d'altro che di sapone prouerbiandolo d'huomo infedele, e senza onore che suergognatissimamente falliua loro la parola. Dal Senato li fu nondimeno risposto con termini modesti concludendo dopo i complimenti; come haueuano fatto à bastanza conoscere al Governatore la propria dispositione, e prontezza ad abbracciare tutte le conditioni di pace, essendosi dal canto loro attenute inuiolabilmente le promesse. Che'l partito antemesso era men'utile, e vantaggioso al bene della Republica di tutti gli altri presentati loro in quel luogo, & altroue; e non giudicandolo capace di fradicare il male del quale cercauano di liberarsi affatto non lo potessero accettare. Credcuasi sufficiente tal risposta per muouere il Governatore à richiamare il Manriquez la cui lunga dimora in Venetia stimauasi indecorosa, & che assai più scemasse che accrescesse riputatione al suo padrone, e alla sua stessa persona; ma era sì accecato D. Pedro dalla vana gloria, e sì bramoso di rendere il Re Cattolico arbitratore di quella differenza, à che mai era per condescendere la Republica, che incapace di pesare il picciolo onore ch'era per ridondargliene, e l'arduità che scontrerebbe dal canto della Republica comandò al Manriquez di porgere nuoue istanze alla Republica, e chiederle come intendesse quei termini di tagliare le radici del male à fine d'impegnarla à denudare le sue pretese. Piacque tuttauia alla Republica di appagare il desiderio del Manriquez interpretando le parole del tagliare le radici del male dicendo che tutti gli Vscocchi si cacciassero, e sbandissero da Fiume, Segna, & altri luoghi che loro seruiuano d'asilo, e ricouero in vicinirà del mare. Che si bruciassero le loro barche armate; non si desse ricetto ad alcuno bandito, vagabondo, ò rifugiato in detti luoghi. Che'l Trattato di Vienna con quello ch'era stato ultimamente concertato, & accordato à Praga da' Ministri Cesarei si eseguisse.

Di questa risposta il Manriquez diede contezza al Governatore

uernatore il quale per espresso corriero gl'impose d'espore alla Republica come rimaneua attonito, e si trouasse intrigato in sapere in quale maniera douesse trattare con lei attesoche per vn de' lati il Ministro residente presso di lui à Milano gli haueua fatto sperare che'l partito da esso presentato saria gradito; e per l'altro vedeua dalla loro risposta che à patto veruno non lo voleuano accettare ancorche li parebbe congruo ad aprire la via à vn buono accomodamento; che però la pregaua anco vna volta à volerli far sopra più matura consideratione. Quanto al giudicio, & arbitramento del Papa, e del Re di Spagna ch'egli haueua proposto alla Republica se non voleuano suggertaruifi per rispetto de gl'interessi che l'vno, e l'altro pretendessero nella nauigatione che pareua hauesse qualche connessione con la querela de gli Vscocchi sceglieressero qualsiuoglia altro Principe à libito per decidere la disputa guardandosi dal prestare troppa credenza a' consigli, e suggerimenti del Duca di Sauoia il quale accampando tutto l'ingegno per precipitarsi in vn' abisso cercaua di strascinarui tutti i suoi amici a' quali diceua per conclusione che'l Re di Spagna per capo di riputatione, e per affinità di sangue non soffrirebbe mai l'oppressione dell'Arciduca Ferdinando. Il giorno che questa propositione fù posta in tauola dal Manriquez li peruenne il corriero di Milano co' ragguagli come l'Arciduca Leopoldo non voleua ascoltar parola del tagliarsi le radici del male con isnidare gli Vscocchi da' suoi Stati; nè meno vdire che la Republica intendesse d'inferire con quelle parole, *che non si apparterebbe mai dal tenore del Trattato di Vienna*; per la cui chiarezza desideraua che si aggiungessero certe conditioni concernenti la libertà del commercio, e della nauigatione de' suoi sudditi; & in conseguenza di tale risoluzione ordinaua il Governatore al Manriquez di ritornarsene. Hor perche di questa maniera faticauasi in vano, le propositioni accettate dall'vna delle parti essendo rifiutate dall'altra senza venirsi ad alcuna conclusione pareua che'l vero modo di promouere, & incaminare ad vn felice fine la pratica dell'accomodamento consistesse in persuadere le Parti à vna sospensione

Acui non piace la risposta della Republica.

Altra propositione del Manriquez.

Proposta la sospensione con la Conferenza.

d'armi dalla quale ne fosse per deriuare vna conferenza di Deputati delle medesime coll'interuento de' Mediatori per dedurui; e terminarui le ragioni, e pretensioni di ciascu-  
na. Ma l' Arciduca preoccupatò da gli Spagnuoli incera-  
ua l' orecchio alle voci di sospensione che prima i Venitia-  
ni non isgombrassero i suoi Stati.

Per approuecchiarsi de gl'imbarazzi de' Venitiani il Du-  
ca di Sauoia speffiua in essi l' ombre, e le diffidenze che  
haucuano del Gouvernatore, e de' Ministri Arciducali men-  
dicando egli l' occasioni di venire in rottura con gli Spa-  
gnuoli. E però schiamazzaua tanto contra il Duca di  
Mantoua perche dopo essersene lungamente difeso hauesse  
consentito in fine che semila soldati di Spagna alloggiassero  
nel Monferrato per sollieuo dello Stato di Milano.  
Questo romore, e l' ombre del Duca ne generauano dell'  
altre nell' animo del Gouvernatore inferuorandolo in appa-  
recchi poderosi con ordinare vna leua di semila Svizzeri,  
e quattro mila Alemani; & inuocando gli aiuti di Fioren-  
za, e di Parma. Sauoia per contrario non dormiua ma ve-  
gliaua indefessamente alle parti tutte del proprio seruigio  
studiando principalmente d' interessare nella sua protettio-  
ne i Francesi aiutato nelle sue torbidezze da' Venitiani, i  
quali non trouauano altra sicurtà per il loro Dominio di  
Terra ferma che in questa diuersione. Gli strigneua forte  
Sauoia perche li fornissero cinquanta mila scudi il mese  
con che esibiuasi d' entrare armata mano nello Stato di  
Milano. Schermiuansi à tutto ingegno i Venitiani dal ca-  
lare à tale rottura come coloro che non troppo fidauansi  
della costanza di Carlo-Emanuel; e temeuano che dopo  
hauer fatta la guerra à spese della Republica non si accor-  
dasse in loro detrimento. Erano nondimeno gli Spagnuoli  
picchi contra la Republica perche credeuano che fomen-  
tasse i pensieri turbulenti di Sauoia contro di loro; e si fi-  
gurauano che non haurebbe parlato sì alto se non fosse  
stato sicuro de' sussidij pecuniarij che i Venitiani gli pro-  
metteuano co' quali potè mantenersi beniuoli i Principi  
malcontenti della Francia; e soldare molta gente in quel  
Regno col loro appoggio mal grado ogni diuieto del Re

Sauoia preme  
la Republica  
alla rottura.

per cui ordine abboccosfi il Signor di Bethunes suo Ambasciadore col Maresciallo dell'Esdiguere à Verpillier al quale dopo le significazioni di stima, e di sodisfazione di S. M. per i suoi fedeli, diuoti, & affettuosi diportamenti, promise il Maresciallo d'impiegarsi con ogni cordialità in promuouere gli affari che gli erano incaricati, e di spendere tutto il suo credito col Duca di Sauoia per lo stralciamiento de gli ostacoli che trauerfauano l'esecuzione del Trattato d'Asti. Bethunes li comunicò la Regia Istruttione. Riconobbe malageuole l'Esdiguere il poter disporre l'animo del Duca di Sauoia à contentarsi del disarmamento fatto fino all' hora dal Gouvernatore di Milano tanto più in congiuntura che premeua con ciò di fauorire, & obligarsi i Venitiani i quali recauansi à sicurtà propria la riduzione al numero ordinario delle guernigioni che sogliono intrattenersi nello Stato di Milano delle forze che v'erano sopranumerarie con sbandarle. E in questa pratica proceduano i Venitiani con sagacissima industria, poiche col far ostinare pertinacissimamente il Duca nel detto disarmamento assoluto si sgrauauano della spesa principale addossandola al medesimo; distornauano lo sfollamento de' loro popoli che cadeua sopra i Piemontesi; e si sottraheuano à quei pericoli, e disastri prossimi, & imminenti a' quali soggiacciono i Principi i cui Stati seruono di scena, e di stecato all'armate. Imperoche giudicauano che tanto, e sì lungo tempo che D. Pedro giostrerebbe, e combatterebbe col Duca non riulgerebbe contro di loro le sue forze; e per conseguenza non si scialacquasse quell'oro che fornua al detto Duca. Fù rimessa à più lungo, e più intimo colloquio trà l'Esdiguere, e Bethunes la discussione di quella faccenda dopo che l'istesso Bethunes hauesse conferito con Sauoia.

Disp. di  
Bethunes al  
Re de' 19.  
Maggio  
1616.

Colloquio  
trà l'Esdiguere,  
& Bethunes.

Di là incaminatosi alla volta di Torino s'imbattè à San-Michiele in Ottauiano Bon Ambasciadore straordinario della Republica di Venetia al Re Cristianissimo il quale li diede parte come passaua in Francia per le occorrenze veglianti trà l'Arciduca Ferdinando, & la Republica à fine che non leuasse a' suoi vetusti amici i modi di difen-

Disp. di  
Bethunes de'  
25. Maggio  
1616. di Vi-  
gliana.

E di Otta-  
uian Bon con  
Bethunes.

derfi dall'oppressione che loro voleua fare in forma di ladrone; essendo la Republica risoluta di propulsare gl'insulti, e l'ingiurie. Che per questo effetto volendo far leuate de' Suizzeri i passi venissero à lei chiusi da Gueffier Ambasciadore ne' Grigioni il che l'hauera indotta à commetterli quel viaggio accioche non si fauorisse l'oppressione; gli Spagnuoli hauendo procurato di praticare il medesimo in riguardo del Duca di Sauoia perche li giudicauano li due soli ostacoli in Italia a' loro ambiciosi disegni quando gli altri Principi d'Italia chi per vn rispetto, & chi per vn' altro s'erano abbandonati nelle braccia de' medesimi, e gli fauoriuano contra la causa comune, e contro d'essi che non studiauanò che di conseruarsi padroni, e Signori di ciò che possedeuano, onde la Republica fosse risoluta di appoggiare il Duca di Sauoia acciò non soccombeffe somministrandoli denari, e con pagarli in oltre quattro mila fanti con che sperauano che gli Spagnuoli non inferirebbono danni à gli Stati del Duca, e della Republica con tanta più sicurezza per amendue quanto che confidauano che'l Re ad esempio de' suoi predecessori non comporterebbe l'oltraggio de' gl' inferiori da' più possenti; e ch'oltre alla generosità che ve l'obligaua vi si riscontrasse congiunto l'interesse per non lasciare crescere talmente gli Spagnuoli che in appresso li recassero danno.

Arriuo di Bethunes à Torino.

Dispo di Bethunes al Re de' 28. Maggio 1616.

Prima conferenza tra'l Duca, e Bethunes.

Alli 27. comparue à Torino Bethunes, & alli 28. hebbe la sua prima solenne vdienda. Dopo i complimenti entrò nel negotio per il quale era inuiato. Non li diede il Duca risolutione alcuna sopra la conferenza coll' Esdiguier consentita dal Re; nè sopra la parola che disse hauere mandamento d'ingaggiarli d'ogni assistenza, e protezione del Re in caso non volesse D. Pedro disarmare al quale pretenduea il Duca ch'esso fosse obligato per il Trattato d'Asti. Si estese solamente sopra i motiui che asseriua d'hauere di diffidare della peruersa volontà mostratagli da gli Spagnuoli con attioni, & attentati contra la sua persona procurando si spargesse zizania, e scissura nella sua casa con suiare il Principe suo primogenito dall'amicitia, & obbedienza che li doueua; come pure di sedurre à riuolta



i suoi sudditi; pratiche tutte tramate dopo il Trattato d'Asti. Bethunes lo strinse forte all'adempimento del detto Trattato acciò tanto più presto potesse impiegare l'autorità del nome Reale à suo contentamento presso gli Spagnuoli. Il Duca disse che comunicherebbe il tutto col Principe, e suo Consiglio per poi fargli risposta. Approvato l'abboccamento coll'Esdiguiere gli spedì corriere acciò si compiacesse di tradursi à Susa oue il Duca si condurrebbe per maturare frà tutti tre vna finale resolutione sopra il disarmo del detto Duca, e sopra l'offerte che'l Ministro del Re Cristianissimo haurebbe à fare in Milano al Governatore per l'intero consumamento del Trattato d'Asti. E in tanto non restando il Duca dal proseguire le leuate, e dall'incetta de'grani lo pregò Bethunes di non festinare quelle prouisioni ma concedere tempo, & agio à gli vñci che per parte del Re gli veniuano incaricati. Si scusaua Carlo-Emanuel sopra le leuate de' Lanzchenechi che faceua D. Pedro. Largamente spendeua i zecchini de' Venitiani il cui Ambasciadore disse à Bethunes che'l colloquio coll'Esdiguiere tendendo à fare che'l Duca si contentasse della parola del Re Cristianissimo farebbe vn mezzo acconcio per far volgere dal Governatore tutte le sue forze dello Stato di Milano a'danni della Republica; & così che'l detto Duca l'abbandonasse massimamente non essendogli ancora venuto ordine nè commessione d'entrare in ragionamento delle cose sue; e pure non doueuano i Venitiani stimare nè rinuenire il Re Cristianissimo men propitio alle loro conuenienze di quello l'haueffero prouato nelle controuersie col Papa poiche considerauasi l'Arciduca come se fosse il Re di Spagna medesimo mentre faceua sua propria causa quella d'un Principe della sua Casa co'souuenimenti di pecunia, e d'huomini; il che rappresentò con molto sordimento, e timore. Gli rispose Bethunes che la venuta dell'Esdiguiere non impedirebbe mica la sua gita à Milano; & che non impiegasse tutti i suoi conati con D. Pedro acciò licentiasse le truppe straordinarie; e in caso non lo potesse conseguire si prouederebbe alla sicurtà del Duca di Sauoia, e de' suoi Stati. Quanto alla Republica se ne

Dispo di  
Bethunes al  
Re de' 29.  
Maggio  
1616.

Rimostroanza  
dell'Ambas-  
ciadore Ve-  
neto à Be-  
thunes.

Risposta di  
Bethunes.

fosse presa cura dal Re con gli vñcij porti à suo nome oue se n'era creduto il bisogno per procurarle vn buono accommodamento; e sperasse con prima occasione di riceuere intorno à ciò gli ordini di S. M.

Conferenza  
di Bethunes  
col Veruua.

Videsi dipoi Bethunes col Conte di Veruua il quale gli esagerò l'estrema diffidenza nella quale versaua il Duca, e da non sanarsi che col licentiamiento d'vna buona parte delle truppe dello Stato di Milano. Per conto dell'esibitione della parola del Re che voleua fare Bethunes presente l'Esduigiare disse il Veruua che per auanti non solo era stata data tale sicurezza al Duca ma erasi espressamente stipulata nel Trattato; e di souallo raffidato il Duca che al Marefciallo sudetto si fosse fatto comandamento che in caso di trasgressione, & attacco del Piemonte senza attendere nouello ordine dalla Corte passasse con tutte le forze in suo soccorso. E nondimeno non ostante tutto ciò vedutosi dal Duca che gli Spagnuoli oltre alle forze che serbauano nello Stato di Milano ne leuauano dell'altre hauesse fatto istanza che si auanzasse il solo reggimento di Saut perche si vedesse questa dimostratione in suo fauore; e pure se li fosse risposto dal Marefciallo che non lo poteua senza ordine del Re. Che la stessa cosa potesse occorrere se gli Spagnuoli l'assalissero che quando inuocasse il soccorso del detto Marefciallo ne ritraesse vna risposta simile alla prima; e infrattanto sostenesse l'onta, l'affronto, & il danno che gli farebbono gli Spagnuoli. Li disse Bethunes che ingaggiarsi la parola da lui à nome del Re d'assistenza, e protezione in caso di fallimento de gli Spagnuoli al Trattato non frapportrebbe alcuna difficoltà il Marefciallo senza attendere i comandamenti del Re di accorrere in soccorso del Duca à ogni sua richiesta. La diffidenza del Duca con ogni studio, & arte ostentauasi da lui à molti doppij per fauoreggiare i Venitiani affinche col mostrarfi restio à contentarsi della parola de gli Spagnuoli sù quella che'l Re li darebbe ottenesse se non il licentiamiento intero almeno di buona parte delle forze eccedenti le guernigioni ordinarie dello Stato.

In Corte Cristianissima l'Ambasciadore di Spagna rei-

teraua le sue dichiarazioni che non si attendessero punto che'l suo Re nelle congiunture dall' hora scemasse in minima parte le sue forze, per vn de' lati assicurando che si fossero licentiate quelle che dar poteuano giusta gelosia al Duca di Sauoia; e per l' altro che non riteneua nello Stato di Milano le truppe che v' erano se non per le differenze che vertiuano trà la Republica, e l' Arciduca Ferdinando la cui presenza stimaua necessaria à promuouere, & facilitare trà le Parti l' aggiustamento sì che ogni nuoua istanza al Gouvernatore cadrebbe diutile non solo ma interesserebbe in qualche maniera la dignità del suo nome Reale, & della sua raccomandatione. Pe'l rimanente l' Ambasciadore sudetto rinouellaua, & confermaua le prime sicurezze di non turbare nè offendere in veruna guisa coll' armi il Duca di Sauoia; ch' era il medesimo che D. Pedro prometteua, & che la M. S. desideraua da Bethunes che ricauasse da lui per meglio disporre l' animo di detto Duca all' adempimento del Trattato d' Asti in quello dipendeva dalla restitutione delle Piazze che teneua occupate giache gli Spagnuoli l' affidauano di fare il simile in appresso in conformità del Trattato; & di adoprarli per la compositione delle differenze trà la Republica, e l' Arciduca onde il detto Duca opererebbe saggia, & vtilmente per il publico se contribuiffe quanto potesse, come pur farebbesi dal canto della M. S. col reiterarli la sicurezza, e la sua parola Reale che se gli Spagnuoli non attenessero quella che gli haueuano data ella sarebbe in sua difesa col mezzo del Marefciallo dell' Estdiguere, e d' altri. E per tanto sù la detta parola ch' egli daua al Duca di Sauoia; sopra quella che haueua riceuuta dal Re Cattolico; & sopra la presente constitutione de' publici affari non douesse riluttare il Duca à passar' oltre all' accomplimento del Trattato d' Asti per scuotere da' petti de' vicini le gelosie che gl' ingombrauano; e mettere i suoi Stati, e casa in riposo, con dare questa proua della sua propensione alla pace, & alla tranquillità d' Italia. Riconoscendo dunque che nulla guadagnerebbono con gli Spagnuoli se gli prontassero di disarmare bisognaua impiegare tutti gli sforzi à inchinare Sauoia à con-

Dispo del Re  
à Bethunes  
de' 27. Maggio  
1616.

Dichiaratione  
di Spagna  
di non volere  
disarmare.

Dispo di  
Puyfieux à  
Bethunes de'  
27. Maggio  
1616.

## 472 MEMORIE RECONDITE,

*Espediente di  
parlarsi della  
restitutione,  
e non del di-  
farmo.*

tentarsi delle parole, e sicurezze che'l Re gli offeriua dopo ancora che hauesse riceuuto dal Gouvernatore le sue; e proseguire sopra d'esse l'esecutione del Trattato d'Asti consistente nella restitutione delle Piazze. E per togli l'ombra delle truppe ch'erano alloggiate nel Monferrato prometteua l'Ambasciadore Cattolico di scriuerne in sorte à D. Pedro che le rappellerebbe il che potesse Bethunes far valere al Duca il cui Ambasciadore in Corte Cristianissima amaramente querelauasi dell'alloggiamento sudetto interpellando il soccorso del Re; & ad vn tempo accelerando le leuate occulte che faceua nel Regno con tal fauore di molti Magnati che i Regij Ministri preuedeuano malageuole che molti Francesi non correffino à quel seruigio in dispetto di tutte le proibitioni. Rappresentarono questo inconueniente al Duca di Monteleone che lo comprendeu pur troppo; e scrisse al Gouvernatore di Milano per il ritiramento di dette truppe altrimenti fosse per isconciarsi l'accomodamento che'l Re procacciua; e porgerli giusto motiuo al Duca di Sauoia d'ingelosirsene, e tentare qualche nouità con armarsi poderosamente à fine di opporsi a' disegni che pareuano formati contro di lui dal Gouvernatore senza che gli fossero per mancare Capitani, e soldati che li farebbono volati da tutti i lati del Regno.

*Disp<sup>o</sup> di Puy-  
sieux à Bethu-  
nes de' 29.  
Maggio  
1616.*

*Francesi con-  
corrono à  
Sauoia.*

*Disp<sup>o</sup> di  
Mangeant à  
Puyfieux s.  
Giugno 1616.*

*Colloquio in  
terzo deside-  
rato dal Du-  
ca.*

Con la lingua del Segretario di Stato Crotis fece dire il Duca à Bethunes che volentieri saria stato da lui riudito alla presenza di qualche Ministro, e d'alcuni del suo Consiglio affinche potessero tutti conferire insieme, & auuifare a' modi di ben condurre l'affare. Quanto a' Ministri intendeu eglì l'Ourton Ambasciadore d'Inghilterra che si trouaua à Torino di passo alla sua ambasceria à Venetia alla cui volta partì li due di Giugno. L'altro era l'Ambasciadore Veneto residente appresso il Duca. Fece risposta Bethunes che se così gradiua l'anderebbe à trouare purchè non vi fosse che'l Principe di Piemonte, e qualcuno del suo Consiglio; ma non tenendo incarico di trattare in publico con alcun Ministro d'altro Principe lo supplicaua di scusarlo se non correua à seruirlo. Non già che non volesse con essi loro coltiuare buona corrispondenza

denza diceuole all'amicitia che passaua tra'l Re suo padrone, & il Re d'Inghilterra, e la Republica di Venetia a' quali non hesiterebbe di comunicare i fini, & intentioni di S. M. riuolti al ben publico, e senza disegno di nuocere ad alcuno ma li pareffe poco conuenueuole, e decen- te alla sua carica l'hauere à rendere conto d'essa ad al- tri Ministri. Con questo si astenne dal ritornare al palazzo Ducale. Giudicauasi à Torino molto à proposito l'abboc- camento tra'l Duca, l'Esdiuguere, e Bethunes auanti che questi passasse à Milano sapendo il buon'effetto che par- torire poteua tal congresso, e per l'autorità, & ascendente che sopra i consigli del Duca riteneua il Maresciallo, e per l'impressione che ne gli Spagnuoli era per intragliare, e indurli à qualche dimostratione della quale si sodisfaceffe; poiche dalla natura del negotio, & dal temperamento de' ceruelli da' quali dipendeva scorgeuasi che non era che vn puntiglio d'onore, e di vanità.

Abbocca-  
mento col  
Esdiuguere  
riputato con-  
ferente.

Fece il Duca istanza al Re che li concedesse il Maref- ciallo nella quale fù repente gratificato sù la credenza che'l suo credito aggiungerebbe peso à gli vñci di Bethunes; e suffragherebbe all'effetto delle rette intentioni della Co- rona. E se Sauoia inclinaua d'emergere dal fondo in cui s'era gettato poteua sopra la parola, e sicurezza che li daua il Re vscirne con onore. Che se desideraua che la querela de' Venitiani coll' Arciduca si terminasse prima ò nel me- desimo tempo con la sua vi consentiua il Re, e mandaua à Bethunes di trauagliarui; altrimenti non era ragioneuole nè vtile al publico il differire vna sì buona opera. Viueua con curiosità il Re d'intendere à che fosse per parare l'ab- boccamiento del Maresciallo col Duca tanto da lui sospira- to, e richiesto come conferente al progresso dell'affare. Or- dinaua il Re à Bethunes di ritenere più che potena il Duca dall'armare per ageuolare, & accelerare la compositione alla quale poteua con sicurezza, e riputatione sottoscriuere dopo ch'esso Bethunes per parte sua gli haueua impegnata la parola sua Reale sufficiente à guarentirlo dal timore, e dal male congiuntamente; e per di sopra la quale pareua non teneffe ragione nè pretesto per sostenere, e giustificare

Dispo di Puy-  
sieux à Bethu-  
nes 8. Giu-  
gno 1616.

E però chie-  
sto dal Duca.

Dispo del Re  
à Bethunes  
de' 15. Giu-  
gno 1616.

## 474 MEMORIE RECONDITE,

Node del  
Trattato il  
disarmo.

il suo riarmamento. Si fosse sempre tenuto che Sauoia insistesse sopra il disarmo di D. Pedro ò per timore ò per cogliere cagione d'armare di nuouo, e preualersi delle assistenze che da tanti lati gli veniuano promesse. Poteua il Marefciallo scorgerlo à comprendere il suo meglio. Se D. Pedro rabbatteffe vn poco della sua flemma, & il Duca della sua diffidenza, e più rifidasse nella parola che la M. S. li daua forse quelle pendenze si farebbono presto terminate. Ma la speranza del soccorso lo teneua in quell'altura veggendosi che adoprava ogni studio, & industria per attrarre à se più soldati Francesi che potesse come senza stento, e con gran concorso li riuscua ciascuno domandando d'esercitare il proprio mestiero non ostante qualunque ordine in contrario per impedirne l'vscita. Fù lodato per effetto d'ottimo senno quello dell'hauere Bethunes resistito al pensiero del Duca di replicare i suoi vñci dauanti gli Ambasciadori d'Inghilterra, e di Venetia, come anco di menare seco il medesimo Ambasciadore di Venetia, & il Residente d'Inghilterra quando si farebbe incontro al Marefciallo dell'Esdigiueri per non dare martello al Gouvernatore di Milano che forse l'hauria fatto inalberare, e cabrare quando dal canto del Re cercauasi d'addolcire, e spianare gl'intoppi. E il Duca si farebbe scusato sopra i detti due Ministri mostrando che quanto à lui si faria contentato della parola del Re s'essi non vi haueffero interesse.

Dispo di Bethunes al Re de' 9. Giugno 1616.

Operosissimo di spuntare il disarmo.

Per prima rappresentauasi operosissimo alla mente di Bethunes l'ottenere senza il disarmo assoluto ò almenò quello d'vna parte delle truppe ch'erano nello Stato di Milano che'l Duca di Sauoia acquiescesse alla parola che'l Re li faceua dare della sua assistenza, e protezione in caso di trasgressione al Trattato d'Asti; ma ora lo riputaua affatto impossibile dopo che notificò al Duca il comandamento venutogli nella lettera de' 28. Maggio che'l Re non giudicaua dalle risposte del Gouvernatore à Manceant, e da' propositi tenuti seco dal Duca di Monteleone che si spuntasse lo sbandamento richiesto per rispetto de' moti de' Venitiani che obligauano il Re Cattolico à mantenere

in piede le sue truppe per portare più facilmente la Repubblica à vn' accordo ch' era il solo scopo propostosi da quel Re, e Ministri; & non per imprendere alcuna guerra offensiva contra chi che sia di che haueſſero ingaggiata vna sì solenne parola al Re che riposaſſano sicurissimi in essa; e che per qualsiuoglia cosa non la fallirebbono; il che se accadeſſe teneua egli preciso comandamento di ratificarli la promessa à nome di S. M. d' vna pienissima assistenza come più solennemente ancora gli esprimerebbe à bocca il Mareſciallo dell' Eſdiguere. Imperoche riſpondeua il Duca che se ottenessero gli Spagnuoli il suo disarmamento nel quale conſiſteua la sua ſicurtà maggiore molto facilmente, & in brieui interualli per l' opportunità de gli Stati amplissimi che poſſedeuano in Italia potrebbero rimettere in piede vn' altra armata; e all' hora non ſi trouerebbe più il Re nel caſo che li correſſe obbligo d' aſſiſterlo, e proteggerlo come che la M. S. haueſſe di già accomplito alla ſua obligatione in virtù del Trattato d' Aſti ancorche ſtimasse per l' affetto, e buona volontà che li portaua non foſſe mai per permettere che ſi prouaſſero ad aſſalire i ſuoi Stati ſenza porgerli aiuto. Ma di fidarſi aſſolutamente alla ſola parola del Re Criſtianiffimo, e prenderla per la ſola, e ſicura maleuaria, queſto partito per ſua eſtimatione non li foſſe vantaggioſo che in queſto che lo legaua sì ſtrettamente à S. M. & alla ſua protezione, & aſſiſtenza che non li potrebbe venir meno ſenza contrauenire al Trattato d' Aſti fatto con la ſua intrameſſa autoreuole, e poi con ſue patenti Reali ratificato. E però ringratiſſe il Re della cura che ſi compiaceua di prendere de' ſuoi intereſſi, e della protezione che prometteua per la ſua perſona, & per i ſuoi Stati che recauaſi al più alto fauore, e gratia che poſteſſe bramare poiche con tale aſſiſtenza impedirebbe gli Spagnuoli di nuocerli, & ad altri di dannificarlo; ma che humilmente ſupplicaua la M. S. di ginocchio di non comandarli che dimoraſſe inerme quando v' era vn' armata di quindici mila huomini sì vicina che la poteua quaſi riputare nelle viſcere de' ſuoi Stati à cauſa della comodità che haueua di penetrarui à libito del Gouvernatore di Mi-

Rappreſentato più grande ancora dalla parte del Duca.

Sua riſpoſta

lano quando il Piemonte fosse senza armi. Quale intentione per lui nutrirero gli Spagnuoli fosse apparso auanti, nè gli era che troppo nota co' continui disegni di fargli del male. Che hauesse scoperto guari non era vna intrapresa tramata da essi sopra Asti. Che poiche il Re giudicaua che non voleuano accomplire il Trattato d'Asti si contentasse ch'egli si preparasse in forte con ammassare le sue forze che potesse attendere la promessa assistenza della Francia perche non potrebbe essere assai in tempo per soccorrerlo quando si trouasse inerme che prima non gli hauessero occupato qualche Piazza, e depredata la campagna del Piemonte; di che oltre alla iattura che ne sosterrrebbe, e per la cui reparatione li faria di huopo di formare vn'assedio, negotio lungo, operoso, e soggetto à molti inconuenienti, li faria vn'affronto enorme il vedere manomessi, saccheggiati, e rouinati in quella guisa i suoi suditi senza poter mettersi in postura di difenderli. Che in oltre la consideratione de' suoi amici l'inuitasse ad armarsi poiche il Gouvernatore di Milano non voleua disarmare essendo egli strettamente obligato, e per ragione di Stato se gli attaccasse di soccorrerli come dauano à diuedere che fosse loro intentione mentre niun'altro pretesto allegauano del non disarmare che quello delle controuersie de' Venetiani coll' Arciduca di ageuole componimento se l'Arciduca volesse ascoltar ragione. Che gli Spagnuoli per mantenersi armati attendendo qualche opportunità conferente a' loro fini si ostinassero sù conditioni irragioneuoli. Che credea che oltre alla buona volontà che'l Re fino dall'aueuimento suo alla Corona haueua appalesata a' Venetiani, & oltre all'interesse d'impedire il loro estermimento l'esempio d' Enrico IV. che sempre gli proteste come si vide nell'occasione dell' Interdetto gli farebbe vn pungentissimo stimolo per incitarlo à promouere il loro accomodamento. Che di sperare gli Spagnuoli, come lo bramauano, d'essere riceuuti per mediatori dell'accordo giamai fossero per consentirui i Venetiani esplicitamente di già col Manriquez inuiato per questo effetto dal Gouvernatore à Venetia. Li rispose Bethunes che quando si fosse compiaciuto esso



Duca di considerare senza passione la sicurtà infallibile che riscontraua nella parola del Re, e quanto questo partito cedesse in suo prò molto più che'l disarmamento non dubitaua non si fosse disdossata la spesa delle nuoue leue, e sottrato i suoi sudditi à vna ineuocabile rouina nel patire quei medesimi danni de' quali cercaua guarentirlo. Che dell'interesse de' Venitiani il Re se ne faria dato pensiero hauendo porto i suoi vñci all'Imperadore, & al Re di Spagna, & offerta alla Republica la sua intrameffa; non cedendo punto all'affetto di suo padre verso di loro, e verso i suoi amici. Et in riproua di ciò tenesse egli mandamento espresso d'istruirsi di quella pendenza per tenercelo auuertito secondo l'occorrenze. Che quello l'haueua fatto soprafedere dall'entrare ancora in questo aggiustamento de' Venitiani era l'opinione che'l nodo che aggruppaui nell'esecutione del Trattato d'Asti conferisse maggiormente alla compositione dell'altro. Ma poiche lo scorgeua sì risoluto al riarmamento lo supplicaua di dispensare ordini opportuni a' luoghi di frontiera con gli Spagnuoli acciò non si commettesse attione che inagrisse gli animi, e seco portasse vna rottura; con che attendendo il Marefciallo pensare à quello ch'egli haurebbe per parte del Re à rappresentarli. Giudicaua Bethunes che scoperto il Duca sì remoto da quanto imaginaua il Re di potere facilmente ottenere da lui douesse parteciparli tritamente i suoi colloquij acciò meglio applicasse i rimedij al male.

La causa de' Venitiani difficultaua, & auuolgeua in nuovi nodi quella di Sauoia sì che complicate insieme praticauasi quasi per impossibile il terminare l'vna senza l'altra, poiche non presumeuasi che gli Spagnuoli fossero per disarmare fino à tanto bullisse la querela della Republica; e il Duca non era per piegare all'accomodamento fino à tanto li vedesse armati nello Stato di Milano. Al Marchese di Manriquez fù pronunciata dal Senato la risposta in questo suono. Che la Republica non couaua in seno altro disegno che di pace; e che la guerra da lei forzatamente intrapresa non tendesse che à passarsela tranquilla. Che'l vero argomento per peruenire à vn giusto, e lode-

Dispo di  
Leon. Brulart  
al Re de' 14.  
Giugno 1616,

## 178 MEMORIE RECONDITE,

Risposta del  
Senato al  
Manriquez.

Esposizione  
in Collegio  
di D. Alon-  
so della  
Queua.

nole fine stasse nelle mani dell' Arciduca Ferdinando ogni volta che volesse scacciare di Segna, e d'altri luoghi di loro ricouero, e transferire altroue tutti gli Vscocchi auuenturieri, e stipendiati, e lasciarui quelli solamente che haueuano moglie, e figliuoli; e prouedere alla sicurtà necessaria per guarentirli da ogni futura molestia: passando sotto silenzio il punto della restitutione su'l quale il Marchese perseverantemente insisteva. Per tastare sopra questo la loro intentione fù l'Ambasciadore di Spagna in Collegio rappresentando che doueuan contentarsi delle sicurtà oneste che si poteuano buonamente concedere; e che le cose di questo Mondo haueuano sempre in se alcun difetto, e mancamento; al Cielo solo riservata la prerogatiua della perfectione. Che in materia di Trattati bisognaua desiderare quello che poteuasi; e che offeruauasi assai per il molto numero di quelli ch'erano stati stipulati fino all'hora trà tanti Principi ch'era caduto impossibile di prouedere per il primo à tutti gl'inconuenienti futuri; e bisognaua in simili faccende contentarsi de' rimedij presenti, e non gittarsi in vn'apprensione, e preuisione de' mali futuri che non si poteuano facilmente rimediare. Che l'Arciduca Ferdinando era Principe per la sua nascita, grandezza, e dignità, e la sua persona dotata di tante egregie virtù che si poteua prendere ogni sorte di sicurezza sopra la sua parola, e fede; e promettersi vna inuiolabile offeruatione di quanto si rimanesse in accordo seco. Che rammentaua loro i consigli che somministrarono l'anno passato al Re Cattolico sopra i moti del Piemonte pregandoli di giouarsene in questa occasione per loro stessi; e mostrarsi in effetti così propensi alla pace come l'erano in parole. Che quella troppa cautela, e sicurezza che domandauano in auenire scorgeua i perspicaci à preconoscere che sotto questo pretesto mulinassero il disegno di appropriarsi quanto possedeuano nel Domino Arciducale nel qual caso vedeva preparata vna turbulenza di lunga duratione della quale i pericoli sarebbero comuni; e che non v'era che Dio solo il quale sapeffe sopra chi la perdira, & il danno potessero cadere. Che l'Imperadore, il Re di Spagna, e

L'Arciduca Ferdinando mosso dal solo rispetto, & interesse della loro riputatione, e dignità erano unanimi à non consentire mai ad alcuna esecuzione del Trattato di Vienna al quale solo il detto Arciduca si attaccaua; e da' cui termini non uscirebbe mai che antecedentemente la Republica non hauesse reintegrato il detto Arciduca nel possesso di ciò che gli apparteneua; e che s'ella non si contentaua delle promesse di detto Arciduca S. S.<sup>ta</sup> saria supplicata di darle la sua parola che'l detto Trattato di Vienna sarebbe osseruato di punto in punto incontanente dopo la restitutione.

Fece risposta il Senato che le cose accordate per il detto Trattato non hauendo sortito il loro effetto dal canto dell' Arciduca anzi essendo immantenente appresso ricadute nelle medesime inquietudini del passato la loro diffidenza era sostenuta da molta ragione, e giustitia; & haueuano grande occasione di desiderare, e ricercare tutte le sicurezze necessarie per liberarsi in auuenire da' mali che haueuano causata la mossa delle loro armi; e che le Terre che deteneuano ne gli Stati dell' Arciduca non erano da essi occupate che per loro difesa, e sicurezza; e tanto più confermauansi in questa deliberatione quanto che'l detto Ambasciadore col suo discorso haueua loro data tenue speranza d'essere liberati in auuenire da' trauagli, & incomodità de gli Vscocchi à che tendeuano principalmente, & ad evitare l'occasioni di ricadere appresso nella stessa pena, e spesa nella quale in oggi versauano. Replicò subito l'Ambasciadore che doueuano contentarsi delle sicurezze che loro haueua esibite. Che'l discorso che loro haueua tenuto non tendeuà à tuffarli ne' sospetti, e nelle diffidenze sapuole che naturalmente non ne haueuano che troppo; & che se voleuano fare più fondamento sù l'vsurpatione, e retentione de' detti luoghi che sopra ciò che loro saria promesso ne potrebbero deriuare moti anco più pericolosi, & irremediabili del male medesimo per il quale s'erano armati. Che l'Arciduca Ferdinando era risoluto di nulla eseguire del contenuto del detto Trattato di Vienna auanti la detta restitutione, e quando volesse fare altrimenti egli.

Risposta del  
Senato.

## 480 MEMORIE RECONDITE,

sarebbe il primo à sconsigliarglielo come cosa troppo importante alla riputazione della sua persona, e casa; pregandoli di voler maturamente pensare, e deliberare sopra questa faccenda.

Ritorno del  
Manriquez à  
Milano,

Spedirono i Venitiani in Spagna al loro Ambasciadore corriero in diligenza per far intendere à quel Re la loro risposta, e gradirla. L'Ambasciadore Cattolico si restituì all'vdienda nella quale fece vna ricapitolatione delle cose passate pretendendo di mostrare che la sorgente del male, e le preuaricationi al Trattato rampollassero da' diportamenti della Republica verso i sudditi dell'Arciduca; con che il Marchese di Manriquez ripartì immediatamente alla volta di Milano che fù alli diece di Giugno. Tale fù il risultato de gli vñci del Gouvernatore di Milano che con le risposte sgombravano le nuuole che offuscauano la chiara intelligenza di quella faccenda; apparendo le difficoltà che vi s'intecciauano tanto nel principale che in quella restitutione tanto bramata dall'Arciduca auanti d'eseguire quanto fosse accordato. Quanto al principale le Parti erano ben lontane dal conto, perche l'Arciduca impegnauasi con quei protesti à non far altro; e di dimorar fermo nel contenuto del Trattato di Vienna per il quale solamente prometteua di cacciare da Segna gli Vscocchi pirati sotto la parola di Triestz sì che nella interpretatione di questa parola, & nell'intentione dell'Arciduca che ristignerebbe quella genia à quel più piccolo numero come di diece ò dodici; e nell'opinione della Republica immobile per contrario in pretendere che la più parte de gli Vscocchi fosse di quella pessima qualità, e però quelli che haueuano armato si esiliassero, e gli altri si ritenessero consistena tutto il gruppo che annodaua la controuersia. Quanto alla restitutione vedeua l'Arciduca che qualsiuoglia cosa accordasse nel principale, & effettuasse in conseguenza di detto accordo auanti la restitutione de' luoghi perduti vi trouerebbono sempre i Venitiani à ridire, & à cauillare scusandosi dal restituire sotto pretesto di non essere sufficientemente sodisfatti, & assicurati in auuenire; e però apprendeuano che dopo hauer fatto tutto il suo possibile per appagarli, e contentarli

Nodi della  
trattatione.

contentarli non ne uscissero con qualche scappatoia, e colore per appropriarsi l'occupato. La Repubblica altresì dal canto suo era piena di diffidenza che quando si sarebbe priua di quel pegno non restasse mal sodisfatta, e senza riparatione dell'ingiurie in preterito ricevute da gli Vscocchi; e così poco sicura dal rimanerne esente in auuenire; e per tanto perseverando ciascuno nel suo pensiero, e proposito pareua che l'Arciduca col fianco de gli Spagnuoli prendesse consiglio d'intrattenere vna piccola armata nella quale spendesse trenta in quaranta mila scudi il mese al qual'effetto il Re Cattolico li fornua dugento mila scudi, e l'Arciduca Massimiliano sessanta mila fiorini; e con questa poca gente tenere in ceruello; & in iscacco i Venitiani, e stancarli con l'eccessiua spesa che calculauasi di dugento mila scudi il mese per lo meno. Per contrario conoscendo la Repubblica questo disegno premeditaua di raccorre frutto de' denari che dispendeua nelle truppe, & impiegarli à fortificare Medea, Seruignan, Cormantz, e Mariana luoghi dell' Arciduca, e per il sito considerabili tanto alla conseruatione del proprio Stato al quale seruono d'anti-muro che per l'opportunità d'infestare, e trauagliare l'Arciducate. Si arrestauano i Venitiani sempre mai al Trattato di Braga ancorche non fosse che vn semplice proietto concerrato trà l'Ambasciadore di Venetia, e l'Arciuescovo di Vienna. Di già à più riprese haueuano somministrato al Duca di Sauoia vn qualche cento mila Ducati che li maneggiava, e distribuiva oue lo domandaua il bisogno delle sue leuate senza che per questo si desse per sodisfatto dolendosi che lo trattauano da fanciullo, e pupillo come haueuano fatto il Duca di Mantoua; e pretendeua di volerne lui libera la dispositione. Veniuo assicurato di cinquanta mila ducati il mese in caso gli Spagnuoli mettessero il piede nello Stato Venitiano com'era sentenza de' Ministri Spagnuoli in Italia che ne dirizzarono al Re Cattolico i loro voti per sapere la sua mente; diuisando senza attaccare alcuna Piazza d'alloggiarsi, e fortificarsi in qualche Terra comoda; e non sloggiarne che l'armi Venete non si fossero ritirate dalle Terre dell' Arciduca.

Configli, e  
disegni delle  
Parti.

## 482 MEMORIE RECONDITE,

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re de' 28.  
Giugno  
1616.

Venitiani si  
giustificano  
della colpa  
addossata lo-  
ro dalla  
Queua.

Per rifarsi del rimprouero che loro faceua l'Ambasciadore di Spagna che con le loro vessationi, e pessimi trattamenti a' sudditi dell'Imperadore, e dell'Arciduca nel fatto della nauigatione fossero i Venitiani stati cagione di tutti i disordini, & inconuenienti seguiti, l'appellarono all'vdienza oue riandate le cose passate per giustificare l'opposito concludero che le loro deliberationi, e consigli erano sincere; le loro intentioni diritte; le attioni considerate; la causa giustissima; e per tale riconosciuta etiamdio da' precipui Ministri de' gran Principi sottintendendo il Cardinale Cleselio, & il Duca di Lerma; e che tutti coloro che non farieno preoccupati da passione ò interesse farebbono il medesimo giudicio; il che feriuu l'istesso Ambasciadore, & i Ministri dell'Arciduca.

Vficio del  
Senato letto  
à Leon-Brulart.

Intentione  
limpida della  
Republica.

Chiamarono il giorno appresso Leon-Brulart all'audienza, dissero, per continuare nella confidenza che richiedeuu la loro affettuosa offeruanza verso il Re Christianissimo, e corrispondere à gli vfici per auanti da lui porti. Che nell'affare de' Vscocchi, e sopra i modi di pacificarlo haueuano voluto dirgli che la sustanza di quella negotiatione riduceuasi à due punti essenziali; l'vno concernente i luoghi, e passaggi che teneuano; l'altro nell'applicatione de' rimedij contra il male de' Vscocchi, presenti, e futuri sopra che si fossero messi in tutto douere facendo dichiarazione d'animo alienissimo dall'occupare quello d'altri; e voler fare dimostratione della loro sincera intentione quando coll'adempimento del Trattato di Vienna, e della parola dell'Imperadore in conseguenza d'essa l'offeruatione delle cose promesse verrebbe à restare assicurata con fondamenti, & effetti conuenienti; & che faria proueduto a' giusti sospetti, & apprensioni di nouelli danni; dichiarando ancora diricapo che non intendeuano di parlare de' Vscocchi che viueuano pacificamente con le mogli, e figliuoli nelle proprie case ma de' banditi, venturini ò stipendiati auuezzì à corseggiare il mare sopra che'l Gouvernatore haueua significato al loro Residente di dimorare assai sodisfatto; e nondimeno l'Ambasciadore di Spagna, & il Marchese di Manriquez replicando sopra la pre-

via restitutione de' detti passaggi; & anteriore al rimedio de gli Vscocchi hauessero antimesso nuoue difficoltà, e distintioni che riduceuano à niente quella negotiatione, cosa affatto contraria à quanto s'era trattato nella Corre dell' Imperadore, e col Gouvernatore il quale su'l fatto de' passaggi haueua riconosciuto la conuenienza di prima rimediare per sempre al male de gli Vscocchi per non ricadere ne' medesimi accidenti passati. Di modo che con quei termini assai nuoui; coll' alteratione del Gouvernatore; e con la partenza del Manriquez le cose erano talmente cambiate che quando pensauano con le loro dichiarazioni d' hauere aperta in guisa la porta alla facilità dell' accordo che se ne potesse raccogliere il frutto se con pari animo, & intentione si fosse proceduto dall' altra parte in questa faccenda, la conclusione ne fosse in oggi sprofondata in disordine maggiore sù l' entrare in porto. Che con tale participatione si erano auuifati d' informare il Re de' giusti fondamenti delle loro risoluzioni, e risposte, e fargli vedere quanto fossero accompagnate dalla ragione, da buoni costumi, e dall' uso comune affinche conoscesse la verità di quella negotiatione, e le sincere intentioni della loro Repubblica per la pace; per il bene d' Italia; e per la tranquillità vniuersale.

Da questa sua espressione conietturauasi che disperando della intromessione del Gouvernatore che in oggi era cessata, e appariva difficile à rannodarsi godeuano i Venitiani di vedere l' autorità del nome del Re Cristianissimo intrametterli dell' accomodamento; ò perche sperauano con quella interposizione di arrestare il corso de' violenti consigli che contro di loro si maturassero in Ispagna sù la duratione di quei torbidi; ò per vscirne con più vantaggio al fauore della sua interuentione; ò per mantenere le cose in sospenso, & hauere il tempo, e l' agio di far armare il Duca di Sauoia; e fortificare i luoghi che possedeuano nel Friuli à che vigorosamente lauorauano; ò per la fiducia etiandio che gli Spagnuoli gelosi dell' onore che ne poteua ridondare al Re Cristianissimo mostrassero prontezza à dar loro sodisfazione, come si poteua anco conghietturare

Arti de' Venetiani.

Disfamenti loro.

dall'all'arme che'l Ambasciadore di Veneria à Vienna haueua voluto dare con dire al Cardinale Clefelio che Bethunes calaua in Italia carico d'ordini per la pacificatione di quelle controuerfie; & che ne riporterebbe la corona se non risolueuasi di contentare la Republica. A che fù risposto che maggiore faria il loro contento che sotto il nome del Re Cristianissimo si terminasse quella differenza con loro honore che di vederla precipitadamente composta da' Ministri di Spagna con discapito della riputatione di Casa d'Austria. Pasceua il Residente Veneto di belle parole il Gouvernatore che i Venetiani fossero vogliossissimi d'uscire d'imbarazzo con la ragione, e più tosto per via della sua intrameffa che di alcun'altra; tendente il tutto ad infonnacchiarlo, & impedire non facesse alcuna intrapresa dal canto di Terra ferma oue erano disforiniti d'ogni prouedimento à difesa; e non haueuano altra ara di salute, e di rifugio che nel Duca di Sauoja assai scaltro, e sagace in guidarli di modo ch'è in fine gli aprirono affatto la borsa; e li promiserò cinquanta mila ducati il mese in caso fossero inuasi, e trecento mila ducati anticipati per le sue leuate. Non discessero à tale resolutione se non all' hora che fece loro arriuare à notitia che restaua persuaso da' suoi amici, e come risoluto d'accomodarsi con gli Spagnuoli; e che dalle sue vrgenze venisse costretto à simile consiglio al quale nondimeno non haueua adherito prima di ricorrere all'oracolo de' loro prudenti consigli. Carezzauano oltre al loro consueto l'Ambasciadore di Francia per mettere in ombra, e gelosia gli Spagnuoli acciò si rendessero men duri, e men restij alla compositione di quella disputa. Gran conflitti seguirono in Pregadi trà le discrepanti sentenze de' Senatori prima di digerirsi quella resolutione fauoreuole à Sauoja imperoche grande era in molti l'apprensione d'vna spesa smodata, e d'vna rottura alla quale con tali souuenimenti di moneta tanto più fortemente spingeuauo il Duca al tratto di Lombardia; e all'incontro non minore il desiderio in essi d'aggiustarsi, e la speranza di meglio riuscirui se dauano questo impedimento à gli Spagnuoli; à che aggiunta la paura di venire molestati



In Terra ferma francarono questa carriera. E però non doueano stupirsi se Sauoia manteneuasi immobile nella sua durezza, e portaua sì poco rispetto alla prudente, e salutare esortatione del Re tendente al suo bene; al riposo della sua casa; & alla tranquillità d'Italia auuegnache oltre alle prefate considerationi s'era obligato à vna reciproca congiuntione de' loro interessi co' Venetiani; promettendosi scambievolmente di non accomodare le differenze dell' vno senza quelle dell' altro.

Era giunto il Marefciallo dell' Efdiguere à Torino accolto dal Duca con tutte quelle blanditie, e lusinghe di carezze, & onoreuolezze che fascinar poteuano vn' animo capace de' folletichi dell' ambitione. Il giorno à canto dopo pranzo il Marefciallo, e Berhunes si abboccarono col Duca venuto nelle stanze del medesimo Marefciallo per vna galeria che le congiungeua al Castello. Gli esagerò il Marefciallo l' affetto che'l Re li portaua, e l' assistenza, e protezione che se ne poteua promettere nelle sue occorrenze; e particolarmente in quella del mancamento de' gli Spagnuoli al Trattato; & alla parola data à S. M. dal Re Cattolico, e più volte rinouata che le forze esistenti nello Stato di Milano non offenderebbono gli Stati d' esso Duca il cui adempimento teneffe egli ordine di promuouere à nome del Re; e in caso di trasgressione che se li darebbe vna piena protezione, & assistenza per dare à diuedere à tutta la Cristianità che la parola del Re era sacra, & inuiolabile. Profusi furono i ringraziamenti del Duca; e che sempre faria humilissimo seruitore della Francia. Dispiegò poscia i motiui di diffidenza che haueua contra gli Spagnuoli. E in fine supplicò il Re d' approuare che'l Trattato stipulato sotto il suo nome Reale si eseguisse; & che per parte sua intendeua d' accomplirlo con esattissima puntualità come haueua comprobato col suo rigoroso disarmo. E se gli Spagnuoli dal canto loro non l' adempissero, com' erano in obligo, voleua mettersi in istato di sconcertare quei progressi, e vantaggi che sogliono per ordinario prendere gli armati sopra gl' inermi à fine di concedere l' agio al Re di soccorrerlo. Impiegarono i Francesi tutta la rettorica

Arriuo à Torino dell' Efdiguere.

Dispo di Berhunes al Re de' 17. Giugno 1616.

Loro confessione.

ca per inchinarlo a' compiacimenti Reali, e contentarsi della parola che li dauano per sua parte del chiesto disarmamento. Niente altro spuntarono da lui se non che desideraua la perfettione del Trattato; e pregò Bethunes di eseguire la Regia commessione di auanzarsi à Milano per confortare il Gouvernatore à supplire all'obbligo che gl'imponeua il Trattato. Vi consentì egli dicendogli nondimeno che sapeuole che'l proponimento di D. Pedro era contrario alle sue domande non prometteuasi di riportare cosa di suo contentamento; supplicandolo di riflettere in questo interstizio di tempo à quanto se gli era rappresentato. All'altre due riprese nelle quali seco conferirono della materia si mantenne sempre saldo nella sua istanza dell'adempimento del Trattato d'Asti; dichiarando che in mentre ritornasse Bethunes da Milano affrettarebbe egli le sue letuate, & auuertirebbe i suoi amici di difenderlo se l'attaccassero. Che'l Re d'Inghilterra, & i Venitiani non l'abbandonerebbono à causa dell'interesse che l'vno, e l'altro per proprio onore haueuano nell'esecutione del Trattato d'Asti oue erano interuenuti pe'l mezo de' loro Rappresentatori. Rispose Bethunes che quando questi due Principi l'assistessero così fedelmente come se lo daua ad intendere, e che lo facessero à spese comuni di che dubitaua per essere l'vno troppo lontano, & i Venitiani, come per ordinario tutte le Republiche, soggetti à repentini cangi se loro si offeriua occasione di potere sicuramente sortire d'impaccio; in ogni caso i suoi Stati seruendo di scena farebbero sempre li più sfollati, come accadeua nelle guerre, il che gli apporterebbe estremo pregiudicio; la doue gli altri non contribuivano che qualche somma di denaro. Stante la fermezza del Duca, e la resolutione in D. Pedro di non disarmare stimaua Bethunes che ben tosto fosse per allumarsi vn fuoco di non così ageuole smorzamento; e che per tanto volendo il Re impedirlo bisognaua vi apportasse vn pronto rimedio, poiche non dauasi il caso che genti inuelenite l'vne contra l'altre si trouassero lungamente quasi in presenza senza che trà loro arriuaessero accidenti. Non potendo dunque spuntare il disarmamento proponeuasi Bethu-

E risultato.

nes di chiedere à D. Pedro che proibisse assolutamente alle sue truppe di commettere attione che tirasse seco la rottura, come pure haueua del medesimo pregato il Duca il quale gl'ingaggiò la parola che non comincierebbono dal canto suo.

Sopra queste imbrogliatissime pendenze haueua la vigilia della Santissima Trinità auanti la Cappella tenuto proposito l'Ambasciadore di Francia Marchese di Trenel con Paulo V. rimostrandoli che'l suo interesse voleua che si rendesse arbitro col Re delle querele trà la Republica, e l'Arciduca poiche pareua che'l Gouvernatore di Milano si arrogasse solo tale autorità il che non li poteua riuscire à causa dell'interesse essentialissimo che riteneua il Re Cattolico nelle fortune dell'Arciduca; e la diffidenza ne' Venitiani di detto Gouvernatore per mai ammetterlo giudice, e parte insieme come in aperto se ne dichiaraua quando diceua che le forze ch'erano nello Stato di Milano non riguardauano che l'Arciduca per assisterlo, e rendere la sua negotiatione più fauoreuole; e che affidando la S.<sup>ta</sup> S. di rimediarui, purché lo lasciasse fare, era vn dichiararsi da douero, & arrogarsi vn'assoluta autorità nelle cose d'Italia. Che se la bontà della S.<sup>ta</sup> S. era tale di fidarsi alle parole di Spagna intonanti che non voleua guerra, si ricordasse che souente i Ministri di quella Corona per auuantaggiare la grandezza del padrone non adheriuano alla sua volontà. Proua recente ne fossero le sicurezze che dauansi di Spagna al Re dell'esecuzione del Trattato d'Asti che D. Pedro non accompiua con quella prontezza che richiedeu la tranquillità d'Italia; la vanità di questo Ministro nella forma ch'era entrato in quel gouérno capace di raccendere vn fuoco instinguibile se il Re non vi si tramischiaua. E per tanto rappresentò al Papa l'intenso desiderio nel Re di vedere ritranquillata la Cristianità ma non credeua già egli che più continuasse nella seuerità contra i Francesi che senza licenza andauano al seruigio di Sauoia. Il Cardinale Borgia premeua il Papa che lasciasse maneggiare questo accomodamento trà l'Arciduca, & i Venitiani al Gouvernatore; ed esortare i Venitiani di rimettersene à

Dispo di Trenel al Re 7. Giugno 1616.

Vficio di Trenel perche il Papa esercitasse la mediatione.

lui. Rispose il Papa à Trenel che non s'erano da lui intermessi gli opportuni vfici co' Venitiani per accordarli coll' Arciduca promettendo loro per parte del medesimo che se voleuano ritirarsi da' luoghi occupati nel suo paese ne caccierebbe tutti gli Vscocchi. Ma non vi chinarono l'orecchio i Venitiani risoluti di guardare i passi fino à tanto gli Vscocchi ne fossero interamente espulsi, il cui partito come troppo dishorreuale per l' Arciduca veniuà da lui rigettato.

Relatione di  
Mangeant al  
Vescouo di  
Louçon.

Negotiato di  
Marillac à  
Mantoua.

Fù dal Re spedito à Mantoua il Signor di Marillac per esortare quel Duca all' accettamento del Trattato d' Asti al quale dal suo imbastimento fin' ora era stato sempre contrario. E nel medesimo tempo fù inuiato à Mangeant vna lettera del Re contenente publica dichiarazione come ratificaua l' articolo concernente il perdono de' ribelli; & gli venne imposto di porla nelle mani del Duca di Sauoia all' hora solamente però che Marillac faria peruenuto à Mantoua, e che hauria informata la sua negotiatione per tema che vna prematura consegnatione non commouesse l' animo di Ferdinando pur troppo inagrito. Ma Marillac scrisse di Mantoua à Mangeant d' indugiare ancora à presentare la lettera onde questi per all' hora si contentò di far trapelare alla notitia del Duca che gli era stata inuiata per proua che'l Re prouedeua in sorte à tutto ch' egli riceuesse pieno contentamento sopra l' intera effettuazione del detto Trattato. Dal Re hauuta contezza del suo procedere fù approuata la sua riserua; e dipoi la pose nelle mani di Bethunes per darla à tempo congruo.

Bethunes à  
Milano.

Al finire del mese di Giugno il detto Bethunes mosse alla volta di Milano menando seco il Mangeant. Fù dal Governatore accolto con ogni significatione di stima, e d' onore nel quale rinuenne vna pessima volontà per Sauoia. Col mezo del Principe d' Ascoli Bethunes scorse il Governatore à conoscere che dall' Inoiosa si fosse riconosciuto per effettuato il disarmo di Sauoia. Sostenne l' altro che Modene haueua detto al Duca di Mantoua ch' egli non oserebbe di far fede per iscritto del detto sbandamento, perche in effetti il Duca non haueua disarmato. Sopra  
che

che rispose Bethunes che Modene non haueſſe parlato al Duca di Mantoua che in preſenza di Mangeant il quale affermaua di non eſſere ſtato vditore di tal coſa. Dimorò à Milano più giorni ſenza che D. Pedro voлеſſe entrare ſeco in negotio perche attendeua di Genoua D. Gioan Viues che v'era Ambaſciadore di Spagna appellato in quella occorrenza negotioſa preſſo di lui per eſſere Miniſtro di molta eſperienza, habilità, e deſtrezza nel quale haueua gran credito, e molto attribuiua a' ſuoi pareri di maniera che aſſiſteua quaſi continuo all'vdienza de' Miniſtri Franceſi. Il ſuo ceruello era pieno di ſublimi idee che riſguardauano la grandezza del ſuo padrone; e poggiavano sì alto che haueua in non cale le conuenienze, e gl'interेſſi d'ogn'altro Potentato. Era ſtato più d'ogn'altro acerrimo impugnatore dell'interpoſitione del Re Criſtianiſſimo ſi perche rendendola diſutile viè maggiormente ne riſplendeua l'autorità del ſuo padrone; e sì anco perche inodiua mortalmente il Duca di Sauoia preſſo di cui era ſtato Ambaſciadore, e ne conoſceua il ſeuole, & il forte, onde auualoraua l'auuerſione, e le ſpinoſità di D. Pedro. Giunto il Viues cominciò Bethunes à negoziare; e il Gouvernatore moſtratoli bramolo che li deſſe per iſcritto la ſua propoſitione dopo qualche renitenza vi ſi accomodò che qui ſotto con la riſpoſta di D. Pedro s'inferiſce ſegnata dal proprio Segretario che Bethunes traſmeſſe al Duca di Sauoia acciò le vedeſſe con le poſtille che vi fece nella margine, aſtenutoſi egli dal replicare molte coſe per iſcritto à fine di non apparire parziale; ma ſi contenne in dirle à voce ſenza laſciar ſcorrere coſa che toccaffe il Duca alla quale non riſpondeſſe. Al Gouvernatore propoſe di far ritirare riſpettiuamente da' confini le forze che le Parti vi haueuano accoſtate; allegando gl'inconuenienti che ne poteuano deriuare. Li rimoſtrò i diſordini di vna rottura potendo intrauenire che in vece della riputatione che proponeuaſi d'acquiſtare la perdeſſe, troppo incerti eſſendo gli euenti della guerra; e che nella perſona del Duca di Sauoia biſognaua conſiderare buona parte della Criſtianità ſeco congiunta. Diſſe il Gouvernatore che de-

Informatione di Mangeant.

sideraua la pace, e la procurerebbe giusta sua possa purché fosse onoreuole al suo padrone. Scopo segreto di D. Pedro faria stato se poteua di spingere il Re di Spagna alla resolutione d'intraprendere qualche cosa atta ad annullare il Trattato d'Asti, e farne vn più vantaggioso per il suo padrone. Bethunes à più riprese li mise dauanti che non bisognaua più parlarne poiche era fatto coll'intramessa, & autorità del Re il quale non soffrirebbe che altri l'alterasse. Faceano gli Spagnuoli grandi apparecchi come per vna gran guerra per mettere in campagna à Settembre prossimo trenta mila huomini, le Piazze ben guernite; e alloggiare in Piemonte per intrattenerui l'armata à costo de' Sauoiardi di che Bethunes fece auuertito il Duca acciò preparasse vna robusta resistenza.

### ISTANZA FATTA DAL SIGNOR DI Bethunes, &c. à D. Pedro di Toledo, &c.

**I**L Re essendosi per auanti conforme al desiderio, & istanza à lui fatta per parte del Re Cattolico intramezzo dell'assopimento de' moti di Piemonte in sorte che'l Trattato d'Asti n'era seguito li 22. di Giugno 1615. & in seguela d'esso hauesse S. M. fatto adempire dal Duca di Sauoia quanto egli era in obbligo circa il disarmo, e licentiamiento delle sue truppe; in seguela di che S. M. Cattolica conforme al detto Trattato poco dopo hauesse cominciato à licenziare, e scemare alquante truppe delle straordinarie nello Stato di Milano ma non si fosse il totale licentiamiento potuto fin' ora compirsi per alcune cause, e considerationi alle quali S. M. Cattolica desideraua che si hauesse riguardo in consonanza delle quali S. M. per la buona volontà che hà d'aiutare per tutte le vie decenti, e conuenueuoli l'effetto de' desiderij di S. M. Cattolica hauesse fatto passare nuoni vsici con S. A. di Sauoia per cercare di rimnouere le diffidenze, e gelosie di dette armi straordinarie nel Milanese, e dargli sicurezza, e la sua parola che le medesime non l'offenderebbono di che la sudetta Altezza non potena acquietarsi per ragioni fate da lui rappresentare à S. M. Per tanto S. M. veggendo il gran bisogno che la tranquillità publica hà che tutte queste dissensionì

sano sopite, e che gl' inconuenienti che fossero per seguirne possano essere preuenuti, & evitati, trouandosi in olire obligata alla validità del detto Trattato d' Asti gradito, & approuato dalla detta Maestà Cattolica la quale hà più volte fatto assicurare la sudetta Maestà che mente sua è di far eseguire, & accomplire ciò che la concerne nel detto Trattato, S. M. hà ordinato al Signor di Bethunes &c. di fare istanza al Signor D. Pedro &c. perche continui, & finisca l'accomplimento di ciò che per prima era stato cominciato dal suo predecessore in quello riguarda le truppe straordinarie che si trouano ancora di presente nel Milanese affinche in appresso si possa dall' vna, e l' altra parte procedere all' esecuzione del sopra più del detto Trattato; di che il detto Bethunes hà fatto istanza al detto Signor D. Pedro dopo hauerli dedotto le dette ragioni di S. A. di Savoia, e rimostrato con molte considerationi importantissime appartenenti a questo fatto. Fatto li 4. di Luglio 1616.

### RISPOSTA DI D. PEDRO DI TOLEDO, &c. al Signor di Bethunes.

**P**Resupposto che l'istanze fate dal Signor di Bethunes à D. Pedro di Toledo vengano à terminare à questo punto che'l Re disarmi pare che la gran giustitia ch'è dal canto suo non sia così bene intesa come lo richiede vn' affare di sì gran peso. E per tanto affinche si conosca che'l Re non hà mancato in alcun tempo all' adempimento del Trattato d' Asti, e che di presente non è obligato à disarmare sarà risposto à questo fatto prendendolo dal suo principio con riferirne la sua serie fino all' hora per la quale si dice.

Che dopo molti benigni, e suauis uffici il Re comandò d'incaminare questa parte delle sue armi contra il Duca di Savoia per l' obligatione ch' egli hauena di far questo come protettore del Duca di Mantoua, e con notizia della Regina Cristianissima senza altro fine in virtù di che si fece restituire il Monferrato; e hauendo dipoi atteso quindici mesi con spesa, e danno d' vn' armata oriosa; & il Duca di Savoia non volendo all' hora rimettersi assolutamente alla giustitia dell' Imperio il Re comandò che coll' armi ve l' obligassero onde ne seguì la guerra fatta in pochi

*mesi de gli anni 1614. & 1615. per la quale S. M. Cristianissima diede commessione al Signor di Sillery che in Spagna domandasse à S. M. che'l Duca di Sauoia usando una giusta sommissione, e dando sodisfattione al Duca di Mantona questa guerra finisse. E questa stessa istanza fece S. S.<sup>ta</sup> per via del suo Nuntio. A che'l Re rispose che non voleua sommissioni ma solo la pace d' Italia, le cose del Monferrato rimettendosi alla giustitia, e decisione dell' Imperio come Signor sourano del Feudo, e la sùcurtà del Duca di Mantona che non sarebbe assalito nè offeso, & il disarmamento intero del Duca di Sauoia à fine di leuare le repentine, e continue inquietudini. In conformità di che si diedero gli ordini al Marchese dell' Inoiosa con piena sodisfattione di S. S.<sup>ta</sup> e di S. M. Cristianissima, e con quel candore di animo ch' è naturale à S. M.*

*Che in esecuzione di quello il sopradetto Marchese di Rambagliet conchiuse il Trattato d' Asti obligando il Re à restituire il preso, & à disporre l' armata senza ombra; e il Duca si obligò à tre punti, e alla restituzione di ciò che lo toccaua, & à disarmare interamente, eccetto quattro compagno di Suizzeri, conforme al tenore del Trattato il quale perche non conteneua questo punto, e alcuni altri contrarij à gli ordini dati il Re non lo volle ratificare. Ma S. M. Cristianissima facendo nuoue istanze lo ratificò, e si acchetò per darle gusto, e per la tranquillità publica.*

*E se bene il detto Trattato non obliga nè dice che'l Re debba disarmare, e che S. M. Cattolica non entrò giamai in tale obligatione, e che'l Duca non hà punto disarmato ch' era quello che douena precedere ogni altra cosa è da considerare che la causa della guerra essendo cessata il Marchese dell' Inoiosa licentiò molti reggimenti, e diede commiato à chi se ne volle andare; e delle tre parti l' armata diminuì di due; & il Duca di Sauoia ne scemò solamente il reggimento de' Francesi mettendo molti d' essi nelle Compagnie de' Sauoiardi contra il tenore del Trattato, e ritirando i Capi alle frontiere co' loro stipendij, & apparecchi per nuoue tenate; tenendo il sopra più delle genti come appare da una relatione che col presente Scritto sarà consegnata al Signor di Bethunes; contenendo il numero della gente che'l Duca teneua durante l' assedio d' Asti, & i reggimenti che*



*non hà mai licenziati i quali tiene tuttauia in piede reimpiti nuouamente di Francesi.*

*Però D. Pedro di Toledo arrinato al suo gouerno, e trattando di finire il Trattato d' Asti poco tempo appresso scoprì l'accordo tra'l Duca di Sauoia, e la Republica di Venetia; e dapo si seppe il denaro che'l Duca à questo effetto hauera toccato onde n'erano derivate le leuate di Chastillon, & il sopra più ch'è noto colle attioni publiche, e chiare che non si ponno negare che sono le leuate delle genti che si fanno, e che sono passate, e passano alla sfilata; & il sopra più contra il Re, e la Casa d' Austria il che non è comparibile con la pace che gl'è comandata per il Trattato d' Asti; in che è forte da considerare che tutta la querimonia del Duca, & di Venetia è perche al Duca non si è lasciato prendere il Monferrato senza conoscenza di causa; & alla Republica è fatto impedimento che non occupi il Friuli contra la quale S. M. non hà fatto alcuna dimostratione sino à tanto ch'ella hà assediato Gradisca; e queste cose sono di tale conseguenza che se il Re mancasse loro si difenderebbe da se. Ma il Duca per ottenere il suo intento hà preso mo- uiuo da quelle parole del Trattato d' Asti le quali portano di non dare gelosia nè fare dimostratione d'hauerne; hà detto, e pubblicato che non poteua acchetarsi sù la parola delle due Corone ch'egli non sarebbe offeso; & hà apertamente domandato il disarmamento delle truppe del Re à fine di leuare questa oppositione alla Republica, e preparare altre cose; & à questo fine hà fatto l'istanze à Parigi, e in ogni parte ad effetto di detto disarmamento senza che ne fosse bisogno poiche da se medesimo si sarebbe effettuato. E così il Duca hà rotto & annullato il Trattato d' Asti con hauer leuato l'acque al Monferrato, & i beni che i Monferini tengono in Piemonte, il che hà fatto senza essergliene stata data causa; e S. M. Cristianissima non è obligata, e non hà dato parola d'aiutare intentioni coperte, e non giustificate, e contra i suoi veri parenti, & amici, e resta libera dalla parola che si dice hauer data con presupposto di sincerità, e retta esecutione del Trattato d' Asti che'l Duca hà annullato, e con ciò perduto il diritto, e la ragione del soccorso del Re Cristianissimo.*

*E le dette attioni del Duca di Sauoia oltre alle preterite sono*

state altresì causa essenziale, e vera ch'el Re hà comandato delle nuoue leuate percioche la sua armata s'era quasi tutta disfatta; & à fine di accomodare ciò che riguarda Veneria, e Sauoia con autorità, e dignità della Corona, e Casa d'Austria il Re essendo incitato, e prouocato dal Duca di Sauoia auanti ch'egli pensasse à dare alcun cominciamento alle dette leuate come si proua per la vera supputatione del tempo, e dell'attioni di tutti con che vedrasi anteriore ciò ch'è stato accordato dal Duca con Veneria; e la leuata di Chastillon per ordine del Duca; col denaro che li presero destinato per esse.

E l'intentione del Re è tanto più chiara in ciò che non ostante che per quanto sopra hauesse giusta causa di ritornare à fare la guerra, e che ciò si potesse più facilmente fare i mal contenti della Francia trouandosi occupati, come pure la Repubblica di Veneria, e che prontamente si potesse terminare ciò che riguardaua il Piemonte tuttauia S. M. non si è in alcun punto smossa dall'accordato con S. M. Cristianissima affinche non si potesse attribuire à mancamento di parola ò ad ambizione d'usurpare l'altrui.

E il Re hà detto che non ostante le nouelle cause di rottura era pronto alla restitutione, & à rinouellare la parola di non offendere Sauoia come D. Pedro disse à M<sup>r</sup> Mangeant; e per più modestia l'alloggio nel Monferrato non è stato dipoi effettuato; & in tutto ciò si è sovrabbondantemente accomplito con opere, & effetti per quello concerne il Re, & non con sola apparenza di parole.

E ciò è tanto più à stimarsi che nel medesimo tempo il Duca di Sauoia trattaua le sudette cose; e che'l Re hauendo leuato le sue genti dalle sue frontiere ha egli incontanente ingrossato le sue, e le mise à quelle di questo Stato, e non hà accettato di venire alle restitutioni mostrando gelosia non perche non fosse assicurato de' due Re ma per l'occasione di hauer trattato co' Venetiani, e per altri fini onde dice che ora non se ne contenta, in che disobliga del pari il Cristianissimo, e ogn'altro.

E il Duca hauendo rotto, e annullato il Trattato d'Asti, e leuate le due Maestà dall'obligatione che riguardaua ciascuna di loro, & essendosi di nuouo armato d'un gran numero di gente da guerra, e facendo nuoue leuate, e publicando intraprese, e

*offese è certo che con gli effetti il detto Duca impedisce il disarmo ch'egli domanda con le parole. E per tanto sopra questo articolo dello sbandamento è stato rappresentato per parte del sopra-detto al Re Cristianissimo col mezzo del Duca di Monteleone al quale è stato detto che'l Re non era punto obligato à disarmare d'un solo huomo come in fatti non l'è in alcun caso, e meno al presente; e giornalmente la notizia dell'ostinatione del Duca essendosi vie più aumentata, S. M. Cristianissima può conoscere da gli effetti che col Duca li Trattati che si fanno non hanno sussistenza; nè hanno seruito le buone, e honeste vie che si sono tenute dal canto di S. M. E per il bene vniversale conuien prendere forma giusta, e proportionata per assicurare la pace, e riposo publico il che non solo è permesso ma obligatorio per ogni legge Diuina, & humana dopo una sì grande alteratione, e tolleranza.*

*Ma ciò non ostante perche in fine nel Trattato d'Asi v'è interuenuta la parola di S. M. oltre che per ragione, e per tante cause ella è sciolta da essa tuttauia per confondere i nemici della Corona, e affinche non possino male interpretare nè entrare in disputa nè in pensieri che'l Re ne habbia alcuno di voler mancare alle promesse fate; D. Pedro offre di nuouo l'offertatione di detto Trattato dichiarando che'l disarmamento non s'intende nè si può fare stante le cose come sopra; & il detto Duca essendosi di nuouo armato; ma si effettuerà in restituendo, e promettendo di non offendere il Duca purchè prontamente si accinga all'esecutione con vero effetto. E in caso contrario la colpa sarà del Duca se non rientra nelle sue Piazze, e non vuole la tranquillità publica; e ricusa di restituire quanto egli hà preso. E per tanto il Re rimarrà libero, & in tutto haurà fatto più che non è obligato di che dimorano testimonij Dio, e gli huomini, e le proprie coscienze. Fatto à Milano li 23. di Luglio 1616.*

MATHIAS GONZALES MEDRANO, Segretario  
di Stato, e di Guerra di D. Pedro.

In agre maniere col Re Cristianissimo si dolse il Duca di Monteleone della premurosa istanza fattasi à D. Pedro

Dispo del Re  
à Bethunes  
de' 20. Lu-  
glio 1616.

Procura il  
Re che sopra  
la sua parola  
le parti si ri-  
conciliasse-  
ro.

della diminutione delle sue forze come se si fosse espressamente mendicato vn'atto pregiudicialissimo al suo Re, e contrario alla giustitia delle sue armi quali era costretto di mantenere in piede anzi accrescere per contenere nel rispetto quelle de' Venitiani, e pararsi contra le temerità del Duca di Sauoia che cotidianamente multiplicauano sì che se esso Bethunes, & il Mangeant erano dimorati fermi nel loro proposito attendeua si che quella lettera li ritrouasse in Torino di ritorno; e che cadesse difficile il trouarsi expediente di gusto delle Parti. Se nutrissero tuttauia la dispositione che precantauano di nulla intraprendere per via dell'armi effettivamente contra i loro Stati potessero conuenire intorno a' mezi di scambieuoole assicuramento senza aggrauio de' loro sudditi. E però procurasse di disporre il Duca à riceuere la sua parola sopra quella che gli haueua ingaggiata il Re di Spagna, facendoli sperare il Duca di Monteleone che'l Gouvernatore non si mostrerebbe restio à confermare che nulla saria attentato contra il Duca, & contra i suoi Stati non dipartendosi dall'osservatione del Trattato d'Asti che doueua seruire di base all'acconcio di quelle contese. E però bramasse che nel dare, e prendere dalle Parti le dette reciproche sicurezze si restituissero le Piazze occupate auanti la guerra per fare tanto più valere, e stimare il detto Trattato. E ad oggetto di torre al Duca di Sauoia il pretesto delle Allegate gelosie della lubrica fede del Gouvernatore di Milano gli fù proposto di raccogliere sù la frontiera del suo Regno verso la Sauoia vn buon corpo di truppe per soccorrere il Duca in caso di mancamento del Gouvernatore al Trattato d'Asti; & similmente per valersene contra il Duca medesimo se il fallimento prouenisse dal canto suo che per tal via si disgrauerebbe di quelle spese, e più sicuro viuerebbe con le forze della Francia che coll'altre. Ma fosse stato messo in consideratione che à sommo stento il Duca entrerebbe in questo mercato senza i Venitiani poiche erano insieme rannodati i loro interessi; che però fosse necessario il promouere nell'istesso tempo vn'buon'accordo tra' medesimi, e l'Arciduca di non malageuole riuscimento, imperoche non domandauano

mandauano i Venitiani che di francheggiarsi dalle scorre-  
rie de gli Vscocchi di presente, & in futuro il che si po-  
tesse negoziare nel mentre che Sauoia, & il Gouvernatore  
requierebbono all' ombra del Trattato d' Asti sotto le con-  
ditioni che vi si aggiungessero per la comune sicurezza, e  
reputatione delle Parti. Concludeua il Re con queste pre- Parole del  
cise parole. Il mio' scopo tende à comporre le cose in Re.  
ogni lato se io lo posso fare con onore. Io deuo, & voglio  
hauer l'occhio, cura, e gelosia della conseruatione de gli  
Stati, e paesi appartenenti tanto al Duca che alla Republi-  
ca per il notabile interesse che vi hò; ma altresì deuo pren-  
dere guardia di non offendere, & alterare l'amicitia del  
Re di Spagna per essere io sì strettamente, & intimamen-  
te seco congiunto.

Sopra le arduità che scontraua Bethunes ne' suoi maneg- Disp. della  
gi per ricomporre quelle differenze versaua il Consiglio Regina à Be-  
del Re in ansiosa sollecitudine, senza sapere à qual filo thunes 20.  
dare di piglio per vscire di sì intrigato labirinto. E se be- Luglio 1616.  
ne giouasse di credere alla Regina che'l Duca non muli-  
nasse il disegno di riaprire la scena della guerra nello Stato  
di Milano; nè che D. Pedro altresì diuifasse di auuentarsi  
contra il Piemonte temeuua nondimeno che trouandosi le  
Parti poderosamente armate non vi s' impegnassero non vo-  
lendo; & che i Venitiani non prendessero l'opportunità di  
comporli coll' Arciduca, e lasciare il Duca nelle peste; poiche  
non bisognaua più attendersi di fare disarmare D. Pedro per  
le ragioni, e necessitè da lui addotte. E però ogni attentione  
del Re douea figgerli in assicurare il Duca che l'armi del-  
la Francia non gli verrebbero meno nel mentre che si ma-  
nipolerebbe l'accordo della Republica senza il quale nè  
gli vni nè gli altri erano mai per disarmare nè per requia-  
re; nel qual caso cadrebbe alla Francia altresì difficilissi-  
mo di souuenire il Duca per non essere le faccende del  
Regno ancora nel grado che desideraua per prouederui  
com' era necessario. Anzi se voleua consentire che le Pia-  
zze prese gli anni addietro si restituissero adesso dalle Parti  
senza più oltre insistere nel disarmo intendeua che D. Pe- Suo ripiego  
dro si disponesse à prestare al Duca ogn' altra sicurezza per comporli.

## 498 MEMORIE RECONDITE,

dell'armi, e della beniuolenza in futuro del Re di Spagna per lui, & per la sua Casa à fine di mettere appresso l'ultima mano alle differenze che ferueuano trà lui, & il Duca di Mantoua; e così rimettere in concordia, & in amicitia più ferma quelle due case.

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re 12. Lu-  
glio 1616.

Guazzauano i disordini, e le confusioni nell'armata Veneta, e tal volta vi si vdiua della seditione sanguinosa; la cattiuu intelligenza tra' Capi, & i molti vanni che vi faceua la moria argomenti assai poderosi per inchinare la Repubblica a' consigli della pace: si che riuscendo la guerra sì infausta nel Friuli deliberarono d'assalire con vigoroosità l'Istria; il che operò vna grande distrattione delle forze Arciducali. A Zemino nel battere i Venitiani quel luogo con qualche pezzo si leuò vna voce che l'Generale dell'Arciduca veniuu in suo soccorso il che sparse tanto sgomento frà le truppe che senza accertarsene tutta l'armata dal capo sino all'infimo soldato si diede in preda alla fuga quando gli Arciducali erano discosti due giornate, abbandonando l'artiglieria che il Conte Hettore Martinengo dopo essere venuto in cognitione della falsa all'arme fù à ritirare con vn qualche centinaia di soldati che rammassò. Si rinouarono in Corte di Vienna le negotiationi per troncare il progresso alle ostilità, & alle differenze hauendoui l'Arciduca Ferdinando inuiato il Barone di Dietrichstein con potere limitato alla preuia restitutione de' luoghi occupati, perche il detto Arciduca non poteua dissimulare la sua diffidenza della condotta, e procedere del Cardinale Clefelio, & della sua appassionatissima partialità a' Venetiani acquistata da essi col mezzo de' loro zecchini. Sospettauano alcuni che l'Ambasciadore di Spagna à Vienna fosse l'autore del rinouellamento di quella negotiatione colpito da gelosia che'l Re Cristianissimo con la sua intramessa non si appropriasse quella gloria. Ma s'era fatto sì chiaramente conoscere a' Ministri di Spagna in Venetia che'l Re in quella occorrenza non si lasciava spingere da alcun vento d'ambitione ma dal semplice zelo d'impiegare i suoi vfi, veggendo inutili i loro in beneficio della tranquillità publica, & del riposo comune de' Principi li-

Dispo di  
Leon-Brulart  
al Re 27.  
Luglio 1616.

Trattationi  
in Vienna.

siganti coll'armi che gli Spagnuoli à torto fossero per prenderne ombra tanto più che trattauasi del loro bene, e comodità propria; i loro ammanimenti di quarantadue mila soldati; la spesa sterminata, e per altrui; & la speranza magra ò nulla di spremere alcuno profitto dando loro anzi soggetto di rendere grazie à Dio, e non di portare inuidia à chi gli sgrauasse di quel soprapeso.

Non prima de' 24. di Luglio con molto suo rammarico era riuscito à Bethunes di poter trasmettere al Re la risposta che per iscritto gli era stata fatta dal Gouvernatore. A disegno si astenne dal parlare con fermezza della protezione alla quale il Re per il Trattato d'Asti era obbligato inuerso Sauoia per non impegnare con le sue parole la M. S. in alcun'altra cosa che in quella giudicasse conuenueuole al suo seruigio. Desideraua nondimeno per l'onore, e riputatione della Corona, & della M. S. che con la sua intramessa seguisse l'accomodamento che pure pareua che fosse la più acconcia; tutti gli altri fuorchè il Papa essendo interessati, e per tanto credeua che la Corte non si lascierebbe scappare dalle mani questa occasione che pareua mandata dal Cielo per fare il Re Luigi, ad esempio del Re Enrico suo padre, mezano, & arbitratore della concordia del Cristianesimo. Per non omettere alcuna diligenza che giouar potesse al progresso della pace si auuisò Bethunes di presentare à D. Pedro la seguente scrittura.

Suo disp<sup>o</sup> di  
Milano al Re.  
de 25. Luglio  
1616.

Desiderato  
l'accordo per  
l'onore della  
Francia.

### PROPOSITIONE DEL SIGNOR DI Bethunes fatta à D. Pedro li 28. Luglio 1616.

*C*He detto Signor di Bethunes hà renduto conto à S. M. della dimanda ch'egli haueua fatta al Signor D. Pedro di Toledo, e della risposta che'l medesimo Signor D. Pedro li fece; e S. M. gli haueua ordinato di far sapere al Signor Duca di Sauoia che per più facile acconcio de' suoi affari stimaua adattato mezo che si calasse alla reciproca restitutione delle Piazze occupate dalle Parti dopo l'apertura dell'ultima guerra del Monferrato; e comanda di farne istanza à S. A. con cui n'era conuenuto, e tirata da essa la promessa di restituire le Piazze che

## 500 MEMORIE RECONDITE,

*ha occupate purchè restituzione le sia fatta di quelle che à lei parimente sono state occupate dopo la detta guerra. In oltre ha proposto che le Parti possano dimorare armate; e che conuengono, & restano d'accordo d'un certo tempo prefisso nel quale si possa interamente compire l'esecuzione del Trattato d'Asti; e che diano rispettivamente parola di non punto offendersi frà questo mezo l'uno l'altro; il che detto Signor di Bethunes ha domandato al detto Signor D. Pedro di Toledo che si compiaccia d'accettare, ed effettuare dal canto suo.*

*Oltre alla sudetta proposizione il detto Signor di Bethunes per parte di S. M. e per suo comandamento ha fatto intendere al detto Signor D. Pedro che desiderando per quanto le sarà possibile, e come à Principe Cristiano appartiene, procurare buona, e tranquilla pace trà gli altri Principi Cristiani suoi buoni parenti, amici, alliati, & confederati inuiando il Signor Duca di Neuers all'Imperadore per fare à S. M. Imperiale alcuni complimenti S. M. hauena altresì espressamente incaricato il detto Signor Duca di Neuers di trattare, e procurare l'accordo, e pace trà la Republica di Venetia, & il Signor Arciduca di Giarz; & ch'ella farebbe altresì passare un personaggio di qualità alla detta Republica, & al detto Signor Arciduca per pregarli, & interpellarli per parte di S. M. di voler applicare ad una buona pace per il cui ottenimento ne facea proporre loro i mezi. E affinché li detti usci possino operare con più efficacia, e non possano essere resi infruttuosi da qualche inconueniente per questa ragione S. M. incaricherebbe il detto Signor di Bethunes di procurare dal detto Signor D. Pedro che nell'intervallo che si porgeranno i detti usci à sudetti Principi non commetta alcun atto d'ostilità contra gli Stati, paesi, e sudditi della detta Republica di che'l Signor di Bethunes ha fatto istanza al detto Signor D. Pedro.*

Come offeruaua Bethunes che tanto dalla banda dello Stato di Milano che da quella del Piemonte spingeanli truppe sù quelle frontiere giudicaua imminente il pericolo di qualche fattione capace di produrre rottura. Rappresentò dunque al Gouvernatore l'importanza di ciò; & che nel mentre staua attendendo le risposte di Francia sopra la



partecipazione delle risoluzioni de Re di Spagna, e sopra l'intentione di lui ritirasse dall'estremità al centro le sue truppe senza lasciare nelle Piazze frontiere al Piemonte che le sole guernigioni necessarie nel qual caso lusingauasi che dal Duca di Sauoia si praticarebbe il medesimo hauendone da lui di già accattata la parola. Rispose D. Pedro che si crederebbe cattiuo seruitore del suo padrone in fargli spendere tanto denaro nell'intrattenimento di soldatesche senza impiego disutili; e però non se li consentisse l'vdire simile propositione; ma li daua ben parola che regolerebbe con tal ordine le cose che ne' luoghi oue farebbono le forze del Re di Spagna non si darebbe soggetto di rottura; promettendogli di non soffrire che s'intraprendesse cosa alcuna senza premandargliene la notitia per potere in tempo auuertirne oue stimasse à proposito. Da tale discorso argomentò Bethunes che D. Pedro non fosse molto disposto alla concordia; e però seriamente l'ammonì à ben ponderare, e ripensare auanti di cimentare cosa che portasse rottura alla dispositione nella quale versauano gli affari della Christianità; & di guardarsi dal farsi tizzone dell'accendimento di un gran fuoco non così ageuole à smorzarsi; e che dubitaua assai se all' hora che 'l Re di Spagna à bell'agio haurebbe bilanciato gl'inconuenienti, & i successi che ne poteuano prouenire si stimerebbe ben seruito da lui dell'hauerlo impegnato in una guerra di quella importanza come quella era per diuenirne à causa delle male seguele che seco era per tranare. Si auuide Bethunes dell'auersione di D. Pedro all'accomodamento; e che se non gli veniuà di Spagna vn comandamento assoluto non era per darui orecchio. Le ragioni sù le quali fondauasi Bethunes erano prima perche s'era fermamente proposto l'annullamento del Trattato d'Asti sì perche lo riputaua disauuaggiOSO al Re di Spagna; e sì anco perche dauasi ad intendere che cedesse in suo grande onore il farne vn nuouo nel quale meditaua d'immegliare le conditioni per la riputatione del padrone; e per tal via abolire la memoria dell'Inoiosa, e rendere la sua luminosa onde più volte ne' ragionamenti hauuti da Bethunes con lui, e con D. Gio-

Vficio per impedire la rottura.

Bethunes sospetta auuerso alla pace D. Pedro.

Viues gli era occorso d' vdire da essi che circoſcritto il nome del Re Criſtianiffimo impronto nel Trattato d'Alti non ne faceſſero alcun caſo. Affrettaua le ſue numeroſe leuate de' Suiſzeri, Alemani, Borgognoni, Napolitani, e Lombardi per comporre ſenza le guernigioni un' armata di trenta mila huomini fanteria, e cavalleria. Non iſcorgeuaſi dunque propenſione veruna all' accordo il quale ſaria ſtato di molta riputatione al Re Criſtianiffimo che vi doueua per tanto ſpendere i ſuoi più vigorofi vſci auuegnache ſcopriua Bethunes in quei Miniſtri una intenſa animoſità contra i Venitiani, e contra Sauoia per eſſerſi confederati à muouere la guerra al Re Cattolico; ſe bene era di parere Bethunes che la cauſa potiſſima del lor' odio foſſe per non hauer voluto conſentire aſſolutamente che'l Re di Spagna foſſe arbitro di quelle differenze per non riceuere la legge da lui, e di ſouallo ricorreſſe all' intrameſſa della Francia della quale ſe bene li Miniſtri di Spagna non parlaſſero ſe non con tutta la riuerenza, e con ogni riſpetto nondimeno preualeua in eſſi il giuſto deſiderio di anteporre l' autorità, la riputatione, e le conuenienze del Re loro ſignore à quelle del Re di Francia. Propoſe egli à D. Pedro vna ſoſpenſione d' armi trà le Parti per qualche tempo, e la ſpuntò con qualche difficoltà fino à tanto li perueniſſero l' intentioni del Re Criſtianiffimo ſopra tutte quelle faccende, e la riſpoſta à quel diſpaccio de' 25. giudicando Bethunes più ſenno il prendere la detta ſoſpenſione in quella maniera indeterminata, e per promeſſa verbale ſenza nulla ſtendere per iſcritto di paura che ſe per forte ſopra qualche conſideratione il Re ſi foſſe ritenuto dal mandarli ſpeditamente i ſuoi comandamenti, ò che al corriero interueniſſe qualche diſgratia che la ritardaffe per iſtrada il termine che hauette preſo ſpirando non deſſe occaſione alle Parti di entrare in rottura come non frenare da alcuna ſbarra le loro armi.

Solpenſione  
d' armi accet-  
tata da D.  
Pedro.

E perche meglio giudicaſſe il Re del detto armiftitio gl' inuiò in copia la lettera ch' egli haueua dirizzata à D. Pedro contenente tanto la forma nella quale haueua trattato ſeco per la detta ſoſpenſione come la riſpoſta fattagli

dal Duca di Sauoia il quale benchè mostrasse di nulla più bramare che la pace non dimeno increrò l'orecchie alla proposta, & alle vibrantissime istanze che gliè ne fece alla presenza dell'Eldiguire di contentarsi della parola che'l Re di nuouo li comandaua di dargli che l'armi del Re di Spagna esistenti nello Stato di Milano non fossero per offendere nè lui nè i suoi Stati, e sudditi; negando altresì d'admettere l'apertura fattagli in nome del Re che le forze Francesi si auanzerebbono sù le frontiere del Piemonte in caso che continuassero le sue gelosie, e diffidenze delle forze di Spagna. Imperochè il Duca rispondeua con supplicare humilmente il Re di perdonarli se non accettaua li due partiti proposti in suo nome della sudetta parola, cioè, & dell'auanzamento delle truppe le quali consistendo in mille, e dugento caualli, e quattro mila fanti, e stante il camino che haueuano à fare auanti di giungere in Piemonte saria facile all'armi del Re di Spagna trouando i suoi paesi disarmati di correrli, e saccheggiarli anzi for- Ricusata dal Duca.

prenderne qualche Piazza auanti che le dette truppe vi arriuasero quando anco fossero bastanti à opporsi all'esercito del Gouvernatore. E per tanto continuasse à supplicare il Re come per auanti di voler impiegare la sua autorità per l'adempimento del Trattato d'Asti perche dal canto suo dichiarauasi pronto à offeruarlo. Non ostante che dalle Parti si professasse di non pretendersi se non l'effettuazione di detto Trattato era opinione di Bethunes che fosse per incontrarsi vna difficoltà che li pareua d'hauere scoperta, e consisteuà che D. Pedro diuisaua che calando all'esecuzione del Trattato quando anco l'affare de' Venitiani ac- Nodo nell'accettazione del Trattato. concinandosi consentisse egli al disarmo cosa che punto non accordaua; voleua sempre che in conformità de' gli articoli d'esso il Duca interamente disarmasse il primo come v'era obligato. All'incontro pretendeua il Duca d'hauere di già vna volta disarmato senza che D. Pedro volesse imitarlo; e però non si trouasse più obligato à disarmare interamente il primo stante d'hauerui mancato D. Pedro. Ma benchè attribuendo questa preminenza al Re di Spagna egli licentiasse il primo alcune truppe; e D. Pedro succes-

suamente dal canto suo dell'altre, così alternando fino à tanto non restassero nel Milanese che le soldatesche ordinarie le quali soleua il Re di Spagna intrattenerui, e parimente ne gli Stati del Duca quelle che gli erano permesse per il Trattato d'Asti; nondimeno hauesse stimato à proposito il Maresciallo per ageuolare quella risoluzione che'l Re si compiaceua di prendere in quelle faccende di dedurli i mezzi che credeuano si potessero tenere per toccare la meta della concordia che in iscritto segnato da lui, e da Bethunes dopo il suo ritorno à Torino li 4. d'Agosto gli fù trafinesso in questo suono.

### P A R E R E   D E L   M A R E S C I A L L O dell'Esdiguere, e del Signor di Bethunes.

*P*Are a' Signori Maresciallo d'Esdiguere, e di Bethunes necessario per peruenire alla pacificatione delle turbulenze d'Italia tanto per quello concerne l'adempimento del Trattato d'Asti che per le differenze della Republica di Venetia coll'Arciduca Ferdinando à causa della connessione trà loro di questi due affari che si compiaccia il Re d'innuiare, se di già non l'hà fatto, persona espressa, all'Imperadore, & all'Arciduca per inuitarli ad una sospensione d'armi per certo tempo nel quale potrebbe trattare delle differenze à conto de' gli Vscocchi.

Che à tal'effetto bisognaua che l'Arciduca deputasse qualcheuno da sua parte per trouarsi in certo luogo neutro, & in una Città comoda, e vicina à gli Stati dell'Arciduca, e de' Venetiani ma che non appartenga ad alcuno di loro nè meno al Re di Spagna il quale in questa occasione è riputato parte de' Venetiani.

Disegnaua che quello che S. M. innuiaria all'Imperadore, e all'Arciduca gl'inuitasse à gradire che pendente la detta sospensione d'armi le Piazze o posti che tengono i Venetiani, e de' quali l'Arciduca domanda la restitutione con promessa di soddisfare la Republica di Venetia fossero messi nelle mani del Re che sarebbe un mezzo frà quello che demandasi dall'Arciduca, e quello che i Venetiani sostengono douer guardare le dette Piazze durante la sospensione.

Che

Che dall' altra parte S. M. deputi qualcheduno per andare à Venetia à concertare la detta sospensione, & insieme riscuere le Piazze in deposito in nome di Sua M. per mettervi quella gente che le parerà per guardarle tuttavìa a loro spese. Credesi però che sieno per fraporre delle difficoltà per non essere cosa ordinaria il disporre di quello che si è occupato per rimetterlo in terza mano. Ma giudicano dal desiderio che conoscono che i Venetiani hanno d'uscire d'intrigo coll' interposizione della Francia che vi consentirebbono, e per disporveli più speditamente il Duca di Savoia sarebbe un' istrumento adattato; ed egli hà dato ad intendere che volentieri vi s'impiegherebbe, e che farebbe arrivare loro il sentore che se non accettassero tale proposta si accomoderebbe senza di loro.

Similmente fosse necessario d'invitare i Venetiani à fare altresì trovare qualcheduno per loro parte nel luogo che sarà annisato, e giudicato più congruo da S. M. che nel medesimo tempo vi si trovasse il deputato dell' Arciduca Ferdinando. E affinché le Parti possano più facilmente convenire insieme bisognasse che'l Re vi deputasse ancora alcuno da sua parte il quale come persona neutra, & disinteressata fuorchè pe'l bene generale della Cristianità travagliasse con essi à questi affari. E nel mentre che si tratterebbe il detto accomodamento bisognasse domandare una sospensione d' sicurezza al Signor Duca di Savoia, & à D. Pedro che nè l' uno nè l' altro intraprenderebbe alcuna cosa tanto contra le truppe che contra gli Stati di Piemonte, e di Milano. E che per più facilmente ottenere quello che tocca à D. Pedro i detti Signori Maresciallo, e di Bethunes stimano à proposito di trattarne col Duca di Monteleone come persona capace di disporveli. Fatto à Torino li 5. d'Agosto 1616.

Dirizzava D. Pedro una grande armata con la quale dirizzava congiuntamente coll' Arciduca Ferdinando fare la guerra alla Repubblica di Venetia, & al Duca di Savoia; riafrancare in Italia l'autorità del suo Re che l'Inolosa haueva lasciato scadere onde n'era mal veduto in Corte Cattolica; & illustrare la fama del suo gouerno. Se bene l'intramezza del Papa vedeuasi assai negletta con molto scapito della Sede Apostolica nondimeno per fornire al debito

Apparecchiato  
de gli Spagnuoli.

della Pastorale sua sollecitudine non meno che per ismentire la fama che nulla à lui caleffe l'accomodamento trà la Repubblica di Venetia; & l'Arciduca, e meno ancora quello del Duca di Savoia con Spagna come mal sodisfatto di detta Repubblica, e del Duca; e che figurauasi D. Pedro assai forte per mortificare l'vna, e l'altro, e così vendicarsi d'amendue col' lasciar fare gli Spagnuoli: dichiarò nel Concistoro Monsignor Ludouiso Arciuescouo di Bologna, & Auditore di Rota Nuntio straordinario per quelle differenze ancorche non sperasse gran frutto de' suoi vñci. Lentissimamente di vero era proceduto Paolo all' assopimento di quei moti: ò per genio ò perche gustasse di vedere in quello imbarazzo i Venitiani i quali faceuano poco caso di lui. Fù pure eletto à Nuntio ordinario in Francia Monsignor Bentiuoglio. Desiderò Trenel che non si lasciasse partire che prima non si aggiustasse la controuerfia sopra la precedenza de' Ministri del Re nella propria casa del Nuntio. Dopo diece anni pretendeuasi da' Francesi che i Nuntij si fossero vsurpato il luogo più degno sopra i Ministri del Re nella casa stessa de' Nuntij quando andauano à visitarli, & à negoziare con loro. Diceuano che quello del Buffalo era stato l'introduttore di tale nouità contra l'vso dell' altre Corti de' Principi oue risiedono Nuntij; e che parebbe indecente il tollerare più à lungo ciò che la trascuraggine haueua lasciato perdere. Instauano dunque per il rimedio. Si auuisò l'Ambasciadore di non muouere fiato di ciò fino à tanto non fosse dichiarato il Nuntio per dubbio che sopra tale difficoltà non inuiasse in Francia qualche ceruello feroce. Eletto dunque Bentiuoglio parlò al Cardinale Borghese acciò quanto praticauasi nelle Corti di Vienna, e di Spagna si vsasse ancora in quella di Francia. Stranissimo auueniua al Papa, e stupidiua infinitamente che in tempo di vn sì gran Re come Enrico IV. il più sauiò, e più esperto che vnqua brandisse scettro, e di Villeroy il più rinomato Ministro della Cristianità à cui tutti gli affari importanti si commetteuano mal' si fosse sentito lamento della pretesa vsurpatione; e che tre Nuntij consecutiui fossero vissuti in Corte Cristianissima di quella

Ludouiso  
eletto Nuntio  
per la pace.

Nuntio non  
dona la mano  
in Casa propria  
a' Ministri Regij.

Dispo di Trenel  
al Re de' 10. Agosto  
1616.

maniera; e nondimeno colui che andaua à succedere loro nella carica haueffe à essere tutto altramente trattato non ostante riluceffero nella sua persona pregi di maggior nascita, e di più sublime merito per l'antica seruitù professata alla Corona da' suoi antenati. Che di cambiare stile stante il possesso S. S.<sup>ta</sup> non fosse mai per comportarlo. Che'l Papa era stato Nuntio straordinario in Spagna in tempo del padre di questo Re nè mai fosse stato preceduto in casa sua da D. Iuan d'Idiacques, nè da due altri Ministri reggitori dello Stato. Ch'era vn mostrare che voleuasi di capriccio offendere il Papa nell'innouare sotto il suo Pontificato quanto s'era costumato sotto quello di Clemente tanto nella Nuntiatura del Cardinale del Bufalo che di quella del Cardinale Barberini, & dell'altra d'Vbaldini. E Borghese disse all'Ambasciadore che'l Papa era tutto commosso, & alterato di quella forma che in auuenire voleuasi vsare co' suoi Nuntij. Li fece risposta l'Ambasciadore ch'essendo quello di Francia senza appello il primo Re della Cristianità, e primogenito della Chiesa haueffe giusto soggetto di pretendere che i suoi Ministri si trattassero senza spareggio come quelli dell'Imperadore, e qualche cosa di più di quelli di Spagna, poiche la Santa Sede gli accordaua la precedenza sopra gli altri Re. Che se l'vso vetusto era stato che riceueffero il luogo più onoreuole nelle case de' Nuntij, e che in oggi questo cerimoniale seruisse nelle Corti dell'Imperadore, e di Spagna stimaua troppo prudente la S.<sup>ta</sup> S. per riluttarui con alteratione offendeuole il Re come che volesse gratificarsi più la Spagna che lui; testimonio la promotione nella quale non si era serbata l'vguaglianza dandosi di belle parole alla Francia, e le grazie compartendosi al Re di Spagna. Con le cose indigeste parti Bentiuoglio per Francia come per il tranquillamento de' moti d'Italia era partito Ludouiso alla volta di Piemonte oue tutto ribolliua d'armi essendoui arriuati due reggimenti di fanteria del Duca di Mena comandati dal Marchese d'Vrfe loro Colonnello generale, & quantità di soldati Francesi che'l Re vedeua più volentieri in Piemonte che nel suo Regno per essere de' più nouitosi.

## 508 MEMORIE RECONDITE,

Sault.

e turbulenti. Calarono pure i monti sei reggimenti del Marefciallo dell' Efdiguiere, cioè, quello del Conte di Sò, del Signor di S. Ius nipote del Marefciallo, del Signor di Blascons, e tre altri che non arriuarono che alli 14. d'Agosto.

Nemurs mac-  
china vn so-  
pramano al  
Duca.

Attendeua parimente quattro mila fanti, e cinquecento eaualli dal Duca di Nemurs Principe d'vn ramo della stessa Casa del Duca di Sauoia traspiantato nel suolo della Francia oue s'era dilatato, e con tali radici ch'era de' più potenti, e considerati del Regno. Giucato egli, & uccellato in più guise da Carlo - Emanuel particolarmente con la mostra d'vn matrimonio con vna delle sue figlie che li doueua apportare in dote molti vantaggi si dispose di procacciarseli molto maggiori per altri versi, & insieme vendicarsi del Duca con valersi della leuata non à prò, & in serui-  
gio del medesimo ma per assalire di concerto con gli Spagnuoli la Sauoia, & impadronirsene. All' attentissima applicatione alle parti del negotio di Carlo-Emanuel arriuò il fumo di tale macchinatione. I migliori luoghi della Sauoia per ripartirui à quartiere, le truppe gli erano stati assegnati. E à misura che cresceuano restaua il Duca auuertito da Milano, da Ginenra, e da Borgogna che doue-  
uano essere impiegate à soprarfarlo. Che à tal' effetto era stato rimesso à Nemurs molto denaro da Milano; & che vn certo Rosier, & il Signor di Disseij tramauano con esso lui intraprese grandi. Comunicò gli auuifi che gliè ne uenivano al Marefciallo il quale essendo intimissimo di Nemurs, e trattandosi d'vn punto per lui sì delicato deliberò di spedirli vn suo gentil'huomo per auuertirlo di quanto si passaua. Il Duca anch' egli gl' inuid Carron suo Segretario fingendo di miscredere quegli auuifi; e lo pregò di riderse ne seco certissimo della sua volontà, & con istanza d'affrettare il passaggio delle sue truppe in Piemonte perche D. Pedro andaua accostando le sue. A questi tasti mostrò Nemurs brama di secondare gl'inuiti del Duca, e gl' inuid Bannonat per dolerse amaramente di quelle disseminationi; e scrisse che non attendeua che'l suo ritorno per incaminare le truppe in Piemonte. I medesimi auuer-

Lettera del  
Duca di Sa-  
uoia ad Alin-  
cort de' 4.  
Agosto 1616.



uimenti, e raggiugli trasmesse il Duca al Marchese di Lanz Governatore della Sauoia; & in specie che in conformità de' gli ordini inuigilasse al Ponte di Gressein, à Castello, e all' altre Piazze di quella Prouincia per impedire al Disseij di sorprenderle. Gli effetti comprobarono presto la verità de' suoi rapporti, poiche le truppe ch' erano à Conflans, Beaufort, & altri luoghi in vece di muouere alla volta di Piemonte voltarono d'improviso marchiando verso Anissij per impadronirsene. Ma impugnate l' armi da gli abitanti fù chiusa la porta, e rinforzate le guardie. L' istesso adoprarono quelli di Castello, e di Romellij in tempo preauertiti di stare all'erta. A gli auuisti di quei successi rattamente si trasse con quella gente che haueua il Marchese di Lanz da Ciamberij. Ma le truppe di Nemurs si congiunsero coll' altre che non haueuano potuto penetrare in Anissij eccettuato il reggimento del Roches con alcun' altre compagnie le quali furono circonscritte senza farsi loro alcuno dispiacere; e se n' andarono alla volta di Chaumont e Clermont prendendo, e saccheggiando i conuicini villaggi. Inuidò il Marchese di Lanz al Duca di Nemurs il prenomato Carron à fine di sapere la sua intentione intorno alle truppe da lui leuate col denaro del Duca se fossero per incaminarsi in Piemonte; e quando che nò non haueffero che à ripassare il Rodano imperoche non li pareua ragioneuole, nè verisimile che vna soldatesca come quella dimorasse con tanto danno della Sauoia addosso de' popoli, & con pericolo di quello Stato. Che peggio ancora sarebbe, se come andaua fama da lui non creduta, voleffero vnirsi alle truppe che raccoglieuano gli Spagnuoli in Borgogna. Vscì Nemurs in acerbe querele con Carron perche si fosse posta guernigione nel Castello di Anissij ancorche di sudditi suoi per custodirlo contra i perniciosi disegni delle truppe, scordatosi per auuentura che gli Spagnuoli per sì lunghi intervalli v'erano stati di guernigione; e che quando il Duca di Sauoia hebbe guerra co' Bernesi vi messe genti come pure in altre occasioni. Che nondimeno offeriuasi di rimuouere coloro che vi haueua introdotti quando le leuate d' esso Nemurs,

Suoi tentati-  
ui improsperi.

## 110 MEMORIE RECONDITE,

calassero in Piemonte. Per riparare à quella imminente pericolosa nouità il Duca spinse subito in Sauoia con qualche neruo di gente il Principe Tomaso.

Dispo di D.  
Pedro à Nemurs de' 6.  
Agosto 1616.

Di questa importante diuersione ne staua sollecito D. Pedro come di macchina mossa da lui della cui buona riuscita era assai premuroso, e però essendo in caligine di quegli andamenti scrisse à Nemurs come niun' altra notizia li fosse peruenuta di lui che quella che conteneuasi in vna lettera di Claudio da Marini che lo rendeuà ansioso delle sue nuoue, & per apprenderne si fosse risoluto di spedire subito D. Carlo de Belamor suo confidente acciò l'auuertisse di tutto ciò che fosse di suo seruigio; e quando si trouerebbe pronto per non perdere dal canto suo vn momento di tempo à muouere le sue armi. Che se il Duca di Sauoia haueua inuiato truppe di là da' monti egli fortirebbe di Milano dentro due giorni per inoltrarsi di modo

Concerto trà  
D. Pedro, e  
Nemurs.

nel Piemonte che col Diuino adiutorio speraua che non darebbono molto imbarazzo à esso Nemurs al quale erasi inuiato il contante che bisognaua. Che si ualeffe del Duca di Guisa tanto amato, e stimato frà gli Spagnuoli, come anco del Principe di Gionuille che seco correrebbono contra Sauoia la medesima sorte. Li significò altresì alcuni giorni dopo come fosse giunto alli vndici presso di lui Giacomo Perreto soldato d'esso Nemurs con sua lettera de' due d' Agosto che l' haueua molto solleuato dell' ansietà in cui era stato, e staua, ed era il medesimo che sempre il Re suo Signore, & i suoi seruitori teneuano di quanto toccaua ad esso Nemurs. Che peruenutagli la nuoua confusa che le genti di lui haueffero occupato qualche posto in Sauoia inuiasse subito al Contadore Aizaga maggior somma di denaro; e spedito à D. Carlo di Belamor perche li facesse sapere di nuouo che seco correrebbe la stessa fortuna fino alla morte; & in adempimento di ciò fosse uscito di Milano raccogliendo l' esercito per dare principio all' operationi della campagna. E al Duca di Monteleone haueffe spedito acciò restasse assistito. Al Dogliani haueffe scritto di affrettare la leua, e che se di Fiandra desiderauasi maggior numero di gente se gl' inuiasse. Che se bene Bethu-

Dispo di D.  
Pedro à Nemurs de' 15.  
Agosto 1616.

Se gli fanno  
sperare denari.

nes lo strigneua non perderebbe egli tempo, nè falterebbe a' presi concerti ma in guerra, e in pace correrebbe seco la medesima sorte. Partì poi alli 16. il detto Perreto, & il giorno seguente vn' altro Messo di Nemurs ch'era stato di non lieue conforto à D. Pedro veggendolo pronto, e risoluto à attenere le sue promesse. E giache per vna sì lunga esperienza toccauasi con mano che'l Duca di Sauoia senza minima ragione, e con nota d'ingratitude voleua male alla Spagna, & alla Francia gli stesse bene che vn Principe del suo sangue gli occupasse la Sauoia con vguale beneficio per l'vna, e l'altra Corona. E che la Casa di Guisa che haueua difeso, ed era stata vittima della Religione Cattolica si aggrandisse sotto il patrocinio della Fiandra, e della Borgogna, & col proprio sostegno della Lorena; e gli eretici con tal freno non potessero più dilatarsi in Italia. Che subito intesa la sua dichiarazione fosse uscito egli di Milano per entrare in Piemonte, come speraua ben tosto, che faria vna gagliarda diuersione alla gente spinta dal Duca in Sauoia senza voler' ascoltare i partiti che se gli offeriuano. E perche non rimanesse Nemurs senza denari daua ordine per la rimessa d'altrettanta somma come la prima, cioè, di cento mila ducati. Che lo pregaua di tenerlo ragguagliato à ogni momento, e di non ascoltare partiti d'accomodamento che prima non fosse padrone della Sauoia, perche all' hora potrebbe dare la legge, doue non faria senza pericolo della sua vita, e dell'honore riceuerla ora. Tre cose si concertarono dal Marchese Dogliani col Nemurs; la prima vna leuata di semila fanti Francesi, e secento corazze; accordando per quelle de' Francesi, e Borgognoni quattro mila scudi per ogni mille fanti; e semila per le corazze con le mostre necessarie ogni mese. L'altra risguardaua il tempo d'assalirsi il Piemonte; e la Sauoia ch'era stato prefisso per li 20. di Luglio. La terza era di non stipularsi da Spagna alcun Trattato senza comprenderui Nemurs, nè senza sua participatione rimettendo la persona, e fortune nella protezione del Re Cattolico à nome del quale D. Pedro promise due cose che non furono da lui effettuate; l'vna che seguerebbe il tutto; l'altra

Dispo di D.  
Pedro à Nemurs de' 17.  
Agoſto 1616.

Lo sconsiglia  
dall'accomo-  
darsi.

Difetti del  
gouerno di  
Spagna.

Scoperto, e  
trauersato il  
disegno di  
Nemurs.

che'l Re di Spagna l'approuerebbe, e ratificherebbe. Due cose pure sconciarono l'effetto di diuerfione sì importante dal canto de gli Spagnuoli; la loro solita lunghezza, cioè, che più hà nociuto à quella Corona che non le hanno giouato le sue forze; & il difetto del contrante per ordinario spasmato in bagattele, & in pompe di nulla sustanza, e sempre desiderato nelle faccende di momento; imperochè non potè Nemurs toccare il denaro per fare le sue leuate in tempo, nè il souuenimento per facilitare l'impresa del conquisto della Sauoia. Alli dodici di Luglio solamente Denis di Basilea li portò vna lettera di D. Pedro di tre mila dobbie per fare che le truppe che viueuano in Sauoia sù la borsa di Nemurs si dessero pazienza fino alla fine del mese senza tentare in quello interuallo alcuna nouità perche non era lui per anco in istato di dare dalla banda del Piemonte, à che Nemurs condescese inuiando per tal' effetto Gramon, & il detto Denis di Basilea alli Duchi di Guisa, e di Monteleone. Ma auuertito il Duca di Sauoia, & inombrato il Marchese di Lans di quegli andamenti poterò guernigione nel Castello di Aniffij onde fù costretto Nemurs di promettere che farebbe trapassare in Piemonte le sue leuate con intentione però di non eseguirlo cogliendo cagione dall'esserli posto presidio nel suo appanaggio; e così lasciar scorrere il tempo appuntato del mese di Luglio. In ordine à che mandò à Lans senfare querele dell'affronto, e pregiudicio fattogli; & che più non farebbe marchiare le sue truppe in Piemonte. E se non fosse stato che D. Pedro per il Dogliani gli scrisse di non assalire nè la Sauoia nè altro Stato del Duca vantaualsi Nemurs che hauria ripreso il suo Castello, e Città di Aniffij ma non lo volesse fare per non rompere le misure del Governatore contentandosi di richiamare le sue truppe, & alloggiarle presso Seyssel fino à tanto le truppe che si leuauano in Borgogna fossero in istato di soccorrerlo. Ma fù ben presto dalle forze del Duca costretto à ritirarle à Lagnieu, ed egli stesso col resto delle truppe riuolicare il Rodano, e rifugiarsi nella Franca-Contea oue de Rozier li recò ventiquattro mila piccoli scudi da cinquanta soldi l'vno moneta

netà di Sauoia per cominciare le leuate ; indarno lamentandosi egli, e strillando contra la pigrizia con la quale proceduano gli Spagnuoli in quella pratica.

Conferirono insieme Nemurs , Dogliani, Chaulis , e Grange risultandone tre punti ; il primo di rimborsarsi Nemurs del denaro speso nelle sue leuate , e quanto gli era douuto di resto per i Borgognoni. Secondo pagarseli i cannoni , munizioni da guerra , & i viueri per i soldati. Terzo darsegli la Piazza d'arme. Fù dunque in seguela spedito Gramont à Besanzon per riceuere tutto il promesso contante ma non recò che trentasei mila piccoli scudi con estremo rammatico di Nemurs che li faltasse il denaro da soddisfare i suoi Mastri di Campo , e Capitani perdendo la congiuntura , & il tempo sì mal à proposito poiche s'era ingaggiato di parola à de Roziers che ventiquattro giorni dopo la riscossa del contante tutte le sue truppe sarebbono in punto , & in istato di seruire il Re di Spagna. Per mitigare il suo disgusto il Dogliani, e'l Contador furono à trouarlo à Poussin oue deliberarono per non ritardare maggiormente l'esecuzione di quel disegno di sborsarli il denaro che restaua delle leue ; e Nemurs inuid à Besanzone à riscuotere il detto denaro per poter'entrare nella Sauoia. Non haueua egli riceuuto in tutto da gli Spagnuoli che nouantacinque mila piccoli scudi ; & nelle leuate , & intrattenimento loro haueua speso cento otto mila cinquecento scudi. Il Duca di Guisa era conuenuto con Nemurs , e coll' Ambasciadore Cattolico in Parigi di spingere vn buon neruo di truppe in suo rinforzo. Ma l'ultimo non volle mai promettere fermamente che Nemurs saria assistito dalla banda di Fiandra ; solamente li fece sperare che ne potriano cauare quattro mila soldati in circa. Guisa si determinò à souuenirlo di dumila fanti ; quando dopo il suo ritorno à Parigi sollecitato di attenere la parola ne tenne proposito con la Regina dalla quale niente altro si potè spuntare se non di comandare à Villeroy , & à de Termes che facessero sapere al Duca di Bellagarda , & ad Alineurt da sua parte che trouaua buono che non difficultassero il passaggio , come haueuano fatto fino all'hora.

Guisa della  
caballa di  
Nemurs.

## 114 MEMORIE RECONDITE,

alle truppe di Nemurs; ricusando in riguardo de' torbidi del Regno che gli ordini a' sudetti due Gouvernatori della Borgogna, e di Lione si spicassero immediatamente da lei. A quel romore trasferitosi Vittorio-Amadeo in Savoia, e quanto trascurati gli Spagnuoli in auualorarlo tanto sollecito lui in smorzarlo ammassate tutte le forze tanto del paese che quelle gli erano venute dal Piemonte s'impadronì de' passi, & impedì che le truppe della Franca-Contea non si congiungessero con quelle di Nemurs le quali senza paghe si dissiparono da se medesime, e fù costretto il medesimo Nemurs à rappattumarsi il meglio che potè col Duca il quale disimpacciato da quel lato si valse di circa cinque mila huomini di rinforzo della sua armata à contrapeso de gl' intraprendimenti de gli Spagnuoli a' quali venne meno vna diuersione al Duca sì considerabile sù la quale fondauano in parte la speranza della prosperità delle loro armi, e s'erano resi restij, e duri nella pratica dell'accomodamento promossa con tanto feruore da Bethunes il quale era di parere che senza vn comandamento assoluto del Re di Spagna al Gouvernatore mai si otterrebbe da lui il disarmamento; nè mai senza questo il Duca di Savoia fosse per contentarsi ora particolarmente ch'era legato co' Venitiani. Questi conoscendo ch'era in sua mano à causa dell'offerte fattegli dal Re della sicurezza che trouerebbe nella sua parola senza il detto disarmamento de gli Spagnuoli per trattenerlo dall'applicarui il pensiero gli aumentarono i sussidij per il mantenimento delle sue truppe. La sua martiale inclinatione all'occasioni tutte di guerra ò à perdita ò à guadagno operaua che confidassero ne' Venitiani che riusciua operosissimo il persuaderlo à vn'accordo separato ancorche le somme fino all'hora toccate non arriuasero che à cento sessanta mila scudi; e non promettendo che cinquanta mila il mese se veniuà à rottura con gli Spagnuoli che non era il terzo della spesa che li conueniuà sostenere faticaua per farla montare à cento ottante mila scudi il mese con promessa espressa della Republica di non far pace senza esserui compreso perche adoprerebbe il medesimo dal canto suo. Per condurli à questi due punti

Diffipare le  
genti di Ne-  
murs.

Dispo di Be-  
thunes alla  
Regina de' 9.  
Agosto 1616.

Venitiani  
procurano  
di tenere il  
Duca fermo  
nella loro  
vnione.

Dispo di  
Mangeant  
à Villeroy  
delli 8. Agos-  
to 1616.

Due punti  
cerca il Duca  
d'ottenere  
da' Venitiani.

feruiuaſi egli della propoſta di far venire le truppe del Re Criſtianiffimo ſù la frontiera con che imprimeua gelofia ne' Venitiani che accetterebbe quel partito per lui ſicuriffimo ſe non lo contentauano. S'erano lungamente tenuti ſù le riſpoſte generali, e che non doueua il Duca dubitare della loro amicitia, nè che mai l'abbandonaſſero. Ma egli voleua promeſſe più precise, più ſpecifiche, e formali. Fin dal tempo della negotiatione del Zoello s'inzuppò di tanta diffidenza Carlo Emanuel che riuoſſe le ſue attentioni à prouedere alla propria ſicurezza, e di ricorrere per tal' effetto all' aſſiſtenza de' Venitiani. Ciaſcuno s'era propoſto il ſuo ſcopo. Quello del Duca della propria conſeruazione; e l'appoggio che daua a' Venitiani operaua che l'armi di Spagna non oſaſſero di aſſalire la Repubblica à cauſa della diuerſione di Sauoia. Miraua D. Pedro à mortificare il Duca, & à ridurre i Venitiani à vn' accomodamento ſuantaggioſo ſi che queſti duoi negotij erano complicati trà loro ancorche quello de' Venitiani foſſe come auueniccio, ed eſtraneo non eſſendo il Re Criſtianiffimo tenuto ad aſſiſterli che per ragione di conuenienza, & non per obbligo com'era con Sauoia per promeſſa eſpreſſa, & auſentica, & in virtù del Trattato d'Aſti quantunque poteſſe il Re allegare qualche ecceſſione, & difenderſi da vna rigorosa domanda dell' adempimento della ſua parola. E ſe bene l'affare di Sauoia era per ſe ſteſſo difficile aſſai à cauſa dell' ambiguità delle parole del Trattato concernenti il diſarmo de' gli Spagnuoli, rendeuafi ancora più arduo, e difficultoſo per l'vnione ſtabilita da lui co' Venitiani; & che il loro affare al quale il Re non era punto obligato era ſtato intrecciato coll'altro ſenza il ſuo conſentimento. Tuttauia pareua parte, & obbligo della grandezza, e riputazione del Re Criſtianiffimo lo ſtendere de braccia in ſoccorſo ancora de' Venitiani, e di vigorosamente promouere la loro pacificatione la quale richiedeu gran conſumo di tempo per portare i ſuoi vſci all' Imperadore, all' Arciduca, & al Re di Spagna; e infrattanto ſopraſtaua il pericolo della rottura trà gli Spagnuoli, & il Duca che rendeu il negotio ſcaboſo, e coſtrigneua à do-

## 116 MEMORIE RECONDITE,

Suo dispo al  
Re de' 9.  
Agosto 1616.

Penſiero di  
Bethunes di  
cominciare  
dall' accor-  
do de' Veni-  
tiani.

Suo dispo à  
D. Pedro de'  
9. Agosto  
1616. •

Ottiene dal  
Duca il con-  
senſo alla  
ſoſpenſione  
d' armi. •

mandare di tempo in tempo prolunghi della ſoſpenſione d'armi. Per tagliar dunque dalle radici con vn colpo di ſcure quei moti d'Italia ſentiua Bethunes che ſi eſordiffe dall' accomodamento de' Venitiani, e fra' periodi della tratione maneggiare vna ſicurezza al Duca preſſo D. Pedro di non permettere, cioè, che le loro armi intraprendeſſero coſa alcuna d' oſtile l'vne contra l'altre, nè contra lo Stato di Milano, nè contra il Piemonte altrimenti diſperaua che gli vſci, e le diligenze della Francia impedieſſero il prompimento di rotture, e rouine maggiori.

Con le ſue ardentiſſime eſortationi pur alla fine ſpuntò Bethunes dal Duca che ſi arrendeſſe alla ſoſpenſione dell' armi verbalmente di che ne traſmeſſe ſubito per corriero la notitia al Gouvernatore ſignificandoli come hauette egli riferito al Duca la parola datagli da eſſo D. Pedro nel partire che fece di Milano di non offendere in alcuna maniera gli Stati ſuggetti, & altre coſe appartenenti al Duca di Sauoia; e ciò fino à tanto che hauette inteſa la mente del Re come ſperaua foſſe per ſeguite dentro il corrente meſe d'Agosto ò all' entrante del Settembre hauendo à queſto effetto moſſo vn corriero eſpreſſo al Re ad oggetto di cauare dal Duca ſimigliante parola, e promeſſa. Alla cui iſtanza ſi foſſe riſpoſto dal Re che ſtimaua ſuperflua tale richieſta in ſuo riguardo poſciache mai gli era andato per la mente; come altreſi di preſente non penſaua d' offendere il Re Cattolico i ſuoi Stati nè altra coſa che gli appartenette ma ſolamente attendere alla propria diſeſa veg- gendo il grande armamento che raccreſceua dello Stato di Milano ſenza comprendere qual cauſa legitima ſi hauette d' offenderlo non eſſendoli da lui preteſo nè porta iſtanza d' altro che dell' oſſeruatione del Trattato d' Aſti; coſa di tanta equità come fondata ſù la promeſſa, e ſù vn Trattato sì preciso. Che nondimeno poiche eſſo Bethunes giudi- caua à propoſito di accattare queſta parola dalle Parti foſſe pronto à dargliela, come in effetti gliè la diede, con ſog- giungere che ſi trouerebbe ſempre diſpoſtiſſimo à tutto quello concerneua il ben publico, & il riſoſo della Cri- ſtianità. Che ſe bene non hauette egli riceuuto lettere che



li commettessero di andare à trattare, e comunicare con esso lui onde saria partito alla dimane per condursi oue si trouaua se non fosse stato ritenuto dalla consideratione dell' arriuato dell' Arciuescouo di Bologna che quel giorno attendeua si à Torino; e che gli scriueua come tenesse incarico di parlargli per parte di S. S.<sup>ta</sup> che però li pareua di sospendere la sua dipartita per abboccarli seco tanto più che non ritardauasi per questo che d'vn giorno.

Negò D. Pedro d'hauere accordato alcuna tregua, nè sospensione d'armi per il mese d'Agosto con la seguente sua risposta scritta di Pauia oue faticaua intorno alla raccolta delle truppe, & à gli apparecchiamenti per la sua pronta uscita in campagna. Che la sua lettera de' 9. gli era arriuata il 13. Che gli haueua offerto di non rompere senza auuertirlo. Che'l calcolo del tempo che poteua spendere il corriero di lui per Parigi era stato d'otto giorni per andare, e venire, tre à fermarsi, e duoi dopo che saria stato di ritorno à Torino sì che non eccederebbe il giorno de' 17. Agosto. Ch'egli li disse che questa spedizione non era necessaria poiche il disarmo, e la restitutione dal canto del Duca accompiuasi dentro minore interuallo. E ch'esso Bethunes li rispondesse che se non l'effettuaua gliè lo farebbe effettuare il che non seguiva, & in tanto il Re teneua vn'armata lungamente otiosa. Hauesse dunque dal canto suo à sufficienza soddisfatto in ciò ch'era stato offerto in Asti, & à quello haueua egli stesso esibito ad esso Bethunes nell' vltimo articolo della sua risposta. E veggendo che prontamente non adempiuasi rimaneua egli prosciolto da quella obligatione; & il Duca di Sauoia col non inquietare, nè armare, nè prolungare otteneua l'intento che con la dilatione couaua nuoue intentioni delle quali non poteuasi attendere, nè ammettere gli effetti; e non era ragioneuole che occupasse de' luoghi di quello Stato ancorche aperti nè che l'Imperio, & i Confederati di Spagna rimanessero spogliati de' loro beni tanto più ch'egli haueua più volte offerto quelli che occupaua; e che in quello Stato apparteneuano a' sudditi del Duca. E non volgeua rammentarli come procurasse egli che si continuasse

Risposta di  
D. Pedro à  
Bethunes de'  
15. d' Agosto  
1616.

18 MEMORIE RECONDITE,

la negotiatione per iscritto; & che non si fosse dal canto suo mai esclusa vna pace giusta non hauendo offerta la tregua per non esserue occasione poiche non si era rotta la guerra.

Di stupore, e  
cruccio à Be-  
thunes.

Questa risposta di D. Pedro indusse nel Conte di Bethunes vn crucciofo stupore tanto più che nel partire che fece da Milano Mangeant li mortiùo come diffidaua forte dell' accomplimento della promessa di D. Pedro poiche non era che verbale essendo gli Spagnuoli à guisa di Prothei che souente cambiano, e scappano oue non sieno ben legati senza rimordere loro la coscienza del fallimento di parola. Ma le cose erano ora in tale stato, e congiuntura che giudicò Bethunes che nulla se ne potesse cauare per iscritto onde non ne fece istanza contentandosi della promessa vocale di D. Pedro alla presenza di D. Gioan Viues, e di Mangeant; e sù quella dispositione d'vn vicino accomodamento il Marefciallo dell' Esdiguere si restituì al suo gouerno del Delfinato. E il Re Cristianissimo desiderando

Disp<sup>o</sup> del Re  
à Bethunes  
de' 14. Agosto  
1616.

Diligenze del  
Cristianissi-  
mo per la  
pace.

che à quella burasca in Italia succedesse vna tranquilla calma si dolse agramente al Duca di Monteleone che le Parti più applicassero à giustificarfi; & ad ingrossare le loro armi che à cercare le facilità, & i mezi per terminarle amicheuolmente, e deporle. Le medesime considerationi fece egli rappresentare al Re di Spagna, & al Duca di Lerma dal suo Ambasciadore ma senza frutto ò perche mancasse al Ministro la facoltà di suffragarui vtilmente coll' opera; ò che'l Consiglio di Spagna si fosse risoluto alla guerra la cui intentione celasse fin qui alla Regina sua madre, & à lui. Non lascierebbe egli per tutto questo di reiterare i suoi vñci presso il detto Re, e presso i suoi Configlieri à prò della pace con spedirui persona espressa quando se gli aprisse qualche raggio di speranza di riuscirui. Se potesse in tanto ottenere vna sospensione d'armi dalle Parti ò promessa d'astenersi da vicendeuoli offese con più agio, e comodo si proseguirebbe l'accordo di comune sodisfatione. Soggiungeua poi il Re con queste precise parole. Ma che io pretenda preualermi di questa interpositione ad esclusione d'alcuno, certo tale non è la mia intentione. Al contrario farei molto contento di ritirarmene affatto pur-

che altri l'intraprendesse come bisognaua per venirne à capo. Non mi farei ingerito l'anno passato del Trattato d'Asti sì auanti come hò fatto se non ne fossi stato richiesto, & inuitato dal Re di Spagna, e dal Duca di Sauoia. Che teneua auuiso dalla Corte dell'Imperadore che si fosse cominciato à conferire à Vienna de' mezi d'accordare i Venitiani coll' Arciduca; forse che gl' intraprenditori non desiderauano ch'altri ch'essi vi s'ingerissero. Che meritamente portasse questa credenza poiche essendosi egli offerto da principio per via del Segretario Baugij di contribuirui ogni sua opera non solamente non gliè n'era stato dipoi parlato ma pareua che si fossero nascosti di lui non partecipatagli cosa alcuna di quella conferenza. Stò perplesso, soggiunse il Re, di quello debba comandarui. Se voi potete accattare parola, e sicurezza dal Gouvernatore della detta astinenza da guerra aperta, e nondimeno che le Parti dimorino armate per loro sicurtà volentieri vi comanderei di andare à Venetia, e di là verso l'Arciduca Ferdinando per promouere questo Trattato al quale supplicherai il Papa d'impiegare parimente la sua autorità, & i suoi paterni consigli più viuamente di quello habbia fin' ora adoperato. Ma se il Gouvernatore di Milano continua à rigettare la detta astinenza, & ingaggiarui la sua parola come hà cominciato pare che la vostra presenza & vna più djuturna insistenza mi farebbe vergognosa, poiche cadrebbe vana; e le cose potrebbero vie più inagrirsi in vostra presenza senza poterle frastornare. Per contrario alcuni mi hanno rimostrato che alla lunga il vostro temporeggiamento potrebbe far nascere qualche apertura, & inuentione di addolcire le faccende ò trattenere almeno il precipitio d'vn' aperta offensua à che apporterebbe molta facilità se il Duca di Sauoia dal canto suo, e D. Pedro dall'altro approuassero che le Piazze prese l'anno passato auanti il Trattato d'Asti si restituissero presentemente dalle Parti come pegni dell'osserruatione di detto Trattato. Così discorriamo qui incerti dell'intentioni, e disegni delle Parti, ma certissimi del dispiacere che hò di non poter'essere più vtile. In ogni caso stimo più conferente che non mouiate, e stiate.

## 520 MEMORIE RECONDITE,

in Italia sotto quel colore che più giudicaretè à proposito à fine di non lasciar 'estinguere quell' vltima fauilla di speranza per la pacificatione che con la vostra assenza si smorzerebbe affatto. Concludeua poi in dargli parte come Ottauiano Bon Ambasciadore straordinario della Repubblica di Venetia mostraua di sodisfarsi, e lodarsi della sua buona volontà la quale non saria mai scarfa inuerso gli antichi confederati, & amici della sua Corona particolarmente nelle cose giuste.

Sua Relazione al Senato.

Sotto titolo di complimento il detto Bon era stato spinto à quella Corte per formontare gli ostacoli che la Repubblica scontraua appresso i Grigioni per la concessione di quei passi, & di leuate delle quali necessitaua per condurre à fine la guerra contra l'Arciduca la cui pretensione fù combattuta da tanti ostacoli che se bene se n'attendesse poco frutto tuttauia per non abbandonare affatto negotio di quel momento, e per tenere sollecitata la Corona in aiuto di Sauoia si andaua trattenendo in quella Corte, ed vniua coll' Ambasciadore ordinario Vincenzo Gussoni, e con quello del Duca di Sauoia gli vñci opportuni, e conferenti al comune seruigio. Questi con vn prolisso suo memoriale porgeua neruosa istanza al Re per la redintegratione del Conte Guido stipulata nel Trattato d'Asti, e con insanabile, & biasimeuole ostinatione contraddetta dal Duca di Mantoua contra ogni sorte di giustitia, e di ragione, poichè oltre all' esempio vniforme di tutti i precedenti Trattati tra' Principi il detto Conte era Cavaliere dell' Ordine di Sauoia; Cauallerizzo maggiore del Principe di Piemonte; Generale dell' Infanteria; & ab antico vassallo ligio del Duca di Sauoia, e non di Mantoua al quale nè meno al suo predecessore vnqua prestò giuramento di fedeltà.

Vñci del Bon in Corte Cristianissima.

E dell' Ambasciadore di Sauoia per i ribelli.

Disp. del Re à Bethunes de' 20. Agost. 1616.

Dalla penosa ansietà nella quale l' auuolgeua l' incertezza delle faccende d'Italia, & il loro lubrico ad vna vicina rottura fù tratto ben presto il Cristianissimo dall' intendere che Bethunes, e l' Esdiguere haueßero sbarbato niente meno dal Duca che dal Gouvernatore più che non sperauano con gli vltimi loro dispaçi con hauergli disposti ambidue à pro-

à prometterfi, e dare parola di fcambievolmente non offenderfi ne' loro Stati, fudditi, & altre loro appartenenze per il tempo preffo. Di già haurebbe veduto ne' fuoi Regij difpacci come tendeva à questo fcopo nell'ordinargli di proporre, e procurare vna depofitione d'armi. Conofceffe l'arduità di comporre quel litigio fe nel medefimo tempo non aggiuftauafi la querela tra' Venitiani, e l'Arciduca; ma nella ceflatione dell' hoftilità bifognaffe comprenderui la Republica per ifcuotere da lei la gelofia dell' armi dello Stato di Milano tanto più. che à ftento il Duca stringerebbe fenza di loro la detta fofpensione. Sembraffe dunque neceffario di quadagnar tempo per questo punto. col Governatore à fine d'hauer l'agio, & il delfto di portare in appreffo gli affari à fmaltirfi nella conferenza propofita per comune fentenza. E perche temeva non francafse apertamente D. Pedro questo paffo à fauore de' Venitiani ch' effi per auanti non l'hauelfero accordato per la guerra che profequiuano nel Friuli, & in Iftria; e che l'Imperadore, e l'Arciduca non l'hauelfero approuato fe il Governatore l'inaffiaua di fperanza che prolungarebbe la fofpensione dell' armi, e di comprenderui la Republica in cafo ch' ella fe ne contentaffe, e l'accordaffe dal canto fuo; voleua ch' effo Bethunes fi traduceffe à Venetia per fargliene la propofitione come anco del depofito contenuto nel di lui auuifo come quello che alla M. S. cadrebbe vantaggiofiffimo, & onoreuole, fi veramente che le fpefe farebbono foftenute da' Venitiani. E perche forse il Governatore non era per impegnarfi in questo fatto che prima non fapeffe che l'Imperadore, il Rè di Spagna, e l'Arciduca l'approuaffero, & ordinaffero haueffe egli deliberato di feftinare il viaggio à Vienna del Duca di Neuers di già nominato per andare à faltarlo in nome fuo, & della Regina fua Madre come in fimiglianti cafi dell' elettione à Imperadore costumauafi; & con questo perfuaderlo alla detta fofpensione, e conuenire del tempo, e luogo per vn' afemblea. Ma per auanti bifognaffe fapere fe la Republica volefse concorrere alla detta fofpensione generale con la remiffione, e depofito in fua mano, ò d'altri delle Piazze occupate da effi nell' Imperio.

Gusta il Re  
la fofpensione  
d'armi in Ita-  
lia.

Proietti del  
Re per l'ac-  
cordo.

## 522 MEMORIE RECONDITE,

e nello Stato dell' Arciduca Ferdinando in queste ultime guerre sopra che potesse tastare la mente del Gouvernatore. altrimenti il suo viaggio à Venetia sarebbe inutile, & on- toso per la M. S. & indegno della buona volontà con la quale procedea in quei maneggi. Ad vn tempo inui- rebbe in Spagna per far gradire la sospensione d'armi, e così accelerare il sopimento, e la fine di quelle differenze pregiudicialissime al publico. Li parebbe sempre il Duca di Monteleone moderatissimo, e pacifico onde non dubi- taua non contribuiffe à quanto onestamente si potesse da lui desiderare; ma voleua che la M. S. credesse che quegli affari non dipendessero da lui, nè dalla sua carica; e gran- demente dubitaua dell' euento di questa sua istanza se dis- poneuasi Sauoia à restituire fin di presente le Piazze pre- se; il che faciliterebbe assai l'accomodamento di tutte le cose, e anco la prorogatione dell' armistitio del quale sen- za ciò non credeua che si ottenesse. Se Sauoia continuasse nel rifiuto di detta restituzione fino à tanto che'l disarmamento fosse effettuato gli proponesse pure il deposito delle Piazze nelle mani di persone delle quali si conuerrebbe col parere del Papa, e suo per meglio assicurare la detta resti- tutione; e non omettesse in tanto i più neruosi vñci presso il Papa acciò fauorisse la generale pacificatione. Su'l pri- mo dispaccio del Re in data de 14. Agosto riceuuto dal Signor di Bethunes in Torino chiesta vdiencia dal Duca li dispianò l'ordine venutogli da S. M. di fargli intendere come la M. S. stimaua ottimo mezo dell' accomodamento il venirsi alla restituzione delle Piazze senza fermarsi nè at- tendere il disarmamento di D. Pedro. Il rinuenne da prin- cipio restio alla proposta ma alla fine attribuendo all' auto- rità del Re Cristianissimo vi si accomodò con le conditio- ni delle quali rimasero in appuntamento; ch'egli, cioè, dimotasse così armato fino all' intera esecutione del Trat- tato d'Asti, ma restituire l'occupato in quella guerra del Monferrato. Spuntatosi ciò da Bethunes si auuisò d'hauere assai in mano per proseguire la tela di quella sua negotia- zione senza aspettare nuoui ordini dalla Corte; e però si condusse li 16. d' Agosto à Pavia oue giaceua infermo

Lodi del  
Monteleone.

La Relatione  
che fece Be-  
thunes al Re  
di tutto quel-  
lo suo nego-  
ziato col Du-  
ca, e con D.  
Pedro con-  
tienti nel suo  
dispaccio de  
12. Seprembre  
1616. scritto  
di Vercelli.

Condescende  
il Duca à re-  
stituire, ma  
senza disar-  
mo,

d'vna fluffione fu'l petto il Gouvernatore. Prima ch'entrare feco in negotio riceuette Bethunes il prenarrato dispaccio del Re, segnato de' venti d'Agosto per il quale rinouandosegli i medesimi mandamenti per quello concerneua la restitutione delle Piazze confermosfi tanto più nel suo proponimento di farne la proposta à D. Pedro quanto che se ne prometteua vn migliore successo, poiche era quel medesimo che lui stesso haueua domandato per l'ultimo articolo della risposta fattagli in Milano oue gli venne esplicato che'l Duca di Sauoia s'era sottomesso à discendere alla restitutione delle Piazze occupate sì veramente che da lui si restituissero ancora quelle che se gli erano prese restando armati con promessa nondimeno di non offenderli durante il tempo del quale si conuenirebbe. E per conto de' gli affari de' Venitiani, & dell' Arciduca Ferdinando stari fino all' hora vna pietra d'inciampo, & vn' ostacolo all' accomodamento hauesse giudicato à proposito il Re per recidere tutti i tralci, e tagliare le radici à tutti gl' intrighi, e querele che teneuano turbata, & armata l'Italia, e per conseguenza tutta la Christianità sospesa, & inquieta di comprendere altresì la Republica di Venetia nella sospensione d'armi affincbe si andasse alla sua volta, e dell' Arciduca per auuifare coll' vna, e coll' altro a' mezi del ricomponimento di quelle controuerfie per arriuare al quale con più facilità si stabilisse primieramente la sospensione d'armi. Espose à D. Pedro che tutto il sopradetto erasi comunicato al Duca di Monteleone il quale era stato di parere che condescendendo Sauoia alla restitutione delle Piazze si potessero accordare le conditioni antemesse da esso Bethunes. Sopra di che D. Pedro addimandò tempo da considerare quanto gli haueua rappresentato, e per farlo più maturamente lo pregò di dargli per iscritto la sua proposizione. A che Bethunes per due volte li diede vna negatione assoluta. Ma abboccatosi poi di nuouo con D. Pedro; e stimando gli affari qualche poco auanzati come argomentaua da' vari propositi tenutigli dal Viues, & dal Marchese di Carauaggio de' quali si seruiua il Gouvernatore per notificarli i suoi sentimenti, à causa della sua malattia,

Consideratione di Bethunes.

Sua esposizione à D. Pedro.

## 524 MEMORIE RECONDITE,

in tutto il tempo della sua dimora in Pauia conobbe da' suoi ragionari l'animo di lui alienissimo dal consentire ad alcuna sua proposta che non fosse scritta, affermando che pure scritta sarebbe la sua risposta perche per auuentura meditaua di farla comparire in publico; e però si rilasciò à inuiargliela per iscritto giudicando altresì à proposito che si vedesse pure da' curiosi. E per tanto l'affidò che gliè la trasmetterebbe segnata di suo carattere, come speditamente fece à conditione però che'l Gouvernatore segnerebbe la propria risposta. L'vna, e l'altra era dell'infraposta contenenza.

### PROPOSITIONE FATTA DAL Signor di Bethunes al Signor D. Pedro li 28. d' Agosto 1616.

*C*He'l detto Signor di Bethunes hà renduto conto à S. M. della dimanda fatta da lui al Signor D. Pedro di Toledo, & della risposta risentutane; e S. M. gli haueua ordinato di far sapere al Duca di Sanoia che per più ageuole acconcio de' gli affari stimasse vn mezo adattato il venirsi alla reciproca restituzione delle Piazze occupate dalle Parti dopo l'apertura dell'ultima guerra del Monferrato; e comanda di farne istanza à S. A. con la quale hauendone conuenuto hà cauato da essa promessa di restituire le Piazze che hà, come si dice, occupato purchè le sieno restituite quelle che sono à lei parimente occupate dopo la detta guerra.

*In oltre hà proposto che le Parti possano dimorare coll'armate in piede dall'vna, e l'altra Parte. Che conuengano, e dimorano d'accordo d'vn certo tempo preffisso nel quale si possa interamente compire l'esecutione del Trattato d' Asti; e che daranno rispettivamente parola di non offendersi in tanto l'vn l'altro; il che il detto Signor di Bethunes hà domandato al detto Signor D. Pedro di Toledo che si compiaccia d'accettare, & effettuare dal canto suo.*

*Oltre alla sopradetta propositione il Signor di Bethunes per parte di S. M. e per suo comandamento hà fatto intendere al detto D. Pedro che desiderando per quanto si può, e conuiene*



*ad un Principe Cristiano suoi parenti, alliati, e confederati inviando il Signor Duca di Nemours all' Imperadore per fargli alcuni complimenti S. M. l' haueua altresì espressamente incaricato di trattare, e procacare l' accordo di pace frà la Republica di Venetia, e l' Arciduca di Gratz, e ch' ella farebbe altresì passare un personaggio qualificato alla Republica, & all' Arciduca per pregarli, & inuitarli da parte di S. M. di voler porgere orecchie à una ferma pace per il cui conseguimento ne farebbe loro proporre i mezzi; e affinché i detti usci possano operare con più efficacia, e non sieno renduti infruttuosi per qualche inconueniente S. M. incaricaua il Signor di Bethunes di procurare dal detto Signor D. Pedro che durante che si faranno i detti usci co' sudetti Principi non faccia alcun' atto d' ostilità contra gli Stati, paesi, e sudditi della detta Republica di che il detto Signor di Bethunes ha fatto istanza al detto D. Pedro.*

### RISPOSTA DEL SIGNOR D. PEDRO al Signor di Bethunes de' 5. Settembre 1616.

**D**I nuouo si rappresenta à S. M. Cristianissima il contenuto della risposta data à V. E. in Milano a' 23. di Luglio; e che per essersi fatti i Trattati suauaggiosi d' Asti per via de' Ministri della Real Corona di Francia S. M. gli ha offermati, e non ha offeso il Duca di Sauoia tollerando la sua lunga dilatione à disarmare, anzi d' essersi dato à riarmare con pretensione che'l Re disarmi in che la Maestà della Regina Cristianissima ha detto che non tendua tale obligatione come lo scrisse il Duca di Monteleone; e che presentemente contra il detto Trattato si procura di lasciare il Duca armato, essendo questo solo punto del disarmo quello che turba l' Italia, e la tiene suggesta alla necessità di perpetue, & insopportabili angoscie; e però in tutta lei come nelle aliri parti non può S. M. senza questa publica sodisfazione aggiustarsi in altre conditioni di pace che nelle concordate affinchè ciascuno quietamente possedga quello li tocca come sempre ha procurato, e procurerà con amore paterno, e accomplendolo il Duca com'è obligato, disarmando, e restituendo, niente escluso, e che seguro subito si ammetterà dal canto nostro, e si farà la

*restitutione intera, e l'armi del Re non l'offenderanno; protestando dauanti Dio, e gli huomini che non si cerca il danno d'alcuno nè d'occupare l'altrui ma di affettare di maniere le cose che'l minore goda in pace, e non tema il maggiore in che sempre S. M. hà mostrato, e mostrerà il suo santo zelo.*

*E rispetto à quello che V. E. propone di Venetia per essere materia concernente il Signor Arciduca Ferdinando non posso io mettere la mano in essa senza il consentimento di quel Principe tanto nostro congiunto; ma ben m'esibisco buon mediatore presso S. A. & la Republica se quanto si è detto si accomplica che la Republica si ritiri dall'occupato.*

Riesce spiacentevole, & offendeuole.

Suo dispo de' 29. Agosto 1616. Pauia.

Dispiacque questa risposta à Bethunes perche con essa D. Pedro variaua da quello che haueua promesso à Milano, e che voleua ancora imporre nuoue conditioni; oltre che nelle pertinenze del Duca, e de' Venitiani conteneua molte cose che domandauano risposta; e che pareua che'l Re di Spagna fosse l'ogni cosa della Cristianità da cui tutti gli altri Principi, e Stati dipendessero, e si reggessero a' suoi cenni; che però non lasciò di replicarli quello che conueniua. Al Nuntio Ludouisio rimasto à Torino diede contezza Bethunes della proposta fatta da lui à D. Pedro per l'accomodamento consistente che per addolcire gli animi delle Parti si entrasse di qualche maniera nell'esecutione del Trattato d'Asti attendendo che col disarmo l'eseguissero interamente; e così calare alla restitutione dell'occupato dalle Parti senza offenderli frà loro per quel tempo del quale si conuenisse ancorche per propria sicurtà restassero armate. Questa restitutione si fosse sempre domandata da D. Pedro, e sempre si fosse contraddetta dal Duca che pretendeua seruisse di chiusura, e non d'esordio all'esecutione del Trattato. Ma prometteuasi di farui condescendere il Duca; e se non voleua D. Pedro sopratrarli il torto, e'l biasimo non la poteua rifiutare. L'ineuitaua dunque à Pauia per mettere l'affare in negotiatione; & ouuiare al prorompimento della rottura.

Non contento il Duca di quello che à voce haueua promesso à Bethunes prese deliberatione di darglielo anco per

iscritto ò perche operasse con più efficacia ò per dare maggiore carico à gli Spagnuoli se si ritirassero. Gli scrisse dunque che se bene alla sua dipartita di Torino per Pauia gli hauesse dichiarato che poiche il Re Cristianissimo sopra pesanti considerationi fondate su'l riposo publico desideraua che per promouere l'adempimento del Trattato d'Asti si rendessero di presente reciprocamente le Piazze occupate, e che in tanto si dimorasse armato con parola di non offenderli scambievolmente fino à tanto si trouasse qualche espediente di accomodare le differenze trà la Republica di Venetia, e l'Arciduca egli vi consentiua, e daua la mano. Gli era parso tuttauia oltre à quello che gliè ne haueua detto à bocca di dirizzarli quella carta per maggiore testimonianza della sua buona volontà, e ratificarli com'egli era dispostissimo dal canto suo di conformarsi alle intentioni Reali di S. M. ed effettuarle ogni volta che haurebbe esso Bethunes tirata vna simile promessa dal Governatore di Milano, e che l'effettuasse dal suo canto. Questo era quello che haueua giudicato à proposito di fargli intendere per quel corriero.

De' 3. di Settembre 1616.  
da Vercelli.

Mette per iscritto il Duca la sua proposta.

Per acquistarsi viè più la beneuolenza del Re Cristianissimo acciò fauorisse le cose loro, e procurate oue quei bollori durassero di farli tramutare la mediatione in partialità à loro prò presentò il Segretario Crotti à Bethunes vna idea d'associatione della Republica, & del Duca con la M. S. di tale contenenza. Che la Republica giuntamente col Duca si rimetterebbero à quello che risguardaua la pace à S. M. Cristianissima assicurandosi ch'ella li fauorirebbe come haueua adoperato nel Trattato d'Asti nel quale la Republica era interessata per il disarmamento. Che con questo sperauasi che S. M. la darebbe buona, e ferma all'Italia leuandone quelle armi che la poteuano tenere in gelosia, e restando il suo nome gloriosissimo in questa sì gran Prouincia la quale le ne haurebbe grande obligatione. Ma se questi caldi vsici, e la gagliarda assistenza che'l Re prestasse all'Italia della quale gliè ne professerebbe quell'obbligo che poteuasi imaginare non dessero loro quella pace che tanto desiderauano, e per la quale tanto tempo traua-

Associatione col Re Cristianissimo procurata da Venetiani, e da Sauoia.

gliauasi potesse assicurarsi. S. M. che trouerebbe nella Repubblica, e nel Duca vna vnione inseparabile di voleri, e di affetti giuntamente con quelli che si sperauano da S. M. e da quelli che seço farebbono vniti per il comune serui-  
gio, e per liberare l'Italia dal male che l'opprimeua.

E della fedeltà della Repubblica il Duca, se ne prometteua tant' oltre à gli vfici che haueua pregato il Signor Ambasciadore Donati di passarne che quasi assicurauasi che ne riceuerebbe la risposta che desiderauasi; e darebbe ordine à gli Ambasciadori suoi presso S. M. di farne l'vficio che si conueniua. La sudetta scrittura era stata fabricata tra'l Duca, e l'Ambasciadore Donati di concerto, & ordine loro.

Volendo partire di Pauia D. Pedro per tradursi all' armata mosse da quella Città il giorno de' sei di Settembre il Signor di Bethunes alla volta di Vercelli oue giunse il giorno seguente; e Ludouisio si ritirò alla Certosa di Pauia per attenderui la notitia se il Duca si sottometteua alle conditioni contenute nella risposta di D. Pedro à fine di riattaccare in caso di rifiuto il filo della negotiatione della pace ancorche tutte le apparenze indicassero imminente vn gran fracasso di guerra. Alli noue di Settembre fù Bethunes à vedere il Duca nella sua armata distante vn qualche otto miglia da Vercelli, e lo rinuenne alla testa della medesima attelata espressamente in battaglia per onorare il suo arriuo come Ambasciadore d' vn sì gran Re. Era di circa dodici mila soldati tra caualleria, e fanteria la maggior parte Francesi che col valore suppliuano all' inferiorità sua nel numero à quella di D. Pedro. L'Ambasciadore di Veneria venne pure all' armata che con quello di Francia pranzò col Duca. Leuata la tauola Bethunes dispiegò al Duca la serie delle sue negotiationi, e la tenue speranza dell' accomodamento oue non consentisse alle conditioni che leggerebbe nella risposta scritta fattagli da D. Pedro della quale li lasciò vna copia. Li rispose il Duca che per piacere al Re Cristianissimo, e per fargli toccare con mano che in tutte le cose intendeua di soggiacere a' suoi comandamenti hauesse consentito alla restitutione delle  
Piazze

Armata del  
Duca.

Sua risposta  
à Bethunes.

Piazze poiche lo stimaua il più spedito mezo per peruenire all'aggiustamento se bene per suo arbitrare il disarmo reciproco hauesse à precedere; ma restando ora giustificate le sue intentioni dauanti il Re Cristianissimo nel sottometerle a' Regij beneplaciti speraua che Dio li concederebbe il modo di difendersi dalla peruersa volontà che li palesauano gli Spagnuoli, imperochè di disarmare fra' procinti che vna grande armata staua in atto d'entrare ne' suoi Stati non era cosa che la prudenza volesse; e speraua che rampocq il suo procedere restasse condannato dalla M. S. Pe'l rimanente bramasse la concordia come lo manifesterebbe col sottoporsi à tutte le conditioni ragioneuoli. Con senso per tanto significò egli alla Regina che da lui adempito il Trattato d'Asti col disarmo, e coll'offerta di conformarsi a' desiderij della M. S. restituendo le Piazze come s'era fermato col Duca di Monteleone; nondimeno il Gouvernatore, come il Signor di Bethunes haueua notificato alla M. S. si fosse mostratò alienissimo dall'adherirui. E però la supplicaua d'ordinare al Maresciallo dell'Esdiguier di calare in suo aiuto con tutte le forze che potesse in conformità della promessa solenne che gliè n'era stata fatta sperando con questo di mettersi in migliore stato di seruirlo con tutte le sue forze, e con tutto quello dipendesse da lui; e ciò sarebbe anco vna proua sicura à tutti i Principi di quello si poteuano promettere della Francia la quale per tal via conseruerebbesi i seruitori suoi diuoti, & interessati nella sua grandezza; e se ne guadagnerebbono de' nuoui rendendosi partigiane le nationi straniere. Inuidò Bethunes vn corriere à D. Pedro per parteciparli la risposta del Duca, e di ricapo inuitarlo à ripensare sopra l'offerte fattegli con rimstrarli il male, e le spese che la sua durezza causaua al Re Cattolico, & a' sudditi di lui: il che fece tanto più volentieri che vn giorno in Pauia imbattutosi in lui li disse che speraua ben tosto d'accommiatarsi da esso su'l dubbio che'l Re intendendo dal suo dispaccio ch'era per dirizzarli immanentemente dopo d'esserli abboccato col Duca come i suoi Reali vfici erano riusciti inefficaci, & infcondi non li comandasse di restituirsi subito in Corte. Alla quale rappre-

Negatiua

Dispo di Sas  
uoia alla Re-  
gina Madre  
9. Settembre  
1616.

## 330 MEMORIE RECONDITE,

sentatione mostrò D. Pedro non con parole espresse ma per le conseguenze che se ne poteuano dedurre che non desideraua punto di recidere il filo di quei maneggi; e che se col ritorno del corriero sopramentouato li daua qualche appicco per rientrare nella negotiatione non ne preterirebbe l'occasione. Il sudetto corriero recò à D. Pedro vna lettera di Bethunes in questa sustanza. Che giunto il Mercoledì 7. del mese à Vercelli alquanto indisposto non potesse andare à trouare il Duca prima del venerdì al quale diede contezza di quanto gli era occorso di negoziare seco per il ricomponimento, & della sua risposta. Che li disse il Duca che l'haueua sempre desiderato come constaua per il suo consenso alla restitutione delle Piazze, & all'altre parti della di lui propositione. Ma quanto al disarmare quando vedeua vn'armata in atto d'inuadere i suoi Stati fosse vna richiesta inaccordabile. Veggendo egli dunque le cose in tale stato, & i mali imminenti a' poveri popoli dell'vna, e l'altra parte se Dio per sua infinita bontà pietosamente non li miraua con toccare i cuori di coloro che ne poteuano frastornare il corso lo scongiuraua di nuouo per i motiui Cristiani, e per le rette intentioni in lui scoperte di compiacersi di fare più attenta riflessione alle reiterate proposte che gliè ne haueua fatte per parte del Re, e che da S. M. medesima s'erano fate al Duca di Monteleone.

Ma tutti gli studij di Bethunes per pacificare la discordia riusciano disutili piantato essendosi il chiodo da D. Pedro di mortificare il Duca di Sauoia, e distruggere il Trattato d'Alti per farne risurgere dalle sue ceneri vn'altro di più decoro, e riputatione per la Corona di Spagna. Alla guerra dunque tutto inteso più non vdiua voci di pace. Ma haueua à fare con vn nemico brauo, e vigilantissimo che con tutta la sua armata ad otto miglia di Vercelli alloggiava in propinquità della Sesia fiume diuifore dello Stato di Milano da quello del Piemonte su'l quale da gli Spagnuoli erasi costruito vn ponte di barche, & a' due capi erette alcune fortificationi. Il Duca per ageuolarsi i modi di penetrare coll'armi nel Milanese ne fece fabricare vn'altro à vn miglia di sopra alla testa

Dispo di Bethunes à D. Pedro delli 21. Settembre 1616.

Dà contezza à D. Pedro della risposta di Sauoia.

D. Pedro risolto alla guerra.

del quale la mattina de gli vndici alzò vna meza luna alla quale giorno, e notte lauorauasi per metterla in difesa senza che venissero in tanta propinquità dell'armi Spagnuole giamai disturbati. Meditaua pure dalla banda del Piemonte di costruerne vn'altra per conseruarsi iltransito della riuiera di quel tempo in ogni lato guadabile se bene per scaturire dalle vicine montagne tal volta con le pioggie orgogliosamente si gonfij. In tale pendenza era malageuole il dimorare lungamente senza venirne alle mani principalmente volendo gli vni valicare il ponte coll'armata. **Quella del Duca di circa dodici mila ingrossauasi la sera de' dodici di dumila fanti di Chastillon, e frà tre gioni di mille e cinquecento huomini ancora della medesima leuata oltre à mille cinquecento che le veniuano dal Lionese, & alcuni mille ancora mandati dal Duca di Vmena. Haneua pure da mille ottocento in mille e nouecento caualli compresoui dugento carabini. Quella di Spagna era composta di circa venti mila pedoni la metà d'Aleman di nuoua leua; e circa tremila caualli compresi gli archibugieri à cauallo; e cosi stimauasi che le forze attesa la qualità loro si potessero dire vguali. Ciascuno dal canto suo attendeua ancora qualche numero di gente per ringrossare, e rinfrescare le proprie truppe. Speraua in oltre il Duca che Vittorio-Amadeo ch'era in Sauoia fosse forte à sufficienza per far testa al Duca di Nemurs contra cui era sdegnatissimo per essersi dichiarato Luogotenente generale del Re di Spagna, e de gli Arciduchi con promessa di seruirli contra tutti, eccettuata la Francia, e mediante ciò se li dauano ò prometteuano almeno venti mila scudi di pensione, e sicurezza che gli Spagnuoli non si accomoderebbono mai col Duca senza la sua comprensione.**

Numero delle forze.

E perche il Re co' suoi dispacci de' 14. & 20. Agosto haueua ordinato à Bethunes di ritornarsene se quegli affari non s'istradassero all'accomodamento recandosi à onta, e disonore che presente il suo Ambasciadore per la concordia si precipitassero alla rottura, rispose schietamente alla M. S. come li pareua in quella occorrenza d'hauere à operare in opposito; & che la sua ritirata non spisse del serui-

Dispo di Bethunes al Re 12. Decembre 1616.

Risposta di molto senno di Bethunes al Re.

gio, dell'autorità, e della riputatione de' gli affari del Re imperoche se nel periodo che all' hora stauano le cose, e senza attendere doue le faccende d'Italia piegauano il Re li comandaua di fare ritorno in Corte ogn' vno l'haurebbe interpretato ò che gli affari della Francia si trouassero sì imbrogliati che non permettessero al Re di badare à quegli di fuori; ò che non li calasse di volgere le spalle à quegli de' gli amici, e Confederati della sua Corona; il che oltre altorre la riputatione al suo gouerno farebbe anco causa che quei Principi de' quali fino all' hora si era presa cura si accomodassero per mera necessit ; in vece di riconoscere, e riceuere questo bene dalle mani, e dall'intramezza di S. M. che faria stato vn gran trionfo per gli Spagnuoli le cui attentioni stauano ristite in ristriognere il suo nome, e la sua riputatione entro a' limiti del suo Regno senza permetterle d'ingerirsi nelle faccende d'Italia, di che si erano assai dati per intesi domandando souente quali Stati vi possedesse per tramischiarsi delle sue differenze. E per tanto era di parere che quando si vedessero quelle bisogne trahere vn lungo indugio non potesse il Re dismetterne la cura, poiche quanto alla vergogna che li ridondasse dal venire alle mani l'armate se non sotto gli occhi d'vn suo Ambasciadore almeno in molta propinquit  del suo sguardo non fosse la prima volta che simile accidente era arriuato ad Ambasciadori di Principi grandi Mediatori di concordia. Poiche in fine necessariamente, per sua estimatione, tanto l'aggiustamento di quelle di Sauoia che di quelle de' Venitiani coll' Arciduca haueua   passare per le mani de' Ministri Francesi se non interamente almeno per la maggior parte; il che se non prendeva abbaglio era per cedere in luminosa riputatione della M. S. L' Ambasciadore Donato gli haueua porta neruosissima istanza, e come d'ordine della Republica che non ostante fossero gli affari traboccati in quella pessima contingenza si contentasse di condursi   Venetia, e presso l' Arciduca conforme la commessione che sapeua che ne teneua di trattare quell' accomodamento perche l' affidaua che rinuerrebbe propensissima la Republica alla concordia tanto

Spagnuoli  
non voleuano  
che i Francesi  
s' ingerissero  
nelle cose  
d' Italia,

Aggiustamento per le  
mani de'  
Francesi.



più quando si stipulasse coll' intrameſſa, e mediazione del Re Criſtianiffimo. Per iſcoprire ſe la propoſitione che Bethunes haueua à farle del depoſito delle Piazze nelle mani del Re ſi ſpunterebbe diſſe egli al Donato che li ſaria ſtato di molto contento che taſtaſſe la Republica com' ella riceuerrebbe quella propoſitione. Si laſciò il Miniſtro Veneto intendere che ſe la Republica non conſentiſſe al depoſito di tutte le Piazze lo farebbe almeno della maggior parte. E ſtrignendolo Bethunes ſopra tutte riſpoſe il Donato che la Republica ſi ſottometterebbe ſempre à tutto quello che'l Re ſtimaffe equo non oſtante i nuoui vantaggi con la preſa della Piazza di Chianaret paſſaggio della Carinthia talmente importante a' ſuoi Stati che teneua come bloccate Goritia, e Gradisca ſenza che poteſſero eſſere ſoccorſe, nè impedire, ſe la guerra duraffe ſino al primo tempo, la caduta dell' vna, e dell' altra. Compoſte le loro diſcrepanze coll' Arciduca conferirebbe ciò ad aſſai per comporre quelle di Sauoia auuegnache nè più nè meno il Duca nulla tratterebbe ſenza di loro. Li riſpoſe Bethunes che di tutto darebbe conto al Re per riceuerne i ſuoi comandamenti in brieue tempo; e che frà queſto mezo ſi trattenirebbe in quel paefe per acciuffare l' occaſione d' informare vna negotiatione la quale impediffe al Duca, & à D. Pedro di venire trà loro in rottura. Frà gli altri motiui in Bethunes per diſdire la domanda del Veneto Rappreſentante vno ne fù che non teneua lettere del Re per l' Arciduca ſenza le quali non poteua andare à vederlo ò à trattar ſeco d' accordo co' Venitiani onde ſaria ſtata opera gittata; e però ne chieſe vna. E per conto del depoſito delle Piazze deſideraſſe di ſapere di qual ſorte di gente voлеſſe ſeruirſi à preſidiarle, e guardarle; & à chi addirizzarſi per hauërle.

Negotio trà  
Bethunes, e'l  
Donato.

Perche non ſi  
portaffe à Ve-  
netia.

Alla Regina ſignificò altreſi Bethunes che nella riſpoſta ſcritta fattagli da D. Pedro vi ſ' inferiſſe da lui che la M. S. haueſſe detto al Duca di Monteleone ch' ella non intendea che'l Re di Spagna per il Trattato d' Aſti foſſe obligato à diſarmare. Ch' egli inſette fortemente che lo riſeclaſſe come coſa contraria all' iſtanze porte da lui per

Suo diſpo. de  
12. Settem-  
bre. 1616.

Risoluzione  
di Sauoia  
d'entrare nel  
Monferrato.

Disp<sup>o</sup> di  
Mangeant à  
Villeroy de  
12. Settem-  
bre 1616.

Cambia bat-  
teria D. Pe-  
dro.

comandamento del Re, e della Regina Madre senza poterlo spuntare; sostenendo che'l detto di Monteleone gliè l'hauesse scritto. Fece il Duca di Sauoia valere à Bethunes la sua molta deferenza alla Regina Madre col non essersi da lui fino all' hora permesso ad alcuno della sua armata l'entrare ostilmente nel Monferrato; rispettando l'attegnenza di sangue di quel Duca con la M. S. Ma gli Spagnuoli preualendosene à suo suantaggio non solamente con mungerne tutte le comodità ma con prenderui alloggio non gli fosse più possibile per la vicinà frà loro del Milanese, Piemonte, e Monferrato di rattemperarsi dall'alloggiarui di che la supplicaua à non prenderlo à mal grado perche non si farebbe fatto da lui se hauessero lasciato viuere quel paese neutrale. Troppo pruriua l'animo di D. Pedro il desiderio di venirne alle mani col Duca; e di nobilitare la fama del suo gouerno con qualche segnalata conquista d' vittoria contro di lui che però andaua in busca di tutte l'occasioni per troncare il filo à ogni trattatione di concordia. E se ben chiara erasi manifestata questa sua intentione nella sua risposta à Bethunes per diametro opposta alla protestatione che lui stesso in Milano haueua fatta al medesimo Bethunes che non bramasse che l'adempimento del Trattato d' Asti si che se Sauoia voleua prontamente calare alla restitutione delle Piazze egli pure dal canto suo vi discenderebbe; nondimeno hora che vedeua l'autorità, e l'intramezza della Francia essere si preualute nell'animo del Duca che ristaua dalla domanda del disarmamento nel Milanese, e consentiua senza esso alle restitutioni esso D. Pedro variua tuono; e così guadagnato vn passo voleua francar l'altro, e pretendeua che'l Duca disarmasse auanti di portarsi alle restitutioni per dimorare armato à che in alcuna maniera non era per consentire il Duca per non esporri à vna perdita ineuitabile se spogliauasi delle sue armi. Ciascuna delle Parti era con vn'armata di venti mila huomini, e più tosto nel numero auuantaggiuasi sopra la Sauoiarda la Spagnuola, e non stauano più discoste di meza lega cominciandosi à commettere trà loro qualche piccola ostilità. Nè dispiaceua à molti che

questa ne andasse con la testa rotta non solo per auallare l'orgoglio della natione, & auallorare la sicurtà d'Italia; ma perche erano persuasi che non per altro D. Pedro poneua in conqussio quell' angolo della sudetta Prouincia che per non potere tollerare che'l Re Cristianissimo v' impiegasse la sua autorità, & interpositione diuifando di farui perdere quel credito che vi s'era acquistato con abolire il nome, & il beneficio della sua intramessa; e rendere appresso i Principi Italiani dispregieuoli i suoi vfici, e contemntibili le sue assistenze affinche mai più ricorressero alle medesime. Nè meno sapeua concuocere che'l Re Cristianissimo si frammettesse d'accordo co' Venitiani, e' l' Arciduca quando lui stesso s'era offerto per Mediatore, & insisteu a perseverantemente d'essere accettato tale ancorche in vano martellasse l'orecchio de' Venitiani in simile argomento.

Finì di D.  
Pedro.

Cominciando à vdirsi le ostilità per moderare la foga del Duca li rappresentò Bethunes di quale momento funesto cadrebbe per lui la perdita d'vna battaglia, & il danno che ne riuerebbe nel Re per il numero de' Francesi che componeuano il suo esercito, oltre al non essere di suo seruigio d'interesse la sua rouina per mano degli Spagnuoli. Che poteua assai perdere, e poco guadagnare imperoche quando vna vittoria gli aprisse il campo al conquisto di qualche Piazza nello Stato di Milano li conuerrebbe restituirla in vn Trattato di pace; il che non farebbe il medesimo del Re di Spagna il quale non restituirebbe che à sommo stento; e forse non farebbe del suo tempo come comprobauano le passate esperienze del Duca suo padre, e dell' Auo. Auertì la Corte Bethunes che'l Duca di Monteleone faceua vfici contrarij alle promesse che lasciaua a' Ministri hauendo scritto à D. Pedro per corriero espresso nel tempo ch'era Bethunes à Pauia che non badasse alle sue propositioni perche Sauoia non poteua riceuere soccorso dalla Francia su'l punto di gustare i frutti delle sue domestiche turbulenze. Queste persuasioni erano fuor di stagione, poiche l'armata Spagnuola la notte de' 14. di Settembre passò il ponte sù la

Dispo di Bethunes à Villeroy de' 17. Settembre 1616.

Troppo sbilanciati i guadagni, e le perdite trà gli Spagnuoli e'l Duca.

Campeggiamento d'arme.

Sesia alloggiandosi in quel posto che'l Duca diuifaua d'occupare, & quiui accamparsi se i pareri de' suoi Generali non fossero iti in contraria sentenza. Al primo auuifo che gliè ne peruenne marchiò alla volta sua guidando la vanguardia il Conte Guido S. Giorgio che appiccò la scaramuccia nell' auuenirsi nella caualleria Spagnuola che si auanzaua contra i Sauoiardi i quali la caricarono, e ricularono fino ad vn gran fosso d'acqua corrente ch'era vna specie di nauilio oue la loro moschetteria faetò di maniera la Sauoiarda che fù costretta di ritirarsi al suo grosso il quale coll' Infanteria reintegrò per i due corni più fiera di prima la pugna; il destro essendo composto della fanteria di Sauoia, e di Piemonte sotto il Signor di Blacon; & il manco de' reggimenti di Saut, & de S. Iurs, & altri Francesi, si che tutti gli squadroni, e battaglioni incalzarono quelli de gli auuersarij oltre al nauilio oue erano ben fortificati giucando dalle due parti il cannone fino à tanto che'l Duca ritirò la gente sua al quartiere doue prima staua della Motra, e gli Spagnuoli retrocessero al loro della Grangia. In questa fattione contaronsi da cinquecento huomini fuor di combattò trà le due Parti essendo maggiore la perdita dal lato del Duca se non l'haueffe bilanciata la morte del Gambaloita Mastro di Campo stimatissimo nel Campo Spagnuolo succeduta per le ferite qualche giorno dopo.

Tastata con questo primo saggio dal Duca la forza, e la resolutione dell' esercito di D. Pedro che s'era ingrossato, e trascendeua di molto il suo in numero, e nelle prouisioni stimò buon senno di sloggiare dalla Motra il giorno seguente, e per impedirne il suo vso, e comodo à gli Spagnuoli vi pose il fuoco come pure à Villanoua Casale del Monferrato, & à Carefano, e Stropiana casali del Piemonte acciò non vi si alloggiassero mettendosi in Assigliano luogo per il sito suo forte oue si trincerò à due leghe di Vercelli nel mentre che à Stropiana camparono gli Spagnuoli. I popoli del Monferrato vendicando col fuoco il danno riceuuto consumarono con esso molti Villaggi del Piemonte che scorsero, e depredarono in vari lati; & vi lasciarono vestigi sanguinolenti della loro immanità. A capo di quattro

quattro giorni D. Pedro mostrò d'incaminarsi à Crescentino costeggiato sempre dal Duca; e gli peruenne con coprire questa Città disornita, e per la sua propinquità al Pò importantissima, imperocchè se gli Spagnuoli l'hauessero occupata col gittare vn ponte sù la Dora senza contrasto si farebbono accostati à Cluasso, & anco à Torino. Si fortificarono i Sauoiardi à Salugio, & occuparono buona parte del Caneuese come anco il luogo di Vlpiano nel mentre che tratteneuansi gli Spagnuoli otiosi à Bianzà, e Liurno dolendosi che i loro progressi fossero contesi dalle piaggie come se queste non fossero state che per loro, e non comuni a' Sauoiardi men dilicati; e più addurati nelle fatiche, e disagi della campagna che non erano quelli dell'armata di D. Pedro per lo più tironi. Le due armate presso Crescentino si trouarono indistanti d'vna sola lega senza farsi gran male, poichè il maggiore fù di cinquanta cauali di Sauoia che sferrarono contra qualche caualleria del Campo Spagnuolo, e la sbarragliarono con fare prigione D. Francesco Viues Cavaliere di Malta figlio di D. Giouanni che poscia fù condotto à Torino. A capo di pochi giorni mossero gli Spagnuoli, & s'impadronirono di Santia piccola Città del Piemonte; & il Duca ingrossò il suo Campo di sei reggimenti venutigli di Linguadoca che Castillon gl' inuiaua, ed erano condotti da Chambaut. Non impedirono questi à D. Pedro di portarsi sotto S. Germano piccola Città à cinque leghe di Vercelli la quale era stata donata altre volte in titolo di Marchesato all'Inoiosa che poco auanti di venire al gouerno di Milano la vendette à vn Genouese che n'era Signore. Non sostenne ella più di due giorni la batteria di quattro cannoni; rendendosi vilmente il Comandante che non saputo di discoprire ne pagò col supplicio di morte la pena, poichè poteua tenere quattro altri giorni, e dar tempo al soccorso del Duca che quando si aresse non era più di tre leghe discosto. Valicauano più di otto giorni che l'armata Spagnuola trouauasi senza panatica à causa de' conuogli presi o impediti da' Piemontesi sì che per buscarli la prouienda era stata costretta di cercarne in S. Germano oue ne rim-

## 338 MEMORIE RECONDITE,

venne mediocre prouisione. Dubitando il Duca che da questa presa non si argomentassero à quella di Vercelli dis-  
fornito di tutto si gittò colla sua armata trà la detta Città,  
e quella de' nemici alloggiando in vna Badia nomata la  
Venarie à due leghe di Vercelli senza che trà le parti se-  
guissero ancorche vicine trà loro d'vna meza lega fattio-  
ni considerabili.

Le calamità del Monferrato disolato col ferro, e col  
fuoco da' suoi nemici, & da' suoi protettori egualmente af-  
fliggeuano l'animo di Ferdinando Duca di Mantoua ma  
questo suo assentio si rese meno amaro con la consolatione  
del suo matrimonio con Caterina de' Medici spedendo vn  
suo Segretario à Roma per dichiararlo al Papa, & che  
rendeua la berrerra rossa al quale riuscì disaggradeuole co-  
me anco al Sacro Collegio, e si consultò se il maritaggio  
fosse valido concludendosi in fine per l'affirmatiua poichè  
il Cardinale non era initiato d'alcun'Ordine, & haueua  
spedito il Segretario vn giorno auanti alla consumatione  
del matrimonio.

Dispo di Vil- Perseueraua nella sua sentenza Villeroy che vna più  
leroy à Be- lunga dimora infruttuosa di Bethunes in Italia cadesse in  
thunes del onta, e disonore del Re attesoche il disegno de gli Spa-  
primo Otto- gnuoli fosse di dirizzare vn'altro Trattato più vantaggioso  
bre 1616. di quello d'Asti; e reintegrare la fama, e la riputatione del-  
la Corona in Italia se riuscìua loro come d'entrare così di

Villeroy, sti- fermare il piede in Piemonte. Che dall' altro lato vedeuasi  
ma indecoro- che Sauoia non tratterebbe mai senza i Venitiani, percio-  
fa la dimora che quella vnione importaua alla comune sicurezza de' lo-  
in Italia di ro Stati in guerra, & in pace; e pure scorgeuasi che l' Ar-  
Bethunes, ciduca Ferdinando col suo procedere rendeua quasi in-

Dispo del Re contentabile. Vditasi poscia la vicinìa dell'armate al  
à Bethunes fiume Sesia nel tempo che le discordie della Francia era-  
de' 4. Otto- no sopite stimaua il Re che Bethunes hauesse à cogliere  
bre 1616. quella opportunità, e procurare prima che mareggiasse  
vn'astinenza d'armi frà loro per qualche mese ora che

Il Re desi- la stagione ruffauasi nel verno; e comprenderui i Ve-  
dera la sof- nitiani coll' Arciduca. Studiauano la Republica, & il  
peusione d' Duca d'infiammare de' loro ardori il Re d'Inghilterra  
armi.

con la rappresentatione del torto, & affronto che gli Spagnuoli diuiscuano di fargli coll'abolire il Trattato d'Asti che portaua l'impronta del suo nome Reale, ed erasi stipulato con la sua guarentigia per rifarne vn nuouo senza la sua interuentione. Non commoueuasi troppo per tutto ciò l'animo del Re Iacopo feruoroso della pace, e sollecito in non offendere la Spagna nè tirarsela à contrario contenendosi dentro i cancelli di semplici vsici. Professaua egli d'esserfi ingerito nelle differenze d'Italia non per alcuno suo rispetto nè interesse priuato ma per solo zelo del ben publico, e per favorire i suoi amici, e confederati onde si frappose vnitamente col Re Cristianissimo per accomodare quei moti, e stabilire la pace in quelle contrade. Ch'egli non era entrato in quel negotio senza la participatione del Re di Spagna il quale di tempo in tempo dall'Ambasciadore ch'egli teneua in Corte Cattolica era stato ragguagliato di quanto operaua; nè meno senza il consiglio del suo Ambasciadore in Londra. Che dopo vna faticosa, e lunga negotiatione de' publici Rappresentanti impiegati in quella faccenda Sauoia, & il Gouvernatore di Milano vennero in vn Trattato di pace ma con protesto da parte del Duca di non mai volerlo firmare se la M. S. non obligauasi in qualità di malleuadore per la sincera offeruanza di tutti gli articoli contenuti in esso; à che condescese egli per consumare vna sì buona opera ma dopo però d'esserse ne comunicata quella sua resolutione al Re di Spagna, e ritrattane la sua approbatione. Surrogato poi D. Pedro all'Inoiosa non solo ricusò di licenziare l'armata ma la rinforzò notabilmente per muouerè guerra al Duca di Sauoia il quale troppo in se stesso debole per resistere alla potenza di Spagna che con esercito poderoso si accostaua a' suoi confini ricorse à lui per soccorsi con istanze che se gli attenesse la parola daragli. Si trouasse perciò in angustia di varie difficoltà, poiche da vna banda rimiraua all'onor proprio che fino adesso s'era serbato immacolato, e sempre li sarebbe sopra ogn'altra cosa carissimo; e dall'altra desideraua di continuare nella buona amicitia col Re di Spagna; e che la sincera corrispondenza trà le loro Coro-

Istruzione  
del Re Brit-  
tanico al  
Rons suo  
Ambascia-  
dore straor-  
dinario in Is-  
pagna.

Re d'Inghil-  
terra interes-  
sato nell'a-  
dempimento  
del Trattato  
d'Asti.

## 540 MEMORIE RECONDITE,

ne durasse. Sua mente dunque era che dopo le prime offitiosità esso Rons coll'assistenza di Francesco Cottingtone suo Agente rimostrasse à quel Re il vero stato di quel negotio; e li dicesse che i suoi fini erano i pubblici concernenti la conseruatione della tranquillità del Cristianesimo la quale poteua essere perturbata se presto non si racconciavano quei litigi. Accennare che à così gran Monarca sarebbe piccolo onore il mettersi all'acquisto di sì piccolo paese; nè li potesse riuscire à consolatione il rouinare il Duca di Sauoia i cui figliuoli erano del suo proprio sangue. Lo scorgesse dunque à comprendere quanto l'onor suo si trouasse impegnato nella protectione del Duca; & che non faria passato tanto innanzi se non fosse stato per il comune bene d'ambe le parti; e si come l'onor suo gli era molto caro così anche desideraua sommamente che la sua amicitia con quel Re si coltiuasse, e conseruasse con tutti i buoni vfici. E così fare in suo nome istanza caldissima acciò si preuenisse ogni occasione di mala intelligenza frà di loro che le differenze trà quel Re, e'l Duca di Sauoia si accomodassero quanto prima con dirgli che non poteua conseguirsi senza fare compitamente offeruare il Trattato d'Asti.

Disp<sup>o</sup> di  
Mangeant à  
Villeroy de'  
19. Ottobre  
1616.

Pericolo del  
Duca.

Con ragione interponeua il Re d'Inghilterra i suoi vfici à prò del Duca di Sauoia percioche preuedeuasi comunemente che se non si abbreviauano i periodi di quella guerra; e che gli Spagnuoli si ostinassero à malmenarlo, e v'impiegassero le loro forze cadeua impossibile alla fine che non soccombesse sotto la violenza di sì gran potenza. Era di già lungo tempo che'l suo Stato cominciava à sentirsi sopraggrauato, & in lubrico di restare del tutto oppresso senza poter spremere denari, e viueri. I Venetiani che fino all'horà fornivano ottanta mila scudi il mese non sborstandosi che dopo il termine spirato rendevano il Duca incapace di preualersene con molto frutto mentre perdeua il tempo atteuole à fare i preparatiui necessarii; & se bene si risoluessero ora à mantenergli quindici mila fanti; e mille caualli tuttauia oltre al non essere mai pronte, & à tempo queste forze ausiliarie quando anco non vi faria stato alcuna cosa à ridire intorno al tempo di metter-



fe in piede quello che di sopra più poteua fare il Duca del suo non bastaua per guarentirlo da danno, e pericolo che correua tra' grandi ammanimenti de' gli Spagnuoli per assalirlo con vigore, e di già l'imbarazzauano da tre lati dalla banda di Crescentino, cioè; da quella d'Asti; & in Sanoia, e li diffaltauano le truppe per riparare da' tre lati onde era posto in bisogno d'vna gagliarda assistenza; & che la negotiatione di Bethunes sortisse il sospirato effetto; cosa non così ageuole à causa de' vantaggi che gli Spagnuoli godeuano sopra di lui alloggiati in vna Piazza del Piemonte. L'armata del Duca era diminuita di sopra tre mila huomini sì che riuscendo loro questa impressione si farebbono inuaghiti della conquista del Piemonte con molto scapito della Faancia quale appagauano di belle parole giustificanti il loro procedere, e dannando quello del Duca. E se bene tutt'altra potesse essere l'intentione del Re di Spagna nondimeno vedeuansi molte attioni cominciate da' suoi Ministri che dal padrone erano improuate, in tratto di tempo poi conualidarsi, approuarsi, e mantenersi ò per il profitto che ne riueniua; ò per l'impegno che la reputatione domandaua che si sostenesse.

Alli 14. d'Ottobre sloggiata da' contorni di S. Germa-  
no l'armata Spagnuola oue lasciò guernigione, & infilando il camino di Crescentino mosse subito il Duca dalle Vinarie à quella volta costeggiandola il che occasionò vna scaramuccia trà le Parti che durò circa otto ore; & che fù separata dalla notte con molte ferite. Alloggiossi il Duca alla Badia di Luccedio; e gli Spagnuoli à Castello Merlino l'vna, e l'altro del Monferrato. Alla dimane volendo il Duca proseguire il camino alla volta di Crescentino fece per tempissimo filare la vanguardia, e poi la battaglia à causa de' cattiuì passi, fossati, e cauità che conueniua francare precedendo il bagaglio. A causa de' diffilati hebbero l'agio gli Spagnuoli d'oltrarsi, & attaccare il retroguardo comandato quel giorno da Chambaut che co' reggimenti di Sciati-  
glione virilmente ributtaua la loro valorosa aggressione ma non senza sangue de' suoi costretti alla fine di cedere, e poi di fuggire sì che si contarono sopra quattrocento i mor-

Hosteggiamen-  
to delle  
Parti.

ti dal canto suo, e numero maggiore di feriti con circa dugento prigionieri tra' quali molti Vfficiali il più cospicuo de' quali era Tresson Mastro di Campo natiuo di Linguadoca, & alleuato nelle guerre di Fiandra; perdita d'vndici insegne, e tre stendardi con concerto assai vniuersale che se D. Pedro fosse stato soldato, & hauesse saputo valersi del vantaggio, e della vittoria finioa in quel giorno la guerra col Duca di Sauoia infaccatosi repente in Crescentino che si pose à circondare di forti ripari colla fabrica di sei bastioni Reali. Gli Spagnuoli si alloggiarono à Treccro Villaggio del Monferrato di quà dal Pò oue D. Pedro piantò il suo quartiere, à Trino, & à Fontanè lunghesso Pò. Di questa maniera le due armate erano di nuouo in distanza d'vna sola lega trà loro macerate da' disagi, & afflitte dalle malattie che ammazzauano molti soldati perche erano luoghi paludosi d'aria insalubre particolarmente nella stagione autunnale solita in Piemonte à disfarsi in piogge continue. Stettero in quei siti, & in tanta propinquità trà loro senza fattioni militari, trouandosi ciascuna assai occupata in ripararsi dal freddo, dalla fame, dalle malattie, e dalla moria. Il Signor di Subise con dieci ò dodici solamente sù cavalli delle poste fù à trouare il Duca in Crescentino, & offrirli il suo seruitio come pure di fargli vna leuata in Francia di gente à piede, & à cavallo.

Trà questi periodi del campeggiamento Berhunes che dopo la sua partenza da Pauia erasi trattenuto sempre in Vercelli circa sei settimane attendendoui il ritorno del corriere spedito al Re con la risposta di D. Pedro, e con esso riceuuto mandamento di ripigliare il filo della negotiatione lo fece peruenire à notitia del Nuntio Ludouiso di quei giorni annouerato nel Collegio de' Cardinali al cui auanzamento suffragò assai Berhunes mentre auuertito che diuisione il Papa d'Inuiare vn Cardinale à manipolare quella negotiatione rileuantissima rappresentò con sue lettere alla S.<sup>ta</sup> S. che più spedito, & più accerrato cadesse l'incardinalare il Nuntio di già impossessato di quegli affari che di spingerui di Roma vn Cardinale nulla informato, & incerto se riuscirebbe à grado. Parri dunque di Vercelli il

giorno de' 16. per incaminarsi col Cardinale Ludouifio oue si trouauano il Duca, e D. Pedro a' quali haueua premandato per intendere oue potessero vederli, e proseguire la tela della pacificatione intermessa se non scapezzata, con proponimento d'impiegare ogni sua possa per condurla al bramato fine; ò in caso che la durezza de gli vni, & de gli altri fosse tale da non sperare di venirne à capo far risulgere in faccia di tutta la Cristianità il feruentissimo zelo del Re à procurarla. Iti dunque il derto Cardinale, e Bethunes ad abboccarli col Gouvernatore presso Trino l'inuitarono à nome del Papa, e del Re Cristianissimo à voler aprir l'orecchio alla concordia. Mostrò D. Pedro di sommamente gradire l'vficio; ma soggiunse che la voleua sicura per non rifarsi da capo à imbrandire l'armi ogn'vno; e che quello haueuasi à fare seguisse prontamente. L'interpellarono delle conditioni che desideraua per suo accomodamento. Rispose che à lui non toccaua il domandarle; e che nulla di vantaggio bramaua per questo capo. Che toccaua al Duca di dichiarare à quali conditioni la volesse. Che diricapo replicaua ancora vna volta che voleua vna pace sicurissima. Sopra che soggiunse Bethunes che stimaua più conuenueuole alla grandezza del Re di Spagna ch'esso parlasse il primo specificando le conditioni ch'egli desideraua perche di questa maniera saria come vn'imporre al Duca, e non attendere che li Mediatori le apprendessero da esso Duca. Che farebbe in oltre sempre vn'altrettanto fauorire il suo desiderio nell'accelerare il finimento dell'affare. Ma si mantenne egli immutabile che apparteneua al Duca à fare le sue domande.

Dispo di Bethunes al Re de' 30. Ottobre 1616.

Abboccamento de' Mediatori con D. Pedro.

Continuando dunque il loro viaggio si condussero in Crescentino al Duca che con tutta l'armata staua in quella Città. Gli esposero i motiui della loro gita colà; & E col Duca. quanto erasi cauato da D. Pedro. Rispose il Duca con espressioni de gli obblighi immensi che professaua al Pontefice, & al Re per la cura che si prendeuano delle cose sue; e che saria sempre pronto d'vbbidire à quanto li comandassero. Quanto à D. Pedro che si conformerebbe in ciò a' suoi sensi nulla più da lui bramandosi che vna pace spedi-

ta, e ferma; nè potesse soggiungere altra cosa che di chiedere l'esecuzione del Trattato d'Asti stipulato col nome delle medesime persone che li faceuano l'onore di addirizzarsi ora à lui. Tarda essendo l'hora, e necessitati di portarsi ad otto miglia di là per dormire non potero quel giorno progredire più auanti nella negotiatione ma il Duca disse che'l giorno appresso sarebbe andato à trouarli à Ciuaſso oue dopo vna lunga conferenza tirò in disparte l'Ambasciadore Christianissimo il quale non omesse argomento che conferir potesse à inchinarlo alla concordia senza badare al fallace prospetto di friuoli apparenze. Ingenuamente rimase in accordo il Duca delle propositioni portate da loro à D. Pedro. Stimando dunque Bethunes di tenere in pugno vn possente esorcismo da far parlare D. Pedro si condusse con Ludouiso il giorno de' 25. à Trino luogo scielto per loro dimora come ambidestro, e comodo per passare alle due armate, facendo sapere à D. Pedro il loro auuento il quale il giorno seguente fù à visitarli senza volere nulla ascoltare à voce delle conditioni che haueuano scauate dal Duca chiedendole per iscritto perche il giorno à canto si farebbe da lui risposto nella stessa maniera come seguì due giorni dopo, e la sera de' 29. solamente gliè le inuid; e delle quali Bethunes fece copia al Re nella seguente forma.

**PROPOSITIONE FATTE DALL'**  
**Illustrissimo Signor Cardinale Ludouiso, e dall'**  
**Eccellentissimo Signor di Bethunes Ambascia-**  
**dore straordinario della Maestà Cristianissima**  
**in Italia all'Eccellentissimo Signor D. Pedro**  
**di Toledo alli 27. Ottobre 1616.**

**L** I sudetti Signori Cardinale, e Bethunes hauendo parlato prima col Signor Duca di Sauoia ne hanno cauato ch'esso non desidera cosa alcuna più che la pace presta, e sicura; e che stima che per uenire à tal'effetto si debba osservare quanto è stato

*Stato accordato sotto Asti come hà sempre mostrato di desiderare il Signor D. Pedro.*

*Et perche il punto principale che hà ritardata così buona, e Santa opera è stato il disarmamento preteso dal Signor Duca dell'armi del Re Cattolico; il quale disarmamento li Ministri di S. M. pretendono all'incontro non essere in obbligo di farsi; ancorche li sudetti Signori Cardinale, e Bethunes non habbino cavata cosa espressa dal Signor Duca più di quello che s'è detto di sopra stimano nondimeno d'hauer penetrato da' discorsi tenuti con lui che si potrebbe sperare ch'egli licentiasse tutte le genti Francesi levate ultimamente, & assolutamente tutti i Francesi eccetto però quelli che sono famigliari, e domestici della sua persona assicurato prima sopra la parola da darsegli dalle due Corone di non essere offeso nella persona nè meno ne gli Stati, e ne' Vassalli purchè prima il Signor D. Pedro ritiri, e faccia uscir' effettivamente da gli Stati, e Terre del Signor Duca tutte le armi, soldati, e genti da guerra che vi si trovano riducendoli nelli Stati del Re Cattolico. Intendendosi di quelli ancora che tengono, & occupano i luoghi ò terre prese in questa ultima guerra. Et parimente detto Signor Duca leni, o ritiri ne gli Stati suoi tutte le genti da guerra, e lasci libere tutte le Piazze, Terre, e luoghi occupati nel Monferrato.*

*Et quanto all'occupato nella prima guerra il Signor Duca di Savoia comincerà il primo à farne la restitutione; e subito dipoi farà la stessa restitutione il Signor D. Pedro di quanto è stato occupato del Signor Duca, le quali cose effettuate che siano licentierà il Signor D. Pedro tutti gli Alemanni, e tutti i Svizzeri, e qualche compagnie di Cavalli.*

*Oltre alle propositioni fatte di sopra li sudetti Signori Cardinale, e Bethunes in nome del Papa, & del Re Cristianissima fanno istanza al Signor D. Pedro che S. S.<sup>ta</sup> e S. M. desiderando quanto sia mai possibile di procurare una buona, e sincera pace nella Cristianità come trà Principi Cristiani conviene, che voglia dar parola, e promettere di non offendere nè gli Stati nè alcuna cosa spettanti ò appartenenti alla Repubblica di Venetia durante il tempo nel quale si tratterà l'accomodamento delle differenze che vertono trà detta Repubblica, & il Signor Arciduca di Grazia in tutti i luoghi ne' quali stimerà necessario.*

346 MEMORIE RECONDITE,  
RISPOSTA DI D. PEDRO DI TOLEDO.

*V. S. Illustrissima, e il Signor di Bethunes vedendomi in Tercero mi dissero che io proponessi quello che mi pareua; à che risposi che ciò toccaua al Signor Duca di Sauoia, con la quale risposta V. S. Illustrissima, e Monsieur di Bethunes mi fanno la presente proposta sopra cosa incerta, e nella quale si tratta di cosa tanto importante come il riposo d'Italia. Non farò io il medesimo ma satisfarò al Mondo con la sincerità, e lealtà che S. M. professa.*

*I successi non ponno mutar forma nelle resolutioni di S. M. poiche nè ora nè vnqua non cerca per se gli Stati di alcuno in Italia ma solo di stabilirui la pace; e che gli vni de' Principi non facciano guerra à gli altri. Due volte l'hà mossa il Signor Duca di Sauoia al Signor Duca di Mantoua; e questa ultima auanti d'entrare l'esercito di S. M. in Piemonte fece una scorreria nel Milanese. E auanti che vn soldato del Re entrasse nel Monferrato per l'esecutione di quello che la Regina Cristianissima haueua chiesto al Governatore di Milano lasciammo al Signor Duca di Sauoia Villanoua, Valzosa, e Morano con Francesi di che il Signor Duca di Mantoua potè lamentarsi con S. M. Cristianissima.*

*Non ostante tutto ciò che S. M. hà occupato al Signor Duca di Sauoia, & a' suoi sudditi tutto se li restituirà quando il Signor Duca faccia il medesimo di quello che hà preso in Sauoia, e Piemonte a' sudditi suoi, e dell' Imperio, dello Stato di Milano, e di Francia.*

*Per fondamento della pace hauranno da fare i Signori Duchi di Sauoia, e di Mantoua una scrittura in forma valida per la quale compromettano le loro pretenzioni su'l Monferrato nella M. Cesarea dell' Imperadore al cui giudicio sottomettano tutte le cose annesse alla detta Prouincia niuna parte esclusa; promettendo che per verun caso moueranno l'armi gli vni contra gli altri ma che tratteranno civilmente le loro differenze dauanti detta Maestà Cesarea, & in tutta quello che tocca il Signor Duca di Mantoua secondo i precedenti capitolati.*

*Che'l Signor Duca di Sauoia disarmi come hà offerto; & che*

*Monfignor Illuſtriſſimo, e Monſieur di Bethunes in nome di S. S.<sup>ta</sup> e di S. M. Criſtianiffima affermino al Governatore di Milano ch'egli hà diſarmato quando haurà accomplito à queſto punto. E quanto alle reſtitutioni dovranno eſſere effettive, e generali. E reſtituito in effetti tutto l'occupato in Savoia, e Piemonte all' hora l' armi di S. M. ſi ritireranno da tutto le ſue Piazze; e l'eſercito ſgombrerà da tutto il ſuo paefe. E S. M. nel ſuo Stato tenendo ſoldateſca propria non hà biſogno di Suiſſeri nè d'eſercito in pace; E però non ſtā obligata à diſarmare per capitolazione, nè queſto in Francia nè qua ſi è admeſſo; nè è punſo da pretendere, e domandare à chi laſcia liberamente quello che hà preſo. Ma offre di dare parola in nome di S. M. che nè ora nè in alcun tempo per coſa alcuna del paſſato offenderà S. M. nè le ſue armi il Signor Duca di Savoia nè i ſuoi Stati nè i vaſſalli; e che lo Stato di Milano col Piemonte terrā in auuenire la buona corriſpondenza ch' era in preterito tra loro come ſe coſa alcuna non foſſe ſucceduto, e S. M. l'apprenderà di queſta maniera.*

*Quanto all' ultimo Capitolo che V. S. Illuſtriſſima, e il Signor di Bethunes mettono in loro nome per quanto queſto non riguarda al Capitolato d' Aſti nel quale S. M. Criſtianiffima è interuenuta, e domanda l' adempimento, ed io che hò riceuuto ordine da S. M. di dare ſopra ciò l' intera ſatiſfazione che hò data, e dico che io darò, riſpondo à V. S. Illuſtriſſima che queſto punto non cape nè tien luogo in queſto concerto, nè io ne tengo ordine dal Re.*

**RISPOSTA CHE FA' S. A. AL SIGNOR**  
**Cardinale Ludouiſio, & à Monſieur di Bethunes**  
**Ambaſciadore ſtraordinario di S. M. Criſtianiffima ſopra la riſpoſta data dal Signor**  
**D. Pedro di Toledo Governatore dello Stato di Milano alle propoſitioni preſentategli da' ſudetti Signori.**

*A S. A. pare che habbia dato ſufficiente teſtimonio di deſiderare la pace d' Italia non ſolo con hauer nella pri-*  
*ZZz ij*

ma guerra che dice il Signor D. Pedro rimesse nelle mani di S. M. Cattolica le piazze che teneua nel Monferrato mediante quelle conditioni tanto notorie, nessuna delle quali è stata a S. A. offeruata. Ma nella seconda guerra ancora con l'essere venuta nel trattato d'Asti, & hauere in esecuzione d'esso disarmato, & offerto di restituir le piazze da lei tolte ogni volta che fosse leuata la gelosia dell'armi di S. M. Cattolica nell'istessa maniera che dispone il Trattato d'Asti, e non più.

Le pare ancora che se i Ministri di S. M. Cattolica hauuano i fini della pace che si presuppongono nella sudetta risposta bastaua effettuare il detto Trattato d'Asti che con questo restaua ogni cosa pacificata, e sopita. Ma hauendo sempre tenuto quell'esercito ch'era sotto Asti in piede, & accresciutolo tanto straordinariamente, come s'è visto, e fatto far altre pratiche in pregiudizio dello Stato di S. A. e della quiete de' suoi vassalli, e popoli li quali bisognando si diranno, questo ha obligato S. A. ad armarsi di nuouo per la sua difesa, & accostarsi alla Motta con la sua armata per tener quella del Re Cattolico lontana il più che hauesse potuto, & impedirle il passo della Sesia, e tutto questo dopo hauer vista esclusa la negotiatione di Monsieur di Bethunes, e rifiutati i partiti tanto ragionevoli che da S. M. Cristianissima erano stati proposti. Il ponte fatto alla Villata con duoi forti alle bocche, preparato quello di Pontestura, leuati dal Governator di Casale con denaro del Re, e per suo seruitio mille moschettieri Monferrini, e farsi le munitioni da viuere, & i forni noui per esso in Casale, Trino, & altri luoghi del Monferrato per il solo seruitio dell'esercito di S. M. che già era radunato ne' contorni di Candia, & della Villata dal qual luogo della Motta andando S. A. con alcuni Cavalieri senza soldatesca à lungo della ripa del fiume sudetto per visitarla le furono mentre era nel proprio Stato sparate dall'altra ripa, e da gente del Re Cattolico alcune moschettate delle quali restò ferito Monsieur di S. Iurs in un braccio senza che dal tanto di lei ne fosse sparata pur una. Quando poi S. A. fece passare qualche gente verso Langosco fu perche prima la gente del Re Cattolico hauena saccheggiato da trenta cassine di Mantre ch'è territorio indubitato di S. A. di là dal fiume sudetto da che si vede verisimilmente chi è stato il primo à cominciare la rottura.



*È vero che S. A. fece dare il fuoco a' foraggi di Villanova, Valzosa, e Morano ma questo seguì dopo hauer la gente del Re passato la Sesia, nè S. A. per ragione di guerra doueua far'altrimenti accioche l'esercito del Re non hauesse à preualersi di quei Villaggi del Monferrato che li seruivano di ponte per concentrarsi maggiormente nel suo Stato; & se il Signor Duca di Mantoua se ne duole, dolgasi prima di se stesso, poiche potendo godere del beneficio del Trattato d'Asti, e d' hauer la pace che'l Re Cristianissimo li haueua data mediante la sicurezza delle persone, e la restituzione de' beni à'suoi vassalli, e che hauenuo seruito S. A. cosa tanto ordinaria in tutte le paci si è tirato senza alcuna necessità questi mali addosso con hauer fatto dopo esso trattato, e dopo il disarmamento di S. A. attioni che prima non haueua osato.*

*S. A. farà in questo dal suo canto quello che conuenga per corrispondere al Signor D. Pedro; ma come il capo è tanto generico; & abbraccia cose che S. A. non finisce d'intendere sempre che si verrà a' particolari S. A. darà anco distinta risposta.*

*A questo capo resta bastantemente soddisfatto per il Trattato d'Asti ch'è conforme à quelli s'è concertato in Spagna col Commendatore di Silleri nè S. A. può venir in altro essendo l'Imperadore giudice ordinario delle parti la lite auanti la M. S. e S. A. hauendo promesso di agire civilmente auanti di essa, e non offendere il Signor Duca di Mantoua nè gli Stati suoi, come hauerebbe S. A. osservato se il Duca di Mantoua hauesse osservato il trattato, e non fosse stato il primo à contrauenirgli nelle persone, e beni hauendo dopo esso trattato fatti morire parecchi che pretendena hauessero seruito S. A. e frà gli altro due d'Alba che furono impiccati; vn fattor della Marchese di Calusso messo in quarti; venduta la maggior parte de' beni del Conte Guido S. Giorgio che prima non s'era fatto; incamerati i beni della sudetta Marchese, quelli del Marchese di Canelli Conte di Heuiglie e molti altri.*

*Questo capo del disarmamento con le altre condizioni che sono nella proposizione S. A. non l'ha altrimenti offerito, ben' h'ha detto a' Signori Cardinale, e Monsieur di Bethunes, quando glie lo proposero che per il desiderio che ha della pace la trouerabbono sempre dispostissima alle cose giuste, e ragionevoli nè s'*

può negare il disarmamento dalla parte di S. M. Cattolica perche è espresso il Trattato d'Asti se ben per termini circoscrutti, e con quelle parole di leuare la gelosia; e così accordati per conuenienza come all' hora disse il Marchese di Rambugliet. Ma S. M. Cattolica l' ha pur promesso alla Maestà Cristianissima per lettere particolari, e risposte de' Ministri com' è stato assicurato à S. A. molte volte. E se questo non fosse vero non habrebbe S. M. mandato prima il Signor Marini, poi Monsieur di Mangeant suo Agente; ultimamente Monsieur di Bethunes suo Ambasciadore ad instare per esso disarmamento à Milano, conoscendo bene che questo è l' unico rimedio per dare all' Italia la pace che tutti desiderano poiche gli altri non hanno giouato.

Questo officio fatto in nome di S. S.<sup>ia</sup>. e di S. M. Cristianissima è stato molto conforme al desiderio che hanno sempre dimostrato della pace publica perche veramente senza questo poca sicurezza vi può essere nella quiete d' Italia; non si può nè anco dire che questo capitolo non miri il Trattato d'Asti anzi è vn' accessorio di esso perche portando esso trattato che la gente di S. M. Cattolica si disponghi in maniera che per lo stato di essa nè per il tempo dia gelosia nè ombra à S. A. nè ad altro Principe, che virtualmente suppone il disarmamento, viene per conseguenza ad essere molto manco il promettere di non offendere i Signori Venetiani che possono hauer tal gelosia che non sarebbe il fare l' effectiuo disarmamento, e però se realmente si desidera la pace d' Italia non vi douerebbe esser difficoltà in accordar volentieri questo capitolo tanto più mentre il Re Cristianissimo abbraccia il loro accomodamento con li Signori Arciduchi, e non s' è cominciato tra l' esercito del Re Cattolico, e li Signori Venetiani alcun' atto d' hostilità fin hora.

In queste propositioni vi trouaua vna cosa Bethunes che non capiuà ancora doue D. Pedro parlaua della Francia oue obligaua il Duca di Sauoia à restituire tutto l' occupato in essa Francia perche oltre che'l supposto non era vero non essendosi intrapresa cosa alcuna dal Duca nel Regno; nè dal Re si faria comportata, troppo grande li pareua questo eccesso di charità. Lo Scritto di D. Pedro manifestaua à bastanza la sua intentione di venire, se poteua,

à un nouello Trattato à che auuersissimo era il Duca, e Offertationi di Bethunes.  
 nulla propenso Bethunes à causa dell'esserui interuenuto  
 il nome del Re Cristianissimo; e però à coloro che s'in-  
 gegnauano di persuaderli il lauoro d'un nouello Trattato  
 rispondeua egli che non bulliua in lui voglia nè ambi-  
 tione maggiore che di far campeggiare il proprio nome  
 ne' libri; e che quello d'Asti conuenendo quanto si poteua  
 desiderare bisognaua solo proseguirne l'esecutione, e se  
 qualche cosa mancasse suppliruela. Operoso assai riputaua  
 Bethunes il ritrouare col Duca qualche via d'accomoda-  
 mento, poiche per guisa veruna non intendeva D. Pedro  
 dare alcuna sicurezza per i Venitiani. Pareua à Bethunes  
 che sarebbe messo à meglio il consentire alle dimande  
 de' Mediatori, perche accordandole per quel riguardo fa-  
 ria stato questo il vendere, come si dice, il Sole d'Ago-  
 sto il dare sicurezza di non offendere i Venitiani in quella  
 stagione la quale quanto più auanzauasi tanto più ren-  
 deua malageuole il tenere armate in campagna. Quanto  
 al negotio de' Venitiani il Cardinale Ludouisio diffaltaua  
 di Mandato, & ordine del Papa; e per tanto si guardaua  
 dall'vnirsi col Ministro di Francia per parte del Papa nella  
 domanda della sicurezza di non offendere i Venitiani il  
 cui Ambasciadore asseriua che nella Corte di Vienna ha-  
 ueuasi à maneggiare il lor' affare.

Non ostante il tempo che si era messo al buono dimo-  
 strauano nell'oscurità dell'otio l'armate dopo la calda sca-  
 ramuccia appiccatasi nella marchia nella quale il Duca  
 perdette noue insegne di fanteria, tre del reggimento di  
 Chambaut, e sei di Piemontesi oltre ad alcuni Capitani  
 fatti prigionieri. L'armate erano diradate molto particolar-  
 mente quella di Spagna per gli Alemanni; e la Sauoirda  
 per l'impazienza de' Francesi non capitanati da uno della  
 loro natione. Erasi fatto assai meno di quello poteuasi at-  
 tesse le forze ma specialmente dalla banda de' Spa-  
 gnuoli che preualeuano di numero. Rinsciuano gli Ale-  
 mani di grande impaccio, e trauaglio à D. Pedro con le  
 loro importunità delle paghe, Szuoiu bramaua ora l'ac-  
 cordo con Mantoua che non domandaua meglio ma offi-

Armate otio-  
 se.

nauasi nella sua imperdonabilità de' ribelli allegando che'l Trattato d'Asti era stato stipulato senza di lui, e senza comunicarglielo. Bethunes disse al Duca di Mantoua che le postille fate da Rambugliet al Trattato gliè lo apprendevano; e che quei medesimi che assisteuan il Marchese dell'Inoiosa consigliauano di non restare per questo capo di concludere la pace massimamente se il Duca di Mantoua ne fosse pregato da' due Re, perche in tal caso non vi contrarietebbe. Sostennero i Mantouani che quell'attione in riguardo del loro padrone non era obbligatoria che in caso de' prieghi delle due Corone con che vollero dargli ad intendere che'l Re di Spagna non lo pregaua il quale hauendo ratificato tutto il Trattato intero hauesse anco per il medesimo mezzo approuato questo articolo; e per tanto in obbligo d'inuitare congiuntamente col Re il Duca all'adempimento di detto articolo. Quando in tutt'altro li due Duchì fossero stati consentienti, & in accordo questo faria stato vn gruppo insolubile perche Sauoia mai se ne faria rilassato sapeuole che nel Trattato di pace con Spagna li conueniua soffrire la reintegracione del Duca di Nemurs ne' suoi beni, come anco d'altri sudditi suoi Piemontesi seguaci del Re di Spagna nella guerra.

Di molto sollieuo, e conforto fù all'animo del Duca di Sauoia l'accordo suo col Duca di Nemurs che traendo la Sauoia à vna fastidiosa diuersione li concedeva il modo di rappellare in Piemonte quelle forze per giouarsene contra gli Spagnuoli. Era il Trattato del seguente tenore.

## TRATTATO D'ACCORDO TRA Sauoia, e Nemurs.

*Essendosi da qualche mese in qua sdruciolata una cattiu  
E*ntelligenza trà S. A. & il Signor Duca di Nemurs la quale era stata seguita da-monimenti, e prese d'armi, e desiderando S. A. di rapprocciarli verso il detto Signor Duca di Nemurs, e riconciliarli, e rimetterlo come quegli ch'è un Principe

*ripe] della sua casa nella sua buona gratia coll' intrameſſa del Signor Principe di Piemonte il quale per la ſicurezza ch' egli hà della mente di deſto Signor Duca, e dell' affettione che S. A. gli hà ſempre portato volendogliela pur dimoſtrare in queſta occorrenza hà volentieri abbracciato queſto negotio per la cui intera riſoluzione, & accomplimento delle coſe conuenute il deſto Principe tanto in ſuo nome che in nome di S. A. da una parte, & il deſto Signor Duca dall' altra ſtimando di farlo approvar dal Duca di Guifa ſuo nipote ſono conuenuti nelle ſeguenti condizioni.*

*Primieramente che'l deſto Signor Duca di Nemurs ſarà reintegrato nel pieno poſſeſſo, e godimento di tutti li ſuoi beni, appanaggi, diritti, doveri, e pretenſioni quali i ſuoi predeceſſori, e lui le hanno godute, e ne godeuano auanti la detta preſa d' armi:*

*Come anco li ſequeſtri, e ſtaggimenti ſe alcuno ve n' hà fatti ſù i ſuoi beni, & appanaggi o ſopra quelli de' ſuoi Vſciali ſervitori, e amici ſaranno leuati, & aboliti; e quando foſſero ſtati imprigionati o diſpoſteſtati delle loro cariche, & uſci vi ſaranno riſtabiliti, e tutta ricerca, e pretenſione che ſi poteſſe fare contro di loro per, & all' occaſione delle preſenti differenze reſteranno annichilate.*

*Sarà ancora il deſto Duca mantenuto, e conſervato all' auuenire nel godimento di venti mila ducati conſeſſigli da S. A. ſua vita durante; e per maggior ſicurezza ſe gliè ne faranno ſpedire le patenti di conſermatione verificate nella Camera di Ciamberij per hauerle, e prendere ſù le taglie, e ſopra i denari ſtraordinari del Geneuois, & Toſſignij, il tutto nella forma de gli arreſti di già renduti.*

*E per maggior ſicurezza tanto della perſona del deſto Signor Duca che del godimento de' ſuoi beni S. A. gli accorda per vn' anno cento huomini di guernigione ordinaria à ſua ſcelta nel Caſtello di Aniffij all' hora, e quando il Signor Duca vi ſarà, e vi ſtantièrà, e fuor del deſto ſoggiorno à Clermont, la quale guernigione ſarà pagata, & aſſoldata à ſpeſe di S. A. ſopra i medeſimi fondi dell' altre guernigioni di Sauoia, e l'intrattenimento d' eſſe meſſo, e conſeſſo di quattro meſi dal Teſoriere generale del paefe nelle mani d' un Commiſſario particolare à ciò deputato.*

*E perche il deſto Signor Duca pretende ſopra i denari ſtraor-*

*dinari imposti, e riscossi per ananti, e che si leueranno in appresso ne gli Stati del suo appanaggio; e per contraria S. A. che non gliè n'appartenga alcuna cosa, e niente li sia donato per decidere ciò si deputerà dentro tre mesi dall' una, e l'altra parte una ò due persone del loro Consiglio, & affari di quella qualità, e condizione che S. A. e il detto Duca auuiferanno amicheuolmente della detta pretensione, e quando non lo potessero nè sarà rimessa la decisione all'arbitramento del Gran Scudiere di Francia, del Mareciallo d'Esdaiguier, e d'Alincourt Governatore del Lionese li quali come amici comuni le dette parti accettano, e scelgono per arbitri, e giudici in questo negotio, e si sottomettono a quanto da esse sarà deciso, & ordinato.*

*E per sollieno in qualche parte de gli affari di detto Signor Duca promette S. A. di dargli, e pagarli quarantacinque mila ducaton, cioè, venti mila contanti in lettere di cambio pagabili à Lione; e per li venticinque mila restanti li sarà fornito per terzo in diciotto mesi prossimi.*

*Per l'accomplimento delle sudette cose di sopra promesse, & intera osseruatione d'esse S. A. & il detto Signor Duca pregano, e richieggono il Signor Duca di Guisa, e li detti Signori Grande, Mareciallo dell'Esdaiguier, & Alincourt Governatore di Lione, e Prouincie propinque alla Savoia di voler caricarsene, & obligare, e in oltre assistere, difendere, e soccorrere tanto con le loro forze che del loro potere, e credito quello al quale l'altro delle Parti haurà mancato, e fallito in qualsiuoglia cosa al presente Trattato; il tutto sotto il beneplacito del Re il quale S. A. & il detto Signor Duca supplicano volerlo così comandare, & ordinare a' detti Signori Governatori, e fargli da essi osservare, e guardare.*

*E ancora il detto Signor Principe di Piemonte promette, e sarà tenuto di fare ratificare, approuare, e gradire da S. A. il presente Trattato, e furnirne, e mettere nelle mani del detto Signor Duca le ratificationi dentro otto giorni prossimi come parimente il detto Signor Duca promette di continuare in appresso nella medesima buona volontà ch'egli hà fatta per ananti apparere al seruigio di S. A. come il suo douere, e la sua nascita l'obligano. Fatto, e concluso il dì 14. di Novembre 1616.*

I Mediatori portarono lo scritto preinfecto di D. Pedro al Duca in Veruua piccola Città di Piemonte oltra P<sup>o</sup> situata in luogo alto, e d'aria salubre dirimpetto à Crescentino. A capo di vari ragionamenti a' quali interuenne l'Ambasciadore Veneto rispose il Duca che per li tre punti principali contenuti nel detto scritto, cioè, ch'egli disarmasse, e il Gouvernatore dimorasse armato; che non si fauellasse di sicurezzza per li Venitiani; e ch'egli restituiffe tanto le Piazze prese nella prima guerra che in questa vltima trouandosi tuttauia l'armata di Spagna nel suo Stato fossero conditioni sì aspre, e dure che non doueuan domandarfi à un Principe libero il quale coll'assistenza del Re Cristianissimo di permettere a' suoi sudditi d'auerirlo s'era conseruato contra un'armata di trentacinque mila huomini senza altra perdita che di S. Germano Piazza debolissima, e la quale ancora se il Comandante hauesse non che fornito al suo douere ma fatto solamente ciò che'l minimo huomo di cuore poteua i vantaggi trà le Parti fariano stati bilanciati. Che sù questa consideratione li pregaua di prestarli tale vfficio con D. Pedro che si contentasse di conditioni ragioneuoli; e che fossero un poco più moderate, e dolci dalle quali in tal caso non si scosterebbe, tanto perche spasimaua di voglia della pace come perche attribuiua assaissimo al Papa, & al Re Cristianissimo che l'onorauano della protezione de' suoi interessi. E perche non contentauasi D. Pedro della negotiatione vocale, e voleua che si redigesse per iscritto inuierebbe loro altresì la sua risposta, come seguì à capo di due giorni, ch'è quella che s'è inserita qui sopra, e si pretese da D. Pedro che non fosse tratesuta con quei fili di forme ossequiose che domandauansi à un Re di Spagna. Furono poi à vedere il Duca verso Iurea al quale effigiarono estinte le speranze in essi d'ottenere da D. Pedro che con promessa publica ò speciale ingaggiasse la sua parola che disarmerebbe non consentendo egli di licenziare nè pure un solo soldato; nè tampoco che desse qualche parola di non offendere i Venitiani. Quanto al rimanente ch'era il ritiroamento delle sue armi dallo Stato del

Dispo di Bethunes al Re de 23. Novembre 1616.

Sopra quali punti insiste D. Pedro.

E Sauoia dal canto suo.

## 356 MEMORIE RECONDITE,

Duca che non essendo egli assicurato di quei due primi punti non se li consentisse d'ascoltare alcun' altra condizione; risentendo nel più viuo dell'animo che non se li desse occasione di raccogliere il frutto dell'interposizione del Papa, e del Re Cristianissimo a' quali restasse sommarmente obbligato dell'onore che li faceuano; ma perche le cose prendeuano quella piega della sconclusionone si metterebbe in istato di difendersi poiche li rifiutauano l'adempimento delle solenni promesse fattegli, e dalle quali etandio s'era contentato di recedere, & di più oltre non insistere nella lor' offeruatione in consideratione dell'istanze d'essi Mediatori con rilasciarsi, e ritirarsi dalle petitioni del totale disarmamento che gli era stato promesso, e ristrignerli al solo sbandamento de gli stranieri, & di qualche caualleria con che veniua à condescendere à quanto se gli era domandato, & à più ancora attesoche il rimanente delle forze dell'armata di Spagna senza gli stranieri era in più gran numero che ciò che D. Pedro rinuenne di truppe nello Stato di Milano quando prese quel gouerno; e perciò s'era sempre da esso Duca fatta istanza che si riducessero al numero delle guernigioni ordinarie consistenti in sette mila huomini in circa. Gli mise auanti Bethunes gl'inconuenienti che li soprastavano dalla guerra nella quale andaua à tuffarsi; le difficoltà che scontrerebbe in reggerla poiche i mezzi non ne stavano in sua mano ma dipendevano dalla permissione concessa dal Re al Maresciallo dell'Esdiguiere d'assisterlo; e dal sussidio pecuniario che i Venitiani li fornivano; due sorgenti le quali poteuano presto seccarsi mentre consistevano nell'altrui mutabile volontà. Che li perdonasse se li dicesse che lascierebbe esso Duca qualche cosa à desiderarsi in quella prudenza che sempre haueua fatta sfauillare nelle sue azioni se si lanciasse nelle voragini d'una guerra i cui mezzi stavano subordinati à gli altrui arbitrij. Che la promessa di suo assicuramento offertagli dal Papa, e dal Re gli era di maggiore vantaggio del disarmamento. Il Duca non dubitaua del fauore del Papa, e del Re nelle sue occorrenze ma diceua che quando fosse inerme potessero gli

Sauoia mordera la sua domanda del disarmo di Spagna.

Abboccamento de' Mediatori col Duca.



Spagnuoli con tante loro forze in sì grande propinquità, & opportunità sotto qualche colore spetioso che mai difalta a' Principi prepotenti assalirlo, & occuparli qualche Piazza auanti etianadio che dal Re non solo se gl'inuiassero i soccorsi ma d'esserne auuertito. Per conto del Papa sapeffe fino à quale sfera si stendesse l'effetto di quelle promesse che gli farebbe consistente in vna missione d'un suo Nuntio à pregare gli Spagnuoli di cessare il loro perseguito di che non farebbono gran caso per trouarsi su'l vantaggio. Ecco quanto i Mediatori riportarono dal Duca al quale Ludouisio disse che veggendo con ciò reciso il filo della negotiatione si ritirerebbe à Pauia per attendervi i comandi del Papa. E Bethunes soggiunse che ridotti gli affari à quel periodo gli hauesse il Re prescritto con sua lettera delli 8. d' Ottobre che dopo gli vltimi suoi conati con rimostanze, e prieghi al Duca, & à D. Pedro senza poter espugnare nè ammolire la loro durezza si auanzasse à Venetia, e di là all' Arciduca Ferdinando secondo che crederebbe che mettesse à meglio. Nulla garbò al Duca questa deliberatione di Bethunes per paura che le differenze della Republica coll' Arciduca non si componessero le prime, e non fosse egli frà questo mezzo lasciato nelle fittre con vna gran guerra addosso pe'l cui sostenimento i Venitiani senza badare che si fosse tanto auanti imbarcato in parte à loro consideratione, e sommossa non lo souuenissero con quella larghezza che di presente faceuano. Determinossi nondimeno Bethunes all' vbbidienza de' gli ordini del Re per tal conto tanto più che faceuasi creduto che senza l'accomodamento de' Venitiani non si verrebbe mai à capo di quello di Sauoia à causa della sua saldezza immutabile in non abbandonare la Republica; e che D. Pedro dall' altro canto negaua pertinacissimamente d'entrare in alcuna conditione di parola ò promessa di non offenderla.

Mediatori  
vogliono li-  
centiarsi dal  
Duca, e dal  
negotio.

Ad oggetto di rendere questo suo viaggio più fruttuoso, e che'l successo ne fosse più spedito, e migliore nell' accommiatarsi Bethunes da D. Pedro li disse che per suo credere il solo argomento per acconciare le discrepanze col Duca, e ritranquillare l'Italia consisteva in rassettare

Domanda  
Bethunes à  
D. Pedro il  
suo aiuto per  
l'accordo de'  
Venitiani.

quelle de' Venitiani coll' Arciduca; e però impostogli dal Re che quando vedesse le negotiationi da quel lato per gli opposti sentimenti del Duca, e di D. Pedro rabbuiate, e scapezzate si transferisse à Venetia, all' Arciduca, & all' Imperadore per non soffrire che alcun grado della sua industria si fosse potuto desiderare, e come zelante paciero, e come amico, parente, e confederato delle Parti per sottrarle con la Cristianità al prossimo rischio, d'infelici disfauventure di che era venuto à dargli contezza à fine di pregarlo che come intendeua egli d'agire congiuntamente, e di concerto co' Ministri del Re Cattolico tanto in Venetia che à Vienna per tanto più presto conseguire il suo intento così si compiacesse di scriuere di buono inchiostro al Marchese di Belmare Ambasciadore Cattolico in Venetia perche seco concorresse à vna sì buona opera, il che fece Bethunes per essere stato assicurato da buona parte che D. Pedro, & il detto Belmare erano i soli sconsiglieratori di quello accomodamento à prò del quale D. Baltassar Quiroga Ambasciadore di Spagna in Vienna, e quello dell' Arciduca stesso si adoperauano da senno, poichè l'Imperadore, & il Cardinale Clefelio n'erano bramosissimi. Schietatamente li fece risposta D. Pedro che non poteua esaudire la sua richiesta; ch' anzi nè da lui nè da Belmare per tal conto ritrarrebbe alcun suffragio. Che'l Duca di Monteleone gli hauesse mandato à dire che l'ordine Regio che teneua esso Bethunes di trapportarsi à Venetia per l'aggiustamento di quelle differenze coll' Arciduca era limitato, e coartato al consenso di lui Gouvernatore, e quanto solo egli l'approuasse; e però quando volesse essere gioueuole come pretendeua all' accomodamento delle controuerse con Sauoia lo sarebbe molto più appresso il Re Cristianissimo se li rappresentasse la serie di quei maneggi nella maniera che caminauano. Li replicò Bethunes che tutt'altra risposta da quella che vdiua attendeua si dalla sua bocca. Che per quella li citaua del Duca di Monteleone non poteua egli acquiescerui nè badarui non prendendo la norma, e gli ordini di quello hauesse da operare che da' Regij dispacci. Quanto al consiglio che li suggeriuà di andare à

Risposta negatiua di D. Pedro.

trouare il Re stimando più conferente alla pace l'addirizzarsi à lui certamente à causa della cordiale amicitia che gli professaua haurebbe ne' suoi interessi proprij hauuto speciale riguardo a' suoi salubri pareri; anzi per l'intima conoscenza che haueua del molto suo senno l'affidaua che assolutamente vi adherirebbe. Ma oue trattauasi del serui- gio del Re non regolauasi con altro squadra che con quello de' suoi comandamenti onde farebbe quello auui- fiasse il migliore per eseguirli con esattissima puntualità.

Da tutto ciò argomentaua Bethunes quanto amara, e sgradeuole riuscisse à D. Pedro l'interposizione del nome, & dell'autorità del Re Cristianissimo nelle faccende d'Italia; e come per tutti i versi s'ingegnaua d'allontanarla, & escluderla che però il Cardinale Ludouiso per via di turci- mani era stato martellato, e sollecitato di scouerare, e dis- gregare la sua negotiatione, e mediatione da quella del Ministro della Francia à fine di muouerlo ad appartarsene, e ritirarsene con promessa che in appresso il Cardinale riceuerebbe piena sodisfatione. Ma erasi sempre con molta fermezza da lui risposto che non sapeffe rinuenire alcuna strada per promouere la detta segregatione di negotij tan- to per la franchezza, e sincerità con la quale Bethunes vi- ueua seco che per i comandi espressissimi del Papa di pro- cedere con esso lui vnito in tutta la negotiatione. Trouan- dosi il Re Cristianissimo impegnato primieramente per il Trattato d'Asti stipulato con la sua intrameffa à prendere conoscimento, & ingerirsi di quelle faccende; & essendosi dichiarato di volerlo fare con la missione in Italia di vn suo Ambasciadore straordinario; come anco con gli Am- basciadori Veneto, & Arciducate di voler trauagliare alla compositione delle loro discordie era di parere Bethunes che non potesse la Francia in veruna guisa ritirare la sua intromissione dall'vna, e dall'altra negotiatione; ma do- uesse abbracciare entrambo come di già v'haueua dato co- minciamento. Che d'alcun modo non se le consentisse di abbandonare la soprintendenza di quei maneggi perche faria ceduto in onta enorme per lei che per l'ostacolo for- mato da' Ministri di Spagna se ne fosse ritirata perche faria

Amara à gli  
Spagnuoli  
l'interposi-  
tione della  
Francia.

Che la Fran-  
cia douea  
conoscere  
delle sue que-  
rele.

## 360 MEMORIE RECONDITE,

in certa maniera quasi vn costituirli, e riconoscerli per padroni assoluti delle faccende d'Italia, e de gli arbitrij della Francia abbandonando la tutela promessa, & ingaggiata à gli antichi suoi amici, e confederati. Quanto fin' ora se n'era di già fatto dal Re tutto cedesse in riputatione per lui sì esimia in Italia che da questi crepuscoli pronosticauasi vn meriggio di gloria più luminoso di quello del padre. E come fra gli stranieri la sola fama li conciliaua credito, & autorità generando ne gli animi loro il rispetto, e la riuerenza, nella guisa che la nascita le produceua fra' sudditi naturali, tanto la virtù è per se stessa stimabilissima sia della persona, sia del genere; ogni cura perciò haueua à mettersi da' Principi per mantenersene il grido fuor de' loro Stati ch'è l'vnico argomento per fargli conoscere in essi molto più onoreuolmente che con la loro presenza. Sopra gli auuisti da più lati d'Italia volati al Re Cristianissimo che'l Re Cattolico gradirebbe la sua interpositione nell'vna, e l'altra concernenza di Sauoia, & di Venetia si era presa la resolutione di spedirsi in Italia Bethunes.

Le apparenze  
del successo  
di quella  
guerra poco  
propizie à gli  
Spagnuoli.

Frà queste agitationi d'arme, e di negotij restaua sfollato il Monferrato niente meno da gli amici che da' nemici portando tutto il fascio di quella guerra. D. Pedro distribuua patenti per leuate à Primavera; ma se non vsaua migliore methodo tanto per le paghe che per molte altre bisogne nella sua armata presagiuanfi scarissimi i progressi della medesima principalmente preparandosi Sauoia dal canto suo come faceua non solo per resistere ma per entrare ben tosto nel Milanese con accrescere le sue forze di otto mila scelti soldati che li mandaua l'Esdiquire oltre quelli che li conduceua il Principe suo figlio, e così tutto questo verno faticare con la guerra gli Spagnuoli. Per queste ragioni stupiuano gli huomini di sentito giudicio che'l Re Cattolico sopportasse che i suoi Ministri l'impegnassero in spesa eccessiua che rouinaua il Milanese, e con sì poco frutto di maniera che in procacciando la riputatione del loro padrone asteneuansi dal dare intentione di disarmare; e la toglieuanò in tanto alle sue armi col tenue effetto

effetto che produceuano contra il Duca; amando meglio di continuare ne' disordini à pregiudicio del proprio Re che di volere da douero giouarsi dell'interposizione della Francia, ò riceuerla auuegnache se di essa si fossero preualuti francamente come veniuà lor' offerta senza dubbio quelle due controuersie di Sauoia, e Venetia si sarieno rassettate in che'l Re Cristianissimo daua saggio d'esimia dirittura, poiche contra tutte le ragioni di Stato rimaneggiuasi all'estintione della guerra ch'altri haurebbono attizzata per iscaricare molti putridi vmori che dalla Francia sarieno calati in quei quartieri oue il rimbombo più che gli effetti dell'armi inquietaua gli animi de' Principi d'Italia. Il giorno de' ventidue d'Ottobre auuertito il Duca del disegno de' gli Spagnuoli sopra Vercelli disornito d'ogni provvedimento, e d'huomini in particolare tramezzando la loro armata quella Città, & il Campo Sauoiardo si determinò di rattamente gettarui delle truppe che l'assicurassero il che non era praticabile senza quasi passare à trauerso dell'armata de' gli Spagnuoli. Sù l'imbrunir dell'aria attelò dunque le sue truppe in battaglia appiccando la scaramuccia co' Spagnuoli nel lato più remoto dal camino di Vercelli verso il Pd; e quando vide gli auuersarij corsi ò attenti à quella parte fece egli traforare dumila fanti, e trecento caualli in Vercelli che infilarono il camino di quella Città nella quale entrarono salui senza contrasto anzi senza che quasi se n'accorgessero gli auuersarij che ripudiarono il pensiero di quell'attacco. A causa delle guernigioni da lui rinforzare l'armata del Duca era diradata à otto mila huomini; la dissenteria hauendone fatto vn gran macello, come pure della Spagnuola oue gli Alemanni perirono per carestia di viueri onde era ridotta à circa quindici mila huomini atti alle fattioni; e frà gli altri era morto il Colonnello Conte di Sulcz. Odorò il Duca qualche giorno dopo che diuisauano gli Spagnuoli di spingerli sotto Iurea sù il Pd all'imboccatura di Val d'Agosta, & attesa la diminutione notabile delle sue forze; e che se à ogni mossa che facesse- ro gli Spagnuoli volesse seguirarli per isconciare ogni loro disegno allasserebbe troppo le sue truppe che perirebbono

Dispo di  
Mangeant à  
Mangot Se-  
gretario di  
Stato de' 2.  
di Nouembre  
1616.

Campeggia-  
mento di Pie-  
monte, e  
Monferrato.

sotto il peso di tanti disagi oltre al rischio al quale esposeuale di qualche percossa per essere più feuoli, risoluerete di ripartirle ne' luoghi di maggiore gelosia come Verua, Crescentino, Iurea, e Biella fermandosi la sua persona in Iurea perche à quella parte dubitaua non si volgessero gli auuersarij. La guernigione di Biella col pettardo sforzò la piccola piazza di Saluzzola presso Santia occupata da D. Pedro nell' istesso tempo che S. Germano, onde gli Spagnuoli spontaneamente euacuarono il detto Santia col metterui il fuoco. Ma D. Sanchio di Luna con quattro mila huomini prese di sourassalto Gattinara sù la Sefia sopra Vercelli; & il Castello resistendo fatti venire tre cannoni di Nouara si diede à batterlo onde ben tosto si compose. Giunto in questo tempo à Casale il Duca di Mantoua lo stringeua D. Gio: Viues perche riceuesse nelle sue Piazze truppe Spagnuole, senza venirne à capo. E i Mediatori iti à trouare D. Pedro hebbero da lui vno scritto di poche linee ma brusche che di proprio sentimento sbizzò contra il parere del Viues, e de' consiglieri che si trouauano presso la sua persona.

### REPLICA DI D. PEDRO A QUELLA del Duca di Sauoia.

*D*io, & il Mondo fanno se verace ò falsa sia la risposta del Duca di Sauoia che hà inuiata al Signor Cardinale Ludouisio, & al Signor di Bethunes; e s'era da scriuersi, nè da ricenersi, nè da inuiarsi; e così li pare che non se li deggia rispondere con Scritti nè occupare quei Signori in faccende sì aliene dal fine che si sono proposti della pace d'Italia. A S. S.<sup>ta</sup>, & à S. M. Cristianissima per cui rispetto che à S. S.<sup>ta</sup> si deve, & per l'affetto che hà per S. M. Cristianissima si hà l'obbligo del non hauer lui stracciato quello scritto dauanti il Signor Cardinale, & al Signor di Bethunes se bene non si è potuto lasciare di rinuiarlo come si fa.

Non si lasciò dal Duca questo picco senza il suo repic-  
da' Sauoiardi, co. Che à chi conosceua la natura di D. Pedro non ap-

porterebbe marauiglia la detta replica. Ma chi lo considerasse come Ministro che dourebbe hauere le parti proportionate al suo carico non potrebbe se non grandemente stupire come volesse sì sfacciatamente mettere in dubbio la verità della remissione delle Piazze del Monferrato; dell' inosservanza delle promesse fatte à S. A. in virtù di essa; del disarmamento seguito dalla parte di S. A. in esecuzione del Trattato d' Asti così attestati dalli Ministri di S. M. Cristianissima; dell' offerta d' essere il primo à restituire le Piazze, leuata che fosse la gelosia dell' armi Spagnuole conforme al Trattato sudetto, come anco di chi sia stato il primo à rompere; & di tutto il rimanente che contiene la sudetta risposta di S. A. le quali cose tutte appunto Dio, e'l Mondo fanno essere verissime potendole per tali assicurare tutti i Ministri de' Principi che secondo i tempi sono stati appresso l' A. S. Tuttavia à chi non può sentir dire il vero come D. Pedro non possono per conseguenza essere state grate le sudette risposte; ma giudicherà bene ogni disappassionato che douendosi dire la verità non si potea fare altrimenti; e li Ministri che le hanno date per conformarsi a' buoni fini che i loro padroni hanno della pace non poteano nè doueano lasciare di accettarle, e darle; e D. Pedro dopo hauerle ritenute lo spatio di quattro giorni come li Signori Cardinale, & Ambasciadore possono attestare doueua anco risponderli con altro termine, & acquietarsi alle loro propositioni come giuste, e ragionevoli, e non perdere il rispetto douuto a' Ministri di tanta eminenza, & Rappresentanti sì gran Principi trattando con loro con tanta vanità, & insolenza come la scrittura dimostra, & come se il Re Cristianissimo si douesse pregiare dell' amore di D. Pedro; & si fosse troppo vmiliato se hauesse usato con S. M. Cristianissima la parola di *rispetto*. E però poiche si riserua di rispondere con altro che con scritture resterà anco tanto più giustificata S. A. se corrisponderà per le medesime rime rincrescendole solo del male che ne può venire alla quiete publica. Onde vedendosi tanta mala volontà dalla parte d' esso D. Pedro, e scoprendosi ogni giorno macchinarsi da lui contra la persona, e Stato

di S. A. come in particolare lo dimostrano le pratiche che fece col Signor Duca di Nemurs contra le quali però Dio Protettore de gli oppressi hà voluto dare al Serenissimo Principe quel buon successo che si è visto à confusione de' nemici di questa casa, coll' hauer anco detto Duca voluto burlarsi di chi hà pensato di tentarla di cosa tanto indegna; hà perciò S. A. riposta ogni speranza nell' aiuto del Signore; nella giustitia della sua causa; nell' appoggio di S. S.<sup>ta</sup> & delle Corone che si sono obligate alla sua difesa nel Trattato d' Asti, & d' altri Principi, e Signori interessati nella sua conseruatione, & nell' assistenza de gli amici suoi, e de' suoi cari, e ben' amati vassalli, e sudditi che con tanto amore, e fedeltà hanno in queste occasioni esposto le vite, e facoltà loro. Supplicando per ciò con tanta maggiore sicurtà S. S.<sup>ta</sup> e le dette Corone ad abbracciare la sua difesa quanto che non v' è alcuna d' esse che per mezzo de' suoi Ministri non sia minutamente certificata che S. A. non hà tralasciato alcun mezzo ragioneuole, & onesto, e prima del Trattato d' Asti, e dopo hauere la pace per conseruare all' Italia, & allo Stato suo la quiete, e tranquillità tanto da tutti desiderata, e massime da S. A. che per ciò come sopra haueua effettuato il disarmamento, & offerto di compire à tutto quello che restaua obligata per detto Trattato. Non hauendo nè anco S. A. auanti questa vltima mossa d' armi ricusato alcuno di quei temperamenti che dalla M. Cristianissima le sono stati fatti proporre per euitare la guerra come ne può far fede il Signor di Bethunes. E dopo la rottura non hauendo parimente rifiutato li partiti che da esso Signore di Bethunes congiuntamente col Signor Cardinale Ludouisio le sono come sopra stati proposti, e lodati. Ben contrario à quello che si fa dalla parte di D. Pedro il quale mentre à bocca, & in iscritto con grandissima arte non fa risonare che voci di pace, e di quiete riserra nel petto pensieri, & risoluzioni di guerra, e di vsurpare gli altrui Stati come da gli effetti si vede.

Così con la penna tagliente, e coll' armi combatteuasi trà le parti quando il Duca intorno alli 25. di Nouembre



si restituì à Torino oue il Principe di Piemonte comparue pure di ritorno dalla Sauoia con la pace stipulata col Duca di Nemurs. Cadde il Duca ammalato prima di reuma poi di febbre, & in fine di rissolia che l'inchiodarono nel letto, e poi nella camera per tre settimane nel qual tempo calarono dalla Sauoia in Piemonte sette mila huomini tanto delle truppe del Duca che delle licentiate da Nemurs che furono spinti à Moncalieri e con essi il detto Principe per comandare all'armata che vi si andaua formando di circa dodici mila pedoni, e mille e dugento cauali la maggior parte Francesi delle leuate di Vmena, di Nemurs, l'Eldiguere, Sciatiglione, & altri Gentil' huomini Sauoiardi, e Piemontesi. Vedeua D. Pedro nel medesimo tempo il Duca rinfrancare la sua armata, e sopraccrescere in forze quando la sua eta scemata, e ridotta al numero di quattordici mila onde infermo di corpo, e di mente si ritirò à Torino, e poi à Valenza per curarsi come pur fece il Principe d'Ascoli portato infermo à Milano; restando il supremo comando appoggiato à D. Alonso Pimentelli Generale della caualleria leggiera il quale poco dopo ritirò le truppe oltre Pò, e parte ne mise in alcune Città del Monferrato senza poterne introdurre in Casale com'era suo disegno. Ora discorrendo il romore che quello del Duca era d'entrare nel Milanese subito che fosse risorto dalla sua indispositione hebbe il tempo il Governatore di raccogliere noue in dieci mila huomini co' quali si piantò à Romagnano luogo vicino à Gattinara separandoli la Sesia ch'era il luogo doue i Sauoiardi poteuano varcare quella riuiera per penetrare nel Milanese.

Con feruentissime incitationi sollecitaua il Duca giornalmente il Maresciallo dell'Eldiguere per l'adempimento dell'obbligo in cui s'era posto per il Trattato d'Asti di soccorrerlo in caso gli Spagnuoli lo fallissero, & entrarono armati nel Piemonte valendosi de gli argomenti dell'onore, fama, e ripuratione sua impegnata in cospetto del Mondo in quella faccenda che ne rimarrebbero appannate se non vi sodisfacesse con accorrere in suo aiuto. Ma il più possente mezzo, & esorcismo ch'egli adoperò

Relatione di  
Mangeant al  
Vescouo di  
Lusson.

Malattia del  
Duca.

Fauorita  
dell' Efdi-  
guieres lo de-  
termina in  
aiuto del Du-  
ca.

per dare l'ultima spinta alle sue perplessità fù quello d'vna sua fauorita che ben tosto sposò la quale guadagnata dal Duca con quella pioggia d'oro che ritroua nel Mondo infinite Danae oltre all' obbligo che gli haueua nell' aiuto portole di disporre il Marefciallo à francare il passo di tramutarla di sua concubina in sua consorte potè con quella eloquenza che inspira amore, & non il segna ne Quintiliano nè altro Rhetore aggirare il Marefciallo come più volle essendo naturalmente i Martiali anco femminieri che però fauolarono gli antichi i noti amori di Marte con Venere, onde l'indusse ad armare in suo soccorso, & ad abboccarfi alla Madonna di Mians in Sauoia con Vittorio-Amadeo per concertare quanto bisognaua alla sua calata in Italia nella cui attione spacciuaſi da ſourano, e da padrone poiche era contra gli ordini espressi del Re, e trascendeua in ciò il Capitolato d'Asti il quale anzi supponeua, nè lo poteua altramente segnare l'Ambasciadore Rambugliet, che fin d'all' ora il Re imporrebbe all' Efdiguere, & a' Gouvernatori delle Prouincie del Regno limitrofi de gli Stati del Duca d'accorrere in suo aiuto nel caso specificato in esso; senza nota di ribellione non concesso à lui suddito, & Vfciale della Corona, di trasgredire i comandamenti espressi del suo Re. Scrisse dunque il Duca al Marefciallo che più gradita nouella giungere non li poteua di quella che'l Principe suo figlio, & il Presidente Frezia gli haueuano recata della risoluzione da lui presa di valicare i monti, poiche nulla con più passione bramauasi da lui che di goderlo, e seruirlo in quelle parti massimamente nella congiuntura presente ch'era molto vantaggiosa per tutto quello desiderauano. Si assicuraua che la generosità del suo coraggio, & il desiderio che haueua il Marefciallo d'obbligarlo li farebbono francare tutte le difficoltà della stagione, & altre che si presentassero. Gli haueſſe riferito il Principe che prima di partire potrebbe esso Marefciallo forse vedere il Duca di Nemurs à fine di disporlo à passare con lui i Monti. Sarebbe questo vn raddoppiare il suo giubilo se potesse vederlo onde lo pregaua d'impiegarui tutto il suo credito,

Dispo. de' 3.  
Decembre  
1616.

Giubilo per  
ciò del Duca.

e darli tutte le sicurezze da sua parte che giudicasse opportune perche atterrebbe sempre quanto gli prometteffe. Ma la sua venuta gl' importasse tanto che se quello abboccamento lo ritardasse più di due giorni amaua meglio che passasse quello vfcio col mezo di qualcuno de' suoi perche temeua che quel bel tempo non si cambiasse; e non vorrebbe che scorresse senza che facessero qualche buon' effetto; e però ordinaua in tanto la massa delle sue truppe tutte; & il Principe le faria non poco auanzare verso il nemico per offeruare i suoi andamenti.

Interpose l' Estdiguiere tutta la forza della sua persuasua presso Nemurs per menarlo seco à Torino ma inutilmente sanguinando ancora la ferita ch' egli haueua fatta nel cuore di Carlo Emanuel per fidarsene solito à fare de' brutti scherzi à chi l' offendeua ò à chi egli inodiaua con lauorare tal vna fiata di nascoso, e d' insidie alla sua implacabile vendetta. E come di leggieri Nemurs s' era imbarcato con gli Spagnuoli contra il suo proprio sangue, così senza nulla operare con la medesima leggerezza gli haueua abbandonati rattattumandosi col Duca di Sauoia onde il Duca di Monteleone n' era montato in grandissima collera; e nondimeno volesse scusarlo ma non haueua già saputo rinuenire il modo di accherare D. Pedro il quale haueua fatto spendere al suo Re dugento quaranta mila scudi senza cauare alcuno costrutto; e dicea che se esso Nemurs fosse entrato nella Sauoia con darsi un poco di pazienza hauria potuto farsi far ragione delle sue pretese coll' armi alla mano; e se in quel cimento la fortuna lo disfauoriua il Re di Spagna mai si faria accomodato con Sauoia che per il primo articolo non si prouedesse alle conuenienze di Nemurs sì che in qualsiuoglia maniera fosse andata la cosa non potesse à meno di non fare le sue conditioni buonissime con fornire alle parti del suo onore, & agguistare il Re di Spagna, e D. Pedro che n' erano amarissimi. Trouasse pure il Duca di Guisa scontentissimo di quell' accordo.

Al romore de gli apparati militari, e della prossima mossa dell' Estdiguiere oltre i monti fuegliato il Re à pe-

Suo dispo à  
Nemurs de' 5.  
Dicembre  
1616.

Cerca di in-  
darno di me-  
nare Nemurs  
à Torino.

Dispo di Gio  
Battista Vaf-  
sallo à Ne-  
murs de' 10.  
Dicembre  
1616.

Disgusto che  
Spagnuoli  
hanno di lui.

Il Re contra-  
rio al disegno  
dell' Efdi-  
guire.

Dispo del Re  
all' Efdiguire  
de' 2. De-  
cembre 1616.

E gli ordini  
di non efe-  
guirlo.

farne le male seguele che ne potessero deriuare et iandio dell' esporfi le due Corone in lubrico di rottura frà loro ch' era stato per tanti anni il bersaglio de' pensieri, & delle attentioni del Duca di Sauoia, e l' oggetto del maggior ab-  
bominio del gouerno Francese quando tutto il Regno bul-  
liua in fattioni, e che i malcontenti, e gli Vgonotti me-  
glio non haurebbono domandato che questa eterna occu-  
patione delle forze Regie per farsi spalla de' nimici della  
Corona à procacciarsi il loro stabilimento, e fodisfattioni;  
spedì al Marefciallo ordini di non armare nè muouerfi  
dal suo gouerno ma sì molli, & come di chi non osa co-  
mandare temendo qualche sconcerto nel Regno, e le sol-  
leuationi de gli Vgonotti. Publicò pure ad vn tempo se-  
ueri editti sotto le più rigorose pene à tutti i sudditi di  
S. M. di qualsiuoglia conditione di leuar genti senza sua  
permessione ò d' inolarsi nè passare à militare sotto di chi  
che sia imaginandosi per tal via impedire queste sue leuate,  
e disegno. Gli scrisse et iandio com' essendo su' l punto  
d' inuiarli il Signor di Verdun fosse giunto il Signor Guil-  
les con le di lui lettere, e con rappresentare i suoi incari-  
chi il che gli hauesse porto soggetto di spedirli quel cor-  
riero espresso per dirgli che non potesse d' alcuna maniera  
approuare nè gradire il suo traualicamento oltra i monti per  
andare in Piemonte tanto per la consideratione della sua  
età, e grandi incomodità che ne risentirebbe in quella  
stagione capaci di grandemente alterare la sua sanità che  
per essere la sua persona, e presenza ora necessaria nel suo  
Regno atteso lo stato nel quale si trouauano i suoi affari  
che si assicuraua che giudicherebbe che godendoui le ca-  
riche che vi teneua fosse più obligato alla conseruatione  
d' esso che alla difesa de gli Stati de' Principi suoi vicini  
i quali sarebbono loro ben' assicurati quando il suo fosse  
in sicuritá. E per tanto desideraua che cambiasse la risol-  
utione presa d' andare in persona oltra a' monti; e lo pregaua  
di trattenerfi alla sua carica, e prepararsi à seruirlo ne  
gli altri luoghi, & occasioni che si presentassero in esso  
secondo che gliè lo mandasse. Vi fossero molte altre con-  
siderationi che lo doueuan muouere à non incaminarsi  
oltre

oltre a' monti che rimetteua alla sua prudenza; & attenderebbe il ritorno di quel corriere per far partire il detto Verdun che gli apporterebbe tal soggetto di contentamento che haurebbe occasione di riconoscere quanto lo stimasse; e il caso che faceua de' suoi meriti, e seruigi; & in tanto lo pregaua di assicurarsi sempre della sua beniuolenza.

Nulla operò una sì flosa commessione nel Marefciallo che haueua fitto il chiodo di soccorrere il Duca onde fece risposta al Re che confessaua che la natura insegnasse à preuedere, & apprendere le nostre necessità auanti di prouedere à quelle de' nostri vicini quando l'vne, e l'altre haueuano tal connessione frà loro che non poteuansi separare senza nostro euidente pregiudicio perche le dobbiamo all' hora porre nel medesimo ordine, & in pari consideratione. Che haueua sempre creduto che V. M. ritenesse vn' interesse notabile nella conseruatione della casa di Sauoia; e che il Principe che in hoggi n'era il padrone le douesse essere in raccomandatione singulare poiche s'era dichiarato sì gran seruitore di V. M. che s'era contro di lui irritato i suoi più stretti parenti. Che di vero fosse paruto che V. M. si fosse mostrata ben tenera in suo riguardo quando s'era compiaciuta con la messione del Marchese di Rambugliet in qualità di suo Ambasciadore procurarli la pace contenuta nel Trattato d'Asti che la colmaua della gloria d'hauere pacificata l'Italia, se la cattiuuà volontà del Gouernatore di Milano non fornua al Re di Spagna il pretesto di attentare à quello ch'era douuto à V. M. per rapirgliela frescamente con cercare d'abolire il medesimo Trattato per rifarne un'altro con le condizioni à suo modo trà le quali ch' V. M. non vi fosse nominata nè compresa della cui insopportabile arroganza da' dispacci del Signor di Bethunes douesse essere stata amplamente informata non mirando che à sbandire d'Italia il suo gran nome, e cancellarnelo in sorte che i suoi fiordiligi non vi spuntassero giamai à fine di torre ogni ostacolo all'oppressione che minacciaua à quel paese, e dalla quale non poteua guarentirsi che con le sue inuincibili armi. Que-

Risposta dell'  
Esdiguiere  
de' 9. Decem-  
bre 1616.

sto fosse l'interesse dell'onore di V. M. congiunto à quello della conseruatione del Duca di Sauoia par l'adempimento del Trattato d'Alti nel quale V. M. haueua voluto ch'egli fosse nominato, e promettesse come fece à questo Principe che accadendo che dopo essersi da lui offeruato di buona fede il Trattato il Gouvernatore di Milano vi fallisse di muouere in suo soccorso con le forze del Regno per costringeruelo. Veggendo di poi la M. V. l'ineffettuatione del Trattato anzi la manifesta inuasion de gli Stati del Duca fatta dal Gouvernatore sudetto hauesse ella cercato di piegarlo all'adempimento del Trattato coll'intramessa del Signor di Bethunes Ambasciadore straordinario il quale dopo stuccheuoli lunghezze, & artificij ne quali hà tenuta la negotiatione non ne riportaua in fine che del dispregio che riuerbera nella sua faccia Reale. Questo era quello per verità, e ne inuocaua Dio in testimonio che più d'ogni altra cosa lo prouocaua assai più che'l riguardo di attēere la sua parola, e che l'incitaua à passare i monti nella stagione più rigida per rileuarui il suo nome Reale tanto diffamato, e conculcato da coloro a' quali doueua essere altrettanto in onore che formidabile. Sopra questa sua dipartita per tal viaggio haue' egli scritto à V. M. de' 24. del passato supplicandola humilmente di gradirla come intrapreso in consideratione del suo solo seruigio, & accomplimento al suo douere. Con la risposta che gli haueua fatto l'onore di dargli de' due Decembre vedeuà che dissentiuà al detto viaggio per varie ragioni. Tralasciando quella che risguardaua la di lui persona V. M. l'obligaua infinitamente in scorgerlo à conoscere che hauesse qualche stima per lui; ma la principale consideratione riguardasse il seruigio ch'egli doueua alla sua carica tanto in quella Prouincia che ne gli altri luoghi del Regno oue V. M. l'appellasse à seruitla. A questo confessaua egli che doueua portarsi tutto intero come haueua sempre fatto, e di maniera che la M. V. era humilmente supplicata di credere che in quel suo residuo di vita non deuierebbe mai dal suo diritto camino. Quella Prouincia, e le circonuicine fossero tutte tranquille senza

hauere altro moto che quello d'andare à prestarle la loro vbbidienza : il che l'induceffe à credere che' l suo Regno tutto soffrirebbe la sua brieue absenza quale desideraua d'impiegare anzi alla pace che all'occasioni della guerra stimando che' l Gouvernatore di Milano riuscirebbe più trattabile in futuro cedendo à V. M. il luogo che à lei era douuto in affari di tanto momento; perche quando vi hauesse ripensato trouerebbe che la manutentione del suo nome Reale nulla eclissaua quello del suo padrone. La supplicaua dunque di approuare questo suo viaggio sì necessario alla sua riputatione sotto la sicurrezza che daua à V. M. che le prime conferenze trà il Duca, e lui in presenza del Signor di Bethunes non si proporrebbero altro scopo che di studiare gli espedienti di vn'accomodamento à che' l Gouvernatore seriamente si porterebbe, e non rimarrebbe che da lui che i malori indiuidui della guerra cessassero, e finissero in Italia. E se auuenisse che le occasioni della sua carica, & i voleri della M. V. lo rappellassero à casa vbbidirebbe subito che vi fosse comparso, e fatto conoscere che V. M. non douesse essere dispregiata essendo potente per sostenere la sua dignità, & il diritto de' suoi vicini, e confederati. Che V. M. dunque li perdonasse, se così le piaceua, la licenza di questo suo viaggio ch' ella doueua gradire per essere per suo seruigio; o se finisse la di lui vita nel mettere fine à sì onoreuole intrapresa si stimerebbe felice non desiderando altro più venturoso sepolcro di questo.

Alle parole fece seguire gli effetti percioche coll'aura, e credito ch' egli godeua nel Regno, e fra' soldati raccolse in breuissimo tempo circa sette mila pedoni, e cinquecento cauali gente tutta forbita, e composta di soldati, & Vfciali veterani con la sua compagnia d'huomini d'arme la maggior parte nobili e braui, con altre due compagnie d' archibugieri à cavallo che presero la marcia alla volta d'Italia partendo egli da Grenoble li 19. Dicembre, con arriuare alli 3. di Gennaio à Torino oue il Duca lo fece in sua absenza riccuere con tutte quelle ridondanze d'onori, e di cortesia che vn Principe fauiò sà

Armamento  
e massa dell'  
Esdiguiere  
per Sanoia.

Suo dispo al  
Re de' 18.  
Dicembre  
1616.

praticare con chi riconosce per prossimo suo benefattore, e redentore. Ritardando le risposte di Francia, e stimando Bethunes che non abbandonerebbonfi di vista quegli affari s'imaginò per non perdere tempo in caso che hauesse à fare il viaggio di Veneria di notificare al Re che l'intelligenza trà la Republica e' l' Duca consolidauasi sempre più; e che s'erano legati col fermaglio del comune interesse à segno che credeua quasi impossibile il trattarsi dell' vno senza l' altro affare. Che in caso il Re di Spagna volesse assolutamente la pace come ve n'erano molti inditij poiche in due anni consecutiui che in due volte haueua posto insieme da settanta mila combattenti, e forse assai più l' ignoranza de' suoi Generali haueua impedito loro di accertare cosa memorabile, ch' anzi sì fiuoli n'erano stati i progressi che fino à quella hora non ne comparisse altro effetto che la rouina del Milanese, Piemonte, e Monferrato con la sola presa di S. Germano che circondato dal paese del Duca non poteuano conseruare, giudicaua Bethunes che si hauesse à rappresentare alla M. Cattolica, la verità di quelle pendenze che le veniuano mascherate; & come quella guerra durando potess' appor-  
tare poca riputatione a' suoi affari poiche i suoi Ministri che vantaуano la sua potenza di tal nerbo in Italia che niuno osasse opporuisi non poteuano negare che due soli Principi d' essa le resisteуano virilmente onde potesse succedere che ad esempio loro gli altri si suegliassero ò per qualche interesse ch' emergesse ò per una certa seguela come tal fiata accade che gli affari spingono i Principi à impognarsi insensibilmente in guerra principalmente quando è accesa di già in alcun luogo; e così al Re Cattolico che ad assai haueua à perdere in Italia la pace fosse molto più vtile della guerra; perche pendente questa quel gran rispetto, e veneratione fino all' hora portato al nome Spagnuolo per il largo suo dominio in essa si ostenuaua; e perdeuasi più facilmente che in pace; onde per recidere con un colpo solo tale inconueniente, e molti altri ancora che n'erano per risultare credeuasi acconcio che ordinasse a' suoi Ministri di correre all' accordo per il cui ageuola-

Che al Re  
Cattolico  
compla la pa-  
ce in Italia.



mento si h'ueffe à imbastire la negotiatione dell'aggiustamento trà la Republica, e l'Arciduca.

Peruene poi à Bethunes il primo giorno dell'anno nuouo la tanto sospirata risposta del Re che li recò vn corriero espresso, ed era segnata de' 26. di Dicembre esprime il suo dispiacere per l'ultimo Scritto di D. Pedro per i termini fastosi co' quali era contestato che non era conuenueuole d'vsare con vn Principe come il Duca di Sauoia nè con gli altri due particolarmente oue si trametteua il Papa, e vn Re come lui. Che approuaua il suo sentimento di fargli vna replica la quale senza scapezzare la trattatione obligasse D. Pedro all'vso di parole più misurate, & ad abbassare vn'altra volta il suo stile. Non prendesse à male nondimeno il parere del Cardinale Ludouisio che l'haueua ritenuto. Consigliasse al Duca di Sauoia di non puntigliare tanto sù le formalità purchè per altro trouasse di che assicurarsi in questo trattato. Era ragioneuole ch'egli vvasse qualche differenza; ma fosse altresì giusto che altri non ne abusasse; & che le sue sommessioni non cedessero in suo pregiudicio. Non reuocasse in dubbio ch'egli non douesse disarmare il primo ma sino à qual punto doueua farlo in questo consistesse la difficoltà. Stimasse che ritirando D. Pedro nel Milanese le truppe ch'erano nel Piemonte potesse il Duca all' hora licenziare le truppe Francesi. Dopo di che rendere D. Pedro le Piazze occupate dauanti il Trattato d'Asti; & in seguela il Duca di Sauoia farebbe il medesimo di quelle che haueua prese tanto dopo che auanti il Trattato; nel qual caso D. Pedro restituiffe ancora tutte quelle prese dopo; & licentiasse i Suizzeri, gli Alemani, & vna parte della cavalleria. E in fine farsi dalle Parti vn'intero disarmamento fuorchè delle guernigioni ordinarie in ciascuno de' loro Stati. Per il fondo delle loro differenze approuasse che all'Imperadore ne appartenesse la cognitione, e giudicamento. Non potesse D. Pedro ostinarsi in chiedere la dissolutione dell'vnione tra' Venetiani, e il Duca perche questi giamai fosse per consentirui si per l'antica colleganza trà loro, sì per la recente assistenza, & sussidio del denaro che gli prestauano cotidiana-

Dispo del Re  
à Bethunes li  
26. Decembre  
1616.

Senfi del Re  
per conto  
dell'accor-  
do.

## 274 MEMORIE RECONDITE,

Pensiero del  
Re di tirare  
à Parigi que-  
la negotia-  
zione.

mente. Per sopire quelle differenze diuifasse di prendere vna via differente affatto da quella ch'egli haueua calcata fin' ora ch'era di attrahere nella sua Corte, e presso la sua persona quella negotiatione perche attribuirebbono molto più a' suoi prieghi quando egli stesso maneggiasse quegli affari. Il suo concetto fosse di pregare il Duca di Sauoia di deputare à Parigi qualche suo Ministro collega del suo Ambasciadore residente per trattare quell'accomodamento. La medesima diligenza dirizzare verso i Venitiani. Diuifasse d'iniuiare personaggio espresso in Ispagna per far gustare quella propositione al Re Cattolico; e scriuerrebbe al Papa acciò gradisse questo espediente; & desse ordine al Nunzio d'interuenire al Trattato. La sola difficoltà consistesse nell'Imperadore il quale non permetterebbe che l'interesse dell'Arciduca di Gratz si ventilasse altrove che dauanti lui; nel qual caso quando i Deputati farebbono à Parigi iniuierebbe egli vno à Vienna per agire nelle differenze tra' Venitiani, e l'Arciduca nella forma che'l Deputato di detto Arciduca farebbe presso di se oue vi venisse. Prometteuasi della sua buona intelligenza col Re Cattolico che questa galleggierebbe sopra il cattiuo vmore di D. Pedro; & che se bene in questa faccenda la sua intrameffa non li piacesse non lascierebbe questa di dare vn gran colpo.

Sensi del Vescouo di Luffon della medesima data.

Anche il Vescouo di Luffon succeduto di quel tempo à Mangot nella carica di Segretario di guerra, il ch'era notato per mostruoso, significaua à Bethunes come il procedere di D. Pedro era spiacciuto, altrettanto altieroso quanto insopportabile. Tutto ciò che poteuasi rinuenire di buono in quel personaggio era che le sue parole erano sì alte che gli effetti non corrispondeuano non veggendosi che cimentasse alcuna impresa degna del coraggio che le sue parole testificauano. Bramaua il Re di tirare à Parigi la negotiatione d'Italia che sarebbe stato vn gran punto per arritare a' loro fini; e questa propositione si approuasse dal Duca di Monteleone. Doueua assicurarsi Sauoia che'l Re adoprerebbe il possibile per impetrarli la pace tenendo troppo interesse nella sua conseruatione.

Non intermetteuasi fra' negotij della pacificatione il maneggio dell'armi quando più la stagione inrigidiua impadronitisi i Sauoiardi di vn luogo detto Defans Feudo dell' Imperio trà Vercelli, e Trino che demolirono. E il Principe Vittorio-Amadeo dopo essersi trattenuto qualche tempo à Moncalieri à dirizzarui la sua armata la mosse forte di quattordici mila huomini alla volta di Gattinara occupata già da gli Spagnuoli per riscuoterla dalle loro mani, ma la rinuenne guernita di dumila e cinquecento huomini, e che D. Pedro con dodici mila huomini s'era piantato à Romagnano onde ripudiato il pensiero di quella impresa, e varcata la Sesia si auentarono contra il Principato di Masserano feudo della Chiesa trà Gattinara, e Bielle piccolo paese di circa otto leghe di giro posseduto da vn Principe particolare che il Duca odiaua, e riputaua suo nemico capitale perche voleua ingoiarselo. La Città ch'era debole, e senza difesa fù presto espugnata, & in essa fece prigionieri due giouanetti figliuoli del Principe come anco la madre, e li condusse à Torino. Si spinse poi sotto Creuacuore, e la Città fù subito presa ma non così il Castello posto sù vna roccia che percosse d'assedio, e vi sostenne l'onta di leuarlo. E caduto infermo Vittorio-Amadeo, e alcune compagnie Sauoiarde malmenate da gli Spagnuoli di Romagnano il Duca che s'era rimesso della sua conualescenza partì alli 20. di Dicembre alla volta della sua armata per comandarla; sentendo amaramente che'l Duca di Mantoua, eccettuato Casale, hauesse introdotto gli Spagnuoli in tutte le sue Piazze del Monferrato come in Moncaluo, Alba, S. Damiano, Nizza della Paglia, e Pontestura sì che padroneggiavano il Monferrato; e Casale restaua come bloccato onde nulla più che durassero quei moti fossero per impossessarsi di tutto il Monferrato il che non poteua succedere senza suo discapito, e senza pregiudicio della Francia auuegnache in tratto di tempo; e colta l'opportunità delle combustioni assai frequenti della medesima erano per recare in loro Signoria il Piemonte; e così accostarsi da quella parte ancora alla Francia alla quale anzi compliua che quei

Disp. di  
Mangant al  
Vescouo di  
Lusson de' 29.  
Decembre  
1616.

Campeggia-  
mento di  
Piemonte.

# 576 MEMORIÈ RECONDITE,

piccoli Stati tramezzassero, e la separassero da gli Spagnuoli.

E del Friuli.

In contrarie vicende hor liete hor triste andaua; parimente la guerra tra' Venitiani, e l' Arciduca parendo migliorata la conditione de' primi con vari acquisti di passi, e di posti per se stessi non già importanti ma conferenti assai alla somma delle cose. Si alzauano di già alla speranza di varcare il Lisonzo per internarsi coll' armi nel paese nemico nel cui disegno fù da vna moschettata nella schiena atterrato, & ucciso Pompeo Giustiniani sì renomato nelle guerre di Fiandra, & che in quella del Friuli lasciò la vita, e la riputatione trafitta continuo dalle affilate lingue de' Venitiani onde più volte hebbe à disperarsene. Successe à lui D. Giouanni de' Medici di gran nomea fra' soldati con titolo di Gouvernatore Generale al quale conforme la sua patente tutti gli altri conduttieri haueuano à vbbidire; ma nè Ferrante delli Rossi, nè il Martinengo, nè dipoi il Conte di Nassau consentendo di essere da lui comandati fondati nientemeno ne gl' impieghi esercitati altroue che nelle loro stesse patenti trouauasi che'l Senato contribuiua obliquamente in gran parte alla loro discordia, & à quella confusione, e disordine che imbarazzò tutte le operationi di quell' armata; ne intralcio i progressi; e fece sostenere all' armi della Republica vn segnalato affronto in non rispondere i successi alla loro superiorità ridondante. Il ferro, i disagi, le malattie, e le fughe faceuano vn sì gran consumo di gente che non sapeuano come riempirne i vacui, & ingrossare la lor' armata cercando in ogni lato soldati senza trouarne nè anco con comperarli à peso d' oro. Si auuisarono d' andarne à cercare in paesi remotissimi come in Olanda accordando col Conte Gio di Nassau vna leua di tre mila di quella natione, e col Conte di Leuestein altrettanti Valoni da portarsi à Venetia per via d' vna lunghissima nauigatione. Dalla Rhetia pure non ostante le proibitioni trassero di nascosto qualche numero di gente che sfilaua à Bergamo fatto Piazza d' arme. Alfonso Cafati Ambasciadore di Spagna che n' hebbe sentore porse istanza perche ostrutti quei valichi s' impedissero i rinforzi di

Morte di  
Pompeo Giu-  
stiniani.

Difficoltà de'  
Venitiani in  
trouar solda-  
ti.

Dispo di  
Guesfier à  
Puyfieux 16.  
Gennaio  
1616.

di gente à Veneriani che con questo si farebbono resi più renitenti all'accomodamento. Fù alli 12. admeso all'vdienza della Dieta generale per tal conro, e per far rappellare quelli ch'erano passati à quel seruigio. A tutti li Comuni si comunicò quella propositione perche vi rispondessero per iscritto con la quale lunghezza i partigiani di Venetia studiavano d'eluderla. Ma dal Casati disdettofi loro il consueto salario per ritornarsene a' loro habituri se non riceueua vna risposta finale d'vn si ò d'vn nò fù alla fine decretata la proibitione che domandaua; e spediti gli ordini di ritornare a' loro sudditi sì mal offeruati però ch'equiualeuano al non esserui. Le due Disene d'alto Couche, e Briga passauano oltre parimente all'allianza di Milano non ostante le comminationi, e difese espresse che le cinque altre Disene significarono à quei Deputati che risposero ch'era vna cosa di già fatta, e che farebbono approuati. Tutta la sua industria spese l'Ambasciadore Cristianissimo per frastornare quella deliberatione, e con rimostranze, & con minaccie inuiando alla Dieta generale in Sion l'interprete Vallier il quale si protestò per quanto era necessario. E condusse quella pratica à segno che li Deputati delle due Disene furono racchiusi prigioni nel Castello del Vescouo di Sion; le cinque non potendo soffrire la nouità delle compagne come pregiudiziale alla loro mutua vnione, & alla lega con la Francia che però inuiarono Ambasciadori à Castille per pregarlo di obliare quella falca, & in effetti le due Disene furono à chiederli perdono con dichiarazione che cassauano, & annullauano quanto s'era trattato in quella materia rimettendo il tutto in pristino. Non volle il Ministro di Francia far loro risposta che prima non sapesse l'intentione del Re, e ch'essi non notificassero al Governatore di Milano la riuocatione dell'allianza seco contratta, poiche non era in loro potere di stabilire cosa pregiudiziale al Generale senza il consentimento di tutto il corpo del paese del quale non erano che vn membro.

I Cantoni di Zuric, e Berna in seguela della propositione fatta loro dal Segretario Veneto si disponeuano à concedere alla Republica. dumila quattrocento huomini

Dispo di  
Gueffier à  
Puyfieux 16.  
Febbraio  
1616.

L'Ambascia-  
dore di Spa-  
gna contra-  
rio alle leua-  
te de Veni-  
tiani.

Dispo di  
Castille al Re  
de' 30. Gen-  
naio 1616.

L'allianza di  
due Disene  
con Milano.

Rotta dall'  
Ambasciador  
Cristianis-  
simo.

Zuric, e Berna fauoreuoli a' Venitiani.

purché i Grigioni permettessero loro i passi, come pretenduano che vi fossero tenuti nella medesima maniera che lasciavano essi passare i Grigioni per il loro paese quando si conduceuano al seruijo della Francia. E sotto mano fecero trapelare à loro notitia che se Gueffier volesse camminare sù l'orme di Pascale, e continuare à contrariarli si risoluerebbono fin d'all' hora à non accordare più in auuenire a' Grigioni il passo per Francia. Ma Castille rappresentò loro che'l passo aperto fino all' hora a' Grigioni per Francia era stipulato nella lega che haueuano con la Corona Cristianissima nel cui vso mai fosse intrauenuto alcuno inconueniente la doue la concessione di quello che domandauano i Grigioni sopprattirerebbe loro l'odio de' vicini che caderebbe in loro discapito. Affaccendauansi i Venitiani per ottenere soccorsi contra Casa d' Austria da quelli di Zuric, Berna, e Glaris; e quantunque gli vltimi à sommossa dell' Ambasciadore Cattolico pubblicassero le medesime proibitioni che i Grigioni credeuasi che del pari sarebbono mal offeruate; l' esempio de' due primi contagioso à gli altri della vera Religione; percioche il figlio del Beldi haueua loro mostrato il camino con portarsi al seruijo de' Venitiani con vna compagnia di trecento huomini forbitissimi che alla sfilata trauersarono la Rhetia il che inuitaua gli altri al medesimo tentatiuo in maniera che senza lega la Republica era per accattare la medesima assistenza da quei popoli.

Dispo di  
Gueffier à  
Puyfieux 11.  
Marzo 1616.

Discorso del  
Patauino à  
Gueffier,

Giunse à Coira il Patauino Sègretario della Republica senza esserui riceuuto in qualità d' Ambasciadore come se l'attendeua facendo caminar dauanti se quattro trombetti. Spandeua la voce che recaua vna perpetua tranquillità alla Rhetia. Che porrasse seco cento mila zecchini di distribuzione. Che la Republica diuisaua d' intrattenere al suo seruijo tre in quattro mila Grigioni anzi vn numero maggiore se volessero nella Valtellina per loro sicurezza, e per la guardia di Bergamo, Bressa, e Crema. Che si lascierebbe loro il libero esercizio della propria religione. Fù per parte della Republica à visitare Gueffier per rendere a' Ministri della Francia quel rispetto ancorche in tempo di Pascale occorressero varie cose da far dubitare della reciproca

buona corrispondenza per gli ordini trasmessi dal Re à pregiudicio della Republica. Che'l suo viaggio era per informare quei Signori della giusta presa d'armi della Republica contra gli Vscocchi, e non contra l'Arciduca il quale non hauesse lasciato per questo d'assalirla sì che si trouasse sù la difensua, e non sù l'offensua contra Casa d'Austria il che obligaua i suoi amici d'assisterla, e principalmente quella natione sua vicina à cui la conseruatione dello Stato Veneto era sì necessaria contandosi trà loro settanta miglia di confine, e d'antimuro che però facciano à se stessi gran torto con quelle proibitioni à istanza dell'Ambasciadore di Spagna; douendo esortarli per il comune interesse, e propria libertà, della quale si priuerebbono se non fosse loro lecito d'aiutare gli amici, e vicini nel bisogno, à non passar oltre nelle proibitioni sudette, e considerare che se alla Republica mostrauano sì cattiuua volontà non potrebbe ella à meno di non risentirsene à tempo, e à luogo per le vie che giudicasse più conuenienti. Che non domandaua a' Grigioni di dichiararsi per la Republica ma solo di non impedire la buona volontà ò libertà di coloro che voleuano andare à seruirli; non ouuiando il praticarsi il medesimo con coloro che voleessero condursi al seruigio d'altro Principe, & à quello stesso dello Sato di Milano purchè non facessero del male alla Republica. Che lo pregaua del suo aiuto in quella negotiatione con far sapere a' popoli della Rhetia la buona intelligenza che passaua trà la Francia, e la Republica; e che gl'Interpreti del Re gli fossero fauoreuoli. Si tenne Gueffier su' generali che prometterebbe sempre la Republica gli effetti dell'ottima volontà del Re; e per conuerso ch'ella non ricercarebbe da quei popoli cosa di pregiudicio al seruigio di S. M. Che non i comandamenti del Re à Pascale ma il senso in quei popoli del male che ridondaua loro dalla lega con la Republica gli hauesse obligati à ripudiarla. Che se bene publicaua che non era che seconda di beni per il paese si trouauano tuttauia in vna grande allarme del suo arriuo che non accrescesse l'interne loro turbationi per lo suuiamento di tanti soldati senza permissione de' Magistrati. Che desiderauano

Risposta di  
Gueffier.

bene di chiudere gli occhi, com'egli domandaua, ma vn simile commercio colpirebbe il Gouvernatore di Milano, e l'Arciduca oltre ch'era vn distruggere la lega di Francia sì che non fosse questo vn'apportare la pace nel paese ma la guerra da tutte le bande, e vna diuisione irreconciliabile; minacciandosi di già castigo à gli autori; che però dubitaua non si opponesse la più saua parte al suo disegno. Quanto alla sua proposta che si concedesse à ciascuno la libertà d'andare oue li parebbe, & à gli estranei di transitare fosse vn distruggere affatto la confederatione della Francia non parendo verisimile ch'ella comperasse à sì cara derrata vna facultà che à tutti indifferentemente si concedesse per nulla. E per tanto lo pregaua di meglio spiegarli la sua intenzione: e se voleua in effetti far vedere che niente chiedesse in pregiudicio della Francia; e fin doue pensasse d'arriuare per togli ogni sospetto tanto più che vdiua come sorto mano negoziasse la Confederatione. Confessò il Patruino come domandaua la permissione per tutti di vscire, & andare oue più fosse loro in grado. Che non si lamenterebbe se ad ogn'altro si accordasse. Che molti similmente lo confortassero à proporre la lega ma che fin'ora non li pareua di hauere à francare quel passo senza prima tenerne seco proposito promettendosi che non li rifiuterebbono il passo per li soldati Suizzeri, & Alemani che venissero in soccorso della Republica. E senza ascoltare ò soluere le obbiettoni contrarie riueniua a' prieghi precedenti dicendo che'l meno che potesse sperare dalla Francia era ch'ella non impedisse a' suoi amici di porgerle soccorso se ne haueuero voglia con che sforzò Gueffier à replicarli che non l'impedirebbe punto; ma di fare altresì ciò che li domandaua non lo potesse senza comandamento del Re. Che in tanto lo pregaua di souuenirsi di quanto gli haueua detto che nulla adoprerebbe in discapito del Re. I Venitiani non ostante le tante ripulse alle loro istanze per la lega, & il rifiuto dato da' Grigioni del passo per il loro paese à Zuric, e Berna conoscendo che le parole di lega, e di passaggio offendeano le lor'orechie si auuifarono di più non seruirsi di quei vocaboli, e di domandare le medesime



coſe con altri vocaboli di libertà à ciaſcuno di andare oue li piaceſſe, & à gli ſtranieri di viaggiare liberamente per il loro paefe altrimenti farebbono vn volontario diſgoglio della propria ſouerantà, e franchezza. Si valſero anco di vn'altra aſtucia diſſeminando che poteuano collegarſi con la Republica, & anco con lo Stato di Milano per ſucchiare le comodità dell'vno, e l'altro paefe come praticauano li cinque Cantoni. A quelli della fazione Milanefe inſinuauano d'ajutarli perche il medefimo adoperarebbono eſſi quando occorreſſe qualche coſa in fauore della lega con lo Stato di Milano ſi che ciurmauano tutti con le loro melate parole à ſegno che Gueffier non trouaua più alcuno di cui poteſſe fidarſi, poiche più d'vna dozzina de' precipui penſionari del Re prouati ſempre fedeli, e coſtanti s'erano laſciari ſuiare, & imbabuinare di Capitanati, & altre promeſſe dal Patauino con dubbio non ſpuntaſſe tutto ſenza eſſere la Francia chiamata à parte delle ſue domande; e ſenza che le minacce di Milano, e dell' Arciduca poteſſero ſconciarle. E pure contauiano il denaro che loro veniuà di Francia per vna rendita liquida, certa, & indefficiente.

Fece il Patauino iſtanza del Pittac per li 14. Marzo, & in tanto andaua per i Comuni imbrigando i Deputati ſuoi partiali ſotto mano manipolando la lega per farla concludere tutta d'vn colpo ſenza contraſto, e ſenza riguardo d'offendere la Francia nella riputatione, e nelle ſue conuenienze in diſtruggendo la ſua lega. Cercaua Gueffier tutti gli vncini per ritardare almeno il precipitio di quegli affari fino à tanto riceueſſe gli ordini della Corte; e frà queſto mezo i Magiſtrati contra i diuieti laſciavano partire ogni giorno ſoldati, & Vſciali dando trecento ſcudi di più che la Francia per ogni leuata. Dal Pittac generale delle tre leghe adunato il Venerdi 18. Marzo fù data vdienza al Patauino che vi ſpiegò la ſua propoſitione. Prima di fare riſpoſta vollero vdire ciò che i Comuni haueſſero ordinato ſopra la propoſitione d'Alfonſo Caſari Ambaſciadore di Spagna il cui Segretario ſollecitaua la riſpoſta promeſſagli alle Calende di Marzo.

Lega della  
Francia mi-  
nata del Pa-  
tauino.

Pittac Generale.

E trouato che la pluralità de' suffragi fauoriua la sua domanda che si diuietassero le leuare, e si chiudissero i passi; li factionarij di Venetia robustamente vi si contraposerò; e preualendo impedirono non si statuissè per all' hora quanto chiedeua il Casati perche saria stata vna esclusione della loro; e si contentarono di pròtraherne al giorno seguente il deliberarne perche bisognaua sempre venirne alla surabbondanza de' suffragi à fine di rinuiare ancora a' Comuni, e guadagnare il tempo necessario per l'introdurui de' loro factionarij, come ottenne il Patauino nella seconda adunanza con nuoua propositione la quale fù vn' offerta per parte della Republica di Veneria di concorrere alla difesa del paese in caso che si aprisse da essi qualche guerra. Decretarono che tanto questa propositione quanto la precedente si discuterebbono da' Comuni par ritrarne i loro sentimenti dentro diece giorni. E perche in tanto non poteuano più ricolare la risposta al Casati fecero i Venetiani cambiare sette ò otto suffragi sì che numerati di nuouo il giorno seguente si trouarono caduchi, e sopra d'essi fù dirizzata la risposta con molto senso del Casati.

Oppositione di Gueffier.

Fino all' hora Gueffier non attèggiò altro personaggio che di significare à qualche amico che sarebbe buon senno l'astenersi da ogni nouità. Ma quando vide la mutatione seguita in ventiquattro ore sopra la risposta al Casati, e che'l Patauino ne veniua in vittoria senza che'l rispetto al Gouvernatore di Milano, & all' Arciduca giouassero sì che quei popoli obliuiosi abbandonauano alle pratiche Venetiane il ben publico, e la fede inuerso i loro Confederati per vna presentanea vtilità; e che la colleganza della lega perdeuasi; all' hora si messe ad appellare in sua casa li tre capi de' Deputati, il che seguì alli venti del mese per rimetterli in miglior senno; e consegnò loro vno scritto da inuiarsi a' Comuni per riceuere sopra d'esso risposta per il primo Pittac con domandare tempo in esso semplicemente per auuertirne il Re senza formare vna oppositione precisa al Patauino ancorche hauesse lui esagerato sempre le domestiche combustioni della Francia che ostauano al suo desiderio di vacare alle facende estranee;

il cessamento delle distributioni annue de' denari trà quei popoli; l'vrgenza della Republica; e l'essere Gueffier nuovo in quella ambasceria, e senza credito che gl'incoraggiorono à rimettere in tauola la richiesta contra l'intentione data da principio al medesimo Gueffier: cose tutte atte ad eccitare sospetto, e diffidenza del medesimo Patauino che non traualicasse ancora al negotio della lega. E quando in loro escusatione i Grigoni interpellati da Gueffier di quello che diuerrebbe dunque la lega con Francia rispondeuano che se voleuano riconoscere il Re per loro souerano, e priuarfi della libertà non haueffero che à chiederlo à S. M. era à disegno di aizzare tutti gli altri contro di lei, e gli prouocauano ad odiarla con dire che non erano suoi schiaui. Nè v'era alcuno zelante partigiano della Francia che'l Patauino non si studiasse di suiare, e guadagnare coll'esca delle promesse auuegnache per conseguire il suo fine non ometteua arte nè industria veruna senza rispetto alcuno al Re, nè alla sua lega, e con non curanza dell'imminente rouina del paese, nientemeno che de' suoi protesti di nulla intraprendere d'offendeuole il seruigio della Corona Cristianissima. E da Gueffier fatta tradurre in lingua Alemanna la sua domanda, e consegnato l'originale a' scribi delle leghe per formarne sù quello modello le copie da trasmetterfi a' Comuni riseppe che'l Patauino per via d'Ercole Salice Colonnello della Republica gli haueua imbrigati per falsarle credendo che auanti la loro distributione non faria la magagna scoperta per la quale faceuasi parlare l'Ambasciadore Cristianissimo in esse nella maniera che diuisauano i fattionarij di Venetia. Ma arriuatone il fumo à Gueffier fece subito rifondere altre copie vere, e da due interpreti portare a' Comuni toccando con mano che non solamente non haueua à fidarsi di belle parole ma che li bisognaua vegliare à sconcio de' gli altrui prauj disegni; e mantenere giusta sua possa il seruigio, e la riputatione del Re. Inuid il Duca di Sauoia nella Rhetia vn Prete Piemontese ch'era vissuto venti anni nel paese per iscoprire se vi fosse modo di confederarsi con loro. Ma il Vescouo di Coira li comandò

Sua doglian-  
za contra il  
Patauino.

## 384 MEMORIE RECONDITE,

sotto pena di scomunica di non ingerirsi in simile faccenda, e ritornarsene alla sua Chiesa.

Dispo di  
Gueffier al  
Re de' 6. A-  
prile 1616.  
Decreto della  
Dieta contra  
la domanda  
de' Venetiani.

Nel Pittac generale di Coira non volle in fine la più gran parte de' Comuni consentire alle Venete propositioni di maniera che i Capi de' Deputati l'ultimo di Marzo ordinarono che l'Absceid sarebbe significato al Patauino, e notificato à Gueffier; che da' popoli si fosse presa à buon grado la sua rimostranza, & accordata la sua domanda scusando il fallo de' loro scribi procedente più da ignoranza che da malitia del quale li chiedevano venia. Credeuasi che vn rifiuto sì generale sarebbe al Patauino vn commiato di ritirarsi, e lasciare il paese in riposo; e nondimeno non ributtandosi egli punto il giorno appresso presentò vn terzo memoriale con proposta di poter andare per i Comuni che sù l'opera gli venne interdetto onde adirato il Patauino ricusò di pagare il Pittac fuorchè à quei Deputati che per vno scritto particolare gli prometteressero, e concedessero ciò che il generale gli haueua rifiutato sì che i più sitibondi d'oro lo compiacquero; e gli altri ammutinatisi li fecero intendere che se non li pagaua saprebbono pagarli da se à suo costo onde per euitare lo scandalo li pagò tutti, e subito si ritirarono. In quel Pittac comparue il Segretario del Casati mandato dal Governatore di Milano con vna prolissa scrittura in difesa dell' Arciduca, e confutante quella ch'era stata presentata dal Patauino; e protestaua la rottura del commercio co' Grigioni, di chiudere i loro passi, e prorompere in altri risentimenti contro di loro oue non escludessero le petitioni Venitiane il che diede l'ultima spinta al rifiuto. Dall' Ambasciadore di Spagna fù comunicato in copia l'Absceide à Castille ma non ne fece egli molto caso indouinando che'l brillante de' zecchini offuscerebbe la vista de' custodi de' passi come che simile deliberationi faceuansi più per paura che per amore non osando i Grigioni di sgridare il Governatore di Milano à fine di non vedere interrotto il loro commercio. E ben si appose à quello che auuenne pochi giorni dopo che'l Patauino faceua passare soldati nello Stato Venetiano, e transitare per il paese molti

Dispo di Ca-  
stille al Re  
de' 9. Aprile  
1616.  
Non osserua-  
to.

Dispo di  
Gueffier à  
Puyfieux de'  
21. Aprile.  
1616.

molti stranieri senza ostacolo de' Magistrati nulla commossi alle rimostanze del disonore, e del male che ne riuerebbe alla loro patria, e della gelosia che colpirebbe i loro Confederati, & vicini se immaginassero in ciò qualche conuienza ò malitia. E pure non si daua per contento di tutto questo perche fù à visitare Gueffier per parteciparli le istanze ordinate dalla Republica al suo Ambasciadore in Parigi acciò il Re comandasse a' proprij Ambasciadori nell' Eluetia, e Rhetia d'intrattener seco buona corrispondenza. Che più d'un Comune lo prontasse à proporre vna colleganza; il che Patauino auanzò per mettere in parole Gueffier il quale li disse che i Grigioni vi s'erano mostrati sì contrarij che non pensaua che la Republica hauesse à correre loro dietro, nè gli altri condescenderui. Nelle lor ragunate affermaua Patauino che tutto seguìua di concerto con la Francia. Ma Gueffier gli scorgeua al

conoscimento del contrario affìnche i Venitiani non battessero i Francesi con le loro proprie armi. Se hauesse voluto in aperto opporsi al Patauino era in sua mano di cacciarlo dal paese, ma impedì egli anzi in Coira vna congiura di sopra trecento persone che gli voleuano fare vn brutto scherzo. Dalla Corte li giunse comandamento di prender guardia che'l seruigio del Re non ne restasse pregiudicato; e di comportarsi col Patauino nella forma ch'egli si gouernasse. E però si mise in cuore d'opporli con più fermezza alle sue macchine, e disegni volti à fondare in quei paesi l'autorità della Republica priuatiuamente ad ogn'altro; e dichiarare à quei popoli che quanto adoperaua il Patauino tutto ferìua il seruigio del Re, e tendeu

alla sua rouina, poiche il silentio haueua vigoreggiato le sue pratiche sì che più oltre proseguendole, la lega del Re n'era per rimanere annichilata, e senza professarne alcuna obligatione à S. M. anzi con iattanza d'hauer' vinto, & ottenuto il tutto suo mal grado. Al Magistrato di Coira notificò dunque per ragguagliarne le leghe che se non eseguiuansi gli ordini presi nel Pittac d'impedire le leuate, & i passi non farebbe la distributione delle pensioni delle quali lo prontauano. Gl'inuiarono quattro Deputati per

La Republica  
vuol vincere  
la pugna.

Dispo. di  
Gueffier à  
Puyfieux 12.  
Maggio  
1616.

Francesi &  
oppongono  
a' disegni de'  
Venitiani.

## 386 MEMORIE RECONDITE,

Dispo di  
Gueffier à  
Puyfieur 2.  
Giugno 1616.

Nella lega  
non deciso il  
punto del pas-  
so.

pregarlo di darli pazienza fino all' elezione del Landri-  
chier che seguir douera dentro tre giorni in luogo del  
morto perche ragunati prouederebbono in sorte al disor-  
dine che rimarrebbe contento; & infrattanto ordinare  
guardie all' auuenute de' Suizzeri per impedire il transito  
a' soldati stranieri. Dissero à Gueffier alcuni Grigioni che  
non pensauano di trasgredire la lega con la Francia in dare  
il passo a' Venitiani ch' anzi l' impedirglielo vulnerasse la  
loro libertà; e si domandasse vna cosa indecente alla quale  
non erano tenuti nè per la lega nè per il giuramento.  
Questa dottrina co' zecchini diffondeuasi trà quei popoli,  
& veniuasi alla questione d' interpellare il Re se intendeua  
che la sua lega gli priuasse della libertà di disporre della lo-  
ro gente, e de' loro valichi à piacimento purché non fosse  
contra il seruigio della M. S. Nella confederatione questo  
punto non restaua chiaramente deciso. E questo dimo-  
straua che'l transito de' soldati alla Republica era per tol-  
leranza malitioso. E se vn Principe ò vn particolare stra-  
niero hauesse in quel paese più potere, e credito che'l  
Magistrato stesso non occorreua comperare sì cara quella  
confederatione che diuerrebbe anzi vetgognosa, & onerosa  
che profitteuole. Venitiani dauano loro ad intendere che  
tutta la Francia era metamorfosata Spagnuola quanto allo  
spirito del suo gouerno; e però si douessero da lei guar-  
dare come dalla Spagna stessa; & opportunamente strignere  
vna confederatione co' Protestanti d' Alemagna, Olanda,  
& Inghilterra. Il Pittac promise ottima prouisione sù l'i-  
stanze della proibitione. Il Cantone di Zuric rifiutò al  
Patauino la leuata se prima non fossero sicuri de' passi della  
Rhetia. Quello di Basilea oue faceua leuate clandestine  
gliè le diuierò.

Coruttelatra'  
Grigioni.

Quantunque retta l' intentione de' popoli restaua vitiata  
da' Magistrati corrotti dall' oro Venetiano sì che à nulla  
seruiua l'ottenere proibitioni ancorche questa preuarica-  
tione delle leggi fino all' hora inuiolabili fosse per cagio-  
nare l' intero loro estermio, e della loro franchezza; e  
conueniuà far spese grandi per cautelare l' adempimento  
delle proibitioni alle quali non voleuano concorrere, e ciò

seruiua di couerta alla malitia de' Magistrati, & alla loro corruttela onde più non sapeuasi à chi ricorrere, e lamentarsi veggendosi sì deprauato il gouerno che mancaua la fede publica frà loro. Il Segretario del Casati riprese i tre Capi perche non ostante le difese haueffero lasciato partire sì gran numero di soldati per Venetia; protestando che'l Gouernatore di Milano era predeterminatissimo à prouederui per altra via. Diedero in risposta le più belle parole del Mondo che vi prouederebbono quanto prima scusandosi sopra le molte guardie che vi si richiedeuano, & in seguela la spesa eccessiua alla quale il paese non poteua supplire. Le querele de' Venitiani contra i Francesi a' quali non domandassero che conniuenza, e tolleranza fossero sì ingiuste come la richiesta che abbandonassero i loro antichi confederati. Sotto il pallio del doppio parentado haueffero fatto tutto il male per loro possibile a' Francesi scapestrandosi in guisa che più non nominauano il Re di Francia che per il nome di Genero del Re di Spagna. Disseminauano in ogni lato che haueffero scoperta vna lega tra'l Papa, l'Imperadore, e'l Re di Spagna contro di loro, e contra la Religione Protestante alla quale fossero in obbligo di riparare per ogni via etiandio inuocando l'aiuto del Turco. Li tredici Cantoni dell' Eluetia statuirono proibitioni generali che alcuno non andasse al serui-  
gio de' Venitiani sotto pena di confiscatione de' beni, non approuando la loro guerra contra l' Arciduca.

Adunauansi le Leghe Grigie alle quali benche inuitato Gueffier sfuggiua d'interuenirui acciò non imputassero à lui i Venitiani i rigori che si decretassero contra la Repubblica. Parue ch'egli presagisse gli ordini contrarij a' primi che gli vennero dalla Corte auuezza à questi altibassi; imperoche cacciati il Cancelliere Sillery, e Puy-sieux col cangio de' Ministri si cambiarono anehe le massime del gouerno che feco auuolgono quelle della Corona. E però nuoue commessioni si spedirono à Gueffier di cessare l'istanze, e diligenze contra le pratiche de' Venitiani anzi senza impiegarni però il nome del Re aiutarle, e fauorirle. Sapeuole la Repubblica che da cento anni in

Dispo di  
Gueffier à  
Villeroy de'  
29. Luglio  
1616.

Dispo di  
Gueffier à  
Villeroy 25.  
Agosto 1616.

Ordini in  
Francia cam-  
biati à prò  
della Repu-  
blica.

588 MEMORIE RECONDITE,

quà i Grigioni, e quei passi erano affettati alla Corona di Francia priuatiuamente ad ogn' altro Stato in virtù della sua lega per sorprese, pratiche, e corruttele peruenne à suiare quei popoli dalla detta colleganza, & à diuifarne vn' altra in pregiudicio, & esclusione di quella della Corona Cristianissima prendendo l'audacia di ciò fare dal vedere implicato il Re nel proprio Regno, e distratto da gli affari estranei, e con vn' Ambasciadore nuouo, senza credito, e senza quattrini per l'annue distributioni il cui ritardo inagriuaua, & alienaua quei popoli dalla Francia. Cominciò dunque Gueffier à ricantare la palinodia, e cambiar tuono impiegandosi à prò de' Venitiani. Le guardie furono rimosse da' passi, & abolita la censura generale per punire i Grigioni passati à quel seruigio contra i diuieti. Li disse il Patauino come scorgeua molta arduità, e poco costrutto, e sicurezza nella sua domanda onde pensaua di più non contentarsi di ciò perche molti Principi Protestanti, & altri stranieri esibiuano alla Republica validi soccorsi purchè potessero passare per la Rhetia à insegne spiegate, e non in vagabondi; non riputando sicuro, e decoroso il mettersi in marcia sotto vna semplice conniuenza il che l'obligasse à procurare il consenso generale, e publico di quei passi. Conoscesse veramente gl' intoppi che vi affronterebbe se bene speraua di superarli coll' intrameffa, & autorità del Re. Che dubitaua bene che non vorrebbero i Grigioni concedere il passo per nulla ond' egli proporrebbe loro subito vna lega la cui conclusione per auuacciarla tanto più tosto bisognasse che fosse formata sopra i medesimi articoli di già sbazzati validaua lungo tempo, e fauorita dal Re che però pregarebbe esso Gueffier de' suoi neruosi vfici in conformità de' gli ordini di recente riceuuti; e che potesse anco stendere à tutti i beneplaciti della Republica.

Dispo. di  
Gueffier al  
Patauino de'  
20. di Set-  
tembre 1616.

Discorso del  
Patauino à  
Gueffier.

Questo ragionamento del Patauino repugnante alle precedenti sue dichiarazioni di non chiedere lega a' Grigioni per splo rispetto che la Republica portaua al Re fece strabigliare Gueffier per essere vna petitione fuor de' passi, trascendente, e tutta nuoua sopra la quale non gli era perue-



nutò alcun' ordine. E però li disse che vsciua da' limiti de' concerti presi col Re, e delle proprie commessioni. Altro essere l'addimandare semplicemente al Re il suo fauore per la concessione de' passi per il bisogno della Republica, & à lui d' assisterlo, e seruirlo; altro l'ampliare questo fauore fino ad vn consentimento di lega, e ch'egli stesso ne sbazzasse le conditioni senza che'l Re ne sapesse cosa alcuna benchè di tanto momento che meritasse seuerò castigo condescendendoui nella maniera che gli proponeua; che però non ne farebbe altro senza ordine espresso. Ben si in quello che gli era stato comandato impiegherebbe ogni sua possa, e lo costringerebbe à confessare che più oltre non poteuasi desiderare. Al Patauino non garbò la risposta dicendo ch'era vna lega quella ch'egli intendeua di fare non vn'allianza. Rimasero in fine in appuntamento di scriuerne à Venetia; il Patauino al Senato; e Gueffier all' Ambasciadore Cristianissimo Leon-Brulart; & in tanto stare attendendo quello che recherebbe Agostino Dolce giunto poco dopo per sapere la volontà d'esso Gueffier quale ripremette acciò consentisse alla detta lega; e si appagò della scusa. Tutte l'istanze dell' Ambasciadore Veneto in Corte Cristianissima tendeuano à questa lega procedendoui con poca sincerità in abusando dell'imperitia de' nuoui Ministri. Assicurauasi il Patauino che caminando egli per i Comuni à chiedere i passi li sarebbe proposta la lega.

Gueffier tien fermo.

Tra' Re di Francia Enrico IV. reputaua la lega de' Svizzeri per vno de' principali bastioni del suo Regno dopo quello della beniuolenza, & vnione de' suoi sudditi. Diceuano alcuni ch'ella era onerosa più che proficua; e che'l costo ne facesse perdere il gusto. Non considerauano costoro che non hauendosi questa natione per amica senza dubbio era per diuenire alla Francia nemica; ò per lo meno non essendo a' comandi della Francia sarebbe alla disposizione di coloro che forse men vorrebbe il Re se pur haueffero denari. Rappresentarsi quanto la sua amicitia fosse caduta sempre proficua alla Corona, e l'inimicitia formidabile, e pernitiòsa; e che da vn secolo in quà li Re di

Dispo di Castille à Barbin 23. Settembre 1616.

Lega de' Svizzeri importante alla Francia.

Francia non haueſſero accattato altronde ſoccorſo più di queſto fedele, e ſicuro ſi che in tutto queſto lungo tratto di tempo non iſtimauaſi in Francia d'hauere vn'armata ben completa ſe non era fortificata d'vn corpo di Suiſzeri. E ſe qualche volta era venuto nell'animo di diſpenſarſene ſe n'erano trouati male come alla giornata di S. Lorenzo. E quando ella era ſtata contra la Francia non hauera queſta prouato nemico di maggior terrore, nè più dannoso; proua n'era l'afſedio di Digiun, e la perdita del Ducato di Milano. E del momento che ripudiaſſero la lega di Francia ch'era il più acceſo voto del Re di Spagna ſi trouerebbono per lo meno cento leghe di frontiera del Regno ſcoperte, cioè à dire, tutto lo ſpatio ch'era dal Mongineura fino alla Città di Lione, e dalla detta Città contra acqua della Sonna fino preſſo alla ſua ſorgente, e più oltre perche non biſognaua far conto che'l paefe del Duca di Sa- uoia, e la Franca-Contea copriffero più la detta frontiera eſſendo verifiſimile che laſcierebbono ſgorgare queſto torrente acciò in volendo arreſtarlo non riſtagnaffe, e non inondaffe il loro paefe; che però verſerebbe il Regno in grande hazzardo nel trouarſi in vn tratto vna ſua frontiera sì lunga à diſcoperto con pochiffime Fortezze. La ſpeſa che conuerrebbe fare per fabricarne quanto il biſogno ne domandaua; quelle che conuerrebbe difendere, e mantenere con le guernigioni neceſſarie importerebbe l'anno più di cinquecento mila ſcudi all'erario Regio doue à non più di cento mila montaua l'intrattenimento di quelle confe- derationi. Tali erano le conſiderationi de' Miniſtri del Re Criſtianiffimo che ſu'l luogo molto meglio conoſceuano l'importanza di gelofamente conſeruare le leghe Retiche, & Eluetiche di quello faceſſero li Miniſtri che cingeuano i fianchi del Re il cui ceruello quantunque grande diſtrato in tanti altri oggetti diueniua minore verſo ciaſcuno, & inferiore à quello che occupauaſi tutto in vn ſolo.

Di Venetia vennero poi le riſpoſte del Senato a' ſuoi Miniſtri Patauino, e Dolce; e dell'Ambaſciadore Leon- Brulart à Gueſſier per le quali ſignificauaſi come la Repu- blica inuiava a' ſuoi Ambaſciadori in Corte Criſtianiffima

per corriero espresso ordine di pregare il Re che consentisse ad vn rinouellamento della loro lega perche non caderebbe in pregiudicio di quella della Francia mentre se n'aggiusterebbono gli articoli con S. M. per rimanerne contenta. E à Guettier furono istantissimi acciò aiutasse con la sua penna la pratica; rappresentando il pericolo che correrebbe tutta Italia, e la Republica particolarmente nel grado ch'erano ora gli Spagnuoli se non si riceuesse questo beneficio. Dauanti il Pittac generale furono appellati il Patauino, e'l Dolce per sapere da essi perche contra le difese, e senza salutare i Magistrati abusauano de' loro passi, e genti. Allegarono questi qualche scusa non menata buona. I Cantoni Cattolici posero guardie sì accurate sù le loro auuenute che quando i Grigioni haueffero accordato i passi a' Venitiani non poteuano più venirui gli stranieri. Ciò non ostante trouauasi che i Venitiani haueuano raccolto più di trenta Capitani nellà Rhetia; estrattone sopra quattro mila soldati; e numero ancora maggiore di stranieri. Perduta finalmente la pazienza da quei popoli statuirono alli venti d'Ottobre che si cacciassero li Ministri della Republica dal paese sì che con molta loro amarezza partirono di là li ventidue mostrando di attendere in vn Comune colà vicino gli ordini della Republica sì che quando anco consentisse la Francia al rinouellamento dell'allianza era creduto che à nulla fosse ciò per seruire dell'vmore ch'erano ora li Grigioni, e col credito che vi riteneua la Corona di Spagna la quale pretendeva di rinouellare anch'essa la sua lega se i Grigioni lo consentiuano a' Venitiani. Si dolse co' Grigioni il Consiglio dell'Arciduca per le negotiationi imbastite da essi co' Venitiani; il che li mosse à inuiare nello Stato Veneto vno de' loro Vfficiali con patente, e liurea delle tre Leghe à rappellarne tutti i Capitani, e soldati loro compatrioti da quel serui- gio ma senza ordine di chiederne il placet de' Magistrati della Republica, onde dal Podestà di Bergamo fù fatto prigioniero rinuiandolo à casa sua con minaccia di fargli tagliare la testa se rientrasse in quello Stato. Il Patauino, e'l Dolce ritiratisi nella Valtellina vi faceuano delle leuate

Risposta di  
Venetia.

Dispo 22. Ot-  
tobre 1616. à  
Villeroy.

Dispo di  
Guettier al  
Re de' 3. No-  
vembre 1616.

Soldatesca  
cavata dalla  
Republica  
ne' Grigioni.

Dispo di  
Guettier à  
Mangot de'  
18. Nouem-  
bre 1616.

Vffiale in-  
uiato per rap-  
pellare i Gri-  
gioni.

scusando l'attione del Podestà di Bergamo perche il Messoso de' Grigioni si fosse arrogato d'esercitare vn'atto di giurisdictione nell'altrui Dominio senza licenza della Repubblica, cosa incompportabile. E per iscanfo d'vn'altro appellamento inuiarono tutti i Grigioni in Istria della cui attione si diedero per offese le Leghe, e composero trà loro di punire coloro che senza licenza s'erano arrolati al seruigio de' Venitiani. Si piccarono i Suizzeri Protestanti delle guardie poste da' Cattolici sù quelle imboccature à indotta de gli Spagnuoli per impedire il passo a' soldati che i detti eretici voleuano spingere nello Stato de' Venitiani; sostenendo che tanto i Cantoni Cattolici che i Grigioni fossero tenuti à concedere il passo, gli altri mantenendo il contrario il ch'era materia di contesa, e di disordine.

Disp<sup>o</sup> de' 16.  
Dicembre  
1616. di  
Gueffier al  
Re.

Ordine à  
Gueffier di  
non opporsi  
alla lega Venetiana.

Disp<sup>o</sup> al Re  
di Gueffier li  
20. Decem-  
bre 1616.

Peruene ordine del Re à Gueffier di non opporsi al rinouellamento della lega Venitiana purchè se ne riformassero le prime conditioni in ciò che cedeva in pregiudicio della Francia. Stimaua il detto Ministro che si auuerebbe in spinose arduità l'esecutione di tal ordine; e che la Francia cadrebbe in grandi inconuenienti. Che qualsiuoglia suffragio della Corona à prò della Repubblica non l'esenterebbe da pregiudicio; e che più sarebbe la vergogna che l'onore che vi guadagnerebbe. In fatti tutti gli absenti ch' erano impiegati al seruigio de' Venitiani furono citati à comparire, & i beni posti al fisco. Il Parauino co' due Ambasciadori di Zuric si condusse à Coira il 19. e disse à Gueffier che in seguela de gli appuntamenti presi col Re da gli Ambasciadori Veneti, e de gli ordini in appresso riceuti se n'andaua à Iland Comune della Lega Grigia, oue stauano ragunati i Capi, e Deputati delle tre Leghe per faccende particolari del paese, per proporui, e domandare il rinouellamento della Lega con quei popoli; e che tanti sarebbero i vantaggi che lor' offrirebbe che se ne prometteua infallibile successo. Che per toccare con più facilità questa meta lo pregaua di coadiuuarui col nome, e concorso di tutti gli stipendiati della Corona in quel paese se non in paese almeno per quei mezi che stimasse più

più adattati. Tutti gl' intrighi & ordimenti de' Venitiani erano stati per giungere à questo. Li rispose Gueffier che i suoi ordini erano d'impiegare ogni suo conato per i passi, e leuate; & oue ciò non si potesse ottenere per altra via che per quella del rinouellamento della Lega gli prestasse anco in questo i suoi vñci. Sopra il primo dunque si hauesse à lauorare per calare poi al secondo che in tal caso gli assisterebbe negatiuamente, cioè, con non opporsi come lo prometteua; pregandolo di compiacersi ch'egli non vscisse da quei limiti. Commosso alquanto il Patauino li rispose che non bisognaua più hauer ragionamento della prima domanda perche non ne voleua solamente vdir fiato; ma solo del rinouellamento della Lega sopra la quale s'era scritto da lui alla Dieta d'Illand d'attenderlo, oltre che fauellandosi del passaggio senza la Lega s'infiammerebbono viè maggiormente contra la Republica che però lo pregaua à congiungere seco le sue istanze. Schermiuasi Gueffier sopra i suoi ordini limitati, ò almeno li desse vna dichiarazione che non hauesse voluto procedere d'altra maniera. Gliè la promise il Patauino in vna lettera à gli Ambasciadori Veneti della quale li farebbe copia, e se ne contentò Gueffier per non poterne tirar meglio, e che nè vi consentirebbe nè vi contraddirebbe ma li lascierebbe fare quello che li farebbe à grado. Quanto alle riforme de gli articoli della Lega accordati in Corte Cristianissima trà li Ministri del Re, e gli Ambasciadori della Republica promise che quando si verrebbe là non auanzerebbe vn passo senza sua participatione. Che li daua fastidio la postilla sopra il sedecimo articolo parendo che'l Re pretendesse quei passaggi niente meno per l'offensua che per la difensua il che non era per piacere a' Grigioni. E quanto all'altra che la leuata per i Venitiani s'intendesse dopo quella del Re; disse che di questa maniera la Republica non cauerebbe molto costrutto dalla sua colleganza; mouendo altre difficoltà sopra l'altre postille con non approuare altra che l'ultima. Attonito rimase Gueffier d'intendere questo huomo con discorsi sì arditi e strauaganti correggere, e contraddire le gratie, & i fauori singolari concessi dal Re alla Republica, & accettati da' medesimi suoi

Industrie del  
Patauino  
combattute  
da Gueffier.

Ambasciadori. Se i Grigioni voleuano stipulare la Lega senza le postille era per curarsi poco il Patauino delle promesse lasciate al Re nè che se ne richiamasse come d'offesa dopo che la cosa sarebbe fatta. Diuisaua d'andare per i Comuni coll'assistenza de' due Ambasciadori di Zuric che scortauano la sua persona non molto sicura in quel paese oue andaua fama che 'l Re Christianissimo consentiuà à quella Lega alla quale con tutti i nerui contraponcuasi il Casari.

Dispo di  
Gueffier al  
Re 29. De-  
cembre 1616.

Querimonia  
di Gueffier  
contra il Pa-  
tauino.

Agramente dolcuasi della mala fede del Patauino l'Ambasciadore Gueffier perche promouesse il rinouellamento della Lega col nome della Francia, & autorizzata dal suo fauore come se gliè ne fosse venuta commessione espressa, e non fosse stato anzi pregato del contrario da Gueffier. Fondaua il Patauino la più efficace sua persuasione con la quale sorprendeua, & aggraua quei popoli sù il concorso della Francia, bandendo in ogni lato che 'l Re Cristianissimo non solo tutto gradina ma hauesse dato ordine à Gueffier di caminar seco di concerto; & alla Dieta ne fece publica dichiarazione per condurre tanto più tosto à compimento la sua pratica. Mostrò copia d'un articolo di lettera del Re à Gueffier ma differente dall' originale del gradimento che professerebbe a' suoi pensionari se aiutassero la sudetta Lega. Con queste astutie, & infinite altre fece ragunare il popolo del medesimo Comune d'Iland senza presentare lettera credentiale nè mandato di trattare un' affare di tanta rilevanza senza mostrare alcun' articolo di quella Lega anzi dando ad intendere ch'erano i medesimi di già altre volte stipulati. E con promettere al popolo dumila fiorini, e far portare da bere sù 'l luogo à tutti ottenne dal Comune che subito i detti articoli si accettassero senza occorrere alla loro consideratione il bene della patria nè la colleganza di Francia ch' anzi hauendo col denaro corrotto alcuni de' principali, suppose articoli in tutto diuersi da' precedenti quali fece sottoscriuere, e sigillare sù l' opera stessa; e ritirò in oltre un Absced del consenso, & accettazione di detta Lega per tutti i Comuni; e poi spedì à Venetia corriero con sì gradeuole nouella. Discorso per tutto il romore di ciò il Se-

Ottiene coll'  
ingegno il  
Patauino  
quanto uo-  
le.

segretario di Spagna ch'era à Coira fù subito à dolersi con Gueffier dell'assistenza porta dalla Francia, e del seruigio di lui prestato al Patanino; e che tutta la Casa-d' Austria hauesse gran soggetto di lamentarsene non essendo mai andato per la sua mente che' l Re Cristianissimo fosse per fare una sì potente dichiarazione in suo disseruigio. Per ismantellare dal suo petto una sì erronea opinione Gueffier disse che' l Patanino s'era troppo auanzato nell'abuso mal à proposito del nome del Re; e quanto haueua detto era contrario à ciò che s'era passato trà loro hauendosi schietamente rifiutato il suo aiuto di che non domandaua altro testimonio che la sua coscienza. Parue che à questa espressione si acchetasse vn poco il Segretario. Stupescetti altresì i Grigioni d' udirsi il Patanino mettere in giuoco sì arditamente il nome del Re furono alcuni Deputati da Gueffier immantenente per domandarli se ciò era verità à fine di conformarsi in tal caso a' beneplaciti della M. S. ma con lagrarsi nell' istesso tempo di detto Patanino per hauer fatta publicamente vna simile dichiarazione parendo loro che quando anco fosse stata vera non douesse mai passar tant' oltre per importanti considerationi pregiudiciali al seruigio del Re, e del suo credito in quel paese; molti del popolo mormorando che la Francia, e Venetia dispregiassero il loro Stato, e souranità nel disporne così à libito; il che obligò Gueffier à tener loro il medesimo linguaggio che al Segretario di Spagna, e che à nulla meno il Re pensasse che à toccare la loro franchezza della quale viuca sì geloso come della propria. E però non prestassero alcuna fede à quanto haueua detto il Patanino il quale arditamente negaua ciò che da trecento persone era stato udito, e testificato. Proponuea nuouo articoli diuersi da quelli ch'erano stati da gli Ambasciadori Veneti esibiti in Corte Cristianissima, e postillati di concerto alcuni de' quali erano contrarij alla colleganza Gallica, e ne distruggeuano la forza. E per tanto sotto mano ispiraua a' Comuni di non ammetterli senza comunicarglieli altrimenti ne farebbe querela alle tre Leghe. Con questo speraua d' obligarli à ripensare più attentamente à questo affare di quello hauesse

Con rammarico de gli Spagnuoli.

Intighi del Patanino strigati da Gueffier.

fatto il Comune d'Iland il quale ciecamente segnò, e sigillò i nuoui articoli. Questo era il candore, & il rispetto, dicea Gueffier, che Parauino voleua dare ad intendere ch'egli portasse alla dignità della Francia. La censura dello Strofgrat s'era tuttauia profeguita non ostante le diligenze del Parauino condannando tutti coloro ch'erano iti al serui-  
 uigio della Republica contra i diuieti; e citando i capi, & autori di quei disordini; e che da' Comuni di concordia si scriuesse loro di più oltre non dimorare nello Stato Veneto, e non darli vdi-  
 enza al Parauino che più maturamente non fosse ventilata la sua proposta. V'era dunque apparenza che dopo haure tanto imbrogliato gli altri si trouerebbe il Parauino più d'ogn'altro auuiluppato in vn' intricatissimo laberinto. Non se gli scostauano giamai da' fianchi li due Ambasciadori Zuricani con accomodarli in tutto a' suoi voleri ma con improuare nondimeno il suo procedere. Giunse poi il Signor di Roussillon che recò à Gueffier lettere del Re Cristianissimo nelle quali se bene non conteneuasi che'l detto Roussillon s'ingerisse in quelle faccende non lasciò egli di fare intendere al Magistrato di Coira come portaua incarico espresso del Re di esortarli à dare il passo a' Venetiani, e rinouare la lega in caso di bisogno. L'ammonì Gueffier di cessare simili vici che non gli erano imposti che da gli Ambasciadori Veneti i quali l'haueuano guadagnato per fargli giuocare tal personaggio.

*Fine del terzo Volume.*





# TAVOLA

## DELLE COSE NOTABILI

### DEL TERZO VOLUME.

#### A

**A** BROCCAMENTO de' Mediatori col Duca, pag. 556  
 Absenti Grigioni citati, 592  
 Abseid significato al Patamino, 586. & 594  
 Accordo tra Modanesi, e Lucchesi, 186  
 Alba occupata dal Duca di Savoia, 57  
 Et guernita di Spagnuoli, 575  
 Alfonso Principe di Modena ammaloato, 186  
 Allardi inuiato da Carlo Emanuel à Courre, 193  
 Alonso Daualos Gouvernatore del Monferrato, 113  
 Ambuosa domandata da Condè, 240  
 Ambasciadori in Roma concertati centra Savoia, 265  
 Amadeo Principe di Piemonte à Mantona, 34  
 Amiens Cittadella data à Montbafone, 452  
 Ancre fatto Gouvernatore d'Amiens, 121  
 Et Marefciallo di Francia, *ibid.*  
 Ostacolo alla tenuta degli Stati, 222  
 Annisy chiude le porte a' Francesi, 509

Apertira à vn' aggiustamento fatta da D. Innigo, 175  
 Araldo inuiato col bando Imperiale, 266  
 Arcivescono di Torino à Mantona, 34  
 Arcivescono di Rems fatto Cardinale, 406  
 Arciducali brucciano vari luoghi, 383  
 Battuti, 463  
 Ardicino Ambasciadore di Mantona, 130  
 Armata di Francia passa in Italia, 92  
 Armata de gli Spagnuoli numerata, 276. 337  
 Armistitio, 268  
 Arostighi Segretario del Re Cattolico, 129  
 Ascoli Principe à Torino, 109  
 Soccorre Nizza, 86  
 Ammalato, 565  
 Assarini Historia, 2. 3  
 Assedio d'Asti, 337  
 Auigliana, 536  
 Atto del Consiglio Reale contra Suarez, 503.

#### B

**B** ANDO Imperiale contra gli Stati di Savoia, 276  
 F F f f iij

## INDICE.

gli Spagnuoli,	75.
Suoi senfi circa Roma,	171.
Buffalo Nuntio,	506.
Bullion,	106.
Buglione Duca architetto della diuisione de' Principi,	222.
Suo ritorno à Sedan,	452.

## C

CAMPEGGIAMENTO degli  
Spagnuoli, 336  
Cantoni confederati deputanq in  
Spagna, 310  
Caflo-Emanuel Duca di Savoia  
cerca di tirare le Corone in  
guerra, 2  
Suoi complimenti alla Regina  
di Francia, 10  
Inganna i proprij Ministri, 66  
Maltratta quello di Venetia, 79  
Arrola soldati Francesi, 118  
Fugge Couure, 191  
Non vuol disarmare, 242  
Vuol il Papa per solo arbitro,  
264  
Chiede detraci a' Venitiani,  
280  
Consente per arbitri gli Am-  
basciatori delle Corone, 330  
Sue lodi, 367  
Si oppone alle sommissioni che  
li chiede D. Pedro, 436  
Conferenza coll' Esdiguere,  
473  
Campeggia trà Vercelli, & i  
nemici, 538  
Malato, 565  
Cardinale Ferdinando Gonzaga  
non vuol lasciar scostarsi le  
Principesse, 7  
Pensa d'appoggiarsi à Fioren-  
za, 52

# INDICE.

Si abbocca coll' Inoisfa in Milano,	64
Non vuol perdonare al Conte di S. Giorgio,	116
Domanda tre cose,	132
Irresolutissimo,	168
Sue maniere con Couure,	206
Risolto al matrimonio colla vedova,	224
Renuntia al Cappello,	377
Si marita con Catharina de' Medici,	538
Carleton Ambasciadore d'Inghilterra,	364
Carron Segretario di Carlo-Emanuel,	508
Casati Ambasciadore di Spagna,	576
Castione arbitro con Inoisfa,	245
Va a Torino,	260
Castille Ambasciadore a' Svizzeri,	180
Sua recettione a Zuric,	305
Diversi negotiati,	307
Castillione Principe inuiato dall' Imperadore a Torino,	84
Significa a Mantoua il decreto Cesareo,	205
Cantela di Rambugliet nel ricevere l'armata di Sauoia,	278
Couure Marchese Ambasciadore straordinario in Italia,	160
Arriua a Mantoua,	204
Ritorna in Francia,	233
Chians a Venetia,	247
Chieppio Conte inuiato da Mantoua a Milano,	102. 117
Ciattiglione leva truppe,	438.
477	
Cleselio Cardinale,	482
Condè Principe sollicitato dal Duca di Sauoia,	73

Disgustato del gouerno,	99
Pratica i ribelli,	219
Chiamato in Corte,	220
Capo de' mal contenti,	390
Sue domande,	448
Colloquio de gli Ambasciadori delle due Corone,	369
Combatto tra Spagnuoli, e Sauiardi,	338
Cosmo Granduca fa passare le sue truppe per lo Stato Ecclesiastico,	114
Ricorre all' Ambasciadore di Francia,	115

## D

DANNI fatti a' Venetiani da gli Vscocchi,	414
Danaro di Spagna spasmato in bagattele,	502
Deputatione di Padiglia, e Castiglione a Mantoua,	111
Dichiaratione contra Suarez,	271.
272	
Diligenze del Re Cristianissimo per la pace,	518
Diocesarca Vescouo,	55
Disarmo di Carlo-Emanuel,	111
Discordia nel Consiglio di Milano,	368
Disgusto del Re per la promotione,	407
Discorsi sopra D. Pedro di Toledo,	388
Disordini nell' armata Veneta,	498
Disene confederate con Milano,	577
Dolce Segretario, inuiato a' Grigioni,	589
Donato Ambasciadore biasima Marini,	389

# INDICE.

## E

**E** LEONORA di Mantoua pro-  
posta à Vittorio Amadeo  
per moglie, 142  
Elactia difende l'andare al ser-  
uigio de' Venitiani, 587  
Esposizione del Residente di Fran-  
cia, 455

## F

**F** EDELTA' di Carlo de' Rossi, 8  
Federigo Gonzaga Amba-  
sciadore di Mantoua à Vene-  
tia, 117  
Forte di Sandoual fabricato, 275  
Foscarini ritorna in Inghilterra,  
433  
Francia impegnata alla tutela di  
Mantoua, 19  
Francesi disposti alla guerra, 159  
Opposti a' Veneti, 585  
Frezia inuiato in Francia in luo-  
go di Iacob, 237  
Friuli Theatro della guerra, 413

## G

**G** ASTANO Ambasciadore par-  
te di Sauoia, 266  
Galigai Arcivescono di Toris spe-  
ra il Cappello, 160  
Gattinara Conte, 191  
Gattinara presa di sourassalto,  
562  
Gambaloita ucciso, 536  
Geneurini contra i Sauoiardi, 28  
Giannino tranaglia all' aggiusta-  
mento, 240  
Gioiosa Cardinale vuol trouarsi  
all' assemblea per la pace, 241

Giesuiti di Roma contra l'Arre-  
sto del Parlamento, 270  
Gradisca assediata, 432  
Grigioni corrotti da' Venitiani,  
586  
Inuiati in Istria, 592  
Gueffier Residente di Francia in  
Torino, 3  
Suo ragionamento col Conte  
di Veruua, 225  
Con Saucelli, 284  
Ritorna in Piemonte, 333  
Ambasciadore a' Grigioni, 405  
Risponde al Patauino, 579  
Si duole, 594  
Guido Conte di S. Grigio, 111  
Guisa Duca contrario ad Ancre,  
23  
Procuratore del Principe di  
Spagna, 394  
Guisa Caualiere uccide il Baron  
di Luz, 24  
Visitato da' Magistrati di Pa-  
rigi, 26

## H

**H** ETTORE Martinengo al can-  
none de' Venitiani, 498  
Holtia domandata in pegno da'  
Venitiani, 134

## I

**I** A C O B Ambasciadore di Sa-  
uoia in Francia, 26  
Scusa il suo padrone appresso  
la Regina, 203  
Imperadore decide la questione  
di Mantoua, 213  
Si lamenta de' Trattati d' Asti,  
& di Vercelli, 297  
Innigo Ambasciadore del Re Cat-  
tolico

# INDICE.

tolico in Francia,	136
Sue lettere,	164
Suoi colloquij con Villeroy,	173
Col Nuntio sopra il matrimonio d'Inghilterra,	210
Innoiosa creduto partigiano di Savoia,	214
Vuol essere giudice della lite,	63
Inganna li due Duchi,	118
Male col Duca di Savoia,	210
Entra in armi nel Vercellese,	266
Richiamato in Spagna,	273
Arrestato, & assolto,	407
Istruzione di Rambugliet,	357
Intrighi nuovi ne' Cantoni,	421
Industrie del Padavino,	393
Isabella da Modena se ne va à Mantova,	53
Istanza di Bethunes à D. Pedro,	490

## L.

<b>L</b> Ans Marchese Governatore di Ciamberry,	191. 308
lega difensiva & offensiva proposta trà Inglese, Olandesi, e Venitiani,	145
Leon Brulart al Duca di Mantova,	377
Lesdiguiere Maresciallo tratta à Torino,	486
Suo parere,	504
Sposa la concubina,	566
Ha ordine di non armarsi,	567
Sue lenate,	571
Lerma Duca abborre la guerra,	116
Si duole del dispregio del Duca di Savoia,	329
Lettere di Carlo-Emanuel alla Regina,	70
<i>Volume III.</i>	

Della Regina all' Innoiosa,	74
Del Duca di Mantova à Courure,	188
Di Carlo-Emanuel à Courure,	193
Di Rambugliet al Governatore di Milano,	364
Del Governatore di Milano al Marini,	372
Libro di Suarez favorito da Roma,	256
Luca in guerra contra Modanesi,	184
Lucedio Badia,	541
Ludoniso Arcivescovo di Bologna Nuntio per la pace,	506
Cardinale,	542
Lusson Vescovo succeduto à Mangot,	574

## M

<b>M</b> ALCONTENTI à S. Menhou,	121
Separati,	452
Mangeant in luogo di Gueslier à Torino,	379
Suoi negoziati,	454
Mangot Segretario di Stato,	561
Marino Ministro del Re à Torino,	56
Fà fede del disarmo di Savoia,	374. 435
Marillac inviato à Mantova,	488
Marigliana à Torino,	425. & 435
Martinengo,	24
Si abbocca con Carlo de' Rossi,	244
Non vuol vbbidire à Medici,	576
Mathias Imperadore, e sua debolezza,	414
Medici D. Gio Generale de' Vescovi,	596

# INDICE.

Mezi proposti per la salute del  
Duca di Mantoua, 153  
Ministri di Mantoua corrotti d'  
idioti, 117  
Moretta Conte Ambasciadore in  
Francia, 410

## N

**N**ASSAU Conte non vbbi-  
ce al Medici, 576  
Negotiarj dell' Ambasciadore di  
Spagna in Francia, 326, 471  
Negotiarj de' Veneti in Francia,  
332  
Di Sauoia ne' Suizzeri, 398  
Di Mangeant, 428  
In Vienna per la pace del Friu-  
li, 498  
Tra Bethunes, & Antonio Do-  
nato, 533  
Tra Ludouiso, e Bethunes,  
558  
Nemurs Duca in Francia, 83, 508  
Ripassa il Rhodano, 512  
Pensionario di Spagna, 631  
Perde la sua gente, 514  
Neuers Duca corre al soccorso  
di Mantoua, 59  
Biafima la Vedona, 165  
Ambasciadore a Vienna, 521  
Nizza inuestita, 83  
Nouara riceue truppe Spagnuo-  
le, 442

## O

**O**NEGLIA, & altre Piazze  
prese dal Marchese di  
S<sup>a</sup> Croce, 273  
Ordinazione delle tre Leghe con-  
tra il Barbarigo, 304  
Ostilita cominciata da gli Spa-  
gnuoli in Italia, 335

## P

**P**ACE osservata da Spagna, 118  
Parella inuiato al nouo Go-  
uernatore, 409  
Parere dell' Esdiguere, 504  
Patanino Segretario a Coira, 578  
Suoi inganni, 594  
Paolo V. Papa si oppone al ma-  
ritaggio d' Inghilterra, 48  
Suoi costumi, 75  
Rifiuta le leuate ne' suoi Stati,  
96  
Loda la Regina, 116  
Gran discorso suo a Breues,  
160  
Consiglia a Sauoia d' inuiare  
vno de' suoi figliuoli in Spa-  
gna, 327  
Paolo Frate Seruita in gran cre-  
dito, 246  
Sua caballa, 330  
Perdono de' ribelli ratificato, 448  
Pernone inuiato da D. Pedro in  
Sauoia, 416  
Pimentelli a Mantoua, 119  
Portatore in Spagna della pa-  
ce, 371  
Pinarolo di quale importanza,  
144  
Piscina inuiato da Sauoia a Ve-  
neria, 252  
Pitrac Generale, 381  
Potentati d' Italia unanimi per  
Mantoua, 135  
Leuan truppe, 411  
Pregadi, 430, 438, 440  
Promesse del Duca di Sauoia,  
313  
Propositioni per l' accordo di  
Mantoua, 108  
Et di Mantoua a Courre, 236

# I N D I C E

Di Bethunes à D. Pedro ,  
499

Q

**Q**UAVA Ambasciadore Cap-  
tolico à Venetia, 478  
Querela de' Veneti contra Fran-  
cesi, 589

R

**R**ACCONTI del Duca di Savoia,  
230  
Ragionamenti sopra l'accordo di  
Spagna, e Savoia, 340  
Del Patanino sopra i Grigio-  
ni, 588  
Rambugliet Marchese a' Princi-  
pi d'Italia, 263  
Re di Francia scrive di proprio  
pugno à Savoia, 427  
Re d'Inghilterra interessato nel  
Trattato d'Asti, 539  
Reggimenti Francesi sotto il co-  
mando d'Vrsè, 507  
Regina Maria de' Medici conci-  
lia Pernone, e Ancres, 121  
Fa istanza al Re Cattolico per  
Mantona, 157  
Immobile nel matrimonio d'In-  
ghilterra, 140  
Lassa de' torbidi del Monfer-  
rato, 222  
Si assicura contra l'unione de'  
Malcontenti, 241  
Rhetia in moto, 176  
Caccia i Ministri Veneti, 591  
Richer contra il Papa, 241  
Rinuntia dell'Infanta di Spagna,  
391  
Risposta di D. Pedro à Bethu-  
nes, 491  
Et al Cardinale Ludouifio, 546

Et del Duca di Savoia à D.  
Pedro, 547  
Roban malcontento di Condè,  
452

Rosier dà denari à Nemurs, 512

S

**S**ANDOVAL Duca di Lerma  
Procuratore del Rè Cristia-  
nissimo, 393  
Santia preso da gli Spagnuoli,  
337  
Saucelli Nuntio innuiato à Mila-  
no, 237  
Ritorna à Roma, 391  
Savoiardi fortificati à Saluggio,  
337

T

**T**OLEDO D. Pedro Gouver-  
natore di Milano, 371  
Difficoltoso in trattar col Ma-  
rini, 382  
Sue superbe maniere, 408  
Nuoue sue dimande, 420  
Fermo contra il Trattato d'Asti,  
530  
Discredita l'interpositione di  
Francis, 510  
Tomaso Principe di Savoia in-  
festa il Milanese, 321  
Passa in Savoia, 310  
Trattato d'Asti, 361  
Trattato di Vercelli, 288  
Trattato di Savoia con Nemurs,  
512  
Trenel Ambasciadore à Torino, 4  
Ambasciadore in Roma, 256  
Vdienza del Papa 323  
Suo puntiglio contra Savoia,  
369

G G g g ij

# INDICE.

Diversi negoziati,	400
Trino preso da Carlo Emanuel,	57
Troglia inviato da Savoia in Francia,	20
Visita l'Eldigiere,	33. 35
Turbini di Francia,	238

## V

Vaia fatto Guardasigilli,	452
Vallesani,	321
Vantador inviato a Conde,	220
Trappaglia all'aggiustamento di Soissons,	240
Vargas-inviato al Duca di Savoia,	160
Vancelas Ambasciadore in Spagna,	154
Vaudemont con gente alla Regina,	220
Vbalдини Nunzio sconsiglia il matrimonio d'Inghilterra,	50
Venitiani guariti di gelosia,	61
Amici al Duca di Mantova,	126
Disamati dal Papa,	170
Fan romore sopra le spese,	202
Malcontenti dell'elezione d'Aualos,	214
Danno audienza al Messò di Savoia,	253
Diversi consigli della Repubblica,	324
Scaduti di riputatione,	366
In guerra contra l'Arciduca,	375
Ragionamenti loro,	484

Vercelli rinforzato di similantati,	561
Velcouo di Parigi parla a Vbalдини,	52
Villa Marchese Ambasciadore di Savoia in Inghilterra,	314
Villanova nel Piemonte,	556
Villeroy opina sopra Mantova,	148

Improna la pace co' ribelli,	241
Adatto contra i Venetiani,	245
Imbarazzato dalla Regina,	449
Vincenzo Gonzaga a Milano,	60
Rifiata la sospensione,	89
Ingresso suo in Torino,	109
Ricue Contese a Calate,	196
Vives Ambasciadore di Spagna in Genova,	461. 489
Vgonotti adunati in Gergeau,	452
Vmena Duca,	507
Vrfe inviato da Condè al Duca di Savoia,	436. 507

## Z

ZAPPATA parla per gli Spagnuoli,	18
Zemino nel Friuli,	498
Zeno Ranier Ambasciadore a Torino,	276
Favorevole al Duca di Savoia,	418
Ritorna a Torino,	422
Va a Milano,	429
Zuric ricue Castile,	305

## Errori, e Correzioni.

P Ag. 31. lin. 30. Bastanza. leg. Bazzana. lin. 31. giovinetto, l. giovenetta. p. 116. lin. 35. Monferrato, l. Monferrato. p. 159. lin. 17. cadelle, l. non cadella. p. 167 lin. 32. Valsua, l. Vireu. p. 240. lin. 22. rilassassini, l. rilassassini Regina. lin. 24. con che si conchiuse, l. si conchiuse. p. 247. lin. 31. Torino, l. Torino. p. 261. lin. 16. se con. l. se non. p. 266. lin. 18.incerità, l. severità. p. 283. lin. 2. Nauarra, l. Nouarra. p. 312. lin. 28. Salsola, l. Mantova. p. 318. lin. 4. armato, l. anaro. p. 379. lin. 6. li 26. di Novembre. li 28. di Novembre. p. 322. lin. 13. se disponuati, l. se non disponuati.



---

## EXTRAIT DU PRIVILEGE.

**P**AR Lettres Patentes du Roy données à Paris le 26. jour de Décembre 1675. signées DESVIGNEUX, & scellées du grand Sceau de cire jaune, il est permis à Messire VITTORIO SIRI de faire imprimer, vendre, & débiter par tel Imprimeur ou Libraire qu'il voudra choisir, pendant l'espace de vingt années, son ouvrage intitulé, *Memorie recondite dell'anno 1601. fino all'anno 1640.* avec défenses à toutes personnes, de quelque qualité & condition qu'elles soient, d'en rien imprimer, vendre, ni distribuer en aucun lieu de l'obéissance de Sa Majesté, sous prétexte d'augmentation, correction, changement, &c. sous les peines portées par lesdites Lettres.





